

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
FONTI XLV

POLITICA, FAZIONI, ISTITUZIONI NELL'“ITALIA SPAGNOLA”
DALL'INCORONAZIONE DI CARLO V (1530)
ALLA PACE DI WESTFALIA (1648)

Coordinamento di ELENA FASANO GUARINI

**Istruzioni di Filippo III
ai suoi ambasciatori a Roma
1598-1621**

a cura di SILVANO GIORDANO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO PER I BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI
2006

DIPARTIMENTO PER I BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

Capo del Dipartimento per i beni archivistici e librari: Salvatore Italia
Direttore generale per gli archivi: Maurizio Fallace

Questa pubblicazione è frutto del progetto interuniversitario, parzialmente finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), Politica, fazioni, istituzioni nell' "Italia spagnola" dall'incoronazione di Carlo V (1530) alla pace di Westfalia (1648), coordinato dalla professoressa Elena Fasano Guarini.

© 2006 Ministero per i beni e le attività culturali
Dipartimento per i beni archivistici e librari
Direzione generale per gli archivi
ISBN 88-7125-281-0

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca di Stato – Libreria dello Stato
Piazza Verdi, 10 – 00198 Roma

Finito di stampare in Italia nel mese di maggio 2006
da Industrie Grafiche Pacini Editore – Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze

SOMMARIO

Presentazione, di <i>Elena Fasano Guarini</i>	»	V
Prefazione, di <i>Maria Antonietta Visceglia</i>	»	VII
Bibliografia	»	XIII
Gli ambasciatori di Filippo III presso la Santa Sede	»	XXXV
Introduzione	»	XXXVII
I. Le istruzioni: composizione e contenuti	»	XL
II. Gli ambasciatori del Re Cattolico presso la Santa Sede	»	LIX
III. L'ambasciata del Re Cattolico presso la Santa Sede	»	LXXXI
Istruzioni		
1. Istruzione a Juan Fernández Pacheco, duca di Escalona, marchese di Villena, 1603	»	3
2. Istruzione a Gastón de Moncada, marchese di Aytona, 1606	»	43
3. Istruzione a Francisco de Castro, conte di Castro, 1609	»	68
4. Istruzione a Francisco de Castro, conte di Castro, 1609 (<i>millones</i>)	»	94
5. Istruzione ad Antonio de Gouvea, OSA, 1611	»	97
6. Istruzione al cardinale Gaspar de Borja y Velasco, 1618	»	99
7. Istruzione a Francisco Fernández de la Cueva, duca di Albuquerque, 1619 ..	»	109
8. Istruzione a Domingo Pimentel, OP, 1620	»	133
Appendice		
9. Istruzione a Francisco de Castro, conte di Castro, ambasciatore straordinario a Venezia, 1606	»	141
10. Memoriali di Antonio de Gouvea a Filippo III, 1611	»	147
Documenti complementari		
11. Fernando Ruiz de Castro, conte di Lemos, ambasciatore di obbedienza a Clemente VIII, 1600	»	155
12. Cerimoniale dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1603	»	163
13. Inventario dei documenti lasciati dal duca di Sessa al duca di Escalona, 1603 ..	»	169
14. Informatori dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1603	»	177
15. Inventario dei documenti lasciati dal duca di Escalona al marchese di Aytona, 1606	»	181
16. Informatori dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1606	»	187
17. Informazione sulla corte di Roma per il conte di Castro, 1609	»	191
18. Informatori dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1609	»	202

19. Proposta di un candidato per succedere al conte di Castro come ambasciatore a Roma, 1615..... »	204
20. Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1609-1612..... »	208
21. Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1612-1614..... »	216
22. Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1614-1616..... »	219
23. Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1619..... »	223
 Documenti d'archivio..... »	 227
 Indice dei nomi..... »	 229

PRESENTAZIONE

Sono stati generosamente accolti tra le pubblicazioni archivistiche del Ministero per i beni e le attività culturali alcuni dei frutti di un progetto di ricerca sul tema “Politica, fazioni, istituzioni nell’«Italia spagnola» dall’incoronazione di Carlo V (1530) alla Pace di Westfalia (1648)” cofinanziato dal MURST negli anni 1999-2001. Al progetto hanno aderito, con programmi propri, gruppi di studiosi delle università “Federico II” di Napoli, di Pisa, di Roma Sapienza e di Roma Tre, di Salerno, di Teramo e di Urbino. Coordinatori locali dei gruppi sono stati Giovanni Muto, Elena Fasano Guarini, Maria Antonietta Visceglia, Francesca Cantù e Adelmo Pace, Mirella Mafri, Ivan Tocci e Gianvittorio Signorotto. Coordinatrice centrale è stata Elena Fasano Guarini.

Obiettivo generale del progetto è stato quello di contribuire alla storia dei rapporti fra la Spagna e gli Stati italiani nel tempo detto dell’egemonia spagnola, dal consolidamento del primato imperiale di Carlo V, sancito dalla sua incoronazione a Bologna nel 1530, alla decisiva svolta segnata nella storia europea dalla Pace di Westfalia, fine della Guerra dei Trent’anni (1648). Su questo periodo è in corso un deciso rinnovamento degli studi. A lungo considerato nel segno del predominio straniero e dell’idea della “decadenza” italiana, esso viene oggi indagato alla luce delle nuove tendenze storiografiche sugli Stati moderni e sul sistema imperiale spagnolo, ed inquadrato in una visione multipolare e dinamica della storia italiana ed europea. Oggetto di studio da parte dei gruppi che hanno aderito al progetto sono stati sia i domini diretti della Spagna, sia quelli Stati indipendenti in cui la presenza spagnola è parsa più evidente, da Roma al granducato di Toscana, dalla repubblica di Genova ai ducati padani.

È sembrato fin dall’inizio che una delle basi della ricerca dovessero essere le fonti diplomatiche, politiche e amministrative spagnole e italiane, fino a oggi conosciute solo in modo parziale e frammentario. È già stato ripetutamente osservato che i carteggi diplomatici, così come le relazioni e le istruzioni inviate dai sovrani e dai loro più stretti collaboratori agli ambasciatori, legati e segretari, non solo sono uno strumento fondamentale per

intendere da un lato il tessuto dei rapporti che legano gli stati, dall'altro la natura dei costumi e delle pratiche politiche, ma offrono anche un patrimonio di testimonianze su leggi, istituzioni, tradizioni, strutture economiche e gerarchie sociali dei paesi visitati. Lo stesso vale per le istruzioni interne e le relazioni emanate dai governatori.

Alcuni dei partecipanti hanno dunque concentrato la loro attenzione sulla raccolta, trascrizione ed edizione di queste fonti. In taluni casi esse sono state accompagnate da rilevanti materiali di corredo e sempre da larghi saggi introduttivi. I quattro volumi che vengono ora pubblicati sono il risultato di un lavoro fondato su estese ricerche condotte in archivi italiani e spagnoli. Pensati e costruiti, pur entro il coordinamento generale, dai singoli gruppi, non pretendono ovviamente di offrire un quadro sistematico, né obbediscono a scelte organiche comuni. Rappresentano degli scavi in ambiti distinti. Il primo volume, in ordine di pubblicazione, è curato da Silvano Giordano, e contiene le *Istruzioni di Filippo III ai suoi ambasciatori a Roma (1598-1621)*. Il secondo volume è curato da Gianvittorio Signorotto e Massimo Carlo Giannini, e offre l'edizione di memoriali e relazioni sullo Stato di Milano nel XVII secolo. Seguiranno due volumi di *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'Italia spagnola (1536-1648)*, di cui il primo (1536-1586) sarà curato da Alessandra Contini e Paola Volpini, e il secondo (1587-1648) da Francesco Martelli e Cristina Galasso. Pur procedendo in modo autonomo, i curatori hanno posto a confronto le loro esperienze, discusso procedure e criteri editoriali, e comuni sono stati i presupposti e le prospettive dei lavori.

Ha seguito i lavori un comitato scientifico formato da Elena Fasano Guarini, Gianvittorio Signorotto e Maria Antonietta Visceglia.

Le pubblicazioni sono state cofinanziate dal gruppo di ricerca MURST e dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Elena Fasano Guarini

PREFAZIONE

Questo volume è la prima organica raccolta di fonti sull'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede come istituzione politica. Nonostante il rilievo europeo di questa rappresentanza diplomatica, soprattutto nei secoli dell'egemonia spagnola, pochi studi sono a tutt'oggi dedicati agli ambasciatori spagnoli a Roma ¹, personaggi di primo piano nelle *élites* di governo del sistema imperiale. La loro nomina, da parte del re, sentito il *Consejo de Estado*, era l'esito di complessi processi decisionali e di scelte politiche travagliate che riflettevano conflitti ed equilibri della corte madrilenza. Molto spesso l'ambasciatore a Roma diveniva Viceré a Napoli e in ogni caso l'ambasciata romana era un banco di prova di una carriera politica. Occorre, d'altronde, riflettere sullo stretto intreccio di religione e politica come tratto caratteristico della prima età moderna, sulla forte valenza religiosa della figura del re Cattolico come re virtuoso e figlio obbediente della Chiesa, pronto ad anteporre, almeno nella proiezione ideologica che viene elaborata da trattatisti religiosi e laici nella Spagna moderna, gli interessi della religione a quelli della politica, per comprendere appieno la centralità europea della ambasciata di Spagna a Roma.

Se lo studio di Giordano colma almeno in parte un vuoto storiografico, esso si inserisce anche bene nell'attuale momento di grande rinnovamento degli studi di storia diplomatica e delle relazioni internazionali durante la

¹ Rimangono ancora punto di riferimento J. LEFÈVRE, *L'ambassade d'Espagne auprès du Saint Siège au XVIIe siècle*, in «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome» 17 (1936), pp. 5-56; L. SERRANO, *Correspondencia diplomática entre España y la Santa Sede durante el pontificado de San Pío V*, 4 vol., Junta para ampliación de Estudios e Investigaciones Científicas, Escuela Española, Madrid-Roma, 1914; J. DE OLARRA GARMENDIA, M.L. DE LARRAMENDI, *Correspondencia entre la nunciatura en España y la Santa Sede. Reinado de Felipe III (1598-1621)*, 7 vol., Publicaciones del Instituto español de estudios eclesiásticos en Roma. Subsidia 1-9, Roma, 1960-67, che contiene però solo esili regesti. Cfr. ora anche il recente lavoro di M.J. LEVIN, *Agents of Empire. Spanish Ambassadors in Sixteenth-Century Italy*, Cornell University Press, Ithaca-London, 2005. È in corso di preparazione un volume monografico della rivista «Roma moderna e contemporanea. Rivista interdisciplinare di Storia», a cura di M.A. VISCEGLIA, dedicato ad alcune figure di ambasciatori spagnoli a Roma.

loro fase fondativa – l'età moderna ² – e nel ripensamento che ha investito l'approccio degli storici all'Italia spagnola, considerata non più nella sua accezione stretta di «Italia dei domini imperiali», ma come sistema politico peninsulare integrato, anche nelle sue componenti autonome, alla Monarchia e non classificata a priori in modo riduttivo e ideologico come l'Italia «della decadenza» ³.

Silvano Giordano è noto studioso di storia politica e religiosa, assai esperto nel non facile lavoro di pubblicazioni di fonti come mostrano i poderosi tre volumi, recentemente editi nella collana dell'Istituto storico tedesco di Roma, di *Istruzioni generali di Paolo V ai diplomatici pontifici* ⁴, la cui lettura ci offre un'immagine ricca e complessa delle direttive impartite dalla Santa Sede ai suoi nunzi in Europa in una fase, il papato di Paolo V appunto, che ritaglia ben sedici anni del regno di Filippo III. Si tratta di fonti non dissimili da quelle qui edite per struttura e finalità, documenti che si completano a vicenda e offrono agli studiosi uno strumento di straordinaria utilità per la storia delle relazioni internazionali nel primo Seicento. Le istruzioni ad ambasciatori e nunzi relative a questo periodo fotografano, con ricchezza di dettagli e chiaroscuri di sfumature, una situazione politica di mutamento, caratterizzata dopo la conversione di Enrico IV e il ritorno in grande stile della diplomazia francese a Roma, da nuove inquietudini nel composito scacchiere dell'Italia soprattutto padana, dal riposizionamento delle fazioni curiali e nobiliari della Corte romana, dalla dialettica continua e incerta tra pace e guerra ⁵.

² Rinvio al recente volume D. FRIGO, *Politics and Diplomacy in early Modern Italy. The Structure of Diplomatic Practice, 1450-1800*, Cambridge University Press, Cambridge, 2000.

³ Cfr. fra i numerosi interventi di G. GALASSO: *Introduzione*, a A. MUSI (a cura di), *Nel sistema imperiale: l'Italia spagnola*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1994; Id., *Il sistema imperiale spagnolo da Filippo II a Filippo IV*, in P. PISSAVINO e G. SIGNOROTTO (a cura di), *Lombardia borromaica Lombardia spagnola 1554-1659*, II volumi, Bulzoni, Roma, 1995, vol. I, pp. 13-40. Cfr. anche: E. BRAMBILLA-G. MUTO, *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, Unicopli, Milano, 1997; A. MUSI (a cura di), *Alle origini di una nazione. Antispagnolismo e identità italiana*, Guerini editore, Milano, 2003 e in particolare M. VERGA, *La Spagna e il paradigma della decadenza italiana tra Seicento e Settecento*, pp. 49-81.

⁴ *Le istruzioni generali di Paolo ai diplomatici pontifici 1605-1621*, a cura di S. GIORDANO, OCD, edizione promossa dall'Istituto Storico Germanico di Roma, Max Niemeyer, Tübingen, 2003.

⁵ Mi permetto di rinviare a M.A. VISCEGLIA, *Per una storia del linguaggio politico della Curia romana. Le istruzioni ai nunzi pontifici a Madrid tra 1592 e 1623*, in A. LUIS CORTÉS PEÑA (a cura di), *Religión y Política en la España Moderna*, Granada, 2005.

Qualche cenno infine sui criteri che hanno ispirato questa edizione. Il volume ha una struttura complessa. Dopo un'esauriente e accuratissima bibliografia, l'ampia introduzione di Giordano ricostruisce con snelli e robusti schizzi biografici i profili degli ambasciatori inviati da Filippo III a Roma, nella loro tipologia di ambasciatori ordinari (sei rappresentati) e straordinari (cinque) e di ambasciatori di obbedienza (due). Esponenti di prestigiosi lignaggi nobiliari erano gli ambasciatori ordinari e di obbedienza, come – per non citare che qualche esempio – il duca di Sessa o il marchese di Villena, nipote acquisito per matrimonio da parte di Filippo II e grande di Spagna, troppo nobile per non creare incidenti cerimoniali alla corte di Roma ⁶, o il conte di Castro, nipote di Lerma, o il cardinale Borgia ... Religiosi gli ambasciatori straordinari come l'agostiniano di Lisbona Antonio de Gouvea o il benedettino e teologo Placido de Tosantos o i francescani Francisco de Sousa o Antonio de Trejo o il domenicano Domingo Pimentel, giunti a Roma tutti con missioni estremamente particolari e attinenti a ambiti più religiosi che politici: la evangelizzazione dei regni di Persia il de Gouvea, la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione ⁷, il sostegno papale al conflitto religioso in Boemia.

Questi personaggi trovano a Roma un centro di rappresentanza – l'ambasciata – che ha assunto, sia pure recentemente, cioè nell'età di Filippo II, una precisa fisionomia istituzionale, con uno o più segretari d'ambasciata, figure che potevano essere anche di alto profilo come fu il caso di Diego de Saavedra y Fajardo, e un archivio la cui importanza è testimoniata a tutt'oggi dal deposito documentario che contiene ⁸. Nella prima metà del Seicento

⁶ A.E. BALDINI, *Puntigli spagnoleschi e intrighi politici nella Roma di Clemente VIII. Girolamo Frachetta e la sua relazione del 1603 sui cardinali*, Franco Angeli, Milano, 1981.

⁷ L. PASCUAL MARTÍNEZ, *La embajada a Roma de Fr. Antonio de Trejo, obispo de Cartagena*, in «Anales de la Universidad de Murcia, Filosofía y Letras», 32 (1972), 21-42; J.M. POU Y MARTÍ, *Embajadas de Felipe III a Roma pidiendo la definición de la Inmaculada Concepción de María*, in «Archivo Ibero-Americano», 34 (1931), pp. 371-417, pp. 508-534; 35 (1932) pp. 72-88, pp. 424-434, pp. 481-525; 6 (1933), pp. 4-48.

⁸ L. SERRANO (a cura di), *Archivo de la Embajada de España cerca de la Santa Sede, I: Índice analítico de los documentos del siglo XVI*, Imp. de Galo Sáez, Roma, 1915; J.M. POU Y MARTÍ, *Archivo de la embajada de España cerca de la Santa Sede: Índice analítico de los documentos del siglo XVII*, Imp. de Galo Sáez, Roma, 1917; I. AGUIRRE LANDA, *Archivi e documentazione politica: Juan de Verzosa archivista dell'ambasciata di Spagna a Roma*, in F. CANTÙ e M.A. VISCEGLIA (a cura di), *L'Italia di Carlo V. Guerra, religione e politica nel primo Cinquecento*, Viella, Roma, 2003, pp. 217-231.

questo processo di consolidamento istituzionale era ancora frenato dal carattere patrimoniale e privatistico della gestione finanziaria che, nel bene e nel male, comportava un'esposizione personale del diplomatico e dalla carenza di una sede stabile che obbligava gli ambasciatori a cercare ospitalità nei palazzi della nobiltà romana o a stipulare costosi contratti di affitto. Ma come sappiamo in modo analitico dopo la pubblicazione del volume di Alessandra Anselmi⁹ proprio negli anni Venti maturò la scelta di una dimora stabile nella piazza della Trinità dei Monti che sarebbe poi diventata piazza di Spagna. Queste figure istituzionali – ambasciatore, segretario, archivistica – erano accompagnate da altri *officiales* e dalle loro famiglie di parenti e servitori; intorno a loro ruotava il variegato mondo della comunità spagnola a Roma¹⁰, a loro faceva capo una rete di informatori e confidenti di Spagna. Con una scelta molto opportuna Silvano Giordano fa seguire al testo delle istruzioni una raccolta di documenti complementari tra i quali l'elenco, a differenti date (1603, 1606, 1609), degli informatori, i conti dell'ambasciata per il decennio 1609-1619, l'inventario dei materiali documentari trasmessi da un ambasciatore all'altro, memorie sul cerimoniale: affondi nelle fonti che illuminano aspetti concreti del funzionamento quotidiano della rappresentanza spagnola a Roma e ne evidenziano la centralità nella vita cittadina.

Il testo delle istruzioni agli ambasciatori ordinari e straordinari, corredato da analitiche note esplicative e di identificazione dei personaggi costituisce naturalmente la parte più ampia di questo volume. Si tratta di fonti che ricalcano nella loro articolazione un modello formalizzato, ma che contengono una vasta gamma di problemi che investono il governo della chiesa di Spagna – e in questo senso la loro comparazione con le istruzioni ai nunzi è essenziale –, ma anche la vita della Chiesa romana: le nomine cardinalizie, i conclavi. Nel linguaggio abituale delle formule di riverenza e ossequio

⁹ A. ANSELMINI, *Il palazzo dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede*, Edizioni De Luca, Roma, 2001.

¹⁰ Su questo tema disponiamo di buone ricerche per la prima età moderna: cfr. soprattutto M. VAQUERO PIÑEIRO, *Viaggiatori spagnoli a Roma nel Rinascimento*, Patròn, Bologna, 2001, A. SERIO, *Modi, tempi, uomini della presenza ispanica a Roma tra la fine del Quattrocento e il primo Cinquecento (1492-1527)*, in F. CANTÙ e M.A. VISCEGLIA (a cura di), *L'Italia di Carlo V*, cit., pp. 433-472; I. FERNÁNDEZ TERRICABRAS, *De Reus a Roma: la familia Robuster al segle XVI. Algunes reflexions sobre les estratègies familiars*, in «Pebralsbes Revista d'Història Moderna», XXIII, 23 (2003), 5è Congrés d'Història Moderna de Catalunya, La societat catalana, segles XVI-XVIII: Identitats, Conflictes i Representació, Actes, vol. I, pp. 551-566.

al Santo Padre le indicazioni sul comportamento da tenere nelle questioni di giurisdizione, nelle dispute di precedenza e nelle altre occasioni di conflitto è regolarmente precisato. Ma ancora maggiore è lo spazio dato nella fonte alle grandi questioni della politica europea e tra esse tre appaiono essere le più rilevanti: le relazioni con la Francia, la ricattolicizzazione dell'Inghilterra, il conflitto religioso nelle Fiandre e in Germania.

In questa prospettiva il volume rappresenta un primo consistente avvio per una riconsiderazione della storia politica europea del XVII secolo, alla luce dei rapporti tra Spagna e Papato nella loro complessità e nella trama concreta degli scambi culturali, religiosi e politici ¹¹.

Maria Antonietta Visceglia

¹¹ In questo senso cfr. G. SIGNOROTTO, *Dall'Europa cattolica alla crisi della coscienza europea*, in C. OSSOLA, M. VERGA e M.A. VISCEGLIA (a cura di), *Religione e politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, Olschki, Firenze, 2003, pp. 231-249; M.A. VISCEGLIA, *Convergencias y conflictos. La Monarquía Católica y la Santa Sede (siglos XV-XVIII)*, in M. RIVERO RODRÍGUEZ (a cura di), *Italia en la Monarquía Hispánica*, in «Historia Moderna», 26 (2004), pp. 155-190.

BIBLIOGRAFIA

ENCICLOPEDI E DIZIONARI

- ADB: *Allgemeine Deutsche Biographie*, 56 v., München-Leipzig 1875-1912.
- BBKL: *Biographisch- Bibliographisches Kirchenlexikon*, hrsg. VON F.-W. BAUTZ †, fortgeführt VON TRAUGOTT BAUTZ, 1-, Herzberg 1990-.
- BS: *Bibliotheca Sanctorum*, 15 v., Roma 1961-2000.
- Bull. Rom.: *Bullarium Romanum. Bullarum Diplomatum et Privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum*, 24 v., Augustae Taurinorum 1857-1872.
- DBF: *Dictionnaire de Biographie Française*, 1-, Paris 1933-.
- DBI: *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1-, Roma 1960-.
- DDC: *Dictionnaire de Droit Canonique*, 7 v., Paris 1935-1965.
- DGS: *Dictionnaire du Grand Siècle*, a cura DI F. BLUCHE, Paris 1990.
- DHCJ: *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús*, 4 v. ed. CH. O'NEILL - J. DOMÍNGUEZ, Roma-Madrid 2001.
- DHE: *Diccionario de historia de España*, dirigido por G. BLEIBERG, 3 v., Madrid 1968-1969.
- DHEE: *Diccionario de historia eclesiástica de España*, a cura di Q. ALDEA VAQUERO - T. MARÍN MARTÍNEZ - JOSÉ VIVES GATELL, 5 v, Madrid 1972-1987.
- DHGE: *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, 1-, Paris 1912-.
- DIP: *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, diretto da G. Pelliccia (1962-1968) e da G. Rocca (1969-2003), 10 v., Roma 1974-2003.
- DNB: *Dictionary of National Biography*, 22 v., Supplement, London 1908-1949.
- DS: *Dictionnaire de Spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, 16 v. + indici, Paris 1937-1995.
- DSP: *Dizionario storico del Papato*, diretto da Ph. Levillain, 2 v., Milano 1996.
- DThC: *Dictionnaire de Théologie Catholique*, 15 v. + indici, Paris 1923-1972.
- EHE: *Enciclopedia de Historia de España*. IV. *Diccionario biográfico*. V. *Diccionario temático*, a cura di M. ARTOLA, Madrid 1991.
- EP: *Enciclopedia dei papi*, 3 v., Roma 2000.
- HC: *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, 9 v., a cura di K. EUBEL - P. GAUCHAT - R. RITZLER - P. SEFRIN - W. VAN GULIK - Z. PIETA, Monasterii-Patavii 1898-2002.
- HI Gregors XV: Jaitner, Die Hauptinstruktionen Gregors XV.
- HI Klemens' VIII: Jaitner, Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII.
- IG Paolo V: Giordano, Le istruzioni generali di Paolo V.
- LexMA: *Lexikon des Mittelalters*, 10 v., München-Zürich 1980-1999.
- LThK: *Lexikon für Theologie und Kirche*, 2a ed., 11 v., Freiburg im Breisgau, 1957-1967; 3a ed., 11 v., Freiburg - Basel - Rom - Wien 1993-2001.
- NBW: *Nationaal Biographisch Woordenboek*, 1-, Bruxelles 1964-.
- NCE: *New Catholic Encyclopedia*, 15 v., Washington 1981.
- NDB: *Neue Deutsche Biographie*, hrsg. von der Historische Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1-, Berlin 1953-.
- OER: *The Oxford Encyclopedia of the Reformation*, 4 v, a cura di H.J. HILLERBRANDS, New York-Oxford 1996.
- PL: *Patrologia Latina*, ed. J.-P. Migne.
- TRE: *Theologische Realenzyklopädie*, 1-, Berlin-New York 1977-.

ABBREVIAZIONI

Doc.: Documento
 Ecc.mus: Excellentissimus
 Exc.mo: Excelentissimo
 f.: Foglio
 Ill.mo: Illustrísimo
 Ill.mus: Illustrissimus
 leg.: legajo
 M.tà: Maestà
 ms.: manoscritto
 N. S., N. S.re: Nostro Signore
 Nra. Señora: Nuestra Señora
 p., pp.: pagina, pagine
 R. D.: Reverendus Dominus
 R. P. D.: Reverendus Pater Dominus
 R.mus, RR.mi: Reverendissimus, Reverendissimi
 S. M.: Su Magestad
 S. M.tà: Sua Maestà
 S. Stà: Sua Santità
 S.mus D. N.: Sanctissimus Dominus Noster
 S.tà S.: Santità Sua
 Segr. Stato: Segreteria di Stato
 Ser.mus: Serenissimus
 Su M.d: Su Magestad
 V. E.: Vuestra Excelencia
 V. M., V. M.d, V. Mag.d: Vuestra Magestad
 V. S.: Vostra Signoria, Vuestra Señoría
 V. S. Ill.ma: Vostra Signoria Illustrissima

BIBLIOGRAFIA

- AGUADO BLEYE, P., *Manual de historia de España. II. Reyes Católicos-Casa de Austria (1474-1700)*, 10 ed., Madrid 1969.
- ALBERI, E. (a cura di), *Le relazioni degli ambasciatori veneti al Senato durante il secolo decimosesto*, X (serie II, tomo IV), Firenze 1857.
- ALBERIGO, G. - DOSSETTI, G.L. - JOANNOU, P.-P. - LEONARDI, C. - PRODI, P. (a cura di), *Conciliarum oecumenicorum decreta*, Bologna 1991.
- ALBRECHT, D., *Ferdinand II. 1619-1637*, in *Die Kaiser der Neuzeit 1519-1918. Heiliges Römisches Reich, Österreich, Deutschland*, hrsg. von A. SCHINDLING e W. ZIEGLER, München 1990, pp. 125-141.
- ALDEA VAQUERO, Q., *Don Fernando de Austria, cardenal y arzobispo de Toledo (1619-1641). Razones de su nombramiento*, in *Política, religión e inquisición. Homenaje a Joaquín Pérez Villanueva*, a cura di P. FERNÁNDEZ ALBALADEJO - J. MARTÍNEZ MILLÁN - V. PINTO CRESPO. Madrid 1996, pp. 9-27.
- ALDEA VAQUERO, Q., *El cardenal infante don Fernando o la formación de un príncipe de España*, Madrid 1997.
- ALDEA VAQUERO, Q., *España, el Papado y el Imperio durante la guerra de los treinta años. I. Instrucciones a los embajadores de España en Roma (1631-1643)*, in «Miscelánea Comillas», 29 (1958), pp. 291-437.

- ALDEA VAQUERO, Q., *Iglesia y Estado en la España del siglo XVII (Ideario político-eclesiástico)*, Comillas 1961.
- ALLEN, P.A., *Felipe III y la paz hispánica 1598-1621: el fracaso de la gran estrategia*, Madrid 2001.
- ALMEIDA, F. de, *História da Igreja em Portugal*, nova edição preparada e dirigida por D. PERES, 3 v., Porto 1967-1970.
- ALMEIDA, F. DE, *História de Portugal*, 4 v., Coimbra 1922-1926.
- ALONSO, C., *Alejo de Meneses, O.S.A. (1559-1617) arzobispo de Braga*, in «Analecta Augustiniana», 65 (1981), pp. 41-74; 66 (1982), pp. 183-251.
- ALONSO, C., *Alejo de Meneses, O.S.A. (1559-1617) arzobispo de Goa (1595-1612). Estudio biográfico* (Estudios de historia agustiniana, 4), Valladolid 1992.
- ALONSO, C., *Antonio de Gouvea, O.S.A. diplomático y visitador apostólico en Persia (†1628)* (Estudios de Historia Agustiniiana, 5), Valladolid 2000.
- ALONSO, C., *El P. Antonio de Gouvea, O.S.A. y la embajada persa de Denzîg Beg (1609-1612)*, in «Analecta Augustiniana», 38 (1975), pp. 63-94.
- ALONSO, C., *Embajadores de Persia en las cortes de Praga, Roma y Valladolid (1600-1601)*, in «Anthologica Annua», 36 (1989), pp. 11-271.
- ALONSO, C., *La embajada persa de Denguiz-Beg y Antonio de Gouvea, O.S.A., a la luz de nuevos documentos*, in «Archivo Augustiniano», 64 (1980), pp. 49-115.
- ALONSO, C., *Novísimo florilegio documental sobre los Agustinos en Persia (1608-1622)*, in «Analecta Augustiniana», 50 (1987), pp. 45-119.
- ALONSO, C., *Un agente de Paulo V en la corte española (1608-1609)*, in «Augustinianum», 7 (1967), pp. 448-485.
- ALONSO CORTÉS, N., *La corte de Felipe III en Valladolid*, Valladolid 1908.
- ANSELM, A., *Il palazzo dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede*, Roma 2001.
- ARESE, F., *Le supreme cariche del Ducato di Milano. I. Da Francesco II Sforza a Filippo V*, in «Archivio Storico Lombardo», 97 (1970), pp. 59-156.
- ARRIAGA, G. DE, *Historia del colegio de San Gregorio de Valladolid*, III, Valladolid 1940.
- ARRIETA ALBERDI, J., *El Consejo supremo de la Corona de Aragón (1494-1707)*, Zaragoza 1994.
- ARTOLA, M., *La Hacienda del Antiguo Régimen*, Madrid 1982.
- ASCANI, A., *Dagli inizi (1530) alla sua "rifondazione" (1817)*, in *Diocesi di Vigevano*, a cura di A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (Storia religiosa della Lombardia, 12), Brescia 1987, pp. 21-48.
- ASTRAÍN, A., *Historia de la Compañía de Jesús en la asistencia de España*, 7 v., Madrid 1902-1925.
- ATIENZA HERNÁNDEZ, I., *Aristocracia, poder y riqueza en la España moderna: la casa de Osuna, siglos XV-XIX*, Madrid 1987.
- AVILÉS FERNÁNDEZ, M. (a cura di), *La crisis del siglo XVII bajo los últimos Austrias (1598-1700)* (Historia de España, 9), Madrid 1988.
- BABELON, J.-P., *Henri IV*, Paris 1991.
- BAIÃO, A., *A Inquisição em Portugal e no Brazil. Subsídios para a sua historia*, in «Archivo Historico Portuguez», 4 (1906), pp. 205-236, 389-424.
- BALDINI, A.E., *Per la biografia di Girolamo Fracchetta: la famiglia e gli anni di Rovigo e di Padova (1558-1581)*, Padova 1980.
- BALDINI, A.E., *Puntigli spagnoleschi e intrighi politici nella Roma di Clemente VIII. Girolamo Fracchetta e la sua relazione del 1603 sui cardinali*, Milano 1981.
- BARBICHE, B. (a cura di), *Lettres de Henri IV concernant les relations du Saint-Siège et la France 1595-1609* (Studi e Testi, 250), Città del Vaticano 1968.

- BARBICHE, B., *Correspondance du nonce en France Innocenzo del Bufalo, évêque de Camerino (1601-1604)* (Acta Nuntiaturae Gallicae, 4), Rome-Paris 1964.
- BARBICHE, B., *La politique de Clément VIII à l'égard de Ferrare en novembre et décembre 1597 et l'excommunication de César d'Este*, in «Mélanges d'Archeologie et d'Histoire», 74 (1962), pp. 289-328.
- BARBICHE, B. - DAINVILLE-BARBICHE, S. de, *Les légats 'a latere' en France et leurs facultés aux XVIe et XVIIe siècles*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 23 (1985), pp. 93-165.
- BARGELLINI, P., *Storia di una famiglia. I Medici*, Firenze 1980.
- BARONIO, C., *Annales ecclesiastici*, 12 v., Romae 1588-1607.
- BAROZZI, N. - BERCHET, G. (a cura di), *Relazioni degli stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel secolo decimosettimo*. Serie I. Spagna, 2 v., Venezia 1856-1860.
- BAROZZI, N. - BERCHET, G. (a cura di), *Relazioni degli stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel secolo decimosettimo*. Serie III. Italia. Volume 1. Torino, Venezia 1862.
- BARRIOS, F., *El Consejo de Estado de la monarquía española 1521-1812*, Madrid 1984.
- BASCAPÉ, G.C., *Gli ordini cavallereschi in Italia. Storia e diritto*, Milano 1972.
- BASCAPÉ, G.C., *L'ordine sovrano di Malta e gli ordini equestri della Chiesa nella storia e nel diritto*, 2 v., Milano 1940, 1959.
- BAZZANO, N., *La Legazia Apostolica di Sicilia: nuove prospettive di ricerca*, in *Gli archivi della Santa Sede e il mondo asburgico nella prima età moderna*, a cura di M. SANFILIPPO - A. KOLLER - G. PIZZORUSSO, Viterbo 2004, pp. 59-72.
- BELENGUER CEBRIÀ, E. (a cura di), *Felipe II y el Mediterráneo. Congreso internacional. Barcelona, 23 a 27 de noviembre de 1998*, 4 v., Madrid 1999.
- BELTRÁN DE HEREDIA, V., *Domingo Báñez y las controversias sobre la gracia. Textos y documentos* (Biblioteca de teólogos españoles, 24), Salamanca 1968.
- BENDISCIOLI, M., *Storia di Milano, X: L'età della riforma cattolica (1559-1630)*, Milano 1957 (ristampa anastatica 1996).
- BENEYTO, J., *El marqués de Bedmar, embajador de Felipe III en Venecia*, Madrid 1948.
- BENIGNO, F., *L'ombra del re. Ministri e lotta politica nella Spagna del Seicento*, Venezia 1992 (edizione spagnola: *La sombra del rey. Validos y lucha política en la España del siglo XVII*, Madrid 1994).
- BENZONI, G., *I Dogi*, Milano 1982.
- BERGADANI, R., *Carlo Emanuele I (1562-1630)*, Torino 1932.
- BIAUDET, H., *Les nonciatures apostoliques permanentes jusqu'en 1648*, Helsinki 1910.
- BLAAS, R., *Das kaiserliche Auditorat bei der S. Romana Rota*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 11 (1958), pp. 77-152.
- BLASCO DE LANUZA, V., *Historias eclesiásticas y seculares de Aragón*, 2 v., Zaragoza 1622.
- BLASCO IJAZO, J., *Obispos y arzobispos que han regido la diócesis de Zaragoza* (Publicaciones de "La Cadera", 135), Zaragoza 1959.
- BLASI E GAMBACORTA, G.E. DI, *Storia cronologica dei vicerè, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia*, 3 v., Palermo 1790-1791.
- BLET, P., *Histoire de la Représentation Diplomatique du Saint Siège des origines à l'aube du XIXe siècle* (Collectanea Archivi Vaticani, 9), Città del Vaticano 1982.
- BLOK, P.J., *Geschiedenis van het Nederlandsche Volk*, 3 v., Leiden 1912-1915.
- BOLTON, B., *Innocent III. Studies on papal authority and pastoral care*, Aldershot 1995.
- BOMBÍN PÉREZ, A., *La cuestión de Monferrato (1613-1618)*, Valladolid 1975.
- BOMBÍN PÉREZ, A., *La política anti-española de Carlos Manuel I de Saboya, 1607-1610*, in «Cuadernos de investigación histórica», 2 (1978), pp. 153-173.
- BORDONOVE, G., *Henri IV*, Paris 1990.

- BORGES, P., *Historia de la Iglesia en Hispanoamérica y Filipinas (siglos XV-XIX). I: Aspectos generales* (BAC Maior, 37), Madrid 1992.
- BORONAT Y BARRACHINA, P., *Los moriscos españoles y su expulsión*. Estudio preliminar de R. GARCÍA CÁRCEL, 2 v. (Archivum, 38), Granada 1992.
- BORROMEO, A. (a cura di), *La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della guerra dei Trent'anni*, Milano 1998.
- BORROMEO, A., *España y el problema de la elección papal de 1592*, in «Cuadernos de investigación histórica», 2 (1978), pp. 175-200.
- BORROMEO, A., *Il cardinale Cesare Baronio e la Corona spagnola*, in *Baronio storico e la Controriforma. Atti del convegno internazionale di Studi. Sora, 6-10 ottobre 1979*, a cura di R. DE MAIO - L. GULIA - A. MAZZACANE (Fonti e studi baroniani, 1), Sora 1982, pp. 59-166.
- BORROMEO, A., *Istruzioni generali e corrispondenza ordinaria dei nunzi: obiettivi prioritari e risultati concreti della politica spagnola di Clemente VIII*, in *Das Papsttum, die Christenheit und die Staaten Europas 1592-1605*, hrsg. von G. LUTZ (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 66), Tübingen 1994, pp. 119-233.
- BORROMEO, A., *La Corona spagnola e le nomine agli uffici ecclesiastici nello Stato di Milano da Filippo II a Filippo IV*, in *Lombardia borromaica, Lombardia spagnola, 1554-1659*, a cura di P. PISSAVINO - G. SIGNOROTTO, Roma 1995, pp. 553-578.
- BORROMEO, A., *La Santa Sede y la candidatura de Felipe II al trono de Portugal*, in *Congreso internacional Las sociedades ibéricas y el mar a finales del siglo XVI. Tomo V: El área atlántica. Portugal y Flandes*, Madrid 1998, pp. 41-57.
- BORROMEO, A., *Le controversie giurisdizionali tra potere laico e potere ecclesiastico nella Milano spagnola sul finire del Cinquecento*, in *Atti dell'Accademia di San Carlo. Inaugurazione del IV anno accademico*, Milano 1981, pp. 43-89.
- BOSL, K. (a cura di), *Handbuch der Geschichte der böhmischen Länder*, 4 v., Stuttgart 1967-1974.
- BRACCO, R., *Il principe Giovanni Andrea Doria. Patriae libertatis conservator. Conte di Loano. Fondatore di Sant'Agostino*, Genova 1960.
- BRANDI, K., *Kaiser Karl V. Werden und Schicksal einer Persönlichkeit und eines Weltreiches*. 7. Auflage, München 1964.
- BRANTS, V., *La Belgique au XVIIIe siècle. Albert et Isabelle. Études d'histoire politique et sociale*, Louvain 1910.
- BRAUDEL, F., *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, 2 v., Paris 1966.
- BRIGANTE COLONNA, G., *Gli Orsini*, Milano 1955.
- BRIGANTE COLONNA, G., *La nepote di Sisto V*, Milano 1936.
- BRUNELLI, G., *Soldati del papa. Politica militare e nobiltà nello Stato della Chiesa (1560-1644)* (Studi e ricerche, 8), Roma 2003.
- BUTTERS, S.B., *Le cardinal Ferdinand de Médicis*, in *La Villa Médicis*, a cura di A. CHASTEL - F. MOREL, II, Roma 1991, pp. 170-196.
- CABEZA RODRÍGUEZ, A., *La difícil creación del obispado*, in *Historia de la diócesis de Valladolid*, Valladolid 1996, pp. 61-96.
- CABRERA DE CÓRDOBA, L., *Historia de Felipe II, rey de España*, 3 v., a cura di J. MARTÍNEZ MILLÁN - C. J. DE CARLOS MORALES, Salamanca 1998.
- CABRERA DE CÓRDOBA, L., *Relaciones de las cosas sucedidas en la corte de España desde 1599 hasta 1614*, Madrid 1857.
- CAEIRO, F., *O Arquiduque Alberto de Austria Vice-rei e Inquisidor-Mor de Portugal, Cardeal Legado do Papa, governador e depois soberano dos Países Baixos*, Lisboa 1961.

- CAETANI, G., *Caietanorum genealogia. Indice genealogico e cenni biografici della famiglia Caetani dalle origini all'anno MDCCCLXXXII*, Perugia 1920.
- CALABRIA, A., *The cost of Empire. The finances of the kingdom of Naples in the time of Spanish Rule*, Cambridge 1991.
- CALONACI, S., *Ferdinando dei Medici: la formazione di un cardinale principe (1563-72)*, in «Archivio storico italiano», 154 (1996), pp. 635-690.
- CANNAVALE, E., *Lo studio di Napoli nel Rinascimento (2700 documenti inediti)*, Torino 1895.
- CANO DE GARDOQUI, J.L., *España y los estados italianos independientes en 1600*, in «Hispania», 92 (1963), pp. 524-555.
- CANO DE GARDOQUI, J.L., *Incorporación del marquesado de Finale (1602)*, Valladolid 1955.
- CANO DE GARDOQUI, J.L., *La cuestión de Saluzzo en las comunicaciones del imperio español (1588-1601)* (Cuadernos de historia moderna. Estudios y documentos, 20), Valladolid 1962.
- CANO DE GARDOQUI, J.L., *Saboya en la política del duque de Lerma: 1601-1602*, in «Hispania», 26 (1966), pp. 41-60.
- CANO DE GARDOQUI, J.L., *Tensiones hispanofrancesas en el siglo XVII. "La conspiración de Biron" (1602)* (Universidad de Valladolid. Facultad de Filosofía y Letras. Estudios y Documentos, 30), Valladolid 1970.
- CAPPELLETTI, G., *Le chiese d'Italia dalla loro origine ai nostri giorni*, 21 v., Venezia 1844-1870.
- CARAVALA, M. - CARACCILOLO, A., *Lo stato pontificio da Martino V a Pio IX* (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, 14), Torino 1978.
- CARDELLA, L., *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, IV-VII, Roma 1793.
- CÁRDENAS Y VICENT, V. DE, *Bibliografía del emperador Carlos V*, Madrid 1986.
- Carlo Emanuele I. *Miscellanea*, 2 v., Torino 1930.
- CARPINTERO AGUADO, L., *La contribución del clero castellano a los servicios de millones*, in «Revista de Historia Moderna», 15 (1996), pp. 271-297.
- CARTARI, C., *Advocatorum sacri Consistorii syllabum*, Romae 1656.
- CARTER, C.H., *The secret diplomacy of the Habsburgs, 1598-1625*, New York-London 1964.
- CARUTTI, D., *Storia della diplomazia della corte di Savoia*, 3 v., Torino 1875-1879.
- CASTRO, C. DE, *Felipe III*, Madrid 1944.
- CATALANO, G., *Il cardinale Cesare Baronio e la "Regia Monarchia Sicula"*, in *Raccolta di scritti in onore di A. C. Jemolo*, 1-1, Milano 1963, pp. 165-183.
- CATALANO, G., *Studi sulla Legazia apostolica in Sicilia* (Historica, 4), Reggio Calabria 1973.
- CELLETTI, V., *Gli Orsini di Bracciano. Glorie, tragedie e fastosità della casa patrizia più interessante della Roma dei secoli XV, XVI e XVII*, Roma 1963.
- CELLETTI, V., *I Colonna principi di Paliano*, Milano 1960.
- CERCHIARI, E., *Capellani domini papae et Apostolicae Sedis auditores causarum sacri palatii apostolici seu sacra Rota Romana ab origine ad diem usque 20 sept. 1870*, II, Roma 1920.
- CERECEDA, E., *Un episodio de la historia eclesiástica. La concesión de la Cruzada el año 1567*, in «Miscelánea Comillas», 5 (1946), pp. 111-147.
- CERETTI, F., *Biografiche picchensi*, 4 v. (Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola, 17-20), Mirandola 1907-1913.
- CERETTI, F., *Il principe Federico II Pico ed Ippolita d'Este di lui consorte*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi», Serie IV, 1 (1892), II, pp. 233-263.
- CESSI, R., *Storia della Repubblica di Venezia*, 2 v., Milano-Messina 1946 (2a ed. 1968).
- CHAUNU, P., *La España de Carlos V*, Barcelona 1976.
- CHIAPPINI, L., *Gli Estensi* (Grandi famiglie), Varese 1967.

- CIABATTA, F., *De reverenda Camera apostolica et SS. Pontificum principatu civili monumenta etiam inedita libri duo*, Romae 1869.
- CIAMPINI, G., *De abbreviatorum de parco maiori sive assistentium S. R. E. Vicecancellario in literarum apostolicarum expeditionibus antiquo statu, illorumve in Collegium erectione, munere, dignitate, praerogativis ac privilegiis dissertatio historica*, Romae 1691.
- CLANCY, T.H., *Papist Pamphleteers. The Allen-persons party and the political thought of the counter-reformation in England, 1572-1615*, Chicago 1964.
- CLARETTA, G., *Storia della reggenza di Cristina di Francia, duchessa di Savoia*, 3 v., Torino 1868-1869.
- CLOULAS, I., *Le subsidio de galeras, contribution du clergé espagnol à la guerre navale contre les infidèles de 1563 à 1574*, in «Mélanges de la Casa de Velázquez», 3 (1967), pp. 289-326.
- CLOULAS, I., *Philippe II*, Paris 1992.
- COGNASSO, F., *I Savoia* (Grandi famiglie), Varese 1971.
- COLAPIETRA, R., *Il governo spagnolo nell'Italia meridionale (Napoli dal 1580 al 1648)*, in *Storia di Napoli*, 5/1, Napoli 1972, pp. 161-278.
- COLONNA, P., *I Colonna dalle origini all'inizio del secolo XIX*, Roma 1927.
- CONIGLIO, G., *I Gonzaga*, Milano 1967.
- CONIGLIO, G., *I vicerè spagnoli di Napoli* (Collana di cultura napoletana, 16), Napoli 1967.
- CONIGLIONE, M.A., *La provincia domenicana di Sicilia. Notizie storiche documentate*, Catania 1937.
- CORRAL CASTANEDO, A., *España y Venecia (1604-1607)*, Valladolid 1955.
- CORTESE, N., *Cultura e politica a Napoli dal Cinque al Settecento* (L'Acropoli, 14), Napoli 1965.
- COSOLA, P., *Documenti vaticani per la storia di Alessandria. Il cardinale Ottavio Paravicini vescovo di Alessandria, riformatore e nunzio apostolico (1552-1611)* (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 7), Alessandria 1991.
- COTTINEAU, L.H., *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, 3 v., Mâcon 1935-1970.
- COZZI, G., *Gesuiti e politica sul finire del '500. Una mediazione di pace tra Enrico IV, Filippo II e la Sede Apostolica*, in «Rivista Storica Italiana», 75 (1963), pp. 477-537.
- CUGNONI, G., *Autobiografia di mons. G. Antonio Santori, cardinale di S. Severina*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 12 (1889), pp. 327-372; 13 (1890), pp. 151-205.
- DANDELET, T.J., *Spanish conquest and colonisation at the center of the Old World: the Spanish Nation in Rome 1555-1625*, in «The Journal of Modern History», 69 (1997), pp. 479-511.
- DANDELET, T.J., *Spanish Rome 1500-1700*, New Haven - London 2001 (traduzione spagnola: *La Roma española (1500-1700)*, Barcelona 2002).
- DÁNVELA Y BURGUERO, A., *Felipe II y el rey don Sebastián de Portugal*, Madrid 1954.
- DAVIES, G., *The Early Stuarts, 1603-1660*, 2a ed. (Oxford History of England, 9), Oxford 1959.
- DE MAGISTRIS, C.P., *Per la storia del componimento della contesa tra la repubblica Veneta e Paolo V (1605-1607). Documenti*, Torino 1941.
- DE MAIO, R. (a cura di), *Baronio e l'arte. Atti del convegno internazionale di studi. Sora, 10-13 ottobre 1984* (Fonti e studi baroniani, 2), Sora 1985.
- DE MAIO, R. - GULIA, L. - MAZZACANE, A. (a cura di), *Baronio storico e la Controriforma. Atti del convegno internazionale di studi. Sora 6-10 ottobre 1979*, Sora 1982.
- DEL RE, N., *Il vicegerente del vicariato di Roma*, Roma 1976.
- DEL RE, N., *La Curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, 4a ed., Città del Vaticano 1998.
- DEL RE, N., *Monsignor governatore di Roma*, Roma 1972.
- DEL RE, N., *Prospero Farinacci, giureconsulto romano (1544-1618)* (Collana della Fondazione Marco Besso, 18), Roma 1999.
- DELUMEAU, J., *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVIème siècle*, 2 v. (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 184), Paris 1957-1959.

- DIÁZ, F., *Il Granducato di Toscana. I Medici* (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, 13, 1), Torino 1976.
- DIERICKX, M., *L'érection des nouveaux diocèses aux Pays-Bas 1559-1570*, Bruxelles 1967.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ, A., *Política y hacienda de Felipe IV*, Madrid 1960.
- DREI, G., *I Farnese. Grandezza e decadenza di una dinastia italiana*, a cura di G. Allegri Tassoni, Roma 1954.
- DU MONT, J., *Corps universel diplomatique du droit des gens*, Amsterdam-La Haye 1728.
- DURME, M. VAN, *Imperio y revolución bajo Carlos V y Felipe II. El cardenal Gramela*, Barcelona 1957.
- EDWARDS, E., *The attempt in 1608 on Hugh Owen, intelligencer for the Archduches in Flanders*, in «*Recusant History*», 17 (1984-1985), pp. 140-157.
- EIRAS ROEL, A., *Política francesa de Felipe III: las tensiones con Enrique IV*, in «*Hispania*», 31 (1971), pp. 245-336.
- ELLIOTT, J.H., *A Question of Reputation? Spanish Foreign Policy in the Seventeenth Century*, in «*Journal of Modern History*», 55 (1983), pp. 475-483.
- ELLIOTT, J.H., *The Count-Duke of Olivares. The Statesman in an Age of Decline*, London 1986.
- ELLIOTT, J. H. - GARCÍA SANZ, A. (a cura di), *La España del Conde Duque de Olivares. Encuentro internacional sobre la España del Conde Duque de Olivares celebrado en Toro los días 15-18 de septiembre de 1987*, Valladolid 1990.
- ELLIOTT, J.H. - PEÑA, J.F. DE LA, *Memoriales y cartas del Conde-Duque de Olivares*, 2 v., Madrid 1978-1981.
- ELTON, G.R., *England under the Tudors*, London 1974.
- EMICH, B., *Bürokratie und Nepotismus unter Paul V. (1605-1621). Studien zur frühneuzeitlichen Mikropolitik in Rom* (Päpste und Papsttum, 30), Stuttgart 2001.
- Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, 36 v., Roma 1929-1939.
- ERBA, A., *La Chiesa sabauda tra Cinque e Seicento. Ortodossia tridentina, gallicanesimo savoiardo e assolutismo ducale (1580-1630)* (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 29), Roma 1979.
- ESCUADERO, J.A., *Los secretarios de estado y del despacho (1474-1724)*, 4 v., Madrid 1969.
- ESSEN, A. VAN DER, *Le cardinal-infant et la politique européenne de l'Espagne 1609-1641*, Louvain-Bruxelles 1944.
- EVANS, R.J.W., *Rudolf II. Obnmacht und Einsamkeit*, Graz-Wien-Köln 1980.
- FARLATI, D., *Illyricum sacrum*, III-VI, Venetiis 1765-1800.
- FERNÁNDEZ, L., *Pensiones a favor de eclesiásticos extranjeros cargadas sobre diócesis de la Corona de Castilla*, in «*Hispania*», 34 (1974), 128, pp. 509-577.
- FERNÁNDEZ ALONSO, J. - DELGADO DE HOYOS, F., *La capilla de música en la Iglesia Nacional de España en Roma*, in «*Anthologica Annua*», 45 (1998), pp. 67-74.
- FERNÁNDEZ ALONSO, J., *Las iglesias nacionales de España en Roma. Sus orígenes*, in «*Anthologica Annua*», 4 (1956), pp. 9-96.
- FERNÁNDEZ ALONSO, J., *Santiago de los Españoles y la archicofradía de la Santísima Resurrección de Roma hasta 1754*, in «*Anthologica Annua*», 8 (1960), pp. 279-329.
- FERNÁNDEZ ALONSO, J., *Santiago de los Españoles, de Roma, en el siglo XVI*, in «*Anthologica Annua*», 6 (1958), pp. 9-122.
- FERNÁNDEZ ALVAREZ, M., *Carlos V: un hombre para Europa*, Madrid 2000.
- FERNÁNDEZ ALVAREZ, M., *Corpus documental de Carlos V*, 5 v., Salamanca 1975-1981.
- FERNÁNDEZ ALVAREZ, M., *Felipe II y su tiempo*, Madrid 1998.
- FERNÁNDEZ ALVAREZ, M., *La España del emperador Carlos V* (Historia de España Menéndez Pidal, 18), Madrid 1966.
- FERNÁNDEZ ALVAREZ, M., *Política mundial de Carlos V y Felipe II* (Historia de España en el mundo moderno, 1), Madrid 1966.

- FERNÁNDEZ COLLADO, A., *Gregorio XIII y Felipe II en la nunciatura de Felipe Segá (1577-1581). Aspectos político, jurisdiccional y de reforma*, Toledo 1991.
- FERNÁNDEZ DE BETHENCOURT, F., *Historia genealógica y heráldica de la Monarquía española, Casa Real y Grandes de España*, 10 v., Madrid 1897-1920.
- FERNÁNDEZ DURO, C., *Don Pedro Enríquez de Acevedo, conde de Fuentes*, Madrid 1884.
- FERNÁNDEZ Y FERNÁNDEZ DE RETANA, L., *España en tiempo de Felipe II (1556-1598)*, 2 v. (Historia de España Menéndez Pidal, 19), Madrid 1966.
- FERNÁNDEZ MARTÍN, L., *Colección diplomática de la abadía de Santa María de Benevivere (Palencia) 1020-1561*, Madrid 1967.
- FERNÁNDEZ TERRICABRAS, I., *Felipe II y el clero secular. La aplicación del concilio de Trento*, Madrid 2000.
- FEROS, A., *El duque de Lerma. Realeza y privanza en la España de Felipe III*, Madrid 2002.
- FEROS CARRASCO, A., *Lerma y Olivares: la práctica del valimiento en la primera mitad del Seiscientos*, in *La España del Conde Duque de Olivares. Encuentro internacional sobre la España del Conde Duque de Olivares celebrado en Toro los días 15-18 de septiembre de 1987*, a cura di J. ELLIOTT - A. GARCÍA SANZ, Valladolid 1990, pp. 195-224.
- FERRARI, F., *Isabella di Savoia, principessa di Modena*, Modena 1938.
- FINK, U., *Die Luzerner Nuntiatur 1586-1873. Zur Behördengeschichte und Quellenkunde der päpstlichen Diplomatie in der Schweiz* (Collectanea Archivi Vaticani, 40 - Luzerner Historische Veröffentlichungen, 32), Luzern-Stuttgart 1997.
- FIGO, C., *Carlo Emanuele I e il trattato di Lione*, in «Société Académique, Religieuse et Scientifique de l'Ancien Duché d'Aoste», 38 (1961), pp. 53-75.
- FOA, S., *Vittorio Amedeo I (1587-1637)*, Torino 1930.
- FOISIL, M. (a cura di), *Journal de Jean Héroard*, 2 v., Paris 1980.
- FOISIL, M., *L'enfant Louis XIII: l'éducation d'un roi (1603-1617)*, Paris 2001.
- FORT I COGUL, E., *Santes Creus i Valldigna: unes quantes notícies de llurs relacions* (Valldigna, 2), Simat de Valldigna (Valencia) 1997.
- FRAGA IRIBARNE, M., *Don Diego de Saavedra Fajardo y la diplomacia de su época*, Madrid 1998.
- FRAJESE, V., *Regno ecclesiastico e stato moderno. La polemica fra Francisco Peña e Roberto Bellarmino sull'essenzione dei cbierici*, in «Annali dell'Istituto storico Italo-Germanico in Trento», 14 (1988), pp. 273-339.
- FRANZL, J., *Ferdinand II. Kaiser im Zwiespalt der Zeit*, Graz-Wien-Köln 1978.
- FRASER, A., *King James VI of Scotland and I of England*, London 1974.
- FRÍAS, L., *Felipe III y la Inmaculada Concepción*, in «Razón y fe», 4 (1904), 10, pp. 21-33, 145-156, 293-308; 4 (1905) 11, pp. 180-198; 12, pp. 322-336; 5 (1905) 13, pp. 62-75.
- FUENTES, J., *El conde de Fuentes y su tiempo. Estudios de historia militar*, Madrid 1908.
- FUMAGALLI, E., *Palazzo Borgese: committenza e decorazione privata*, Roma 1994.
- FUMI, L., *Il cardinale Aldobrandini e il trattato di Lione, settembre 1600 - marzo 1601*, in «Bollettino della reale Società Umbra di Storia Patria», 2 (1896), pp. 321-339.
- GABIANI, N., *Carlo Emanuele I di Savoia e i due trattati d'Asti (1 dicembre 1614 - 21 giugno 1615)*, Asti 1915.
- GALASSO CALDERARA, E., *La granduchessa Maria Maddalena d'Austria: un'amazzone tedesca nella Firenze medicea del '600*, Genova 1985.
- GALLO, M., *Orazio Borgianni pittore romano (1574-1616) e Francisco de Castro, conte di Castro*, Roma 1997.
- GANDIA I SILVESTRE, M., *Una aproximació al Monestir de Santa Maria de la Valldigna* (Biblioteca Josep Giner, 4), València 1999.

- GARCÍA CÁRCCEL, R. - SIMÓN TARRÉS, A. - RODRÍGUEZ SÁNCHEZ, A. - CONTRERAS, J., *La España moderna. Siglos XVI-XVII* (Manual de historia de España, 3), Madrid 1991.
- GARCÍA GARCÍA, B.J., *El confesor fray Luis Aliaga y la conciencia del rey*, in *I religiosi a corte. Teologia, politica e diplomazia in Antico regime*, a cura di F. RURALE (Europa delle Corti. Centro studi sulle società di antico regime. Biblioteca del Cinquecento, 85), Roma 1998, pp. 159-194.
- GARCÍA GARCÍA, B.J., *La Pax Hispanica. Política exterior del Duque de Lerma*, Leuven 1996.
- GARCÍA GARCÍA, B.J., *Pacifismo y reformación en la política exterior del Duque de Lerma. Apuntes para una renovación historiográfica pendiente*, in «Cuadernos de historia moderna», 12 (1991), pp. 207-222.
- GARCÍA GARCÍA, B.J., *Pedro Franqueza, secretario de sí mismo. Proceso a una privanza y primera crisis del valimento de Lerma (1607-1609)*, in «Annali di storia moderna e contemporanea», 5 (1999), pp. 21-42.
- GARCÍA HERNÁN, E., *La Curia romana, Felipe II y Sixto V*, «Hispania sacra», 46 (1994), pp. 631-649.
- GARCÍA HERNÁN, E., *La iglesia de Santiago de los españoles en Roma. Trayectoria de una institución*, in «Anthologica Annua», 42 (1995), pp. 297-363.
- GARCÍA-OLIVER, F., *Cistercens del País Valencià: el Monastir de Vallidigna, 1298-1530* (Biblioteca d'estudis i investigacions, 38), Barcelona 1998.
- GARCÍA ORO, J., *Don Diego Sarmiento de Acuña, Conde de Gondomar y Embajador de España (1567-1626). Estudio biográfico*, Santiago de Compostela 1997.
- GASPARINI, A., *Cesare d'Este e Clemente VIII* (Collana di studi sugli Estensi), Modena 1960.
- GATZ, E. - BRODKORB, C. (a cura di), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, Berlin 1996.
- GIANNINI, M.C., *Città e contadi dello Stato di Milano nella politica finanziaria del conte di Fuentes (1600-1610)*, in *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, a cura di E. BRAMBILLA - G. MUTO, Milano 1997, pp. 191-208.
- GIANNINI, M.C., *L'oro e la tiara. La costruzione dello spazio fiscale italiano della Santa Sede (1560-1620)*, Bologna 2003.
- GIANNINI, M.C., *Politica spagnola e giurisdizione ecclesiastica nello stato di Milano: il conflitto tra il cardinale Federico Borromeo e il visitador regio don Felipe de Haro (1606-1607)*, in «Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 6 (1992), pp. 195-226.
- GIDDAY, E., *Le nonce Ottavio Paravicini [1587-1591]*, in «Zeitschrift für Schweizerische Geschichte», 5 (1955), pp. 369-375.
- GILLOW, J., *A literary and biographical history or bibliographical dictionary of the English catholics from the breach with Rome, in 1534, to the present time*, 5 v., London-New York 1895-1902.
- GINDELY, A., *Rudolf II. und seine Zeit 1600-1612*, 2 v., Prag 1863-1865 (2a ed. Prag 1868).
- GIORDANO, S. (a cura di), *Le istruzioni generali di Paolo V ai diplomatici pontifici 1605-1621*, 3 v. (Instructiones Pontificum Romanorum), Tübingen 2003.
- GIORDANO, S., *Gli Asburgo di Spagna e la Santa Sede*, in *Gli archivi della Santa Sede e il mondo asburgico nella prima età moderna*, a cura di M. SANFILIPPO - A. KOLLER - G. PIZZORUSSO (Biblioteca, 1), Viterbo 2004, pp. 19-58.
- GIORDANO, S., *La Santa Sede e la Valtellina da Paolo V a Urbano VIII*, in *La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della guerra dei Trent'Anni*, a cura di A. BORROMEO, Milano 1998, pp. 81-109.
- GIUSSANI, A., *Il forte di Fuentes. Episodi e documenti di una lotta secolare per il dominio della Valtellina* (Società storica per la provincia e antica diocesi di Como, 5), Como 1905.
- GOEMANS, L. V., *Het belgische gezantschap te Rome onder de regeering der aartsbortogen Albrecht en Isabella (1600-1633)*, in «Bijdragen tot de Geschiedenis bijzonderlijk van het aloude Hertogdom

- Brabant», 6 (1907), pp. 3-14, 70-82, 145-153, 228-239, 257-279, 403-416, 524-532; 7 (1908), pp. 66-84, 181-193, 206-212, 255-270, 350-358, 459-473, 505-518, 574-580; 8 (1909), pp. 5-11, 88-100, 237-254, 361-378.
- GOLZIO, V., *Palazzi romani dalla Rinascita al Neoclassico* (Roma cristiana, 16), Bologna 1971.
- GÓMEZ RIVAS, L., *Roma y Madrid: correspondencia del cardenal Espinosa con el embajador Luis de Requesens*, in *Madrid, Felipe II y las ciudades de la Monarquía, III. Vida y cultura*, a cura di E. MARTÍNEZ RUIZ, III, Madrid 2000, pp. 333-343.
- GOÑI GAZTAMBIDE, J., *Historia de la Bula de la Cruzada en España* (Victoriensia. Publicaciones del seminario de Vitoria, 4), Vitoria 1958.
- GONZÁLEZ-DORIA, F., *Las reinas de España*, 7a ed., Madrid 1999.
- GONZÁLEZ GONZÁLEZ, J., *Epoca de Fernando III*, in *La expansión peninsular y mediterránea (c. 1212 - c. 1350). I. La Corona de Castilla* (Historia de España Menéndez Pidal, 13), Madrid 1998, pp. 3-88.
- GONZÁLEZ-HONTORIA Y FERNÁNDEZ-LADREDA, M., *Los embajadores de Felipe II junto a la Silla Apostólica*, Madrid 1944.
- GONZÁLEZ SÁNCHEZ, V., *Las tensas relaciones entre el papa Paulo IV y la monarquía española y la angustia para la conciencia de muchos españoles (1555-1559)*, in *Felipe II y su tiempo*, a cura di J.L. PEREIRA IGLESIAS - J.M. GONZÁLEZ BELTRÁN, Cádiz 1999, pp. 479-483.
- GONZÁLEZ VEGA, A. - DIEZ GIL, A.M., *Títulos y privilegios de Milán. Siglos XVI-XVII* (Archivo de Simancas. Catálogo, 33), Valladolid 1991.
- GOUVEA, A. DE, *Iornada do arcebispo de Goa Dom Frey Aleixo de Menezes, primas da India Oriental, religioso da Ordem de S. Agostinho, quando foy as serras do Malavar*, Coimbra 1606.
- GRAZIOLI, P.L., *Ranuccio I Farnese*, Milano 1878.
- GRUMEO MAYLLÓ, A., *Don Pedro Franqueza y Esteve. De regidor madrileño a secretario de Estado*, in «Pedralbes», 11 (1991), pp. 79-89.
- GUIBERT, J. DE, *Le généralat de Claude Aquaviva*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», 10 (1941), pp. 60-93.
- GUILDAY, P., *The English catholic refugees on the continent (1558-1795)*, London 1914.
- GUTIÉRREZ CORONEL, D., *Historia genealógica de la Casa de Mendoza*, 2 v., edición, prólogo e índice de A. GONZÁLEZ PALENCIA (Biblioteca Conquense, 3-4), Madrid 1946.
- HAAN, B. (a cura di), *Correspondance du nonce en France Gasparo Silingardi éveque de Modène (1599-1601)* (Acta Nuntiaturae Gallicae, 17), Rome 2002.
- HAMANN, B. (a cura di), *Die Habsburger. Ein biographisches Lexikon*, München 1988.
- HAYDEN, J.M., *Continuity in the France of Henri IV and Louis XIII: French foreign policy, 1598-1615*, in «The Journal of modern history», 45 (1973), pp. 1-23.
- Helvetia Sacra*, hrsg. vom Kuratorium der Helvetia Sacra, 1-, Bern-Basel 1972-.
- HERCULANO, A., *Historia da origem e estabelecimento da Inquisição em Portugal*, 3 v., Lisboa 1864-1872.
- HERMANN, C., *L'Eglise d'Espagne sous le patronage royal (1476-1834). Essai d'ecclésiologie politique* (Bibliothèque de la Casa de Velázquez, 3), Madrid 1988.
- HIBBARD, H., *The architecture of the Palazzo Borghese* (Memoirs of the American Academy in Rome, 27), Roma 1962.
- HIRN, J., *Erzherzog Ferdinand II. von Tirol. Geschichte seiner Regierung und seiner Länder*, 2 v., Innsbruck 1885-1888.
- HOBERG, H., *Die Antrittsdaten der Rotarichter von 1566 bis 1675*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 48 (1953), pp. 211-224.

- HUGON, A., *Le duché de Savoie et la Pax Hispanica. Autour du traité de Lyon (1601)*, in «Cahiers d'histoire», 46 (2001), pp. 211-242.
- HURTER, F., *Bild einer christlichen Fürstin. Maria Erzherzogin zu Österreich, Herzogin von Bayern*, Schaffhausen 1860.
- HURTER, F., *Geschichte Kaiser Ferdinands II. und seiner Eltern*, 11 v., Wien 1850-1864.
- HURTER, H., *Nomenclator literarius theologiae catholicae*, 5 v., Oeniponte 1903-1913.
- ILARI, A., *I Cardinali Vicari. Cronologia bio-bibliografica*, in «Rivista Diocesana di Roma», 3 (1962), pp. 273-295.
- ISENBURG, W.K.P. VON, *Stammtafeln zur Geschichte der europäischen Staaten "Europäische Stammtafeln". I: Die deutschen Staaten. II: Die außerdeutschen Staaten*, Berlin 1936.
- ISRAEL, J. I., *The Dutch Republic and the hispanic world 1606-1661*, Oxford 1986.
- ITURRIOZ MAGAÑA, A., *Estudio del subsidio y excusado (1561-1808). Contribuciones económicas de la diócesis de Calaborra y La Calzada a la Real Hacienda* (Biblioteca de temas riojanos, 68), Logroño 1987.
- JAITNER, K. (a cura di), *Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII. für die Nuntien und Legaten an den europäischen Fürstenhöfen 1592-1605*, 2 v. (Instrucciones Pontificum Romanorum), Tübingen 1984.
- JAITNER, K. (a cura di), *Die Hauptinstruktionen Gregors XV. für die Nuntien und Gesandten an den europäischen Fürstenhöfen 1621-1623*, 2 v. (Instrucciones Pontificum Romanorum), Tübingen 1997.
- JEDIN, H., *Die Autobiographie des Kardinals Giulio Antonio Santorio (+1602)* (Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz. Abhandlungen der geistes- und sozialwissenschaftlichen Klasse, 2), Wiesbaden 1969.
- JEDIN, H., *Kardinal Caesar Baronius: der Anfang der katholischen Kirchengeschichtsschreibung im 16. Jahrhundert* (Katholisches Leben und Kirchenreform im Zeitalter der Glaubensspaltung, 38), Münster 1978.
- JOSÉ DE SIGÜENZA, *Fundación del monasterio de El Escorial por Felipe II*, Madrid 1927.
- JOSÉ DE SIGÜENZA, *Historia primitiva y exacta del Monasterio del Escorial*, a cura di M. SÁNCHEZ Y PINILLOS, Madrid 1881.
- JUDERÍAS, J., *Los favoritos de Felipe III. Don Pedro Franqueza conde de Villalonga secretario de Estado*, Madrid 1909.
- JUDERÍAS, J., *Un proceso político en tiempo de Felipe III. Don Rodrigo Calderón, marqués de Siete Iglesias. Su vida, su proceso y su muerte*, in «Revista de archivos, bibliotecas y museos», serie III, 9 (1905), pp. 334-365; 10 (1906), pp. 1-31.
- KAMEN, H., *Felipe de España*, Madrid 1997.
- KAMEN, H., *Una sociedad conflictiva: España 1469-1714*, Madrid 1996.
- KAITERBACH, B., *Referendarii utriusque Signaturae a Martino V ad Clementem IX et praelati signaturae supplicationum a Martino V ad Leonem XIII* (Studi e testi, 55), Città del Vaticano 1931.
- KHEVENHILLER, F.C. VON, *Annales Ferdinandei*, 12 + 2 v., Leipzig 1721-1726.
- KOHLER, A. (a cura di), *Quellen zur Geschichte Karls V.* (Ausgewählte Quellen zur Deutschen Geschichte der Neuzeit, 15), Darmstadt 1990.
- KOHLER, A., *Karl V. 1519-1556*, in *Die Kaiser der Neuzeit 1519-1918. Heiliges Römisches Reich, Österreich, Deutschland*, hrsg. von A. SCHINDLING - W. ZIEGLER, München 1990, pp. 33-54; 471-472.
- KRAJCAR, J. (a cura di), *Cardinal Giulio Antonio Santoro and the Christian East: Santoro's audiences and consistorial acts* (Orientalia Christiana Analecta, 177), Roma 1966.
- KRAUS, A., *Das päpstliche Staatssekretariat unter Urban VIII. 1623-1644* (Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte, 29), Rom-Freiburg-Wien 1964.
- LA ROCCA, L., *Il principe sabauda Emanuele Filiberto, grande ammiraglio di Spagna e vicerè di Sicilia. Con documenti inediti* (Biblioteca Storica Subalpina, 164), Torino 1940.

- LADERO QUESADA, M.A., *León y Castilla*, in *La Reconquista y el proceso de diferenciación política (1035-1217)* (Historia de España Menéndez Pidal, 9), Madrid 1998, pp. 49-216.
- LAÍNEZ ALCALÁ, R., *Don Bernardo de Sandoval y Rojas, protector de Cervantes (1564-1618)*, Salamanca 1959.
- LANGEDIJK, K., *The portraits of the Medici. 15th-18th centuries*, 3 v., Firenze 1981-1987.
- LAPUERTA MONTOYA, M. DE, *Los pintores de la Corte de Felipe III. La Casa Real de El Pardo*, Madrid 2002.
- LEE, M. JR., *Great Britain's Solomon: James VI and I in his three kingdoms*, Urbana 1990.
- LEFÈVRE, J., *Don Juan de Mancicidor, secrétaire d'État et de Guerre de l'archiduc Albert (1596-1618)*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», 4 (1925), pp. 697-714.
- LEFÈVRE, J., *La Secrétairerie d'État et de Guerre sous le régime espagnol (1594-1711)*, Bruxelles 1934.
- LEFÈVRE, J., *L'ambassade d'Espagne auprès du Saint Siège au XVIIe siècle*, in «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome», 17 (1936), pp. 5-56.
- LEFÈVRE, J., *Les ambassadeurs d'Espagne à Bruxelles sous le règne de l'archiduc Albert (1598-1621)*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», 2 (1923), pp. 61-80.
- LEMAITRE, N., *Saint Pie V*, Paris 1994.
- LEMAN, A., *Urbain VIII et la rivalité de la France et de la Maison d'Autriche, de 1631 à 1635*, Lille-Paris 1920.
- LINHARTOVÁ, M. (a cura di), *Antonii Caetani nuntii apostolici apud imperatorem epistulae et acta 1607-1611*, 4 v. (Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592-1628), Pragae 1932-1946.
- LITTA, P., *Famiglie celebri di Italia*, 10 v., Milano 1819-1883.
- LLIN CHÁFER, A., *Arzobispos y obispos de Valencia*, Valencia 1996.
- LOMBARDI, F., *Roma. Palazzi, Palazzetti, Case. Progetto per un inventario 1200-1870*, Roma 1992.
- LONGHAY, H., *Le serment de fidélité prêté à Philippe III*, in *Mélanges Paul Fredericq. Hommage de la Société pour le progrès des études philologiques et historiques. 10 juillet 1904*, Bruxelles 1904, p. 316.
- LONGO, P.G., *Appunti su Cesare Speciano vescovo di Novara*, in «Novariensium», 2 (1968), pp. 128-154.
- LOOMIE, A.J., *The spanish exiles at the court of Philip II*, New York 1963.
- LOPETEGUI, L., *Proyectos de nunciaturas para la América española (1565-1590)*, in «Miscellanea Comillas», 33 (1975), pp. 117-140.
- LOPETEGUI, L. - ZUBILLAGA, F., *Historia de la Iglesia en la América española. México. América central. Antillas* (Biblioteca de Autores Cristianos, 248), Madrid 1965.
- LÓPEZ DE HARO, A., *Nobiliario genealógico de los reyes y títulos de España*, 2 v., Madrid 1622.
- LOTTES, G., *Elisabeth I. Eine politische Biographie*, Göttingen 1981.
- LOUANT, A., *L'intervention de Clément VIII dans le traité de Vervins*, in «Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome», 12 (1932), pp. 127-186.
- LOVETT, A.W., *A new governor for the Netherlands: the appointment of don Luis de Requesens, comendador mayor de Castilla*, in «European Studies Review», 2 (1971), pp. 89-103.
- LOVETT, A.W., *The governorship of don Luis de Requesens, 1573-1576*, in «European Studies Review», 2 (1972), pp. 198-199.
- LUTZ, G. (a cura di), *Das Papsttum, die Christenheit und die Staaten Europas (1592-1605)* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 66), Tübingen 1994.
- LYNCH, J., *España bajo los Austrias. II. España y América (1598-1700)*, 4a ed., Barcelona 1988.
- LYNCH, J., *Spain 1516-1598*, London 1991.
- MACCARRONE, M., *Nuovi studi su Innocenzo III*, a cura di R. LAMBERTINI (Studi storici, 25), Roma 1995.

- MACCARRONE, M., *Studi su Innocenzo III* (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 17), Padova 1972.
- MADURELL MARIMON, J.M., *Patronatos reales eclesiásticos en los Reinos de Aragón*, in «Hispania Sacra», 13 (1960), pp. 413-421.
- MAFRONI, C., *Carlo Emanuele I e il trattato di Lione*, in «Rivista Storica Italiana», 7 (1890), pp. 217-225.
- MAGDALENO, R. - GONZÁLEZ VEGA, A. (a cura di), *Títulos y privilegios de Nápoles. Siglos XVI-XVIII*, 2 v. (Archivo de Simancas. Catálogo, 28), Valladolid 1980-1988.
- MALDONADO, J., *Los recursos de fuerza en España*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», 24 (1954), pp. 281-380.
- MALFATTI, C., *Un conflitto di precedenza fra ambasciatori di Francia e Spagna al concilio di Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 17 (1963), pp. 1-12.
- MARCH, J.M., *El comendador mayor de Castilla don Luis de Requesens en el gobierno de Milán (1571-1573). Estudio y narración documentada de fuentes inéditas*, Madrid 1946.
- MARCH, J.M., *La embajada de Don Luis de Requesens en Roma cerca de Pío IV y Pío V (1563-1569)*, Madrid 1950.
- MARINI, L., *Lo stato estense*, in L. MARINI - G. TOCCI - C. MOZZARELLI - A. STELLA, *I ducati padani, Trento e Trieste* (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, 17), Torino 1979, pp. 1-211.
- MARTÍN, E., *Los Bernardos españoles. Historia de la congregación de Castilla de la orden del Císter*, Palencia 1953.
- MARTÍN PÉREZ, M., *Investigaciones sobre la villa de Castrojeriz*, Castrojeriz 2002.
- MARTÍNEZ MILLÁN, J., *La hacienda de la Inquisición (1478-1700)* (Monografías de historia eclesiástica, 14), Madrid 1984.
- MARTÍNEZ MILLÁN, J. - CARLOS MORALES, C.J. DE, *Felipe II (1527-1598). La configuración de la monarquía hispánica*, Salamanca 1998.
- MARTÍNEZ MILLÁN, J. - CARLOS MORALES, C.J. DE, *Los orígenes del Consejo de Cruzada (s. XVI)*, in «Hispania», 51 (1991), pp. 901-932.
- MARTÍNEZ ROBLES, M., *Los oficiales de las Secretarías de la corte bajo los Austrias y Borbones 1517-1812. Una aproximación a esta temática*, Alcalá de Henares 1987.
- MARTINORI, E., *Genealogia e cronistoria di una grande famiglia umbro-romana, i Cesi, illustrata nei loro monumenti artistici ed epigrafici e nelle memorie archivistiche*, Roma 1931.
- MAUGIS, E., *Histoire du Parlement de Paris. De l'avènement des rois Valois à la mort d'Henri IV. III: Rôle de la cour par règnes, 1345-1610 (Présidents, Conseillers, Gens du roi)*, Paris 1916.
- MEEHAN, C. P., *The Fate and Fortunes of H. O'Neill, Earl of Tyrone, and R. O'Donel, Earl of Tyrconnel; their flight from Ireland ... and their death in exile*, Dublin 1870.
- MEMMOLI, D., *Vita dell'eminentissimo signor cardinale Gio. Garzia Mellino romano*, Roma 1644.
- MERCATI, G., *Per la storia della biblioteca, bibliotecario Cesare Baronio*, in G. MERCATI, *Opere minori*, III (Studi e Testi, 78), Città del Vaticano 1975, pp. 201-274.
- MEYER, L. DE, *Historiae controversiarum de divinae gratiae auxiliis*, Bruxellis 1715.
- MINIERI RICCIO, C., *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli 1844.
- MIRANDA CALVO, J., *La reconquista de Toledo por Alfonso VI* (Publicaciones del Instituto de Estudios Visigóticos-Mozárabes de San Eugenio. Serie C, 2), Toledo 1980.
- Misiones agustinianas de Persia. Datos para su historia*, in «Archivo Histórico Hispano-Agustiniano», 11 (1919), pp. 161-170, 225-230, 353-359.
- MOLINA RECIO, R., *La nobleza cordobesa en la corte de Felipe II: los Fernández de Córdoba*, in *Madrid, Felipe II y las ciudades de la monarquía*, a cura di E. MARTÍNEZ RUIZ, II, Madrid 2000, pp. 107-121.

- MOLITOR, H., *Die Gewaltenteilung zwischen Generalvikar und Offizial der Erzdiözese Köln während des 16. und 17. Jahrhunderts*, in *Die Kirche und ihre Ämter und Stände. Festgabe Frings*, Köln 1960, pp. 514-537.
- Monasterio de San Lorenzo el Real El Escorial* (Biblioteca "La Ciudad de Dios", 10), El Escorial 1964.
- MOODY, T.W. - MARTIN, F.X. - BYRNE, F.J. (a cura di), *A new history of Ireland, III: Early modern Ireland 1534-1691*, Oxford 1991.
- MOOTE, A.L., *Louis XIII the Just*, Berkeley 1989.
- MOREL-FATIO, A., *L'Espagne au XVIe et au XVIIe siècle. Documents historiques et littéraires*, Heilbronn 1878.
- MORENO, B., *Querrela de Sisto V contra la Pragmática de títulos de Felipe II*, in «Naturaleza y gracia», 16 (1969), pp. 37-65.
- MORGAN, H., *Tyrone's rebellion. The outbreak of the Nine Years War in Tudor Ireland*, Woodbridge 1993.
- MORONI, G., *Dizionario di erudizione storica ed ecclesiastica*, 103 v., Venezia 1840-1861.
- MÖRSCHEL, T., *Buona amicitia? Die römisch-savoyischen Beziehungen unter Paul V. (1605-1621). Studien zu frühneuzeitlichen Mikropolitik in Italien*, Mainz 2002.
- MORTIER, D.-A., *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, VI, Paris 1913.
- MOSCONI, N., *La nunziatura di Praga di Cesare Speciano (1592-1598) nelle carte inedite vaticane e ambrosiane*, 5 v., Brescia 1966-1967.
- MOSCONI, N., *La nunziatura di Spagna di Cesare Speciano, 1586-1588 (su documenti inediti dell'Archivio Segreto Vaticano)*, 2a ed. (Studi e documenti di storia religiosa), Brescia 1961.
- MOZZARELLI, C., *Lo stato gonzaghesco. Mantova dal 1382 al 1707*, in L. MARINI - G. TOCCI - C. MOZZARELLI - A. STELLA, *I ducati padani, Trento e Trieste* (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, 17), Torino 1979, pp. 357-495.
- MUSI, A. (a cura di), *Nel sistema imperiale. L'Italia spagnola*, Napoli 1994.
- NASALLI ROCCA, E., *I Farnese* (Grandi famiglie), Varese 1969.
- NASALLI ROCCA, E., *Sulle origini e sulla natura giuridica degli ordini di San Maurizio e di San Lazzaro*, in *Studi di storia ospedaliera piemontese in onore di Giovanni Donna d'Oldenico*, Torino 1958, pp. 207-225.
- NAVARRO LATORRE, J., *Aproximación a fray Luis de Aliaga, confesor de Felipe III e inquisidor general de España*, Zaragoza 1981.
- NAVARRO MIRALLES, L.J., *Subsidio de galeras y excusado: una aportación al estudio de la contribución fiscal eclesiástica (1567-1796)*, in «Pedralbes», 1 (1981), pp. 21-49.
- NAZARÉ, C.C. DE, *Mitras lusitanas no Oriente*, 2 v., Lisboa-Nova Goa 1894-1924.
- NOVA, A., *The artistic patronage of pope Julius III (1550-1555). Profane imagery and buildings for the Del Monte family in Rome*, New York-London 1988.
- NOVOA, M. DE, *Memorias de Matias de Novoa, Ayuda de Cámara de Felipe IV. Primera parte hasta ahora conocida bajo el título de Historia de Felipe III*, por Bernabé de Vivanco, publicadas por vez primera por los Señores Marqués de la Fuensanta del Valle y D. José Sancho Rayón con un prólogo del Excmo. Sr. D. Antonio del Castillo, 2 v., Madrid 1875.
- NUOVO, L., *Cure pastorali e giurisdizionalismo: il Seicento*, in *Il cammino della Chiesa genovese*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999, pp. 329-359.
- OCHOA BRUN, M.A., *Historia de la diplomacia española. VI. La diplomacia de Felipe II* (Biblioteca diplomática española. Sección Estudios, 6), Madrid 2000.
- O'FAOLÁIN, S., *The Great O'Neill. A biography of Hugh O'Neill, Earl of Tyrone, 1550-1616*, Cork 1997.
- OLARRA GARMENDIA, J. - LARRAMENDI, M.L. (a cura di), *Correspondencia entre la nunziatura en España y*

- la Santa Sede. Reinado de Felipe III (1598-1621)*, 7 v. (Publicaciones del Instituto español de estudios eclesiásticos en Roma. Subsidia, 2, 4-9), Roma 1960-1967.
- OLARRA GARMENDIA, J. - LARRAMENDI, M.L. (a cura di), *Indices de la correspondencia entre la nunciatura en España y la Santa Sede durante el reinado de Felipe II*, 2 v., Madrid 1948-1949.
- ORTEGA VIDAL, J., *El Escorial. Dibujo y lenguaje clásico*, Madrid 1999.
- OSBORNE, T., *Dynasty and diplomacy in the court of Savoy. Political culture and the Thirty Year's war*, Cambridge 2002.
- PARKER, G., *España y la rebelión de Flandes*, Madrid 1989.
- PARKER, G., *Philip II*, London 1979.
- PARKER, G., *The army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659. The logistics of Spanish victory and defeat in the Low Countries' War*, Cambridge 1972.
- PARRINO, D.A., *Teatro eroico e politico de' governi de' vicerè del regno di Napoli dal tempo del re Ferdinando il Cattolico fino al presente*, 2 v. (Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli, 9-10), Napoli 1770.
- PASCUAL MARTÍNEZ, L., *La embajada a Roma de Fr. Antonio de Trejo, obispo de Cartagena*, in «Anales de la Universidad de Murcia. Filosofía y Letras», 32 (1973), pp. 21-42.
- PASTOR, L. VON, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, 16 v. + indici, Roma 1958-1965.
- PAZOS, M.R., *Del conflicto entre Paulo V y Venecia. El embajador de la Serenísima en España y el entredicho*, in «Revista de Estudios Históricos del Archivo Ibero-Americano», 13 (1944), pp. 23-61.
- PELORSON, J.-M., *Les "Letrados", juristes castillans sous Philippe III. Recherches sur leur place dans la société, la culture et l'État*, Le Puy-en-Velay 1980.
- PÉREZ BUSTAMANTE, C., *El nuncio Camilo Caetano en el último año del reinado de Felipe II. Notas de su correspondencia diplomática*, in «Boletín de la Universidad de Santiago de Compostela», 3 (1931), pp. 3-63.
- PÉREZ BUSTAMANTE, C., *El pontífice Paulo V y la expulsión de los moriscos*, in «Boletín de la Real Academia de la Historia», 229 (1951), pp. 219-233.
- PÉREZ BUSTAMANTE, C., *Españoles, Persas y Turcos en los comienzos del siglo XVII*, in «Boletín de la Real Academia de la Historia», 166 (1970), pp. 77-86.
- PÉREZ BUSTAMANTE, C., *Felipe III. Semblanza de un monarca y perfiles de una privanza*, Madrid 1950.
- PÉREZ BUSTAMANTE, C., *La España de Felipe III* (Historia de España Menéndez Pidal, 25), Madrid 1969.
- PÉREZ BUSTAMANTE, C., *Los cardenalatos del Duque de Lerma y del Infante don Fernando de Austria*, in «Boletín de la Universidad de Santiago de Compostela», 7 (1935), pp. 18-74.
- PÉREZ DE LARA, A., *Compendio de las tres gracias de la Santa Cruzada, Subsidio y Excusado*, Madrid 1610.
- PÉREZ MARTÍN, M. J., *Margarita de Austria, reina de España*, Madrid 1961.
- PÉREZ VILLANUEVA, J. - ESCANDELL BONET, B. (a cura di), *Historia de la inquisición en España y América*, 2 v. Madrid 1984.
- PERI, V., *Chiesa Romana e "Rito" greco: G. A. Santoro e la Congregazione dei Greci (1566-1596)* (Testi e ricerche di scienze religiose, 9), Brescia 1975.
- PETRIE, C., *Philipp II of Spain*, London 1963.
- PHILIPPSON, M., *Heinrich IV. und Philip III. Die Begründung des französischen Übergewichtes in Europa 1598-1610*, 3 v., Berlin 1870-1876.
- PIETSCHMANN, K., *Músicos y conjuntos musicales en las fiestas religiosas de la iglesia nacional española de Santiago en Roma antes del Concilio de Trento*, in «Anthologica Annua», 46 (1999), pp. 451-476.
- PINELLI, I., *Isabella di Savoia d'Este nelle corti estense e sabauda*, Vasto 1938.
- PINTA LLORENTE, M. DE LA, *Actividades diplomáticas de Pedro José de Acosta*, Madrid 1952.

- PIRENNE, H., *Histoire de Belgique*, III-IV, Bruxelles 1923-1927.
- POLGAR, L., *Bibliographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus 1901-1980*, 3 v., Roma 1983-1990.
- POLVERINI FOSI, I., *La società violenta. Il banditismo nello Stato pontificio nella seconda metà del Cinquecento*, Roma 1985.
- POU Y MARTÍ, J.M., *Archivo de la embajada de España cerca de la Santa Sede. II. Índice analítico de los documentos del siglo XVII*, Roma 1917.
- POU Y MARTÍ, J.M., *Archivo de la embajada de España cerca de la Santa Sede. Índice analítico de los códices de la biblioteca contigua al archivo*, Roma 1925.
- POU Y MARTÍ, J.M., *Embajadas de Felipe III a Roma pidiendo la definición de la Inmaculada Concepción de María*, in «Archivo Ibero-Americano», 34 (1931), pp. 371-417, 508-534; 35 (1932), pp. 72-88, 424-434, 481-525; 36 (1933), pp. 4-48.
- PRESS, V., *Matthias 1612-1619*, in *Die Kaiser der Neuzeit 1519-1918. Heiliges Römisches Reich, Österreich, Deutschland*, hrsg. von A. SCHINDLING - W. ZIEGLER, München 1990, pp. 112-123, 477-478.
- PRESS, V., *Rudolf II. 1576-1612*, in *Die Kaiser der Neuzeit 1519-1918. Heiliges Römisches Reich, Österreich, Deutschland*, hrsg. von A. SCHINDLING - W. ZIEGLER, München 1990, pp. 99-111, 475-477.
- PRIGIONE, G., *Ottavio Paravicini, vescovo di Alessandria, e la nunziatura svizzera (1587-1591)*, diss. dattiloscritta, Roma 1951.
- PULIDO BUENO, I., *La Real Hacienda de Felipe III*, Huelva 1996.
- QUAZZA, R., *Ferdinando Gonzaga e Carlo Emanuele I (Dal trattato di Pavia all'accordo del 1624)*, in «Archivio Storico Lombardo», 49 (1922), pp. 29-118.
- QUAZZA, R., *La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631)*, 2 v. (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana. Serie II: Miscellanea, 5), Mantova 1926.
- QUAZZA, R., *Mantova e Monferrato nella politica europea alla vigilia della guerra per la successione di Mantova*, Mantova 1922.
- QUAZZA, R., *Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e viceregina di Portogallo* (Collana Storica Sabauda), Torino 1930.
- QUAZZA, R., *Preponderanze straniere* (Storia politica d'Italia dalle origini ai giorni nostri, 8), Milano 1938.
- QUÉTIF, J. - ECHARD, J., *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, 2 v., Lutetiae Parisiorum 1719-1721.
- QUONDAM, A., *Dal Manierismo al Barocco*, in *Storia di Napoli*, 5/1, Napoli 1972, pp. 337-640.
- RAMÍREZ DE ARELLANO, F., marqués de la Fuensanta del Valle, *Cartas de don Pedro de Toledo Osorio marqués de Villafranca al rey Felipe III 1616 a 1618* (Colección de documentos inéditos para la historia de España, 44), Madrid 1890, pp. 1-373.
- RANEO, J., *Libro donde se trata de los virreyes lugartenientes del reino de Nápoles* (Colección de documentos inéditos para la historia de España, 23), Madrid 1853.
- RAULICH, I., *La congiura spagnola contro Venezia (contributo di documenti inediti)*, in «Nuovo Archivio Veneto», 3 (1893), pp. 5-86.
- RAULICH, I., *Storia di Carlo Emanuele I duca di Savoia*, Milano 1896-1902.
- RAULICH, I., *Una relazione del marchese di Bedmar sui Veneziani*, in «Nuovo Archivio Veneto», 8 (1898), pp. 5-32.
- REBELLO DA SILVA, L.A. - MENDES LEAL, J. DA S. - FREITAS MONIZ, J.C., *Corpo diplomático português contendo os actos e relações políticas e diplomáticas de Portugal com as diversas potencias do mundo desde o seculo XVI até os nossos dias*, 12 v., Lisboa 1862-1902.
- RECIO MORALES, O., *El socorro de Irlanda en 1601 y la contribución del ejército a la integración social de los irlandeses en España*, Madrid 2002.
- REGLÀ, J., *Els virreis de Catalunya* (Biografies catalanes. Sèrie històrica, 9), Barcelona 1956.
- REICHERT, B.M., *Acta capitulorum generalium*, V-VI (Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica, 11-12), Romae 1901-1902.

- REINHARD, W. (a cura di), *Römische Mikropolitik unter Papst Paul V. Borghese (1605-1621) zwischen Spanien, Neapel, Mailand und Genua*, von J. ZUNCKEL, H. VON THIESSEN, G. METZLER, J.-CH. KITZLER, eingeleitet und herausgegeben von W. REINHARD (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 107). Tübingen 2004.
- REINHARD, W., *Ämterlaufbahn und Familienstatus. Der Aufstieg des Hauses Borghese 1537-1621*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 54 (1974), pp. 329-427.
- REINHARD, W., *Kardinal Millino als Sachverständiger der Kurie für Fragen der deutschen Politik. Ein Gutachten zur Gefangennahme des Salzburger Erzbischofs Wolf Dietrich von Raitenau 1611*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 62 (1967), pp. 232-239.
- REINHARD, W., *Papstfinanz und Nepotismus unter Paul V. (1605-1621). Studien und Quellen zur Struktur und zu quantitativen Aspekten des päpstlichen Herrschaftssystems*, 2 v. (Päpste und Papsttum, 6, I-II), Stuttgart 1974.
- REINHARDT, V., *Kardinal Scipione Borghese (1605-1633). Vermögen, Finanzen und sozialer Aufstieg eines Papstnepoten* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 58), Tübingen 1984.
- REPETTORIO degli archivi delle confraternite romane, in *Storiografia e archivi delle confraternite romane*, a cura di L. FIORANI (Ricerche per la storia religiosa di Roma, 6), Roma 1985, pp. 175-430.
- RICHARD, P., *La légation Aldobrandini et le traité de Lyon (septembre 1600-mars 1601)*, in «Revue d'histoire et de littérature religieuses», 7 (1902), pp. 481-509; 8 (1903), pp. 25-48, 133-151.
- RICOTTI, E., *Storia della monarchia piemontese*, 6 v., Firenze 1861-1869.
- RICUPERATI, G. (a cura di), *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino 1998.
- RIVERO RODRÍGUEZ, M., *Diplomacia y relaciones exteriores en la Edad Moderna. De la Cristiandad al sistema europeo 1453-1794*, Madrid 2000.
- RIVERO RODRÍGUEZ, M., *Felipe II y el gobierno de Italia*, Madrid 1998.
- ROBRES LLUCH, R., *San Juan de Ribera, patriarca de Antioquía, arzobispo y virrey de Valencia, 1532-1611. Un obispo según el ideal de Trento*, Barcelona 1960.
- RODRÍGUEZ-SALGADO, M.J., *The changing face of empire: Charles V, Philip II and Habsburg authority, 1551-1559* (Cambridge studies in Early modern history), Cambridge 1988.
- RODRÍGUEZ-SALGADO, M.J., *The Court of Philip II of Spain*, in *Princes, Patronage, and the Nobility. The Court at the Beginning of the Modern Age c. 1450-1650*, a cura di R.G. ASCH - A.M. BIRKE, Oxford 1991, pp. 205-244.
- RODRÍGUEZ VILLA, A., *Cartas autógrafas de Felipe III a su hija D.ª Ana, reina de Francia*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», III época, 1 (1897), pp. 9-18.
- ROGGERO, A., *Genova e gli inizi della riforma teresiana in Italia (1584-1597)*, Genova 1984.
- ROMANIN, S., *Storia documentata di Venezia*, 10 v., Venezia 1853-1861.
- ROSS, S., *The Stewart Dynasty*, Nairn 1993.
- ROSSO, C., *Il Seicento*, in *Il Piemonte sabauda. Stato e territorio in età moderna* (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, 8, 1), Torino 1994, pp. 173-267.
- ROTT, E., *Histoire de la représentation diplomatique de la France auprès des cantons suisses, de leurs alliés et de leurs confédérés*, II-III-IV, Berne 1902-1911.
- ROUCO VARELA, A.M., *Staat und Kirche im Spanien des 16. Jabrbunderts* (Münchener Theologische Studien. III. Kan. Abt., 23), München 1965 (traduzione spagnola: *Estado e Iglesia en la España del siglo XVI*, Madrid 2001).
- ROWEN, H.H., *The Princes of Orange: the Stadholders in the Dutch Republic*, Cambridge 1988.
- RUBIO ESTEBAN JULIÁN, *Los ideales hispanos en la tregua de 1609*, Valladolid 1937.
- RUIZ GARRASTACHO, A., *Castrojeriz. Camino de Santiago*, Castrojeriz 1992.

- SALAZAR Y CASTRO, L., *Historia genealógica de la Casa de Lara*, 20 libri, Madrid 1696.
- SALCEDO IZU, J.J., *El Consejo Real de Navarra en el siglo XVI*, Pamplona 1964.
- SALTILLO, M. DE, *El Patronato de Castilla y la presentación de diócesis en tiempos de Felipe II (1573-1598)*, in «Boletín de la Real Academia de la Historia», 123 (1948), pp. 419-522.
- SALVÁ, M. (a cura di), *Documentos relativos a don Pedro Girón, tercer duque de Osuna* (Colección de documentos inéditos para la historia de España, 44-47), Madrid 1864-1865.
- SALVÁ, M. (a cura di), *Nombre de todos los Virreyes Lugartenientes que han sido en este reino {de Nápoles}* (Colección de documentos inéditos para la historia de España, 23), Madrid 1853.
- SALVÁ, M. - SAINZ DE BARANDA, P. (a cura di), *Correspondencia de Felipe II con ... Cristóbal de Moura* (Colección de documentos inéditos para la historia de España, 6), Madrid 1845.
- SAMMARTHAN, D., *Gallia christiana*, 16 v., Parisii 1715-1865.
- SÁNCHEZ, M., *Confession and complicity: Margarita de Austria, Richard Haller, S. J. and the court of Philip III*, in «Cuadernos de Historia Moderna», 14 (1993), pp. 133-149.
- SÁNCHEZ, M., *The empress, the queen and the nun. Women and power at the court of Philip III of Spain*, Baltimore 1998.
- SANFILIPPO, M. - KOLLER, A. - PIZZORUSSO, G. (a cura di), *Gli archivi della Santa Sede e il mondo asburgico nella prima età moderna* (Biblioteca, 1), Viterbo 2004.
- SANFILIPPO, M. - SANFILIPPO, M., *Profilo biografico di un cardinale di Santa Romana Chiesa poi granduca di Toscana: Ferdinando de Medici*, in *Roma Europa, la piazza delle culture*, Roma 1991, pp. 78-101.
- SANSOVINO, F., *De gli huomini illustri della casa Orsina*, Venetia 1565 (ristampa anastatica: Treviso 1988).
- SANTORO, G.A., *Diario concistoriale*, Roma 1903.
- SARNELLI, P., *Memorie cronologiche de' vescovi ed arcivescovi della S. Chiesa di Benevento*, Napoli 1691.
- SBARAGLIA, G.G., *Supplementum et castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo aliisve descriptos*, 3 v., Romae 1908-1936.
- SCADUTO, F., *Stato e Chiesa nelle due Sicilie dai Normanni ai giorni nostri (sec. XI-XIX)*, Palermo 1887 (ristampa: Palermo 1969).
- SCHIPA, M., *La pretesa fellonia del duca d'Ossuna (1619-1620)*, Napoli 1911.
- SCHWENNICKE, D., *Europäische Stammtafeln. Neue Folge*, 1-, Marburg-Frankfurt am Main 1983-.
- SECO SERRANO, C., *Asti: un jalón en la decadencia española*, in «Arbor», 29 (1954), pp. 277-291.
- SECO SERRANO, C., *Venecia, Roma, España. El conflicto de 1606-1607 y sus consecuencias*, in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, II, Barcelona 1967, pp. 637-652.
- SEGRE, A. - EGIDI, P., *Emanuele Filiberto*, Torino 1928.
- SEIBT, F., *Karl V. Der Kaiser und die Reformation*, München 1992.
- SEMERIA, G.B., *Secoli cristiani della Liguria, ossia storia della metropolitana di Genova, delle diocesi di Sarzana, di Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia*, 2 v., Torino 1843.
- SERRANO, L. (a cura di), *Archivo de la embajada de España cerca de la Santa Sede. I: Índice analítico de los documentos del siglo XVI*, Roma 1915.
- SERRANO, L., *Causas de la guerra entre Paulo IV y Felipe II*, in «Cuadernos de Trabajo. Escuela Española de Arqueología e Historia en Roma», 4 (1918), pp. 1-43.
- SERRANO, L., *Correspondencia diplomática entre España y la Santa Sede durante el pontificado de San Pío V*, 4 v., Madrid 1914.
- SERRANO, L., *Primeras negociaciones de Felipe II con san Pío V*, in «Hispania», 1 (1940), pp. 83-124.
- SERRANO I DONET, A., *El Reial Monestir de Santa Maria de Valldigna: una construcció per a la destrucció* (Valldigna, 1), Benifairó de la Valldigna (Valencia) 1996.
- SERRY, J.H., *Historia congregationum de auxiliis divinae gratiae*, Antwerpen 1709.

- SIGNOROTTO, G., *Milano spagnola. Guerra, istituzioni, uomini di governo (1635-1660)*, Milano 1996.
- SILBERT, G. DE, *Histoire de l'ordre militaire et hospitalier de Saint-Lazare de Jérusalem*, Paris 1772.
- SOMMERVOGEL, C., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, 12 v., Bruxelles-Paris 1890-1932.
- SPAGNOLETTI, A., *Principi italiani e Spagna nell'età barocca*, Milano 1996.
- SPEZI, P., *Pio V e i suoi tempi*, Roma 1905.
- SPEZZAFERRO, L., *La Roma di Sisto V*, in *Storia dell'arte italiana. Parte terza. Situazioni momenti indagini. V. Momenti di architettura*, Torino 1983, pp. 363-405.
- SPIVAKOVSKY, E., *El vicariato de Siena. Correspondencia de Felipe II, príncipe, con Diego Hurtado de Mendoza y Ferrante Gonzaga*, in «Hispania», 26 (1966), 104, pp. 583-591.
- SQUICCIARINI, D., *Nunzi apostolici a Vienna*, Città del Vaticano 1998.
- STEINHERZ, S. (a cura di), *Nuntius Delfino 1564-1565* (Nuntiaturberichte aus Deutschland 1560-1572, 4), Wien 1914.
- STIEVE, F., *Die Politik Baierns 1591-1607*. Zweite Hälfte (Briefe und Acten zur Geschichte des Dreißigjährigen Krieges in den Zeiten des vorwaltenden Einflusses der Wittelsbacher, 5), München 1883.
- Storia di Milano*, 18 v., Torino 1953-1996.
- STRADLING, R.A., *Philip IV and the Government of Spain, 1621-1665*, Cambridge 1988.
- STURMBERGER, H., *Die Anfänge des Bruderzwistes in Habsburg. Das Problem einer österreichischen Länderteilung nach dem Tode Maximilians II. und die Residenz des Erzherzogs Matthias in Linz*, in *Land ob der Enns und Österreich*, a cura di H. STURMBERGER, Linz 1979, pp. 32-75.
- STURMBERGER, H., *Kaiser Ferdinand II. und das Problem des Absolutismus*, München 1957.
- SUÁREZ FERNÁNDEZ, L., *Los Reyes Católicos. El camino hacia Europa* (Forjadores de historia, 17), Madrid 1990.
- SUÁREZ FERNÁNDEZ, L., *Los Reyes Católicos. El tiempo de la guerra de Granada* (Forjadores de historia, 15), Madrid 1989.
- SUÁREZ FERNÁNDEZ, L., *Los Reyes Católicos. Fundamentos de la monarquía* (Forjadores de historia, 14), Madrid 1989.
- SUÁREZ FERNÁNDEZ, L., *Los Reyes Católicos. La conquista del trono* (Forjadores de historia, 13), Madrid 1989.
- SUÁREZ FERNÁNDEZ, L., *Los Reyes Católicos. La expansión de la fe* (Forjadores de historia, 16), Madrid 1990.
- SUÁREZ FERNÁNDEZ, L., *Los Trastámara y los Reyes Católicos* (Historia de España, 7), Madrid 1985.
- SUÁREZ FERNÁNDEZ, L. - CARRIAZO ARROQUÍA, J. DE M., *La España de los Reyes Católicos (1474-1516)*, 2 v. (Historia de España Menéndez Pidal, 17), Madrid 1969.
- TAMBURINI, F., *Giulio Antonio Santoro cardinale penitenziere ed inquisitore generale. Ricerche sulla sua biblioteca*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 95 (2000), pp. 54-93.
- TAPIÉ, V.L., *La France de Louis XIII et de Richelieu*, Paris 1980.
- TARSICIO DE AZCONA, *Isabel la Católica. Estudio crítico de su vida y su reinado* (Biblioteca de autores cristianos, 237), Madrid 1964.
- TARSICIO DE AZCONA, *Reforma del episcopado y del clero de España en tiempo de los Reyes Católicos y de Carlos V (1475-1558)*, in *Historia de la Iglesia en España*, dirigida por R. GARCÍA-VILLOSLADA, III-1 (BAC Maior, 18), Madrid 1980, pp. 115-210.
- TELLECHEA IDÍGORAS, J.I., *Clemente VIII y el episcopado español en las postrimerías del reinado de Felipe II (1596-1597)*, in «Anthologica Annua», 44 (1997), pp. 205-380.
- TELLECHEA IDÍGORAS, J.I., *El episcopado español al final del reinado de Felipe II. La exhortación de Clemente VIII y la respuesta a la misma*, in *Felipe II y el Mediterráneo. Congreso internacional. Barcelona, 23 a 27 de noviembre de 1998*, a cura di E. BELENGUER CEBRIÀ, II, Madrid 1999, pp. 141-159.
- TELLECHEA IDÍGORAS, J.I., *El papado y Felipe II. Colección de breves pontificios*, 3 v., Madrid 1999-2002.

- TERESA LEÓN, T., *El Index Regiarum Praesentationum de Girgós*, in «Hispania Sacra», 14 (1961), pp. 171-184.
- THIESSEN, H. VON, *Außenpolitik im Zeichen personaler Herrschaft. Die römisch-spanischen Beziehungen in mikropolitischen Perspektive*, in *Römische Mikropolitik unter Papst Paul V. Borghese (1605-1621) zwischen Spanien, Neapel, Mailand und Genua*, von J. ZUNCKEL - H. VON THIESSEN - G. METZLER - J.-C. KITZLER, eingeleitet und herausgegeben von W. REINHARD. Tübingen 2004, pp. 21-177.
- TOCCI, G., *Il ducato di Parma e Piacenza*, in L. MARINI - G. TOCCI - C. MOZZARELLI - A. STELLA, *I Ducati padani, Trento e Trieste* (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, 17), Torino 1979, pp. 213-356.
- TOLEDO GIRAU, J., *El monasterio de Valldigna y sus abades comendatarios*, Castellón 1946.
- TOLEDO GIRAU, J., *El monasterio de Valldigna. Contribución al estudio de su historia durante el gobierno de sus abades perpetuos*, Valencia 1944.
- TOLEDO GIRAU, J., *La iglesia del monasterio de Valldigna*, Valencia 1948.
- TOLLET, D. (a cura di), *La Reconquête catholique en Europe centrale*, in «XVIIIe Siècle», 199 (1998).
- TOMÁS Y VALIENTE, F., *Los validos en la monarquía española del siglo XVII*, Madrid 1963.
- TOMÁS Y VALIENTE, F. - CASTILLO PINTADO, A. - GUTIÉRREZ NIETO, J.I. - ELLIOTT, J.E. - ALDEA VAQUERO, Q. - FERNÁNDEZ ALVAREZ, M., *La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea* (Historia de España Menéndez Pidal, 25), Madrid 1982.
- TORRAS I RIBÉ, J.M., *La "visita" contra Pedro Franquesa (1607-1614): un proceso político en la monarquía hispánica de los Austrias*, «Pedralbes», 17 (1997), pp. 153-189.
- TORRAS I RIBÉ, J.M., *Poder i relacions clientelars a la Catalunya dels Àustria: Pere Franquesa (1547-1614)* (Referències, 24), Vic 1998.
- TORRAS LÓPEZ, M., *Las invasiones y los reinos germánicos de España (años 409-711)*, in *España visigoda (414-711 de J. C)* (Historia de España Menéndez Pidal, 3), Madrid 1985, pp. 1-40.
- TOVAR MARTÍN, V., *La entrada triunfal en Madrid de doña Margarita de Austria (24 de octubre de 1599)*, in «Archivo Español de Arte», 61 (1988), pp. 385-404.
- ULLOA, M., *La Hacienda Real de Castilla en el reinado de Felipe II*, Madrid 1977.
- VELASCO BAYÓN, B., *Historia de Cuéllar*, Segovia 1974.
- VERA Y ZÚÑIGA, J.A. DE, *El Embaxador*, Sevilla 1620.
- VEZZOSI, A.F., *I scrittori de' Chierici regolari detti Teatini*, 2 v., Roma 1780.
- VICENS VIVES, J., *Historia crítica de la vida y reinado de Fernando II de Aragón*, Zaragoza 1962.
- VIDAL, C. - PILLEBOUE, F., *La paix de Vervins, 1598*, textes réunis par C. VIDAL - F. PILLEBOUE, Paris 1998.
- VILLA URRUTIA, MARQUÈS DE, *El palacio Barberini. Recuerdos de España en Roma*, Madrid 1919.
- VISCEGLIA, M.A., *Congiurarono nella degradazione del papa per via di concilio: la protesta del cardinale Gaspare Borgia contro la politica papale nella guerra dei Trent'anni*, in «Roma moderna e contemporanea. Rivista interdisciplinare di storia», 11 (2003), pp. 167-193.
- VISCEGLIA, M.A., *Fazioni e lotta politica nel Sacro Collegio nella prima metà del Seicento*, in *La corte di Roma tra Cinque e Seicento "teatro" della politica europea*, a cura di G. SIGNOROTTO - M.A. VISCEGLIA (Europa delle Corti. Centro studi sulle società di antico regime. Biblioteca del Cinquecento, 84), Roma 1998, pp. 37-91.
- VISCEGLIA, M.A., *La cerimonialità spagnola a Roma nell'età di Filippo II*, in «Annali di storia moderna e contemporanea», 6 (2000), pp. 9-37.
- VOCELKA, K., *Matthias contra Rudolf. Zur politischen Propaganda in der Zeit des Bruderzwistes*, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 10 (1983), pp. 341-351.

- VOCELKA, K., *Rudolf II. und seine Zeit*, Wien-Köln-Graz 1985.
- WACHA, G., *Matthias Archidux Austriae*, in «Mitteilungen des Oberösterreichischen Landesarchivs», 14 (1984), pp. 231-240.
- WADDING, L., *Annales minorum, seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, 32 v., Firenze 1931-1964.
- WADDING, L., *Presbeia, sive legatio Philippi III et IV Catholicorum Regum Hispaniarum ad SS. DD. NN. Paulum PP. V et Gregorium XV de definienda controversia Immaculatae Conceptionis beatae virginis Mariae per illustrissimum et reverendissimum dominum fr. Antonium a Trejo episcopum Carthaginensium, regium consiliarium et oratorem ex ordine Minorum*, Lovanii 1624.
- WADDING, L., *Scriptores ordinis Minorum*, Romae 1906.
- WALSH, M., *An exile of Ireland. Hugh O'Neill, prince of Ulster*, Blackrock Co. Dublin 1996.
- WALSH, P. (a cura di), *The Flight of the Earls* [of Tyrone and Tirconnell], by Tadhg ó Cianáin, Maynooth 1916.
- WANDRUSZKA, A., *Zum "Absolutismus" Ferdinands II*, in «Mitteilungen des Oberösterreichischen Landesarchivs», 14 (1984), pp. 261-268.
- WEBER, C. (a cura di), *Legati e governatori dello stato pontificio (1550-1809)* (Pubblicazioni degli archivi di stato. Sussidi, 7), Roma 1994.
- WEBER, C., *Die päpstlichen Referendare 1566-1809. Chronologie und Prosopographie*, 3 v. (Päpste und Papsttum, 31), Stuttgart 2003-2004.
- WEBER, C., *Genealogien zur Papstgeschichte, Päpste und Papsttum*, 6 v. (Päpste und Papsttum, 29), Stuttgart 1999-2002.
- WILLIAMS, P., *Lerma 1618: dismissal or retirement?*, in «European Historical Quarterly», 19 (1989), pp. 307-322.
- WRIGHT, A.D., *Catholicism and Spanish Society under the Reign of Philip II, 1555-1598, and Philip III, 1598-1621*, Lewiston-Queenston-Lampeter 1991.
- YOUNG, G.F., *I Medici*, Firenze 1943.
- ZACCIA RONDININI, A., *Memorie della famiglia Zacchia Rondinini. Cenni storici e biografici. Documenti*, Bologna 1942.
- ZAPPERI, R. (a cura di), *Virginio Orsini. Un paladino nei palazzi incantati* (L'Italia, 16), Palermo 1993.
- ZARAGOZA PASCUAL, E., *Los generales de la congregación de San Benito de Valladolid. Los abades trienales (1568-1613)*, Burgos 1980.
- ZELLER, B., *Henri IV et Biron, Sully et l'alliance anglaise, 1600-1604*, Paris 1888.
- ZEN, S., *Baronio storico: controriforma e crisi del metodo umanistico* (La ricerca umanistica, 2), Vivarium 1994.
- ZUCCARI, A., *Cesare Baronio, le immagini, gli artisti*, in *La regola e la fama: San Filippo Neri e l'arte*, Milano 1995, pp. 80-97.
- ZURITA, J., *Anales de la Corona de Aragón*, edición preparada por A. CANELLAS LÓPEZ, 8 v., Zaragoza 1973-1977.

GLI AMBASCIATORI DI FILIPPO III PRESSO LA SANTA SEDE

AMBASCIATORI ORDINARI

1. Antonio Fernández de Córdova y Cardona, duca di Sessa (1590-1603)
Alonso Manrique, incaricato degli affari correnti (1603)
2. Juan Fernández Pacheco, duca di Escalona, marchese di Villena (1603-1606)
3. Gastón de Moncada, marchese di Aytona (1606-1609)
4. Francisco de Castro, duca di Taurisano, conte di Castro (1609-1616)
Baltasar de Zúñiga, nominato nel 1615; nomina annullata all'inizio del 1616
5. Gaspar Borja y Velasco, ambasciatore ad interim (1616-1619)
6. Francisco Fernández de la Cueva, duca di Albuquerque (1619-1623)

AMBASCIATORI STRAORDINARI

1. Antonio de Gouvea, OSA (1610)
2. Plácido de Tosantos, OSB (1616-1619)
3. Francisco Sosa, OFM (1618)
4. Antonio de Trejo, OFM (1618-1620)
5. Domingo Pimentel, OP (1620)

AMBASCIATORI DI OBEDIENZA

1. Fernando Ruiz de Castro, conte di Castro, vicerè di Napoli (1600)
Lorenzo Suárez de Figueroa y Córdoba, II duca di Feria (1606), morto prematuramente
2. Gómez Suárez de Figueroa y Córdoba, III duca di Feria (1607)

INTRODUZIONE

Il prestigio di Roma come centro della *Christianitas* ha mantenuto intatto il suo fascino attraverso i secoli. Come “teatro del mondo”, dove tutto ciò che merita considerazione è rappresentato, come scuola dove si apprende l'arte dei maneggi diplomatici, e allo stesso tempo la conoscenza degli uomini e delle cose, come luogo a cui «acuden los negocios en lo spiritual y muchos en lo temporal», come scriveva Filippo III ai suoi ambasciatori.

La nazione cattolica per eccellenza, la Spagna, nel corso del Cinquecento costruì un rapporto privilegiato con la Santa Sede fatto di reciproche influenze, di mutui supporti e di seri scontri, intensificato e perfezionato nella seconda parte del secolo, durante il regno di Filippo II, nel momento in cui apparvero chiaramente distinti i ruoli dell'imperatore e del Re Cattolico.

Per le mani di uomini come Francisco de Vargas (1559-1563), Luis de Requeséns (1563-1568), suo fratello Juan de Zúñiga (1568-1579), Enrique de Guzmán, conte di Olivares (1582-1591) passarono le principali questioni della politica europea, le alleanze contro i Turchi, ma anche gli interessi ecclesiastici dei regni iberici, i conflitti di giurisdizione a Napoli e a Milano, le nomine dei vescovi, i problemi relativi alla tassazione ecclesiastica e al prelievo del fisco regio sulle rendite del clero.

Attorno all'ambasciatore, in quanto rappresentante della monarchia cattolica, si organizzò un gruppo di potere composto da laici e da ecclesiastici, tanto italiani quanto spagnoli, uniti dalla maggiore o minore coincidenza di interessi. Allo stesso tempo, anche se non in maniera formale, il rappresentante spagnolo divenne un riferimento per i connazionali che a diverso titolo risiedevano nell'Urbe. Dal coordinamento dei cardinali riuniti in conclave al sostegno in occasione di reali o presunti torti subiti, tutto contribuì a spianare la strada verso quell'isola di autonomia che nel Seicento sarà il quartiere posto di fatto sotto l'autorità dell'ambasciatore.

All'inizio del regno di Filippo III la situazione era ormai consolidata. Mancava solo una residenza ufficiale stabile, della quale si cominciò a parlare proprio nei primi anni del Seicento. Quanto al resto, esisteva un'amministrazione dell'ambasciata, con un proprio personale, che agiva in parallelo e a volte coordinava o coadiuvava i rappresentanti che persone o corpi

sociali della Penisola Iberica mantenevano a Roma. La Corona era saldamente in possesso delle sue prerogative in campo ecclesiastico, quali le nomine ai benefici maggiori, il controllo sugli ordini militari e i diritti al prelievo fiscale, che i pontefici rinnovavano automaticamente al momento della scadenza. Anche dal punto di vista politico, dopo la pace di Vervins, la presenza del Re Cattolico nella Penisola Italiana era un fatto acquisito. La novità venne dalla Francia, ormai pacificata al suo interno, la quale inaugurò una vivace e antagonista presenza a Roma, che cominciò lentamente ad erodere le posizioni della rivale quando essa le giudicava inattaccabili.

La presente raccolta di materiali si prefigge lo scopo di analizzare da vicino il funzionamento dell'ambasciata del Re Cattolico presso la Santa Sede durante il regno di Filippo III (1598-1621). Le istruzioni, in quanto testi programmatici, consentono una lettura panoramica dei rapporti tra i due sovrani, e soprattutto mettono a fuoco le intenzioni del re nei suoi rapporti con il pontefice, come pure nei riguardi della situazione italiana. Ciò è evidente dai quattro testi consegnati al duca di Escalona, al marchese di Aytona, al conte di Castro e al duca di Albuquerque. Più aderenti agli avvenimenti sono invece le due relazioni lasciate l'una dal duca di Escalona al marchese di Aytona nel 1606¹ e l'altra dal marchese di Aytona al conte di Castro nel 1609², purtroppo in pessimo stato di conservazione, e quindi non pubblicabili, delle quali si è cercato di offrire ampi stralci in nota.

Altre istruzioni, di minore estensione, riguardano questioni puntuali: l'istruzione data al conte di Castro, ambasciatore ordinario, per ottenere dal papa che gli ecclesiastici contribuissero ad un nuovo servizio di *millones* (1609); l'istruzione data all'agostiniano Antonio de Gouvea per una missione, che egli poi non effettuò personalmente, ma della quale fu data l'incombenza all'ambasciatore ordinario, allo scopo di ottenere dal pontefice la nomina a sovrintendente dei cattolici in Persia (1611); l'istruzione data al cardinale Gaspar de Borja y Velasco, ambasciatore ad interim, affinché procurasse per l'infante don Fernando l'archidiocesi di Toledo e il cappello cardinalizio (1618); l'istruzione data al domenicano Domingo Pimentel nel contesto della campagna di pressioni effettuate affinché Paolo V finanziasse l'imperatore Ferdinando II in guerra con i protestanti. Non sono state trovate le istruzioni che probabilmente furono date al benedettino Plácido de Tosantos e ai francescani Francisco Sosa e Antonio de Trejo, inviati a chiedere la proclamazione del dogma dell'immacolata concezione di Maria, una

¹ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 54, f. 284r-295v e leg. 55, f. 122r-143v.

² Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 105r-121r.

richiesta più volte ripetuta dai Re Cattolici nel corso del Seicento. A questi testi sono stati aggiunti, in appendice, l'istruzione al conte di Castro, inviato a Venezia nel 1606-1607, in occasione dell'interdetto, per sottolineare l'importanza data dal re alla riconciliazione tra Paolo V e la Repubblica, e i memoriali presentati da Antonio de Gouvea al sovrano, che informano sulla situazione dei cattolici in Persia, dei quali il re si occupava attraverso le strutture del *padroado* presenti nelle Indie orientali.

La sezione *Documenti complementari* contiene testi che descrivono il funzionamento dell'ambasciata. Riguardano il cerimoniale e, più in generale, la conoscenza dell'ambiente della Corte romana: l'ambasciata di obbedienza a Clemente VIII di Fernando Ruiz de Castro, che ebbe luogo nel corso dell'anno santo 1600 (doc. 11), le istruzioni cerimoniali date da Pedro Jiménez de Murillo, segretario del duca di Sessa, al duca di Escalona (doc. 12), i ragguagli dati al conte di Castro all'inizio della sua missione da un residente a Roma (doc. 17). Nella loro ripetitività, gli inventari dei documenti consegnati al duca di Escalona (1603) e al marchese di Aytona (1606) consentono di conoscere i criteri di archiviazione dei documenti, le tipologie degli stessi e i nomi e le competenze dei segretari che dalla corte reale corrispondevano con Roma (docc. 13 e 15). Le liste degli informatori, pervenute per gli anni 1603, 1606, 1609, inviate al re per suo esplicito ordine, includono ecclesiastici e laici, spagnoli e italiani che, pur non facendo parte del personale dell'ambasciata, erano consultati dall'ambasciatore o gli fornivano informazioni (docc. 14, 16, 18). L'abate Orazio Mancini corrispondeva inoltre in modo autonomo con i segretari del re in Spagna³. La consulta del Consiglio di Stato per proporre un successore al conte di Castro (1615) esemplifica i criteri che presiedevano alla scelta di un ambasciatore (doc. 19). Infine i conti inviati al re dal conte di Castro e dal cardinale Borja, relativi agli anni 1609-1619 (docc. 20-23) mostrano l'origine delle entrate, i canali di movimentazione del numerario e gli impieghi di denaro, destinati in parte a coprire le spese di amministrazione e in parte a sovvenzionare protetti del re o informatori.

I testi delle istruzioni sono stati trascritti dalla dottoressa Giulia Rossi Vairo, che ringrazio per la preziosa e competente collaborazione; ho effettuato personalmente tutte le altre trascrizioni. Ha gentilmente riveduto i testi in lingua spagnola la dottoressa Ernestina Sagristá Ferré, alla quale va ugualmente la mia gratitudine. La responsabilità per gli errori e le impre-

³ Ad esempio: AGS, *Estado*, leg. 990, Mancini ad Andrés de Prada, Roma, 23 giugno 1609; AGS, *Estado*, leg. 1860, Andrés de Prada a Mancini, 22 ottobre 1607.

cisioni è comunque soltanto mia. Si è rispettata la grafia dei documenti, eccetto lievi interventi riguardanti la punteggiatura e l'uso delle maiuscole, che è stato modernizzato. Eventuali interventi dell'editore vengono racchiusi tra parentesi quadre “[]”. Nella trascrizione di originali viene indicata la paginazione o la foliazione. Per quanto possibile, sono stati identificati i personaggi nominati nei documenti, ricorrendo soprattutto a repertori e dizionari. L'elenco bibliografico, lungi dall'essere esauriente, riporta soltanto le pubblicazioni utilizzate nelle note. Il manoscritto è stato chiuso nell'estate del 2003.

Questa pubblicazione ha avuto origine nell'ambito del progetto interuniversitario, parzialmente finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), *Politica, fazioni, istituzioni nell' "Italia spagnola" dall'incoronazione di Carlo V (1530) alla pace di Westfalia (1648)*, coordinato dalla professoressa Elena Fasano Guarini. Ringrazio il professor Stefano Andretta per avermi invitato a parteciparvi e Massimo Carlo Giannini per le preziose indicazioni. Voglio ricordare il personale degli archivi e biblioteche italiani e spagnoli consultati, in particolare la dottoressa Isabel Aguirre Landa, dell'Archivo General de Simancas, nonché gli amici di Madrid e di Valladolid che mi hanno ospitato e accompagnato con grande disponibilità. Ringrazio infine la professoressa Elena Fasano Guarini e la professoressa Maria Antonietta Visceglia per l'indispensabile appoggio dato alla pubblicazione.

I. Le istruzioni: composizione e contenuti

Composizione

Tra i documenti che l'ambasciatore ordinario del Re Cattolico presso la Santa Sede riceveva al momento della sua partenza per Roma figurava l'istruzione, destinata a fornire al diplomatico una panoramica della situazione che egli avrebbe trovato a Roma, presso la corte pontificia, e in Italia in generale.

Autore dell'istruzione era formalmente il re, come è chiaramente indicato nel protocollo; il documento infatti inizia con il segno della croce e la menzione del sovrano: «El Rey». Immediatamente dopo è collocato l'indirizzo all'ambasciatore, introdotto dalle parole: «Lo que Vos», alle quali segue il nome del diplomatico con i suoi titoli nobiliari e la formula «avéys

de hazer en Roma donde al presente os embío por mi embaxador ordinario». La formula usata per il duca di Escalona e per il marchese di Aytona contiene un'ulteriore clausola: «cerca de nuestro muy Santo Padre», che non compare nelle posteriori istruzioni date al conte di Castro e al duca di Albuquerque.

Il corpo dell'istruzione è strutturato in paragrafi, numerati dalla segreteria reale, che descrivono la situazione della corte romana, le principali questioni aperte tra Roma e Madrid, alcuni problemi internazionali particolarmente rilevanti e le relazioni tra il Re Cattolico e le diverse realtà politiche italiane.

L'escatocollo, secondo l'istruzione al duca di Albuquerque, pervenuta in originale, riporta la data topica, la data cronologica, scritta per esteso in lettere, eccetto l'indicazione del giorno, che va in cifre romane, la firma autografa del re: «yo el rrey», il sigillo reale di carta, la controfirma del segretario: «Por mandato del Rey Nuestro Señor. Antonio de Aróztegui», un indirizzo in forma abbreviata: «Al duque de Albuquerque para la embaxada de Roma».

L'istruzione era composta in segreteria e riveduta dal Consiglio di Stato. Come base del testo si prendeva l'istruzione data all'ambasciatore precedente, che veniva rimaneggiata per rispecchiare l'evolversi delle situazioni. Alcuni paragrafi restavano intatti, in altri venivano introdotti piccoli incisi, altri ancora erano accorciati, mutati, soppressi o scritti ex novo. Tale procedimento appare evidente dalle minute: l'istruzione per il duca di Escalona è basata sul testo dato al duca di Sessa e quella diretta al duca di Albuquerque ricalca il documento preparato per il conte di Castro. Il testo preso come base è scritto sulla colonna di destra di ciascuna pagina, mentre a fianco sulla sinistra sono annotate le eventuali modifiche.

Risultato di questo metodo di lavoro è una sostanziale somiglianza di tutte le istruzioni: lo schema generale rimane immutato, mentre una consistente porzione del testo subisce variazioni più o meno pronunciate.

Una documentazione dettagliata proveniente dall'interno della segreteria permette di seguire da vicino l'iter percorso per elaborare l'istruzione data al duca di Escalona. Un appunto del 13 maggio 1603 presenta «una relación apuntada de los capítulos que se han añadido, trocado y mudado en la instrucción del embaxador de Roma de la que se dio al antecessor»⁴. Le modifiche suggerite o introdotte rispecchiano l'evolversi delle situazioni nel tempo.

⁴ AGS, *Estado*, leg. 977.

«Lo que resultó de verse en el Consejo la instrucción para el embaxador de Roma: El X capítulo pareció que se podía reducir a menos palabras, diziendo que, si sucediere morir el papa y el rey de Francia, le embiase a dar la obediencia y tratare de hazerlo por lo del rey de Navarra, lo contradiga como se hizo la vez passada y saque el breve con declaración de que no perjudique a Su Magestad, conforme a lo que le advertirá el duque de Sesa.

En el capítulo XI se podrá poner en lugar de la palabra “se embiará”, que está rayada, “se a embiado”, porque dize el señor Condestable que ya a ydo.

Que el capítulo doze se resuma en dezir que, del duque de Sesa entenderá todo lo que a passado en lo de la sucession de Inglaterra y el estado en que lo que a esto toca estará en Roma a su llegada, y como se a de gobernar en la materia que conforme a ello y a lo que de acá se le yrá advirtiendo y ordenando procederá, y avisará de lo que se fuere offreçiendo.

Que el capítulo 13 se acomode conforme a lo que Su Magestad a resuelto después que se supo la proclamación del rey Descocia a la corona de Inglaterra.

Que el capítulo 14 se puede escusar, pues Su Magestad a respondido últimamente que no halla inconveniente en dar licençia al nuncio de Yrlanda para bolverse a Roma después de partido don Martín de la Cerda, que yba a Yrlanda, y ya lo es; y en las cosas de aquel reyno se a de proceder conforme al pie que tomaren las cosas con el nuevo rey.

Que en el capítulo 20 en lugar de lo rayado se diga “para que provea en el remedio con suma brevedad”.

Que en el capítulo 21 se añada que si el papa muriere, acuda luego sin sperar nueva orden a pedir la prorrogación de las gracias al successor.

Que en el capítulo 24 se añada que los obispos que Su Santidad provee en el estado de Milán an acostumbrado a pedir el *placet* a los gobernadores antes de tomar la possession; que lo advierta a los que en su tiempo se proveyeren, por lo que conviene conservar aquella preeminencia.

Que en el capítulo 45 en lugar de la palabra “no consintiendo”, que va rayada, se diga “procurando que no se les” etc.

Que en el capítulo 51, en lugar de lo que va rayado se diga que: “si el emperador no tuviere embaxador en Roma y le encargare que trate de algún negocio suyo”, etc.

Que en el capítulo 54 se quite “y Potentados”»⁵.

Nello stesso dossier si trova ancora un documento che elenca schematicamente i paragrafi variamente aggiunti o modificati. Esso non rispecchia ancora la situazione finale dell'istruzione, alla quale vennero apportate ulte-

⁵ AGS, *Estado*, leg. 977.

riori modifiche. In effetti, tra la data di questi documenti (13 maggio 1603) e la redazione definitiva dell'istruzione (8 giugno 1603) trascorse quasi un mese.

«Los capítulos que se han acomodado y añadido en la instrucción del duque de Escalona según el estado que tienen al presente las cosas del mundo

Cap. 4 – Añadido.

Cap. 8 – Como está de presente el negocio.

Cap. 11 – Acomodado según el estado que tenía la materia quando se escribió el capítulo.

Cap. 12 – Idem, y es menester declarar la intención que oy tiene Su Magestad en esta materia.

Cap. 13. 14. 15. – Idem.

Cap. 17 – Acomodado conforme a lo que agora se platica por parte de Su Magestad.

Cap. 19 – Acomodado según el estado de la materia en la sazón que se escribió.

Cap. 20 – Añadido.

Cap. 21 – Acomodado según el estado que oy tiene.

Cap. 23 – Acomodado según lo que ha parescido conveniente.

Cap. 31 – Añadido en la forma que oy se platica.

Cap. 32 – Añadido según el estado que oy tienen aquellas provincias.

Cap. 34 – Puesto como parece que oy conviene.

Cap. 38 – Acomodado como parece conveniente.

Cap. 41 – Añadido como parece conveniente.

Cap. 42 – Acomodado según lo que oy corre.

Cap. 43 – Puesto según lo que ha passado y oy se platica.

Cap. 46 – Añadido.

Cap. 48 – Añadido.

Cap. 51 – Acomodado a lo que agora se platica.

Cap. 52 – Añadido.

Cap. 53 – Acomodado como al presente.

Cap. 55 – Acomodado a lo que se platica.

Cap. 56 – Trocado como ha parescido convenir.

Cap. 57 – Acomodado según el estado presente de las cosas.

Cap. 58 – Acomodado conforme al estado que oy tienen las cosas.

Cap. 59 – Añadido.

Cap. 60 – Acomodado como están las cosas en aquello.

Cap. 61 – Añadido.

Cap. 70 y 71 – Añadidos»⁶.

⁶ AGS, *Estado*, leg. 977.

Il testo definitivo dell'istruzione al duca di Escalona risulta composto di 70 paragrafi. Rispetto all'istruzione data al suo predecessore, il duca di Sessa, si contano 33 varianti, di cui 9 aggiunte e 24 modifiche, il che significa che circa la metà del testo subì ritocchi. Una situazione analoga si riscontra pure nelle altre tre istruzioni.

Uno schema simile, con opportune varianti, e certamente molto meno rigido, appare seguito nelle istruzioni date agli inviati straordinari per trattare questioni puntuali. Il re compare come autore dell'istruzione e soggetto che invia l'ambasciatore. La formula dell'indirizzo all'inviato è ricalcata sul modello delle istruzioni agli ambasciatori ordinari e sottolinea il ruolo del re. Nell'istruzione a Francisco de Castro del 1606 compare la clausola: «para la qual os he nombrado», mentre nell'istruzione a Domingo Pimentel del 1620 si legge: «donde vays por mi mandado».

Diversamente caratterizzata è l'istruzione diretta al cardinale Gaspar de Borja y Velasco, ambasciatore interino a Roma, incaricato di sollecitare l'arcivescovato di Toledo e il cappello cardinalizio per l'infante don Fernando. Essendo indirizzato non a un ministro, ma a un principe della Chiesa, il testo assume la forma della lettera inviata ad una persona rivestita di particolare dignità. Nella *intitulatio* compare il nome de re, accompagnato dai suoi titoli di sovranità: «Don Phelipe por la gracia de Dios rey de Castilla, de León, de Aragón, de las dos Sicilias, de Jerusalém, de Portugal, de Navarra, de las Indias»; la *inscriptio* è redatta secondo il formulario utilizzato per i principi, con l'aggiunta dei titoli riservati a persone insignite di dignità ecclesiastica: «Muy Reverendo en Christo padre cardenal, mi muy charo y muy amado amigo». Titoli analoghi compaiono nelle clausole conclusive di saluto.

Contenuti delle istruzioni

Più che fornire informazioni puntuali, le istruzioni date agli ambasciatori ordinari tracciano un ampio quadro che rispecchia la situazione generale dei rapporti tra il papa e il Re Cattolico da una parte e tra il Re Cattolico e l'Italia dall'altra, con alcune incursioni su tematiche relative alla situazione europea.

I testi si aprono con un paragrafo che fa riferimento all'ambasciatore precedente e alla nuova carica cui era stato nominato dopo il suo servizio a Roma: maggiordomo maggiore della regina il duca di Sessa, vicerè di Aragona il marchese di Aytona, vicerè di Sicilia il duca di Escalona e il conte di Castro. Dell'ambasciatore cui è diretta l'istruzione si sottolineano l'idoneità all'incarico e le precedenti esperienze a servizio della Corona. Se per il duca di Escalona non si menzionano particolari titoli di benemeranza, poi-

ché al suo attivo vi era stata solo una nomina a vicerè del Perù che non aveva sortito alcun effetto, il marchese di Aytona invece aveva partecipato alla spedizione d'Inghilterra ed era stato vicerè di Sardegna durante gli anni di Filippo II, il conte di Castro luogotenente del regno di Napoli e ambasciatore straordinario a Venezia in occasione della crisi dell'interdetto, mentre il duca di Albuquerque era stato vicerè di Catalogna. Questi *cursus honorum* e i titoli nobiliari vantati dagli ambasciatori danno un'idea dei requisiti necessari per occupare il posto di ambasciatore presso la Santa Sede, una carica che si situava ai livelli più alti dell'amministrazione.

L'ambasciatore assommava nella sua persona diverse funzioni di rappresentanza: i testi accennano da una parte alla distinzione tra gli affari riguardanti direttamente la persona del Re Cattolico e quelli pubblici relativi ai suoi regni e dall'altra distinguono nettamente tra la persona del papa e la Sede Apostolica. Per cui si può concludere che l'ambasciatore rappresentava sia il re che il regno e li rappresentava entrambi presso la persona del papa e presso la Sede Apostolica.

Rapporti con il papa

I rapporti tra il papa e il re di Spagna si collocano in contesto di *Christianitas*. Il Re Cattolico considerava scopo primario del suo governo «endereçar las cosas públicas y las particulares más al servicio de nuestro Señor derecha y puramente». Ciò significava riconoscere un posto centrale alla Santa Sede nell'ordinamento della società: «de la Sede Apostólica cuela el bien de la Christiandad, y allí como a su centro acuden los negocios della en lo spiritual y mucho, en lo temporal»⁷. Di conseguenza, l'ambasciatore, nell'esercizio della sua funzione di rappresentante del re, aveva l'obbligo di «servir y honrar y reverenciar» il papa e la Sede Apostolica «por tener el lugar de Dios en la tierra», sia in forza dell'obbligo proprio di ogni cristiano, sia perché così voleva il sovrano. Tale atteggiamento non doveva essere semplice frutto di opportunismo politico, ma scaturire da una convinzione profonda e manifestato all'esterno, affinché «sirva de exemplo en que tengan que imitar los buenos y que confundirse los malos»⁸. Questa idea è formulata in modo tale da lasciar trasparire una evidente polemica

⁷ Doc. 1, 2. Il medesimo testo è mantenuto anche nell'istruzione al marchese di Aytona (doc. 2, 2). Successivamente la formulazione cambia, anche se l'idea rimane invariata: «[mi fin] no es otro que encaminar y guiar las [cosas] públicas y particulares más al servicio de Su Divina Majestad, bien de la Christiandad y aumento de nuestra religión católica». Doc. 3, 4. Doc. 7, 5.

⁸ Doc. 1, 3. Doc. 2, 3.

antiprottestante e, forse, una velata critica al gallicanesimo: «serviréys al papa y a la Sede Apostólica con particular amor y cuydado, haziendo singular veneración y estima destas cosas, así por la obligación que todos tenemos de hazello, siendo vicario de Christo en la tierra y padre universal de todos, como por el buen exemplo que yo, como más obligado de nuestro Señor, deseo dar a las demás naciones estrañas y a los que no sintieren de Su Santidad y de su poder espiritual como debrían»⁹.

In questo contesto, la funzione dell'ambasciatore ordinario consisteva nel tener informato il re circa «lo que huviere en que yo pueda servir y complazer a Su Beatitud y a aquella Santa Sede, como hijo obediente della», nel sollecitare la collaborazione del papa per gli affari riguardanti il re e i suoi regni, nel mantenere i buoni rapporti esistenti a livello generale, nel concordare una politica comune in ambito europeo, con particolare riguardo alla situazione dell'Italia¹⁰.

I numerosi conflitti che opposero Roma e Madrid vanno collocati in questo clima di amicizia e di collaborazione, fatto che permetteva una composizione in tempi accettabilmente rapidi, o, quanto meno, il perdurare di buone relazioni nonostante le divergenze. Le istruzioni generali riferiscono due tipi di conflitti: quelli di precedenza e quelli di giurisdizione. I quattro testi riportano con identiche parole la sintetica narrazione del conflitto di precedenza che aveva opposto l'ambasciatore francese e l'ambasciatore spagnolo a Roma. La controversia, già insorta durante le sessioni del concilio di Trento, si era clamorosamente manifestata nel corso della settimana santa del 1564, quando Pio IV riconobbe all'ambasciatore francese la sua tradizionale precedenza subito dopo il rappresentante dell'imperatore, pur dichiarando che la decisione non pregiudicava i diritti dei due contendenti. Filippo II reagì richiamando Luis de Requeséns come ambasciatore presso la persona del papa, mantenendolo però come rappresentante presso la Sede Apostolica. La protesta si prolungò nel tempo, dato che l'ambasciatore spagnolo ricevette dal suo sovrano la proibizione di partecipare agli atti pubblici¹¹. Anche se il conflitto fu concluso quando Sisto V riconobbe in via definitiva la tradizionale precedenza della Francia¹², la Spagna non accettò in linea di principio la decisione pontificia, se ancora nel 1619 il re ordinava al duca di Alburquerque di astenersi dal partecipare ad atti pubblici quando vi interveniva l'ambasciatore di Francia, come avevano fatto i suoi

⁹ Doc. 3, 4. Doc. 7, 5.

¹⁰ Doc. 1, 5-6. Doc. 2, 5-6. Doc. 3, 5. Doc. 7, 6.

¹¹ Doc. 1, 8. L. von Pastor, *Storia*, VII, pp. 405-407.

¹² M.A. Visceglia, *La cerimonialità*, pp. 24-26.

predecessori¹³. Come esempio di tale prassi sono citate le ambascerie inviate dal 1566 in poi, le quali, nell'ambito di una sessione solenne del concistoro, prestavano obbedienza al pontefice recentemente eletto; in tali occasioni si era riusciti ad evitare che l'ambasciatore francese fosse presente¹⁴. Ciononostante, con il passare del tempo si trovarono soluzioni di compromesso che accontentassero le parti: nel 1600, quando il conte di Lemos andò a prestare obbedienza a Clemente VIII, e nel 1607, quando il duca di Feria svolse la stessa incombenza, l'ambasciatore francese assistette alla cerimonia, senza però esercitare alcun ruolo attivo, dato che il papa fu accompagnato dall'ambasciatore residente e da quello di obbedienza¹⁵.

Un secondo contenzioso che opponeva Francia e Spagna presso la corte romana era il riconoscimento della sovranità sul regno di Navarra. Clemente VIII, che nel 1597 ricevette l'obbedienza di Enrico IV, in seguito alla protesta del duca di Sessa emanò un breve mediante il quale riconosceva che il gesto non pregiudicava i diritti vantati da Filippo II e da sua figlia Isabel Clara Eugenia¹⁶.

Nonostante questi problemi aperti, le istruzioni generali raccomandavano che i rapporti personali tra i due ambasciatori francese e spagnolo fossero improntati a cordialità, soprattutto dopo il doppio matrimonio franco-spagnolo del 1615¹⁷.

¹³ Doc. 7, 8.

¹⁴ Doc. 7, 9.

¹⁵ AGS, *Estado*, leg. 986. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 23 maggio 1607, originale: «Mandóme V. M.d en las instrucciones que: quando viniere el duque de Feria a dar la obediencia al papa, en nombre de V. M.d, procurase que no se hallase aquel día en consistorio el embajador de Francia, como se avía hecho otras vezes, en tiempo del marqués de Aguilar, el duque de Nájara, el condestable de Castilla, el duque de Feria y el conde de Lemos, por evitar encuentros. Yo lo traté con Su Santidad y mostró mucho desseo de acudir a todo lo que fuese gusto de V. M.d, pero díxome que no podía aver encuentro ninguno, porque quando el conde de Lemos dio la obediencia por V. M.d a Clemente octavo, siendo aquí embajador residente el duque de Sesa, se halló allí el embajador de Francia y todo pasó bien. La dificultad sólo está quando el papa de la sala regia se va a su aposento: solía yr en silla y entonces fue a pie y le llevaron la falda el conde de Lemos y el duque de Sesa, conque cesaron todos los inconvenientes que podían suceder. Lo mismo se ha hecho agora, siguiendo este exemplar, cuya copia embió auténtica. Con todo que esto estava llano, lo traté con el cardenal Çapata y con los auditores de Rota españoles y les pareció lo mismo que a mí y que no podía succeder cosa de disgusto, y assí a sido y V. M.d ha quedado servido».

¹⁶ Clemente VIII, motu proprio *Nuper dilectus filius*, Roma, 15 aprile 1597, in J.I. Tellechea Idígoras, *El Papado y Felipe II*, II, pp. 264-269.

¹⁷ Doc. 7, 8.

Un altro importante contenzioso riguarda le controversie di giurisdizione nei territori italiani soggetti al Re Cattolico. A Milano i conflitti si riacutizzarono a partire dal 1595, dopo la nomina alla cattedra arcivescovile di Federico Borromeo, mentre a Napoli a cavallo tra Cinquecento e Seicento furono vivaci le polemiche suscitate dall'opposizione che l'autorità laica manifestò contro provvedimenti papali riguardanti alcuni monasteri di patronato regio, dagli scritti del giureconsulto Giovanni Francesco D'Aponte e da conflitti tra la magistratura secolare e il tribunale dell'Inquisizione¹⁸. In generale, Filippo III si adoperò affinché la gestione dei conflitti di giurisdizione sorti in Italia e in Spagna fosse affidata al nunzio a Madrid, allo scopo di evitare un evidente vantaggio della Curia Romana, come pure per porre un freno agli immancabili ricorsi a Roma¹⁹.

Politica internazionale

In ambito europeo, sono tre i principali temi descritti nelle istruzioni. In ordine cronologico, la priorità spetta al problema della successione inglese: dopo la morte della regina Elisabetta, avvenuta il 24 marzo 1603, salì al trono Giacomo VI di Scozia. La corte di Spagna vide in ciò una possibilità di migliorare la situazione dei cattolici inglesi²⁰. Filippo III, che al momento non avan-

¹⁸ Doc. 2, 11. A. Borromeo, *Le controversie giurisdizionali*. A. Borromeo, *Il cardinale Cesare Baronio*, pp. 98-99. A. Borromeo, *Istruzioni generali*, pp. 175-181.

¹⁹ Doc. 2, 11. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 119v-120r. Relazione del marchese di Aytona al conte di Castro, Roma, giugno 1609, copia: «En lo que toca a juridició[n ...] es muy parcial [il papa] por la eclesiástica y riguroso en no perder della nada. Y aunque Su Santidad habla blandamente y dessea que se componga, una palabra que de mil leguas pueda periudicar no permitirá que se ponga en escrito, y va muy sutil en todas. Lo que haze bien es dissimular y absolver quando se excede en algo de parte de los juezes y oficiales reales; en un caso, ni en dos, ni en muchos, no le parece que queda perjudicada la juridición eclesiástica, pero sí en lo que queda por escrito, porque comprehende gran generalidad y se suele estender el sentido de las palabras a lo que quieren los oficiales reales, según la opinión del papa, y assí parece que lo que conviene es que en los reynos de Su Magestad, asegurados de lo que pueden hazer en conciencia, lo hagan».

²⁰ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 123v-124r. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale (documento in parte deteriorato): «Quando el Condestable trató de [...] en Londres, se intentó redimir [...] los cathólicos con dinero, pero [...] salir con ello entonces. Después [...] el descubrirse la conjuración [...] contra aquel rei, i al cavo [...] o sea por el miedo que han co[...] cathó]licos o por otro qualquiera r[...] el secretario Sicil embió a decir a [...] que, si el Papa gustase de [...] al rei de la Gran Bretaña, [...] ju]rándole [...] todos los cathólicos de sus reinos, i que Su Santidad los obligará a esto con excomunión i a que tomen las armas en su defensa, contra los que quisieren inquietarle i hacer guerra a aquellos reinos, les quitaría el rei las multas i todas las vexaciones i les consentiría tener clérigos en

zava pretese sulla corona d'Inghilterra, si dichiarava interessato esclusivamente alla difesa e al progresso del cattolicesimo e disposto, qualora se ne verificassero le condizioni, ad esercitare pressioni, assieme al re di Francia, «para obligar al de Escocia a ser cathólico o a algún otro intento»²¹.

Il secondo oggetto focalizzato erano i rapporti della Spagna con la Francia. Pur essendosi formalmente concluse le ostilità tra le due Corone con il trattato di Vervins del 1598, ulteriormente perfezionato dal trattato di Lione del 1601, rimaneva vivo lo stato di tensione che si manifestava per mezzo di aiuti prestati da entrambi i sovrani agli oppositori interni e ai nemici esterni dell'avversario. Il Re Cattolico, rivendicando la sua lealtà ai patti stipulati, lamentava le ingerenze del sovrano francese dentro i suoi confini, ma soprattutto gli aiuti in uomini e in denaro prestati direttamente ai ribelli delle Province Unite²². In particolare Filippo III esigeva il rispetto del trattato di Lione, che garantiva alle truppe spagnole dirette verso la Franca Contea e le Fiandre di attraversare il Rodano sul ponte di Gressin, in Savoia, passaggio facilmente controllabile dai Francesi²³. Con il mutare della situazione in Fiandra e in seguito alla morte di Enrico IV i rapporti tra le due Corone si fecero più distesi e le rispettive politiche di avvicinamento condussero al duplice matrimonio del 1615²⁴.

sus casas para que vivan a su gusto. Don Pedro dio quenta desto a Su Magestad, que no quiso responder nada sin orden del papa, i así me escrivió en carta de 12 de febrero de 606 que io representase a Su Santidad lo que Sicil proponía i los buenos efectos que podrían resultar de conceder a aquel rei lo que pedía, pero sin pedir a Su Beatitud por entonces que escriviese al rei. I aviendo hecho este officio, Su Santidad respondió que le parecía no podía mandar a los cathólicos con censuras que obedescan i sean fieles a quien no lo es a Dios, pero que Su Magestad podía asegurar al de la Gran Bretaña en nombre de Su Beatitud que ordenara por todos otros medios humanos, que le obedezcan fuera de cossas de religión i le guarden fidelidad, i no maquinen contra él, ni consientan maquinar nada en perjuicio suio, ni de su persona; i que si Su Magestad escriviese a Su Santidad en esta materia, le respondería lo mesmo por escripto».

²¹ Doc. 1, 12-13.

²² Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 54, f. 293r. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «Después que se hicieron las paces con Francia, Su Magestad las ha guardado con puntualidad; pero el Francés, como se save, ha procedido por el contrario, dando favor a los reveldes no con mucho recato, fomentando a Grisones para que tomen las armas con ocasión del fuerte de Fuentes, que el conde hiço, i persuadiendo a Venecianos que concurran a lo mismo, si bien ellos no han hecho mucho rostro a estas persuasiones. I lo peor es que con proceder desta manera no les han faltado traças a Franceses para quejarse de Su Majestad, que no las guarda i que de secreto los inquieta i hace malos officios, dando quejas desto a los papas Clemente VIII i Paulo V que oi vive: que es estratagema ussada de quien anda con invención para encubrir su mal trato, o a lo menos ponerlo en duda con el mundo».

²³ Doc. 1, 14.

²⁴ Doc. 2, 12. Doc. 3, 11. Doc. 7, 12.

Il terzo motivo sul tappeto era la successione dell'Impero. L'imperatore Rodolfo II, senza figli e con problemi di salute, non si curava di scegliere il Re dei Romani²⁵. In Spagna si attribuiva tale atteggiamento alle pressioni dei nemici della Casa d'Austria, in particolare i protestanti, i quali avrebbero persuaso l'imperatore infermo che gli inviti provenienti da più parti a scegliersi un successore miravano in realtà a deporlo o ad allontanarlo dal governo²⁶. Accanto alle iniziative intraprese dai principi cattolici tedeschi, Paolo V e Filippo III nel 1606 stabilirono di inviare contemporaneamente Lorenzo Suárez de Figueroa, II duca di Feria, e un rappresentante del papa, che avrebbe potuto essere Cesare Speciano, vescovo di Cremona, già nunzio in Spagna e presso l'Imperatore. Tuttavia la morte improvvisa del duca di Feria fece accantonare il progetto²⁷. Gli avvenimenti del 1609, che segnarono la rottura tra Rodolfo e Mattia e la spartizione tra i due fratelli dei territori di Austria, Ungheria, Boemia e Moravia, allontanarono nuovamente la soluzione e introdussero un ulteriore elemento di debolezza per i cattolici. Filippo III si mostrò preoccupato del fatto che Mattia, senza forze sufficienti per difendere i suoi territori, potesse fare eccessive concessioni ai protestanti nell'ambito religioso, cosa che si verificò puntualmente²⁸. Il proble-

²⁵ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 54, f. 291v. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «Tiénesse probable temor de que el emperador por su hedad i gordura se quede muerto algún día súbitamente, o el demonio, con quien dicen trata, permitiéndolo Dios le ahogue. I si por nuestros pecados sucediese este casso, los hereges son muchos i se juntarán con los reveldes, i todos se favorecerán del Turco i Mauricio i destruirán los cathólicos, los reinos, la Cassa de Austria i todo el Imperio, dándole a un herege i apoderándose de las fuerças».

²⁶ Doc. 1, 18.

²⁷ Doc. 2, 16.

²⁸ Doc. 11, 16. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 105r, 106r. Relazione del marchese di Aytona al conte di Castro, Roma, giugno 1609, copia: «Las cosas de Alemania están en muy mal estado, particularmente en lo que toca a la religión cathólica. Después que el emperador a renunciado en el señor archiduque Matthias el reyno de Ungría, la Austria y la Moravia, an quedado entrambos sin fuerças bastantes para oponer a los Turcos y a los hereges. En Ungría se a perdido casi del todo nuestra santa religión, an sido perjudicados los eclesiásticos en mucha parte de sus rentas y en jurisdicción y honrras, y en Austria se les a concedido en el exercicio de su religión casi todo lo que pretendían, lo que no avían podido alcançar del emperador. Escúsase el rey de Ungría con que no a sido socorrido y dize que sin fuerças no podía resistir a sus súbditos que estaban armados, estando él solo y sin exército y sin ayuda de nadie, y que esto le ha obligado a conceder lo que no quisiera. [...] También quería el papa assegurar-se que Matthias ampararía con veras la religión cattólica, pues para otra causa que de religión no podía Su Santidad ayudar, y temía que, aunque el rey es muy cathólico, andaría con alguna tibieza y le vencerían los hereges por su mucha facilidad y le persuadirían todo lo que quisiesen. En fin, con averse acordado con los reveldes y concedídoles casi todo lo que pretendí-

ma della successione imperiale tornò a ripresentarsi negli ultimi anni di Mattia. Filippo III, affinché il titolo imperiale rimanesse assegnato ad un membro della Casa d'Austria, sostenne, in accordo con la Santa Sede, la candidatura dell'arciduca Ferdinando, che sembrava avesse le energie sufficienti per far fronte alla sollevazione della Boemia²⁹.

Nei primi mesi del 1620 il Re Cattolico inviò a Roma il domenicano Domingo Pimentel, provinciale di Spagna, allo scopo di sollecitare il papa affinché venisse in soccorso dell'imperatore, contro cui si erano sollevati i Boemi. La rivolta era presentata come una ribellione di eretici, intenzionati, una volta sconfitto l'imperatore, a scendere in Italia per togliere di mezzo il papa: «quitar de allí la silla de san Pedro y que no aya caveza en la Iglesia Cathólica que les haga oposición». Per far fronte a questo pericolo, il papa avrebbe dovuto prendere l'iniziativa e organizzare gli sforzi dei principi cattolici; tuttavia l'intenzione immediata del re era che il pontefice contribuisse finanziariamente allo sforzo bellico dell'imperatore³⁰.

Affari religiosi

Filippo III, al momento della sua ascesa al trono, trovò in corso la controversia *de auxiliis*. Iniziata nel 1588 come discussione teologica tra Domenicani e Gesuiti, essa verteva su un tema molto dibattuto per tutto il Cinquecento e nei primi decenni del Seicento: la collaborazione dell'uomo con la grazia divina nell'opera di salvezza. Il giudizio sull'acceso confronto, che ebbe vasta risonanza a motivo dell'attualità del tema e dell'importanza degli attori, fu avvocato a sé da Clemente VIII, che nel 1594 proibì ogni dibattito pubblico. Mentre a Roma proseguivano le riunioni delle congregazioni appositamente deputate, in Spagna la proibizione pontificia fu disattesa e la controversia assunse toni e modalità preoccupanti. Ciò indusse il re a chiedere con insistenza, tanto a Clemente VIII quanto a Paolo V, un pronunciamento autorevole in grado di dirimere la questione, che venne emanato nel 1607 ma non impedì la prosecuzione degli incidenti³¹.

an en materia de religión, le parece a Su Santidad más acertado no averle socorrido, y le a parecido que el rey pudiera aver resistido más a tan injustas pretensiones. Pero verdaderamente creo que no pudo más, porque se a hallado muy desamparado».

²⁹ Doc. 7, 17.

³⁰ Doc. 8.

³¹ Doc. 1, 19. Doc. 2, 17. L. von Pastor, *Storia*, XI, pp. 522-585; XII, pp. 169-184.

In tutte le istruzioni si ricorda all'ambasciatore di chiedere la conferma delle tre grazie della crociata, del *subsidio* e dell'*excusado*, concesse in modo stabile durante il regno di Filippo II, per le quali però si richiedeva una periodica conferma³². A partire dal 1606 venne introdotta la richiesta di rendere annuale la crociata di Portogallo, già stabilita con periodicità triennale; ma la Curia Romana si mostrò restia ad effettuare la concessione³³.

Nel 1609 a Francisco de Castro, oltre all'istruzione generale, fu data un'istruzione particolare riguardante il pagamento dell'imposta dei *millones* che il re aveva intenzione di richiedere al clero. Una prima imposta di 18 *millones*, approvata dalle Cortes di Castiglia e León nel 1589, era stata estesa al clero, dopo aver ottenuto a diverse riprese le necessarie autorizzazioni da parte di Clemente VIII e di Paolo V³⁴. Nel 1608 le Cortes approvarono un nuovo servizio al monarca di 17 milioni e mezzo, quando ancora non era stato completato il pagamento dell'imposta precedente. Il re temeva che, qualora gli ecclesiastici si fossero rifiutati di contribuire, si sarebbero sollevate contestazioni e tentativi di frode da parte dei laici. Inoltre, per ovviare alle proteste da parte del clero, il re evitò di presentare al papa una richiesta formale, ordinando all'ambasciatore di ottenere un breve in forma di *motu proprio*³⁵.

Tra i compiti dell'ambasciatore rientrava la difesa dei diritti del patronato reale sulle chiese e sulle abbazie concistoriali di Spagna, di cui il re godeva pacificamente³⁶. La Corona puntò a rendere perpetuo il diritto di presentazione alle chiese di Sicilia e di Sardegna, concesso nel 1529 da Clemente VII a Carlo V a titolo personale e successivamente rinnovato nel 1586 da Sisto V per Filippo II e per il suo successore, e nel 1609 per il principe Filippo e per il suo successore. Tuttavia durante il regno di Filippo III non fu ottenuta la desiderata perpetuità³⁷.

Nel 1618, dopo la morte di Bernardo de Sandoval y Rojas, arcivescovo di Toledo, Filippo III ordinò al cardinale Gaspar Borja y Velasco, ambasciatore

³² Doc. 1, 20. Doc. 2, 18. Doc. 3, 17. Doc. 7, 18.

³³ Doc. 2, 19.

³⁴ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 140r. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «Para la contribución de los millones que el reino concedió a Su Majestad, se pidió al papa, en su nombre, ordenase que los eclesiásticos todos contribuiesen. I después de aver avido muchas dificultades en esto, salí con ello, contentándose el papa de hacerlo».

³⁵ Doc. 4.

³⁶ Doc. 1, 21.

³⁷ Doc. 1, 22. Doc. 3, 20.

interino, di presentare al papa la richiesta di assumere nel collegio cardinalizio e di promuovere alla sede toledana suo figlio Fernando, dell'età di nove anni. Il monarca era conscio dell'eccezionalità del caso, dovuta alla giovane età del soggetto e al fatto che fosse inconsueta l'assunzione di un principe di sangue reale a tali dignità. Per superare gli ostacoli, il monarca addusse il bene della Chiesa e l'aumento di dignità che il collegio cardinalizio avrebbe acquisito con l'incorporazione del principe, la facilità di conseguire il bene spirituale dei sudditi mediante le possibilità offerte dalla grandezza umana e le benemerenzze acquisite nei tempi antichi dalla Corona di Castiglia nei confronti della Chiesa cattolica per aver liberato la Spagna dagli ariani al tempo dei re visigoti, averla riacquistata al cattolicesimo dopo l'invasione musulmana, come pure quelle recenti, quali la lotta contro gli eretici e la diffusione del Vangelo nelle Indie Occidentali e Orientali³⁸. Nonostante le iniziali perplessità, Paolo V il 29 luglio 1619 concesse all'infante Fernando la dignità cardinalizia³⁹, il 3 agosto 1619 gli mandò le insegne del suo rango per mezzo di Marsilio Peruzzi, arcivescovo di Chieti⁴⁰, e il 1 marzo 1620 lo nominò amministratore perpetuo dell'archidiocesi di Toledo, privandolo però del diritto di intervenire negli affari di governo prima di aver raggiunto i venticinque anni di età.

Nel ducato di Milano il Re Cattolico non godeva dei diritti di patronato, eccetto che sulla diocesi di Vigevano, creata nel 1530 ad istanza del duca Francesco II Sforza, che ne aveva ottenuto il patronato, diritto ereditato da Carlo V e dai suoi successori. Spettava comunque all'ambasciatore vigilare affinché i candidati alle sedi episcopali del ducato fossero persone amiche e, secondo la consuetudine invalsa, chiedessero il *placet* al governatore in carica prima di prendere possesso del loro ufficio⁴¹. A partire dal 1606 compare l'ordine di mantenere intatti i diritti di patronato sulle chiese delle Indie Occidentali ed Orientali, che il re esercitava in forza delle concessioni pontificie ai Re Cattolici Ferdinando e Isabella e in forza dell'unione personale della Corona di Portogallo⁴².

Nell'ambito del *padroado* del Portogallo è da collocare la progettata missione a Roma dell'agostiniano Antonio de Gouvea, giunto nel 1610 a Lisbona, proveniente dall'India, in compagnia dell'ambasciatore persiano Denzîg Beg.

³⁸ Doc. 6.

³⁹ C. Pérez Bustamante, *Los cardenalatos*.

⁴⁰ AGS, *Estado*, leg. 1867. Breve di Paolo V con cui presenta Marsilio Peruzzi a Filippo III. Roma, 3 agosto 1619, originale.

⁴¹ Doc. 1, 23. Doc. 2, 22. Doc. 3, 21. Doc. 7, 22.

⁴² Doc. 2, 24.

Scopo del viaggio avrebbe dovuto essere presentare al papa la petizione fatta dallo scià Abbas I di avere un vescovo responsabile dei cattolici stabiliti sul suo territorio. Filippo III voleva che il candidato fosse suo vassallo e che i poteri conferitigli si limitassero ai cattolici, allo scopo di evitare spiacevoli conflitti con gli armeni, che avevano una gerarchia propria⁴³. Va segnalato che nel 1610 giunse a Roma una delegazione di armeni che prese contatti con Paolo V e ottenne da lui una raccomandazione presso lo scià Abbas I⁴⁴. La missione di Gouvea a Roma non si effettuò, ed egli, in compagnia dell'ambasciatore persiano, riprese la via dell'Oriente. La nomina a vescovo titolare di Cirene e sovrintendente per i cattolici dimoranti nei territori soggetti allo scià di Persia gli fu ottenuta attraverso il conte di Castro, ambasciatore ordinario a Roma. Tuttavia furono esentati dalla sua giurisdizione i Carmelitani scalzi residenti a Isfahan, colà inviati dapprima da Clemente VIII e confermati nella loro missione da Paolo V, in deroga ai pretesi diritti di patronato.

Da ultimo, l'ambasciatore doveva difendere gli interessi dell'Inquisizione di Spagna, le cui competenze si estendevano alla Sicilia, alla Sardegna e alle Indie⁴⁵. Dal 1606 si fa esplicita menzione anche dell'Inquisizione di Portogallo⁴⁶.

I regni di Napoli e di Sicilia

Come riconoscimento dei diritti feudali della Santa Sede sul regno di Napoli, il 28 giugno, vigilia della festa dei santi Pietro e Paolo, l'ambasciatore spagnolo presentava al papa, nel corso di una solenne cavalcata, la chinea e un tributo di 7.000 ducati⁴⁷. Tuttavia la cerimonia era sentita come un controsenso, «porque berdaderamente contradicen tributo y fiestas», e comportava un gravoso onere economico. Ciononostante non ebbero seguito i tentativi di sopprimere le solennità pubbliche e di pagare il tributo assieme alle altre tasse dovute alla Camera Apostolica⁴⁸.

In base alle bolle d'investitura del regno di Sicilia, concesse a Carlo V nel 1521 e rinnovate a Filippo II nel 1554, la Santa Sede rivendicava il diritto di acquistare ogni anno 10.000 salme siciliane di frumento esenti da imposte. Nell'ottica romana, si trattava di ribadire i diritti feudali del

⁴³ Doc. 5.

⁴⁴ L. von Pastor, *Storia*, XII, pp. 270-272.

⁴⁵ Doc. 1, 25.

⁴⁶ Doc. 2, 26.

⁴⁷ Doc. 1, 32.

⁴⁸ Doc. 17, 32.

pontefice, mentre in Spagna si riteneva si trattasse di un obbligo personale assunto da Carlo V, non vincolante per i suoi successori. Inoltre non si riteneva obbligatorio concedere la licenza negli anni in cui la scarsità del raccolto non assicurava il fabbisogno per la Sicilia⁴⁹. Durante il regno di Filippo III la corte spagnola adottò la procedura di concedere l'esportazione solo quando essa veniva richiesta come grazia, e non esigita come un diritto, di non concedere tutte le 10.000 salme, ma sempre 1.000 o 2.000 in meno, e di dichiarare esplicitamente che si trattava, da parte del re, di una concessione graziosa. Roma interpretava la richiesta della tratta non come mezzo per sovvenire alla scarsità di grano nello Stato Pontificio in caso di raccolti insufficienti, ma come deliberata esigenza di conservare un diritto e insieme come una manovra per speculare sul prezzo del grano⁵⁰.

In tutte le istruzioni il Re Cattolico esige il rispetto dei trattati di estradizione stipulati durante il pontificato di Pio V tra lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli, che prevedevano l'espulsione dei banditi⁵¹.

I principi italiani

Il Re Cattolico sapeva con certezza di essere per i principi italiani una presenza ingombrante: «En Italia siempre han desseado no ver en ella estrangeros ni muchas fuerças en una mano, sino repartida la potencia, creyendo que este contrapeso assegura más a cada uno»⁵². La politica dei principi italiani, che avrebbero preferito reggersi attraverso il gioco degli equilibri interni, come era avvenuto nel corso del Quattrocento, aveva impedito durante il regno di Filippo II il sorgere di un'alleanza difensiva in Italia con la partecipazione del Re Cattolico⁵³. D'altra parte Filippo III attribuiva alla preponderanza spagnola il lungo periodo di pace di cui godeva la penisola italiana, a differenza di quanto era successo nel XV secolo e nei primi decenni del XVI, quando le sorti politiche d'Italia erano rimaste in mano ai poteri locali. Compito dell'ambasciatore era convincere i principi italiani «que mi fin no es otro que el suyo, si ellos tienen el que deven de conservar el ser presente y la paz y tranquilidad de su tierra en general y el sosiego y seguridad de cada uno en particular»⁵⁴.

⁴⁹ A. Borromeo, *Istruzioni generali*, pp. 128-129.

⁵⁰ Doc. 1, 33.

⁵¹ Doc. 1, 34.

⁵² Doc. 1, 54.

⁵³ Doc. 1, 16.

⁵⁴ Doc. 1, 54.

Le istruzioni passano in rassegna le diverse realtà politiche, denominate Principi e Potentati, nelle loro relazioni con la Corona spagnola. Vi ricorrono il duca di Savoia, il granduca di Toscana, il duca di Mantova⁵⁵, il duca di Urbino⁵⁶, il duca di Modena⁵⁷, il duca di Parma⁵⁸, la repubblica di Venezia, la repubblica di Genova e la repubblica di Lucca. Tra i soggetti più fedeli, che non avevano mai creato problemi, sono annoverati Mantova, Urbino, Modena e Parma.

Del granduca di Toscana, Ferdinando de' Medici, è criticata la politica filo-francese, differente da quella di Cosimo I suo padre e di Francesco I suo fratello. I rapporti di Ferdinando con la corte spagnola erano inoltre complicati dalla protezione che quest'ultima prestava a suo fratello Pietro, al quale lo opponevano interessi dinastici ed economici⁵⁹. Dopo la morte di Pietro, avvenuta nel 1604, i rapporti migliorarono e Filippo III nel 1605 confermò a Ferdinando l'investitura di Siena. Il riavvicinamento fu sancito dal matrimonio di Cosimo II con Maria Maddalena d'Austria, sorella della regina di Spagna⁶⁰. Con l'ascesa al trono di Cosimo, nel 1609, anche il granducato di Toscana si inserì definitivamente nel sistema filospagnolo⁶¹.

⁵⁵ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 116r. Relazione del marchese di Aytona al conte di Castro, giugno 1609, copia: «El duque de Mantua, aunque tiene su casa muchas obligaciones a Su Magestad, siendo cuñado del rey de Francia se inclina a aquella Corona quanto puede sin declararse. Ase dicho que se tratava que el cardenal de Gonçaga tomase pensión de Francia».

⁵⁶ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 131r. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «El duque de Urbino es de mui buenas partes, de los que tienen verdadero amor al servicio de Su Magestad i con afición natural acude a él. Ha deseado mucho i desea que le empleen, i Su Magestad se ha servido más de entretenerle así. Hase de tener con él mui buena correspondencia, porque la suia lo merece».

⁵⁷ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 131v. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «El duque de Módena está casado con hermana deste Gran Duque. An seguido siempre a Francia, aunque ahora están muy reducidos y debaxo de la protección de Su Magestad desde lo de Ferrara; y ale dado Tusón, pensión y título de Illustrísimo. Conviene mucho conservarle y admitir a su hermano el cardenal Deste en su servicio, como se haze mención en la relación de cardenales. Ase mostrado en favor de los Venecianos en estas diferencias de Su Santidad, aunque secretamente, y antes que Su Magestad se declarase por el papa».

⁵⁸ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 131r. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «[Il duca di Parma] me escribió que con persona, hacienda i todo su estado seguiría a Su Majestad donde le ordenase, i con la misma promptitud se hallará a quanto se ofrezca. Es hombre para mucho trabajo, exercitado en las cosas de la guerra i de quien se puede echar mano para todo trance».

⁵⁹ Doc. 1, 55.

⁶⁰ Doc. 2, 57.

⁶¹ Doc. 7, 57.

Nei primi anni del regno di Filippo III ritornarono nell'orbita della Casa d'Austria i conti della Mirandola, allontanatisi da Carlo V nel 1535 per mettersi sotto la protezione della Francia. Nel 1593 Galeotto e Federico II si riconciliarono con l'imperatore Rodolfo II, che nel 1597 concesse loro l'investitura ed elevò Mirandola a principato. Alessandro, divenuto principe nel 1602, ottenne il rinnovo dell'investitura e confermò l'alleanza con il re di Spagna; infine nel 1605 fu insignito del Toson d'oro e ottenne un appannaggio annuo di 6.000 scudi⁶².

Riguardo alla Repubblica di Venezia, inizialmente si prospetta la necessità di mantenere buoni rapporti con essa in vista della pace d'Italia e della difesa contro i Turchi. Non si accenna alle complesse questioni che opponevano i due governi per il fatto che Venezia svolgeva, tanto in Italia quanto nelle sue alleanze internazionali, una politica per molti aspetti divergente rispetto agli orientamenti spagnoli e non di rado ad essi contrapposta⁶³.

Nell'agosto del 1606, in seguito alla crisi dell'interdetto tra Paolo V e Venezia, Filippo III inviò Francisco de Castro come suo ambasciatore straordinario, proponendo una mediazione. A Madrid si temeva lo scoppio di una guerra che avrebbe diviso la Cristianità in due schieramenti, situazione della quale avrebbero potuto approfittare i protestanti o i Turchi. Come condizioni per il suo intervento, il Re Cattolico proponeva che i Veneziani si sottomettessero al papa e ritirassero i provvedimenti presi contro gli ecclesiastici; in cambio prometteva di intervenire presso Paolo V affinché annullasse le pene canoniche irrogate. Il re metteva bene in chiaro di aver promesso al papa tutto il suo appoggio, non solo politico, ma anche militare, e che la sua posizione al riguardo era stata ampiamente pubblicizzata attraverso i canali diplomatici. Qualora i Veneziani non accettassero l'offerta del re ed egli fosse stato costretto ad intervenire per difendere i diritti della Chiesa, essi sarebbero stati ritenuti responsabili delle conseguenze negative che l'intervento avrebbe prodotto⁶⁴.

Nonostante la formale riconciliazione con il papa dopo l'interdetto, i rapporti tra la Curia Romana e la Repubblica continuarono ad essere visti con preoccupazione da Madrid: «en lugar de emendarse y dar satisfacción al papa, van cada día añadiendo culpas a culpas, mostrando el poco respeto que tienen a Dios y a Su Santidad, admitiendo libros hereges y biblias glosadas de Calbino

⁶² Doc. 1, 60. Doc. 2, 62.

⁶³ Doc. 1, 61.

⁶⁴ Doc. 13.

en sus estados pública y escandalosamente»⁶⁵. Al conte di Castro incombeva il compito di moderare le ire del papa, allo scopo di evitare un'eventuale guerra in Italia, e di esortare l'ambasciatore veneziano a Roma affinché la Repubblica giungesse ad un accordo con il pontefice ed evitasse, come da più parti si temeva, la penetrazione dell'eresia in Italia attraverso i suoi territori⁶⁶.

Della repubblica di Genova si ricorda la tradizionale devozione alla Corona spagnola. Appare comunque qualche riserva quando si ordina ai diversi ambasciatori di impedire che il papa aprisse una nunziatura stabile nella città ligure, perché ciò avrebbe implicato analoghe richieste da parte di altri principi, in particolare del re di Francia, creando così un clima favorevole alle lotte intestine che avrebbe messo in pericolo i tradizionali rapporti: «que en los humores de Génova sería dar otras tantas cabeças a sus bandos y parcialidades y aventurar su libertad». Allo stesso tempo l'ambasciatore doveva impedire che Genova aprisse un'ambasciata a Roma⁶⁷.

Quanto alla nobiltà romana, particolarmente considerati erano gli esponenti delle famiglie Colonna e Orsini, che nel 1589 Sisto V aveva nominato assistenti al soglio pontificio. La famiglia Colonna era da tempo legata alla Spagna e il Re Cattolico sovvenzionava la guarnigione della sua fortezza di Paliano. Essa, assieme alle truppe di stanza a Sermoneta, sotto il controllo della famiglia Caetani, costituiva un mezzo efficace di pressione alle porte di Roma messo a disposizione dell'ambasciatore spagnolo⁶⁸. Gli Orsini invece

⁶⁵ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 112rv. Relazione del marchese di Aytona al conte di Castro, giugno 1609, copia: «Las cosas de Venecia no pasan a gusto del papa, porque no sólo ay encuentros con la juridición eclesiástica, exerciéndola ellos absolutamente, pero lo que es peligroso es la dotrina que se predica [...]. Esta Quaresma a predicado fray Fulgencio cosas muy mal sonantes, con gran escándalo de muchos».

⁶⁶ Doc. 3, 59.

⁶⁷ Doc. 1, 62-63. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 132rv. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «Este verano un Francisco Senar[e]ga puso en plática en esta corte que aquella República tuviese aquí embaxador o agente para sus negocios. I, aviendo tenido noticia dello, hablé a Su Santidad, representándole que hombres inquietos por sus particulares fines, solían tratar destas novedades, de que no se sacava otro fruto que meter a los papas en nuevos cuidados de competencias i lugares i otros inconvenientes que se esclavonan, i así por su solo servicio le supliqué que si alguno le avía tratado deste punto no le diese oídos, pues a Su Beatitud no le convenía, i la República estava mucho mejor ser[vida de] tres o quatro cardenales genoveses que a[y] en Roma».

⁶⁸ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 54, f. 275r. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 139r. Relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, Roma, 9 novembre 1606, originale: «El condestable Colona tiene cerca de Roma un lugar llamado Paliano i en él, una fortaleza, con presidio que le sustenta Su Magestad desde el tiempo de Marco

erano stati solo di recente guadagnati al partito filospagnolo, dopo aver messo da parte le loro simpatie per la Francia⁶⁹. Più tardi alle due precedenti famiglie si aggiunsero i Caetani, alcuni membri eminenti dei quali avevano avuto contatti ad alto livello con la corte spagnola: Antonio, arcivescovo di Capua, già nunzio presso l'imperatore e poi in Spagna, e Francesco, duca di Sermoneta, che nel 1616 ricevette il titolo di Grande di Spagna⁷⁰.

In tutte le istruzioni è presente un paragrafo nel quale è chiaramente espressa la posizione mantenuta dal Re Cattolico, almeno in linea di principio, nei confronti della penisola italiana, considerata come area di particolare interesse sulla quale esercitare la sua immediata tutela: «de la paz en Italia entiendan que he de ser yo el conservador y defensor, sin consentir cosa en contrario». Di conseguenza, i principi italiani sarebbero stati oggetto della benevolenza del re solo a condizione di «guardarme a mí y a mis cosas el respecto que nos es devido y no perturbar la quietud de Italia y el sosiego y la paz della no sólo contra mí, mas ni tampoco entre sí mismos»⁷¹.

II. Gli ambasciatori del Re Cattolico presso la Santa Sede

Ambasciatori ordinari

1. Antonio Fernández de Córdoba y Folch de Cardona, duca di Sessa (3 dicembre 1550-6 gennaio 1606)

Antonio Fernández de Córdoba y Folch de Cardona Arglesola y Requeséns, IV duca di Soma, V duca di Sessa, III duca di Baena⁷². Figlio di Fernando Folch de Cardona e di Beatriz Fernández de Córdoba. Cavaliere dell'ordine di Calatrava. Nacque a Bellpuig il 3 dicembre 1550. Compì i primi studi nella casa paterna e seguì per qualche tempo i corsi dell'università di Lleida. Nel 1564 si trasferì con suo padre a Madrid e servì come paggio Juana de Portugal, Infanta di Spagna e governatrice del regno. Morto il

Antonio Colona, i la situación está en el reino de Nápoles, i así la gente del dicho presidio con la caveça que tuvieren i la dicha plaça, ha de estar siempre a la devoción de Su Magestad i ser confidente suio. I el gobierno i administración desto, está cometido a los virreies de Nápoles i embaxadores de Roma juntamente, los quales dichos embaxadores han de visitar la dicha plaça i fuerça i ver si se cumple con la orden que en esto Su Magestad tiene dada, como lo ordena en carta de 28 de junio 602 dirigida a don Francisco de Castro, que entonces governava aquel reino».

⁶⁹ Doc. 1, 41-42.

⁷⁰ Doc. 7, 44.

⁷¹ Doc. 1, 65.

padre nel 1571, si recò in Italia con lo zio Gonzalo Fernández de Córdoba, duca di Sessa, seguendolo poi nelle imprese militari di Tunisi e La Goletta, a servizio di Juan de Austria. Nel 1574, morto Luis de Córdoba, suo fratello maggiore, ereditò il casato. Il 19 giugno 1578 sposò Juana Fernández de Córdoba Cardona y Aragón, sua cugina († 1615), dalla quale ebbe dodici figli. Il 14 aprile 1590 Filippo II lo nominò ambasciatore presso la Santa Sede, come successore di Enrique de Guzmán, conte di Olivares. In quell'occasione la duchessa Francisca Fernández de Córdoba y de la Cerda, sua zia, gli cedette il titolo e gli stati di Sessa, nel regno di Napoli, di cui egli era il legittimo erede. Il 21 giugno 1590, con il titolo di duca di Sessa, fece il suo ingresso solenne a Roma. Il 9 giugno 1597, in seguito alla morte della zia, ereditò il ducato di Baena. Rappresentò il Re Cattolico presso Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV, Innocenzo IX e Clemente VIII. Nel 1598 seguì il papa a Ferrara, quando il ducato, in seguito alla morte del duca Alfonso II d'Este, passò sotto il diretto dominio pontificio. Qui ricevette l'arciduchessa Margherita d'Austria, regina di Spagna, che entrò a Ferrara il 13 novembre 1598, diretta in Spagna. Il 15 novembre Clemente VIII celebrò le nozze tra Filippo III e Margherita d'Austria e le nozze dell'arciduca Alberto d'Austria con Isabel Clara Eugenia, figlia di Filippo II. Salito al trono nel 1598, Filippo III mantenne il duca di Sessa nel posto di ambasciatore; gli aumentò lo stipendio di 6.000 ducati annui, oltre ai 12.000 consueti, e gli donò 37.500 ducati affinché potesse pagare i suoi debiti. Ottenne la canonizzazione di Raimondo de Peñafort, generale dei Domenicani, morto il 6 gennaio 1275, avvenuta il 6 aprile 1601. Poco dopo mandò a Valladolid, sede della corte, il suo segretario, Pedro Jiménez de Murillo, con l'incarico di ottenergli il permesso di tornare in Spagna. Il duca adduceva problemi economici e l'impossibilità, stando a Roma, di fare un'adeguata carriera⁷³. Risultato di queste trattative furono la nomina come membro del Consiglio di Stato e del Consiglio di Guerra, avvenuta il 12 aprile 1601, e contributi finanziari⁷⁴. Nel 1602 Filippo III gli offrì di continuare al suo posto di ambasciatore a Roma, oppure di essere nominato governatore di Milano, o di rientrare in Spagna come maggiordomo maggiore della regina Margherita. Il duca di Sessa scelse la terza offerta e l'incarico venne formalizzato il 10 agosto 1603. Il 29 ottobre 1603 lasciò Roma

⁷² F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 343-344. A. Corral Castanedo, *DHE*, 3, 1969, p. 656. F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, VII, pp. 110-120. K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. 87. J. Lefèvre, *L'ambassade*, p. 7. M.A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, pp. 218-222.

⁷³ AGS, *Estado*, leg. 975. Consulta del Consiglio di Stato. Peñaranda, 7 maggio 1601.

⁷⁴ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 102-103, Valladolid, 4 giugno 1601.

diretto a Civitavecchia, da dove intendeva imbarcarsi per la Spagna. Come incaricato degli affari correnti, in attesa dell'arrivo del successore, presentò al papa Alonso Manrique. Il 2 novembre il duca di Escalona, nuovo ambasciatore, lo raggiunse a Civitavecchia⁷⁵. Passando da Genova e Barcellona, andò a Valencia, dove si trovava il re. Filippo III gli diede 10.000 ducati di rendita per tutta la vita. Nel 1605 Clemente VIII, scontento del duca di Escalona, chiese al Re Cattolico di inviargli nuovamente come ambasciatore il duca di Sessa; il progetto fu però abbandonato in seguito alla morte del papa. Il duca di Sessa morì a Valladolid il 6 gennaio 1606. Il suo corpo fu sepolto nel convento locale dei Carmelitani scalzi e a fine ottobre del 1609 venne trasportato nel sepolcro che si era fatto costruire nel convento della Madre de Dios delle Domenicane di Baena.

2. *Juan Fernández Pacheco, marchese di Villena, duca di Escalona (dicembre 1563-5 maggio 1615)*

Juan Fernández Pacheco, V marchese di Villena, duca di Escalona⁷⁶. Figlio di Francisco López de Cabrera y Bobadilla, IV marchese di Villena, duca di Escalona (1532-1574) e di Juana Lucas de Toledo († 1595). Nacque a Escalona e fu battezzato nella locale chiesa parrocchiale di Santa María il 20 dicembre 1563. Nel 1574, morto il padre, ne ereditò i titoli e i possedimenti, sotto la tutela della duchessa vedova sua madre. Servì il re con due compagnie di uomini armati, mantenuti a sue spese, nella guerra di Bretagna e nella guerra di Portogallo. Il 29 novembre 1593 ricevette da Filippo II il Toson d'Oro nel Palazzo Reale di Madrid. Il 6 gennaio 1594 sposò Serafina di Portogallo-Braganza (1566-1604), nipote di Filippo II, sorella del duca di Braganza, dalla quale ebbe nove figli. Presenziò alle nozze di Filippo III con Margherita d'Austria, celebrate a Valencia il 18 aprile 1599. A metà del 1601 fu nominato viceré del Perù. La nomina suscitò sorpresa, in quanto fino al momento non era mai stato proposto a quell'incarico un personaggio del suo rango. Secondo le voci correnti, si riteneva che egli stesso lo avesse chiesto allo scopo di risolvere le sue difficoltà economiche, dato che gli si prospettavano circa 60.000 ducati annuali di salario⁷⁷. Nell'aprile del 1602 il marchese si recò a Valladolid

⁷⁵ AGS, *Estado*, leg. 977. Alonso Manrique a Filippo III, Roma, 18 novembre 1603.

⁷⁶ A.E. Baldini, *Puntigli spagnoleschi*, pp. 9-41. F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, II, pp. 246-252. J. Lefèvre, *L'ambassade*, pp. 7-8. C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*, p. 271.

⁷⁷ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 124, Valladolid, 1 agosto 1601.

per ottenere dal re ulteriori concessioni, che gli furono rifiutate. Questo fatto, unito all'opposizione che egli sperimentò da parte della sua famiglia, lo indusse a rinunciare all'incarico⁷⁸. Gli fu quindi proposto di andare ambasciatore presso la Santa Sede⁷⁹. La nomina rimase a lungo incerta; per l'ambasciata romana si prospettavano anche la continuazione nell'incarico del duca di Sessa⁸⁰, come pure le candidature del conte di Salinas⁸¹

⁷⁸ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 141, Valladolid, 20 aprile 1602.

⁷⁹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 55, f. 120rv, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 10 aprile 1602, registrazione: «Credo di haver scritto a V. S. Ill.ma che S. M.tà haveva dato il governo del Perù al duca di Scalona o marchese di Vigliena, che vogliamo dire, parente del signor duca di Parma. Hora par che habbi S. M.tà pensiero di mandarlo per ambasciatore in Roma, tenendosi per cosa certa che il signor duca di Sessa venga alla corte per maggior-domo maggiore della regina, ma mi pare d'intendere che li parenti di detto marchese non se ne contentano, et li persuadono che non accetti detta ambasciata, che mi è parso di avvisarne V. S. Ill.ma, come farò di mano in mano di quanto si potrà scoprire in questo particolare. Questo cavaliere tiene nome di molto honorato et divoto, ma molto povero».

⁸⁰ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 55, f. 386r, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 17 ottobre 1602, copia: «Si tiene per molto certo che il signor duca di Sessa resti in Roma per ambasciatore et che il marchese di Vigliena se ne resti a casa sua».

⁸¹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 55, f. 141v-143r, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 19 aprile 1602, copia: «Batte il negotio tra questi duoi scritti, duca di Scalona, alias marchese di Vigliena, et il conte di Salina, tutti soggetti che desiderano l'amicitia di V. S. Ill.ma. Al duca di Scalona gli fu dato tempo a risolvere se voleva questo partito o andare all'Indie governatore del Perù. Fu consigliato dalli suoi et io ci feci la parte mia, che attendesse al primo, perché mi par homo quieto, amator di pace, parente del duca di Parma, et il quale, havendo saputo la tanta mercede che ha fatto S. S.tà al duca di Sessa et suoi figli, spera con il suo ben procedere d'haver a meritar più gratia da S. S.tà et d'essere aiutato da V. S. Ill.ma con il tempo in certe pretensioni che tiene qua con S. M.tà, che sono molto lunghe et difficili, cioè della parte del stato di Vigliena, che dice fosse suo, et sta in p[...] S. M.tà; l'ho anche disposto a fermarsi in questo, parendomi che il conte di Salina non dia in tutto quello credito che conveneria, et che però sia difficile che rieschi, havendomene anco fatto motivo il confessore che non era a proposito, dicendo che era giovane, et troppa blandura, et certo credo che non tenghi raggione; tuttavia mi ha detto il conte, perché gli ho detto che era molto desiderato in Roma dall'amici suoi, che ha havuto un viglietto in cifra da persona grave che è con il re, che non parli di questo negotio né si facci inanti, perché come il duca di Scalona è povero, se ben ricco di stati, è forza che dimandi aiuto et grande al re, che hora par difficile a darglielo, et che perciò si par ritirarsi da sé il detto duca et cadere il negotio in mano del conte sudetto, il quale, se bene pretende aiuto, è però di quelli che il re dà all'altri senza inco[...], come alcun officio di Portugallo, di dove ha la naturalezza, et con quella et l'altro che gli resta di commenda, et d'una lite che concordarà con suo nipote di 16.000 scudi d'entrata, spera di farlo honoratamente, ancorché l'unico suo figliolo, che è molto fiacco et debbole et di pochi mesi, morisse, che portaria via tutta l'entrata che tiene hora, che è più di 30.000 scudi del contado».

e di Baltasar de Zúñiga⁸². L'8 giugno 1603 ricevette l'istruzione, le credenziali e le consuete lettere di presentazione⁸³. Ai primi di settembre partì da Valladolid⁸⁴. Imbarcatosi a Genova, arrivò a Civitavecchia il 2 novembre. Qui incontrò il duca di Sessa, che lo informò degli affari correnti. Il 7 novembre ebbe la prima udienza informale presso Clemente VIII⁸⁵. Nonostante le buone informazioni inviate dal nunzio, che si era adoperato per convincerlo ad accettare l'incarico a Roma⁸⁶, i rapporti del nuovo ambasciatore con la corte pontificia furono subito difficili. Fin dalla prima udienza, ignorando il cerimoniale, mantenne il capo coperto alla presenza del papa, ritenendo che ciò gli fosse lecito a causa della sua qualità di grande di Spagna, e si scontrò con i baroni romani per questioni di cerimoniale⁸⁷. Clemente VIII protestò immediatamente presso il Re Cattolico⁸⁸. Per risolvere la situazione, in un primo momento fu ventilata l'ipotesi di nominarlo governatore di Milano⁸⁹. Fu presente nell'Urbe ai conclavi da cui furono eletti Leone XI e Paolo V. Nel febbraio 1606 ricevette la comunicazione di essere stato nominato viceré di Sicilia e che sarebbe stato sostituito dal marchese di Aytona⁹⁰. Nel luglio del 1606 fu

⁸² ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 58, f. 86r, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 12 aprile 1603, copia: «Partì il signor marchese di Vigliena per casa sua, come scrissi a V. S. Ill.ma, et hora si va credendo non sia per andare più a Roma, et che quando si licentiò dal signor duca di Lerma passassero tra essi alcune parole di poco gusto; non so se sia vero. Si aspetta di Fiandra qua il signor don Baldassarre de Çunica, ambasciatore di questa M.tà appresso quell'Altezza, il quale si va dicendo potria esser che venisse a Roma in luogo del signor duca di Sessa, ma io non lo credo, perché, se bene è cavaliere principale, non è però titolato».

⁸³ AGS, *Estado*, leg. 977, minute.

⁸⁴ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 58, f. 289v, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 10 settembre 1603, copia.

⁸⁵ AGS, *Estado*, leg. 977, Escalona a Filippo III, Roma, 3 novembre 1603, originale.

⁸⁶ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 55, f. 141v-143r, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 19 aprile 1602, copia.

⁸⁷ A.E. Baldini, *Puntigli spagnoleschi*, pp. 25-29. L. von Pastor, *Storia*, XI, pp. 188-189.

⁸⁸ AGS, *Estado*, leg. 977, Clemente VIII a Filippo III, Roma, 3 dicembre 1603, originale: «Il nostro nuntio darà conto alla Maestà Vostra Catholica d'una cosa occorsa nel arrivo del duca di Scalona, con molto nostro disgusto per le conseguenze che da simil modo di procedere possono risultare; sì come sappiamo questo esser contro le intenzione della Maestà Vostra, così la preghiamo efficacemente a farvi quella provisione che la molta pietà e bontà sua le detterà».

⁸⁹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 59, f. 21v, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 14 gennaio 1604, copia.

⁹⁰ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 333, f. 120r-121r, Segr. Stato a Giovanni Garzia Millini, Roma, 17 febbraio 1606, registrazione.

protagonista di un grave scontro con Paolo V⁹¹. Partì da Roma il 28 novembre 1606 alla volta di Gaeta, dove si sarebbe imbarcato sulle galee dirette in Sicilia⁹². Arrivò a Palermo il 7 dicembre 1606. Nel 1608 ottenne da Paolo V la creazione della chiesa collegiata di Escalona, immediatamente soggetta al Sommo Pontefice, con una abate, sei dignità, dodici canonici, dodici porzionisti e sei cappellani. Il suo governo in Sicilia non fu felice e causò scontento tra la popolazione, al punto che egli stesso chiese il trasferimento. L'8 febbraio 1610 fu nominato luogotenente del regno il cardinale Giannettino Doria, arcivescovo di Palermo. Villena si trattenne in Sicilia fino al 12 settembre 1610⁹³. Tornato in Spagna, si ritirò nel suo palazzo di Escalona, dove morì il 5 maggio 1615.

3. *Gastón de Moncada, marchese di Aytona* (†1625)

Figlio di Francisco, viceré di Sardegna e di Aragona⁹⁴. Commendatore di Villarrubia, dell'ordine di Santiago. Gran siniscalco e *maestre racional* di Catalogna. Nel 1589 fu nominato viceré di Sardegna. Nel novembre del 1605 si cominciò a fare il suo nome come nuovo ambasciatore a Roma. La nomina fu resa pubblica durante il mese di febbraio del 1606. Gli furono concessi 12.000 scudi d'oro di salario annuale, 3.000 ducati di rendita vitalizia e 14.000 scudi di *ayuda de costa*, oltre alla promessa di migliorargli la commenda⁹⁵. Il 25 marzo 1606 ricevette l'istruzione, le credenziali e le consuete lettere di presentazione⁹⁶. Si imbarcò da Genova sulle galere pontifi-

⁹¹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 333, f. 236r-237r, *Segr. Stato* a Giovanni Garzia Millini, Roma, 31 luglio 1606, registrazione: «E' venuto all'audienza il marchese di Vigliena per certe occorrenze di Napoli et, confessando l'errato che ha commesso col dare una scrittura così impertinente, ne ha chiesto perdono humilissimo a N. S.re et promessoli che sarà instromento di stabilire maggior confidenza fra S. S.tà et il re, dove haveva data legitima sospitione del contrario, adducendo per sua scusa l'havere inteso che l'accordo con Venetiani si fosse concluso per mezzo dei Francesi senza darne parte alcuna a lui. La S.tà S. gl'ha fatto conoscere con parole gravi l'eccesso dell'ardire, et ripresolo, et ricordatoli il rispetto et la riverenza con che conviene di trattar seco; et recitandoli le parole più pungenti della medesima scrittura l'ha mortificato assai bene».

⁹² AGS, *Estado*, leg. 985, marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 30 novembre 1606, originale.

⁹³ G. E. di Blasi e Gambacorta, *Storia cronologica*, II/II, pp. 23-43.

⁹⁴ F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 351. J. Lefèvre, *L'ambassade*, p. 8. L. Serrano, *Archivo*, p. XXX.

⁹⁵ AGS, *Estado*, leg. 3140, Filippo III al conte di Benavente, viceré di Napoli, Madrid, 25 marzo 1606, minuta. L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 265 e 272, Valladolid, 26 novembre 1605 e 18 febbraio 1606.

⁹⁶ AGS, *Estado*, leg. 3140.

cie il 24 ottobre 1606 e giunse a Roma il 2 novembre. A sera andò a baciar il piede al papa, accompagnato dal marchese di Villena⁹⁷. Il 4 novembre consegnò al papa le credenziali e fu presentato al cardinale nipote e ai dignitari della corte pontificia. L'11 novembre ebbe la prima udienza ordinaria presso Paolo V⁹⁸. Alla fine del 1607 si parlava già di una sua sostituzione⁹⁹. Il 27 aprile 1609 gli fu comunicata la nomina a viceré di Aragona, insieme alla notizia che al suo posto sarebbe andato il conte di Castro¹⁰⁰. Nel giugno 1609, al momento di partire, lasciò al suo successore una dettagliata relazione circa lo stato degli affari correnti¹⁰¹. Nell'agosto del 1609 arrivò a Barcellona e successivamente prese possesso della sua carica di viceré di Aragona¹⁰². Nel novembre 1612, terminato il triennio, gli fu concessa la commenda di Fresneda, dell'ordine di Calatrava, dotata di 3.000 ducati di rendita¹⁰³. Nel 1621 fu nominato membro del Consiglio di Stato e del Consiglio di Guerra¹⁰⁴. Morì nel 1625.

4. *Francisco de Castro, duca di Taurisano, conte di Castro (maggio 1579-settembre 1637)*

Francisco-Domingo Ruiz de Castro Andrade y Portugal, dapprima conte di Castro e duca di Taurisano, poi VIII conte di Lemos, V marchese di Sarria, Grande di Spagna¹⁰⁵. Figlio di Fernando Ruiz de Castro Andrade y

⁹⁷ AGS, *Estado*, leg. 985, marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 3 novembre 1606, originale.

⁹⁸ AGS, *Estado*, leg. 985, marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 17 novembre 1606, originale.

⁹⁹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 335, f. 89v, Segr. Stato ad Antonio Carafa, nunzio in Spagna, Roma, 8 gennaio 1608, registrazione: «Aspetterò anco che V. S. mi avvisi se altra cosa havrà saputa circa la mutatione del signor marchese di Aitona, la quale si crede difficilmente qui, dove egli è stato così poco tempo».

¹⁰⁰ AGS, *Estado*, leg. 3140, Filippo III al marchese di Aytona, San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta: «Por causas muy convinientes al servicio de Dios y mío, he resuelto de tener cortes en Aragón; y porque para lo que se huviere de tratar en ellas y el buen adereço de las cosas, es muy necesario que aya en aquel cargo persona de la prudencia, calidad, valor y speriencia que conviene, e hecho elección de la Vuestra por concurrir en ella estas y otras muchas partes».

¹⁰¹ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 105r-121r, giugno 1609, copia.

¹⁰² L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 382, Madrid, 29 agosto 1609.

¹⁰³ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 501, Madrid, 17 novembre 1612.

¹⁰⁴ F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 351.

¹⁰⁵ Q. Aldea, *DHEE*, Suplemento I, 1987, p. 119. G. Coniglio, *I vicerè*, pp. 160-162. A. Corral Castanedo, *DHEE*, 2, 1968, p. 682. F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, IV, pp. 558-561. M. Gallo, *Orazio Borgianni*. J. Lefèvre, *L'ambassade*, p. 8. J. Raneo, *Libro*, pp. 285-289. C. Weber, *Genealogien*, VI, p. 766.

Portugal e di Catalina de Zúñiga y Sandoval, sorella del duca di Lerma; fratello di Pedro Fernández de Castro, VII conte di Lemos e viceré di Napoli (1610-1616). Nacque a Madrid e fu battezzato nella parrocchia di San Ginés il 25 maggio 1579. Il 9 dicembre 1598 divenne cavaliere di Santiago. Nella primavera del 1599, a Valencia, partecipò ai festeggiamenti in occasione delle nozze di Filippo III¹⁰⁶. A Napoli, prima del 1600, sposò Lucrezia Legnano di Gattinara (1590-1623), duchessa di Taurisano, dalla quale ebbe sette figli. Poco prima che suo padre, viceré di Napoli, partisse per Roma, dove andava a prestare obbedienza a Clemente VIII a nome del nuovo re Filippo III, il 9 marzo 1600 fu nominato luogotenente di capitano generale ed esercitò le relative funzioni fino al 27 aprile successivo. Prima di morire, il 19 ottobre 1601, suo padre lo nominò luogotenente per il regno di Napoli. Il provvedimento fu confermato dalla corte spagnola fino allo scadere del triennio¹⁰⁷. Prese possesso della carica il 20 ottobre e la esercitò fino al 5 aprile 1603, quando gli successe il conte-duca di Benavente. Il 7 novembre 1601 fu nominato commendatore di Palomas (Badajoz), dell'ordine di Santiago. Nel maggio 1606 si trovava a Roma, dove non nascondeva il suo desiderio di esservi nominato ambasciatore ordinario¹⁰⁸. Il 5 agosto 1606, essendo stato nominato ambasciatore straordinario a Venezia, nell'ambito della controversia tra Paolo V e la Repubblica, ricevette l'istruzione e le credenziali¹⁰⁹. La sua missione aveva il compito di risaltare l'importanza che il Re Cattolico annetteva alla questione dell'interdetto. La linea politica da seguire era già stata indicata all'ambasciatore ordinario, Íñigo de Cárdenas, con il quale Castro avrebbe dovuto collaborare strettamente¹¹⁰. Paolo V non vide di buon occhio l'iniziativa, dal momento che temeva che i Veneziani interpretassero il gesto come volontà del re di condurre una politica propria, piuttosto che appoggiare incondizionatamente il papa¹¹¹. Da

¹⁰⁶ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 14, Madrid, 17 aprile 1599.

¹⁰⁷ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 14, Valladolid, 9 febbraio 1602.

¹⁰⁸ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 333, f. 191v-192v, *Segr. Stato* a Giovanni Garzia Millini, Roma, 29 maggio 1606, registrazione.

¹⁰⁹ AGS, *Estado*, leg. 1859, istruzione di Filippo III al Conte di Castro, San Lorenzo, 5 agosto 1606, minuta (doc. 9). AGS, *Estado*, leg. 3143, Filippo III a Paolo V, San Lorenzo, 5 agosto 1606, minuta. AGS, *Estado*, leg. 3143, Filippo III, lettera credenziale al Doge di Venezia, San Lorenzo, 5 agosto 1606, minuta.

¹¹⁰ AGS, *Estado*, leg. 3143, Filippo III a Cárdenas, San Lorenzo, 5 agosto 1606, minuta: «He resuelto de embiar a tratar desto a don Francisco de Castro, conde de Castro, no para que en la sustancia sea esto de más consideración que los officios que vos haréis sobre ello, sino, para cumplir con la demostración exterior y mostrar nuevo cuydado».

¹¹¹ AGS, *Estado*, leg. 984, duca di Escalona a Filippo III, Roma, 2 settembre 1606, originale.

Gaeta, dove si trovava, Castro andò direttamente a Venezia, senza passare da Roma, volendo così mostrare l'indipendenza della sua iniziativa dalla rigida posizione romana¹¹². Al termine della missione si recò invece a Roma, dove ebbe un incontro con il papa¹¹³, che gli donò opere d'arte ed indulgenze, mentre il cardinale Scipione Borghese offrì in suo onore un banchetto al quale parteciparono il duca di Feria, il marchese di Aytona e i cavalieri che avevano accompagnato il Conte nella sua missione a Venezia¹¹⁴. Il 29 novembre 1608 gli venne assegnata la commenda di Hornachos (Badajoz), dell'ordine di Santiago, dotata di una rendita di 6.000 ducati¹¹⁵. Il 29 aprile 1609 fu nominato ambasciatore presso la Santa Sede, succedendo al marchese di Aytona. L'istruzione e le lettere credenziali e di presentazione portano la data del 27 aprile 1609¹¹⁶. Fece l'ingresso solenne a Roma il 31 maggio 1609 e fu subito ricevuto dal papa. Nei giorni successivi presentò le credenziali e il marchese di Aytona lo accompagnò alle prime udienze di lavoro¹¹⁷. Nell'aprile 1612 Castro ricevette dal re una gratificazione *una tantum* di 20.000 ducati, da pagarsi dal vicerè di Napoli, che in quel momento era il conte di Lemos, suo fratello¹¹⁸. Il 22 maggio 1615 il Consiglio d'Italia lo nominò vicerè di Sicilia¹¹⁹. La nomina fu formalizzata il 20 dicembre 1615. Castro partì da Roma il 13 marzo 1616, lasciando gli affari dell'ambasciata nelle mani del cardinale Gaspar Borja y Velasco, che era stato accettato dal papa come ambasciatore ad interim, con facoltà di rappresentare il re in concistoro e durante le udienze¹²⁰. Trovandosi a Napoli dopo la partenza del conte di Lemos suo fratello, dall'8 al 20 luglio esercitò per la terza volta la reggenza nel regno, fino all'arrivo del duca di

¹¹² ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 333, f. 279r, Segr. Stato a Giovanni Garzia Millini, Roma, 15 settembre 1606, registrazione.

¹¹³ AGS, *Estado*, leg. 986, Castro a Filippo III, Roma, 30 maggio 1607, originale.

¹¹⁴ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 333, f. 443v-444r, Segr. Stato a Giovanni Garzia Millini, Roma, 1 giugno 1607, registrazione.

¹¹⁵ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 352, Madrid, 10 ottobre 1608.

¹¹⁶ AGS, *Estado*, leg. 3140.

¹¹⁷ AGS, *Estado*, leg. 990, marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 6 giugno 1609, originale.

¹¹⁸ AGS, *Estado*, leg. 1863, Filippo III al conte di Lemos, Madrid, 16 aprile 1612, minuta. AGS, *Estado*, leg. 997. Conte di Castro a Filippo III, Roma, 25 maggio 1612, originale. Il conte di Castro ringrazia il re «por la merced de la ayuda de costa que se ha servido de librarne en Nápoles».

¹¹⁹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 60C, f. 197v, Antonio Caetani a Segr. Stato, Madrid, 22 maggio 1615, originale.

¹²⁰ AGS, *Estado*, leg. 1001, Borja a Filippo III, Roma, 19 marzo 1616, originale.

¹²¹ D.A. Parrino, *Teatro eroico*, I, pp. 289-294.

Osuna¹²¹. Giunse in Sicilia nel mese di agosto del 1616 e vi rimase fino al 24 marzo 1622¹²². Alla morte di suo fratello, avvenuta nel 1622, divenne titolare del casato di Lemos. Il 25 agosto 1623 a Saragozza, durante il viaggio di ritorno dall'Italia, sua moglie morì di parto. Il 20 settembre 1623 entrò a Madrid e il 2 ottobre fu ricevuto dal re. Il 18 aprile 1624 fu nominato membro del Consiglio di Stato e del Consiglio di Guerra. Nel 1629 cedette i titoli e l'eredità familiare al figlio Francisco Fernández de Castro (1613-1662) e il 19 settembre 1629 prese l'abito benedettino nel monastero di Sahagún, assumendo il nome di Agustín de Castro. Desiderando maggiore austerità, con il suo maestro dei novizi Anselmo Vidal si ritirò nel priorato di San Eufrasio, in Galizia, dove condusse vita anacoretica. Chiamato a Madrid per partecipare a una seduta del Consiglio di Stato, vi morì nel settembre del 1637. Fu sepolto nella tomba di famiglia.

5. *Gaspar Borja y Velasco (26 giugno 1580-28 dicembre 1645)*

Figlio di Francisco de Borja, VI duca di Gandía, e di Juana Enríquez de Velasco, pronipote di san Francesco Borgia. Nacque a Villalpando (Zamora), il 26 giugno 1580¹²³. Studiò all'università di Alcalá de Henares e fu membro del Collegio Maggiore di San Ildefonso. Arcidiacono e canonico di Cuenca, poi arcidiacono di Toledo. Ad istanza di Filippo III¹²⁴ fu creato cardinale da Paolo V il 17 agosto 1611. Il 25 novembre 1612 arrivò a Roma¹²⁵. Ricevette il cappello il 10 dicembre 1612 e gli fu assegnato il titolo di Santa Susanna¹²⁶. A partire da questa data iniziò la sua residenza a Roma. Il 17 ottobre 1616 ricevette il titolo di Santa Croce in Gerusalemme. Portò con sé a Roma lo scrittore Diego Saavedra Fajardo¹²⁷, che fu al suo servizio per dieci anni. Nel 1616, essendo stato nominato Francisco de Castro vicerè di Sicilia, Borja fu designato come ambasciatore ad interim, in attesa che prendesse possesso del suo ufficio Baltasar de Zúñiga, in quel momento ambasciatore presso la corte imperiale¹²⁸. Essendo partito da Roma il conte di

¹²² G.E. di Blasi e Gambacorta, *Storia cronologica*, II/II, pp. 76-91.

¹²³ Q. Aldea, *DHEE*, I, 1972, pp. 279-280. F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 354-355. G. Coniglio, *I vicerè*, pp. 206-209. F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, IV, pp. 145-150. C. Weber, *Genealogien*, III, p. 82.

¹²⁴ AGS, *Estado*, leg. 996, Borja a Filippo III, Toledo, 5 settembre 1611, originale. Borja ringrazia il re per avergli ottenuto il cardinalato.

¹²⁵ AGS, *Estado*, leg. 997, Borja a Filippo III, Roma, 4 dicembre 1612, originale.

¹²⁶ *HC*, IV, p. 12.

¹²⁷ M. Fraga Iribarne, *Don Diego de Saavedra Fajardo*.

¹²⁸ AGS, *Estado*, leg. 1001. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 11 marzo 1616, origi-

Castro il 13 marzo, il cardinale Borja fu accettato da Paolo V come ambasciatore ad interim, con facoltà di rappresentare il re in concistoro e durante le udienze¹²⁹. Il 24 marzo 1618 ricevette la *facultas testandi*¹³⁰. Nel novembre 1619, con l'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore, il duca di Alburquerque, ebbe fine il suo incarico. Nel 1620 fu nominato luogotenente e capitano generale del regno di Napoli. Il 22 aprile 1620 ricevette dal papa la *licentia suscipiendi munus*¹³¹. Nonostante l'opposizione del duca di Osuna, suo predecessore, prese possesso dell'incarico il 3 giugno successivo e lo esercitò fino al 12 dicembre 1620, quando fu sostituito dal cardinale Antonio Zapata. Partì da Napoli, diretto a Roma, il 14 dicembre¹³². Nel 1623 divenne membro del Consiglio di Stato. Il 15 luglio 1630 fu nominato vescovo di Albano e il 19 gennaio 1632 arcivescovo di Siviglia¹³³. Nell'aprile 1631 venne nominato per la seconda volta ambasciatore presso la Santa Sede¹³⁴. L'8 marzo 1632 in concistoro fu protagonista di un grave scontro con Urbano VIII. Infatti, dopo la battaglia di Breitenfeld (17 settembre 1631), in cui l'esercito svedese aveva annientato le truppe asburgiche, il papa rifiutava di impiegare il tesoro di Castel Sant'Angelo in favore della Casa d'Austria. Il 19 dicembre 1631 il cardinale Borja fu incaricato di esporre la gravità della situazione, in modo che fossero concessi aiuti finanziari all'imperatore e il Re Cattolico potesse sottoporre il clero di Spagna a una tassazione straordinaria che gli consentisse di inviare aiuti a

nale. Zúñiga fu nominato ambasciatore a Roma verso la fine del 1615, ma il provvedimento venne annullato all'inizio del 1616. «Per un corriere spedito a posta da Praga dal signor don Baldassar di Zuniga s'è intesa l'accettazione che fa dell'ambascieria di Roma. Di che mi rallegro con N. S.re e con V. S. Ill.ma quanto devo. Dice il suo gentiluomo che hora sta qua che, havendo il signor don Baldassar mostrato prima a S. M.tà la prontezza d'ubbidire che era conveniente, appresso con le prime la ragguagliarà delle sue necessità, per esser soccorso nelle spese del viaggio e potersi poner in ordine, perché in effetto senza questo gli sarebbe impossibile compiere con la volontà della M.tà S. E sarà ben dovere che gli diano qualche aiuto di costa buono, perché altrimenti non ha veramente forze che corrispondano al desiderio». ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 60C, f. 406rv. Nunzio Antonio Caetani a Segr. Stato, Madrid, 16 ottobre 1615, originale.

¹²⁹ AGS, *Estado*, leg. 1001. Cardinale Borja a Filippo III, Roma, 19 marzo 1616, originale.

¹³⁰ ASV, *Sec. Brev.*, Reg. 603, f. 539v.

¹³¹ ASV, *Sec. Brev.*, Reg. 584, f. 153rv.

¹³² D.A. Parrino, *Teatro eroico*, I, pp. 348-350, 357-361.

¹³³ HC, IV, pp. 36, 204.

¹³⁴ L'istruzione, composta nel dicembre 1631, in Q. Aldea, *España*, pp. 341-344. A. Leman, *Urbain VIII*, pp. 545-548.

Ferdinando II. Qualora tali richieste non fossero state accolte, Borja, alla presenza dei cardinali spagnoli, avrebbe dovuto presentare al papa una solenne protesta. Le trattative, alle quali parteciparono diversi cardinali spagnoli e loro simpatizzanti e l'ambasciatore imperiale Paolo Savelli, si protrassero a lungo e Urbano VIII fece parziali concessioni, che vennero ritenute insufficienti da Borja. L'8 marzo 1632 il cardinale, durante lo svolgimento del concistoro, nel tentativo di leggere un memoriale in cui lo accusava di non aver fatto tutto quanto era in suo potere per soccorrere i cattolici e lo dichiarava responsabile di ogni danno che fosse derivato al cattolicesimo, venne a diverbio con il papa¹³⁵. Questo fatto rese impossibile la permanenza di Borja a Roma. Per tale ragione fu nominato governatore di Milano, ma il papa rifiutò di concedergli la facoltà di esercitare la giurisdizione criminale. Il 18 dicembre 1634 Urbano VIII emanò una bolla che richiamava l'obbligo di residenza dei vescovi nelle rispettive diocesi, chiaramente diretta contro Borja. Gli ambasciatori straordinari Domingo Pimentel e Juan Chumacero, inviati da Filippo IV a Roma nell'ottobre del 1633 a regolare alcune differenze tra la Spagna e la Santa Sede, concernenti sia la politica pontificia sia la prassi della dataria e della nunziatura, chiesero al papa la dispensa per il cardinale, ma non l'ottennero. Borja allora rinunciò alla diocesi di Siviglia, ma Urbano VIII respinse le dimissioni, per cui il cardinale dovette lasciare Roma. Per evitare possibili ritorsioni, la corte di Madrid gli mantenne il titolo di ambasciatore. Borja partì da Napoli il 24 settembre 1635 e giunse a Madrid il 28 gennaio 1636. Nel mese di ottobre si recò a Siviglia. Nel 1637 il re lo richiamò a Madrid e lo nominò presidente del Consiglio di Aragona e poi del Consiglio d'Italia. Il 3 gennaio 1643 fu presentato a succedere al cardinale Infante come arcivescovo di Toledo, ma Urbano VIII respinse la candidatura. Essa venne riproposta a Innocenzo X, che effettuò la nomina il 16 gennaio 1645¹³⁶. Borja morì a Toledo il 28 dicembre 1645.

6. *Francisco Fernández de la Cueva, duca di Alburquerque (aprile 1575-18 luglio 1637)*

Francisco Fernández de la Cueva y de la Cueva, VII duca di Alburquerque, conte di Ledesma e di Huelma, IV marchese di Cuéllar,

¹³⁵ L. von Pastor, *Storia*, XIII, pp. 432-440. M.A. Visceglia, *Congiurarono*.

¹³⁶ HC, IV, p. 339.

viceré di Catalogna, membro dei consigli di Stato e di Guerra, presidente dei consigli supremi di Aragona e d'Italia¹³⁷. Figlio di Beltrán de la Cueva, VI duca di Alburquerque, e di Ana Fernández de Córdoba y Aragón, sua seconda moglie. Nacque a Cuéllar (Segovia) e fu battezzato nella locale parrocchia di San Martín il 28 aprile 1575¹³⁸. Il 23 agosto 1598 sposò in prime nozze la marchesa Antonia de Toledo y Beaumont, unica sorella del quinto duca di Alba, morta senza lasciare discendenza. Nel gennaio 1600 a Madrid sposò in seconde nozze Ana María de Padilla Manrique y Acuña, seconda figlia di Martín de Padilla y Manrique, Adelantado di Castiglia¹³⁹, morta anch'essa prematuramente, dalla quale nacque un figlio maschio, deceduto in giovane età. Il 22 gennaio 1614 sposò in terze nozze Ana Enríquez de Cabrera y Colonna († 1688), figlia di Luis Enríquez de Cabrera, Almirante di Castiglia, e di Vittoria Colonna, figlia di Marco Antonio Colonna, duca di Paliano, e di Felice Orsini, dei duchi di Bracciano, dalla quale ebbe dieci figli. Dopo la morte del marchese di Almazán, avvenuta a Barcellona il 14 ottobre 1615, fu nominato viceré di Catalogna. Giurò l'incarico a Barcellona il 17 aprile 1616. Combatté con forza il fenomeno del brigantaggio¹⁴⁰. Il 17 aprile 1619 fu nominato ambasciatore a Roma. Il 20 marzo 1619 gli vennero date l'istruzione, le lettere credenziali e le commendatizie¹⁴¹. Passando da Genova, sbarcò a Civitavecchia, dove lo attendeva il cardinale Borja, e giunse a Roma il 17 novembre; lo stesso giorno fu presentato al papa¹⁴². Rimase in carica fino al 1623. Fu poi nominato membro del Consiglio di Stato e del Consiglio di Guerra. Il 30 maggio 1627 divenne viceré di Sicilia. Arrivò a Messina nel mese di settembre e rimase in carica fino al 1632¹⁴³. Al termine del suo mandato fu nominato presidente del Consiglio di Aragona. Fu presidente del Consiglio d'Italia. Morì a Madrid il 18 luglio 1637.

¹³⁷ F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 366. F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, X, pp. 281-286. J. Lefèvre, *L'ambassade*, p. 9. J. Pou y Martí, *Archivo*, II, pp. VII, 23-28.

¹³⁸ B. Velasco Bayón, *Historia de Cuéllar*, pp. 301-302.

¹³⁹ L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 57-58.

¹⁴⁰ J. Reglà, *Els virreis*, pp. 128-132.

¹⁴¹ AGS, *Estado*, leg. 3140, minute.

¹⁴² AGS, *Estado*, leg. 1867, duca di Alburquerque a Filippo III, Roma, 21 novembre 1619, originale; cardinale Borja a Filippo III, Roma, 21 novembre 1619, originale.

¹⁴³ G.E. di Blasi e Gambacorta, *Storia cronologica*, II/II, pp. 122-137.

*Ambasciatori di obbedienza*7. *Fernando Ruiz de Castro Andrade y Portugal, VI conte di Lemos (cr. 1548-19 ottobre 1601)*

Nacque a Cuéllar (Segovia) verso il 1548¹⁴⁴. All'età di sei anni il nonno Fernando Ruiz de Castro lo condusse con sé a Madrid per esservi educato. Nel 1574 a Valladolid sposò Catalina de Zúñiga y Sandoval († 1628), dama di Anna d'Austria, quarta moglie di Filippo II e sorella del marchese di Denia, futuro duca di Lerma, dalla quale ebbe otto figli. Nel 1576 professò come cavaliere di Calatrava ed ottenne la commenda di Peña de Martos. Nel 1577, in seguito alla morte dell'infanta Maria, Filippo II lo inviò a portare le condoglianze al re Sebastiano, nipote della principessa defunta. Nel 1580 partecipò con suo padre alla campagna di Portogallo. Nel 1589 Filippo II lo nominò comandante generale di Galizia per far fronte alla flotta inglese. Nel 1599 venne nominato da Filippo III vicerè di Napoli e ambasciatore straordinario di obbedienza a Clemente VIII. Giunse a Napoli il 16 luglio 1599 insieme alla moglie e al secondo figlio, Francisco de Castro. Per effettuare l'ambasciata di obbedienza al pontefice, partì da Napoli il 9 marzo 1600, accompagnato dai grandi del regno. Il 23 marzo si svolse in concistoro la solenne cerimonia. Il 27 aprile era di ritorno a Napoli. In previsione di un viaggio a Napoli di Filippo III, che però non ebbe luogo, fece costruire un nuovo palazzo per il vicerè, iniziato nel 1600 su progetto di Domenico Fontana. Esso divenne in seguito il palazzo reale. Castro morì a Napoli il 19 ottobre 1601. Nel 1608 i suoi resti furono trasferiti nella tomba di famiglia a San Antonio de Monforte. Amante delle lettere, ebbe come segretario a Madrid e a Napoli Lope de Vega, che dopo la sua morte si pose a servizio di suo figlio e successore.

8. *Gómez Suárez de Figueroa y Córdoba, III duca di Feria (30 dicembre 1587-14 gennaio 1634)*

Nacque a Guadalajara (Spagna) il 30 dicembre 1587, figlio di Lorenzo Suárez de Figueroa y Córdoba, duca di Feria¹⁴⁵. Cavaliere dell'ordine di

¹⁴⁴ G. Coniglio, *I vicerè*, pp. 157-162. A. Corral Castanedo, *DHE*, 2, 1968, p. 682. F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, IV, pp. 545-550. D.A. Parrino, *Teatro eroico*, I, pp. 273-287. C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*, pp. 293-294.

¹⁴⁵ F. Arese, *Le supreme cariche*, pp. 77-78. F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 357-358. J.L. Cano Sinobas, *DHE*, 3, 1969, p. 698. A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, I, p. 454. R. Quazza, *La guerra per la successione di Mantova*. G. Signorotto, *Milano spagnola*, p. 19.

Santiago, commendatore di Segura de la Sierra. Nel 1606 sposò Ana Fernández de Córdoba, figlia di Antonio Folch de Cardona y Córdoba, duca di Sessa. Con lettera del 20 luglio 1606, Filippo III inviò suo padre, Lorenzo Suárez de Figueroa y Córdoba, all'epoca vicerè di Sicilia, come ambasciatore straordinario in Germania, per trattare il problema della successione imperiale e della guerra con i Turchi. Passando per Roma, avrebbe prestato obbedienza a Paolo V a nome del re e conferito con il pontefice riguardo ai problemi della sua ambasceria oltralpe¹⁴⁶; tuttavia egli morì a Napoli all'inizio di gennaio del 1607, mentre era ospite del conte di Benavente. Di conseguenza Filippo III, all'inizio di marzo del 1607, designò suo figlio Gómez, che al momento si trovava a Napoli, affinché prestasse obbedienza a Paolo V; per le spese gli diede i 20.000 ducati a suo tempo assegnati al padre per svolgere la stessa incombenza, più lo stipendio a lui spettante per l'ambasceria in Germania, consistente in 3.000 ducati al mese dal momento in cui aveva lasciato la Sicilia fino al giorno della morte¹⁴⁷. Il duca di Feria arrivò a Roma il 10 maggio 1607, il 13 fece l'entrata solenne e il 15 prestò obbedienza al papa¹⁴⁸. Nel 1610 portò le condoglianze a Maria de' Medici per la morte di Enrico IV. Suggerì l'avvicinamento delle due corti mediante i matrimoni franco-spagnoli. Nel 1616 fu nominato vicerè del regno di Valencia. Il 13 febbraio 1618 divenne governatore di Milano e rimase in carica fino al maggio 1626. A partire dal 1620 svolse un ruolo determinante nell'organizzazione e nella gestione della crisi valtellinese¹⁴⁹. Nel 1626 fu nominato consigliere di Stato. Nel 1628 fu incaricato da Filippo IV di trattare con i Francesi la successione di Mantova. Un suo secondo mandato come governatore di Milano durò dal 18 aprile 1631 al maggio 1633. Nel 1632, al comando di 12.000 uomini, liberò Costanza. Nel 1633 occupò il forte di Breisach. Morì a Monaco di Baviera il 14 gennaio 1634.

¹⁴⁶ AGS, *Estado*, leg. 1859, Filippo III al duca di Feria, San Lorenzo, 20 luglio 1606, minuta. Filippo III a Paolo V, credenziale in favore del duca di Feria, San Lorenzo, 20 luglio 1606, minuta. Filippo III al duca di Feria, San Lorenzo, 20 luglio 1606, minuta: nomina ad ambasciatore per prestare obbedienza al papa.

¹⁴⁷ AGS, *Estado*, leg. 3138, Filippo III al duca di Feria, Madrid, 8 marzo 1607, minuta.

¹⁴⁸ AGS, *Estado*, leg. 986, il duca di Feria a Filippo III, Roma, 18 maggio 1607, originale. Marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 22 maggio 1607, originale.

¹⁴⁹ A. Borromeo, *La Valtellina*.

*Ambasciatori straordinari*9. *Antonio de Gouvea (cr. 1575-18 agosto 1628)*

Nacque a Beja, in Portogallo, verso il 1575, figlio di Lorenzo Lázaro Ribeiro e di Maria de Gouvea¹⁵⁰. Dopo aver compiuto i primi studi, entrò nel convento degli Agostiniani di Lisbona, dove emise i voti il 4 giugno 1591. Probabilmente a Lisbona compì gli studi teologici e ricevette l'ordinazione sacerdotale. Nel 1597 fu mandato in India, dove il suo ordine nel 1572 aveva costituito una viceprovincia. Qui giunto, venne nominato priore di Taná, ufficio che ricoprì per due anni. Successivamente insegnò filosofia e teologia nel convento di Goa. Nel 1602, per ordine dell'agostiniano Alejo de Meneses, arcivescovo di Goa, andò in Persia con due compagni allo scopo di verificare la possibilità di fondare una missione cattolica alla corte dello Scià Abbas I. I religiosi avevano il titolo di ambasciatori. Gouvea ricevette dall'arcivescovo l'incarico di visitare Ormuz. Dopo aver svolto le mansioni affidategli, tornò a Goa, dove si trovava nel settembre 1603. Fino al 1607 rimase a Goa, svolgendo incarichi di governo e dedicandosi all'insegnamento. Nel 1606 pubblicò la relazione di un viaggio di Alejo de Meneses in Malabar¹⁵¹ e i decreti del sinodo di Diamper, tenuto in quella regione nel 1599¹⁵². Nel 1608 realizzò un secondo viaggio in Persia per ordine di Alejo de Meneses. Lo scià Abbas gli propose di accompagnare un suo ambasciatore in Spagna. Nel 1610 sbarcò a Lisbona con l'ambasciatore persiano Denzîg Beg. Nel marzo 1611 l'ambasciatore e Gouvea avrebbero dovuto recarsi a Roma, il primo per sbrigare le incombenze affidategli dal suo sovrano, il secondo per sollecitare dal papa la nomina di un sovrintendente per i cattolici dimoranti nei territori soggetti allo Scià di Persia¹⁵³. Tuttavia nel giugno 1611 i ministri della corte di Madrid preferirono inviare i due a Lisbona affinché si imbarcassero per l'Oriente, promettendo di far recapitare a Roma le lettere del re di Persia. Con lettera del 12 maggio 1611 il Re Cattolico presentò al papa Gouvea, chiedendogli di nominarlo sovrin-

¹⁵⁰ C. Alonso, *Antonio de Gouvea*. C. Alonso, *La embajada persa*. C. Alonso, *Novísimo florilegio*. C. Alonso, *El P. Antonio de Gouvea*.

¹⁵¹ Antonio de Gouvea, *Jornada do arcebispo de Goa Dom Frey Aleixo de Menezes, primas da India Oriental, religioso da Ordem de S. Agostinho, quando foy as serras do Malavar*, Coimbra 1606.

¹⁵² C. Alonso, *Alejo de Meneses*, p. 178.

¹⁵³ AGS, *Estado*, leg. 3143, Filippo III a Francisco de Castro, Madrid, 29 marzo 1611, minuta.

tendente dei cristiani di Persia con titolo di delegato apostolico¹⁵⁴. Con breve del 19 agosto 1611 Paolo V nominò Gouvea vescovo titolare di Cirene¹⁵⁵. Con un secondo breve del 20 agosto il papa lo nominò visitatore apostolico di Arabia, Armenia, Persia, Georgia e province limitrofe sottoposte al re di Persia nelle quali non vi fossero vescovi cattolici, con ampie facoltà sui cattolici e sulle istituzioni cattoliche ivi esistenti, eccetto i Carmelitani scalzi residenti in Persia. L'8 gennaio 1612 a Lisbona, nella chiesa degli Agostiniani, ricevette la consacrazione episcopale da Alejo de Meneses, già arcivescovo di Goa e al momento arcivescovo eletto di Braga¹⁵⁶. Nel 1613 ritornò in Persia con l'ambasciatore, dopo essere passato da Ormuz. Qui si occupò per breve tempo degli Armeni, suscitando i sospetti della corte persiana, al punto che ritenne opportuno lasciare il paese. Alla fine del 1613 arrivò a Ormuz e vi rimase fino a quando dalla Spagna gli giunse l'ordine di trasferirsi a Goa; messosi in viaggio, vi giunse alla fine del 1616. Nel 1619, nonostante la proibizione del re, intraprese un viaggio in Europa. Nel gennaio del 1620, quando ormai si trovava nei pressi di Valencia, l'imbarcazione sulla quale viaggiava fu catturata dai pirati e gli occupanti furono presi prigionieri e condotti ad Algeri. Liberato per interessamento della corte di Madrid e dei Trinitari, giunse a Valencia il 15 agosto 1621. Per alcuni anni risiedette a Madrid, dedicandosi all'attività letteraria. Probabilmente dopo il 1625 si trasferì a Manzanares de Membrilla, nella provincia di Ciudad Real, nel palazzo del marchese di Velada, come precettore dei suoi figli. Qui morì il 18 agosto 1628 e fu sepolto nella locale chiesa dei Carmelitani scalzi. Pubblicò una *Relaçam en que se tratam as guerras e grandes victorias que alcançou o grande rey da Persia Xá Abbas do grão Turco Mahometto & seu filho Ametbe*, Lisboa 1611; un *Sermón exortatorio que el Ilustrísimo señor D. Fr. Antonio de Gouvea, de la Orden de San Agustín, obispo de Cirene y visitador apostólico en los reynos de Persia, predicó a los esclavos de Argel, persuadiéndoles a conservar la fe y paciencia en la persecución y trabajos de su dura esclavitud*, Palma de Mallorca 1621 e un'opera agiografica: *Glorioso triunfo de tres mártires españoles, dos portugueses y frayles de la Orden de San Agustín y uno castellano hijo de la Madrid*, Madrid 1623.

¹⁵⁴ AGS, *Estado*, leg. 3143, Filippo III a Paolo V, Aranjuez, 12 maggio 1611, minuta.

¹⁵⁵ ASV, *Sec. Brev.*, Reg. 471, f. 1r-3v. HC, IV, p. 171.

¹⁵⁶ C. Alonso, *Alejo de Meneses, arzobispo de Goa*, p. 282.

10. *Plácido de Tosantos (1562-30 agosto 1624)*

Nacque a Belorado, Burgos, nel 1562¹⁵⁷. Il 9 agosto 1578 vestì l'abito benedettino nel monastero di San Millán de la Cogolla, appartenente alla congregazione di Valladolid. Negli anni 1583-1585 studiò logica e filosofia a Irache. Dal 1585 al 1589 studiò teologia a Salamanca. Fu poi professore a Irache e a Salamanca dal 1589 al 1598. Nel 1598 il capitolo gli concesse il titolo di maestro generale. Successivamente si stabilì a Madrid, dedicandosi con successo alla predicazione. Filippo III lo nominò predicatore reale. Dal 1601 al 1604 fu abate di San Martín a Madrid. Dal 1604 al 1607 definitore generale della sua congregazione. Dal 1607 al 1610 fu nuovamente abate di San Martín a Madrid. Dal 1610 al 1613 fu generale della sua congregazione. Verso la fine di luglio del 1616 Filippo III gli affidò l'incarico di recarsi a Roma per ottenere dal papa che la dottrina circa l'immacolata concezione di Maria fosse dichiarata dogma di fede. A fine ottobre ricevette da Jorge Tovar, segretario reale, la documentazione elaborata dalla commissione nominata dal re, l'istruzione, le lettere credenziali e le lettere di presentazione. Partì da Madrid il 28 ottobre 1616 e arrivò a Roma il 21 dicembre. La freddezza incontrata a Roma, dato che Paolo V non aveva intenzione di assecondare Filippo III nelle sue richieste, e il fatto di essere affetto da podagra, fecero sì che non presentasse le credenziali al papa fino al 1 febbraio 1617. Paolo V rimise l'esame del caso alla congregazione dell'Inquisizione. Essa, nella seduta tenuta il 31 agosto *coram Sanctissimo*, decise di non procedere alla dichiarazione. Il 12 settembre 1617 fu invece pubblicato il decreto *Sanctissimus*, il quale proibiva che in atti pubblici, come sermoni o lezioni, si affermasse la concezione nel peccato della Madonna. Tosantos lasciò Roma probabilmente nel maggio 1618; arrivò a Madrid nel mese di settembre e riprese il suo posto di predicatore. Il 6 aprile 1620 fu nominato vescovo di Guadix¹⁵⁸. Ricevette la consacrazione episcopale nella chiesa del monastero di San Martín di Madrid il 30 agosto 1620. Nel 1623 Filippo IV gli offrì la diocesi di Oviedo, ma Tosantos non accettò. Il 12 febbraio 1624 fu trasferito alla diocesi di Zamora¹⁵⁹. Ivi morì il 30 agosto 1624 e fu sepolto nella cattedrale.

¹⁵⁷ ASV, Acta miscellanea, 97, f. 608r. L. Frías, *Felipe III y la Inmaculada Concepción*. J.M. Pou y Martí, *Embajadas de Felipe III*. E. Zaragoza Pascual, *Los generales*, pp. 265-295.

¹⁵⁸ HC, IV, p. 198.

¹⁵⁹ HC, IV, p. 376.

11. *Francisco de Sosa (Sousa) (cr. 1550-gennaio 1618)*

Nacque a Toledo verso il 1550¹⁶⁰. Entrò nella provincia francescana di San Giacomo. Studiò e insegnò a Salamanca. Ricoprì gli incarichi di definitor e ministro provinciale della sua provincia, commissario visitatore in altre, segretario dell'ordine e vicario generale della famiglia ultramontana. Il 20 maggio 1600 il capitolo generale riunito a Roma, sotto la presidenza del cardinale Camillo Borghese, lo elesse generale dell'ordine con oltre 100 voti su 140¹⁶¹. Visitò le province di Austria, Sassonia, Ungheria, Germania, Belgio, Francia. Rimase in carica fino al capitolo generale riunito a Toledo nel 1606. Consultore dell'Inquisizione in Spagna. Il 3 settembre 1607 fu nominato vescovo delle Isole Canarie. Rinunciò prima del 26 aprile 1610, riservandosi una pensione di 4.200 ducati¹⁶². Il 23 settembre 1613 fu nominato vescovo di Osma¹⁶³. Date le difficoltà incontrate a Roma da Plácido Tosantos nel trattare la questione dell'Immacolata Concezione, a Madrid si pensò di inviare un prelado. Ne fu richiesto Pedro González de Mendoza, francescano, arcivescovo di Zaragoza¹⁶⁴, il quale declinò l'offerta. La scelta cadde su Francisco de Sosa, che ricevette la lettera di nomina il 13 settembre 1617. Tuttavia si opposero al viaggio il nunzio Antonio Caetani, che agiva su ordine della Segreteria di Stato, e Andrés Pacheco, vescovo di Cuenca¹⁶⁵. Nel frattempo giunse in Spagna il decreto *Sanctissimus*, che ravvivò le discussioni circa l'opportunità di una nuova missione, in quanto molti lo ritenevano il massimo delle concessioni possibili in quel momento. Filippo III presentò Sosa come vescovo di Segovia, ma il candidato morì a Madrid nella prima metà di gennaio del 1618, mentre si stava ancora discutendo circa la convenienza di inviarlo a Roma.

12. *Antonio de Trejo y Paniagua (1579-13 dicembre 1635)*

Nacque a Plasencia nel 1579, figlio di Antonio de Trejo Monroy e di Francisca de Sande Paniagua¹⁶⁶. Suo fratello Gabriel fu creato cardinale il 2

¹⁶⁰ J.M. Pou y Martí, *Embajadas de Felipe III*. G.G. Sbaraglia, *Supplementum*, I, p. 302. L. Wadding, *Annales Minorum*, 25, pp. 257-258. L. Wadding, *Scriptores ordinis Minorum*, p. 92.

¹⁶¹ AGS, *Estado*, leg. 972, duca di Sessa a Filippo III, Roma, 23 maggio 1600, originale.

¹⁶² HC, IV, p. 132.

¹⁶³ HC, IV, p. 268.

¹⁶⁴ Pedro González de Mendoza fu arcivescovo di Zaragoza dal 1616 al 1623. HC, IV, p. 126.

¹⁶⁵ Andrés Pacheco fu vescovo di Cuenca dal 1601 al 1623. HC, IV, p. 159.

¹⁶⁶ M. de Castro, *DHEE*, 4, 1975, pp. 2592-2593. L. Frías, *Felipe III y la Inmaculada Concepción*. L. Pascual Martínez, *La embajada*. J.M. Pou y Martí, *Embajadas de Felipe III*. L. Wadding, *Presbeia*.

dicembre 1615, il 9 giugno 1625 venne nominato arcivescovo di Salerno e il 28 aprile 1627 vescovo di Málaga¹⁶⁷, dove morì l'11 febbraio 1630. Antonio Trejo entrò in giovane età nel convento dei Francescani di Salamanca, dove trascorse il noviziato. Dopo la professione fu mandato a León, dove nel 1599 era lettore di Arti. Fu trasferito con le stesse mansioni a Zamora e ancora a León, dove nel 1609 era lettore di Teologia e guardiano del convento. Lo stesso anno divenne segretario generale del suo ordine. Il 28 aprile 1610 fu nominato commissario delle Indie, ufficio di cui prese possesso il 14 luglio, che comportava la residenza a Corte. All'approssimarsi del capitolo generale del 1612, Filippo III lo raccomandò al papa, al cardinale Scipione Borghese e al cardinale Pompeo Arrigoni affinché fosse eletto generale¹⁶⁸, ma le pressioni del re suscitavano opposti pareri tra i capitolari francescani, per cui venne eletto Juan de Hierro. Morto a Siviglia il 1 novembre 1613 il generale eletto, si riunì a Madrid un capitolo straordinario, sotto la presidenza del nunzio Antonio Caetani, e l'8 dicembre 1613 Trejo fu eletto vicario generale dell'ordine¹⁶⁹. Attraverso i buoni uffici di Filippo III ottenne, per mezzo di un breve dell'11 gennaio 1614, la conferma pontificia del suo incarico¹⁷⁰. Trejo godette dell'appoggio di Rodrigo Calderón, suo parente. Presentato dal Re Cattolico il 24 maggio 1618, il 9 luglio successivo venne nominato vescovo di Cartagena¹⁷¹. Fu consacrato vescovo il 16 settembre 1618 a Madrid nella chiesa delle Descalzas Reales. Nel maggio del 1618 si prospettò il suo invio a Roma per ottenere la dichiarazione dogmatica dell'Immacolata Concezione. La lettera credenziale del Re Cattolico porta la data del 14 settembre 1618. Trejo ricevette un dossier di documenti nel quale erano inclusi i pareri delle diverse commissioni di teologi che avevano discusso il problema. Si diresse quindi a Cartagena, allo scopo di imbarcarsi, ma una malattia lo trattenne. Infine partì per Roma il 22 novembre, accompagnato, tra altri, dal francescano Luke Wadding, dal generale del suo ordine, Benigno da Genova, e da José Vázquez, commissario dell'ordine presso la Curia romana. Arrivato a Civitavecchia il 13 dicembre, entrò in Roma il 16 dicembre 1618 e fu ricevuto dal papa lo stesso giorno. Le sue trattative con la Curia si svolsero nei mesi di gennaio e febbraio 1619. Paolo V si mostrò irremovibile e chiese che l'ambasciatore straordi-

¹⁶⁷ HC, IV, pp. 12, 229, 301.

¹⁶⁸ AGS, *Estado*, leg. 997, conte di Castro a Filippo III, Roma, 17 giugno 1612, originale.

¹⁶⁹ AGS, *Estado*, leg. 1864, Trejo a Filippo III, Madrid, 8 dicembre 1613, originale.

¹⁷⁰ AGS, *Estado*, leg. 1000. Scipione Borghese a Filippo III, Roma, 11 gennaio 1614, originale.

¹⁷¹ HC, IV, p. 136.

nario fosse richiamato. Filippo III revocò le commissioni di Trejo con una lettera firmata a Lisbona il 22 giugno 1619, che arrivò a Roma il 19 novembre 1619, portata dal duca di Alburquerque, ambasciatore ordinario. Trejo si congedò dal papa il 7 maggio 1620 e fece ritorno nella sua diocesi. Il 23 maggio 1623 riunì un sinodo diocesano in cui fu deciso di prestare il solenne giuramento immacolista. Il 28 novembre 1624 l'Immacolata venne proclamata patrona della cattedrale, della città e del regno di Cartagena. Trejo morì a Cartagena il 13 dicembre 1635.

13. Domingo Pimentel (novembre 1585-2 dicembre 1653)

Rodrigo Pimentel¹⁷² era figlio di Juan Alonso Pimentel e di Mencía de Requeséns y Zúñiga, conti di Benavente. Suo fratello Enrique, cavaliere dell'ordine di Alcántara, fu vescovo di Valladolid (1619-1623) e di Cuenca (1623-1653)¹⁷³. Rodrigo nacque a Benavente (Zamora) nel novembre 1585 e fu battezzato il giorno 11 nella chiesa parrocchiale di San Pietro. Commendatore di Mayorga dell'ordine di Alcántara e paggio della regina Margherita d'Austria. Compiuti i primi studi, prese l'abito dei Domenicani nel convento di Santa Cruz di Segovia, assumendo il nome di Domingo. Terminato l'anno di noviziato, il 6 maggio 1603 nello stesso convento emise la professione religiosa. Iniziò quindi lo studio delle Arti durato un triennio. Nel 1606 fu inviato al collegio di San Gregorio di Valladolid e l'11 settembre ne giurò gli statuti. Nel maggio 1608 rappresentò la provincia di Spagna nelle discussioni accademiche tenute durante il capitolo generale riunito a Roma. Fu poi ordinato sacerdote e si recò a Napoli, dove suo padre era viceré, per celebrarvi la prima messa. Tornato a Valladolid, mentre completava il terzo anno di teologia fu professore di Arti e maestro degli studenti. Successivamente divenne lettore di teologia nel convento di San Tommaso di Avila. Nel 1613 al capitolo di Benavente gli fu riconosciuto il grado di Presentato. Da Avila passò al collegio di San Gregorio di Valladolid come lettore di teologia. Il capitolo provinciale, riunito a Toro nel 1615, gli attribuì il titolo di Maestro. Nel 1617 fu definitore al capitolo provinciale riunito a Benavente. All'inizio del 1618 fu eletto priore di Segovia. Nel luglio dello stesso anno divenne rettore del collegio di San Gregorio di Valladolid e prese possesso della carica il 31 ottobre successivo. Il 21 aprile

¹⁷² G. de Arriaga, *Historia del Colegio de San Gregorio*, III, pp. 68-77. L. Cardella, *Memorie storiche*, VII, pp. 86-87. A. Domínguez Ortiz, *DHE*, 4, 1991, p. 687. D.-A. Mortier, *Histoire des maîtres généraux*, VI, p. 392. C. Palomo, *DHEE*, III, 1973, p. 1982. J. Quéatif – J. Echard, *Scriptores ordinis Praedicatorum*, II, p. 574.

¹⁷³ *HC*, IV, pp. 159, 357.

1619 il capitolo riunito a Salamanca lo elesse provinciale della provincia di Spagna. Nel 1620 fu mandato a Roma da Filippo III come ambasciatore straordinario per chiedere a Paolo V di intervenire a sostegno dell'imperatore nella guerra scoppiata in Boemia. L'istruzione, le credenziali e le lettere di presentazione portano la data del 5 marzo 1620¹⁷⁴. Nel 1621 predicò in occasione delle onoranze funebri che la città di Madrid organizzò per la morte di Filippo III. Terminato il provincialato nel 1623, si ritirò nel convento di Segovia. Il generale dell'ordine lo mandò come visitatore in Portogallo. Il 28 ottobre 1624 fu eletto nuovamente rettore del collegio di San Gregorio di Valladolid, ma rifiutò l'incarico. Fu definitore al capitolo provinciale celebrato a Benavente nell'aprile 1625 e poco dopo il convento di Avila lo elesse priore. Il 2 dicembre 1630 fu nominato vescovo di Osma¹⁷⁵. Ne prese possesso il 30 marzo 1631 attraverso Francisco de Espinosa y Alarcón, canonico di Burgos. Fu consacrato vescovo a Madrid da suo fratello Enrique, vescovo di Cuenca. L'8 giugno entrò solennemente in diocesi e giurò gli statuti. Il 18 luglio 1633 fu nominato vescovo di Córdoba¹⁷⁶. Nell'ottobre 1633 Filippo IV lo mandò a Roma come ambasciatore straordinario, assieme a Juan Chumacero, membro del Consiglio e della Camera di Castiglia. Compito dei due ambasciatori era indurre Urbano VIII a modificare la sua politica, ritenuta ostile ai due rami della Casa d'Austria e troppo favorevole alla Francia, regolare alcune questioni dipendenti dalla Dataria e dalla nunziatura di Madrid, riguardanti il conferimento di benefici, l'imposizione di pensioni e l'esazione di tasse, e saggiare le intenzioni del papa riguardo al caso del cardinale Borja¹⁷⁷. I risultati furono esigui¹⁷⁸ e i due inviati fecero ritorno in Spagna il 30 aprile 1637. Il 19 luglio 1649 Pimentel fu nominato arcivescovo di Siviglia, succedendo al cardinale Agostino Spinola e il 23 agosto gli fu concesso il pallio¹⁷⁹. Il 19 febbraio 1652 Innocenzo X lo creò cardinale; il 29 maggio 1653 in concistoro gli conferì il cappello e poco dopo gli assegnò il titolo di San Silvestro in Capite¹⁸⁰.

¹⁷⁴ AGS, *Estado*, leg. 3143, minute.

¹⁷⁵ HC, IV, p. 268.

¹⁷⁶ HC, IV, p. 164.

¹⁷⁷ L. von Pastor, *Storia*, XIII, pp. 471, 736-738. L'istruzione ai due inviati, che porta la data del 18 settembre 1633, è pubblicata in Q. Aldea, *España*, p. 345-363.

¹⁷⁸ *Memorial de Su Magestad Católica, que dieron al papa Urbano VIII, don Juan Chumacero y Carrillo y don fray Domingo Pimentel...; Respuesta que entregaron los mismos, a Su Santidad, respondiendolo al descargo que se propuso...*, Roma 1633.

¹⁷⁹ HC, IV, p. 204.

¹⁸⁰ HC, IV, p. 30.

Pimentel morì a Roma il 2 dicembre 1653 e fu sepolto nel convento di Santa Maria sopra Minerva in un mausoleo eseguito da Gianlorenzo Bernini.

III. L'ambasciata del Re Cattolico presso la Santa Sede

Se la nunziatura presso il Re Cattolico aveva un'organizzazione più articolata ed era dotata di maggiori competenze rispetto alle altre¹⁸¹, allo stesso modo l'ambasciata del Re Cattolico presso la Santa Sede poteva essere considerata, accanto alla rappresentanza presso la Corte imperiale, la più importante nel suo genere. La molteplicità di interessi in gioco, che riguardavano la politica internazionale e la politica italiana, come pure la necessità di ricorrere a Roma per la gestione dei problemi di natura ecclesiastica, trasformarono l'ambasciatore del re di Spagna presso la Santa Sede in un personaggio di grande rilievo, al centro di una rete di contatti e di competenze che si estendeva a tutta l'Europa.

L'ambasciatore

L'invio dell'ambasciatore a Roma era discusso in consiglio di Stato e deciso dal re¹⁸². Tra i requisiti del candidato, oltre all'esperienza nei negozi politici, era importante l'appartenenza all'alta nobiltà¹⁸³. La nomina veniva comunicata all'interessato per mezzo di una lettera del re, nella quale il sovrano ordinava di mettersi in viaggio quanto prima per andare a Roma per ricevere dal predecessore le consegne e le informazioni necessarie per iniziare la sua nuova attività¹⁸⁴.

L'ambasciatore riceveva dalla segreteria numerosi documenti, tra i quali si segnalano l'istruzione, che doveva servire per il suo orientamento personale, ed una serie di lettere di presentazione indirizzate a personaggi della Corte Romana, ai principi e potentati d'Italia, ai sovrani della Casa

¹⁸¹ P. Blet, *Histoire*, pp. 362-373.

¹⁸² Doc. 19.

¹⁸³ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 58, f. 86r. Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 12 aprile 1603, copia: «Si aspetta di Fiandra qua il signor duca Baldassarre de Çunica ambasciatore di questa M.tà appresso quell'Altezza, il quale si va dicendo potria esser che venisse a Roma in luogo del signor duca di Sessa; ma io non lo credo, perché, se bene è cavaliere principale, non è però titolato».

¹⁸⁴ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III al conte di Castro, San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta.

d'Austria, ai ministri e agli ambasciatori del Re Cattolico in Italia e in Europa. Esse erano firmate dal re; l'ambasciatore doveva provvedere a recapitarle ai destinatari, unendovi un suo scritto di circostanza.

Al papa erano indirizzate le lettere credenziali, che dovevano essere consegnate nel corso della prima udienza ufficiale. Esse contenevano una formula tecnica, con possibili varianti:

«Suplico a V. Santidad que le admita por mi embajador y le mire con los buenos ojos que suele mis cosas y meresce la particular devoción y respecto con que deseo servir a V. Santidad y que en lo que agora y adelante suplicare en mi nombre V. Beatitud le dé tan entera fee y crédito como a mi mismo, confiando de la misma manera dél lo que se offresciere del servicio y gusto de V. Santidad y dessa Santa Sede, con entera seguridad de que, en quanto en mí fuere, serviré a V. Santidad»¹⁸⁵.

«Yo suplico a V. Santidad le oyga gratamente y haga el favor que spero del amor paternal que siempre a mostrado a mis cosas, dándole entero crédito a todo lo que en mi nombre dixere y tratare con V. B.d y haciendo dél la propria confianza, para lo que se offresciere del gusto de V. Santidad y servicio desta Sancta Sede»¹⁸⁶.

«Supplico a V. Beatitud le oyga gratamente y haga la honnra y favor que me prometo del amor paternal que siempre a mostrado a mis cossas, dándole entero crédito a todo lo que en mi nombre dixere y tratare con V. Beatitud, que él va muy encargado de acudir al servicio de V. Santidad, con la misma ygualdad y cuydado que al mío»¹⁸⁷.

Una lettera di presentazione era diretta al cardinale nipote¹⁸⁸, altre ai cardinali spagnoli residenti a Roma, che in quegli anni erano Francisco de Avila, Antonio Zapata¹⁸⁹, Gaspar Borja y Velasco e Gabriel Trejo Paniagua¹⁹⁰. Molti

¹⁸⁵ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III a Paolo V, Madrid, 25 marzo 1606, minuta: credenziale in favore del marchese di Aytona.

¹⁸⁶ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III a Paolo V, San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta: credenziale in favore del conte di Castro.

¹⁸⁷ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III a Paolo V, Madrid, 20 marzo 1619, minuta: credenziale in favore del duca di Albuquerque.

¹⁸⁸ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III al cardinale Borghese, Madrid, 25 marzo 1606, minuta: presentazione in favore del marchese di Aytona; San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta: presentazione in favore del conte di Castro; Madrid, 20 marzo 1619, minuta: presentazione in favore del duca di Albuquerque.

¹⁸⁹ AGS, *Estado*, leg. 3140. San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta.

¹⁹⁰ AGS, *Estado*, leg. 3140. Madrid, 20 marzo 1619, minuta.

altri membri del collegio cardinalizio ricevevano una missiva dal Re Cattolico. Le lettere erano scritte secondo formulari elaborati per i diversi gruppi di destinatari e recavano tutte la stessa data. I funzionari dell'ambasciata di Roma dividevano i cardinali in tre classi: «vasallos y debotos de nuestro Rey, enemigos y neutrales»¹⁹¹. La segreteria di Filippo III inviava le lettere a due gruppi: i «cardenales confidentes» e i «cardenales no tan confidentes».

Nel 1609, al momento dell'invio del conte di Castro, tra i "confidentes" furono inclusi Odoardo Farnese, Giannettino Doria, Carlo Madruzzo, Pietro Aldobrandini, Alessandro Peretti di Montalto, Flaminio Piatti, Antonio Sauli, Ottavio Bandini, Paolo Camillo Sfondrato (Santa Cecilia), Pompeo Arrigoni, Domenico Toschi, Domenico Ginnasi, Carlo Conti, Innocenzo del Bufalo, Orazio Spinola, Ottavio Paravicini, Alessandro d'Este, Francesco Sforza di Santa Fiora, Michelangelo Tonti (Nazaret), Lorenzo Bianchetti, Franziskus von Dietrichstein, Bonifacio Caetani, Giovanni Garzia Millini, Ludovico de Torres, Maffeo Barberini, Marcello Lante della Rovere, Bartolomeo Cesi, Andrea Peretti di Montalto, Giovanni Battista Deti, Cinzio Aldobrandini (San Giorgio), Silvestro Aldobrandini (San Cesareo), Carlo Emanuele Pio di Savoia, Girolamo Bernieri vescovo di Ascoli, Domenico Pinelli, Gregorio Petrochini di Montelparo, Francesco Forgách de Ghymes (Strigonia). Tra i "no tan confidentes" figuravano invece Jacques Davy du Perron, François de Joyeuse, Benedetto Giustiniani, Giovanni Delfino, Antonio Maria Galli, Pierre de Gondi, Ottavio Acquaviva, Anne d'Escars de Givry, Bonifacio Bevilacqua, Roberto Bellarmino, François d'Escobleau de Sourdis, François de Rochefoucauld vescovo di Clermont¹⁹².

Dieci anni dopo, nel 1619, quando fu inviato il duca di Alburquerque, tra i "confidentes" figuravano Antonio Sauli, Giovanni Battista Paleotti, Benedetto Giustiniani, Francesco Maria Borbone del Monte, Francesco Sforza di Santa Fiora, Federico Borromeo, Pietro Aldobrandini, Ottavio Bandini, Bartolomeo Cesi, Domenico Toschi, Franziskus von Dietrichstein, Giovanni Battista Deti, Domenico Ginnasi, Carlo Madruzzo, Erminio Valenti¹⁹³, Ferdinando Taverna, Scipione Borghese, Maffeo Barberini, Giovanni Garzia Millini, Orazio Lancellotti, Gaspar Borja y Velasco, Felice Centini (Ascoli), Gabriel Trejo y Paniagua, Giulio Savelli, Melchior Klesl,

¹⁹¹ Doc. 17, 32-38.

¹⁹² AGS, *Estado*, leg. 3140. Le lettere di Filippo III, indirizzate a ciascuno dei cardinali, sono datate in San Lorenzo, 28 aprile 1609.

¹⁹³ Il cardinale Valenti era morto il 22 agosto 1618. *HC*, IV, p. 8.

Alessandro Ludovisi, Ladislao d'Aquino, Pietro Campora, Alessandro Peretti di Montalto, Odoardo Farnese, Andrea Peretti di Montalto, Alessandro d'Este, Giannettino Doria, Carlo Emanuele Pio di Savoia, Carlo de' Medici, Alessandro Orsini, mentre tra i "no tan confidentes" erano compresi Antonio Maria Galli, Bonifacio Bevilacqua, Roberto Bellarmino, François d'Escobleau de Sourdis, Jacques Davy du Perron, Giovanni Delfino, Giacomo Sannesio, Marcello Lante della Rovere, François de Rochefoucauld, Michelangelo Tonti, Fabrizio Verallo, Giovanni Battista Leni, Decio Carafa, Domenico Rivarola, Metello Bichi (Soana), Giovanni Bonsi, Filippo Filonardi, Pietro Paolo Crescenzi, Giacomo Serra, Agostino Galamini (Aracoeli), Louis de Guise, Roberto Ubaldini, Tiberio Muti, Matteo Priuli, Scipione Cobellucci, Henri de Gondi, Maurizio di Savoia, Luigi Capponi¹⁹⁴. Confrontando il numero dei cardinali «no tan confidentes» a distanza di un decennio, si può apprezzare il peso acquisito con il passare del tempo dal partito filofrancese, o quanto meno non strettamente legato alla corte di Madrid, in seno al collegio cardinalizio.

Tra i Principi e Potentati ai quali era comunicata la nomina dell'ambasciatore figuravano: la Repubblica di Genova, la Repubblica di Lucca, il granduca di Toscana, il duca di Parma, il duca di Mantova, il duca di Modena, il duca di Urbino, il principe della Mirandola e il Gran Maestro di Malta. Lettere particolari ricevevano il doge di Venezia e il duca di Savoia¹⁹⁵.

All'imperatore era indirizzata una lettera autografa del re. Nel 1609 ne fu inviata una a Mattia, re d'Ungheria, la cui autorità, in seguito all'accordo di Libeň, stipulato con suo fratello Rodolfo, si estendeva anche su Austria e Moravia. Normalmente la nomina dell'ambasciatore era comunicata agli arciduchi Alberto e Ferdinando, in quanto membri della Casa d'Austria. Nel 1606 una lettera fu indirizzata agli ambasciatori Guillén de San Clemente, Pedro de Zúñiga, Baltasar de Zúñiga, Íñigo de Cárdenas, al conte di Oñate e a Juan Vivas, come pure ai vicerè di Napoli e di Sicilia, al governatore di Milano, al vicerè di Sardegna, al principe Andrea Doria, al marchese di Santa Cruz, al conte di Santa Gadea, al duca di Tursi, al duca di Monteleón e al conte di Caracena. Nel 1609 la segreteria preparò lettere per i vicerè di Napoli e di Sicilia e «a todos los ministros de Italia y Spaña,

¹⁹⁴ AGS, *Estado*, leg. 3140. Le lettere di Filippo III a ciascuno dei cardinali sono datate a Madrid, 20 marzo 1619.

¹⁹⁵ AGS, *Estado*, leg., 3140. Lettere per il marchese di Aytona, Madrid, 25 marzo 1606; lettere per il conte di Castro, San Lorenzo, 27 aprile 1609; lettere per il duca di Albuquerque, Madrid, 20 marzo 1619.

embaxadores y virreyes y generales de las galeras y al principe de Oria». Nelle minute sono specificati: il governatore di Milano, il marchese di Santa Cruz, Pedro de Leyva, il duca di Tursi, Pedro de Toledo, il duca di Monteleón, il marchese di Caracena, il vicerè di Navarra, il vicerè di Portogallo, Pedro de Zúñiga, il conte di Oñate, Baltasar de Zúñiga, Íñigo de Cárdenas, Alonso de la Cueva, Juan Vivas, il marchese di Guadaleste.

All'ambasciatore cessante veniva comunicato l'arrivo del successore, con ordine di assisterlo, presentarlo al papa, ai cardinali e ai membri della corte pontificia, di consegnargli i documenti dell'ambasciata, le cifre e gli inventari dell'archivio. Così ordinava Filippo III al cardinale Borja, in prossimità dell'arrivo del duca di Albuquerque: «Os encargo muy de veras le enteréys del estado en que estubieren todas las cosas y negocios que ahí se han tratado en vuestro tiempo y estubieren pendientes, advirtiéndole de todo lo que juzgáredes que conviniera a mi servicio. Y assimismo le entregaráis por imventario todos los papeles que estuvieren en vuestro poder tocantes a la embaxada»¹⁹⁶.

Talvolta l'ambasciatore lasciava al suo successore una relazione scritta descrivente gli affari in corso. Sono pervenute, seppure mutile, la relazione del duca di Escalona al marchese di Aytona, che porta la data del 9 novembre 1606¹⁹⁷, e la relazione del marchese di Aytona al conte di Castro, redatta nel giugno del 1609¹⁹⁸.

L'ambasciatore portava con sé la famiglia e il seguito. Il duca di Escalona, prima lasciare la Spagna, assunse, tra altri, «quattro servitori del cardinale Colonna, che sono il cuoco, spenditore, dispensiero et veedore»¹⁹⁹. Il viaggio dalla Spagna in Italia avveniva generalmente per mare. L'ambasciatore, imbarcatosi in uno dei porti della costa mediterranea, faceva vela fino a Genova. Da qui si metteva in contatto con l'ambasciatore residente a Roma per concordare i particolari del suo arrivo²⁰⁰. Riprendeva quindi il viaggio

¹⁹⁶ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III al cardinale Borja, Madrid, 20 marzo 1619, minuta.

¹⁹⁷ La relazione, pervenuta in copia, è stata smembrata dagli archivisti in due parti, conservate rispettivamente in Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 54, f. 284r-295v, e leg. 55, f. 122r-143v. L'errore dell'archivista appare dal titolo apposto alla seconda parte: «Relación del marqués de Aytona de los negocios de su embaxada». Il documento è leggibile solo in parte, essendo rovinato dal fuoco.

¹⁹⁸ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 105r-121r, copia. Anche questa relazione è in parte rovinata dal fuoco.

¹⁹⁹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 58, f. 24r. Valladolid, gennaio 1603, avvisi.

²⁰⁰ Doc. 2, 4: «Desde la parte donde desembarcáredes en Italia, lo avisaréis al duque de Escalona; y en la forma de vuestra entrada en Roma os comunicaréys con él, haziéndola

per mare fino a Civitavecchia, dove di solito veniva atteso dal suo predecessore, accompagnato a Roma, presentato al papa e introdotto negli ambienti della Corte Romana. Il marchese di Aytona si imbarcò a Genova sulle galere della flotta pontificia il 24 ottobre 1606, arrivò a Roma il 2 novembre e a sera andò a baciare il piede al papa, accompagnato dal duca di Escalona. Sabato 4 novembre ebbe la prima udienza presso il papa, nel corso della quale consegnò le credenziali ²⁰¹.

Ordinariamente l'ambasciatore era ricevuto dal papa di sabato «por la tarde a las 21 horas». Non necessariamente l'udienza aveva luogo ogni sabato, ma solo quando l'importanza delle questioni da trattare lo richiedeva. Cose di minore rilievo potevano essere lasciate al segretario ²⁰². Secondo le informazioni date nel 1603 al duca di Escalona da Pedro Jiménez de Murillo, segretario del duca di Sessa, «acabada la audiencia con el papa, se baja a Aldobrandino y se le da quenta de todo lo que se a tratado con Su Santidad y después al cardenal de San Jorge, con quien se tratan de ordinario cosas generales y discursos del mundo» ²⁰³.

L'ambasciatore manteneva corrispondenza ordinaria con la corte di Madrid, con i colleghi delle altre ambasciate e con i ministri del re. Per gli affari riservati aveva a disposizione due cifre, una generale, da utilizzare con ambasciatori e ministri, e l'altra particolare, da usare esclusivamente con il re. Responsabile di questo settore della corrispondenza era il segretario della cifra, per il quale non era previsto un salario. Nel 1605 svolgeva l'incarico Jerónimo Pacheco, entrato in carica nel 1603 ²⁰⁴. Le lettere erano di solito inviate all'ambasciatore di Genova, che provvedeva ad inoltrarle in Spagna, oppure viaggiavano attraverso Napoli o la Sicilia. Per necessità particolari potevano essere spediti corrieri appositi, tanto per le comunicazioni con la corte quanto per quelle con i ministri del re ²⁰⁵.

como concertáredes ambos, sin inovar de lo que más comúnmente han acostumbrado otros embaxadores ordinarios míos».

²⁰¹ AGS, *Estado*, leg. 985. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 3 novembre 1606, originale. AGS, *Estado*, leg. 1867. Il cardinale Borja a Filippo III, Roma, 21 novembre 1619, originale: «A 17 de éste entró aquí el duque de Alburquerque, con muy lucido recibimiento y acompañamiento, aviendo yo salido a encontralle a Civitavieja, donde desembarcó y mandó hospedalle Su Santidad hasta llegar a Roma. Introdújele a besar el pie a Su Beatitud la misma noche que llegó».

²⁰² Doc. 17, 30.

²⁰³ Doc. 12.

²⁰⁴ AGS, *Estado*, leg. 978. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 8 febbraio 1605, originale.

²⁰⁵ Doc. 1, 67-68.

Rientrava tra le incombenze dell'ambasciatore fare da tramite tra la corte di Roma e i ministri del Re Cattolico in Italia e in Europa. Potevano rivolgersi a lui qualora lo ritenessero opportuno i vicerè di Napoli e di Sicilia, il governatore di Milano, gli ambasciatori in Germania, Francia, Venezia, Savoia e Genova, ai quali nel 1609 furono aggiunti quelli in Inghilterra e nelle Fiandre. Il diplomatico doveva mantenere corrispondenza con tutti loro ed eseguire per loro conto incarichi che gli fossero richiesti presso la Curia Romana. A partire dal 1609 gli fu ingiunto di eseguire i loro ordini il più esattamente possibile, senza consultare, soprattutto in materia di giurisdizione, altri spagnoli residenti a Roma, che potevano risultare troppo attenti alle sollecitazioni pontificie in vista dei loro interessi personali²⁰⁶. Lo stesso ruolo doveva svolgere nei confronti degli ambasciatori dei diversi regni soggetti al Re Cattolico, come pure, dietro loro eventuale richiesta, curare gli interessi dell'imperatore, dell'arciduca Alberto e del duca di Savoia. Doveva inoltre essere un punto di riferimento per i diversi inviati della Casa d'Austria, specialmente per l'ambasciatore imperiale e per il residente dell'arciduca Alberto²⁰⁷.

In modo particolare era affidato alla sua supervisione e protezione l'agente della Corona di Portogallo²⁰⁸. Durante il regno di Filippo III svolsero questo incarico Martín Alfonso Mejía, presente a Roma nel 1602-1603²⁰⁹, José de Melo, divenuto agente nel 1604²¹⁰, Pedro Cosida, attivo dal 1608 al 1610²¹¹, Francisco Pereira Pinto, che terminò il suo servizio nel 1615²¹². Nel 1601 il duca di Sessa propose di togliere all'agente le sue funzioni, per affidarle all'ambasciatore, ma il suo suggerimento non venne preso in considerazione²¹³. Infatti non sempre le relazioni tra l'ambasciatore e l'agente

²⁰⁶ Doc. 1, 48. Doc. 3, 47.

²⁰⁷ Doc. 1, 31, 49-52.

²⁰⁸ Doc. 1, 30.

²⁰⁹ Nel giugno del 1602 fu nominato segretario di Stato e di Giustizia per il Portogallo. AGS, *Estado*, leg. 977. Il duca di Sessa a Filippo III, Roma, 9 gennaio 1603, originale. L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 146.

²¹⁰ AGS, *Estado*, leg. 978. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 27 luglio 1604, originale.

²¹¹ J.M. Pou y Martí, *Archivo*, II, p. 14, 190.

²¹² ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 339, f. 267rv. Segr. di Stato al nunzio in Spagna, Roma, 7 giugno 1615, registrazione.

²¹³ AGS, *Estado*, leg. 1856. Consulta del Consiglio di Stato, 14 maggio 1601, originale: «Que a los agentes de la Corona de Portugal se quiten las audiencias del papa y que no se le[s] scriva, sino que corra debaxo de la mano del embaxador de V. M.d. Paresce que no es tiempo ni buena ocasión para tratar desto. [annotazione del re]: pareceme bien lo que se dice aquí, por agora».

della Corona di Portogallo furono improntate a cordialità, come avvenne nel 1607, quando scoppiò un contrasto, durato diversi mesi, tra il marchese di Aytona e José de Melo. Quest'ultimo troncò i rapporti con l'ambasciatore e rifiutava di tenerlo informato circa gli affari in corso, adducendo di aver ricevuto ordine dal re di metterlo a parte solamente di ciò che non riusciva a sbrigare da solo. Alle rimostranze del marchese oppose che egli dipendeva esclusivamente dal consiglio di Portogallo²¹⁴.

Con gli altri colleghi presenti a Roma, l'ambasciatore doveva comportarsi con prudenza e cortesia e mantenere relazioni più o meno strette a seconda dei rapporti intercorrenti tra i loro signori e la Corona di Spagna²¹⁵.

Allo scopo di evitare le temute lungaggini della Curia, l'ambasciatore riceveva ordine di negoziare, per quanto possibile, direttamente con il papa, evitando le congregazioni particolari, ritenute un modo per dilazionare *sine die* la trattazione degli affari; qualora non fosse possibile fare altrimenti, avrebbe dovuto cercare di influenzare la loro composizione, in modo che le congregazioni fossero composte da pochi membri, possibilmente tutti cardinali o quanto meno soggetti filospagnoli²¹⁶.

Lo stipendio annuo dell'ambasciatore ammontava a 12.000 scudi d'oro e veniva pagato dal vicerè di Napoli, gravando sulle finanze di quel regno²¹⁷. Era versato a rate ogni due mesi a partire da quando l'interessato lasciava la sua residenza in Spagna²¹⁸. Talvolta erano concesse agli ambasciatori gratifi-

²¹⁴ AGS, *Estado*, leg. 986. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 15 settembre 1607, originale.

²¹⁵ Doc. 1, 53.

²¹⁶ Doc. 3, 38.

²¹⁷ La consuetudine di finanziare l'ambasciata di Roma con denaro napoletano era già in uso durante il regno di Filippo II. Nel gennaio 1592, ad esempio, obbedendo all'ordine del monarca, il vicerè conte di Miranda inviò al duca di Sessa, ambasciatore a Roma, la somma di 5.000 ducati. Il regno di Napoli finanziava anche le ambasciate di Genova e di Venezia. A. Calabria, *The cost of Empire*, pp. 99-100. M.A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, p. 411.

²¹⁸ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III al conte di Benavente, vicerè di Napoli, Madrid, 25 marzo 1606, minuta: «He tenido por bien hazerle merced de doze mil escudos de oro de salario al año, desde el día que por fee de scrivano público constare de su salida de Serós, con su casa y familia, para Roma, por el tiempo que me sirviere en el dicho cargo; yo os encargo y mando proveáys y déis orden que desde el día que por fee de escrivano real público, constare de la salida del dicho marqués de Aytona con su casa y familia para la corte de Roma, en adelante, por todo el tiempo que me sirviere y residiere en ella, en el cargo de mi embaxador ordinario cerca de Su Santidad y de la Santa Sede Apostólica, se le libren y paguen a él o a su legítimo procurador, los dichos doze mil escudos de oro al año, de dos en dos meses, que assí procede de mi voluntad». AGS, *Estado*, leg. 3140.

cazioni straordinarie. Nel 1606 il marchese di Aytona ricevette una rendita vitalizia di 3.000 ducati²¹⁹. Nel 1612 il Re Cattolico donò al conte di Castro 20.000 ducati *una tantum* come «ayuda de costa», da reperire nel regno di Napoli²²⁰.

Segretari dell'ambasciata

A capo dell'amministrazione, alle dirette dipendenze dell'ambasciatore, vi era il segretario dell'ambasciata, responsabile della corrispondenza con la Corte di Madrid e dell'archivio. Esaminando la carriera dei tre personaggi che disimpegnarono l'ufficio dal 1590 al 1615, appare che essi erano funzionari sperimentati, che avevano fatto il loro tirocinio presso la segreteria della corte. Per due di loro il periodo di attività coincise con il servizio dell'ambasciatore che li aveva condotti a Roma. Il terzo sembra abbia operato sotto due ambasciatori successivi.

Pedro Jiménez de Murillo nel 1580 era «oficial mayor» del segretario Mateo Vázquez²²¹. Nel 1590 andò a Roma come segretario dell'ambascia-

Filippo III al conte di Benavente, San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta: Filippo III ordina al conte di Benavente, vicerè di Napoli, di pagare al conte di Castro 12.000 scudi d'oro all'anno «de salario en ese dicho reyno, de los quales a de goçar desde el día que, por instrumento de notario público, constare que salió de Gaeta, donde al presente reside, para la dicha ciudad de Roma». AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III al duca di Osuna, Madrid, 20 marzo 1619, minuta: Filippo III ordina al duca di Osuna, vicerè di Napoli, di pagare al duca di Albuquerque 12.000 scudi d'oro di salario annuale, «de los quales ha de gozar desde el día que os constare partió de Barcelona a exercer el dicho cargo».

²¹⁹ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III al conte di Benavente, vicerè di Napoli, Madrid, 25 marzo 1606, minuta: «Teniendo consideración a los muchos y buenos servicios que el marqués de Aytona me ha hecho en diferentes partes y ocasiones [...] demás del sueldo de doze mil escudos de oro cada año, que por el cargo de mi embaxador cerca la persona de Su Santidad, le he mandado señalar, he tenido por bien hazerle merced de tres mil ducados de a onze reales castellanos el ducado cada año, mientras viviere o no se le diere equivalente recompensa».

²²⁰ AGS, *Estado*, leg. 1863. Filippo III al conte di Lemos, vicerè di Napoli, Madrid, 16 aprile 1612, minuta: «Al conde de Castro, vuestro hermano, he hecho merced de 20.000 ducados de ayuda de costa por una vez, en consideración de lo bien que me sirve y de los muchos gastos que haze en Roma». Il denaro deve essere preso dal regno di Napoli: «buscáredes de manera que no salga de mi real hacienda, por estar tan apurada». Il conte di Lemos era fratello del conte di Castro. AGS, *Estado*, leg. 1000. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 13 settembre 1614, autografo: il conte di Castro ringrazia il re dopo aver ricevuto la cedola reale dei 20.000 ducati.

²²¹ Secondo notizie offerte dal duca di Sessa (AGS, *Estado*, leg. 970, il duca di Sessa a Filippo II, Roma, 26 aprile 1598, originale), predecessori del segretario Jiménez de Murillo furo-

ta presso la Santa Sede con il duca di Sessa²²². Nel 1603, quando il duca fece ritorno in Spagna, Murillo rimase a Roma per attendere il duca di Escalona e introdurlo nell'attività dell'ambasciata, consegnandogli l'archivio e facendogli conoscere collaboratori e confidenti²²³. Nel maggio del 1604 ricevette ordine di consegnare i documenti dell'ambasciata in suo possesso, corredati da un inventario firmato²²⁴. Fece quindi ritorno in Spagna. Nel novembre del 1621 si trovava a Madrid²²⁵.

Durante gli anni del duca di Escalona l'ambasciata aveva due segretari. Il principale aveva nome Juan Martínez Cabezaleal²²⁶ ed era arrivato a Roma nel 1603 con il duca. Nel 1605 l'ambasciatore chiese al re per lui e per il suo collega, di cui non appare il nome, una pensione su una diocesi italiana, dato che essi non percepivano alcun salario²²⁷.

Il re concesse ad entrambi 200 ducati di pensione su chiese italiane²²⁸. Nel 1606 il conte di Castro chiese che Cabeza Leal gli fosse assegnato come collaboratore nella missione che egli doveva svolgere a Venezia per conto del re nella questione dell'interdetto; la sua richiesta fu accettata²²⁹.

Al seguito del marchese di Aytona arrivò a Roma Mateo Solá, con mansioni di segretario e di archivista. Nel 1608 risultava sposato, con quattro figli, due maschi e due femmine, il maggiore dei quali aveva nove anni. La

no, nell'ordine, il segretario Girgós, l'abate Briceño e Martínez de Carnacedo, quest'ultimo giunto a Roma al seguito del conte di Olivares.

²²² AGS, *Estado*, leg. 990. Dichiarazione di Pedro Jiménez de Murillo, Madrid, 22 marzo 1608, originale.

²²³ AGS, *Estado*, leg. 1857. Filippo III al duca di Sessa, Valladolid, 23 agosto 1603, copia.

²²⁴ AGS, *Estado*, leg. 1857. Filippo III al duca di Escalona, Valladolid, 5 maggio 1604, minuta.

²²⁵ AGS, *Estado*, leg. 1867. Dichiarazione di Pedro Jiménez de Murillo, Madrid, novembre 1621, originale.

²²⁶ AGS, *Estado*, leg. 980. Il marchese di Villena a Filippo III, Roma, 23 agosto 1605, originale: «No puedo dejar de representar juntamente que el secretario principal de esta embaxada es el licenciado Cabeza Leal, y en quien por su capacidad, experiencia y particular amor hallo la principal ayuda para las cosas más arduas de su real servicio, y por lo que a éste y a mí mismo debo, juzgo por obligación mía hazer este oficio, oy a su persona por digna de qualquier merced que V. M. fuere servido hazerle adelante, assí por lo que e referido como por sus muchos estudios».

²²⁷ AGS, *Estado*, leg. 978. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 8 febbraio 1605, originale: «A los que sirven en estos lugares suele V. M., después deste tiempo que he dicho, i menos, hazer merced de alguna pensión sobre obispados de su real patronazgo, por animar con esto, las personas que no tienen salario alguno y que con mayor comodidad puedan continuar su servicio».

²²⁸ AGS, *Estado*, leg. 980. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 23 agosto 1605, originale.

²²⁹ AGS, *Estado*, leg. 984. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 23 ottobre 1606, originale.

famiglia viveva con lui a Roma. Affermava di essere al servizio del re da ventiquattro anni, di cui diciotto trascorsi alle dipendenze di Mateo Vázquez e di Jerónimo Gassol e gli altri sei sotto Gabriel de Zayas. Le sue entrate come segretario erano costituite dai proventi derivanti dalle spedizioni delle chiese di patronato reale, che non superavano i 300 ducati annui, e da quanto gli passava l'ambasciatore²³⁰. Nel 1607 chiese al re una rendita di 400 ducati, in modo da potersi sostenere decorosamente e continuare a svolgere il suo ufficio²³¹. Poiché, nonostante la sua richiesta fosse stata accolta, la pensione non venne versata, l'ambasciatore chiese al re una rendita ecclesiastica per il figlio omonimo²³², che gli fu concessa nel 1611 come pensione di 300 ducati da 11 reali sulla diocesi di Barcellona²³³. Nel 1609, quando il marchese di Aytona tornò in Spagna, essendo stato nominato viceré di Aragona, incarico che svolse per un triennio, Solá divenne segretario del Consiglio di Aragona. Verso la metà del 1618 si trovava a Madrid, dove redasse un memoriale riguardante la sua attività fino a quel momento²³⁴. Tornò a Roma nel 1619 come agente per la Corona di Aragona²³⁵.

Con il cardinale Borja nel novembre 1612 arrivò a Roma Diego de Saavedra y Fajardo. Dal 1612 al 1617 si occupò per conto del cardinale degli affari di Napoli e Sicilia, mentre dal 1617 al 1623, quando Borja svolse dapprima le funzioni di ambasciatore *ad interim* e poi divenne coadiutore del duca di Albuquerque, titolare dell'ufficio, Saavedra disimpegnò le mansioni di segretario dell'ambasciata, occupandosi anche della cifra. Nel 1620, durante la permanenza del cardinale a Napoli come luogotenente e capitano generale, fu segretario di Stato e di Guerra del regno. Nel 1621 e nel 1623 fu conclavista del cardinale Borja e dal 1623 al 1633 *agente de preces*, ovvero procuratore del Re Cattolico a Roma²³⁶.

Il segretario non percepiva stipendio, ma solo gli emolumenti derivanti dalle spedizioni. Nel 1601 il segretario Pedro Jiménez de Murillo, incaricato dal duca di Sessa, sottopose alla corte il problema del trattamento economico, ma la commissione incaricata, il cui parere fu accolto dal re, preferì

²³⁰ AGS, *Estado*, leg. 988. Mateo Solá a Filippo III, Roma, 9 settembre 1608, originale.

²³¹ AGS, *Estado*, leg. 986. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 8 agosto 1607, originale.

²³² AGS, *Estado*, leg. 988. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 1 aprile 1608, originale.

²³³ AGS, *Estado*, leg. 995. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 9 dicembre 1611, copia.

²³⁴ AGS, *Estado*, leg. 1866. Dichiarazione di Mateo Solá, Madrid, 20 giugno 1618, originale.

²³⁵ H. von Thiesen, *Außenpolitik*, pp. 57-59.

²³⁶ M. Fraga Iribarne, *Don Diego Saavedra y Fajardo*, p. 141.

²³⁷ AGS, *Estado*, leg. 1856. Consulta del Consiglio di Stato, [Valladolid], 14 maggio 1601, originale: «Que a los secretarios de aquella embaxada se señale salario como le tienen los

lasciare le cose come stavano²³⁷. Dato che però gli introiti degli emolumenti, che assommavano a circa 300 ducati annui, non erano sufficienti al dignitoso sostentamento del segretario, questi poteva ottenere altre gratificazioni. Jiménez de Murillo, che era chierico, ricevette da Clemente VIII una dignità nella chiesa di Saragozza e altre pensioni ecclesiastiche. Cabeza Leal ottenne 200 ducati di pensione su chiese italiane. Mateo Solá, dopo lunghe insistenze, ebbe per il suo giovane figlio omonimo una pensione sulla chiesa di Barcellona, dopo che Paolo V ebbe dispensato il ragazzo, appena undicenne, dall'impedimento derivante dall'insufficienza di età²³⁸.

Informatore

L'ambasciatore, oltre che dei diretti collaboratori, si valeva di una rete di consulenti e informatori, spagnoli e non, i quali, a motivo della prolungata residenza presso la corte di Roma o delle mansioni esercitate, erano in grado di fornirgli indicazioni e valutazioni preziose nella trattazione degli affari correnti. Il nuovo ambasciatore doveva informarsi presso il predecessore non solo dei negoziati in corso, ma anche circa le persone operanti a corte, per sapere di chi avrebbe potuto fidarsi e da chi avrebbe dovuto guardarsi²³⁹. Al marchese di Aytona fu ordinato di inviare a Madrid la relazione che il suo predecessore gli avrebbe fatto su questo particolare, specificando che ciò doveva avvenire a sua insaputa²⁴⁰. La prescrizione è ripetuta anche nelle istruzioni successive.

Pedro Jiménez de Murillo, segretario del duca Sessa, nel 1603 lasciò al duca di Escalona un elenco nel quale erano inclusi i nomi di Francisco Peña, uditore di Rota, Jerónimo Dávila, abbreviatore, l'abate perugino Orazio Mancini, l'abate napoletano Cesare Indeli, Leandro Lana, Girolamo Frachetta, Tiberio Putignano e il milanese Fausto Rebaglio²⁴¹.

La lista lasciata nel 1606 dal duca di Escalona al marchese di Aytona, oltre a Francisco Peña e a Orazio Mancini, includeva Alfonso Manzanedo de Quiñones, secondo uditore di Rota per la Spagna, il referendario *utriusque signaturae* Francisco de Quesada, il gesuita Robert Persons, Lotario Conti duca di Poli, Marzio Colonna duca di Zagarolo, Pietro Caetani duca di

que sirven el señor Archiduque. Parece que no conviene introducirlo en Roma, pues sería consecuencia para los demás». Annotazione di Filippo III: «Lo que parece».

²³⁸ AGS, *Estado*, leg. 988. Mateo Solá a Filippo III, Roma, 9 settembre 1608, originale.

²³⁹ Doc. 1, 40.

²⁴⁰ Doc. 2, 42.

²⁴¹ Doc. 14.

Sermoneta, Francesco Gonzaga di Castiglione ambasciatore a Roma dell'imperatore, il domenicano Vincenzo Bonincontro teologo pontificio²⁴².

Non sempre il nuovo ambasciatore riteneva completamente degne di fiducia le persone indicategli dal suo predecessore. Il marchese di Aytona nel 1606 così scriveva a Filippo III:

«V. Magestad me tiene mandado en las instrucciones que me informe del duque de Escalona de qué personas me puedo fiar en esta corte, para darles crédito en las cosas que se ofrecieren del servicio de V. Magestad, y que la relación que me avrá hecho la embíe a V. Magestad, la qual embío con ésta. Y digo que ay otras de quién yo podré fiar tanto, y algunos ay en esa relación que puede ser que entiendan bien las cosas desta corte, pero a mí no me lo parece; quando yo los avré tratado más y podré hazer mejor juizio de los talentos, voluntades y intenciones, mandándomelo V. Magestad, haré relación de todos»²⁴³.

Riserve analoghe erano espresse anche dalla Corte di Madrid. Il Consiglio di Stato, che il 3 febbraio 1607 esaminò lo scritto del marchese di Aytona, assieme alle informazioni da lui inviate circa i cardinali, lo metteva in guardia relativamente a Francisco de Quesada, affinché non facesse troppo affidamento su di lui: "No haga mucho caso de su talento, porque no es muy capaz", come neppure dai cardinali Montelparo e Bandini, in quanto troppo dipendenti dalla Francia e da Firenze²⁴⁴.

Altri personaggi ancora facevano riferimento all'ambasciatore. I documenti ricordano Garcilaso de la Vega, nipote del segretario del re Martín Ortíz de Matienzo²⁴⁵. Nel 1607 sembra fosse l'unico spagnolo ad essere insignito della dignità di cameriere segreto pontificio²⁴⁶. L'entità dei suoi beni gli consentiva di mantenere solo con difficoltà il tenore di vita richiesto dal suo status, e d'altra parte non era in grado di esercitare molta influenza. Secondo il marchese di Aytona, «Garcilaso es muy honrrado y bien nacido; y aunque es camarero secreto de Su Santidad, no entra en la cámara, ni puede nada con él, ni trata negocio ninguno, ni se lo encomien-

²⁴² Doc. 16.

²⁴³ AGS, *Estado*, leg. 1859. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 19 dicembre 1606, originale.

²⁴⁴ AGS, *Estado*, leg. 1859. Consulta del Consiglio di Stato, Madrid, 3 febbraio 1607, originale.

²⁴⁵ AGS, *Estado*, leg. 995. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 5 gennaio 1611, originale.

²⁴⁶ AGS, *Estado*, leg. 986. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 30 marzo 1607, originale.

da el papa, ni es bien que por su mano se encaminen, porque huye Su Santidad de hazer acción que por ella se pueda juzgar que ningún criado suyo puede con él. Lo que puede hazer es darme algunos avisos de lo que hoyere, pero no cosa de más sustancia»²⁴⁷. Nel 1610 il Consiglio di Stato diede parere favorevole affinché gli fosse concessa una pensione di 800 ducati²⁴⁸; tuttavia essa nel 1611 non era ancora stata “situata”²⁴⁹.

Antonio Ridolfi, cameriere pontificio, dal 1568 fino al 1602 fu al servizio del cardinale di Santa Severina come cameriere e maestro di camera. Contemporaneamente prestò servizi ai diversi ambasciatori spagnoli, cominciando da Luis de Requeséns y Zúñiga, ed era ancora attivo durante gli anni di Francisco de Castro. Nel 1612 aveva oltre 66 anni. Il marchese di Aytona e il conte di Castro lo avevano più volte raccomandato al re affinché potesse ottenere una pensione, ma inutilmente²⁵⁰.

L'ambasciata aveva inoltre il suo servizio di spionaggio. Tra le indicazioni date al conte di Castro al momento del suo arrivo a Roma nel 1609 si legge la seguente: «No repare V. E. en gastos de espías, que con un solo aviso lo paga todo; y crea más fácilmente los más estrabagantes y no pensados»²⁵¹.

Rapporti con gli ambienti romani

Secondo le istruzioni, rientrava tra le prerogative dell'ambasciatore una certa autorità nei confronti della comunità spagnola a Roma: «Los cortesanos romanos españoles y toda la nación española será honrrada y favorecida por Vos, procurando que no se les haga agravio ni sinrazón». D'altra parte, l'ambasciatore doveva vigilare affinché i suoi connazionali non assumessero atteggiamenti scostanti o provocatori: «Será a propósito proveer que vuestra familia y los demás españoles y allegados no sean ocasionados, antes vivan con mucha templança, modestia y buena amistad entre todos»²⁵².

Spettava all'ambasciatore curare i rapporti con il collegio cardinalizio. Era ormai evidente la perdita di peso politico che il concistoro aveva speri-

²⁴⁷ AGS, *Estado*, leg. 986. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 15 settembre 1607, originale.

²⁴⁸ AGS, *Estado*, leg. 1862. Il Consiglio di Stato a Filippo III, Madrid, 6 marzo 1610, originale.

²⁴⁹ AGS, *Estado*, leg. 995. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 5 gennaio 1611, originale.

²⁵⁰ AGS, *Estado*, leg. 997. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 25 aprile 1612, originale.

²⁵¹ Doc. 17, 75.

²⁵² Doc. 1, 43-44.

mentato, a favore del governo personale del papa, che sceglieva i più stretti collaboratori ed affidava loro il disbrigo degli affari²⁵³. Era però necessario mantenere alcune formalità, retaggio dell'antica grandezza: «Es menester mudar estilo, y sólo honrrar y estimar al papa, haciendo en el ynterior poco caso de los cardenales, estimándolos como a ministros ordinarios, pero exteriormente darles aquellas honrras superficiales de que ellos tanto se pagan»²⁵⁴.

La principale occasione in cui si cercava l'appoggio dei cardinali era il conclave, che doveva essere pilotato in modo tale da far eleggere un candidato quanto più possibile favorevole agli interessi spagnoli²⁵⁵. Di qui il moltiplicarsi delle relazioni circa la celebrazione dei conclavi, scritte dagli ambasciatori o dai cardinali nazionali, che esponevano ampi ragguagli circa le trattative svolte prima della chiusura delle porte e dei mezzi usati per restare in comunicazione con i cardinali isolati, almeno in teoria, dal resto del mondo. Rispondono allo stesso scopo anche le numerose liste di cardinali periodicamente inviate a Madrid, spesso in coincidenza con momenti critici, come la previsione della morte del papa o le trattative per le imminenti nomine cardinalizie. In esse si accennava più o meno estesamente alle caratteristiche di ciascuno dei cardinali e alle loro relazioni con la Corona di Spagna.

I cardinali favorevoli al Re Cattolico erano trattati con particolare riguardo, ma al tempo stesso tenuti sotto controllo, in modo che solo coloro che effettivamente servivano il re potessero continuare a godere dei suoi favori²⁵⁶. Le relazioni dovevano essere più strette con i cardinali maggiormente vicini al papa: Pietro e Cinzio Aldobrandini e Paolo Emilio Zacchia al tempo di Clemente VIII e Scipione Borghese durante il pontificato di Paolo V²⁵⁷.

²⁵³ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 54, f. 273r. Avvisi di Alonso Manrique, arcivescovo di Burgos, per il marchese di Aytona: «Aunque en otro tiempo los consistorios que se hacían delante del papa, solían servir de lo que en España el Consejo de Estado, tratándose en aquel lugar todas las cosas dél, para que con maduro y más acertado consejo lo fuesen las resoluciones de negocios graves, como suelen ser estos, o se cometían a algunas congregaciones para el mismo efecto, de pocos años a esta parte, particularmente en tiempo de Clemente, se mudó esto, porque como todas las resoluciones las hacía con el nepote, no venían a servir los consistorios de más que proponer y passar las iglesias y dar cuenta de las que el papa avía tomado a sus solas pocos días antes que viniese de tratar de la execución dellas. El papa Paulo, que oy es, a seguido en esta parte el estilo que a hallado».

²⁵⁴ Doc. 17, 7.

²⁵⁵ Doc. 17, 39: «No tiene el rey necesidad oy, de los cardenales, sino sólo para el voto de la elección del papa».

²⁵⁶ Doc. 1, 39.

²⁵⁷ Doc. 1, 40. Doc. 2, 42.

L'ambasciatore doveva coltivare buoni rapporti con i cardinali spagnoli e tenerli al corrente degli affari, in modo che collaborassero ad un esito dei negoziati che fosse vantaggioso per la Corona; la direzione delle trattative doveva però rimanere saldamente nelle sue mani. Nei riguardi degli altri cardinali si consigliava un ventaglio di atteggiamenti diversificati, che teneva conto della fedeltà dimostrata nei confronti del re di Spagna dagli interessati e dalle rispettive famiglie: si andava da un massimo di considerazione e di onore prestati «a los verdaderamente debotos de España» fino al trattamento cortese ma distante riservato ai “nemici”. Due categorie erano guardate con una sorta di sospetto: i cardinali vassalli provenienti dai territori italiani e i cardinali neutrali. I primi, provenienti dagli stati di Milano, Napoli o Sicilia, si consideravano legati alla Corona solo parzialmente: «son vasallos de aquisto y echuras del papa y no del rey», e quindi non dovevano essere messi al corrente degli affari più delicati. I cardinali neutrali erano ritenuti «peligrosos, de poco útil»; l'ambasciatore non doveva fidarsi di loro, ma solo fomentare le loro speranze di ricevere favori dal re per essere attirati nella sua fazione²⁵⁸.

La maniera più comune di legare a sé i cardinali era la concessione di pensioni, che potevano essere riservate tanto sulle diocesi spagnole quanto su quelle italiane dipendenti dal patronato reale. Normalmente il secondo caso era il più frequente; infatti per poter percepire rendite ecclesiastiche in Spagna era necessario che l'interessato ricevesse dal re la «carta de naturaleza», anche se non di rado si ricorreva a prestanomi²⁵⁹.

Durante il regno di Filippo III la «carta de naturaleza» fu concessa, tra altri, a Michelangelo Tonti, uditore del cardinale Scipione Borghese, e successivamente cardinale egli stesso, affinché potesse godere fino a 500 ducati di pensione ecclesiastica²⁶⁰, e allo stesso cardinale Borghese, affinché gli potessero essere intestati i 1000 ducati di pensione che gli erano stati assegnati sul decanato di Jaén²⁶¹. Era però questo un favore eccezionale, stanti le numerose controindicazioni, ben espresse dal marchese di Aytona quando fu

²⁵⁸ Doc. 17, 32-40.

²⁵⁹ AGS, *Estado*, leg. 995. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 18 agosto 1611, originale. Avendo concesso una pensione di 1200 ducati di camera sul decanato di Plasencia al cardinale di Cosenza, che non era originario dei regni di Spagna, il re la intestò a Tomé Hernández, chierico *nullius dioecesis*. Un altro noto prestanome era Celedonio Jiménez, chierico della diocesi di Pamplona, che nel 1618 risiedeva a Roma. A lui erano intestate, tra altre, due pensioni sulla cantoria e su un canonicato della cattedrale di Siviglia, per un totale di 1000 ducati, i cui proventi spettavano al cardinale Giacomo Serra. ASV, *Sec. Brev.*, Reg. 589, f. 21rv, Roma, 5 ottobre 1620, minuta.

²⁶⁰ AGS, *Estado*, leg. 1859. Filippo III al duca di Escalona, Madrid, 25 marzo 1606, minuta.

²⁶¹ AGS, *Estado*, leg. 998. Filippo III al conte di Castro, Madrid, 26 aprile 1612, originale.

richiesto il suo parere circa la petizione di Giovanni Battista Paleotti, cardinale di Cosenza, che desiderava la naturalizzazione in Spagna per potervi godere di benefici ecclesiastici. Pur apprezzando il cardinale, che già godeva di 1000 ducati di pensione spagnola, come fedele ed efficace servitore del Re Cattolico, l'ambasciatore si dichiarò contrario, suggerendo piuttosto di aumentare l'importo della pensione:

«Paréceme que sería mejor darle más pensión de la que tiene, que naturaleza para tener rentas eclesiásticas en Castilla, porque si se le haze esta merced, le dará el papa una buena dignidad que se quitará a un español, y el cardenal, luego le daría frutos por pensión y esta pensión le daría licencia el papa que la transfiera después de sus días, y desta manera se perpetuará para muchos años. Los cardenales que han tenido naturaleza en Castilla, pienso que son: el duque de Florencia que oy es y el cardenal de Terranova. El de Florencia era todo de España, entonces que vivía su hermano el duque Francisco; el de Terranova era como español y hecho cardenal a instancia de Su M.d. Introducir el dar naturaleza a cardenales italianos, me parece gran inconveniente, porque si se comienza, será mala consecuencia y se avrá de dar a muchos cardenales y se llevarán las mejores dignidades de Castilla en gran perjuicio de los naturales»²⁶².

Il parere dell'ambasciatore venne ascoltato; non solo, quando alcuni anni dopo lo stesso cardinale rinnovò la richiesta, il Consiglio di Stato oppose un netto rifiuto; anzi, ordinò al conte di Castro di procedere contro i prestanomi²⁶³.

L'ambasciatore costituiva il tramite naturale tra il cardinale aspirante e il re, in quanto segnalava alla corte i prelati da gratificare e, una volta avvenuta la concessione, la comunicava in via ufficiale all'interessato.

La distribuzione di pensioni ecclesiastiche rispondeva ad un meccanismo peculiare che si basava in sostanza sulla creazione di aspettative, in modo tale che, al limite, anche senza concedere nulla, il re poteva far inclinare le volontà dei pretendenti in favore degli interessi spagnoli. Le pensioni venivano concesse dopo che una diocesi era divenuta vacante: al nuovo titolare era assegnata una parte delle rendite, in genere attorno al 70%, mentre il restante 30% era riservato al re, che lo distribuiva secondo criteri suoi. La

²⁶² AGS, *Estado*, leg. 987. Il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 26 luglio 1607, duplicato.

²⁶³ AGS, *Estado*, leg. 1863. Il Consiglio di Stato a Filippo III, 27 ottobre 1611, originale: «Y acordaron todos que se escriba al conde de Castro, que procure entender qué clérigos españoles son los en cuyas cavezas se ponen las pensiones; que avise dello, si no lo ha hecho, para escarmentallos, y que abomine desto como de cosa en que V. M.d se tiene por muy deservido».

concessione però non implicava automaticamente il pagamento. Infatti il procedimento prevedeva la promessa di una pensione, indicando la somma concessa; in un secondo momento la pensione veniva “situata” su una diocesi determinata al momento della vacanza della sede e infine, se le rendite della diocesi lo permettevano, essa era liquidata. Non va dimenticato che il valore delle rendite di una diocesi era nominale; esso rispondeva a relazioni aggiornate al momento della vacanza della diocesi, ma fattori congiunturali potevano modificare in maniera significativa i redditi, e quindi condizionare drasticamente la rendita effettiva²⁶⁴.

È illustrativo a questo proposito il caso del cardinale Carlo Conti, creato da Clemente VIII ad istanza del duca di Parma il 9 giugno 1604²⁶⁵. Lo stesso anno il porporato offrì in via ufficiale i suoi servizi al duca di Escalona, dopo aver ricevuto il benestare del suo patrono²⁶⁶. L'anno seguente l'ambasciatore raccomandò che fossero date pensioni a diversi cardinali, tra cui Conti. Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, appoggiato dal conte di Olivares, già ambasciatore per lunghi anni a Roma²⁶⁷, il re offrì al cardinale 1000 ducati di pensione. Il 1 aprile 1611 il cardinale Antonio Zapata informò il re che Conti reclamava la pensione assegnatagli quando il marchese di Aytona era ambasciatore; non avendo ricevuto nulla, chiedeva che essa fosse raddoppiata per compensare gli anni in cui non era stata versata²⁶⁸. La questione fu trattata nel Consiglio di Stato, il quale non ritenne conveniente accondiscendere alla richiesta «porque, si se le creciese pensión a título de aquel descuento, se abriría la puerta a la misma demanda que podrían hazer otros cardenales, cuyas pensiones tanpoco están señaladas,

²⁶⁴ AGS, *Estado*, leg. 997. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 23 agosto 1612, originale: «Hay aquí algunos cardenales a quien V. Magestad tiene hecha merced de pensión, que hoy está por situar, como otras vezes he dicho. Paréceme buena ocasión la que da la vacante del arcobispado de Táranto, sobre el qual, si pudiesen reservarse 4.000 ducados para este efecto, no le estaría mal al servicio de V. Magestad». AGS, *Estado*, leg. 1000. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 12 settembre 1614, originale: nonostante le ripetute segnalazioni dell'ambasciatore, ai cardinali Conti e Arrigoni non sono ancora state “sitate” le pensioni loro assegnate; suggerisce quindi di arrivare ad una soluzione approfittando della vacanza dell'archidiocesi di Santiago de Compostela.

²⁶⁵ HC, IV, p. 7.

²⁶⁶ AGS, *Estado*, leg. 978. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 27 luglio 1604, originale.

²⁶⁷ AGS, *Estado*, leg. 1858. Il Consiglio di Stato a Filippo III, Valladolid, 20 ottobre 1605, consulta originale.

²⁶⁸ AGS, *Estado*, leg. 996. Filippo III al conte di Castro, Madrid, 31 maggio 1611, originale.

aunque declaradas sí»²⁶⁹. Affinché un fatto così spiacevole non si ripettesse, il re ordinò «de aquí adelante de no declarar a ningún cardenal la que se le diere, sino fuere situándola juntamente»²⁷⁰. Nella pratica però non sembra vi fossero mutamenti.

Per altre categorie, tanto di ecclesiastici quanto di laici, esistevano diverse forme di rapporti e di incentivi, che andavano dalla concessione di titoli nobiliari, agli abiti di ordini militari, a gratificazioni economiche che passavano per le mani dell'ambasciatore.

Spese dell'ambasciata

L'ambasciata a Roma era finanziata dalla corte di Madrid, direttamente o attraverso il regno di Napoli, anche se non mancarono difficoltà in tal senso²⁷¹. La prassi prevedeva che l'ambasciatore presentasse una richiesta di finanziamento, cui faceva seguito l'ordine di pagamento inviato alla tesoreria generale. Il denaro giungeva a Roma attraverso i normali circuiti bancari.

Secondo la relazione presentata dal conte di Castro, relativa al periodo giugno 1609-marzo 1612²⁷², l'ambasciatore aveva ricevuto 77.537 scudi di moneta. 8.085 gli erano stati dati dal conte di Benavente, vicerè di Napoli, e i restanti erano stati ottenuti da banchieri: Juan Enríquez de Herrera, Ottavio Costa, Lelio Deodati, Lorenzo Gavotto, Ambrogio Pozzobonelli, Giovanni Antonio Costa. Le uscite riguardavano solo in parte il funzionamento vero e proprio dell'ambasciata. Nel bilancio figurano somme versate a esuli inglesi o irlandesi: il conte di Tyrone e la sua famiglia, Roger Baynes, Thomas Fitzherbert, Hugh Owen, a informatori: Girolamo Frachetta, Orazio Mancini, spese effettuate per le manifestazioni di lutto in seguito alla morte della regina. Riguardano direttamente il funzionamento dell'ambasciata le somme versate al *correo mayor* Antonio de Tassis (13.000 scudi), a Pedro Cosida, agente del re (4.936 scudi), al procuratore della nazione spagnola Juan Angelo Montargull, a titolo di salario (297 scudi), e le spese segrete (8.611 scudi): in tutto 26.844 scudi, su un totale di spesa che

²⁶⁹ AGS, *Estado*, leg. 1863. Il Comendador mayor de León a Filippo III, San Lorenzo, 22 settembre 1611, originale.

²⁷⁰ AGS, *Estado*, leg. 1863. Filippo III al conte di Castro, Madrid, 4 dicembre 1611, minuta.

²⁷¹ AGS, *Estado*, leg. 997. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 2 aprile 1612, originale: «Aunque V. M.d mandó al conde de Benavente, siendo virrey de Nápoles, que remitiese aquí cada principio de mes setecientos y setenta escudos desta moneda para gastos desta embaxada, no envió en mi tiempo sino solos siete mil ducados de a onze reales castellanos, y el conde de Lemos no me ha proveydo hasta ahora de ningún dinero para este efeto».

ammontava a 73.911 scudi. Il bilancio si saldava con un attivo di 3.626 scudi. Non si fa menzione di spese per l'affitto di locali o servizi analoghi, che erano a carico dell'ambasciatore.

Dati simili offre la relazione presentata dallo stesso conte di Castro per il periodo aprile 1612-giugno 1614²⁷³. Nel marzo del 1616, quando partì da Roma per la Sicilia, il conte di Castro lasciò in cassa a disposizione del cardinale Gaspar de Borja 4.130 scudi²⁷⁴.

La situazione finanziaria dell'ambasciata era caratterizzata dalla precarietà. Il duca di Escalona, al suo arrivo a Roma, trovò i debiti lasciati dal suo predecessore. A suo dire, per poter andare a Roma aveva ipotecato i suoi stati per una somma di 100.000 ducati²⁷⁵. Stando alle sue informazioni, l'ambasciata spendeva almeno 15.000 ducati all'anno, che però non venivano regolarmente versati dalla tesoreria reale²⁷⁶. Nel 1609 il conte di Castro trovò debiti per 3.000 ducati ed aveva bisogno immediato di una quantità equivalente per far fronte alle spese correnti²⁷⁷. Date le lentezze della burocrazia reale e le difficoltà finanziarie della Corona, l'ambasciatore adottò la politica dei fatti compiuti, prendendo a prestito dai banchieri le somme necessarie senza attendere l'autorizzazione di Madrid, suscitando però la disapprovazione del Consiglio di Stato²⁷⁸. I banchieri a loro volta solo con difficoltà ottenevano dall'amministrazione il rimborso dei prestiti effettuati²⁷⁹. La situazione non mutò con il passare degli anni, perché i pagamenti ordinati dal Consiglio di Stato e approvati dal re non venivano effettuati con regolarità²⁸⁰. Nel 1619 il cardinale Borja lamentava nuovamente la man-

²⁷² AGS, *Estado*, leg. 997. Relazione originale con firma autografa del conte di Castro. Fu inviata a Madrid con lettera del 2 aprile 1612 (Doc. 20).

²⁷³ AGS, *Estado*, leg. 1000. Relazione originale con firma autografa del conte di Castro, inviata a Madrid con lettera del 30 giugno 1614 (Doc. 21).

²⁷⁴ AGS, *Estado*, leg. 1001.

²⁷⁵ AGS, *Estado*, leg. 978. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 9 marzo 1604, originale.

²⁷⁶ AGS, *Estado*, leg. 981. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 20 settembre 1605, originale.

²⁷⁷ AGS, *Estado*, leg. 1861. Il Consiglio di Stato a Filippo III, Madrid, 5 novembre 1609, originale, con riferimento ad una lettera del conte di Castro del 17 agosto precedente.

²⁷⁸ AGS, *Estado*, leg. 1863. Il Consiglio di Stato a Filippo III, Madrid, 3 maggio 1612, originale.

²⁷⁹ AGS, *Estado*, leg. 997. Giovanni Luca Pallavicini a Juan de Ciriza, Madrid, 6 aprile 1612, originale. Chiede il rimborso il 12.000 scudi che il conte di Castro nel novembre del 1611 ha preso in prestito da Lorenzo Gavotto e Ambrogio Pozzobonelli.

²⁸⁰ AGS, *Estado*, leg. 1001. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 9 novembre 1615, copia: «Las órdenes tan precisas que V. M.d diversas vezes me ha mandado escribir, que ha dado al

canza di denaro per coprire le spese correnti, tra cui quelle della posta. I banchieri rifiutavano di concedere prestiti, considerando che Pedro Enríquez de Herrera e Giovanni Antonio Costa, grandi creditori degli ambasciatori spagnoli, si trovavano in gravi difficoltà, in quanto non erano stati rimborsati dal tempo del conte di Castro. Questa situazione tornava a detrimento della credibilità degli ambasciatori: «la reputación perece con esto»²⁸¹.

Sede dell'ambasciata

Durante il regno di Filippo III l'ambasciata a Roma non possedeva una sede fissa, nonostante se ne avvertisse l'esigenza. Nel 1601 il segretario Jiménez de Murillo, a nome del duca di Sessa, propose al re di comprare il palazzo del duca di Urbino, che sorgeva presso il Corso, sull'area successivamente occupata dal palazzo Doria-Pamphili, nel quale al momento abitava l'ambasciatore²⁸², oppure il palazzo del defunto cardinale spagnolo Pedro Deza²⁸³. Da Madrid venne una risposta dilatoria²⁸⁴. All'inizio di novembre del 1603, al suo arrivo a Roma, il marchese di Villena fu ospitato dal cardinale Odoardo Farnese, cugino di sua moglie. Nel frattempo entrò in trattative con diversi signori per affittare una dimora rispondente alle sue neces-

presidente de Hazienda, para que me proveyese de los catorze mil ducados que ha más de un año que V. M.d le mandó que me remitiesse para los gastos deste cargo, no han sido bastantes a que los cumpla, que fuera de la notable falta que han hecho y hazen, por no haverse acudido a pagamentos forçosos y necesarios, ha perdido no poca opinión y auctoridad esta embaxada».

²⁸¹ AGS, *Estado*, leg. 1867. Il cardinale Borja ad Antonio de Aróztegui, Roma, 26 marzo 1619, originale.

²⁸² BAV, Barb. lat. 2809, p. 310. Diario di Giovanni Paolo Mucante, maestro delle cerimonie, Roma, 20 marzo 1600. Ingresso solenne da porta del Popolo del conte di Castro, ambasciatore di obbedienza a Clemente VIII per conto di Filippo III: «Fuit recta via directa equitatio ad palatium ducis Sessae oratoris residentis in via Cursus prope Sanctum Marcum».

²⁸³ Il palazzo, che si eleva nella zona di Ripetta, fu iniziato verso il 1560-1566 da Jacopo Barozzi, detto il Vignola. Il 14 febbraio 1605 fu acquistato per 42.000 scudi dal cardinale Camillo Borghese, divenuto pochi mesi dopo papa con il nome di Paolo V. A partire dal 1605 fu ampliato dall'architetto Flaminio Ponzio e completato nel 1614 da Carlo Maderno. Data la sua forma particolare, fu denominato Cembalo Borghese. E. Fumagalli, *Palazzo Borghese*. V. Golzio, *Palazzi romani*, pp. 58-67. H. Hibbard, *The architecture*. F. Lombardi, *Roma*, p. 158. W. Reinhard, *Ämterlaufbahn*, pp. 379-380. Oggi in una parte del palazzo ha sede l'ambasciata di Spagna presso la Repubblica Italiana.

²⁸⁴ AGS, *Estado*, leg. 1856, consulta, [Valladolid], 14 maggio 1601, originale: «Que V. Magestad mande comprar para los embaxadores en Roma, la casa del duque de Urbino o la que dexó el cardenal Deça. Paresce se le responda que V. Magestad lo va mirando». Annotazione di Filippo III: «Está bien».

sità e degna del suo rango. Tuttavia i contatti intercorsi con il principe Virginio Orsini per il palazzo di Montegiordano, con il principe Antonio Orsini per il palazzo di Piazza Navona, con il duca di Altemps e con Marzio Colonna per il palazzo dei Santi Apostoli diedero esiti negativi. Infine ai primi di dicembre il marchese ottenne di prendere in affitto i tre palazzi De Cupis, situati in Piazza Navona, contro il pagamento di 1850 scudi all'anno²⁸⁵.

Nel 1605-1606, in un memoriale destinato al marchese di Aytona, nuovo ambasciatore a Roma, la questione dell'acquisto fu ripresa dall'arcivescovo di Burgos, Alonso Manrique²⁸⁶, il quale aveva seguito da vicino le vicissitudini del marchese di Villena. Considerando che l'ambasciata a Roma era ormai un'istituzione stabile, per evitare che ogni nuovo ambasciatore dovesse cercarsi casa, sottostando agli interessi dei proprietari e alla tirannia dei prezzi, suggerì di comprare un edificio a nome della chiesa nazionale di Santiago, per il quale l'ambasciatore avrebbe pagato a titolo di affitto la somma di 1.000 ducati, o ciò che fosse ritenuto conveniente, da utilizzare a beneficio dell'ospedale annesso²⁸⁷.

²⁸⁵ A. Anselmi, *Il palazzo*, pp. 15-16, 197.

²⁸⁶ Alonso Manrique. Nacque verso il 1560. Dottore in teologia. Licenziato in diritto canonico. Attivo presso l'ambasciata di Spagna in Roma fino al 1604. Cliente del cardinale Pietro Aldobrandini. Nel 1600 il duca di Sessa lo presentò come possibile candidato alla porpora cardinalizia. Nell'agosto del 1603 Filippo III gli affidò l'interim tra la partenza del duca di Sessa e l'arrivo del marchese di Villena. Alla fine di ottobre, prima di partire, il duca di Sessa lo presentò al papa. Fu nominato arcivescovo di Burgos il 20 ottobre 1604. Morì il 26 settembre 1612. AGS, *Estado*, leg. 977, Manrique a Filippo III, Roma, 1 ottobre 1603, originale; Manrique a Filippo III, Roma, 18 novembre 1603, originale. A. Anselmi, *Il palazzo*, pp. 23, 196, 197. HC, IV, p. 123. D. Mansilla, *DHEE*, 1, Madrid 1972, p. 294. AGS, *Estado*, leg. 973, Il duca di Sessa al duca di Lerma, Roma, 14 settembre 1600, originale: «Alonso Manrique, con lo bien que a penetrado los umores desta corte i el buen término con que a sabido negociar con el papa i sus sobrinos, en las cosas que a tenido a su cargo, i la particular afición que le muestra el cardenal Aldobrandino, creo que no sólo sería capaz para esta dinidad [di cardinale], pero mui a propósito para acertar a servir aquí a Su M.d, mas en este caso también sería menester hazerle merced competente para sustentar el grado».

²⁸⁷ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 54, fol. 276r. Avvisi di Alonso Manrique, arcivescovo di Burgos, per il marchese di Aytona: «Pues a de ser ordinario residir embaxador de Su Magestad en esta corte, convendría mucho que se comprasse casa para este efecto y que estuviese en nombre de la iglesia de Santiago, con que cessarían algunas dificultades que se podrían ofrecer; y que los embaxadores pagasen a aquella iglesia mill ducados o lo que pareciesse de alquiler, para sustento del hospital, conque se venían a hacer dos cosas de gran consideración, porque es muy indecente que cada uno que viene aya de andar a merced buscan-

In seguito alla sostituzione dell'ambasciatore, nel 1606 il cardinale Antonio Zapata prese in affitto il palazzo De Cupis, mentre il nuovo rappresentante del Re Cattolico, il marchese di Aytona, dopo essere rimasto per qualche tempo ospite del marchese di Villena, si stabilì in un palazzo situato presso San Lorenzo in Lucina²⁸⁸. Esso fu sede anche del suo successore, il conte di Castro, dal 1609 al 1616²⁸⁹. Nel 1619 il duca di Alburquerque prese dimora nel palazzo Colonna ai Santi Apostoli, ma lo dovette lasciare nel 1622, dopo che fu acquistato dal cardinale Ludovico Ludovisi. Nel mese di dicembre andò a stabilirsi in Piazza della Trinità dei Monti, oggi Piazza di Spagna, primo ambasciatore spagnolo ad abitare l'edificio che pochi anni dopo sarebbe diventato sede stabile dell'ambasciata²⁹⁰. Successivamente altri suoi colleghi vi fissarono la loro residenza fino a quando, nel 1647, l'ambasciatore Íñigo Vélez de Guevara, conte di Oñate e Villamediana, comprò il palazzo, divenuto nel frattempo proprietà della famiglia Monaldeschi. In esso, fino ad oggi, salvo brevi interruzioni, ha avuto sede l'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede²⁹¹.

do donde meterse, y que esté en mano de otro desautorizarle en esto o llevarle precio excesivo. En caso que se tomase resolución en esto, ninguna parece que avría más a propósito que esta en que a vivido el marqués de Villena, por estar ya acomodada para semejante vivienda, en muy buen sitio, cerca de la misma iglesia de Santiago, y ser de tres dueños que desean venderla». Il testo è pubblicato dal Marqués de Villa Urrutia, *El palacio Barberini*, p. 16-17.

²⁸⁸ BAV, Barb. lat. 2816, f. 305r. Qui abitava nel maggio del 1607.

²⁸⁹ A. Anselmi, *Il palazzo*, p. 198.

²⁹⁰ A. Anselmi, *Il palazzo*, pp. 16, 43, 198-200.

²⁹¹ A. Anselmi, *Il palazzo*, pp. 43, 53. A. Elías, *Embajada de España ante la Santa Sede*, *DHEE*, 2, 1972, pp. 784-786, M.A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, pp. 390-391.

ISTRUZIONI

Istruzione a Juan Fernández Pacheco, duca di Escalona, marchese di Villena

Lerma, 1603 giugno 8

1. Importanza dell'ambasciata presso la Santa Sede. Invio dell'ambasciatore. Sua idoneità all'incarico. Disposizioni per il viaggio in Italia. – 2. La Sede Apostolica, centro della Cristianità. Ad essa pervengono tutti gli affari spirituali e molti dei temporali. L'ambasciatore chieda l'aiuto di Dio per trattare convenientemente gli affari pubblici e quelli particolari del re. – 3. L'ambasciatore serva, onori e rispetti il papa e la Sede Apostolica in quanto rappresentanti di Dio in terra e a motivo dell'obbligo comune di tutti i cristiani e di quello particolare del re. – 4. Al momento dello sbarco in Italia, l'ambasciatore avvisi il duca di Sessa e prenda accordi con lui circa il suo ingresso a Roma. – 5. Giunto a Roma, l'ambasciatore chieda udienza al papa, presenti le credenziali ed esponga gli scopi dell'ambasciata: favorire buoni rapporti tra il re, i suoi regni e sudditi da una parte, e il papa e la Santa Sede dall'altra. – 6. Favorire l'intesa tra il papa e il re negli affari pubblici d'Italia. Prevenire ogni tentativo di incrinare la reciproca concordia. Esigere particolare favore per il re e i suoi sudditi. – 7. Scoprire eventuali accordi in cui fossero coinvolti gli eretici di Germania, Inghilterra o Francia contro la fede cattolica o contro il re e notificarlo al re stesso e al papa. – 8. Conflitto circa la precedenza tra l'ambasciatore di Spagna e l'ambasciatore di Francia al tempo di Pio IV. Revoca dell'ambasciatore del Re Cattolico presso la persona del papa. Conservazione dei diritti del re mediante un breve di Pio V. Mantenere l'abituale udienza presso il papa il sabato. Evitare di intervenire ad atti pubblici quando è presente l'ambasciatore di Francia. Mantenere con lui in privato rapporti cordiali. – 9. Evitare la presenza dell'ambasciatore di Francia quando l'ambasciatore del Re Cattolico presenta l'obbedienza al papa nuovamente eletto, come è stato fatto con i pontefici che si sono succeduti da Pio V a Clemente VIII. – 10. Qualora morisse il papa, evitare che l'ambasciatore di Francia presenti a nome del suo re l'obbedienza per il regno di Navarra. – 11. Precedenti conflitti di giurisdizione nei regni di Napoli e di Sicilia e nel ducato di Milano. Procurare il rispetto delle risoluzioni concordate con la Santa Sede durante il governo a Milano del conte di Fuentes. – 12. Circa la successione d'Inghilterra, regolarsi secondo le indicazioni del duca di Sessa e gli ordini ricevuti dal re. – 13. Approfittare della nuova situazione creatasi in Inghilterra con la successione del re di Scozia per migliorare la situazione dei cattolici. Il papa conti sulla collaborazione del re. – 14. Importanza della pace tra i re di Spagna e di Francia. Azioni ostili del re di Francia in Spagna e in favore dei ribelli olandesi. Ostacoli posti alle truppe inviate dall'Italia alle Fiandre. – 15. Non aderire senza ordine del re ad alleanze promosse dai papi contro gli infedeli o per la difesa d'Italia. – 16. Ostilità dei principi italiani alle ingerenze del re di Spagna in Italia. Disponibilità del re di Spagna a partecipare ad una lega di principi italiani promossa dal papa. – 17. Avvertire il re circa possibili alleanze tra principi italiani, con o senza il papa. – 18. Sforzi comuni del papa e del re di Spagna per convincere l'imperatore ad eleggere il Re dei Romani per evitare la vacanza dell'Impero. – 19. Controversia tra i Domenicani e i Gesuiti circa la grazia (de auxiliis). Necessità di indurre il papa ad un pronunciamento autorevole che ponga fine alle discussioni. – 20. Chiedere alla Sede Apostolica la proroga delle tre grazie: crociata, subsidio, excusado. – 21. Conservare i diritti della Corona alla

presentazione dei benefici ecclesiastici. – 22. Far rinnovare il diritto di presentazione alle chiese di Sicilia e di Sardegna. – 23. Patronato reale sulla diocesi di Vigevano. Vigilare affinché i candidati alle diocesi dello stato di Milano siano persone grate al re. Mantenere l'abitudine invalsa da parte dei vescovi nominati dal papa di chiedere il placet del governatore di Milano. – 24. Impedire l'aumento delle annate versate sulle diocesi e sulle abbazie concistoriali. – 25. Favorire presso il papa gli affari dell'Inquisizione di Spagna. – 26. Procurare che sia mantenuto in vigore un breve che la città di Saragozza ottenne da Gregorio XIII contro gli accaparratori di grano. – 27. Far mantenere in vigore il breve dello stesso papa emanato contro i banditi del regno di Aragona. – 28. Proteggere da eventuali ricorsi presso la Curia Romana i possedimenti del monastero del Escorial. – 29. Far rimandare in Spagna coloro che presso la Corte di Roma fomentano discordie tra i vescovi e i rispettivi capitoli. – 30. Aiutare José de Melo, agente per la Corona di Portogallo presso la corte di Roma. – 31. Favorire l'agente dell'arciduca Alberto a Roma. Impedire che vengano prese in considerazione provvisori episcopali o abbaziali promosse dalle Province Unite ribelli. – 32. Osservare la procedura consueta nella presentazione del tributo feudale del regno di Napoli. – 33. Limitare le tratte di grano richieste dal papa dai regni di Napoli e di Sicilia. – 34. Far espellere i ribelli che si recano alla Corte di Roma. Far rispettare gli accordi esistenti tra lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli per l'extradizione dei delinquenti. – 35. Evitare che il papa faccia costruire fortificazioni ai confini con il regno di Napoli. Favorire la fortificazione di Paliano. – 36. Possedimenti dell'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro nel regno di Napoli. – 37. Favorire l'ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il suo Gran Maestro nei loro rapporti con il papa. – 38. Trattare le questioni direttamente con il papa. Evitare le congregazioni o per lo meno influire sulla loro composizione. – 39. Rapporti con il collegio dei cardinali. – 40. Il cardinale Pietro Aldobrandini. – 41. Marco Antonio Colonna e Marzio Colonna. – 42. Il partito degli Orsini. – 43. L'ambasciatore si faccia benvolere negli ambienti romani. – 44. Favorisca la nazione spagnola a Roma. – 45. Problemi interni alla Compagnia di Gesù. – 46. Procurare la spedizione degli affari riguardanti chiese, monasteri e persone del regno. – 47. I Cistercensi di Castiglia e di Aragona. Monaci inquieti. – 48. Mantenere corrispondenza con i vicerè di Napoli e di Sicilia, con il governatore di Milano e con gli ambasciatori in Italia, Francia e Germania. – 49. Appoggiare presso la Corte di Roma i rappresentanti ordinari e straordinari degli stati sottoposti al re. – 50. Su richiesta dell'imperatore, prestarsi per negoziati in suo favore. – 51. Mantenere buoni rapporti con l'arciduca Alberto e favorire il suo rappresentante a Roma. – 52. Il duca di Savoia. – 53. Rapporti con gli ambasciatori residenti a Roma. – 54. Sentimenti ambivalenti degli italiani nei confronti del predominio spagnolo. – 55. Il granduca di Toscana. Suoi rapporti con Pietro de' Medici. – 56. Il duca di Mantova. – 57. Il duca di Urbino. – 58. Il duca di Modena. – 59. Il duca di Parma. – 60. I conti di Mirandola. – 61. La Repubblica di Venezia. – 62. La Repubblica di Genova. – 63. Impedire che la Repubblica di Genova abbia un suo ambasciatore a Roma. – 64. La Repubblica di Lucca. – 65. Rapporti con i principi e potentati italiani. – 66. Le spese dell'ambasciata. – 67. Uso della cifra generale e della cifra particolare. – 68. Spedizione della posta attraverso Genova o attraverso la Sicilia. – 69. Informazioni del duca di Sessa. – 70. Ulteriori informazioni saranno inviate attraverso la corrispondenza. L'ambasciatore si governi con prudenza.

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 977, minuta.

+

El Rey

Lo que Vos, don [Juan Fernández] Pacheco, duque de Escalona, avéys de hazer en Roma donde al presente os embío por mi embaxador ordinario cerca de nuestro muy Santo Padre.

1. Aviendo, como sabéys, proveydo por mayordomo mayor de la reyna ¹ al duque de Sessa y de Vaena, que ha sido mi embaxador en Roma algunos años, y siendo aquella embaxada de tanto peso y importancia, no menos para los negocios públicos que para los míos, me he resuelto de elegirlos para aquel cargo por la entera confiança que tengo de vuestra persona y partes, entendiendo que por vuestra prudencia y autoridad y la diligencia y cuydado con que en ello os desvelaréys, acertaréys a servirme con la entera satisfacción que me prometo, y assí os encargo y mando que, en recibiendo esta instrucción y las cartas y despachos que en ella se accusan, os vays a embarcar en las galeras que traerán a los príncipes de Saboya mis sobrinos ², de manera que os halléys al embarcadero quando lleguen allí y passéys con ellas a Italia y que, desembarcado donde os pareciere más a propósito, hagáys toda la diligencia que buenamente pudiéredes para llegar a Roma antes que entren los calores, que es de importancia para la salud; y por lo que yo deseo la tengáys, os lo encomiendo también mucho.

2. Primeramente, como no aciertan más los hombres de quanto dependen de Dios, siendo assí que de la Sede Apostólica cuelga el bien de la Christiandad, y allí como a su centro acuden los negocios della en lo spiritual y muchos en lo temporal, supuesto que mi fin no es otro que endereçar las cosas públicas y las particulares más al servicio de nuestro Señor derecha y puramente, todavía, pues en aquel puesto ha de passar tanta parte de las unas y las otras por vuestra mano, conviene acudir a Dios y pedirle que os ayude y asista para cumplir este mi intento.

3. A nuestro muy Santo Padre ³ y a la santa Sede Apostólica avéys de servir y honrrar y reverenciar, assí por la obligación general que todos tenemos a ello, por tener el lugar de Dios en la tierra, como en particular por lo que yo, como más obligado a Nuestro Señor que nadie, me precio de hazer esto aventajadamente; de lo qual andaréys cuydadoso en lo interior y en lo exterior, para que con lo uno se cumpla y lo otro sirva de exemplo en que tengan que imitar los buenos y que confundirse los malos.

4. Desde la parte donde desembarcáredes en Italia lo avisaréys al duque de Sessa y en la forma de vuestra entrada en Roma os comunicaréys con él, haziéndola como concertáredes ambos.

5. Llegado que seáys a Roma, pediréys audiencia a Su Santidad y en ella le daréys la carta que lleváys mía ⁴, del tenor que veréys por su copia, y en la misma conformidad le diréys la causa de vuestra yda, que es para residir allí por mi embaxador ordinario y para tener cuydado de avisarme de lo que huvie-re en que yo pueda servir y complazer a Su Beatitud y a aquella Santa Sede, como hijo obediente della, y para advertirle también lo que se offresciere que de su parte aya de hazer con nuestras cosas; y que entre nosostros, nuestros reynos y señoríos y súbditos de ambas partes aya toda buena inteligencia, vezindad y correspondencia, como lo tenéis entendido de mi voluntad, en que os alargaréys con las buenas palabras que sabréys usar para certificarle desto.

6. Esta buena conformidad entre Su Santidad y mí tendréys especial cuydado de conservar por todas vías, assí agora como adelante, como cosa tan necessaria no sólo para el bien de las mías y de las suyas particulares, mas para los negocios públicos señaladamente de Italia, y andaréys muy sobre aviso para descubrir y calar lo que por parte de qualquier príncipe, potentado o otra persona se tratasse de intentar para entibiar y deshazer esta buena conformidad, procurando, de vuestra parte, poner el remedio en ello según los tiempos y ocasiones y negocios que a la sazón corrieren, assegurando de la mía al papa, que en todo lo que a mi tocara en ningún tiempo avrá falta ni disminución alguna, no dexando pero de advertir a Su Santidad y dar a entender a sus ministros las causas que ay para que mis cosas y de mis súbditos sean miradas y despachadas con particular favor y miramiento, como se lo meresce mi observancia, y que no se me dé ocasión de razonable sentimiento.

7. Assimismo estaréys advertido para procurar de entender, si por parte de los hereges de Alemania, Inglaterra o Francia se traen algunas pláticas y inteligencias, o con otros o entre sí, en deservicio de nuestra santa fee cathólica romana y nuestro, para desviarles sus intentos y avisarlo a Su Santidad y darme quenta de lo que entendiéredes.

8. No será menester referiros lo que passó en tiempo de Pío IV ⁵ sobre las diferencias de precedencia entre mi embaxador ⁶ y el de Francia ⁷, pues es cosa sabida, y que el rey mi Señor, que aya gloria ⁸, revocó su embaxador por el tiempo que aquel papa vivió, declarando que le revocava de cerca de su persona, mas no de la Sede Apostólica ⁹. Muerto él y elegido Pío V ¹⁰, aunque en tiempo de su antecesor no hubo auto ni declaración por escripto que pudiesse perjudicar a Su Magestad, todavía, para mayor reservación de su derecho, se sacó secretamente un breve del mismo Pío V, declarando que no le perjudicasse el no concurrir su embaxador a los actos públicos ¹¹, como ordenó que no fuesse, y siempre se ha llevado esta orden adelante; y entre-

tanto que no huviere novedad, Vos os governad en esto de la manera que lo ha hecho el duque de Sessa, mi último embaxador, acudiendo cada sábado a vuestras audiencias por el término que él lo haze, escusando lo que se pudiere el toparos con el de Francia en actos públicos; mas fuera desto os avéys de visitar, tratar y corresponder con él con todo cumplimiento y amistad.

9. Uno de los días en que más ocasión podría aver de toparse en acto solemne mi embaxador y el de Francia, fuera al dar de la obediencia a los papas nuevamente elegidos, que es cosa que yo acostumbro embiar a hazer con cada uno dellos. Pero en las elecciones que ha avido, assí de Pío V, como de otros papas después dél hasta Clemente VIII, que oy lo es, aviendo ydo el marqués de Aguilar ¹², el duque de Nájera ¹³, el condestable de Castilla ¹⁴ y duque de Feria, se tuvo forma como el embaxador de Francia no se hallase al dar de la obediencia, ni viniese aquel día a consistorio, y con estos quatro exemplos se ha de procurar lo mismo en lo porvenir, siguiendo en lo demás la costumbre y cerimonias ordinarias, como allá entenderéys que se usan.

10. Si succediere morir el papa y el rey de Francia ¹⁵ embiare a dar la obediencia a su successor y tratare de hazerlo por el reyno de Navarra, lo contradiréys, como se hizo la vez passada, y sacaréys el breve con declaración de que aquello no me perjudique ¹⁶, conforme a lo que os advertirá el duque de Sessa ^a.

11. La materia de jurisdicciones ha sido muy disputada y debatida entre los ministros de Su Santidad y míos que se encontravan en ella, especialmente en mis reynos de Nápoles y Sicilia y estado de Milán, y con las órdenes que se han ydo dando de acá, de algún tiempo a esta parte no se ha offrescido ocasión de consideración en Nápoles y Sicilia, y assí duran solamente los debates en Milán, donde estos quatro años se ha venido a térmi-

^a El siguiente paragrafo fu espunto e sostituito dal Consiglio di Stato con il paragrafo 10 del testo: «10. Y por hazer a este propósito, es conveniente que sepáys que el príncipe de Bearne, que oy es rey de Francia, embió a dar la obediencia a papa Gregorio XIII, por el derecho que se usurpava y pretendía tener al reyno de Navarra, según que años antes la avía dado [...]s de Vandoma su padre a Pío IV; y después que el dicho rey presente de Francia fue absuelto por papa Clemente, que oy preside en la Iglesia, él da la obediencia a Su Santidad como rey de Francia, intitulándose también rey de Navarra; y aunque les fue aceptada, no obstante la contradición que a ello hizieron mis embaxadores, pero todas tres vezes se espedieron breves a parte, con particular declaración de que aquello no pudiesse perjudicar al rey mi señor, que aya gloria, como a sus successores, de lo qual avéys de estar advertido para, si otra ocasión semejante se offresciere, procurar de mejorar, si pudiéredes, o a lo menos conservar y seguir lo que entonces se hizo en mi favor».

nos rigurosos de ambas partes; y después que embié al conde de Fuentes ¹⁷ al gobierno de Milán, se ha apretado mucho en que aya concordia sobre las diferencias que allí ha avido y ay, y él ha embiado a Roma diversas personas del Senado a tratar dello con Su Santidad y con los cardenales a quien lo cometió. Y últimamente dieron, de parte de Su Santidad, unos apuntamientos de la forma que vernía con que se terminassen y concordassen las diferencias; y aviéndolos visto el dicho conde y el Senado de Milán, y consultádome lo que en ellos se le offrescía, se han tornado a reveer por mi orden en el Consejo de Italia y últimamente en el de Estado, y se anda por dar la última respuesta a los dichos puntos; y de lo que en esto ha pasado y se hiziere y assentare, os informará particularmente el duque de Sessa, a quien se ha embiado la final resolución y, hallándola assentada, procuraréys que se mantenga por la una y por la otra parte, haziendo con Su Santidad y con el governador del dicho estado los officios que convinieren; y si no se concluyere la concordia, os governaréys conforme a lo que de ordinario os yré avisando.

12. Todo lo que ha passado hasta agora en lo de la successión de Inglaterra y el estado en que estuviere a vuestra llegada a Roma lo que a esto toca entenderéys del duque de Sessa, y también como os avéys de governar en la materia; y procederéys en ella, conforme a ello y a lo que de acá se os yrá advirtiéndolo y ordenando, y avisaréys de lo que se fuere offresciendo ^b.

^b El siguiente paragrafo fu espunto e sustituito dal Consiglio di Stato con il paragrafo 12 del testo: «12. Su Santidad ha mostrado desde el principio de su pontificado desear mucho la reducción del reyno de Inglaterra al gremio de la Santa Iglesia, y también de la isla de Irlanda, y en esto se ha ydo siempre platicando y conferiendo estos años, y yo he puesto para ello las fuerças que se saben en diferentes ocasiones y hecho el esfuerzo possible. Y aviéndoseme representado de parte de los cathólicos de Inglaterra quán conveniente era resolverme en nombrar personas para la successión de aquel reyno, y que ellos tuviessen noticia dello, para que en la ocasión estuviessen alumbrados de lo que avían de hazer y procurar encaminar, y suplicado por medios confidentes que les declarassen voluntad, pues desseavan seguirla; y aviéndome propuesto en primer lugar a la Infanta doña Isabel mi hermana, y en segundo al duque de Saboya mi hermano, y en tercero al duque de Parma, antes que se casasse, mandé declararles que assí, porque la Infanta doña Isabel mi hermana es la persona más proprinqua que yo tenía en quien poder ceder mis derechos a aquel reyno, y por sus grandes partes, virtud, religión y valor, como por estar ella tan cerca y con más aparejo que otros para acudir a tomar la possessión, luego que succediese la muerte de la Reyna, con mis fuerças del ejército de Flandes y las armas que se acrescentarían, me parecía que avían hecho buena elección en la persona de mi hermana, y assí se lo aprobava por tal, y los dichos cathólicos lo abraçaron y estimaron, y Su Santidad lo aprobó también con particular gusto, y siempre se ha ydo con este fin. Pero, de algún tiempo a esta parte, se han ydo mejorando

13. Después que, por muerte de la reyna de Inglaterra ¹⁸, ha sido proclamado por rey de aquel reyno el de Escocia ¹⁹, he escrito al duque de Sessa que procure penetrar la inclinación del papa, y que si le viese inclinado a assentar la paz y saliere de Su Santidad, no lo excluya, antes le vaya ende-reçando de officio a que lo haga y le proponga de suyo, que será obra muy digna de Su Santidad ayudar a los cathólicos de Inglaterra y conservar las inteligencias que tiene con ellos sin dexallos de la mano, pues puede aprovechar para todos fines, y que en effecto le dé a entender las conveniencias que esto tiene y que yo no pretendo en aquel reyno más de lo que toca a la religión, y que desta ha de ser Su Santidad el juez, y yo acudir con todas mis fuerças a la defensa y augmento della, y que esté muy attento a los motivos que hiziere el papa y a lo que allí se trashiziere de los pensamientos de franceses; y que si baliere a querer juntarse conmigo el rey de França, para obligar al de Escocia a ser católico, o a algún otro intento, tampoco lo excluya, pero que represente de suyo a Su Santidad la poca seguridad que yo podría tener de lo que se assentase con el rey de Francia y que ande con gran recato de que él, ni nadie entienda, que yo tengo mal animo con el de Escocia, pues no me ha dado causa para ello hasta agora, y assí procederéys Vos con

las cosas del rey de Escocia, que pretende derecho a aquel reyno, y con pláticas que trae con algunos cathólicos dél, se entiende, que tiene parte en ellos y que le seguirán todos o la mayor [parte] de los herejes de dentro dél, y que los Olandeses y Gelandeses y el rey de Dinamarca su cuñado y otros le dessean y ayudarán gallardamente para que salga con el reyno, por ser conformes en religión y otros designios, en dar muy mayor seguridad de su establecimiento proprio. Y estando él tan vezino a Inglaterra que, sin atravesar mar ni otras dificultades, puede yr allá y ser el primero en ocupar el reyno y tomar la possession, ha parecido que conviene darle opposición dentro que no le dexé salir con su intento, y assí me he resuelto últimamente en hazer entender a los cathólicos del dicho reyno que, no obstante que, por averme ellos propuesto a la Infanta en primer lugar para la successión, avía yo aprobado su nombramiento, tendré por bien que, si a ellos les parece que es más conveniente para el fin que está dicho, proponer personas dellos mismos, lo hagan y me avisen de lo que fuere, que, siendo cathólico y de las partes que para tal effecto conviene, le cederé mi derecho, mediante justa y devida correspondencia, y le ayudaré con todas mis fuerças a conseguir y conservar la corona contra todos los que pretendieren lo contrario, para lo qual me yré desde luego preparando y aperciendo, y a su tiempo haré los officios que convenga con Su Santidad, para que de su parte ayude a tan santa causa. Y he ordenado al duque de Sessa que trate esto con el padre Personio de la Compañía de Jesús, para que por su vía lo entiendan los dichos cathólicos, encargándoles de mi parte que, acudiendo primero a Nuestro Señor por su favor y ayuda, tomen la resolución que de su buen zelo confío». In margine: «Al consejo parece que este capítulo 12 se resuma, y assí se haze en esta manera»; segue il paragrafo 12. «Esto está trocado con la proclamación del rey de Escocia y con-verná declarar la intención de Su Magestad en esta materia para dezirlo aquí».

el mismo y entederéys del duque, lo que en esta plática tuviere andado con Su Santidad con vuestra llegada a Roma ^c.

14. ^d Ninguna cosa ayudará más al sosiego y quietud de la República christiana que la conservación de la paz entre mí y el rey de Francia. De mi parte se ha guardado y guardará con sinceridad y llaneza, mientras no se me diere causa que me fuerçe a romperla; pero de la suya se me corresponde mal, pues no solamente falta en la observancia della en cosas de momento, con inteligencias y entresas que se le han descubiertos, que ha traydo y trae en mis fronteras de España, pero públicamente trae pláticas con mis rebeldes de Olanda y Gelandia y los ha socorrido y socorre con gruesas sumas de dinero y con mucha infantería y cavallería francesa con sus vanderas; y tantas el año passado de 602, que el principal nervio que tenía el conde Mauricio ²⁰, era la que él le embió de aquella nación, con que campeó el verano y hizo el effecto de Grave ²¹; y no contento con esto, impidió el passo de Saboya a la infantería napolitana que yo embiava a Flandes con el maestre de campo fray Lelio Brancacio ²², con color de que recelava que yva fomentar las cosas del marichal de Virón ²³, siendo la verdad, que fingió aquella vana sospecha y que su intento era que no llegasse aquella infantería a Flandes al Archiduque

^c El siguiente paragrafo fu espunto e sustituito dal Consiglio di Stato con il paragrafo 13 del testo: «13. Avéys de estar advertido que el rey de Francia se ha sabido por diversos buenos medios que va haziendo quantas diligencias puede para apoderarse del dicho reyno de Inglaterra y succeder en él, sea por fuerça, o por elección o llamamiento de los mismos ingleses cathólicos o herejes, después de la muerte de aquella Reyna, y quando no pueda salir con ello, a lo menos que succeda allí un rey dependiente suyo y de su Corona, y ha hablado en ello en Roma, aunque moderándose en la proposición, a lo que se entiende, que se ponga allí un rey neutral, a satisfacción mía y suya. Y porque en esto se va platicando cada día y podría ser que, quando llegássedes a Roma, hallássedes las cosas desta materia en diferente término, os informará el duque de Sessa del que tuviere, y conforme a él y lo que de aquí allá yo le yré escribiendo y ordenando, os yréis governando y procediendo en este negocio con el tiento y consideración que es menester para que se acierte».

^d Paragrafo espunto: «14. En lo que toca a Irlanda, ya sabéys lo que yo he hecho para mantener los cathólicos que allí sustentan la causa cathólica, y siempre se van fomentando y socorriendo, y haziendo lo que se puede en su defensa. Y, con este fin, he pedido a Su Santidad que ordene al padre Ludovico Manzenio, que embió acá para que passasse a Irlanda por nuncio apostólico, que se esté acá y no buelva a Roma, como se lo avía ordenado, por lo que con ello se desconsolarían aquellos cathólicos». In margine, la motivazione del Consiglio di Stato: «Al Consejo parece que se omitta este capitulo, pues ya está esto en diferente estado, con[...]e Su Magestad respondido últimamente que no halla inconveniente en dar licencia al nuncio de Irlanda para bolverse a Roma, después de la partida de don Martín de la Cerda para Irlanda, como ya lo ha hecho; y en las cosas de aquel reyno se ha de proceder conforme al pie que tomaren las cosas con el nuevo rey».

al tiempo, para que antes fuesse oprimido de los enemigos; y no faltan avisos de que, si la dicha infantería napolitana intentara passar entonces, el marichal de la Vardin ²⁴, que acudió con gente a estorvarlo, tenía orden del dicho rey de degollarla. Y viendo su proceder con estas cosas, he ordenado al duque de Sessa que diga al papa, que si el rey de Francia no se abstiene de socorrer a los dichos rebeldes, directa ni indirectamente con gente y diversos, y no allana y dexa el passo de Saboya libre y ancho, de manera que no esté en su mano el cerrarle y abrirle a su voluntad, yo no sé cómo se pueda conservar la paz ²⁵ que se hizo por medio del cardenal Aldobrandino ²⁶, su sobrino, ni dexar de venir en rompimiento; y que si quiere que dure la paz, haga allanar los dichos dos puntos del apartamiento de la asistencia y ayuda de los rebeldes, y dexar libre y ancho el passo, y del duque de Sessa entenderéys los officios que Su Santidad ha hecho sobre ambos puntos y el estado que tuviere la plática, y Vos yréys caminando en ella conforme a lo que él os dixere, que la tiene encaminada, y lo que yo yré escribiendo y ordenando.

15. Con color y zelo de conservar la paz de la Christiandad suelen los papas, proponiendo el bien común, tratar de que se hagan ligas con ellos y con otros príncipes, unas vezes offensivas contra infieles y otras para defensa de Italia, que ambas son de mucha consideración, y en que no conviene prenderos sin orden y noticia mía; y assí me la yréys dando dello para que se abraçe o desvíe, según el tiempo en que fuere y los fines que se llevaren y las condiciones con que se propusiere.

16. Pero es bien que llevéys entendido que la liga defensiva en Italia, de que algunas vezes se ha hablado, es cosa de que yo gustaría; y aunque no pueden dexar de confessar los príncipes y potentados della que es lo que mejor les está, todavía la pasión y desseo que tienen de ver los estrangeros fuera de Italia, no les dexa conoscer el mucho bien que reciben de mi potencia en ella, pues modero sus affectos y passiones, y, con ser árbitro, los sustento en paz, y mediante mi authoridad y fuerças gozan pacíficamente de sus riquezas y estados. Y assí, viendo la aversión universal que tienen a esta plática, sin entenderse, desde el tiempo que el conde Olivares ²⁷ estuvo en aquella embaxada, se mudó lenguaje con los que le hablaban en ello, diciendo que el rey mi señor tenía fuerças para guardar sus reynos, de manera que no lo avía menester, y por otra parte estava tan sin codicia de más estados que, siempre que los príncipes y potentados de Italia le pidiessen liga, no la reusaría; y porque este lenguaje es el que agora más conveniente parece, según los humores presentes, es bien que Vos le llevéys adelante; y quando huviere algún motivo de franceses contra Italia, y más si ay mezcla de herejes, procuraréys diestramente, por medio de vuestros confidentes, que se

fomenten las sospechas a Su Santidad y que le acrescienten temores del peligro que se corre y daño grande que harían, mayormente en lo spiritual, el día que calassen en Italia. Y si Su Santidad os hablasse en ello, le responderéys en la forma que se ha dicho, abriéndole la puerta y animándole a que, pidiéndolo Su Santidad y los otros príncipes, yo no faltare a lo que convenga al bien y tranquilidad y seguridad de Italia, sin mover la plática de vuestra parte, pues no se puede esperar que aya de tener effecto.

17. Demás desto, avéys de estar muy advertido de avisarme de ordinario qualquier estrechez y inteligencia que Su Santidad y otros príncipes tratan, y ellos, sin él, entre sí.

18. De algunos años a esta parte, se ha ydo platicando entre el papa y el rey mi Señor, y después del fallecimiento de Su Magestad, de lo mucho que convendría que el emperador, mi tío ²⁸, hiziesse hazer elección de Rey de Romanos en persona de nuestra Casa de Austria, y Su Santidad ha desseado mucho que se resolviesse en ello, y por diversas vías ha hecho muchos recuerdos y officios para reduzir al emperador a esto, conociendo el peligro de la Christiandad si el Imperio vacasse antes de estar hecha la elección de Rey de Romanos, y que conviene que permanezca en nuestra Casa; y hasta agora no se ha sacado provecho dello, no obstante que ha tenido en su mano el emperador el hazer la elección en persona de su gusto, y que todavía se entiende que podría hazer en esto lo que quisiessse. Pero los hereges y otras personas, que por fines particulares, en daño de la Christiandad y de nuestra Casa, dessean ver fuera della el Imperio, han sabido persuadirle que el intento que se lleva en esta elección es deponerle o arrimarle, y con las melancolías que trae, ha obrado tanto en él esta vana imaginación, que no se tiene esperança por agora de que aya de querer dar lugar a la elección, como os informará particularmente el duque de Sessa; y assí, aunque el papa y yo teníamos concertado que, aviendo dieta imperial para la elección, Su Santidad embiaría a ella legado, y yo persona de calidad, para que unidamente procurassen encaminar que la elección se hiziesse en persona de mi sangre, nos hemos resuelto de suspenderlo hasta otro tiempo; y sin embargo desto, avéys de tener cuydado de procurar que Su Santidad tuviere alguna buena ocasión para persuadir al emperador, lo que tan bien le está lo haga, y Vos de avisarme lo que en esta materia se fuere offresciendo.

19. Entre los padres dominicos y los de la Compañía de Jesús se han levantado de algún tiempo a esta parte diferencias de opiniones en materia de los auxilios ²⁹, y cada una parte defiende su opinión y la funda. Y porque de la división destas dos religiones, que tanto florescen en virtud y letras, se está a peligro de que succeda algún notable inconveniente en la iglesia de Dios, si

el papa no lo previene con declarar, con la asistencia del Spíritu Santo, lo que se ha de tener y creer, he hecho grandes instancias a Su Santidad para que se sirva de no deferirlo. Será necessario que, si quando llegáredes a Roma no lo huviesse declarado, se las hagáys muy continuadamente, para que provea en el remedio con suma brevedad, porque cada día tengo nuevos avisos de los daños que se siguen de la dilación y de lo que hereg[e]s se aprovechan desta ocasión contra los predicadores del santo Evangelio.

20. Las concessiones temporales de las gracias de la Sede Apostólica que yo gozo, que son cruzada ³⁰, subsidio ³¹ y escusado ³², se han ydo por lo pasado prorogando sin dificultad, y de la de la cruzada, falta por correr hasta al adviento de 1612, de la del subsidio, hasta 10 de março de 1609 y de la del escusado, hasta fin del año de 1606 ³³. Y aunque ay tanto que correr dellas, todavía será bien que, si el duque de Sessa antes de su salida no obtuviere prorogación destas tres gracias, con alguna buena ocasión, Vos la pidáys a Su Santidad, sin esperar más tiempo; y si acaesciese morir el papa, acudiréys luego, sin esperar nueva orden mía, a pedir la prorogación de las gracias al successor.

21. En las presentaciones de obispados, abbadías y otras dignidades, de que por concessión de los Summos Pontífices, tenemos yo y mi Corona, llamamente el patronazgo en España, usaréys del estilo acostumbrado para la conservación desto con todas las preminencias dello ³⁴.

22. En la presentación de las iglesias de Sicilia y Cerdeña hubo gran debate en tiempo de papa Gregorio XIII ³⁵, pretendiendo Su Santidad que el patronazgo real dellas avía spirado con la vida del emperador mi señor ³⁶, y el rey mi señor que se continuava en Su Magestad y passava a los successores. Y aviéndose hallado entonces la minuta del breve, por el qual se avía concedido al emperador, mi agüelo, el patronazgo dellas solamente, el rey, mi padre, dio comission al conde de Olivares, que a la sazón era su embaxador en Roma, de que lo pudiesse aceptar por la suya, y él le alcançó por ella y por la mía, y assí se ha ydo y va continuando el dicho patronazgo ³⁷. Y avéys de estar muy advertido para que, si huviere ocasión en que el papa presente, u otro, dessee gratificarme y complazermé, le pidáys perpetuo para mis successores, o a lo menos para dos o tres mis primeros successores. Y estas y otras gracias se suelen alcançar con facilidad de los papas, quando son nuevamente electos, con el contento de sus grandezas y la memoria fresca del beneficio recibido de mi favor, y assí avéys de estar con mucho cuydado desto en su tiempo y sazón.

23. Y aunque en el stado de Milán, por no tener yo el patronazgo de los demás obispados, fuera del de Vigeven ³⁸, se proveen los obispos por el papa,

ternéys quenta con procurar que no se den a personas que no me sean gratas y confidentes, y de ayudar y favorecer a los que lo merecieron; y que, demás de ser idóneos para el gobierno de las iglesias, sean buenos para mi servicio. Y porque los obispos que Su Santidad provee en el estado de Milán han acostumbrado a pedir el placet a los gobernadores, antes de tomar la possession, lo advertiréys a los que en vuestro tiempo se proveyesen, por lo que conviene conservar aquella preeminencia.

24. Los obispados y abbadías consistoriales destos reynos pagan a Su Santidad la annata quando se proveen, conforme a las tassas antiguas. Y aunque en Roma se ha pretendido que se ayan de hazer nuevas tassas, se ha de estorvar este intento y conservar como hasta agora, que no se haga novedad, y no menos en las iglesias de las Indias, sino que, sin alteración, se prosiga lo que hasta aquí.

25. Los negocios del Santo Officio de la Inquisición de España, cuya jurisdicción se estiende a todos los reynos della, islas de Sicilia y Cerdeña y a las Indias, tendréys particular cuydado de favorecer con muchas veras, promoviendo y ayudando todo lo que le tocare cerca de Su Santidad, como cosa de que resulta tan evidente beneficio, tanto servicio a Nuestro Señor y extirpación de las heregías.

26. A instancia de la ciudad de Çaragoça, ayudada de intercessión del rey mi señor, que aya gloria, despachó la buena memoria de papa Gregorio XIII, un breve para que no puedan en Aragón mercaderes arrendar rentas de trigo, por remedio de la carestía que esto causava en aquel reyno ³⁹. Y porque por la experiencia se ha visto que ha sido y es de gran provecho, no obstante que los interessados han hecho diligencia en contrario, por el beneficio de los pobres y el bien general del reyno, se ha procurado secretamente que lo proveydo no se alterasse; y assí converná continuarlo adelante y estar con este cuydado en las ocasiones que se offrescieren ⁴⁰.

27. También dio el mismo papa otro motu proprio contra los bandos de Aragón ⁴¹ que, como emanó de bueno y sancto zelo, se ha visto que ha sido de provecho; y assí en esto se ha de procurar lo mismo ⁴².

28. Al monasterio de Sant Lorenzo el Real, que fundó y dotó el rey mi señor, se anexaron diversos beneficios y están hechas tan cumplidamente las uniones y las bullas dellas, que es negocio asegurado y llano ⁴³. Todavía, si por curso de tiempo se moviessen algunos pleytos, tendréys particular cuydado de que en esto y en qualquier otra cosa sea muy favorecida y amparada la parte del dicho monasterio, como es razón.

29. Muchos suelen yr destos reynos a la corte de Roma con trampas, y también contra los obispos, y con invenciones de pleytos, causando inquietud y diferencias entre los prelados y cabildos, con que perturban la paz y

sossiego de las iglesias y se hazen otros malos tratos en materia de beneficios, todo ello endereçado al provecho particular suyo, con escándalo y daño común. Y por los muchos inconvenientes que desta desorden nacen, procuraréys que no se dé lugar a ello, y que las tales personas no paren ni residan en Roma, sino que los hagan bolver acá.

30. En Roma hallaréys a don Jusepe de Melo ⁴⁴, que con nombre de mi agente de la Corona de Portugal solicita y assiste allí a los negocios del dicho mi reyno, debaxo del amparo de mi embaxador. Y assí le avéys de ayudar y abrigar, procurando con Su Santidad la expedición dellos, y honrrándole y favoresciéndole como a vassallo y criado mío, y os valdréys de su persona en lo que os paresciere convenir.

31. Aunque el archiduque Alberto ⁴⁵, mi hermano, tiene su agente en Roma ⁴⁶, por cuyo medio trata los negocios que allí se le offrescen, y os avisará de lo que en ellos ocurriere, avéys de estar con mucha advertencia de acudir a ellos como a los míos, teniéndolos por tales, pues lo son en effecto. Y en las provisiones de los obispados y abbadías de los estados de Flandes, en particular ternéys mucha advertencia que no se haga expedición alguna a contemplación de los estados rebeldes, sino por orden y nombramiento del dicho archiduque, y por las otras vías y formas usadas y acostumbradas en las iglesias cathólicas de aquellos Estados Baxos.

32. En lo de la Acanea y los siete mil ducados que se presentan al papa el día de Sant Pedro, por el feudo y censo del reyno de Nápoles, guardaréys la orden y cerimonias en aquel acto acostumbradas ⁴⁷.

33. Por la investidura del mismo reyno pretenden en Roma que ay obligación de dexar sacar de los reynos de Nápoles y Sicilia libremente, diez mil salmas de trigo para provisión de Roma, siempre que huviere en ella necesidad, con tal que los dichos reynos queden proveydos. Y aviendo reconocido en vida del rey mi señor, que esté en el cielo, las investiduras, y hécholo estudiar con mucho cuydado, se halló que no avía tal obligación, y que lo que hasta entonces se dio, fue por no entender bien esto y por complazer a Su Santidad, y assí se hizo tocar con la mano avrá diez años al cardenal Burghesio ⁴⁸ que, siendo auditor general de la Cámara Apostólica antes que fuesse promovido al cardenalato, vino a Madrid con comisión particular de Su Santidad; y aunque Su Beatitud y sus ministros lo conocen para sí, no quieren confessar que no aya la dicha obligación. Y si bien, en tiempos pasados, solían pedir esta extracción pocas vezes, agora van continuando en pedir las dichas tratadas cada año, no obstante que no aya necesidad ni mala cosecha en Roma, por dos fines: el uno por conservar a su parecer desta manera la possessión destas tratadas, y el otro porque, aunque no aya falta de

trigo en Roma, con estas tratras baxa más el precio dél en aquella ciudad, y se aprovechan de lo que valen las tratras, que es una buena suma de dinero al año; aunque, aviendo caydo acá en la quenta para lo primero, se va cautelando, con no recibir memorial del nuncio en que las pida por obligación, sino por gracia, y con concederle algunos años ocho mil y otros nueve mil, y assí variando, y ningún año las diez mil justas, y con declarar en el despacho que se haze que las concedo y doy a Su Santidad por mera gracia mía. Y será bien que estéys advertido de avisarme, siempre que Su Santidad embiare a pedirme estas tratras, en que grado estará la necesidad de trigo en Roma, y para que yo mande ver y arbitrar conforme a ello lo que fuere conveniente por complazer a Su Santidad; y procuraréys entender en esto con los virreyes de ambos reynos, para saber también dellos como se hallarán proveydos.

34. Al cebo de la libertad de Roma suelen acudir allí algunos desterrados de mis reynos, declarados a vezes por rebeldes, los quales mi embaxador, hablando como de suyo al papa, suele hazer que sean echados con destreza y disimulación. Vos ternéys la mano en estos casos, para que se provea lo que conviniere a nuestra autoridad y servicio, procurando también assimismo que la capitulación que ay entre el estado de la Iglesia y el reyno de Nápoles, para que de una parte a otra, se entreguen en ciertos casos los delinquentes, se guarde, porque es cosa que conviene ⁴⁹.

35. Hase tenido por de inconveniente que en el estado de la Iglesia hagan fortificar los papas en los confines del reyno de Nápoles, y es cosa que con buena maña se ha de procurar desviar; y por el contrario será bien favorecer que se sustente la fortificación de Paleano, que es de Marco Antonio Colonna ⁵⁰, sin que se entienda la ayuda que de mi parte se le haze para el presidio que allí tiene.

36. La antigua orden de Sant Lazaro ⁵¹ se unió pocos años ha con la de Sant Mauricio ⁵², de que es cabeça el duque de Saboya. Mas en la concessión que se le dio para cobrar mucho de lo enagenado, se exceptuaron mis reynos y señoríos; pidióse al rey mi señor de parte del duque passado ⁵³, que se le dexasse gozar en mis reynos desta gracia, y por vía de medio apuntava que, a lo menos, se permutassen las encomiendas de la orden de Sant Juan ⁵⁴, que al presente ay en sus estados, por las que en el reyno de Nápoles se hallassen aver sido de la de Sant Lázaro ⁵⁵, sobre lo qual mandó Su Magestad pedir paresceres de Nápoles y otras partes, para ver lo que convendría; y avéys de estar con cuydado que no se conceda a esta orden, en mis estados, más de lo que hasta aquí, sin expreso consentimiento mío.

37. Porque algunas vezes se han atravesado causas de algún disgusto entre algunos papas y los maestros de Sant Juan en materia de jurisdicción y obe-

diencia, avéys de estar con cuydado de procurar que Su Santidad mire y trate con particular favor al dicho maestre y religión, advertiéndoles también a ellos con que obediencia se deven allanar para evitar inconvenientes; y ternéys mucho cuydado de amparar y favorecer las cosas de aquella religión y del maestre, como de su cabeça, por la protección que tengo della y las causas que a ello obligan, siendo la isla de Malta de mi directo dominio.

38. Porque donde concurren muchos votos y paresceres con más dissimulación se da desvío a los negocios y menos nota que entre pocos, suelen los papas remittir a alguna congregación lo que no han gana de despachar. Para evitar esta salida, procuraréys, siempre que pudiéredes, negociar con su misma persona, tanto más que, siendo el papa presente tan plático de todos los negocios, qualquier congregación es superflua; y quando no se pueda escusar, quanto fuere menor el número, lo será el inconveniente, y estos sean cardenales antes que otros y afficionados a mis cosas, si ser pudiere.

39. Avéys de tener gran cuydado de conservar en mi devoción el collegio de los cardenales y tenerlos lo más satisfechos y ganados que se pudiere, sin estrañaros de ninguno. Mas porque, como sabéys, usando de la libertad que tienen, unos inclinan a una parte y otros a otra, a los que entendiéredes que son más afficionados míos, les haréys más en particular el buen tratamiento y acogimiento que merescen, assí, luego que llegáredes, como adelante, para confirmarlos y conservarlos en su buen propósito, diziéndoles el agradescimiento que en mí hallarán para favorecerlos en sus cosas con lo que más os paresciere; y a mí me avéys de informar de la voluntad y ayuda que en ellos halláys, y de cómo os parece que se avrán de conservar y gratificar.

40. Al cardenal Aldobrandino, al cardenal Sanjorge ⁵⁶ y Sant Marcelo ⁵⁷ y otras personas que son acceptas al papa, he dado satisfacción con lo que en sus cosas he hecho, de manera que justamente la pueden y deven tener, y particularmente el cardenal Aldobrandino. Y porque él se muestra muy agradecido y resuelto de permanecer en mi protección y establecer su casa y memoria en mis reynos, os avéys de valer dél, en lo que se offresciere de mi servicio y también de los demás, ayudándoos de cada uno según el negocio y la ocasión; y del duque de Sessa os informaréys de las otras personas de aquella corte y calidades dellas y las que son afficionadas a mis cosas, o al contrario para saber en los negocios de quien os podéys fiar y de quien os devéys guardar.

41. A Marco Antonio Colona, condestable de Nápoles, y a Marcio Colona, duque de Zagarolo ⁵⁸, favoreceréys generalmente todo lo que justo fuere, pues se han mostrado y son afficionados a mi servicio, y el duque de Zagarolo con las veras que os informará más particularmente el duque de Sessa.

42. A los de la parcialidad Ursina entreternéys buenamente, tratándolos y comunicándolos según los tiempos y occurrencias, especialmente a don Virginio Ursino ⁵⁹, que, aunque los de su bando han sido de la opinión francesa, su padre ⁶⁰ se mostró afficionado al servicio del rey mi señor y tuvo pensión y gajes de Su Magestad, y su hijo los tenía de tres mil ducados al año; y no obstante que anduvo algunos días descaminado, y fue a Inglaterra con cierta embaxada, después vino acá y dio sus desculpas, y offresció con muchas veras de permanecer en mi servicio, y yo le hize merced de crescerle otros tre mil ducados de renta más al año, y assí será bien que procuréys conservarle para lo que se puede offrescer.

43. Para ser amado y bien quisto de la corte y pueblo romano, demás de ayudarlos y favorecerlos generalmente en lo que buenamente se pudiere, con satisfacción del papa, será a propósito proveer que vuestra familia y los demás españoles y allegados no sean ocasionados, antes vivan con mucha templança, modestia y buena amistad entre todos.

44. Los cortesanos romanos españoles y toda la nación española será honrada y favorecida por Vos, ^e procurando que no ^e se les haga agravio ni sinrazón, pues ellos, como queda dicho, no han de dar ocasión a ello.

45. De algún tiempo a esta parte se han descubierto emulaciones y enemistad de personas graves y poderosas contra la religión de la Compañía de Jesús y su general, y no falta quien va procurando prevertir las buenas y sanctas constituciones que dexó el fundador ⁶¹, confirmadas por los papas, y particularmente la de que el general sea perpetuo. Y porque la experiencia de tantos años desde su fundación hasta agora, con el gran provecho espiritual que debaxo de los generales perpetuos han hecho los padres de la Compañía por toda la Christiandad, ha mostrado quán acertado ha sido su gobierno, y quán util es esta religión en la República Christiana, avéys de estar muy advertido de favorecerla en las ocasiones que se offrescieren y procurar particularmente que no se haga novedad con el general presente ⁶², porque es muy gran subjecto y benemérito, ni se altere ni limite el tiempo del generalato, governandoos en esso, conforme a lo que he ordenado al duque de Sessa, que os entregará las cartas que sobre cosas de la Compañía le escriví a primero de março deste año, como se lo he advertido ⁶³.

46. Algunas cartas he mandado escrivir al duque de Sessa, para que favorezca y procure la expedición de cosas tocantes a iglesias y monasterios y personas de mis reynos. Y procuraréys que se hagan bien las que no estuvieren despachadas, y en las de negocios, en cuyo favor de aquí adelante os escri-

^{e-e} Espunto: «no consintiendo que».

viere, haréys lo que huviere lugar, según la calidad de las cosas y los méritos de sus dueños.

47. Los reyes mis progenitores, siendo patronos de todas las casas y conventos y abbadías de la orden de Sant Bernardo destos mis reynos de Castilla y Aragón, y presenta[n]do por derecho y costumbre abbades y prelados en todos, con zelo del servicio de Dios y de la reformatión de la dicha orden, renunciaron el derecho de presentar, dándole a los monjes en la manera que agora le tienen, con lo qual esta religión ha vivido y vive muchos siglos con gran reformatión y spiritualidad. Y avrá cinco años que dos monjes ambiciosos, que con poderes de toda ella fueron a Roma por sus procuradores generales, la han perturbado en mucha parte, aviendo el uno impetrado para sí un priorato perpetuo en Navarra ⁶⁴, y el otro héchose proveer de Su Santidad por abbad perpetuo, y impetrado a estos beneficios y la abbadía de Valdigna en el reyno de Valencia ⁶⁵, representando que la orden está muy relaxada ⁶⁶. Y conviene mucho que favorezcáys esta orden, para que no se previertan ni alteren sus constituciones, sin ser primero oydos, porque, a lo que yo entiendo, viven con mucha religión y reformatión.

48. Con los virreyes de Nápoles y Sicilia y governador de Milán y con mis embaxadores de Alemaña, Francia, Venecia, Saboya y Génova avéys de tener muy buena y ordinaria correspondencia, que ellos ternán la misma con Vos, como yo se lo escrivo y embío a mandar en las cartas que para ellos se os dan, que las remitiréys a su tiempo. Y si los unos o los otros os escrivieren alguna cosa, porque convenga que Vos hagáis diligencia con Su Santidad, por lo que toca al bien de mis reynos y estados y a mi servicio, lo haréys con el cuydado que de Vos confío.

49. La misma diligencia haréys, siempre que fuere necessario, en favor de los agentes ordinarios, que en aquella corte residen, de los dichos mis reynos y estados o de las personas que por ellos fueren embiadas, con comissiones particulares y en amparo y protección de todos mis vassallos y súbditos en todo lo justo y honesto.

50. ^f Si el Emperador, mi tío, no tuviere embaxador en Roma y os encargare que tratéys de algún negocio suyo, acudiréys a servirle con el mismo cuydado y promptitud que a mí, como es razón, mostrando mucho gusto de que os cometa cosas ^f de su servicio; y agora tenga embaxador o no, o se tra-

^{f-f} Espunto: «El Emperador, mi tío, ha años que no tiene embaxador en Roma; y quando se le offresce alguna cosa particular de importancia con el papa, siempre ha acostumbrado encargarla a mis embaxadores, y ellos han acudido a servirle con el mismo cuydado y promptitud que a mí, como es razón, en conformidad de las órdenes que para ello han teni-

ten sus negocios por algún cardenal, como al presente haze el cardenal Paravisino ⁶⁷, o por otros agentes, avéys de acudir a sus cosas con tanto cuidado, que se vea el que tengo de lo que le toca; y será bien que el dicho cardenal, o la persona que allí assistiere, entienda como tenéys esta orden mía.

51. Con el archiduque Alberto, mi hermano, avéys de tener mucha correspondencia y acudir a favorecer todas sus cosas y cumplir lo que os ordenare en ellas, de la misma manera que las mías, pues en effecto lo son. Y embiaréys la carta que se os da para Su Alteza, en que se le avisa de vuestra elección y de las órdenes que lleváys de servirle y assistir en aquella corte a sus cosas, y assí se lo escribiréys Vos, quando le remittiéredes la dicha carta, y ampararéys y honrraréys a su agente en todo lo que tratare del servicio de su amo, como es razón.

52. Con el duque de Saboya ⁶⁸, mi hermano, avéys de tener la misma buena correspondencia y inteligencia y favorecer a su embaxador en lo que huviere menester para las cosas que tratare del bien y servicio de su amo; y quando remittiéredes al duque la carta que se os da para él, le escribiréys que lleváys orden muy particular mía para ello, y lo diréys también al dicho su embaxador.

53. Con los demás embaxadores de príncipes que allí residen o fueren enviados a comisiones y negocios particulares, os avréys con toda cortesía, honrrándolos y visitándolos y mostrando hazer dellos confiança más y menos, según la calidad de sus amos y el humor y inclinación dellos mismos y el estilo que sabréys del duque de Sessa, que han guardado él y sus antecessores, para que el acariciarlos sea con la autoridad y decencia que conviene al lugar que tendréys y al provecho de los negocios, según el tiempo y ocasiones.

54. En Italia siempre han desseado no ver en ella estrangeros ni muchas fuerças en una mano, sino repartida la potencia, creyendo que este contrapeso assegura más a cada uno. Mas, quando se han visto a sus solas, han sido tan malavenidos, que todos andan en guerras, y al contrario, la larga paz que han tenido en aquella provincia, después que el poder del rey mi señor, que aya gloria, y mío les ha sido y es árbitro, ha mostrado por experiencia que viene a ser bien común della tener quien reprima novedades y attienda a conservar la paz, como mi padre y yo lo avemos hecho y he de hazer sin dexar remover humores. No puede negar esta verdad ningún desapassionado y es lo que se ha de procurar imprimir en el pecho de los italianos, y que mi fin

do del rey mi Señor y de mí; y assí lo avéys de hazer Vos, mostrando mucho gusto de que os cometa cosas».

no es otro que el suyo, si ellos tienen el que deven de conservar el ser presente y la paz y tranquilidad de su tierra en general y el sossiego y seguridad de cada uno en particular.

55. Para el gran duque de Toscana ⁶⁹ se os da carta en la sustancia que veréys. Él ha andado estos años desviado de mi servicio ⁷⁰, bien al contrario de su hermano ⁷¹ y padre ⁷², y lo que me deve por las obligaciones notorias de su casa con las ocasiones de las guerras de Francia y aprietos de aquella Corona, movido principalmente, a lo que se puede entender, de recelos de estado y de dessear que aquella Corona permaneciese entera por contrapeso mío, y de algún tiempo a esta parte, va más recatado en esto y ha procurado que yo olvidasse cosas passadas y le recibiese en mi gracia. Convendrá que, estando advertido desto, procedáys con él de manera que no desconfíe de alcançarla, como él dé satisfacción a don Pedro de Médicis, su hermano ⁷³, y haga la demostración que deve de estar arrepentido del proceder passado, y en lo demás os corresponderéys con él y su emabaxador en la forma que entenderéys del duque de Sessa que él lo haze.

56. También se os da la carta para el duque de Mantua ⁷⁴, que se muestra muy inclinado a mi servicio y agradecido de la honrra que le hize en acrescentarle de título y concederle mi protección para su persona, estados y vassallos; y la ha menester mucho, y mi ayuda para defensa del Monferrat. En lo que se offresciere, será bien que conozca en vuestra correspondencia la voluntad que yo le tengo y el cuydado de amparar su persona y cosas, quando lo huviere menester.

57. El duque de Urbino ⁷⁵ es muy afficionado a mi sevicio y muy seguro en él. En vida del rey, mi señor, tenía doze mil escudos de entretenimiento al año de Su Magestad en el reyno de Nápoles, con obligación de ser amigo de amigos de Su Magestad y enemigo de sus enemigos, y otras condiciones contenidas en la capitulación. Y después de mi successión, le confirmé yo la dicha merced y se la acrescenté tres mil escudos más al año y le di título de Ilustríssimo; y assí avéys de tratarle con mucha confiança, y favoreseréys sus cosas con veras en lo que de Vos quisiere ayudarse.

58. El duque de Módena ⁷⁶, después que el papa le despojó de Ferrara y del estado anexo a ella, ha quedado con sombras de las pretensiones y armas de Su Santidad en el estado de Módena y Rezo que posee, y con necesidad de abrigo y amparo. Y avrá un año que, aviéndome suplicado le recibiese debaxo de mi protección, declarándose él abiertamente por servidor y dependiente mío, amigo de mis amigos y enemigo de mis enemigos, le recibí en ella y a sus hijos, estados y vassallos, y le hize merced de doze mil escudos de entretenimiento al año y sueldo para ciertos capitanes cerca de su per-

sona, de que él se muestra muy agradecido, como tiene razón. En Roma tiene algunos pleytos con la Cámara apostólica y otros; del duque de Sessa os informaréys dellos y, en conformidad de las órdenes que le ha dado, favoreceréys sus cosas en las ocasiones que se os pidieren de su parte, con el tiento y consideración que lo haze el dicho duque de Sessa, de manera que el de Módena vea que en efecto halla mi protección en lo que la ha menester.

59. El duque de Parma ⁷⁷, mi sobrino, corresponde muy bien a la sangre que tiene conmigo y obligaciones que me tiene; y de nuevo se le han acrescentado con la merced de quinze mil escudos de oro al año que le he hecho, consignados en Nápoles. Lleváys carta para él y será bien que, quando se la remittiéredes, le aviséys la orden que os he dado de tener con su persona y cosas la quenta y correspondencia que es razón.

60. Los condes de la Mirandola han sido siempre declarados franceses, y solos ellos en Italia, los que en muchos años han conservado la devoción de aquella Corona y presidio de franceses en aquella plaça; hasta el año passado que, renunciando aquella confederación y amistad, se puso el príncipe de la Mirandola passado ⁷⁸ debaxo de mi protección y amparo, y por su muerte ha hecho lo mismo el príncipe don Alexandro ⁷⁹, su hermano y successor en aquel estado, aviéndoles hecho yo juntamente merced de seis mil escudos de entretenimiento al año. Lleváys carta para él de la sustancia que veréys, y es bien que, quando se la embiáredes, le significuéys que le corresponderéys y ayudaréys en lo que se le offresciere con la voluntad que es razón, como os lo ordeno.

61. Con la República de Venecia ternéys muy buena inteligencia, y quando embiáredes al dux ⁸⁰ la carta que le lleváys mía, se lo offresceréys y, por medio de sus embaxadores en Roma, procuraréys conservar a los de aquella República en mi amistad, asegurándoles, en ocasiones, lo que amo y estimo sus cosas, y que esto es de manera que, dándome lugar los míos, ternán cierta mi asistencia y ayuda, siempre que la huvieren menester, por defensa de la paz de Italia y de sus tierras y dominio contra el Turco, lo qual es bien que se sepa y se publique entre ellos, assí para tenerlos gratos, como para que con esta opinión el Turco les tenga más respecto, y ellos le anden menos submissos; y para esto, no olvidaréys de darles a entender a su tiempo lo que gana la Christiandad, y en particular aquella República, contra el enemigo común, en que yo tenga mis reynos pacíficos y mis fuerças bien puestas.

62. Con la República de Génova, por ser tan devota a mi servicio, avéys de tener muy buena correspondencia y favorecer sus cosas con Su Santidad

y en todas partes, y asegurárselo assí a ellos, juntamente con darles mi carta quando por allí passáredes. Algunas vezes se ha tratado que Su Santidad ponga allí nuncio, y porque no convendría, estaréys muy advertido de desviarlo, como hasta aquí lo han hecho mis ministros, entendiéndoos en esta parte con mi embaxador en Génova ⁸¹ y con el príncipe Juan Andrea Doria ⁸², para que de allá no lo arrostrén ni den ocasión a ello, ni menos se combiden de Roma, porque a esta imitación se seguiría la consecuencia de pretender lo mismo Francia y ni más ni menos otros príncipes, que en los humores de Génova sería dar otras tantas cabeças a sus bandos y parcialidades y aventurar su libertad. Y quando no bastassen a impedirlo los medios dissimulados, con que avéys de estar advertido de yrlo atajando en sus principios, podréys muy bien presentar a Su Santidad y sus ministros los grandes inconvenientes que desso resultarían, informándoos ante todas cosas del duque de Sessa de los caminos por donde esto se ha ydo hasta aquí conservando, y particularmente en su tiempo, como os encargo que se continúe en el vuestro.

63. También avéys de procurar para el mismo fin que se acaba de dezir, como hasta agora se ha hecho, que la dicha República de Génova no embíe embaxador a Roma; y se ha salido con ello por muchos años, y del mismo duque de Sessa entenderéys la traça que para esto ha tenido, para seguirla en vuestro tiempo.

64. La República de Luca es muy devota a mi servicio, y yo tengo su protección, y Vos se la avéys de asegurar y tener cuenta de ampararla en lo que huviere menester, para que nadie les haga perjuizio ni reciban sinrazón, y que todos entiendan que a mí toca el no los consentir agraviar.

65. Con todos estos príncipes y potentados en general, y en particular con cada uno, os avéys de aver de manera que conozcan lo que yo los amo y como los favoreseré, pero que juntamente entiendan que han de guardarme a mí y a mis cosas el respecto que nos es devido, y no perturbar la quietud de Italia y el sossiego y la paz della, no sólo contra mí, más ni tampoco entre sí mismos; de la qual paz en Italia entiendan que he de ser yo el conservador y defensor, sin consentir cosa en contrario.

66. El dinero que costaren los gastos de las expediciones y otros despachos, correos y entretenimientos de personas que me sirven en Roma, y de otras cosas de mi servicio, sacaréys a pagar acá, que lo mandaré cumplir quando no se os embiaren créditos para los dichos gastos, como se procurará hazerlo anticipadamente.

67. Las cosas que se offrescieren de secreto, las avéys de escribir en cifra, que para ello se os da la general, que es común con mis ministros, en que os

avéys de escribir con ellos, y otra particular con Vos, que os dará el duque de Sessa, por la qual me avéys de escribir solamente a mí. Y avisaréys continuamente el estado de los negocios y lo que de nuevo se offresciere, teniendo particular cuydado de mirar y examinar los avisos y la aparencia y fundamento que tuvieren, para que mejor se pueda ver el que en ellos se podrá hazer.

68. Las cartas y despachos que me escriviéredes, podréys remitir a mi embaxador en Génova, para que de allí se encaminen con los correos que de otras partes por allí passaren por tierra, y otras vezes podréys escribir con los correos que passaren de Sicilia y Nápoles; mas quando os paresciere despachar correo proprio, offresciéndose cosa que lo requiera, lo podréys muy bien hazer, y lo mismo a las demás partes, con lo que conviniere avisar a qualquier de mis ministros.

69. De otras cosas tocantes a procedencias, títulos, obediencias y ceremonias en sedes vacantes, diferencias y pretensiones de repúblicas y príncipes conmigo, y mías con ellos, y de otras materias generales y particulares que pueden ocurrir en la Corte Romana, os informará particularmente el duque de Sessa que, como quien las ha tratado tantos años con tanto cuydado, está muy al cabo de todo.

70. Esto es lo que agora puede ponerse en instrucción, según el estado de las cosas presentes; pero, porque se muda conforme a la variedad de los successos de las cosas generales y particulares, os mandaré escribir y advertir lo que adelante conviniere, según la occurrencia dellas; y lo demás se dexa a vuestra prudencia, que, con la experiencia y noticia que yréys teniendo, confío os gobernaréys en todo como es menester.

Dat. en Lerma, a 8 días del mes de junio de 1603

Yo el Rey

Don Pedro Franqueza ⁸³

Instrucción al duque de Escalona para la embaxada de Roma

1603

Instrucción para el duque de Escalona, para la embaxada de Roma

Dat. en Lerma a 8 de junio 1603
y los demás despachos desta embaxada

¹ Margherita d'Austria, regina di Spagna. Figlia dell'arciduca Carlo e di Maria di Baviera. Nacque a Graz il 25 dicembre 1584. Il 13 novembre 1598 si sposò per procura a Ferrara con Filippo III davanti a Clemente VIII, matrimonio ratificato a Valencia il 18 aprile 1599. Margherita rimase al margine della vita politica, dedicandosi soprattutto alle opere pie e alla fondazione di conventi. Diede al re otto figli. Negli ultimi anni della sua vita catalizzò l'opposizione al duca di Lerma. Morì di parto nell'Escorial il 3 ottobre 1611. – P. Aguado Bleye, *Manual*, II, p. 689-691. – J. L. Cano Sinobas, *DHE*, 2, 1968, p. 886. – F. González-Doria, *Las reinas de España*, pp. 165-183. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*. – M. J. Pérez Martín, *Margarita de Austria*. – M. Sánchez, *Confession*. – M. Sánchez, *The empress*. – V. Tovar Martín, *La entrada triunfal*.

² Nel 1603 partirono per la corte di Madrid i principi di Savoia Filippo Emanuele (3 apr. 1586-13 feb. 1605), Vittorio Amedeo (8 mag. 1587-7 ott. 1637) ed Emanuele Filiberto (17 apr. 1588-3 ago. 1624). Filippo Emanuele, il primogenito, morì di vaiolo a Madrid; gli altri due furono richiamati in patria. Vittorio Amedeo, il secondogenito, divenne principe ereditario e assunse il titolo di principe di Piemonte. – J. L. Cano de Gardoqui, *Savoia*. – F. Cognasso, *I Savoia*, p. 378-379. – P. Litta, *Famiglie. Duchi di Savoia*, tav. XVI – D. Schwennicke, *Europäische Stammtafeln*, II, Marburg 1984, tav. 195.

³ Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini). Nato a Fano 24 febbraio 1536. Creato cardinale 18 dicembre 1585. Eletto papa 30 gennaio 1592. Morto 3 marzo 1605. – B. Barbiche, *DSP*, 1996, pp. 336-339. – F. W. Bautz, *BBKL*, 1, 1990, col. 1057-1058. – A. Borromeo, *DBI*, 26, 1982, pp. 259-282. – A. Borromeo, *EP*, 3, 2000, pp. 249-269. – *HC*, III, p. 51. – *HC*, IV, pp. 3-4. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII*. – G. Lutz, *Das Papsttum*. – R. Mols, *DHGE*, 12, 1953, col. 1249-1297. – L. von Pastor, *Storia*, XI.

⁴ AGS, *Estado*, leg. 977. Filippo III a Clemente VIII, Lerma, 8 giugno 1603, minuta. Credenziale in favore del duca di Escalona, ambasciatore ordinario a Roma.

⁵ Pio IV (Giovanni Angelo de' Medici). Nato a Milano 31 marzo 1499. Creato cardinale 8 aprile 1549. Eletto papa 26 dicembre 1559. Morto 9 dicembre 1565. – G. Denzler, *BBKL*, 7, 1994, col. 665. – *HC*, III, p. 30, 36-37. – L. von Pastor, *Storia*, VII. – F. Rurale, *EP*, 3, 2000, pp. 142-160. – M. Smith, *DSP*, 1996, pp. 1143-1144.

⁶ Luis de Requeséns y Zúñiga. Nato a Barcellona 25 agosto 1528. Figlio di Juan de Zúñiga y Avellaneda, precettore del principe Filippo, e di Estefanía de Requeséns. Cavaliere dell'ordine di Santiago. Durante il periodo della sua permanenza a Roma era *Comendador Mayor* di Castiglia. 1535 a servizio del principe Filippo come paggio. Accompagnò Carlo V in Germania e nei Paesi Bassi (1547-1549; 1552-1554). 1561 ambasciatore a Roma, dove arrivò 25 settembre 1563. 31 agosto 1564 abbandonò l'Urbe in segno di protesta a motivo della precedenza che Pio IV concedeva all'ambasciatore francese in occasione degli atti ufficiali. Filippo II lo ritirò in qualità di suo ambasciatore presso la persona del papa, mantenendolo però come rappresentante presso la Sede Apostolica. Stabilitosi a Genova, tornò a Roma in occasione del conclave del 1565, collaborando all'elezione di Pio V. Il nuovo papa chiese a Filippo II di mantenerlo al suo posto, nonostante il conflitto di precedenza e il 28 dicembre 1567 espresse la sua contrarietà al re, quando Requeséns fu richiamato in Spagna. Il 22 marzo 1568 fu nominato consigliere di Juan de Austria, designato *Capitán general de la Mar*, e partecipò con lui alla guerra di Granada (1569-1571). 1571 luogotenente generale di Juan de Austria e fu presente in tale veste alla battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571). 7 aprile 1572 governatore di Milano. A motivo di un grave conflitto di giurisdizione con Carlo Borromeo fu temporaneamente scomunicato.

Il 17 novembre 1573 succedette al duca di Alba come governatore dei Paesi Bassi. Morì a Bruxelles il 5 marzo 1576. – F. Barrios, *El consejo de Estado*, pp. 329-330. – A. Corral Castanedo, *DHE*, 3, 1969, pp. 461-462. – A. W. Lovett, *A new governor*. – A. W. Lovett, *The governorship*. – J. M. March, *El comendador mayor de Castilla*. – J. Martínez Millán - C. J. de Carlos Morales, *Felipe II*, pp. 468-469. – M. A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, pp. 197-207. – J. I. Tellechea Idígoras, *El Papado y Felipe II*, I, pp. 136-137, 186.

⁷ Henri Clutin, signore di Oisel. Nato a Parigi nel 1510. Figlio di Pierre e di Marie Besançon. Ricevette la tonsura e il titolo di protonotario apostolico. 1526 divenne abate di Troarn. 8 maggio 1533, nel corso di una rissa notturna, commise un omicidio e si diede alla fuga; in seguito a ciò rinunciò ai benefici ecclesiastici. Divenuto signore di Oisel, di Velleparisis e di Saint-Aignan, entrò al servizio della corte. Gentiluomo di camera, il 6 maggio 1552 fu mandato in Scozia come ambasciatore presso Maria di Lorena. Divenne poi aiutante della reggente e dal 1558, dopo il matrimonio del defino Francesco con Maria Stuart, luogotenente generale del re di Scozia. Tornato in Francia alla morte di Enrico II, nel 1561 fu mandato come ambasciatore in Inghilterra. Nel 1562, al comando di una compagnia di uomini, partecipò all'assedio di Rouen. A fine anno fu inviato ambasciatore all'Imperatore. 30 maggio 1564 ambasciatore a Roma, dove morì l'11 luglio 1566. – R. d'Amat, *DBF*, 9, 1961, col. 58-59.

⁸ Filippo II. Nato a Valladolid 21 maggio 1527. 1543 reggente dei regni di Spagna. 1546 investito del ducato di Milano. 1549-1550 viaggio in Germania. 1554 viaggio in Inghilterra per celebrare le nozze con Maria Tudor. 1556 Carlo V abdicò in suo favore a tutti i suoi possedimenti, eccetto l'Impero. Morto nell'Escorial 13 settembre 1598. – P. Aguado Bleye, *DHE*, 2, 1968, pp. 16-24. – P. Aguado Bleye, *Manual*, II, pp. 545-688. – F. Braudel, *La Méditerranée*. – L. Cabrera de Córdoba, *Historia de Felipe II*. – I. Cloulas, *Philippe II*. – M. Fernández Alvarez, *Felipe II*. – L. Fernández y Fernández de Retana, *España en tiempo de Felipe II*. – H. Kamen, *Felipe de España*. – F. Kramer, *BBKL*, 7, 1994, col. 454-471. – G. Parker, *Philip II*.

⁹ Il 20 maggio 1564, in seguito alla lunga controversia tra i due ambasciatori di Francia e di Spagna, iniziata durante le celebrazioni della settimana santa, circa il diritto di precedenza dopo l'ambasciatore imperiale, Pio IV, dopo aver riunito i cardinali Giovanni Girolamo Morone, Alessandro Farnese, Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, Giovanni Battista Cicada, Federico Cesi e Carlo Borromeo, decise di mantenere la tradizionale precedenza all'ambasciatore di Francia, senza pregiudizio per i diritti dei due contendenti. Il 21 maggio l'ambasciatore di Spagna protestò e, dietro ordine di Filippo II, dichiarò che il re revocava il suo ambasciatore presso il papa, ma non presso la Sede Apostolica, e interruppe i rapporti con la Curia Romana. Il conflitto per la precedenza tra l'ambasciatore spagnolo e il suo omologo francese sorse anche nelle corti europee dove era stabilita una rappresentanza diplomatica spagnola in seguito all'abdicazione di Carlo V. A Venezia si diede la precedenza all'ambasciatore francese, presso la corte imperiale all'ambasciatore spagnolo, e così pure a Londra. – E. Alberi, *Le relazioni*, X, pp. 195-196 (relazione di Paolo Tiepolo, 1569). – L. Cabrera de Córdoba, *Historia de Felipe II*, I, pp. 290-291. – M. A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, pp. 199-203, 224-225, 422-435. – L. von Pastor, *Storia*, VII, pp. 427-430. – S. Steinherz, *Nuntius Delfino 1564-1565*, pp. 84-89.

¹⁰ Pio V (Michele Ghislieri). Nato 17 gennaio 1504. Domenicano. 1551 commissario generale dell'Inquisizione romana. 4 settembre 1556 vescovo di Sutri e Nepi. 15 marzo 1557 cardinale. 14 dicembre 1558 inquisitore generale. 27 marzo 1560 vescovo di

Mondovì. 7 gennaio 1566 papa. Morto 1 maggio 1572. – G. Denzler, *BBKL*, 7, 1994, col. 665-667. – S. Feci, *EP*, 3, 2000, p. 160-180. – *HC*, III, pp. 35-36, 42-43, 250, 306. – W. V. Hudon, *OER*, 3, 1996, pp. 278-279. – N. Lemaitre, *Saint Pie V.* – L. von Pastor, *Storia*, VIII.

¹¹ Roma, Instituto Español de Historia Eclesiástica, ms. 208, fol. 239r-242r, Pio V, breve *Cum nos*, 30 aprile 1562, copia.

¹² Luis Fernández Manrique de Lara, IV marchese di Aguilar de Campoo. Figlio di Juan Fernández Manrique. Cavaliere dell'ordine di Santiago, commendatore di Socuéllamos. *Cazador mayor* del re e cancelliere maggiore di Castiglia. Divenne marchese il 14 ottobre 1553, alla morte del padre. Accompagnò Filippo II in Inghilterra nel 1554. Il 16 maggio 1566 prestò obbedienza a Pio V, recentemente eletto, a nome di Filippo II. Il 6 novembre 1573 divenne membro del Consiglio di Stato e del Consiglio di Guerra. Accompagnò Filippo II in Portogallo e a Monzón, dove morì il 23 ottobre 1585. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 326. – L. Cabrera de Córdoba, *Historia de Felipe II*, I, p. 338. – A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, I, p. 179. – J. Martínez Millán - C. J. de Carlos Morales, *Felipe II*, p. 374. – M. A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, pp. 205-206. – Documenti circa l'atto di obbedienza al papa in J. I. Tellechea Idígoras, *El Papado y Felipe II*, I, pp. 138-139, 149-150, 153-155.

¹³ Juan Manrique de Lara y Acuña, IV duca di Nájera. Nacque a Valencia de Don Juan il 10 aprile 1533, figlio di Manrique e di Luisa de Acuña. Sposò Maria Girón de la Cueva. Conte di Treviño e Valencia. Nel 1559 ereditò la casa di Nájera. Viceré e capitano generale del regno di Valencia. Ambasciatore straordinario in Francia nel 1568. 1572 inviato a prestare obbedienza a Gregorio XIII a nome di Filippo II. 1598 cavaliere dell'ordine di Calatrava ed ebbe la commenda di Herrera. Lo stesso anno Filippo III lo nominò consigliere di Stato. Morì a Madrid il 5 giugno 1600. Fu sepolto nella chiesa di Santa Maria la Real di Nájera. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 337-338. – A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, I, pp. 309-310. – M. A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, p. 211. – L. Salazar y Castro, *Historia genealógica*, VIII, pp. 191-198.

¹⁴ Juan Fernández de Velasco, conestabile di Castiglia. Figlio di Iñigo Fernández de Velasco. Duca di Frías, conte di Haro e di Castilnovo, signore della casa di Velasco e di Siete Infantes de Lara, cameriere maggiore del re. Alla morte del padre (1585) divenne conestabile mentre si trovava a Napoli. Marzo 1586 ambasciatore straordinario di obbedienza a Sisto V. 4 dicembre 1592 - marzo 1593 e fine novembre 1593 - settembre 1600 governatore di Milano. Tornato in Spagna divenne presidente del Consiglio d'Italia e consigliere di Stato e di Guerra. 1603 ambasciatore straordinario in Inghilterra per esprimere le congratulazioni al nuovo re Giacomo I. Morto a Madrid 15 marzo 1613. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 342-343. – A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, I, pp. 189-190. – M. A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, p. 214. – *Storia di Milano*, X, 1957, p. 75, 314-324. – J. I. Tellechea Idígoras, *El Papado y Felipe II*, II, pp. 114-115. – J. de la Villa, *DHE*, 1, 1968, p. 937.

¹⁵ Enrico IV. Nato il 13 dicembre 1553. 1558 reggente di Navarra e del Béarn. 1569 capo del partito protestante; assunse il comando degli eserciti ugonotti guidati da Coligny. 1572 re di Navarra; sposò Margherita de Valois, sorella del re di Francia Carlo IX. 2 agosto 1589 re di Francia. 25 luglio 1593 ritorno al cattolicesimo. 27 febbraio 1594 consacrato re a Chartres. 9 dicembre 1600 matrimonio con Maria de' Medici. Morto a Parigi il 14 maggio 1610, assassinato da Ravaillac. – J.-P. Babelon, *Henri IV.* – J.-P. Babelon, *DGS*,

1990, pp. 712-716. – B. Barbiche, *DHGE*, 23, 1989, col. 1058-1065. – G. Bordonove, *Henri IV*. – A. Eiras Roel, *Política francesa de Felipe III*. – G. Michaux, *DBF*, 17, 1989, col. 934-939.

¹⁶ Clemente VIII, motu proprio *Nuper dilectus filius*, Roma, 15 aprile 1597. A seguito di un memoriale presentato dal duca di Sessa, ambasciatore del Re Cattolico a Roma, dichiara che, pur avendo ricevuto l'obbedienza del re di Francia nel concistoro del 17 aprile 1597 per mezzo del suo ambasciatore François de Luxembourg, duca di Piney, ciò non pregiudica i diritti sul regno di Navarra vantati dal Re Cattolico e da Isabel Clara Eugenia, Infanta di Spagna. – J. I. Tellechea Idígoras, *El Papado y Felipe II*, II, pp. 264-269.

¹⁷ Pedro Enríquez de Acevedo, conte di Fuentes. Nato a Zamora nel 1525, figlio di Diego Enríquez, conte di Alba de Aliste, e di Catalina de Toledo y Pimentel, sorella del duca di Alba. Sposò Juana de Acevedo. Filippo II concesse loro il titolo di conti di Fuentes de Valdeopero. 1557 combatté in Italia sotto il duca di Alba, quindi ambasciatore a Torino. 1586-1587 a Milano come generale della cavalleria. 1588 capitano generale dell'esercito in Portogallo. 1592 nelle Fiandre con lo stesso grado. 1595 succedette come governatore al defunto arciduca Ernesto. Tornato in Spagna, 1596 capitano generale degli eserciti spagnoli. 1598 grande di Spagna e membro dei consigli di Stato e di Guerra. 16 ottobre 1600 governatore di Milano, dove morì il 22 luglio 1610. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 338. – J. L. Cano Sinobas, *DHE*, 1, 1968, pp. 1269-1270. – C. Fernández Duro, *Don Pedro*. – J. Fuentes, *El conde de Fuentes*. – M. C. Giannini, *Città e contadi*. – A. Giussani, *Il forte di Fuentes*. – A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, II, pp. 262-263. – A. Bombín Pérez, *La cuestión de Monferrato*, pp. 14-186.

¹⁸ Elisabetta I, regina d'Inghilterra. Figlia di Enrico VIII e della sua seconda moglie Anna Boleyn. Nata 7 settembre 1533. Ascesa al trono 17 novembre 1558. Morta 24 marzo 1603. – G. R. Elton, *England under the Tudors*. – A. Jessopp, *DNB*, 6, 1908, pp. 621-649. – K. Kluxen, *LTbK*, 3, 1995, col. 599-600. – G. Lottes, *Elisabeth I*. – A. E. Röhrig, *BBKL*, 15, 1999, col. 516-522.

¹⁹ Giacomo VI di Scozia, I d'Inghilterra. Nato 19 giugno 1566. Figlio di Maria Stuart. 24 luglio 1567, in seguito alla forzata abdicazione di sua madre, divenne re di Scozia. 24 marzo 1603 succedette ad Elisabetta sul trono inglese. Morto 27 marzo 1625. – G. Davies, *The Early Stuarts*. – A. Fraser, *King James*. – U. Krolzik, *BBKL*, 2, 1990, col. 1496-1500. – M. Lee jr., *Great Britain's Solomon*. – S. Ross, *The Stewart Dynasty*.

²⁰ Maurizio, conte di Nassau-Dillenburg, dal 1618 principe di Orange. Nato 13 novembre 1567. 10 novembre 1585 Statthalter e capitano generale delle Province Unite. Partecipò alla guerra contro le truppe spagnole conclusa con la tregua del 1609. 1617 prese partito in favore dei Controriformisti. 1618 poteri straordinari dagli Stati Generali. Morto 23 aprile 1625. – J. I. Israel, *The Dutch Republic*, pp. 19-129. – P. L. Müller, *ADB*, 22, 1885, pp. 283-293. – H. H. Rowen, *The Princes*, pp. 32-55. – G. Schmidt, *NDB*, 18, 1997, pp. 139-141.

²¹ Il 20 settembre 1602 Maurizio di Nassau conquistò la piazzaforte di Grave, difesa dalle truppe spagnole comandate da Antonio González. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*, pp. 243-244.

²² Lelio Brancaccio. Nato a Napoli verso il 1560. Figlio di Giovanni Battista e di Porzia Poderico. 29 ottobre 1584 ammesso nell'ordine dei Cavalieri di Malta, al cui servizio rimase fino al 1589. In quell'anno entrò nell'esercito spagnolo con il grado di capitano di fanteria. Reclutò tre compagnie di fanti nel regno di Napoli, con le quali servì in Piemonte,

in Savoia, in Borgogna e nelle Fiandre. Al comando di duemila fanti italiani combattè alle dipendenze di Alessandro de' Monti. Nel gennaio del 1602 fu inviato da Ambrogio Spinola nel regno di Napoli per reclutare due reggimenti di fanteria di tremila uomini ciascuno; di uno di essi ebbe il comando, con il grado di maestro di campo, e lo condusse nelle Fiandre. Subito dopo fu chiamato in Spagna, per condurre via mare alcune compagnie di fanteria da La Coruña in Andalusia. Catturato dagli inglesi durante il viaggio, fu condotto prigioniero in Inghilterra, dove rimase fino al 1603. 1604 partecipò all'assedio di Anversa. Membro del consiglio di Guerra delle Fiandre. Dopo la tregua del 1609 andò a Napoli; divenne membro del consiglio collaterale del regno e fu incaricato a più riprese di ispezionare installazioni militari. 1619 designato dalla nobiltà napoletana a presentare rimostranze a Madrid contro la politica del duca di Osuna. 1621 combattè nelle Fiandre. 2 settembre 1623 marchese di Montesilvano. 1624 prefetto dell'annona a Napoli. 1625-1631 combattè in Italia settentrionale e nelle Fiandre. 1630-1631 maestro di campo generale nella campagna del Monferrato. 1635 membro del Consiglio di Stato. Presente alla battaglia di Nördlingen con il cardinale infante Ferdinando d'Austria. Morto dicembre 1637, combattendo a Perpignano. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 368. – G. De Caro, *DBI*, 13, 1971, pp. 787-789.

²³ Charles de Gontaut, duca de Biron, maresciallo di Francia. Nato nel 1562. 1589 ricobbe Enrico IV. 21 agosto maresciallo di campo generale. 4 ottobre 1592 ammiraglio di Francia. 26 gennaio 1595 maresciallo di Francia. 1598 duca e pari. Inviato nel 1599 a dirigere la campagna contro il duca di Savoia, ordì una congiura contro Enrico IV con Spagna e Savoia. Arrestato il 14 giugno 1602, fu decapitato il 31 luglio. – R. d'Amat, *DBF*, 6, 1954, col. 520-522. – J.-P. Babelon, *Henri IV*, p. 596-610, 887-896. – C. Bex-Millet, *DGS*, 1990, pp. 201-202. – J. L. Cano de Gardoqui, *Tensiones*. – B. Zeller, *Henri IV et Biron*.

²⁴ Jean de Beaumanoir, marchese de Lavardin. Nato nel 1551. Calvinista, compagno d'infanzia del futuro Enrico IV. Convertito al cattolicesimo dopo la notte di San Bartolomeo (1572). 1595 maresciallo, governatore del Maine. 1601 marchese di Lavardin. Alla fine di luglio del 1602 ricevette dal re l'ordine di bloccare il ponte di Gressin sul Rodano e di impedire il passaggio di un contingente di truppe provenienti dal Napoletano e destinate a soccorrere l'arciduca Alberto. Tuttavia la disposizione, che aveva rischiato di provocare un grave incidente con la Spagna, venne revocata. 1612 ambasciatore straordinario in Inghilterra. Morto a Parigi novembre 1614. – B. Barbiche, *Correspondance Innocenzo del Bufalo*, p. 111, 815. – F. Bluche, *DGS*, 1990, p. 838.

²⁵ Trattato di Lione (17 gennaio 1601) tra Enrico IV e Carlo Emanuele di Savoia. La Francia cedette al duca il marchesato di Saluzzo in cambio dei territori transalpini di Dombes, Bresse, Bugey, Valromey, Gex. Il duca di Savoia, dietro pressione del conte di Fuentes, governatore di Milano, conservò una stretta fascia di territorio, la valle di Chézery, che permetteva il passaggio dei soldati spagnoli attraverso il ponte di Gressin, sul Rodano, verso la Franca Contea e le Fiandre. – J. Du Mont, *Corpus universel diplomatique*, V/II, p. 10-13. – C. Fiore, *Carlo Emanuele I e il trattato di Lione*. – L. Fumi, *Il cardinale Aldobrandini*. – A. Hugon, *Le duché de Savoie*. – C. Mafroni, *Carlo Emanuele I*. – P. Richard, *La légation Aldobrandini*.

²⁶ Pietro Aldobrandini. Nato a Roma nel 1571. 17 settembre 1593 cardinale. Dicembre 1593, insieme con Cinzio Passeri, capo della Consulta. 1599 camerlengo. Settembre 1600 legato per celebrare il matrimonio tra Enrico IV e Maria de' Medici e mediare tra Francia e Savoia nella controversia relativa al marchesato di Saluzzo. 17 gennaio 1601 trattato di

Lione. 13 settembre 1604 arcivescovo di Ravenna. Morto a Roma il 10 febbraio 1621 durante il conclave. – E. Fasano Guarini, *DBI*, 2, 1960, pp. 107-112. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. XCVI-CXXV, 651-652 (istruzione per la legazione in Francia, Roma, 23 settembre 1600). – L. von Pastor, *Storia*, XI. – P. Richard, *DHGE*, 2, 1914, p. 58-59. – C. Weber, *Legati*, pp. 212, 243-244, 249-250, 450.

²⁷ Enrique de Guzmán, secondo conte di Olivares. Nato a Madrid 1540. Ambasciatore straordinario in Francia per combinare il matrimonio tra Filippo II ed Elisabetta di Valois. 1579 matrimonio con María Pimentel de Fonseca, dalla quale ebbe Gaspar de Guzmán y Pimentel, futuro conte-duca di Olivares. Giugno 1582 ambasciatore a Roma. 5 giugno 1591 vicerè di Sicilia, dove arrivò il 24 marzo 1592. Luglio 1595 vicerè di Napoli. 1599 richiamato in Spagna. Membro del Consiglio di Stato e di Guerra e Contador mayor de cuentas. Morto a Madrid 1607. – A. Barbero, *DHE*, 2, 1968, p. 295. – G. E. di Blasi e Gambacorta, *Storia cronologica*, II/I, pp. 352-368. – J. Martínez Millán - C. J. de Carlos Morales, *Felipe II*, p. 395. – M. A. Ochoa Brun, *Historia*, VI, pp. 213-220. – D. A. Parrino, *Teatro eroico*, I, pp. 257-270. – M. Rivero Rodríguez, *Felipe II*, p. 230. – J. I. Tellechea Idígoras, *El Papado y Felipe II*, I, p. 93.

²⁸ Rodolfo II. Figlio di Massimiliano II. Nato 18 luglio 1552. 1563-1571 educato in Spagna con suo fratello Ernesto. 1572 re d'Ungheria. 1575 re di Boemia. 1576 imperatore. Morto a Praga 20 gennaio 1612. – R. J. W. Evans, *Rudolf II.* – A. Gindely, *Rudolf II. und seine Zeit.* – V. Press, *Rudolf II.* – Stieve, *ADB*, 29, 1889, pp. 493-515. – K. Vocelka, *Rudolf II. und seine Zeit.*

²⁹ La controversia *de auxiliis*, dibattuta tra Domenicani e Gesuiti, iniziò nel 1588, con la pubblicazione del libro *Concordia liberi arbitrii cum gratiae donis* del gesuita Luis de Molina. 15 agosto 1594 il nunzio Camillo Caetani comunicò ai provinciali dei due ordini religiosi le disposizioni di Clemente VIII che proibivano il dibattito sul tema, sotto pena di scomunica, e riservavano al papa il diritto di dirimere la questione. Clemente VIII dal 1598 riuni a Roma diverse assemblee di teologi, inizialmente presiedute da cardinali. Dal 1602 si tennero alla presenza di Clemente VIII prima e, dopo la sua morte, di Paolo V. 28 agosto 1607 Paolo V dichiarò che entrambe le posizioni erano sostenibili e proibì ai contendenti di accusarsi vicendevolmente. – V. Beltrán de Heredia, *Domingo Báñez.* – L. de Meyer, *Historiae controversiarum.* – L. von Pastor, *Storia*, XI, pp. 522-585; XII, pp. 169-184. – J. H. Serry, *Historia congregationum de auxiliis.* – E. Vansteenbergh, *DTbC*, 10/2, 1929, col. 2102-2166.

³⁰ Crociata. Indulgenza concessa dai papi a partire dal secolo XI in relazione alla lotta contro gli infedeli. 1482 concessa da Sisto IV ai Re Cattolici per finanziare la guerra di Granada. 1555 Paolo IV revocò la grazia, ristabilita nel 1560 da Pio IV. 1565 nuova interruzione fino al 1571, quando Pio V la concesse nuovamente, e da allora venne continuamente rinnovata, praticamente senza interruzione. I fedeli acquistavano la bolla, che concedeva loro privilegi spirituali. Il ricavato era diviso tra la corona e la curia pontificia. Dal 1577 la concessione era prorogata per sei anni. – M. Artola, *La hacienda del Antiguo Régimen*, p. 59. – E. Bernardet, *DDC*, 4, 1949, col. 773-799. – J. Goñi Gaztambide, *Historia de la bula.* – A. Pérez de Lara, *Compendio de las tres gracias.* – M. Ulloa, *La hacienda real*, pp. 571-595.

³¹ Subsidio. Contributo in favore della Corona, imposto sulle rendite dei benefici ecclesiastici. Concesso in maniera sporadica nei diversi regni della Penisola Iberica nel corso del Quattrocento, divenne più frequente durante il regno di Carlo V. Dal 1560 iniziò la con-

cessione quinquennale, che con il tempo fu fissata a 420.000 ducati. Il contributo doveva servire per mantenere una flotta che combattesse le scorrerie dei musulmani nel Mediterraneo. Erano sottoposti all'imposta i prelati, i prebendati e gli ordini militari di Castiglia. Dal 1578 inclusi anche gli ordini religiosi che possedevano beni immobili. L'imposta fu soppressa nel XIX secolo, in seguito alla secolarizzazione. – Q. Aldea, *DHEE*, 4, 1975, pp. 2513-2514. – M. Artola, *La hacienda del Antiguo Régimen*, p. 61. – I. Cloulas, *Le "subsidio de galeras"*. – A. Domínguez Ortiz, *EHE*, 5, 1991, p. 1131. – L. J. Navarro Miralles, *Subsidio*. – M. Ulloa, *La hacienda real*, pp. 597-621.

³² Excusado. Concessione effettuata da Pio V a favore di Filippo II nel 1570 per un quinquennio e rinnovata successivamente. La decima del terreno più ricco di una parrocchia era versata alla corona invece che alle casse ecclesiastiche. Per evitare intromissioni degli esattori regi, nel 1572 gli ecclesiastici della corona di Castiglia stabilirono di pagare 250.000 ducati, suddivisi tra le diocesi e alcune abbazie, e la corona di Aragona 50.000 ducati. La tassa fu soppressa nel 1837. – Q. Aldea, *DHEE*, 2, 1972, p. 899. – M. Artola, *La hacienda del Antiguo Régimen*, pp. 59-60. – A. Domínguez Ortiz, *EHE*, 5, 1991, pp. 497-498. – L. J. Navarro Miralles, *Subsidio*. – M. Ulloa, *La hacienda real*, pp. 623-635.

³³ AGS, *Estado*, leg. 977. Felipe de Tassis, *Relación de las concesiones que an hecho los sumos pontífices al rey nuestro señor, que esté en el cielo, de la bulla de la cruzada y del subsidio y del excusado dezmero*, Roma, 8 marzo 1603, originale. «Cruzada. La concesión de la cruzada comenzó desde ladviento del año de setenta y dos, que la concedió el papa Pío V, de felice recordación, por tres bienes y tres predicaciones solas de dos en dos años, y Gregorio XIII hizo que fuesen seis predicaciones de un año cada una, y assí duró el primer sexsenio y congesión hasta adviento de setenta y siete. [...] Séptimo sexsenio. El séptimo comenzará el adviento de seiscientos y siete y se acabará el de mill y seiscientos y doze, que será la última predicación. – Subsidio. Primer quinquenio. El papa Pío V congedió el subssidio de galeras y comenzó a correr desde principio del año de setenta y tres. [...] Octavo quinquenio. El octavo comenzó a correr desde veynte de março de mill y seiscientos y dos y fenescerá en veynte de março de mill y seiscientos y siete. – Excussado. Primer quinquenio. El papa Pío V congedió el excussado dezmero por un quinquenio, que comenzó principio del año de setenta y dos. [...] Septimo quinquenio. El mismo Clemente [VIII] congedió el sétimo quinquenio, que comenzó principio de mill y seiscientos y dos y se acabará en fin de mill y seiscientos y seis».

³⁴ Il concordato stipulato il 3 maggio 1418 dal concilio di Costanza con la nazione spagnola stabiliva che le sedi vacanti in curia fossero provviste dal papa, mentre negli altri casi avrebbero provveduto i rispettivi capitoli. 13 dicembre 1486 Innocenzo VIII concesse ai Re Cattolici il diritto di patronato e di presentazione di cattedrali, abbazie e benefici con rendita superiore a 200 fiorini per il regno di Granada e le isole Canarie. 28 luglio 1508 Giulio II concesse a Ferdinando il Cattolico il patronato e il diritto di presentazione per tutte le chiese cattedrali ed altre chiese e benefici dei territori americani. 4 maggio 1523 Adriano VI concesse a Carlo V il diritto di patronato e di presentazione per la diocesi di Pamplona e il 6 settembre dello stesso anno il diritto di patronato e di presentazione per le diocesi, le abbazie e i benefici concistoriali di Castiglia e di Aragona. Quest'ultima concessione fu revocata da Clemente VII il 3 aprile 1527 e nuovamente confermata l'11 gennaio 1530. Dopo qualche resistenza all'inizio del pontificato, Paolo III il 7 luglio 1536 confermò le concessioni dei suoi due predecessori. – Tarsicio de Azcona, *Reforma*, pp. 118-143; 147-151.

³⁵ Gregorio XIII (Ugo Boncompagni). Nato a Bologna 1 gennaio 1502. Missioni diplomatiche in Francia (1556) e a Bruxelles (1557). 20 luglio 1558 vescovo di Vieste. 12 marzo 1565 cardinale. Lo stesso anno legato in Spagna per il processo di Bartolomé Carranza. 13 maggio 1572 papa. Morto 10 aprile 1585. – R. Aubert, *DHGE*, 21, 1986, col. 1441-1442. – F. W. Bautz, *BBKL*, 2, 1990, col. 323-325. – A. Borromeo, *DSP*, 1996, p. 718-721. – A. Borromeo, *EP*, 3, 2000, pp. 180-202. – *HC*, III, pp. 40, 45, 332. – P. Moncelle, *DTbC*, 6, 1924, col. 1809-1815. – L. von Pastor, *Storia*, IX. – B. Roberg, *TRE*, 14, 1985, pp. 155-158. – G. Schwaiger, *LTbK*, 4, 1995, col. 1021-1022.

³⁶ Carlo V. Nato a Gent 25 febbraio 1500. 1516 re di Castiglia e Aragona. 28 giugno 1519 imperatore. Abdicazione 25 ottobre 1555. 1556 ritiro a Yuste. Morto 21 settembre 1558. – P. Aguado Bleye, *Manual*, II, 412-544. – K. Brandi, *Kaiser Karl V.* – V. de Cárdenas y Vicent, *Bibliografía*. – P. Chaunu, *La España de Carlos V.* – M. Fernández Alvarez, *Corpus documental*. – M. Fernández Alvarez, *Carlos V.* – M. Fernández Alvarez, *La España del emperador Carlos V.* – A. Kohler, *NDB*, 11, 1977, pp. 191-211. – A. Kohler, *Karl V.* – A. Kohler, *Quellen*. – U. Leu, *BBKL*, 3, 1992, col. 1140-1151. – W. Maurenbrecher, *ADB*, 15, 1882, pp. 164-206. – F. Seibt, *Karl V.*

³⁷ Nel 1487 Innocenzo VIII concesse a Ferdinando II (il Cattolico), re di Sicilia, ma non ancora di Napoli, il diritto di presentazione alle diocesi e ai benefici concistoriali. Esso fu nuovamente concesso il 13 marzo 1529 da Clemente VII a Carlo V imperatore, vita natural durante, per tutti i suoi domini. Il 10 settembre 1586 Sisto V confermò lo stesso diritto per Filippo II e per il suo successore. Nel 1609 Paolo V rinnovò il privilegio nella forma concessa da Sisto V, senza introdurre modifiche, per altre due vite, quella del principe Filippo e quella del suo successore. – AGS, *Estado*, leg. 990, il marchese di Aytona a Filippo III, Roma, 22 gennaio 1609, originale. – Roma, Instituto Español de Historia Eclesiástica, ms. 212, fol. 117r-120r, Clemente VII, bolla *Si ea quae*, a Carlo V, Bologna, 13 marzo 1529, copia; ms. 213, fol. 103r-106r, Sisto V, breve *Sincerae devotionis affectus*, a Filippo II, Roma, 10 settembre 1586, copia. – Tarsicio de Azcona, *Reforma*, pp. 140-141. – I. Fernández Terricabras, *Felipe II y el clero secular*, p. 202. – F. Scaduto, *Stato e Chiesa*, p. 263.

³⁸ La diocesi di Vigevano fu creata da Clemente VII con bolla del 16 marzo 1530, dietro istanza del duca Francesco II Sforza, su un piccolo territorio staccato dalla diocesi di Novara, comprendente tre parrocchie. Posta nel ducato di Milano, era suffraganea dell'archidiocesi milanese. Il diritto di patronato fu ereditato da Carlo V e dai suoi successori. – Roma, Instituto Español de Historia Eclesiástica, ms. 212, fol. 121r-123v. – A. Ascani, *Dagli inizi (1530)*, p. 21.

³⁹ ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 14, f. 326rv, originale. Con lettera del 17 ottobre 1576, diretta al cardinale Tolomeo Gallio, i reggitori della città di Saragozza chiesero un breve contro gli accaparratori di grano. «Aora tiene esta ciudad necesidad de supplicar a Su Sanctidad, acerca de la concessión de un breve para proçeder con censuras eclesiásticas, contra los que compran panes para revender, que ponen a esta çudad y reyno en muy grande trabajo, por abarcar los panes y ençerrarlos para que se encarezcan, como en el presente año la experiència lo ha mostrado, que han venido a subir por esta causa a excessibos precios».

⁴⁰ Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 18, fol. 77r. Filippo II al conte di Olivares, Lisbona, 31 gennaio 1583, originale: «Aviendo mostrado la experiència de quan grande beneficio sea para los pobres y común de nuestro reyno de Aragón, el averse publicado y despacharse el motu proprio que Su S.d fue servido mandar despachar, sobre el comprar y vender de

los trigos y otras vituallas, y la abundancia que ha causado en todo él mediante este remedio, y pidiendo la necesidad que este mismo se ponga en el nuestro principado de Cataluña y condados de Rossellon y Cerdania y en el nuestro reyno de Valencia, por los grandes abusos y usuras que en ellos se cometen y daños y inconvenientes que resultan al bien publico, os encargo y mando supliqueys a Su S.d, en mi nombre, tenga por bien de hazer despachar para los dichos reyno, principado y condados otros semejantes motu proprios como el de Aragón». – Sisto V, con il breve *Ad tollendum* del 26 marzo 1586, «existimantes huic malo per temporales penas provideri posse», revocò il provvedimento. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 18, fol. 84rv, copia.

⁴¹ A petizione di Filippo II, per arginare i crimini commessi dai *bandoleros* nel regno di Aragona, nel principato di Catalogna e nei contadi di Rossiglione e di Cerdagna, i papi concessero alle autorità secolari di arrestare, incarcerare e punire i delinquenti che si rifugiavano presso le istituzioni ecclesiastiche con diritto di asilo. – Roma, Instituto Español de Historia Eclesiástica, ms. 208, fol. 255r-258v, Gregorio XIII, breve *Cum nos*, al vescovo di Barcellona, 3 ottobre 1572. – Pio V, breve *Exponi nobis*, 6 ottobre 1567, *Bull. Rom.*, VII, 1862, pp. 617-619.

⁴² Con il breve *Ad coercendam*, del 26 marzo 1586, Sisto V annullò il provvedimento di Gregorio XIII, ritenendo sufficienti «contra receptatores et fautores bannitorum et exulum qui bandolerii dicuntur regni Aragoniae» le pene temporali, senza dover ricorrere alla scomunica. – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 18, fol. 86r, copia.

⁴³ Il monastero di San Lorenzo fu iniziato nel 1563 nella località chiamata El Escorial, a ricordo della vittoria di Saint-Quentin contro le truppe francesi, avvenuta il 10 agosto 1557. Successivamente vi si aggiunse l'idea di costruire un mausoleo per Carlo V e i membri della famiglia reale e di innalzare un monumento alla Spagna come paladina della religione cattolica. Fu affidato all'ordine di san Girolamo (Jerónimos), che aveva goduto il favore di Carlo V. Il 30 agosto 1595 il nunzio Camillo Caetani consacrò la chiesa alla presenza di Filippo II. In quell'occasione il re dotò il monastero, donandogli i pascoli di Quejigar, Herrería, Fresneda, Espadañal. Tra i benefici ecclesiastici, i più importanti furono l'abbazia di Nuestra Señora de Parraces, in diocesi di Segovia, e il priorato di Santo Tomé del Puerto. Le donazioni, già effettuate in precedenza, furono definitivamente formalizzate. I benefici ecclesiastici furono uniti al monastero con il consenso della Santa Sede. Dopo la morte di Filippo II fu aperto il suo testamento mediante il quale, oltre alla conferma delle proprietà già donate, venivano aggiunti i pascoli di Campillo e Monasterio e terreni confinanti con i pascoli di Piul, Pajares e Palomarejo. – L. Cabrera de Córdoba, *Historia de Felipe II*, I, pp. 270-272. – *Monasterio de San Lorenzo el Real*. – J. Ortega Vidal, *El Escorial*. – José de Sigüenza, *Fundación del monasterio de El Escorial*, pp. 49-50, 191-222, 266-267. – José de Sigüenza, *Historia primitiva y exacta*. – J. de la Villa, *DHE*, 1, 1968, pp. 1288-1291. – Documentazione circa la dotazione economica e i privilegi pontifici e reali concessi al monastero in Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 19, fol. 1r-469v.

⁴⁴ José de Melo. Studiò diritto a Coimbra. All'inizio del 1604 arrivò a Roma per disimpegnare il compito di agente della corona di Portogallo e vi rimase fino al 1608. 10 marzo 1610 vescovo di Miranda. 18 luglio 1611 arcivescovo di Evora. Morì il 2 febbraio 1633. – F. de Almeida, *História da Igreja*, II, pp. 591, 624, 642-643. – *HC*, IV, pp. 181, 244. – L. A. Rebello da Silva, *Corpo diplomático português*, XII, pp. 111-115 (istruzione del re a Melo, agente alla corte di Roma, 31 gennaio 1604), 166.

⁴⁵ Alberto d'Austria. Nato nel 1559. Figlio dell'imperatore Massimiliano II e di Maria

d'Austria. 3 marzo 1577 cardinale. 11 gennaio 1583 governatore di Portogallo. 9 febbraio 1583 cardinale legato. 1586 inquisitore di Portogallo. 7 novembre 1594 arcivescovo di Toledo. 11 febbraio 1596 governatore dei Paesi Bassi. 1598 rinuncia al cardinalato e matrimonio con Isabel Clara Eugenia, figlia di Filippo II. Morto a Bruxelles 13 luglio 1621. – F. de Almeida, *História de Portugal*, IV, p. 66. – V. Brants, *La Belgique au XVIIe siècle*. – O. Brunner, *NDB*, 1, 1953, p. 170. – F. Caeiro, *O Arquiduque Alberto de Austria*. – J. L. Cano Sinobas, *DHE*, 1, 1968, pp. 94-96. – *HC*, III, pp. 45, 315. – J. Lefèvre, *NBW*, 1, 1964, pp. 14-22. – P. Richard, *DHGE*, 1, 1912, col. 1467-1469. – S. Sánchez-Lauro, *EHE*, 4, 1991, pp. 33-34.

⁴⁶ Pedro de Toledo. Nel luglio del 1604 era agente dell'arciduca Alberto a Roma. Poco dopo ebbe una controversia con José de Melo, recentemente nominato agente di Portogallo, relativa all'ordine di precedenza con il quale i due diplomatici erano ricevuti dal papa. – AGS, *Estado*, leg. 978. Duca di Escalona a Filippo III, Roma, 27 luglio 1604, originale.

⁴⁷ China. Il termine, che designava in origine il cavallo che procede all'ambio, venne usato prevalentemente per indicare il cavallo che il re di Napoli presentava al papa in segno di omaggio feudale. Carlo d'Angiò, tra i patti fissati con Clemente IV per la conquista del regno di Manfredi, si obbligò a versare annualmente alla Santa Sede, nella festa dei santi Pietro e Paolo, un censo di ottomila onces d'oro e un cavallo. La cerimonia di omaggio aveva luogo a Roma il 28 giugno, vigilia della festa degli apostoli Pietro e Paolo, e comprendeva una solenne cavalcata. Il gesto, da lungo tempo contestato, fu definitivamente abolito il 25 giugno 1855 mediante un accordo intercorso tra Ferdinando II e Pio IX. – M. Schipa, *Enciclopedia Italiana*, 10, 1931, pp. 116-117.

⁴⁸ Paolo V (Camillo Borghese). Nato 17 settembre 1552. 1590 uditore della Camera. Settembre 1593 fu inviato alla corte di Madrid per sollecitare Filippo II ad aiutare l'Imperatore nella guerra contro il Turco e per risolvere alcuni conflitti di giurisdizione. 5 giugno 1596 cardinale. 16 maggio 1605 eletto papa. Morto 28 gennaio 1621. – ASV, Arm. XLIV, 38, fol. 436rv (2 ottobre 1593: brevi di presentazione a Filippo II e al principe Filippo; edizione: J. I. Tellechea Idígoras, *El papado y Felipe II*, II, p. 197-199). – Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 2097, fol. 190r-209v, copia: Relazione del viaggio in Spagna (edita in A. Morel-Fatio, *L'Espagne*, pp. 161-193). – P. Boutry, *DSP*, 1996, pp. 1085-1087. – G. Denzler, *BBKL*, 7, 1994, col. 18-19. – S. Giordano, *IG Paolo V*. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. 155-169, 170-174 (istruzioni per Camillo Borghese, Roma, 6 ottobre 1593). – L. von Pastor, *Storia*, XII. – W. Reinhard, *Ämterlaufbahn*. – V. Reinhardt, *EP*, 3, 2000, pp. 277-292.

⁴⁹ Pio V stipulò accordi con Cosimo de' Medici e con il viceré di Napoli, in virtù dei quali i due governi si impegnavano a combattere coloro che sostenevano i banditi dello Stato Pontificio nelle zone di confine e a consegnare alle autorità della Chiesa i briganti catturati. Secondo l'ambasciatore veneziano Paolo Tiepolo, «Pio V [...] perseguita grandemente i fuorusciti, facendo per questo ripetuto lega col viceré di Napoli e mandando contro di loro molta gente nella Marca» (E. Alberi, *Relazioni*, X, p. 173). 10 maggio 1585 Sisto V chiese al re di Spagna di dare ordine ai suoi rappresentanti in Italia affinché appoggiassero la sua campagna contro i banditi. Tanto Filippo II quanto i duchi di Urbino e di Ferrara gli garantirono il loro appoggio. Tuttavia non sempre gli accordi furono rispettati e nell'aprile del 1592 Clemente VIII protestò formalmente con l'ambasciatore di Filippo II a Roma. – A. Caravale - A. Caracciolo, *Lo Stato Pontificio*, p. 335. – L. von Pastor, *Storia*, X, p. 59 – I. Polverini Fosi, *La società violenta*, p. 211. – P. Spezi, *Pio V e i suoi tempi*, p. 57.

⁵⁰ Marco Antonio IV Colonna, detto il Contestabilino. Nato 17 ottobre 1595. Figlio di Marco Antonio III (†1595) e di Orsina di Fabio Damasceni Peretti, pronipote di Sisto V. Lo stesso anno della nascita fu nominato da Filippo II Gran Conestabile del regno di Napoli. Morì l'8 maggio 1611, mentre era promesso ad Eleonora Gonzaga, che diventò poi sposa dell'imperatore Ferdinando II. La primogenitura passò allo zio Filippo I. – V. Celletti, *I Colonna*, pp. 190-191. – P. Colonna, *I Colonna*, p. 262. – P. Litta, *Famiglie. Colonna di Roma*, tav. IX.

⁵¹ Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme. Ebbe origine da una confraternita che nel secolo XI amministrava a Gerusalemme un ospedale, dedicato soprattutto ai lebbrosi. I suoi membri, originariamente in maggioranza lebbrosi, osservavano la regola di Sant'Agostino. Nella seconda metà del secolo XII l'ordine si organizzò e costruì la casa madre di Gerusalemme. Nel 1154 Luigi VII il Giovane, re di Francia, donò il suo castello di Boigny, presso Orléans, che sarebbe divenuto il centro dei Lazzaristi in Francia. Allo stesso tempo si fondavano case nei diversi paesi europei. Con il peggioramento della situazione dei regni latini, l'ordine si militarizzò. Dopo il 1187 trasferì la sua sede centrale ad Akko e partecipò alla difesa della Terra Santa fino al 1291. Si ritirò quindi nei suoi possedimenti europei e il gran maestro si stabilì a Boigny, dove si riuniva anche il capitolo generale. Nel 1489 Innocenzo VIII ordinò la fusione dell'ordine e dei Canonici regolari del Santo Sepolcro con l'ordine dei Giovanniti, ma il provvedimento venne largamente disatteso, anche per l'opposizione del re di Francia. A petizione di Carlo V, Leone X nel 1517 ristabilì l'ordine nel regno di Sicilia. Nel 1565 Pio IV tentò la restaurazione dell'ordine in Italia. Nel 1572 Gregorio XIII decretò la fusione del ramo italiano con l'ordine di San Maurizio e trasferì il titolo di gran maestro a Emanuele Filiberto, duca di Savoia, che lo aveva fondato. La bolla pontificia escludeva da questo ordinamento soltanto la Spagna. A seguito della decisione papale si ebbe l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, tuttora esistente, come ordine dinastico della casa di Savoia. – G. de Silbert, *Histoire*. – W. G. Rödel, *DIP*, 8, 1988, col. 579-582.

⁵² Ordine di San Maurizio. Ordine religioso-militare la cui fondazione risale, secondo alcuni, al 1434, ad opera del duca Amedeo VIII di Savoia; ricostituito, o nuovamente fondato, secondo altri, da Emanuele Filiberto di Savoia, il quale, in data 15 ottobre 1572, ottenne da Gregorio XIII una bolla di approvazione. I membri erano sottoposti alla regola di san Benedetto, si impegnavano ad emettere i voti di obbedienza e di castità coniugale, giuravano obbedienza al papa e accettavano tutti i decreti del concilio di Trento. L'ordine, dipendente dalla casa di Savoia sotto l'aspetto civile, avrebbe provveduto a difendere la Santa Sede contro eretici, infedeli, pirati e altri nemici. Per dotare di beni l'ordine, Gregorio XIII con una bolla del 15 novembre 1572 lo unì all'ordine di San Lazzaro. – G. C. Bascapé, *Gli ordini cavallereschi*, pp. 453-456. – A. Erba, *La chiesa sabauda*, pp. 225-247. – E. Nasalli Rocca, *Sulle origini*. – G. Rocca, *DIP*, 8, 1988, col. 593-594.

⁵³ Emanuele Filiberto di Savoia. Nato 8 luglio 1528. 1536 principe di Piemonte ed erede del ducato sabauda. 1548-1551 a Bruxelles con il cugino Filippo di Spagna, che accompagnò poi in patria. 27 giugno 1553 luogotenente generale in Fiandra e comandante supremo dell'esercito imperiale. 15 luglio 1554 duca di Savoia. 1556 membro del Consiglio di Stato della monarchia spagnola. Capo dell'esercito nella battaglia di Saint-Quentin (1557). Morto a Torino, 30 agosto 1580. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 318-319. – F. Cognasso, *I Savoia*, pp. 329-368. – A. Segre - P. Egidi, *Emanuele Filiberto*. – E. Stumpo, *DBI*, 42, 1993, pp. 553-566.

⁵⁴ Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta. Cominciò come ospizio per pellegrini prima del 1099. 1113 Pasquale II approvò l'istituzione dell'ospedale di San Giovanni e lo pose sotto la protezione della Santa Sede. Più tardi la confraternita evolvè in ordine militare con voti religiosi. Dopo il 1291 l'ordine si trasferì a Cipro e attorno al 1310 acquistò l'isola di Rodi, dove rimase fino al 1 gennaio 1523, quando ne fu cacciato dai Turchi. 23 marzo 1530 Carlo V concesse come sede le isole di Malta, Gozo e Comino, facenti parte della corona di Sicilia, concessione confermata da Clemente VII 1 maggio 1530. – Clemente VII, bolla *Etsi ex sollicitudinis debito*, 1 maggio 1530, in *Bull. Rom.*, VI, 1868, pp. 140-143. – G. Bascapé, *L'ordine sovrano di Malta*. – C. Toumanoff, *DIP*, 8, 1988, col. 1934-1944.

⁵⁵ Filippo II, per evitare i vantaggi che avrebbe acquisito il duca di Savoia mediante la disponibilità dei beni appartenuti all'ordine di San Lazzaro, ottenne da Gregorio XIII la secolarizzazione delle commende lazzarite esistenti nel regno di Napoli, devolvendole allo stesso tempo alla Santa Sede. Carlo Emanuele I, succeduto al padre, nel 1581 propose al Re Cattolico che l'ordine di San Lazzaro si unisse ai Cavalieri di Malta, a condizione che l'ordine di Malta cedesse a quello di San Lazzaro le entrate delle sue commende situate nel ducato di Savoia. Con bolla del 17 luglio 1604, Clemente VIII concesse al duca di Savoia la restituzione all'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro delle commende lazzarite napoletane che erano state sottratte da Gregorio XIII. – A. Erba, *La chiesa sabauda*, pp. 227-235.

⁵⁶ Cinzio Aldobrandini, cardinale di San Giorgio. Nato nel 1555. 17 settembre 1593 cardinale del titolo di San Giorgio in Velabro. 14 giugno 1604 legato di Avignone. Morto a Roma 1 gennaio 1610. – E. Fasano Guarini, *DBI*, 2, 1960, pp. 102-104. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. XCVI-CXXV.

⁵⁷ Paolo Emilio Zacchia. Nato 1554. Fratello di Laudivio (1565-1637), vescovo di Montefiascone (1605), nunzio a Venezia (1621-1623) e cardinale (1627). 1597 ambasciatore straordinario a Genova e in Spagna. Cardinale 3 marzo 1599, con il titolo di San Marcello. Uomo di fiducia di Clemente VIII. 14 maggio 1601 vescovo di Montefiascone. 23 dicembre 1601 perfetto Congregazione del Concilio. Morto a Roma 31 maggio 1605. – L. Cardella, *Memorie storiche*, VI, pp. 61-62. – *HC*, IV, p. 6, 247. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. CCLXVII-CCLXIX, 537-540 (istruzione, 10 dicembre 1597). – K. Jaitner, *HI Gregors XV.*, pp. 330-334. – A. Zacchia Rondinini, *Memorie*.

⁵⁸ Marzio Colonna, duca di Zagarolo. Figlio di Pompeo, duca di Zagarolo, e di Orinzia Colonna. Sposò Giulia Colonna, dalla quale ebbe dieci figli. 1584 effettuò un viaggio in Spagna, assieme a Marco Antonio II, quando Filippo II stava allestendo la flotta da inviare in Inghilterra, con l'intenzione di partecipare all'impresa. 28 maggio 1585 vendette a Sisto V per 25.000 scudi le sorgenti site a Pantano di Grifo. Le acque furono incanalate e condotte a Roma (Acqua Felice). 1597 partecipò alla spedizione contro Cesare d'Este per l'annessione del ducato di Ferrara alla Santa Sede. Ricevette da Filippo III il Toson d'Oro. Membro del Consiglio Collaterale del regno di Napoli. 1601 sindaco di Napoli, incaricato dei festeggiamenti per celebrare la nascita del figlio del re. Maggio 1606 accolse nei suoi feudi Caravaggio, fuggito da Roma dopo essersi reso colpevole di omicidio. Non si conosce la data della sua morte. – P. Colonna, *I Colonna*, pp. 264-265. – P. Litta, *Famiglie. Colonna di Roma*, tav. VI. – F. Petrucci, *DBI*, 27, 1982, pp. 388-389. – J. I. Tellechea Idígoras, *El papado y Felipe II*, II, p. 207.

⁵⁹ Virginio Orsini. Nato a Firenze 1572. Figlio di Paolo Giordano I e di Isabella di Cosimo I de' Medici. Duca di Bracciano. Educato sotto la tutela dello zio cardinale

Ferdinando de' Medici. Filippo II lo nominò Grande di Spagna e gli concesse il Toson d'Oro. Gregorio XIII lo nominò assistente al soglio pontificio, perpetuando l'onorificenza nella sua famiglia. 1594, al comando di un contingente di truppe del granduca di Toscana, combatté in Ungheria contro i Turchi e fu ferito nell'assedio di Giavarino. 1599 con le galere toscane assalì l'isola di Scio, senza successo. 1600 a Firenze assistette alle nozze di Maria de' Medici con Enrico IV e accompagnò la sposa in Francia. 1601 seguì Gian Andrea Doria nell'impresa di Algeri. Cavaliere di Santo Stefano di Toscana. Generale di Santa Chiesa. Sostenne Torquato Tasso. Morto a Roma 9 settembre 1615. – G. Brigante Colonna, *Gli Orsini*, pp. 249-250. – G. Brunelli, *Soldati del papa*, pp. 139-140, 169-173. – V. Celletti, *Gli Orsini*, pp. 121-137. – P. Litta, *Famiglie Orsini di Roma*, tav. XXIX. – R. Zapperi, *Virgino Orsini*.

⁶⁰ Paolo Giordano I Orsini. Nato 1537 o 1541. Figlio di Girolamo, signore di Bracciano, e di Francesca di Bosio Sforza, signore di Santa Fiora. Educato sotto la tutela del cardinale Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, suo zio. In occasione della guerra contro Filippo II, Paolo IV fece imprigionare zio e nipote. 1556 sposò Isabella, figlia di Cosimo I Medici. 1560 Pio IV eresse Bracciano in ducato a suo favore. 1570 inviato da Pio V in soccorso dei Veneziani, impegnati nella difesa di Cipro contro i Turchi. 1571 partecipazione battaglia di Lepanto. 16 luglio 1576 uccise la moglie. Invaghitosi di Vittoria Accoramboni (1557-1585), moglie di Francesco Peretti, ucciso nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1581. Con l'elezione di Sisto V (1585) i due amanti fuggirono a Salò sul Garda. Morto 13 dicembre 1585. – G. Brigante Colonna, *La nepote di Sisto V*. – G. Brigante Colonna, *Gli Orsini*, pp. 217-247. – V. Celletti, *Gli Orsini*, pp. 91-117. – P. Litta, *Famiglie Orsini di Roma*, tav. XXIX. – F. Sansovino, *De gli buomini illustri*, fol. 91r-92r.

⁶¹ Ignazio di Loyola (Iñigo López de Loyola). Nato nel castello di Loyola nel 1491. Entrato al servizio del duca di Nájera, vicerè di Navarra, nel 1621 fu gravemente ferito all'assedio di Pamplona. Nel 1523 pellegrinaggio in Palestina. Dal 1528 studiò a Parigi. Ordinato sacerdote nel 1537. 27 settembre 1540 Paolo III approvò gli statuti della Compagnia di Gesù. Morì a Roma 31 luglio 1556. – M. Hanst, *BBKL*, 2, 1990, col. 1258-1262. – C. de Dalmases-J. Escaldera, *DHCJ*, 2, 2001, pp. 1595-1601.

⁶² Claudio Acquaviva. Nato 14 settembre 1543. 22 luglio 1567 inizio noviziato tra i Gesuiti a Sant'Andrea al Quirinale. 1574 ordinazione sacerdote; professore di filosofia al Collegio Romano. 1577 preposito della provincia napoletana. 1579 preposito della provincia romana. 19 febbraio 1581 eletto quinto generale della Compagnia di Gesù. Morto 31 gennaio 1615. – P. Dudon, *DS*, 1, 1937, col. 829-834. – J. De Guibert, *Le généralat de Claude Aquaviva*. – M. Fois, *DHCJ*, 2, 2001, pp. 1614-1621. – E.-M. Rivière, *DHGE*, 1, 1912, col. 354-358. – L. Polgár, *Bibliographie*, III/1, pp. 129-130. – M. Rosa, *DBI*, 1, 1960, pp. 168-178. – C. Sommervogel, *Bibliothèque*, I, col. 480-490.

⁶³ Nel 1602 alcuni gesuiti spagnoli risollevarono la questione, già trattata negli anni 1586-1590, relativa al governo centralizzato dell'istituto, alla durata del generalato, alla nomina di un commissario nazionale e al ruolo delle congregazioni provinciali. Essi furono appoggiati dal nunzio Domenico Ginnasi. – A. Astráin, *Historia de la Compañía de Jesús*, III, pp. 638-644.

⁶⁴ Nel regno di Navarra sorgevano i monasteri cistercensi di Fitero, La Oliva, Leyre, Iranzu, Marcilla.

⁶⁵ Abbazia cistercense di Santa María de Valldigna. Fondata nel 1297 dal re di Aragona Giacomo II il Giusto, dipendente dall'abbazia di Santes Creus. Vasto complesso fortificato,

il cui abate esercitava giurisdizione su diversi paesi limitrofi. Fino al 1460 gli abati, con durata vitalizia, erano eletti dalla comunità. Furono poi introdotti gli abati commendatari, scelti tra le casate illustri del regno, tra le quali si distinsero le famiglie Aragón e Borja. Nel 1530 la comunità recuperò il diritto di elezione e fu governata da abati la cui carica durava un triennio, prolungata a un quadriennio nel secolo XVII. 1835 soppressa dal governo e abbandonata dai monaci. – G. Fort, *DHEE*, 3, 1973, pp. 1700-1701. – E. Fort i Cogul, *Santes Creus i Valldigna*. – M. Gandia i Silvestre, *Una aproximació al Monestir de Santa Maria de la Valldigna*. – F. García-Oliver, *Cistercens del País Valencià*. – A. Serrano i Donet, *El Reial Monestir de Santa Maria de Valldigna*. – J. Toledo Girau, *El monasterio de Valldigna. Contribución*. – J. Toledo Girau, *El monasterio de Valldigna y sus abades*. – J. Toledo Girau, *La iglesia del monasterio de Valldigna*.

⁶⁶ Malaquíás de Aso, nato a La Muela, presso Saragozza, entrato nel monastero cistercense di Huerta, in Castiglia, e fatto abate di Armentera in Galizia, nell'agosto del 1580 divenne abate di Rueda, in diocesi di Saragozza. 19 luglio 1591 vescovo titolare di Utica, nell'Africa Proconsolare, e coadiutore dell'arcivescovo di Saragozza. 23 maggio 1594 vescovo di Jaca. Morto a Jaca 28 agosto 1606. – V. Blasco de Lanuza, *Historias eclesiásticas*, II, pp. 339-340. – *HC*, III, p. 324. – *HC*, IV, p. 205. – Nella sua relazione fatta al nunzio, Aso espose la precaria situazione della comunità monastica, tanto sotto il profilo spirituale quanto sotto quello economico-amministrativo. Sugerì di abolire l'abbaziale triennale, per ritornare all'abbaziale perpetuo, come pure di erigere una congregazione cistercense del regno di Aragona, indipendente dal generale di Cîteaux, dato che questi, residente in Francia, non poteva seguire l'andamento dei conventi. Il re chiese al papa di rendere operativi tali suggerimenti. – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 32, f. 103r, Filippo II al duca di Sessa, Madrid, 16 gennaio 1595, originale. – Secondo un memoriale presentato dal procuratore generale dei Cistercensi, Aso aveva cercato di procurarsi la carica di vicario generale del suo ordine in Spagna, ottenendo però il rifiuto dell'abate generale. Successivamente fu nominato dal re alla carica di visitatore generale, per la quale fu dotato dal nunzio dei necessari poteri. Nel 1594 visitò l'abbazia di Valldigna, nel regno di Valencia, suscitando le proteste dei monaci: stando alle accuse, avrebbe sospeso il diritto che la comunità aveva di eleggersi un abate, cercando di ottenere per sé la carica. L'abate di Poblet, vicario generale dell'abate di Cîteaux, fu inviato a pacificare gli animi e la comunità vide riconfermati i suoi diritti. – ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 45, f. 580rv. Il procuratore generale dei Cistercensi al papa, Madrid, 29 agosto 1594, copia. – ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 45, f. 578r-579r. Nunzio Caetani a Segr. Stato, Madrid, 8 ottobre 1594, originale. – ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 46, f. 485r. Nunzio Caetani a Segr. Stato, Madrid, 12 agosto 1595, registrazione. – ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 320, f. 154rv. Segr. Stato al nunzio Caetani, Roma, 2 agosto 1594, registrazione.

⁶⁷ Ottavio Paravicini. Nato 1552. 5 marzo 1584 vescovo di Alessandria fino al 1593. Novembre 1587 - giugno 1591 nunzio agli Svizzeri. 6 marzo 1591 cardinale. 9 agosto 1591 legato in Francia, ma non vi andò, a causa della morte del pontefice. 1603 protettore di Germania. Morto 3 febbraio 1611. – B. Barbiche – S. Dainville-Barbiche, *Les légats 'a latere'*, p. 162. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, p. 314-315. – P. Cosola, *Documenti vaticani*. – U. Fink, *Die Luzerner Nuntiatur*, p. 432. – E. Gidday, *Le nonce Ottavio Paravicini*. – *HC*, III, pp. 54, 103. – *Helvetia Sacra*, I/1, 1972, pp. 43-44. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. XCIII. – L. von Pastor, *Storia*, X, pp. 377-380, 566-568. – G. Prigione, *Ottavio Paravicini*.

⁶⁸ Carlo Emanuele I di Savoia. Nato 12 gennaio 1562, figlio di Emanuele Filiberto e di Margherita di Valois, sorella di Enrico II di Francia. 30 agosto 1580 duca di Savoia. 1586 matrimonio con Caterina d'Austria, figlia di Filippo II (†1597). Morto 26 luglio 1630. – R. Bergadani, *Carlo Emanuele I. – Carlo Emanuele I. Miscellanea.* – V. Castronovo, *DBI*, 20, 1977, pp. 326-340. – F. Cognasso, *I Savoia*, 369-394. – A. Erba, *La chiesa sabauda.* – T. Mörschel, *Buona amicitia?* – T. Osborne, *Dynasty and diplomacy.* – I. Raulich, *Storia di Carlo Emanuele I.*

⁶⁹ Ferdinando I de' Medici. Nato 19 luglio 1549. Figlio di Cosimo I e di Eleonora di Toledo. 6 gennaio 1563 cardinale. 1569-1587 soggiorno a Roma. 9 gennaio 1584 protettore di Spagna. 19 ottobre 1587 granduca di Toscana. 28 novembre 1588 rinuncia al cardinalato. Morto a Firenze 3 febbraio 1609. – S. B. Butters, *Le cardinal Ferdinand.* – S. Calonaci, *Ferdinando dei Medici.* – F. Diaz, *Il Granducato di Toscana*, pp. 280-327. – E. Fasano Guarini, *DBI*, 46, 1996, pp. 258-278. – *HC*, III, p. 40. – M. Sanfilippo – M. Sanfilippo, *Profilo biografico.*

⁷⁰ L. Cabrera de Córdoba, *Historia de Felipe II*, p. 1226: «Después de haber entrado el cardenal en el [lugar] de primogénito, nunca fue reconocido, como debiera, a la Corona de España, autora de su bien y conservación; más le fue sospechoso siempre, inclinado a la parte francesa, para asombrar con ella y mostrar no tenía qué temer de poderoso».

⁷¹ Francesco I de' Medici. Nato 25 marzo 1541, primogenito di Cosimo I, duca di Firenze, e di Eleonora di Toledo. 1561 viaggio a Roma e in Spagna, dimorando a corte fino al 1563. 1 maggio 1564 reggente del ducato. 21 aprile 1574 granduca di Toscana (titolo concesso dal papa 27 agosto 1569, dall'imperatore 2 novembre 1575, riconosciuto dal re di Spagna 1576). Giugno 1585 Toson d'Oro. Morto 20 ottobre 1587. – P. Bargellini, *Storia di una famiglia.* – G. Benzoni, *DBI*, 49, 1997, pp. 797-804. – F. Diaz, *Il Granducato di Toscana*, pp. 231-279.

⁷² Cosimo I de' Medici. Nato 12 giugno 1519, figlio di Giovanni, detto delle Bande Nere, e di Maria Salviati. 9 gennaio 1537 duca di Toscana. 29 luglio 1539 matrimonio con Eleonora, figlia di Pedro de Toledo, vicerè di Napoli, nipote del duca di Alba. 1 maggio 1564 cessione del governo dello stato al figlio Francesco. 1569 ottiene da Pio V il titolo di granduca. Incoronato a Roma 5 marzo 1570. Morto 21 aprile 1574. – P. Bargellini, *Storia di una famiglia.* – F. Diaz, *Il Granducato di Toscana*, pp. 66-229. – E. Fasano Guarini, *DBI*, 30, 1984, pp. 30-48.

⁷³ Pietro de' Medici. Nato 3 giugno 1554. Figlio di Cosimo I e di Camilla Martelli. La sua vita sregolata lo rese invisibile al fratello Francesco. 1571 matrimonio con Eleonora di Toledo, da lui uccisa 11 luglio 1576. 1573 Generale del Mare di Toscana. 1578 in Spagna a servizio di Filippo II. 1585 rappresentante di Filippo II all'incoronazione di Sisto V. Il cardinale Ferdinando, salito al trono granducale, si avvicinò alla Francia e richiamò il fratello dalla Spagna. Pietro pretese il pagamento dei suoi debiti e il permesso per sposarsi con la portoghese Beatriz de Meneses. Tornò a Firenze nel 1588, ma già l'anno seguente ripartì per la Spagna, in seguito a contrasti con il fratello. Prima di intraprendere il viaggio, dispose che, in caso di morte del granduca Ferdinando, Virginio Orsini reggesse lo stato fino al suo ritorno. Una volta assicurata la discendenza, Ferdinando diede mano libera ai creditori del fratello e cercò di impedire il suo matrimonio. Pietro, protetto dalla corte spagnola, intentò una causa al fratello per l'eredità familiare. Ferdinando si oppose, dato che considerava il fratello suo suddito. 29 novembre 1593 Pietro ricevette da Filippo II il Toson d'Oro. 1596 cacciato da Madrid a causa della sua vita sregolata e mandato a Roma. Quando

Filippo III, di cui Pietro era padrino di battesimo, salì al trono (1598) lo richiamò a Madrid. Morto a Valladolid 25 aprile 1604. Lasciò nove figli, di cui sette illegittimi, e 700.000 ducati di debiti. I gesuiti, presso i quali egli aveva voluto essere seppellito, rifiutarono il suo corpo. – L. Cabrera de Córdoba, *Historia de Felipe II*, p. 935, 1226. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 6, 14, 18, 20, 159, 216. – V. Celletti, *Gli Orsini*, p. 127. – F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, II, p. 248. – K. Langedijk, *The portraits*, II, pp. 1350-1358. – P. Litta, *Famiglie. Medici di Firenze*, tav. XIV.

⁷⁴ Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova. Nato 21 settembre 1562. Figlio del duca Guglielmo e di Eleonora, figlia dell'imperatore Ferdinando I. 14 agosto 1587 duca di Mantova. 1596, 1597 e 1601 campagne contro i Turchi in Ungheria. Morto 18 febbraio 1612. – G. Coniglio, *I Gonzaga*, pp. 356-408. – W. K. von Isenburg, *Stammtafeln*, II, tav. 130. – P. Litta, *Famiglie. Gonzaga di Mantova*, tav. VI. – C. Mozzarelli, *Lo stato gonzaghesco*, pp. 445-473.

⁷⁵ Francesco Maria II Della Rovere. Nato 20 febbraio 1549. Unico figlio maschio del duca Guidubaldo e di Vittoria, figlia del duca di Parma Pierluigi Farnese. Dicembre 1565-luglio 1568 soggiorno alla corte di Spagna. 28 settembre 1574 duca di Urbino. 1585 aumento del titolo da "illustre" a "illustrissimo" da parte dell'imperatore. 3 novembre 1621 affida al figlio Federico Ubaldo il governo del ducato, ma questi muore il 29 giugno 1623. 4 novembre 1623 riconoscimento diritti feudali della Santa Sede sullo stato. Gennaio 1625 nomina del cardinale Berlingerio Gessi a governatore di Urbino, sostituito nel 1627 dal cardinale Lorenzo Campeggi. Francesco Maria muore a Casteldurante 28 aprile 1631. Il 12 maggio successivo Urbano VIII proclamò l'annessione del ducato allo Stato Pontificio. – G. Benzoni, *DBI*, 50, 1998, pp. 55-60.

⁷⁶ Cesare d'Este, duca di Modena e Reggio. Nato 1 ottobre 1562. Terzogenito di Alfonso d'Este, marchese di Montecchio, e di Giulia della Rovere. 1586 matrimonio con Virginia de' Medici, sorella del granduca di Toscana. 27 ottobre 1597 succede al duca Alfonso II. 1598 cessione a Clemente VIII del ducato di Ferrara e trasferimento a Modena. Morto 11 dicembre 1628. – T. Ascari, *DBI*, 24, 1980, pp. 136-141. – B. Barbiche, *La politique*. – L. Chiappini, *Gli Estensi*, pp. 377-390. – A. Gasparini, *Cesare d'Este*. – L. Marini, *Lo stato estense*, pp. 67-109.

⁷⁷ Ranuccio I Farnese, duca di Parma e Piacenza. Nato 28 marzo 1569. Figlio di Alessandro e di Maria di Braganza. Reggenza del ducato per conto del padre, impegnato nelle guerre di Fiandra e di Francia. 1591-1592 partecipazione alle guerre di Francia e Fiandra. 3 dicembre 1592 succede al padre. 1593 gonfaloniere della Chiesa. 28 dicembre 1599 matrimonio con Margherita Aldobrandini, nipote di Clemente VIII. 1601 partecipazione all'impresa di Algeri. 4 ottobre 1601 a Valladolid padrino dell'Infanta Anna, figlia di Filippo III. 5 ottobre 1601 Toson d'oro, più 15.000 ducati di pensione nel regno di Napoli, come già li aveva suo padre, e 6.000 ducati per il cardinale Odoardo suo fratello. 1603 cessione di Novara al ducato di Milano. 1614 l'imperatore Mattia conferma i suoi diritti su Bardi, Compiano e Borgotaro. Morto 5 marzo 1622. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 118-122. – G. Drei, *I Farnese*, pp. 167-200. – P. L. Grazioli, *Ranuccio I Farnese*. – P. Litta, *Famiglie. Farnesi duchi di Parma*, tav. XVII. – E. Nasalli Rocca, *I Farnese*, pp. 133-155. – G. Tocci, *Il ducato di Parma e Piacenza*, pp. 250-264.

⁷⁸ Federico II Pico della Mirandola, principe di Mirandola e marchese di Concordia. Nato fine dicembre 1564. Figlio di Lodovico († 1568) e della sua seconda moglie, Fulvia di Ippolito da Correggio († 1590). 1568 orfano di padre. La madre lo mandò con il fratel-

lo Alessandro a studiare lettere e matematica a Ferrara e diritto a Padova. Tra il 1590 e il 1592, approfittando dell'infermità del fratello primogenito Galeotto, cercò, in collaborazione con il fratello Alessandro, di togliergli il potere. Per intervento del duca Alfonso II di Ferrara, che riconobbe l'incapacità di Galeotto, Federico venne associato al potere. Nel 1593 i due fratelli si riconciliarono con l'imperatore Rodolfo II, dopo che nel 1535 il nonno Galeotto si era allontanato da Carlo V per passare sotto la protezione della Francia. Il 25 marzo 1597 fu pubblicato il diploma, con il quale Rodolfo II concedeva ai due fratelli l'investitura dello stato ed elevava Mirandola a principato e Concordia a marchesato. Galeotto morì il 16 agosto 1597 e Federico gli succedette nel governo. Il 2 febbraio 1602 strinse un patto con il re di Spagna, mediante il quale il re si impegnava a pagare la somma di 6.000 scudi per mantenere un presidio a Mirandola e ad accrescerlo in caso di pericolo. Federico morì a Mirandola 7 settembre 1602. Non avendo lasciato discendenza, gli succedette il fratello Alessandro. – F. Ceretti, *Biografie picchensi*, I, pp. 148-149, 262-263. – F. Ceretti, *Il principe Federico II Pico*. – P. Litta, *Famiglie. Pico della Mirandola*, tav. IV.

⁷⁹ Alessandro I Pico della Mirandola, principe di Mirandola e marchese di Concordia. Nato 15 maggio 1566. Figlio di Lodovico II Pico e della sua seconda moglie Fulvia di Ippolito da Correggio. Studiò lettere e matematica a Ferrara e diritto a Padova sotto Iacopo Menochio. 14 febbraio 1587 tonsura, successivamente ordini minori. 1589 pensione sulla prepositura della Mirandola. 1596 in Francia, a servizio di Enrico IV, il quale lo propose a Clemente VIII come candidato al cardinalato. 7 settembre 1602, morto il fratello Federico, Alessandro gli succedette nel governo della Mirandola. Ottenne dall'imperatore il rinnovo dell'investitura e nel 1605 fu confermata l'alleanza con il re di Spagna. 1605 concessione del Toson d'Oro, conferitogli il 18 ottobre 1606. 1611 introduzione dei Gesuiti. 1617 sostegno al seminario, fondato da sua madre. Morto 2 settembre 1637. – F. Ceretti, *Biografie picchensi*, I, pp. 3-46. – P. Litta, *Famiglie. Pico della Mirandola*, tav. V.

⁸⁰ Marino Grimani. 1560 matrimonio con Morosina Morosini. 26 aprile 1595 eletto doge. Morto 25 dicembre 1605. – G. Benzioni, *I Dogi*, pp. 55, 176. – S. Romanin, *Storia documentata di Venezia*, VI, pp. 420-423; VII, p. 36.

⁸¹ Juan Vivas. Nel 1603 era ambasciatore a Genova, fino al 1622. 1616 accompagnò don Pedro de Toledo, governatore di Milano, nelle operazioni della guerra del Monferrato. 1617 governatore di Mallorca. Estate 1621 a Roma, incaricato dal duca di Feria, per trattative riguardanti la questione della Valtellina. Luglio 1622-1626 vicerè di Sardegna. – AGS, *Estado*, leg. 1865. Il cardinale Borja a Filippo III. Roma, 6 luglio 1617, originale. – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 132v. – A. Bombín Pérez, *La cuestión de Monferrato*, pp. 91-248. – F. Ramírez de Arellano, *Cartas de don Pedro de Toledo*, pp. 10, 14, 144, 183-184. – K. Jaitner, *HI Gregors XV*, pp. 78, 80, 681-682. – S. Giordano, *La Santa Sede*, pp. 84, 87.

⁸² Giovanni Andrea Doria. Nato inizio 1540. Figlio di Giannettino e di Ginetta Centurione. Principe di Melfi, marchese di Tursi e di Torriglia; cavaliere del Toson d'Oro; cavaliere dell'ordine di Santiago; commendatore di Caravaca e di Valencia del Ventoso. Dopo la morte del padre, ucciso durante la congiura di Gian Luigi Fieschi (1547), educato da Andrea Doria. 1556 inizio carriera militare, al comando di navi. Dal 1559 mise la sua flotta personale a servizio della Spagna. 1571 partecipazione alla battaglia di Lepanto come terzo comandante. 1583 nominato da Filippo II generale del mare, con un assegno di 12.000 scudi. 1594 consigliere di Stato. 1601 dimissioni da generale del mare. 1602 marchese di Finale. Morto a Genova 2 febbraio 1606. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 333-

334. – R. Bracco, *Il principe Giovanni Andrea Doria*, pp. 85-210. – R. Savelli, *DBI*, 41, 1992, pp. 361-375.

⁸³ Pedro Franqueza y Esteve. Nato 1547. 1573 a Madrid, a servizio del Consiglio di Aragona. Verso il 1595 a servizio del marchese di Denia, in seguito duca di Lerma, che favorì la sua carriera. 1599 segretario alla riunione delle Cortes di Barcellona. 1600 segretario di Stato per gli affari d'Italia. 1601 segretario del re. 1603 segretario della Junta de Hacienda. Raggiunse l'apogeo della sua influenza negli anni 1604-1606, quando interveniva in tutti gli affari e fu nominato marchese di Villalonga e Villafranqueza. 20 gennaio 1607, accusato di corruzione, arrestato; due anni più tardi condannato al carcere perpetuo e ad una pesante multa. Morto a León alla fine del 1614. – F. Benigno, *La sombra del rey*, pp. 66-67, 70-71. – J. L. Cano Sinobas, *DHE*, 2, 1968, pp. 136-137. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, I, pp. 226-230; III, pp. 792-818. – B. J. García García, *Pedro Franqueza*. – A. Grumeo Maylló, *Don Pedro Franqueza y Esteve*. – J. Juderías, *Los favoritos*. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*, pp. 123-135. – J. M. Torres i Ribé, *Poder i relacions clientelars*. – J. M. Torres i Ribé, *La visita*. – I. Vicent López, *EHE*, 4, 1991, p. 332.

2

Istruzione a Gastón de Moncada, marchese di Aytona
 Madrid, 1606 marzo 25

1. Importanza dell'ambasciata presso la Santa Sede. Invio dell'ambasciatore. Sua idoneità all'incarico. Disposizioni per il viaggio in Italia. – 2. La Sede Apostolica, centro della Cristianità. Ad essa pervengono tutti gli affari spirituali e molti dei temporali. L'ambasciatore chieda l'aiuto di Dio per trattare convenientemente gli affari pubblici e quelli particolari del re. – 3. L'ambasciatore serva, onori e rispetti il papa e la Sede Apostolica in quanto rappresentanti di Dio in terra e a motivo dell'obbligo comune di tutti i cristiani e di quello particolare del re. – 4. Al momento dello sbarco in Italia, l'ambasciatore avvisi il duca di Escalona e prenda accordi con lui circa il suo ingresso a Roma. – 5. Giunto a Roma, l'ambasciatore chieda udienza al papa, presenti le credenziali ed esponga gli scopi dell'ambasciata: favorire buoni rapporti tra il re, i suoi regni e sudditi da una parte, e il papa e la Santa Sede dall'altra. – 6. Favorire l'intesa tra il papa e il re negli affari pubblici d'Italia. Prevenire ogni tentativo di incrinare la reciproca concordia. Esigere particolare favore per il re e i suoi sudditi. – 7. Scoprire eventuali accordi in cui fossero coinvolti gli eretici di Germania, Inghilterra o Francia contro la fede cattolica o contro il re, e notificarlo al re stesso e al papa. – 8. Conflitto circa la precedenza tra l'ambasciatore di Spagna e l'ambasciatore di Francia al tempo di Pio IV. Revoca dell'ambasciatore del Re Cattolico presso la persona del papa. Tutela dei diritti del re mediante un breve di Pio V. Mantenere l'abituale udienza presso il papa il sabato. Evitare di intervenire ad atti pubblici quando è presente l'ambasciatore di Francia. Mantenere con lui in privato rapporti cordiali. – 9. Evitare la presenza dell'ambasciatore di Francia quando l'ambasciatore del Re Cattolico presenta l'obbedienza al papa nuovamente eletto, come è stato fatto con i pontefici che si sono succeduti da Pio V fino all'attuale. – 10. Qualora morisse il papa, evitare che l'ambasciatore di Francia presenti a nome del suo re l'obbedienza per il regno di Navarra. – 11. Precedenti conflitti di giurisdizione nei regni di Napoli e di Sicilia e nel ducato di Milano. Procurare il rispetto delle risoluzioni concordate con la Santa Sede durante il governo del conte di Fuentes a Milano. Persuadere il papa a far trattare le controversie di giurisdizione dal nunzio a Madrid. – 12. Importanza della pace tra i re di Spagna e di Francia. Azioni ostili del re di Francia in Spagna e in favore dei ribelli olandesi. – 13. Non aderire senza ordine del re ad alleanze promosse dai papi contro gli infedeli o per la difesa d'Italia. – 14. Ostilità dei principi italiani alle ingerenze del re di Spagna in Italia. Disponibilità del re di Spagna a partecipare ad una lega di principi italiani promossa dal papa. – 15. Avvertire il re circa possibili alleanze tra principi italiani, con o senza il papa. – 16. Sforzi comuni del papa e del re di Spagna per convincere l'imperatore ad eleggere il Re dei Romani per evitare la vacanza dell'Impero. Accordi per inviare rappresentanti alla prossima dieta imperiale elettorale. – 17. Controversia tra i Domenicani e i Gesuiti circa la grazia (de auxiliis). Necessità di indurre il papa ad un pronunciamento autorevole che ponga fine alle discussioni. – 18. Chiedere alla Sede Apostolica la proroga delle tre grazie: crociata, subsidio, excusado. – 19. La crociata nella Corona di Portogallo. – 20. Conservare i diritti della Corona sulla presentazione ai benefici ecclesiastici. – 21. Far rinnovare il diritto di presentazione alle chiese di Sicilia e di Sardegna. – 22. Patronato reale sulla diocesi di Vigevano. Vigilare affinché i candidati alle

diocesi dello stato di Milano siano persone grate al re. Mantenere l'abitudine invalsa da parte dei vescovi nominati dal papa di chiedere il placet del governatore di Milano. – 23. Impedire l'aumento delle annate versate sulle diocesi e sulle abbazie concistoriali. – 24. Conservare i diritti del patronato reale sulle chiese delle Indie Orientali e delle Indie Occidentali. – 25. Favorire presso il papa gli affari dell'Inquisizione di Spagna. – 26. Curare gli interessi dell'Inquisizione di Portogallo. – 27. Procurare che sia mantenuto in vigore un breve che la città di Saragozza ottenne da Gregorio XIII contro gli accaparratori di grano. – 28. Far mantenere in vigore il breve dello stesso papa emanato contro i banditi del regno di Aragona. – 29. Proteggere da eventuali ricorsi presso la Curia Romana i possedimenti del monastero di San Lorenzo del Escorial. – 30. Far rimandare in Spagna coloro che fomentano discordie tra i vescovi e i rispettivi capitoli presso la Corte di Roma. – 31. Aiutare José de Melo, agente per la Corona di Portogallo presso la Corte di Roma. – 32. Favorire l'agente dell'arciduca Alberto a Roma. Impedire che vengano prese in considerazione provisioni episcopali o abbaziali promosse dalle Province Unite ribelli. – 33. Conflitto di precedenza tra l'agente della Corona di Portogallo e l'agente dell'arciduca Alberto. – 34. Osservare la procedura consueta nella presentazione del tributo feudale del regno di Napoli. – 35. Limitare le tratte di grano richieste dal papa dai regni di Napoli e di Sicilia. – 36. Far espellere i ribelli che si recano alla Corte di Roma. Far rispettare gli accordi esistenti tra lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli per l'estradizione dei delinquenti. – 37. Evitare che il papa faccia costruire fortificazioni ai confini con il regno di Napoli. Favorire la fortificazione di Paliano. – 38. Possedimenti dell'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro nel regno di Napoli. – 39. Favorire l'ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il suo Gran Maestro nei loro rapporti con il papa. – 40. Trattare le questioni direttamente con il papa. Evitare le congregazioni o almeno influire sulla loro composizione. – 41. Rapporti con il collegio dei cardinali. – 42. Il cardinale Scipione Borghese e i fratelli del papa. – 43. Marco Antonio Colonna e Marzio Colonna. – 44. Il partito degli Orsini. – 45. L'ambasciatore si faccia benvolere negli ambienti romani. – 46. Favorisca la nazione spagnola a Roma. – 47. Problemi interni alla Compagnia di Gesù. Necessità di una visita in Spagna del generale della Compagnia o di un'assemblea delle province spagnole. – 48. Procurare la spedizione degli affari riguardanti chiese, monasteri e persone del regno. – 49. I Cistercensi di Castiglia e di Aragona. Monaci inquieti. – 50. Mantenere corrispondenza con i vicerè di Napoli e di Sicilia, con il governatore di Milano e con gli ambasciatori in Italia, Francia e Germania. – 51. Appoggiare presso la corte di Roma i rappresentanti ordinari e straordinari degli stati sottoposti al re. – 52. Su richiesta dell'imperatore, prestarsi per negoziati in suo favore. – 53. Mantenere buoni rapporti con l'arciduca Alberto e favorire il suo rappresentante a Roma. – 54. Il duca di Savoia. – 55. Rapporti con gli ambasciatori residenti a Roma. – 56. Sentimenti ambivalenti degli italiani nei confronti del predominio spagnolo. – 57. Il granduca di Toscana. Trattative matrimoniali con la corte di Spagna. – 58. Il duca di Mantova. Trattative matrimoniali con il duca di Savoia. – 59. Il duca di Urbino. – 60. Il duca di Modena. – 61. Il duca di Parma. – 62. I conti di Mirandola. – 63. La Repubblica di Venezia. – 64. La Repubblica di Genova. – 65. Impedire che la Repubblica di Genova abbia un suo ambasciatore a Roma. – 66. La repubblica di Lucca. Controversie con il granduca di Toscana a motivo di una gabella. – 67. Rapporti con i principi e potentati italiani. – 68. Le spese dell'ambasciata. – 69. Uso della cifra generale e della cifra particolare. – 70. Spedizione della posta attraverso Genova o attraverso la Sicilia. – 71. Eseguire gli ordini dei vicerè di Napoli e

di Sicilia e del governatore di Milano senza consultare nessuno a Roma. – 72. Il cardinale Pietro Aldobrandini. – 73. Il cardinale Cesare Baronio e la Monarchia di Sicilia. – 74. Ulteriori informazioni saranno inviate attraverso la corrispondenza. L'ambasciatore si governi con prudenza. – 75. Informazioni del duca di Escalona.

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 3140, minuta.

+

El Rey

Lo que Vos, don Gastón de Moncada, marqués de Aytona, vizconde de Cabrera y Bas, Gran Senescal y Maestre Racional de mi casa y corte en Aragón, avéys de hazer en Roma, donde al presente os imbío por mi embaxador ordinario, cerca de nuestro muy Santo Padre.

1. Aviendo, como sabéis, proveydo por mi virrey y capitán general del reyno de Sicilia, al duque de Escalona, que ha sido mi embaxador en Roma algunos años, y siendo aquella embaxada de tanto peso y importancia, no menos para los negocios públicos y generales de la Christiandad y del mundo, y de mis reynos y vassallos que para los míos, me he resuelto de eleiros para aquel cargo, por la entera satisfación que tengo de vuestra inteligencia, experiencia y partes, con igual zelo del servicio de Dios y mío y del bien público, acompañando todo esto con la noticia y experiencia que tenéis de las cosas del mundo, haviéndome servido en la jornada de Inglaterra, y después de lugarteniente y capitán general el reyno de Cerdeña, en tiempo del rey mi señor, que haya gloria, procediendo en todo conforme a vuestra calidad y a la confianza que hizo de Vos mi padre; y assí os encargo y mando que, en recibiendo esta istrución y las cartas y despachos que en ella se acusan, os despachéis y pongáis a la [...] de la [...]gua^a en Barcelona, para embarcaros en las primeras galeras que passaren a Italia, continuando vuestro camino, donde desembarcáredes hasta llegar a Roma, con toda la maior brevedad que fuere posible.

2. Primeramente, pues es assí que no aciertan más los hombres de quanto se ajustan con la voluntad de Dios, de la Sede Apostólica depende el bien de la Christiandad, a la que, como a su centro, acuden los negocios della en lo spiritual y muchos en lo temporal, supuesto que mi fin no es otro que endereçar las cosas públicas y las particulares mías, al servicio de nuestro

^a Illeggibile.

Señor derecha y puramente; todavía, pues, en aquel puesto ha de passar tanta parte de las unas y las otras por vuestra mano, conviene acudir a Dios y pedirle que os ayude y asista para cumplir este mi intento.

3. A nuestro muy Santo Padre y a la Sede Apostólica avéis de servir y honrar y reverenciar, assí por la obligación general que todos tenemos a ella, por tener el lugar de Dios en la tierra, como en particular por lo que yo, como más obligado a nuestro Señor, me precio de hazer esto aventajadamente, y más ocupando la silla de Sant Pedro la santidad de Paulo V, que por causas tan particulares venero y amo su santa person[a]. De lo qual andaréys cuydado en lo interior y en lo exterior, para que con lo uno se cumpla y lo otro sirva de exemplo que tengan que imitar los buenos y que confundirse los malos.

4. Desde la parte donde desembarcáredes en Italia, lo avisaréis al duque de Escalona; y en la forma de vuestra entrada en Roma os comunicaréys con el, haziéndola como concertáredes ambos, sin inovar de lo que más comúnmente han acostumbrado otros embaxadores ordinarios míos.

5. Llegado que seáys a Roma, pidiréis audiencia a Su Santidad y yréis a ella con el duque de Escalona, y en ella le daréis la carta que lleváis mía del tenor que veréis por su copia ¹, y en la misma conformidad le diréys la causa de vuestra yda, que es para residir allí por mi embaxador ordinario y para tener cuydado de avisarme de lo que huviere en que yo pueda servir y complazer a Su Beatitud y a aquella Santa Sede, como a hijo obediente della, y para advertirle también lo que se offresciere que de su parte aya de hazer en mis cosas, y que entre nosotros, nuestros reynos y señoríos y súbditos de ambas partes aya toda buena intelligencia, vezindad y correspondencia, como lo tenéis entendido de mi voluntad, en que os alargaréis con las buenas palabras que sabréis usar para certificarle desto.

6. Esta buena conformidad entre Su Santidad y mí tendréis especial cuydado de conservarla por todas vías, assí agora como adelante, como cosa tan necessaria, no sólo para el bien de las mías y de las tuyas particulares, más para los negocios públicos, señaladamente de Italia, y andaréis muy sobre aviso para descubrir y calar lo que por parte de qualquier príncipe, potentado o otra persona, se tratare de intentar para entibiar y deshazer esta buena conformidad, procurando de vuestra parte poner el remedio en ello, según los tiempos y ocasiones y negocios que a la sazón corrieren, assegurando de la mía al papa, que en todo lo que a mí tocare, en ningún tiempo avrá falta ni disminución alguna, no dexando, pero, de advertir a Su Santidad y dar a entender a sus ministros las causas que ay para que mis cosas y de mis súbditos sean miradas y despachadas con particular favor y miramiento, como se lo meresce mi observancia, y que no se me dé ocasión de razonable sentimiento.

7. Assimismo estaréys advertido para procurar de entender si por parte de los hereges de Alemaña, Inglaterra o Francia se traen algunas pláticas y inteligencias, o con otros o entre sí, en deservicio de nuestra santa fee cathólica romana y nuestro, para desviarles sus intentos y avisarlo a Su Santidad y darme cuenta de lo que entendiéredes.

8. No será menester referiros lo que passó en tiempo de Pío IV, sobre las diferencias de precedencia entre mi embaxador y el de Francia, pues es cosa sabida; y que el rey mi señor, que aya gloria, revocó su embaxador por el tiempo que aquel papa vivió, declarando que le revocava de cerca de su persona, mas no de la Sede Apostólica. Muerto él y elegido Pío V, aunque en tiempo de su antecessor no hubo auto ni declaración por escrito que pudiese periudicar a Su Magestad, todavía, para mayor reservación de mi derecho, se sacó secretamente un breve del mismo Pío V, declarando que no le periudicasse el no concurrir su embaxador a los actos públicos, como ordenó que no fuesse, y siempre se ha llevado esta orden adelante; y entretanto que no huviere novedad, Vos os governad en esto de la manera que lo ha hecho el duque de Escalona, mi último embaxador, acudiendo cada sábadó a vuestras audiencias por el término que él lo haze, escusando lo que se pudiere el toparos con el de Francia en actos públicos; mas fuera desto, os avéis de visitar, tratar y corresponder con él, con todo cumplimento y amistad.

9. Uno de los días en que más ocasión podría aver de toparse en acto solemne mi embaxador y el de Francia fuera al dar de la obediencia a los papas nuevamente elegidos, que es cosa que yo acostumbro embiar a hazer con cada uno dellos. Pero en las elecciones que ha avido, assí de Pío V como de otros papas, después dél hasta Paulo V, que oy lo es, y por aver poco no he embiado persona, aunque tengo nombrado ya para ello al duque de Feria, aviendo ydo el marqués de Aguilar, el duque de Nájera, el condestable de Castilla, el duque de Feria y el conde de Lemos, se tuvo forma como el embaxador de Francia no se hallasse al dar de la obediencia, ni viniessse aquel día a consistorio; y con estos cinco exemplos se ha de procurar lo mismo en lo porvenir, siguiendo en lo demás la costumbre y ceremonias ordinarias, como allá entenderéis que se usan.

10. Si succediere morir el papa y el rey de Francia embiare a dar la obediencia a su successor y tratare de hazerlo por el reyno de Navarra, lo contradiréis, como se hizo la vez passada, y sacaréis el breve, con declaración de que aquello no me perjudique, conforme a lo que os advertirá el duque de Escalona.

11. La materia de jurisdicciones ha sido muy disputada y debatida entre los ministros de Su Santidad y míos, que se encontravan en ella, especial-

mente en mis reynos de Nápoles y Sicilia y estado de Milán; y con las órdenes que se han ydo dando de acá, de algún tiempo a esta parte, y agora últimamente, no se ha offrescido ocasión de consideración, sino la que huvo en Nápoles con el regente Aponte ², que se compuso después, y assí duran solamente los debates en Milán, donde los años passados se vino a términos rigurosos de ambas partes. Y después que está el conde de Fuentes en el gobierno de Milán, se ha apretado mucho en que aya concordia sobre las diferencias que allí ha auido y ay, y el estado dellas le obligó a embiar a Roma diversas personas del Senado a tratar dello con papa Clemente VIII y con los cardenales, a quien él lo cometió, y últimamente dieron de parte de Su Santidad unos apuntamientos de la forma que vernía en que se determinassen y concordassen las diferencias. Y aviéndolas visto el conde y el Senado de Milán, y consultádome lo que en ellos se le offrescía, se han tornado a rever por mi orden en el Consejo de Italia y en una junta particular, y después en el de Stado, y con brevedad se dará la última respuesta a los dichos puntos. Y de lo que en esto ha passado y se hiziere y assentare, se os dará particular noticia, y entretanto, con lo que Su Santidad ha offrescido al duque de Escalona, de que dessea que en su tiempo se tome algún buen temperamento en estas materias, os governaréis conforme a lo que se os yrá avisando, procurando de desviar a Su Santidad de que se hayan de imbiar a Roma personas para tratar de las dichas diferencias de jurisdicción, ni de las que se offrescieren en España, antes procurando que las de Spaña las cometa el papa a su nuncio, para que se trate aquí dellas, assegurando a Su Santidad, quando se ofrescerá la ocasión, que acá se le procurara dar muy entera satisfacción.

12. Ninguna cosa ayudaría más al sosiego y quietud de la República christiana que la conservación de la paz entre mí y el rey de Francia. De mi parte se ha guardado y guardará con sinceridad y llaneza, mientras no se me diere causa que me fuerce a romperla; pero de la suya se me corresponde mal, pues no solamente falta en la observancia della en cosas de momento, con intelligencias y empresas, que se le han descubierto que ha traydo y trae en mis fronteras de España, pero públicamente trae pláticas con mis rebeldes de Olanda y Geland y los ha socorrido y socorre con gruesas sumas de dinero, armas y municiones, y con mucha infantería y cavallería francesa con sus vanderas, y tantas, que el principal nervio que tiene de ordinario el conde Mauricio en su ejército es lo que le imbía aquel rey, con que ha hecho efectos que se saben; y viendo su proceder en estas cosas, he ordenado al duque de Escalona, algunas vezes, que diga al papa, que si el rey de Francia no se abstiene de socorrer a los dichos rebeldes, directa ni indirectamente, con gente y dinero, armas y municiones, y de otras cosas que intenta contra

la buena correspondencia, yo no sé como se puede conservar la paz que se hizo por medio del cardenal Aldobrandino, ni dexar de venir en rompimiento; y que si quiere que dure la paz, haga apartarle de la asistencia y ayuda de los rebeldes; y del duque de Escalona entenderéis los officios que Su Santidad ha hecho sobre esto y el estado que tuviere la plática, y Vos yréis caminando en ella conforme a lo que él os dixere que la tiene encaminada y lo que yo os yré escribiendo y ordenando.

13. Con color y zelo de conservar la paz de la Christiandad, suelen los papas, proponiendo el bien común, tratar de que se hagan ligas con ellos y con otros príncipes, unas vezes offensivas contra infieles y otras para deffensa de Italia, que ambas son de mucha consideración, y en que no conviene preñaros sin orden y noticia mía; y assí me la yréis dando dello, para que se abraçe o desvíe según el tiempo en que fuere y los fines que se llevaren y las condiciones con que se propusiere.

14. Pero es bien que llevéis entendido que la liga deffensiva en Italia, de que algunas vezes se ha hablado, es cosa de que yo gustaría; y aunque no pueden dexar de confessar los príncipes y potentados della que es lo que mejor les está, todavía la pasión y desseo que tienen de ver los estrangeiros fuera de Italia, no les dexa conoscer el mucho bien que reciben de mi potencia en ella, pues modero sus affectos y passiones y, con ser árbitro, los sustento en paz, y mediante mi autoridad y fuerças gozan pacíficamente de sus riquezas y estados. Y assí, viendo la aversión universal que tienen a esta plática sin entenderse, desde el tiempo que el conde de Olivares estuvo en aquella embaxada, se mudó lenguaje con los que le hablaban en ello, diziendo que el rey mi señor tenia fuerças para guardar sus reynos, de manera que no lo avía menester; y, por otra parte, estava tan sin codicia de más estados que, siempre que los príncipes y potentados de Italia le pidiessen liga, no la rehusaría; y porque este lenguaje es el que agora más conveniente parece, según los humores presentes, es bien que Vos le llevéis adelante. Y quando huviere algún motivo de franceses contra Italia, y más si ay mescla de herejes, procuraréis diestramente, por medio de vuestros confidentes, que se fomenten las sospechas a Su Santidad y que le acrescienten temores del peligro que se corre y daño grande que harían, mayormente en lo spiritual, el día que calassen en Italia; y si Su Santidad os hablasse en ello, le responderéis en la forma que se ha dicho, abriéndole la puerta y animándole a que, pidiéndolo Su Santidad y los otros príncipes, yo no faltaré a lo que convenga al bien, tranquilidad y seguridad de Italia, sin mover la plática de vuestra parte, pues no se puede esperar que aya de tener effecto.

15. Demás desto, avéys de estar muy advertido de avisarme de ordinario qualquier estrechez y inteligencia que Su Santidad y otros príncipes tratan, o ellos sin él entre sí.

16. De algunos años a esta parte se ha ydo platicando entre el papa Clemente VIII y el rey mi señor, y después del fallecimiento de Su Majestad y de Clemente VIII, de lo mucho que convendría que el emperador, mi tío, hiziesse hazer elección de Rey de Romanos en persona de nuestra Casa de Austria, y la misma plática se lleva agora con Paulo V, que al presente gobierna la silla de Sant Pedro. Y Su Santidad ha desseado mucho que se resolviesse en ello, y por diversas vías y medios ha hecho y haze muchos recuerdos, officios y instancias para reducir al emperador a esto, conociendo el peligro de la Cristiandad, si el Imperio vacasse antes de estar hecha la elección de Rey de Romanos, y quanto conviene que permanesca en nuestra Casa; y hastagora no se ha sacado prevecho dello; no obstante que ha tenido en su mano el emperador hazer la elección en persona de su gusto, y todavía se entiende que podría hazer en esto lo que quisiesse. Pero los hereges y otras personas, que por fines particulares, en daño de la Christiandad y de nuestra Casa, dessean ver fuera della el Imperio, han sabido persuadirle que el intento que se lleva en esta elección es deponerle o arrimarle, y con las melancolías que trae ha obrado tanto en él esta vana imaginación, que no se tiene esperança por agora de que aya de querer dar lugar a la elección, como os informará particularmente el duque de Escalona; y assí, aunque el papa y yo tenemos concertado que, aviendo dieta imperial para la elección, Su Santidad embiará legado a ella, y yo persona de calidad, para que unidamente procurassen encaminar que la elección se hiziesse en persona de mi sangre, nos emos resuelto en nombrarlas: yo al duque de Feria, que tiene la calidad, experiencia y partes que sabéis, y Su Santidad ha dado intención cierta, y aún asegurado, que embiará al obispo de Cremona ³ o un cardenal, y este no le ha querido nombrar hastagora, si bien se aguarda lo que avrá resultado de la yda del Elector de Colonia a Praga ⁴, y estamos resueltos que, sin aguardar dieta, vayan los dichos personajes y prelados los medios que puedan aprovechar, procuren persuadir al emperador a que venga en que se haga la dicha elección en persona de la Casa de Austria, la que quisiere el emperador y fuere más facil a salir, con que sea cathólico; y si a vuestra llegada no huvieren partido los dichos personajes, daréis priessa a Su Santidad, por lo que le toca, a que partan.

17. Entre los padres Dominicos y los de la Compañía de Jesús se han levantado de algún tiempo a esta parte diferencias de opiniones en materia

de los auxilios, y cada parte deffiendo su opinión y la funda. Y porque de la división destas dos religiones, que tanto florescen en virtud, letras y religión, se está a peligro de que succeda algún notable inconveniente en la Iglesia de Dios, si el papa no lo previene con declarar, con la asistencia del Spíritu Sancto, lo que se ha de tener y creer, he hecho grandes instancias a Su Santidad para que se sirva de no differirlo, como lo hizo su antecessor; y si bien Su Beatitud ha mostrado desseo de quererlo acabar, y se entiende anda en ello, será necesario que, si quando llegáredes a Roma no lo huviesse declarado, se las hagáis muy continuadamente, para que provea en el remedio con summa brevedad, porque se teme que hereges no se aprovechen desta ocasión contra los predicadores del santo Evangelio.

18. Las concessiones temporales de las gracias de la Sede Apostólica que yo gozo, que son cruzada, subsidio y escusado, se han ido por lo passado prorogando sin difficultad; y aunque, luego que Su Santidad entró en la silla, me las prorogó sobre las concessiones de Clemente VIII, de la de la cruzada falta por correr hasta el adviento de 1625, de la del subsidio hasta 1618, y de la del escusado hasta fin del año de 1617; y aunque ay tanto que correr dellas, todavía será bien que estéys advertido dello, por si huviere alguna buena ocasión, andando más adelante pidáys a Su Santidad la prorogación; y si acaesciesse morir el papa, acudiréis luego, sin esperar nueva orden mía, a pedir la prorogación de las dichas gracias al successor.

19. La cruzada en la Corona de Portugal no se gana sino una vez cada trienio, y assí están defraudados los naturales de aquella Corona de tan gran bien espiritual como sería ganarla cada año; y assí supplicaréis a Su Santidad que la conceda cada año, y sabréis del duque de Escalona en que stado tiene esta plática, y Vos la prossiguiréis hasta concluirla; y también os comunicaréis sobre lo mismo con el agente de la Corona de Portugal que reside en Roma.

20. En las presentaciones de obispados, abbadías y otras dignidades, de que por concessión de los Summos Pontífices tenemos yo y mi Corona llamamente el patronazgo en España, usaréis del estilo acostumbrado para la conservación desto con todas las preeminencias dello.

21. En la presentación de las iglesias de Sicilia y Serdeña hubo gran debate en tiempo de papa Gregorio XIII, pretendiendo Su Santidad, que el patronazgo real dellas avía spirado con la vida del emperador mi señor, y el rey mi señor que se continuava en Su Majestad y passava a los sucessores. Y aviéndose hallado entonces la minuta del breve, por el qual se avía concedido al emperador, mi agüelo, el patronzgo dellas solamente, el rey mi padre dio comission al conde de Olivares, que a la sazón era embaxador en Roma, de que lo pudiesse acceptar por la suya, y él le alcanzó por ella y por la mía, y assí se ha ydo y

va continuando el dicho mi patronazgo, y avéis de estar muy advertido para que, si huviere ocasión en que el papa presente, u otro, dessee gratificarme y complazerme, le pidáys perpetuo para mis successores, o a lo menos para dos o tres mis primeros successores; y estas y otras gracias se suelen alcançar con facilidad de los papas quando son nuevamente electos, con el contento de su grandeza y la memoria fresca del beneficio recibido de mi favor; y assí avéys de estar con mucho cuydado desto en su tiempo y sazón, y saber del duque de Escalona, si lo ha intentado o no, y por qué no lo intentó en la promoción de Paulo V, para que sepáis como os avéis de gobernar.

22. Y aunque en el estado de Milán, por no tener yo el patronazgo de los demás obispados, fuera del de Vigeven, se proveen los otros por el papa, ternéis cuenta con procurar que no se den a personas que no me sean gratas y confidentes, y de ayudar y favorecer a los que lo merecieren, y que, demás de ser idóneos para el gobierno de las iglesias, sean buenos para mi servicio. Y porque los obispos que Su Santidad provee en el stado de Milán han acostumbrado pedir el placet a los gobernadores antes de tomar la possession, lo advertiréis a los que en vuestro tiempo se proveyeren, por lo que conviene conservar aquella prehemencia.

23. Los obispados y abbadías consistoriales destes reynos pagan a Su Santidad la annata quando se proveen, conforme las tassas antiguas. Y aunque en Roma se ha pretendido de que se ayan de hazer nuevas tassas, se ha de estorvar este intento y conservar como hastagora, que no se haga novedad, y no menos en las iglesias de las Indias, sino que sin alteración se prosiga lo que hastaquí.

24. La presentación de las iglesias da la India Oriental y de las Indias Occidentales me tocó por concessiones apostólicas, y la provisión de las prebendas de todas las iglesias ⁵; y tendréis gran cuenta de que en esto no se innove nada en mi perjuizio.

25. Los negocios del Santo Officio de la Inquisición de España, cuya iurisdicción se estiende a todos los reynos della, islas adjacentes y islas de Sicilia y Cerdeña y a las Indias, tendréis particular cuydado de favorecer con muchas veras, promoviendo y ayudando todo lo que le tocara cerca de Su Santidad, como cosa de que resulta tan evidente beneficio, tanto servicio a nuestro Señor y extirpación de las heregías.

26. Con el mismo cuydado miraréis por la autoridad y conservación de la Inquisición de la Corona de Portugal ⁶.

27. A instancia de la ciuda[d] de Caragoça, ayudada de la intercessión del rey, mi señor, que aya gloria, despachó la buena memoria de papa Gregorio XIII un breve para que no puedan en Aragón, mercaderes arrendar rentas de

trigo, por remedio de la carestía que esto causava en aquel reyno; y porque por la experiencia se ha visto que ha sido y es de gran provecho, no obstante que los interessados han hecho diligencia en contrario, por el beneficio de los pobres y el bien general del reyno se ha procurado secretamente que lo proveydo no se alterasse, y assí converná continuarlo adelante y estar con este cuydado en las ocasiones que se offrescieren.

28. También dio el mismo papa otro motu proprio contra los bandos de Aragón que, como emanó de bueno y santo zelo, se ha visto que ha sido de provecho, y assí, en esto, se ha de procurar lo mismo y tener la mano que no se haga novedad.

29. Al monasterio de Sant Lorenço el Real, que fundó y dotó el rey, mi señor, se annexaron diversos beneficios, y están hechas tan cumplidamente las uniones y las bullas dellas, que es negocio asegurado y llano. Todavía, si por curso de tiempo se moviessen algunos pleytos, tendréis particular cuydado de que en esto, y en qualquier otra cosa, sea muy favorecida y amparada la parte del dicho monasterio, como es razón.

30. Muchos suelen yr destos reynos a la Corte Romana con trampas, y también contra los obispos y con invenciones de pleytos, causando inquietud y dissenciones entre los prelados y cabildos, con que perturban la paz y sosiego de sus iglesias y se hazen otros malos tratos en materia de beneficios, todo ello endereçado al provecho particular suyo, con escándalo y daño común; y por los muchos inconvenientes que desta desorden nacen, procuraréis que no se dé lugar a ello, y que las tales personas no paren ni residan en Roma, sino que los hagan bolver acá.

31. En Roma hallaréis a don Jusepe de Melo, que, con nombre de mi agente de la Corona de Portugal, solicita y assiste allí a los negocios del dicho mi reyno, debajo el amparo de mi embaxador. Y assí le avéis de ayudar y abrigar, procurando con Su Santidad la expedición dellos, honrrando y favoresciéndole como a vassallo y criado mío, y os valdréis de su persona en lo que os pareciere convenir.

32. Aunque el archiduque Alberto, mi hermano, tiene su agente en Roma, por cuyo medio trata los negocios que allí se le offrescen, y os avisará de lo que en ellos ocurriere, avéis de estar con mucha advertencia de acudir a ellos como a los míos, teniéndolos por tales, pues lo son en effecto; y en las provisiones de los obispados y abbadías de los estados de Flandes en particular, ternéis mucha advertencia que no se haga expedición alguna a contemplación de los estados rebeldes, sino por orden y nombramiento del dicho archiduque y por las otras vías y formas usadas y acostumbradas en la[s] yglesias cathólicas de aquellos Estados Baxos.

33. Entre el agente de la Corona de Portugal y el del archiduque Alberto, mi tío, se ha ofrescido diferencia sobre los días y horas de su audición ⁷; informaros éis del duque de Escalona, del stado que esto tiene, para que se guarde entre ellos lo que estuviere assentado, sin hazer novedad.

34. En lo de la Acanea y los siete mil ducados que se presentan al papa el día de Sant Pedro, por el feudo y censo del reyno de Nápoles, guardaréys la orden y ceremonias acostumbradas.

35. Por la investidura del mesmo reyno pretenden en Roma que ay obligación de dexar sacar de los reynos de Nápoles y Sicilia libremente diez mil salmas de trigo para provisión de Roma, siempre que huviere en ella necesidad, con tal que los dichos reynos queden proveydos. Y aviéndose reconocido en vida del rey mi señor, que esté en el cielo, las investiduras, y hécholo estudiar con mucho cuydado, se halló que no avía tal obligación, y que lo que hasta entonces se dio, fue por no entender bien esto y por complazer a Su Santidad, y assí se hizo tocar con la mano avrá diez años al que oy es papa, que, siendo auditor general de la Cámara Apostólica, vino a Madrid con comisión particular de Su Santidad; y aunque Su Beatitud y sus ministros lo conocen para sí, no quieren confessar que no aya la dicha obligación. Y si bien en tiempos pasados solían pedir esta extracción pocas vezes, van continuando en pedirla cada año, no obstante que no aya necesidad ni mala cosecha en Roma, por dos fines: el uno por conservar a su parescer desta manera la possession destas tratras, y el otro porque, aunque no aya falta de trigo en Roma, con estas tratras baxa más el precio dél en aquella ciudad y se aprovechan de lo que valen las tratras, que es una buena summa de dinero al año; aunque, aviendo caydo acá en la quenta, para lo primero se va cautelando, con no recibir memorial del nuncio en que las pida por obligación, sino por gracia, y concédole algunos años ocho mil y otros nueve mil, y assí variando, y ningún año las diez mil justas, y con declarar en el despacho que las concedo y doy a Su Santidad por mera gracia mía. Y será bien que estéis advertido de avisarme, siempre que Su Santidad embiare a pedirme estas tratras, en que grado está la necesidad de trigo en Roma, para que yo mande ver y arbitrar, conforme a ello, lo que fuere conveniente por complazer a Su Santidad, y procuraréis entenderos en esto con los virreyes de ambos reynos, para saber también dellos como se hallarán proveydos.

36. Al cebo de la libertad de Roma suelen acudir allí algunos desterrados de mis reynos, declarados a vezes por rebeldes, los quales mi embaxador, hablando como de suyo al papa, suele hazer que sean hechados con destreza y dissimulación. Vos ternéis la mano en estos casos, para que se provea lo que conviene a nuestra autoridad y servicio, procurando también, asimismo,

que la capitulación que ay entre el stado de la Iglesia y el reyno de Nápoles, para que de una parte a otra se entreguen, en ciertos casos, los delinquentes, se guarde, porque es cosa que conviene.

37. Hase tenido por de inconveniente que en el estado de la Iglesia hagan fortificaciones los papas en los confines del reyno de Nápoles, y es cosa que, con buena manera, se ha de procurar desviar. Y por el contrario, será bien favorecer que se sustente la fortificación de Paliano, que es de Marco Antonio Colona, sin que se entienda la ayuda que de mi parte se le haze para el presidio que allí tiene.

38. La antigua orden de Sant Lázaro se unió pocos años ha con la de Sant Mauricio, de que es cabeça el duque de Saboya; mas en la concessión que se le dio para cobrar mucho de lo enagenado, se exceptuaron mis reynos y señoríos. Pidióse al rey, mi señor, de parte del duque passado, que se le dexasse gozar en mis reynos desta gracia, y por vía de medio apuntava que, a lo menos, se permutassen las encomiendas de la orden de Sant Juan, que al presente ay en sus estados, por las que en el reyno de Nápoles se hallassen aver sido de la de Sant Lázaro, sobre lo qual mandó Su Majestad pedir paresceres de Nápoles y otras partes, para ver lo que convendría; y avéis de estar con cuydado que no se conceda a esta orden, en mis estados, más de lo que hastaquí, sin expreso consentimiento mío.

39. Porque algunas vezes, se han atravesado causas de algún disgusto entre algunos papas y los maestros de Sant Juan, en materia de jurisdicción y obediencia, avéys de estar con cuydado de procurar que Su Santidad mire y trate con particular favor al dicho maestro y religión, advirtiéndoles también a ellos con que obediencia se deven allanar para evitar inconvenientes, y ternéis mucho cuydado de amparar y favorecer las cosas de aquella religión y del maestro, como de su cabeza, por la protección que tengo della y las causas que a ello obligan, siendo la isla de Malta de mi directo dominio.

40. Porque, donde concurren muchos votos y paresceres, con más dissimulación se da desvío a los negocios y menos nota que entre pocos, suelen los papas remitir a alguna congregación lo que no han gana de despachar. Para evitar esta salida, procuraréys, siempre que pudiéredes, negociar con la misma persona, tanto más que, siendo el papa presente tan plático de todos los negocios y tan aficionado a mis cosas, qualquier congregación es superflua; y quando no se pueda escusar, quanto fuere menor el numero, lo será el inconveniente, y esos sean cardenales antes que otros, y aficionados a mis cosas, si ser pudiere.

41. Avéis de tener gran cuydado de conservar en mi devoción el collegio de los cardenales y tenerlos lo más satisfechos y ganados que se pudiere, sin

estrañaros de ninguno. Más porque, como sabéis, usando de la libertad que tienen, unos inclinan a una parte y otros a otra, a los que entendiéredes que son más aficionados míos, les haréis más en particular el buen tratamiento y acogimiento que merecen; assí, luego que llegáredes como adelante para confirmarlos y conservarlos en su buen propósito, diziéndoles el agradescimiento que en mí hallarán, para favorecerlos en sus cosas con lo que más os paresciere, y a mí me avéis de informar de la voluntad y ayuda que en ellos hallaréis, y de cómo os parece que se avrán de conservar y gratificar.

42. Al cardenal Burguesio ⁸, a los hermanos del papa ⁹ y otras personas que son acceptas suyas deseo dar satisfacción en algunas cosas en que ellos han puesto los ojos, y con brevedad tomaré resolución en ellas. Y entretanto, por la grande affición que todos muestran a mis cosas, os valdréis dellos en lo que se offresciere de mi servicio, ayudándoos de cada uno según el negocio y la ocasión; y del duque de Escalona os informaréis de las otras personas de aquella corte y calidades dellas, y las que son aficionadas a mis cosas o, al contrario, para saber en los negocios de quién os podéis fiar y de quién os devéis guardar, y la relación que os diere el duque me la imbiaréis con gran diligencia sin que él lo entienda, para que de acá se os avise lo que sobre ello se ofresciere.

43. A Marco Antonio Colona, condestable de Nápoles, y a Marcio Colona, duque de Zagarola, favoreceréis generalmente en todo lo que justo fuere, pues se han mostrado y son aficionados a mi servicio, y el duque de Zagarola, con las veras que os informará más particularmente el duque de Escalona.

44. A los de la parcialidad Ursina entreternéis buenamente, tratándolos y comunicándolos según los tiempos y occurrencias, especialmente a don Virginio Ursino, que, aunque los de su banda han sido de la opinión francesa, su padre se mostró aficionado al servicio del rey, mi señor, y tuvo pensión y gajes de Su Majestad, y su hijo los tenía de tres mil ducados al año. Y, no obstante que anduvo algunos días descaminado, y fue a Inglaterra con cierta embaxada, después vino acá y dio sus disculpas y offresció con muchas veras de permanecer en mi servicio, y yo le hize merced de crescerle otros tres mil ducados de renta más al año, y assí será bien, que procuréis conservarle para lo que se puede offrescer, estando advertido de no confiar dél cosa de consideración sin grandes prendas.

45. Para ser amado y bien quisto de la Corte y del pueblo romano, de más de ayudarlos y favorecerlos generalmente en lo que buenamente se pudiere, con satisfacción del papa, será a propósito proveer que vuestra familia y los demás españoles y allegados no sean ocasionados, antes vivan con mucha templança, modestia y buena amistad entre todos.

46. Los cortesanos romanos españoles y toda la nación española será honrada y favorecida por Vos, procurando que no se les haga agravio ni sinrazón, pues ellos, como queda dicho, no han de dar ocasión a ello.

47. De algún tiempo a esta parte se han descubierto emulaciones y enemistad de personas graves y poderosas contra la religión de la Compañía de Jesús y su general, y no falta quien va procurando pervertir las buenas y sanctas constituciones que dexó el fundador, confirmadas por los papas, y particularmente la de que el general sea perpetuo. Y porque la experiencia de tantos años, desde su fundación hastagora, con el gran provecho espiritual que debaxo de los generales perpetuos han hecho los padres de la Compañía por toda la Christiandad, ha mostrado quán acertado ha sido su gobierno, y quán útil es esta religión en la República Christiana, avéis de estar muy advertido de favorecerla en las ocasiones que se offrescieren; pero haréis instancia de mi parte al papa, que mande al general que venga por su persona a visitar estos reynos, o por lo menos que en estos reynos se celebre un capítulo general de todas las provincias dellos, para que se establescan y confirmen algunas cosas muy convenientes al servicio de Dios y bien y conservación desta religión, y assí lo dessean y instan los religiosos más graves dellas; y diréis a Su Santidad que, por el un camino o por el otro, es necessario dar satisfacción a los desta religión. Y, si estando Vos en Roma, vacasse el generalato desta religión, suplicaréis a Su Santidad que suspenda la elección de sucesor hasta ver si convendrá que sea temporal; y todo lo que se os dize en esta materia, lo tendréis secreto hasta que se os ordene que tratéis della.

48. Algunas cartas he mandado escribir al duque de Escalona, para que favorezca y procure la expedición de cosas tocantes a iglesias y monasterios y personas de mis reynos, y procuraréys que se hagan bien las que no estuvieren despachadas. Y en las de negocios, en cuyo favor de aquí adelante os escriviere, haréis lo que huviere lugar, según la calidad de las cosas y los méritos de sus dueños.

49. Los reyes, mis progenitores, siendo patrones de todas las casas y conventos y abbadías de la orden de San Bernardo destos mis reynos de Castilla y Aragón, y presenta[n]do por derecho y costumbres abades y perlados en todas, con zelo del servicio de Dios y de la reformación de la dicha orden, renunciaron el derecho de presentar, dándolo a los monjes en la manera que agora lo tienen, con lo qual esta religión ha vivido y vive muchos siglos con gran reformación y spiritualidad. Y avrá siete años que dos monjes ambiciosos, que con poderes de toda ella fueron a Roma por sus procuradores generales, la han perturbado en mucha parte, aviendo el uno impetrado para sí un priorato perpetuo en Navarra, y el otro héchose proveer de papa

Clemente VIII por abbad perpetuo, y impetrado ciertos beneficcios y la abbadía de Valdigna en el reyno de Valencia, representando que la orden está muy relaxada. Y conviene mucho que favorescáis esta orden, para que no se pervierten ni alteren sus constituciones sin ser primero oýdos, porque, a lo que yo entiendo, viven con mucha religión y reformación.

50. Con los virreyes de Nápoles y Sicilia y governador de Milán y con mis embaxadores de Alemaña, Francia, Venecia, Saboya y Génova, avéis de tener muy buena y ordinaria correspondencia, que ellos ternán la misma con Vos, como yo se lo escrivo y embío a mandar en las cartas que para ello se os dan, que les remitiréis a su tiempo; y si los unos o los otros os escrivieren alguna cosa, porque convenga que Vos hagáis diligencia con Su Santidad por lo que toca al bien de mis reynos y estados y a mi servicio, lo haréis con el cuydado que de Vos confío.

51. La misma diligencia haréis, siempre que sea necessario, en favor de los agentes ordinarios, que en aquella corte residen, de los dichos mis reynos y estados, de las personas que para ellos fueren embiadas con comissiones particulares y en amparo y protección de todos mis vassallos y súbditos en todo lo justo y honesto.

52. Si el emperador, mi tío, no tuviere embaxador en Roma y os encargare que tratéis de algún negocio suyo, acudiréys a servirle con el mismo cuydado y promptitud que a mí, como es razón, mostrando mucho gusto de que os cometa cosas de su gusto y servicio; y aunque agora tiene por embaxador al marqués de Castellón ¹⁰, será bien que entienda como tenéys esta orden mía, y con el marqués de Castellón tendréis mucha amistad y correspondencia.

53. Con el archiduque Alberto, mi tío, avéis de tener mucha correspondencia y acudir a favorecer todas sus cosas y cumplir lo que os ordenare en ellas de la misma manera que las mías, pues en effecto lo son, y imbiaréisle la carta que se os da para Su Alteza, en que se le avisa de vuestra elección y de las órdenes que lleváys de servirle y asistir en aquella corte a sus cosas, y assí se lo escriviréis Vos quando le remitiréis la dicha carta; y ampararéys y honrraréys a su agente en todo lo que tratare del servicio de su amo, como es razón.

54. Con el duque de Saboya, mi hermano, avéis de tener la misma buena correspondencia y inteligencia, y favorecer a su embaxador en lo que lo huviere menester, para las cosas que tratare del bien y servicio de su amo; y quando remitiéredes al duque la carta que se os da para él, le escriviréys que lleváys orden muy particular mía para ello, y lo diréis también al dicho su embaxador.

55. Con los demás embaxadores de príncipes que allí residieren o fueren embiados a comissiones y negocios particulares os avréis con toda cortesía, honrrándolos y visitándolos, y mostrando hazer dellos confiança más y menos,

según la calidad de sus amos y el humor y inclinación dellos mesmos, y el estillo que sabréis del duque de Escalona, que han guardado él y su antecessores, para que el acariciarlos sea con la autoridad y decencia que conviene al lugar que tendréis y al provecho de los negocios, según el tiempo y ocasiones.

56. En Italia siempre han desseado no ver en ella estrangeros ni muchas fuerças en una mano, sino repartida la potencia, creyendo que este contrapeso asegura más a cada uno. Mas, quando se han visto a sus solas, han sido tan mal avenidos, que todos ardían en guerras, y al contrario, la larga paz que han tenido en aquella provincia, después que el poder del rey, mi señor, que aya gloria, y el mío les ha sido y es árbitro, ha mostrado por experiencia que viene a ser bien común della tener quien reprima novedades y attienda a conservar la paz, como mi padre y yo lo avemos hecho y he de hazer, sin dexar remover humores. No puede negar esta verdad ningún desapasionado, y es lo que se ha de procurar imprimir en el pecho de los italianos, y que mi fin no es otro que el suyo, si ellos tienen el que deven de conservar el ser presente y la paz y tranquilidad de su tierra en general, y el sosiego y siguridad de cada uno en particular.

57. Para el gran duque de Toscana se os da carta en la sustancia que veréis. Él ha andado estos años desviado de mi servicio, bien al contrario de su hermano y padre, y lo que me deve por las obligaciones notorias de su casa, con las ocasiones de la guerra de Francia y aprietos de aquella Corona, movido principalmente, a lo que se puede entender, de celos de stado y de dessear que aquella Corona permaneciese entera para contrapeso mío. Y de algún tiempo a esta parte va más recatado en esto, y ha procurado que yo olvidasse cosas passadas y le recibiese en mi gracia, como lo he hecho y concedí-dole la investidura de Siena pocos días ha ¹¹. Y desseando el estrechar y asegurarse más, me ha suplicado interceda con la serenissima archiduquesa María ¹², para que le dé una de sus hijas, hermanas de la reyna, para casar con el príncipe de Toscana, su hijo ¹³, paresciéndole que con esto se acabaría de asegurar, y el negocio está bien encaminado, si el gran duque no quisiere demasías, como las ha intentado en la dote y en el tratamiento. Pero, con todo esso, convendrá que, estando advertido desto, procedáys con él de manera que, mostrando hazer dél y de sus ministros gran fiança, como es cierto que yo la haré, quando podré assigurarme de que él camina como deve y le conviene a su mismo bien y conservación; y assí havéis de proceder con tal destreza que, mostrando hazer dél y de sus ministros gran fiança, no habrá ninguno que no tenga justa ni aparente causa de desconfiança, y del duque de Escalona entenderéis el estado que tienen estas pláticas, sin aclarar más en ellas de lo que entenderéis dél.

58. También se os da carta para el duque de Mantua, que se muestra muy inclinado a mi servicio y agradecido de la honrra que le hize en acrescentarle de título y concederle mi protección para su persona, estados y vassallos; y la ha menester mucho, y mi ayuda, para defensa del Monferrat, y agora trata de casar a su hijo mayor con una de las princesas, mis sobriñas, hijas del duque de Saboya ¹⁴, para lo qual y mi consentimiento y aprobación tienen entrambos duques, personas particulares en mi corte. Y aunque no ha acabado de resolverse en esto, para qualquier evento en lo que se offresciere será bien que conosca en vuestra correspondencia la voluntad que yo le tengo y el cuydado de amparar su persona y cosas, quando lo huviere menester.

59. El duque de Urbino es muy afficionado a mi servicio y muy seguro en él. En vida del rey, mi señor, tenía doze mil escudos de entretenimento de Su Majestad, al año, en el reyno de Nápoles, con obligación de ser amigo de amigos de Su Magestad y enemigo de sus enemigos, y otras condiciones contenidas en la capitulación. Y después de mi successión, le confirmé la dicha merced y se la acrescenté tres mil escudos más al año, y le di título de Ilustrísimo; y assí avéis de tratarle con mucha confiança, y favoreceréis sus cosas con veras en lo que de Vos quisiere ayudarse.

60. El duque de Módena, después que papa Clemente VIII le despojó de Ferrara y del estado annexo a ella, ha quedado con sombras de las pretensiones y armas de Su Santidad en el estado de Módena y Reso que posee, y con necesidad de abrigo y amparo. Y avrá poco más que tres años que, aviéndome suplicado le recibiesse debajo de mi protección, declarándose él abiertamente por servidor y dependiente mío, amigo de mis amigos y enemigo de mis enemigos, le recibí en ella y a sus hijos, estados y vassallos, y le hize merced de doze mil escudos de entretenimiento al año y sueldo para ciertos capitanes cerca de su persona, de que él se muestra muy agradecido, como tiene razón. En Roma tiene algunos pleytos con la Cámara Apostólica, y otros; del duque de Escalona os informaréis dellos y, en conformidad de las órdenes que se dieron al duque de Sessa, favoreceréys sus cosas en las ocasiones que se os pidieren de su parte con el tiento y consideración, de manera que el de Módena vea que con effecto halla mi protección en lo que la ha menester, mirando juntamente que no causéis celos ni sombras al papa en las cosas de Ferrara.

61. El duque de Parma corresponde muy bien a la sangre y a las obligaciones que me tiene, y de nuevo se le han acrescentado con la merced de quinze mil escudos de oro al año que le he hecho, consignados en Nápoles. Lleváys carta para él, y será bien que, quando se la remitiéredes, le aviséis la

orden que os he dado de tener con su persona y cosas la cuenta y correspondencia que es razón.

62. Los condes de la Mirándola han sido siempre declarados franceses, y solos ellos en Italia, los que en muchos años han conservado la devoción de aquella Corona y presidio de franceses en aquella plaça; hasta habrá cerca de tres años que, renunciando aquella confederación y amistad, se pasó el príncipe de la Mirándola passado debaxo de mi protección y amparo, y por su muerte ha hecho lo mismo el príncipe don Alexandre, su hermano y successor en aquel estado, aviéndoles hecho yo juntamente merced de seis mil escudos de entretenimento al año y del Tusón de oro. Lleváis carta para él de la sustancia que veréys, y es bien que, quando se la embiáredes, le signifiquéis que le corresponderéis y ayudaréis en lo que se offresciere, con la voluntad que es razón, como os ordeno que lo hagáis.

63. Con la República de Venecia ternéys muy buena inteligencia; y quando embiáredes al dux ¹⁵ la carta que le lleváys mía, se lo offresceréys, y por medio de sus embaxadores en Roma, procuraréis conservar a los de aquella República en mi amistad, assegurándoles en las ocasiones que se offrescieren lo que amo y estimo sus cosas; y que esto es de manera que, dándome lugar las mías, ternán cierta mi asistencia y ayuda, siempre que la huvieren menester, para deffensa de la paz de Italia y de sus tierras y dominio contra el Turco, lo qual es bien que se sepa y se publique entre ellos, assí para tenerlos gratos, como para que, con esta opinión, el Turco les tenga más respecto y ellos le anden menos submissos; y para esto no olvidaréys de darles a entender a sus tiempos lo que gana la Christiandad, y en particular aquella República, contra el enemigo común en que yo tenga mis reynos pacíficos y mis fuerças bien puestas.

64. Con la República de Génova, por ser tan devota a mi servicio, avéys de tener muy buena correspondencia y favorecer sus cosas con Su Santidad y en todas partes, y asegurárselo assí a ellos juntamente, con darles mi carta quando por allí passáredes. Algunas vezes se ha tratado que Su Santidad ponga allí nuncio; y porque no convendría, estaréys muy advertido de desviarlo, como hastaquí lo han hecho mis ministros, entendiéndoos en esta parte con mi embaxador en Génova y con los hijos del príncipe Juan Andrea Doria ¹⁶, para que de allá no lo arrostrén, ni den ocasión a ello, ni menos se combiden de Roma, porque a esta imitación se seguiría la consecuencia de pretender lo mismo Francia, y ni más ni menos otros príncipes, que en los humores de Génova sería dar otras tantas cabeças a sus bandos y parcialidades y aventurar su libertad; y quando no bastassen a impedirlo los medios dissimulados con que avéys de estar advertido de yrlo atajando en

sus principios, podréis muy bien representar a Su Santidad y sus ministros los grandes inconvenientes que dessa resultarían, informándoos ante todas cosas del duque de Escalona, de los caminos por donde esto se ha ydo hastaquí conservando, y particularmente en su tiempo, como os encargo que se continúe en el vuestro.

65. También avéys de procurar para el mismo fin que se acaba de dezir, como hastagora se ha hecho, que la dicha República de Génova no embíe embaxador a Roma, y se ha salido con ello por muchos años.

66. La República de Luca es muy devota a mi servicio, y yo tengo su procección, y Vos se la avéys de asegurar y tener cuenta de ampararla en lo que huvieren menester, para que nadie les haga perjuizio ni reciban sinrazón, y que todos entiendan que a mí toca no consentirlos agraviar. Y estaréis advertido de que el gran duque ha puesto una gabella en odio desta República y en perjuizio suio, la qual pagan los navíos que ancoran en Viaregio, que es lugar de la República de Luca, y no comprehende a ningún otro. Y el duque de Sessa y el duque de Escalona han hecho oficios de mi parte con el gran duque para que revoque esta gabella, y hastagora no se ha tomado resolución en ello, y assí convendrá que Vos llevéis adelante esta plática con la autoridad y consideración que conviene, quando se os pidiere por parte de la República, haviéndoos informado primero del stado que esto tiene ¹⁷.

67. Con todos estos príncipes y potentados en general, y en particular con cada uno, os avéis de aver de manera que conoscan lo que yo los amo y como los favoreseré quando se ofresciere la ocasión; pero que juntamente entiendan que han de guardarme a mí y a mis cosas el respecto que nos es devido, y que no sólo se ha de conservar y no perturbar la quietud de Italia y el sosiego y la paz della, no sólo contra mí, mas ni tampoco entre sí mismos; de la qual paz en Italia entiendan que he de ser yo el conservador y deffensor, sin consentir cosa en contrario.

68. El dinero que costaren los gastos de las expediciones y otros despachos de correo y entretenimientos de personas que me sirven en Roma, y de otras cosas de mi servicio, sacaréys a pagar acá, que lo mandaré cumplir quando no se os embiaren créditos para los dichos gastos, como se procurará hazerlo anticipadamente.

69. Las cosas que se offrescieren de secreto las avéys de escribir en cifra, que para ella se os da la general, que es común también con mis ministros, en que os avéys de escribir con ella en los casos y cosas que no convendrá scrivirlas en claro; y otra particular con Vos, por la qual me avéis de escribir solamente a mí las cosas que fueren más secretas. Y avisaréis continuamente del estado de los negocios y de lo que de nuevo se offresciere, teniendo

particular cuydado de mirar y examinar los avisos y la aparencia y fundamento que tuvieren, para que mejor se pueda ver lo que en ella se podrá hazer.

70. Las cartas y despachos que me escriviréis podréis remitir a mi embajador en Génova, para que de allí se encaminen con los correos que de otras partes passaren por allí por tierra, y otras vezes podréis escrivir con los correos que passaren de Sicilia y Nápoles; mas quando os pareciere despachar correo proprio, offresciéndose cosa que lo requiera, lo podréis muy bien hazer, y lo mismo a las demás partes que os pareciere con lo que conviniere avisar a qualquier de mis ministros.

71. Los negocios sobre que os scrivieren los virreyes de Nápoles y Sicilia y el governador de Milán los executaréis en la forma que ellos os lo scrivieren, sin tomar parecer de nadie en Roma, pues los de Roma, particularmente en materias de jurisdicción, todos son sospechos[os], por el gran respecto que todos tienen al papa; y aunque sean vassallos míos, como aspiran por la Iglesia a cosas maiores, quieren tenerle grato, y también a sus ministros.

72. El cardenal Aldobrandino muestra desseo de poner su persona y cosas debaxo de mi protección, y tiene razón, porque es lo que a él y su casa les puede estar mejor. Estaréis muy atento a ver con que pie entra en estas materias, y le podréis dezir y assigurar que, si él cumpliere de su parte lo que ofresce, podrá esperar de mí la protección y merced que dessea, y assigurarle éis en mi servicio, sin mostrar desseo de traerle a él.

73. El cardenal Baronio ¹⁸ ha andado tan desalumbrado, como lo muestran sus scritos en la materia de la monarchía de Sicilia ¹⁹. Dizen que Aldobrandino a dado intención de reduzirle a mi servicio, haziéndole revocar lo que ha scrito. Estaréis atento a lo que sobre esto se podrá hazer, tratándolo con autoridad y sin mostrar ningún cuydado ni desseo.

74. Esto es lo que agora puede ponerse en instrucción, según el estado de las cosas presentes. Pero, porque se mudan conforme a la variedad de los successos de las cosas generales y particulares, os mandaré escrivir y advertir lo que adelante conviniere, según la occurrencia dellas; y lo demás se dexa a vuestra prudencia, que, con la experiencia y noticia que yréis teniendo, confío os governaréis en todo, como es menester y conviene a mi servicio.

75. Otras cosas tocantes a precedencias, títulos, obediencias y seremonias en sedes vacantes, diferencias y pretensiones de repúblicas y príncipes conmigo y mías con ellos, y de otras materias generales y particulares que pueden ocurrir en la Corte Romana, os informará particularmente el duque de Escalona que, como quien las ha tratado con tanto cuydado, está al cabo de todo.

Dat. a [...] de [...] 1606.

+

Instrucción para el marqués de Aytona que va a la embaxada de Roma.
De Madrid, a 25 de março 1606.

¹ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III a Paolo V. Madrid, 25 marzo 1606, minuta. Lettera credenziale in favore del marchese di Aytona, nuovo ambasciatore ordinario.

² Giovanni Francesco D'Aponte (Da Ponte). Giureconsulto. Nato a Napoli verso il 1540. 1589-1591 insegnò diritto feudale presso l'università locale, con provvisione di 230 ducati, succedendo a Giovanni Antonio Lanario. Presidente della regia camera della Sommaria. Chiamato in Spagna da Filippo II, fu reggente del Consiglio d'Italia. Tornato a Napoli, reggente del Consiglio Collaterale, decano dei consiglieri a latere del regno di Napoli e marchese di Morcone. All'inizio del Seicento sostenne i diritti del regno di Napoli in materia di giurisdizione contro le pretese della Curia romana. 1606 lasciò le cariche pubbliche e manifestò il proposito di scrivere in favore della giurisdizione ecclesiastica. 1613, all'età di 72 anni, dopo un noviziato di sei mesi, emise la professione religiosa tra i Teatini, ordine religioso cui aveva già aderito uno dei suoi figli, nella chiesa dei Santi Apostoli di Napoli. Morto 6 luglio 1616. – ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 58, f. 32r, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 3 febbraio 1603, copia. – ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 333, f. 227rv, Segr. Stato a Giovanni Garzia Millini, Roma, 25 luglio 1606, registrazione. – E. Cannavale, *Lo studio di Napoli*, p. 78, 83, CCXXXVIII-CCXXXIX. – C. Minieri Riccio, *Memorie storiche*, p. 280. – A. F. Vezzosi, *I scrittori*, II, pp. 195-196.

³ Cesare Speciano. Nato 1 settembre 1539. 1564 dottorato *in utroque iure* a Pavia. Inizio 1565 a Roma nel circolo di Carlo Borromeo. 1571 in Spagna al seguito del cardinale legato Michele Bonelli. 1577 segretario della Congregazione dei vescovi e regolari. 28 novembre 1584 vescovo di Novara. 1585-1588 nunzio in Spagna. 30 gennaio 1591 vescovo di Cremona. 1592-1598 nunzio all'imperatore. Morto a Cremona 21 agosto 1607. – HC, III, pp. 181, 261. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CCLI-CCLII, 53-79 (istruzione, 5 maggio 1592). – P. G. Longo, *Appunti*. – N. Mosconi, *La nunziatura di Praga*. – N. Mosconi, *La nunziatura di Spagna*.

⁴ Ernesto di Baviera. Figlio di Alberto V. Nato 17 dicembre 1554. 1577 a Colonia ordinato diacono e presbitero. Non fu mai consacrato vescovo. 20 dicembre 1566 vescovo di Freising. 7 marzo 1573 vescovo di Hildesheim. 3 aprile 1581 vescovo di Liegi. 1581 amministratore di Stablo-Malmedy. 27 giugno 1583 arcivescovo di Colonia. 27 novembre 1585 vescovo di Münster. Nel contesto delle trattative per la successione di Rodolfo II, in seguito ad un accordo tra gli arciduchi d'Austria, Massimiliano di Baviera e gli arcivescovi elettori, si recò a Praga nel dicembre 1605 - gennaio 1606. Morto 17 febbraio 1612. – F. Bosbach, in E. Gatz - C. Brodtkorb, *Die Bischöfe*, pp. 163-171. – M. Braubach, *NDB*, 4, 1959, pp. 613-615. – L. Ennen, *ADB*, 6, 1877, pp. 250-257. – P. Harsin, *DHGE*, 7, 1934, col. 3-5. – HC, III, pp. 172, 198, 210, 222, 247. – F. Stieve, *Die Politik Bayerns*, II, pp. 679-925.

⁵ Mediante la bolla *Romanus Pontifex* (8 gennaio 1455), Niccolò V dichiarò che da Capo Bojador e Capo Nun fino alla Guinera e oltre, dove si stendeva la costa meridionale africana, tutto il territorio sarebbe appartenuto al re di Portogallo e ai suoi successori. In quelle regioni i re portoghesi avevano diritto di conquista e di commercio, come anche di fondare chiese e inviare chierici. Con la bolla *Inter coetera* (13 marzo 1456) Callisto III concesse

all'ordine di Cristo, di cui era gran maestro l'infante Enrico il Navigatore, mentre in seguito il titolo sarebbe passato ai monarchi portoghesi, ogni giurisdizione e potere in materia spirituale sulle terre concesse l'anno precedente alla Corona portoghese. In ambito spagnolo, la concessione del patronato per l'erezione e provvisione perpetua di tutti i benefici ecclesiastici nelle Indie Occidentali fu fatta da Giulio II a Ferdinando il Cattolico il 28 luglio 1508 mediante la bolla *Universalis Ecclesiae regiminis*. – P. Borges, *Historia de la Iglesia*, I, pp. 67-74. – L. Lopetegui - F. Zubillaga, *Historia de la Iglesia*, pp. 126-128.

⁶ Il tribunale dell'Inquisizione in Portogallo fu istituito da Paolo III il 23 maggio 1536 ad istanza del re Giovanni III con la bolla *Cum ad nil*. – F. de Almeida, *História da Igreja*, II, pp. 367-426. – A. Baião, *A Inquisição em Portugal*. – A. Herculano, *Historia da origem*. – L. A. Rebello da Silva, *Corpo diplomático português*, III, pp. 302-307.

⁷ Nel luglio 1604 sorse tra Pedro de Toledo, agente dell'arciduca Alberto a Roma, e José de Melo, recentemente nominato agente di Portogallo, una controversia relativa all'ordine di precedenza con il quale i due diplomatici erano ricevuti dal papa. – AGS, *Estado*, leg. 978. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 27 luglio 1604, originale.

⁸ Scipione Borghese. Nato 1 settembre 1577, secondo figlio di Francesco Caffarelli e di Ortensia Borghese, sorella di Paolo V. 18 luglio 1605 Paolo V, che aveva curato la sua educazione, lo adottò, gli diede il suo cognome e lo creò cardinale. 10 settembre 1605 sovrintendente dello Stato Ecclesiastico. 4 luglio 1607 legato di Avignone (fino 1621). 25 ottobre 1610 - 2 aprile 1612 arcivescovo di Bologna. Marzo 1607 Filippo III gli concesse una pensione di 3.000 ducati. 1612, dietro sua richiesta, gli concesse la naturalizzazione nei regni di Spagna affinché gli si potessero intestare 1.000 ducati di pensione che godeva sul decanato di Jaén. 1620 fu proposto dalla corte di Madrid come protettore di Spagna, ma la candidatura non ebbe seguito per l'opposizione della Francia. Morto 2 ottobre 1633. – AGS, *Estado*, leg. 998. Filippo III al conte di Castro, Madrid, 26 aprile 1612. – AGS, *Estado*, leg. 1868. Il cardinale Borja a Filippo III, Roma, 24 marzo 1620. – AGS, *Estado*, leg. 2994. Consulta del Consiglio di Stato, Madrid, 23 maggio 1620. – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 55, f. 8. Filippo III al marchese di Aytona, Madrid, 8 marzo 1607. – V. Castronovo, *DBI*, 12, 1970, pp. 620-624. – B. Emich, *Bürokratie und Nepotismus*. – S. Giordano, *IG Paolo V*, pp. 98-111. – *HC*, IV, pp. 9, 41, 118. – P. Paschini, *DHGE*, 9, 1937, col. 1215-1216. – W. Reinhard, *Ämterlaufbahn*. – V. Reinhardt, *Kardinal Scipione Borghese*.

⁹ Francesco Borghese. Nato 1557 o 1558 da Marcantonio e Flaminia Astalli. 8 marzo 1581 matrimonio con Ortensia Santacroce, dalla quale non ebbe discendenza. 2 giugno 1605 nominato capitano generale della guardia pontificia, governatore di Borgo e castellano della fortezza di Ascoli. 23 novembre 1605 comandante generale della flotta pontificia. 24 novembre 1605 capitano generale dell'esercito pontificio. 1609 duca di Rignano. Morto 20 giugno 1620. – Giovanni Battista Borghese. Nato 1558 o 1559. 25 settembre 1588 matrimonio con Virginia Lante, dalla quale nel 1601 ebbe Marcantonio, unico erede del casato, al quale nel 1608 Filippo III concesse un abito di Calatrava. 2 giugno 1605 castellano di Castel Sant'Angelo e della fortezza di Ancona. 23 novembre 1605 governatore di Borgo. 24 novembre 1605 capitano generale della guardia pontificia. 9 marzo 1607 duca di Rignano. Morto 26 dicembre 1609. – G. De Caro, *DBI*, 12, 1970, pp. 594-596. – S. Giordano, *IG Paolo V*, pp. 112-115. – W. Reinhard, *Ämterlaufbahn*.

¹⁰ Francesco Gonzaga di Castiglione. Fratello di Luigi, gesuita. Nato 23 aprile 1577. Educato alla corte imperiale. 1593 marchese di Castiglione. Cameriere e consigliere segreto dell'imperatore. 1599 ambasciatore presso Alberto e Isabella. 1603 ambasciatore straor-

dinario a Clemente VIII e successivamente ambasciatore ordinario a Roma. 1609 titolo di principe. 1611 ambasciatore a Madrid e insignito da Filippo III del Toson d'oro e del titolo di grande di Spagna. 1613 commissario imperiale nella contesa tra il duca di Mantova e il duca di Savoia. Morto 23 ottobre 1616. – G. Coniglio, *I Gonzaga*, p. 483. – C. P. De Magistris, *Per la storia*, pp. 70-112. – P. Litta, *Famiglie. Gonzaga di Mantova*, tav. XVII.

¹¹ Dopo lunghe incertezze, nel corso delle quali fu considerata la possibilità di concedere l'investitura di Siena a Pietro de' Medici, essa fu confermata da Filippo III a Ferdinando de' Medici nel 1605. – E. Fasano Guarini, *DBI*, 46, 1996, p. 270.

¹² Maria di Baviera. Figlia dell'arciduca Alberto V di Baviera. Nata 21 marzo 1551. 26 agosto 1571 matrimonio con Carlo II d'Austria. La coppia ebbe quindici figli, tra cui: Anna, prima moglie di Sigismondo III di Polonia (1573-1598), Maria Christierna, moglie di Sigismondo Báthori (1574-1621), Ferdinando II imperatore (1578-1637), Margherita, moglie di Filippo III (1584-1611), Leopoldo, vescovo di Passau (1586-1632), Costanza, seconda moglie di Sigismondo III di Polonia (1588-1631), Maria Maddalena, moglie di Cosimo II de' Medici (1589-1631). Vedova 10 luglio 1590, divenne clarissa. Morta 29 aprile 1608. – F. Hurter, *Bild einer christlichen Fürstin*. – D. Schwennicke, *Europäische Stammtafeln*, I.1, 45. – M. Sánchez, *The empress*.

¹³ Cosimo II de' Medici. Nato 12 maggio 1590 da Ferdinando I e da Cristina di Lorena. 1608 matrimonio con Maria Maddalena d'Austria, figlia di Carlo arciduca di Stiria e sorella di Ferdinando, futuro imperatore. 1609 granduca di Toscana. Morto 28 febbraio 1621. – F. Díaz, *Il Granducato di Toscana*, pp. 374-408. – E. Fasano Guarini, *DBI*, 30, 1984, pp. 48-54. – E. Galasso Calderara, *La granduchessa*. – G. F. Young, *I Medici*, II, pp. 323-338.

¹⁴ Francesco IV Gonzaga. Primogenito di Vincenzo Gonzaga e di Eleonora de' Medici. Nato 7 maggio 1586. 1604 inizio trattative tra le corti di Torino e di Mantova per dargli in sposa Margherita (28 aprile 1589-26 giugno 1655), primogenita di Carlo Emanuele I. 19 ottobre 1608 matrimonio. Nacquero tre figli, Maria (29 luglio 1609-14 agosto 1660; 25 dicembre 1627 matrimonio con Carlo II Gonzaga, duca di Rethel, 1609-30 agosto 1631), Ludovico (27 giugno 1611-3 agosto 1612, morto di vaiolo), Eleonora (12-13 settembre 1612). 18 febbraio 1612 duca di Mantova. Morto 22 dicembre 1612. – G. Benzoni, *DBI*, 49, 1997, pp. 785-789. – W. K. von Isenburg, *Stammtafeln*, II, tav. 130. – P. Litta, *Famiglie. Gonzaga di Mantova*, tav. VI.

¹⁵ Leonardo Donà. Nato 12 febbraio 1536. 29 marzo 1561 eletto Savio agli ordini. 1569-1573 ambasciatore in Spagna. 1576 ambasciatore a Rodolfo II, eletto imperatore. 1578 podestà di Brescia. 26 novembre 1580 ambasciatore ordinario a Roma. 1592 ambasciatore straordinario per l'elezione di Clemente VIII. 1598 ambasciatore presso Clemente VIII a Ferrara. 10 gennaio 1606 doge della Repubblica e gestione controversia con Paolo V. Morto 16 luglio 1612. – G. Cozzi, *DBI*, 40, 1991, pp. 757-771.

¹⁶ Figli del principe Giovanni Andrea Doria e di Zenobia Del Carretto: Vittoria (1569-1618), che sposò Ferrante Gonzaga, duca di Guastalla; Andrea II (1570-1612), erede del casato; Giannettino (1573-1642), cardinale; Artemisia (1574-1644), sposa di Carlo Francesco Borgia, duca di Gandía; Carlo, duca di Tursi (1576-1649). – R. Bracco, *Il principe Giannandrea Doria*, pp. 226-248. – M. Cavanna Ciappina, *DBI*, 41, 1992, pp. 310-314. – M. Sanfilippo, *DBI*, 41, 1992, pp. 345-348. – R. Savelli, *DBI*, 41, 1992, pp. 361-375.

¹⁷ Nell'aprile 1599 gli ambasciatori di Lucca a Filippo III lamentarono il fatto che, sotto pretesto di costruire una torre con fanale di segnalazione sull'isola Meloria, il granduca di Toscana aveva imposto alle imbarcazioni che passavano tra Livorno e la Meloria e fra la

Meloria e la Gorgona, anche se non facevano scalo a Livorno, una gabella, in forza della quale si pagava un ancoraggio doppio, come se si fossero fermate a Livorno. Una seconda imposta, consistente in una gabella sulle merci trasportate, era esigita alle navi che attraversavano lo stesso spazio e sbarcavano mercanzie entro il raggio di 45 miglia da Livorno. Secondo i Lucchesi, la gabella era stata imposta per ostacolare il commercio nel porto di Viareggio e costituiva un tentativo del granduca di limitare la sovranità lucchese, imponendo tasse anche a chi utilizzava approdi situati fuori dei suoi territori. Nel marzo 1600 Filippo III ordinò al duca di Sessa, suo ambasciatore a Roma, di consultarsi con il vicerè di Napoli e di chiedere al granduca di Toscana l'abolizione delle imposizioni. Un nuovo ordine nello stesso senso venne dato al duca di Sessa nell'ottobre del 1602. Nel maggio 1603 il duca di Sessa inviò al granduca di Toscana Antonio de Tassis, *correo mayor* del Re Cattolico a Roma. Questi trattò con il cavaliere Besilario Vinta, segretario del granduca, il quale sottolineò che la torre era stata costruita su richiesta dei marinai per garantire la sicurezza della navigazione. Nel 1603 il duca di Escalona inviò Antonio de Sandoval a trattare con il granduca, il quale gli rispose che la questione sarebbe stata trattata dal suo ambasciatore a Madrid. Una consulta del Consiglio di Stato (14 dicembre 1605) proponeva di attendere le mosse dell'ambasciatore. – AGS, *Estado*, leg. 989. Gli ambasciatori di Lucca a Filippo III, Valencia, 23 aprile 1599; Memoriale anonimo, senza data; Filippo III al duca di Sessa, Toledo, 26 marzo 1600; Filippo III al duca di Sessa, Valladolid, 8 ottobre 1602; Istruzione del duca di Sessa ad Antonio de Tassis, Roma, 24 maggio 1603; Relazione di Antonio de Tassis, Roma, senza data; La repubblica di Lucca a Filippo III, Lucca, 2 ottobre 1605; consulta del Consiglio di Stato, 14 dicembre 1605.

¹⁸ Cesare Baronio. Nato 31 ottobre 1538. Membro dell'Oratorio di Filippo Neri. Confessore di Clemente VIII. 5 giugno 1596 cardinale. 1597 prefetto della biblioteca Vaticana. Morto 30 giugno 1607. – F. W. Bautz, *BBKL*, 1, 1990, col. 379. – R. De Maio, *Baronio e l'arte*. – R. De Maio, *Baronio storico*. – K. Ganzer, *LTbK*, 2, 1994, col. 31. – *HC*, IV, p. 5. – H. Jedin, *Kardinal Caesar Baronius*. – G. Mercati, *Per la storia della biblioteca*. – A. Molien, *DHGE*, 6, 1932, col. 871-882. – A. Pincherle, *DBI*, 6, 1964, pp. 470-478. – S. Zen, *Baronio storico*. – A. Zuccari, *Cesare Baronio*.

¹⁹ Regia monarchia o legazia sicula. Privilegio dei sovrani di Sicilia di fungere da legati pontifici nel loro regno. Il sovrano aveva la facoltà di inviare ai concili celebrati fuori del regno solo quei prelati che egli riteneva si potessero assentare senza pregiudizio per le rispettive chiese. Il privilegio fu concesso nel 1098 da Urbano II al conte Ruggero e ai suoi successori e confermato da Adriano IV (1156). Federico II vi rinunciò nel 1213 e nel 1219, dichiarando liberi gli appelli a Roma. Il diritto fu nuovamente esercitato a partire dalla metà del Quattrocento. Le controversie ripresero all'inizio del Cinquecento, sotto Ferdinando il Cattolico, e proseguirono con Carlo II (V) e Filippo I (II). Il privilegio fu abolito con una bolla del febbraio 1714, che devolveva agli ordinari dell'isola l'appello e le attribuzioni di giudice, fu ristabilito e precisato nel 1728, ampliato nel 1846, abolito da Pio IX nel 1864. Il re d'Italia vi rinunciò nel 1871 con la legge delle Guarentigie. Il cardinale Cesare Baronio criticò il privilegio nel volume XI dei suoi *Annales ecclesiastici*, pubblicato a Roma nel 1605. – ASV, *Fondo Borghese*, serie I, 964: *De Monarchia Siciliae varia diversorum auctorum opuscula cardinalis Ludovisi*. – C. Baronio, *Annales ecclesiastici*, XI, pp. 677-705. – N. Bazzano, *La Legazia Apostolica*. – G. Catalano, *Il cardinale Cesare Baronio*. – G. Catalano, *Studi sulla Legazia Apostolica*. – F. Scaduto, *Stato e Chiesa nelle Due Sicilie*, I, pp. 156-177.

Istruzione a Francisco de Castro, conte di Castro San Lorenzo del Escorial, 1609 aprile 27

1. Importanza dell'ambasciata presso la Santa Sede. Qualità dell'ambasciatore e sue precedenti esperienze. Sua idoneità all'incarico. Disposizioni per il viaggio in Italia. Arrivo a Roma. – 2. Attingere informazioni dal predecessore. – 3. Prima udienza presso il papa. Presentazione delle credenziali. – 4. Disposizioni dell'ambasciatore nello svolgimento del suo compito. – 5. Guadagnarsi la fiducia del papa e dei suoi collaboratori. Informarsi circa le intenzioni e i progetti dei principi italiani. Esigere particolare favore per il re e i suoi sudditi. – 6. Scoprire eventuali accordi in cui fossero coinvolti gli eretici di Germania, Inghilterra o Francia contro la fede cattolica o contro il re e notificarlo al re stesso e al papa. – 7. Conflitto circa la precedenza tra l'ambasciatore di Spagna e l'ambasciatore di Francia al tempo di Pio IV. Revoca dell'ambasciatore del Re Cattolico presso la persona del papa. Conservazione dei diritti del re mediante un breve di Pio V. Mantenere l'abituale udienza presso il papa il sabato. Evitare di intervenire ad atti pubblici quando è presente l'ambasciatore di Francia. Mantenere con lui rapporti cordiali in privato. – 8. Evitare la presenza dell'ambasciatore di Francia quando l'ambasciatore del Re Cattolico presenta l'obbedienza al papa nuovamente eletto, come è stato fatto con i pontefici che si sono succeduti da Pio V fino all'attuale. – 9. Qualora morisse il papa, impedire che l'ambasciatore di Francia presenti a nome del suo re l'obbedienza per il regno di Navarra. – 10. Precedenti conflitti di giurisdizione nei regni di Napoli e di Sicilia e nel ducato di Milano. Evitare che vadano a Roma persone a trattare tali problemi. Persuadere il papa a far trattare le controversie di giurisdizione dal nunzio a Madrid. – 11. Importanza della pace tra i re di Spagna e di Francia. Azioni ostili del re di Francia in Spagna e in favore dei ribelli Olandesi. Trattative per una tregua nei Paesi Bassi. – 12. Senza ordine del re non aderire ad alleanze promosse dai papi contro gli infedeli o per la difesa d'Italia. – 13. Ostilità dei principi italiani alle ingerenze del re di Spagna in Italia. Disponibilità del re di Spagna a partecipare a una lega di principi italiani promossa dal papa. – 14. Vigilare contro possibili interventi della Francia in Italia, particolarmente in caso di infiltrazioni di eretici. Disponibilità del re a stringere alleanze con il papa e i sovrani d'Italia. – 15. Avvertire il re circa possibili alleanze tra principi italiani, con o senza il papa. – 16. Vani sforzi comuni del papa e del re di Spagna per convincere l'imperatore ad eleggere il Re dei Romani per evitare la vacanza dell'impero. Mantenere la concordia tra l'imperatore e suo fratello Mattia. Ottenere dal papa aiuti per Mattia, affinché non sia costretto a fare eccessive concessioni in materia religiosa ai protestanti. – 17. Chiedere la proroga alla Sede Apostolica per le tre grazie: crociata, subsidio, excusado. – 18. La crociata nella Corona di Portogallo. – 19. Conservare i diritti della corona sulla presentazione ai benefici ecclesiastici. – 20. Far rinnovare il diritto di presentazione alle chiese di Sicilia e di Sardegna. – 21. Patronato reale sulla diocesi di Vigevano. Vigilare affinché i candidati alle diocesi dello stato di Milano siano persone grate al re. Mantenere l'abitudine invalsa da parte dei vescovi nominati dal papa di chiedere il placet al governatore di Milano. – 22. Impedire l'aumento delle annate versate sulle diocesi e sulle abbazie concistoriali. – 23. Conservare i diritti del patronato reale sulle chiese delle Indie Orientali e delle Indie Occidentali. – 24. Favorire presso il papa gli affari dell'Inquisizione di Spagna e di Portogallo. – 25. Procurare che sia mantenuto in vigore un breve che la città

di Saragozza ottenne da Gregorio XIII contro gli accaparratori di grano. – 26. Far mantenere in vigore il breve dello stesso papa emanato contro i banditi del regno di Aragona. – 27. Proteggere da eventuali ricorsi presso la Curia Romana i possedimenti del monastero di San Lorenzo del Escorial. – 28. Evitare che si dia ascolto a coloro che presso la corte di Roma fomentano discordie tra i vescovi e i rispettivi capitoli. – 29. Favorire gli affari dell'arciduca Alberto e appoggiare il suo ambasciatore. Impedire che vengano prese in considerazione provvisioni episcopali o abbaziali promosse dalle Province Unite ribelli. – 30. Conflitto di precedenza tra l'agente della Corona di Portogallo e l'agente dell'arciduca Alberto. – 31. Osservare la procedura consueta nella presentazione del tributo feudale del regno di Napoli. – 32. Limitare le tratte di grano richieste dal papa dai regni di Napoli e di Sicilia. – 33. Far espellere i ribelli che si recano alla Corte di Roma. Far rispettare gli accordi esistenti tra lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli per l'extradizione dei delinquenti. – 34. Evitare che il papa faccia costruire fortificazioni ai confini con il regno di Napoli. – 35. La fortezza di Paliano e il suo comandante. – 36. Possedimenti dell'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro nel regno di Napoli. – 37. Favorire l'ordine di San Giovanni in Gerusalemme e il suo gran maestro nei loro rapporti con il papa. – 38. Trattare le questioni direttamente con il papa. Evitare le congregazioni o per lo meno influire sulla loro composizione. – 39. Rapporti con il collegio dei cardinali. – 40. Il cardinale Scipione Borghese e i fratelli del papa. – 41. Educazione di Marco Antonio Colonna in Spagna. Favorire lui e Marzio Colonna. – 42. Il partito degli Orsini. – 43. L'ambasciatore si faccia benvolere negli ambienti romani e favorisca la nazione spagnola. – 44. Procurare la spedizione degli affari riguardanti chiese, monasteri e persone del regno. – 45. I Cistercensi di Castiglia e di Aragona. Monaci inquieti. – 46. Controversia tra Gesuiti e Domenicani sul problema della grazia (de auxiliis). Chiedere al papa una decisione autorevole che ponga fine alle polemiche. – 47. Mantenere corrispondenza con i vicerè di Napoli e di Sicilia, con il governatore di Milano e con gli ambasciatori in Italia, Francia e Germania. – 48. Appoggiare presso la Corte di Roma i rappresentanti ordinari e straordinari degli stati sottoposti al re. – 49. Su richiesta dell'imperatore, prestarsi per negoziati in suo favore. – 50. Mantenere buoni rapporti con l'arciduca Alberto e il duca di Savoia e favorire i loro rappresentanti a Roma. – 51. Rapporti con gli ambasciatori residenti a Roma. – 52. Sentimenti ambivalenti degli italiani nei confronti del predominio spagnolo. – 53. Il granduca di Toscana. – 54. Il duca di Mantova. – 55. Il duca di Urbino. – 56. Il duca di Modena. – 57. Il duca di Parma. – 58. I conti di Mirandola. – 59. La Repubblica di Venezia. Importazione di libri eretici. – 60. La Repubblica di Genova. Impedire che il papa vi accrediti un nunzio. – 61. La Repubblica di Lucca. Controversie con il granduca di Toscana a motivo di una gabella. – 62. Rapporti con i principi e potentati italiani. – 63. Il cardinale Pietro Aldobrandini. – 64. Iniziative del re per riconciliare i cardinali Borghese e Aldobrandini. – 65. Il cardinale Antonio Zapata, protettore di Spagna. In sua assenza, distribuire i suoi compiti tra diversi cardinali. – 66. Le spese dell'ambasciata. – 67. Uso della cifra generale per corrispondere con la corte e con i ministri del re in Europa. – 68. Spedizione della posta attraverso Genova o attraverso la Sicilia. – 69. Norme circa i conclavi e le promozioni di cardinali. – 70. Ulteriori informazioni attraverso l'ambasciatore precedente e la corrispondenza. L'ambasciatore si governi con prudenza.

Fonti: AGS, *Estado*, leg. 3140, copia. – AGS, *Estado*, leg. 3140, minuta.

+
El Rey

Lo que Vos, don Francisco de Castro, duque de Tauresano y conde de Castro, havéys de hazer en Roma, adonde al presente os envío por mi embaxador ordinario.

[1.] Haviendo resuelto por causas muy convenientes al servicio de Dios y mío de tener cortes en Aragón, y considerando que para lo que en ellas se puede ofreçer conviene que en aquel cargo haya persona de calidad, valor y prudencia, y sobre todo zelosa de mi servicio, he nombrado para el dicho cargo al marqués de Aytona y hecho juntamente elección de la vuestra para que le sucedáis en la embaxada de Roma, por ser aquel ofiçio de la ymportancia que sabéys, y adonde, como a cabeça de la Christiandad, se tratan los negocios más graves e ymportantes d'ella, teniendo de Vos la satisfacción que puedo, así por vuestra calidad, discreción y prudencia, como por el christiano zelo que en Vos he conoçido, y las muestras que havéys dado el tiempo que me havéys servido así en el gobierno de Nápoles, como en la jornada que por mi orden hizistes a Venecia, sobre la composición de las diferencias que entonces havia entre el papa y Venecianos; y así os encargo y mando que, luego que recibáys esta instrución y los demás despachos que l'acompañan, os pongáis en camino y váys la buelta de Roma, de manera que podáys entrar allí antes de las mutaciones, haviéndoos primero correspondido con el marqués de Aytona y concertado con él, como y quando y la forma en que se ha de hazer vuestra entrada, la qual procuraréys se haga sin innovar de lo que más comúnmente han usado y acostumbrado otros embaxadores ordinarios míos.

[2.] Primeramente, llegado que seáis a Roma, os ynformaréys del dicho marqués, el estado que tienen las cosas que ha tenido a su cargo y las materias que han corrido por su mano y las que ha tratado por orden mía, así con Su Santidad, como con otras qualquier personas, príncipes o potentados, y os haréys muy capaz y dueño de todo.

[3.] Procuraréys audiencia de Su Santidad, y juntos, Vos y el marqués de Aytona, yréys a ella y daréys a Su Santidad la carta que con esta se os envía mía, del tenor que veréys por su copia ¹, y, en conformidad d'ella, le diréys la causa de vuestra ida, que es para residir çerca de su santa persona por mi embaxador ordinario, y para tener cuydado de avisarme de las cosas y ocasiones que se ofreçen en que yo pueda complaçer a Su Beatitud y servir aquella Santa Sede, como el hijo más obediente della y que más desea su conservación y aumento, y en esto os alargaréys con la discreción que Vos lo sabréys hazer, diziéndole juntamente que también le advertiréys de todo lo

que se ofreciere en que yo pueda recevir satisfación de Su Santidad, y representaréysle quanto conviene que para la paz de Italia y conservación de sus estados y míos, y la mucha conformidad entre los dos y toda buena inteligencia y correspondencia entre los súbditos y vasallos d'entrambas partes, añadiendo con las mejores palabras que Vos supiéredes lo mucho que venero y amo su muy santa persona y la voluntad que siempre havéys conoçido en mí para sus cosas, de que Su Beatidad deve tener bastante prueba.

{4.} Procuraréys sobre todo endereçar siempre vuestras açiones y los negocios que huviéredes de tratar a Dios, como blanco y fin de todas cosas, supuesto que el mío no es otro que encaminar y guiar las públicas y particulares más al servicio de Su Divina Magestad, bien de la Christiandad y aumento de nuestra religión católica; y para que esto se consiga mejor, andaréys muy vigilante y serviréys al papa y a la Sede Apostólica con particular amor y cuydado, haziendo singular veneraçión y estima destas cosas, así por la obligación que todos tenemos de hazello, siendo vicario de Christo en la tierra y padre universal de todos, como por el buen exemplo que yo, como más obligado de Nuestro Señor, deseo dar a las demás naciones estrañas y a los que no sintieren de Su Santidad y de su poder espiritual como debrían.

{5.} Procuraréys con vuestra buena manera y ynteligencia y discreción hazeros muy confidente al papa y a los suyos, teniendo particular cuydado de conservar la buena amistad y conformidad que agora hai entre los dos, por ser cosa muy necesaria y ymportante, así para el bien de nuestros particulares propios, como para los negocios y causas públicas, especialmente de Ytalia; y andaréys muy vigilante para descubrir y penetrar los ánimos y intenciones de las repúblicas, potentados y otros qualesquier príncipes de Ytalia, y lo que cada uno dellos tratare y quisiere yntentar, para que, si fuere en desservicio de Dios, del bien público y daño de la quietud y paz de Ytalia, procuréys ob[v]iarlo, aplicando los remedios neçesarios y lo que más juzgáredes convenir, según los tiempos y negocios que entonces corrieren, y asegurando mucho al papa y a sus ministros de la buena correspondencia que en mí hallará siempre. Les diréys la razón que hai para que mis cosas y las de mis súbditos y vasallos sean miradas de Su Santidad y dellos con mejores ojos que otras, pues ninguno se me yguala en la filial observancia que le tengo, y en procurar y desear que a su persona y a la Sede Apostólica se le guarde el decoro que se le debe.

{6.} Estaréys asimismo muy advertido de entender si los hereges de Alemaña, Inglaterra y Francia traen algunas pláticas y inteligencias con otros o entre sí, que sean en desservicio de Nuestro Señor y en menosprecio

de nuestra santa fee católica romana o nuestro, para desviar no lleguen a colmo sus intentos y avisarlo a Su Santidad y a mí juntamente, dándome quenta de todo lo que entendiéredes.

{7.} No será menester referiros lo que pasó en tiempo de Pío IV, sobre las diferencias de preçendencia entre mi embaxador y el de Francia, pues es cosa tan sabida; y que el rey mi señõr y padre, que aya gloria, mandó salir de Roma al embaxador que allí tenía entonçes por todo el tiempo que vivió aquel pontífice, declarando que le rebocava de çerca de su persona, pero no de la Sede Apostólica. Muerto el dicho papa y electo en la silla de San Pedro Pío V, aunque mientras la governó su antecesor no hubo auto ni declaración judiçial ni extrajudiçial por escrito, ni en otra forma alguna que pudiese perjudicar nuestro derecho, todavía, para mayor seguridad dél, se sacó secretamente un breve del dicho Pío V, declarando no pudiese perjudicarnos el no concurrir mi embaxador en los actos públicos, y así se ordenó entonçes al que lo hera, y después se ha hecho lo mesmo con los que lo han sido, que no concurriesen en los actos públicos, y se ha conservado siempre esta orden, en cuya conformidad os podréys Vos govarnar, mientras no huviere otra novedad, acudiendo, como lo han hecho el duque de Escalona y el marqués de Aytona, vuestros antecesores, cada sábado a la audiencia del papa, y escusando quanto pudiéredes el toparos con el embaxador de Francia en actos públicos, advirtiendo que no por eso havéys de dejar de visitaros y trataros con él, con todo cumplimiento y buena correspondencia.

{8.} Uno de los días en que más ocasión podría haver de encontrarse en acto público y solene mi embaxador y el de Francia, será al dar la obediencia a los papas nuevamente electos, que es cosa que yo acostumbro a hazer con cada uno dellos. Pero en las creaciones que ha havido de pontífices, así de Pío V, como de otros después dél, hasta Paulo V, que hoy vive, aunque han ido en nombre de mi padre y mío a prestarles la obediencia acostumbrada, el marqués de Aguilar, el duque de Nágera, el condestable de Castilla, el duque de Feria muerto, el conde de Lemos, vuestro padre, y el duque de Feria que hoy es, no se sabe que el embaxador de Francia se hallase al dar de la obediencia, ni que viniese aquel día a consistorio; y, a exemplo destes seys actos que quedan referidos, havéys de procurar lo mesmo en lo porvenir, siguiendo en lo demás la costumbre y ceremonias ordinarias, como entenderéys que se usan.

{9.} Si suçediere morirse el papa y el rey de Francia embiare a dar la obediencia a su sucesor y tratare de hazerlo por el reyno de Navarra, lo contradiréys, como se hizo la vez pasada, y sacaréys breve con declaración de que aquello no me perjudique, conforme a lo que el marqués de Aytona os adver-

tirá, que en la instrucción que llevó quando fue a servirme en ese cargo, se le ordenó también, que supiese del duque de Escalona, su antecesor, lo que havia pasado en esto.

{10.} La materia de jurisdicciones ha sido, como sabéys y havréys oydo, muy disputada y debatida entre los ministros del papa y míos, espeçialmente en los mis reynos de Nápoles, Siçilia y estado de Milán, y con las órdenes que se han ido dando de acá, de algùn tiempo a esta parte, no se ha ofrecido ocasión de consideración, sino la que huvo en tiempo que el conde de Lemos, vuestro padre, y Vos governastes en Nápoles con el regente Aponte, lo qual se vino después a componer, de manera que duran solamente los debates en Milán, donde los años pasados se vino a términos rigurosos de la una y otra parte. Vos os informaréys del marqués de Aytona del estado que tienen estas materias y, conforme a las órdenes que a él se le han dado y los açidentes que se ofreçieren, os yréys governando, advirtiendo que en ninguna manera combiene que vayan aí personas a tratar desto, pues, siempre que se metiere en disputa, quedarán los eclesiásticos con ganancia; y, particularmente en las diferencias de jurisdicción que se ofreçen en estos mis reynos de España, procuraréys que las remita el papa a su nuncio, para que aquí se trate dellas, asegurándole que en todo lo que mis consejos, donde hai personas graves y doctas y sobre todo zelosas del sevicio de Dios, juzgaren ser de justicia, se le dará entera satisfaçión; y quando se haga instancia en contrario desto, advertiréys a Su Beatitud, en la mejor forma que os pareçiere, que yo no vendré por ningún caso en ello.

{11.} Ninguna cosa importa más para el sosiego y quietud de la Cristiandad, que la conservación de la paz y amistad entre mí y el rey de Francia; y si bien por mi parte se ha guardado y guardará siempre con sinceridad y llaneça, mientras no se me diere justa causa para romperla, por la suya se me corresponde tan mal, que no solamente falta a la observancia y juramento de la paz, teniendo ynteligencias secretas y insidiando mi grandeza y tratando de empresas en mis fronteras de España, sino que públicamente trae pláticas con mis rebeldes de Olanda y Gelanda, y los ha socorrido con gruesas sumas de dineros, fomentándolos y animándolos a que hayan perseverado en la guerra los años que ha que dura; y lo que más es de considerar, que al mesmo tiempo que por medio de Su Santidad tratava de que nuestra amistad se estrechase más, por vínculo de matrimonio entre sus hijos y míos, hazía muy contrarios officios de los que havia ofrecido hazer en las pláticas de tregua que todavía duran con aquellas islas ², de que es bien que estéis advertido para que, quando se ofrezca ocasión, podáis decir a Su Santidad lo que pasa; y lo será también que con mucha particularidad os

informéys del marqués de Aytona de todo lo que en razón desta plática ha pasado con su tiempo, y particularmente desde un año a esta parte; y quando se os avisare, haréys muy vivos oficios con Su Santidad, para que procure que aquel rey observe lo capitulado, pues tanto importa a la quietud y paz de todos.

[12.] So color y pretesto de conservar la paz en la Christiandad, y a título de bien común, suelen los papas, ya ynducidos de otros, ya por sí mismos, tratar de que se haga liga con ellos y con otros príncipes, unas vezes ofensivas contra infieles y otras para defensa de Italia; y porque de qualquier destas maneras que se traten son de mucha consideración, es bien que no dejéis preñaros en ellas sin orden mía, dándome primero aviso de todo, para que, conforme al estado que entonces tuvieren las cosas, se os ordene lo que havéys de hazer.

[13.] Es bien que tengáis entendido que la liga defensiva en Italia, de que muchas vezes se ha hablado, es cosa de que yo gustaría. Pero, aunque los príncipes y potentados della no pueden negar que esto es lo que más les conviene, todavía la pasión natural y la aversión que tienen con los estrangeros y el deseo con que están de verlos fuera de Italia, les çiega totalmente y no les deja conoçer el bien y provecho que reçiven de mi potencia en ella, pues con verme árbitro moderan sus afectos y pasiones y se conservan en paz, gozando, mediante mis fuerças y autoridad, quieta y pacíficamente de sus riquezas y estados; así que, en viendo quan mal reçiven esta plática y la aversión que tienen a ella sin entenderse, el tiempo que el conde de Olivares era mi embaxador en Roma se mudó language con los que le hablaban en ello, diziendo que el rey mi señor tenía fuerças para guardar sus reynos y no havia menester liga para conservarlos, añadiendo estava muy sin codicia de más estados; pero que todavía, siempre que los potentados y príncipes de Italia le pidiesen liga, no la rehusaría. Vos estaréys advertido de hablar también a este tono, por ser el que más conviene, conforme a los humores que corren.

[14.] Si huviere algún motivo de Franceses contra Italia, mayormente si hai mezcla de hereges, procuraréys diestramente, por los medios que mejor os pareçiere, fomentar sospechas al papa y representarle el peligro que se corre, fuera del daño que se seguiría, así en lo temporal como en lo espiritual, el día que Franceses pusiesen el pie en Italia y se prendiese la heregía en ella. Y en tal caso, si Su Santidad os viniese a hablar en liga, le responderéys conforme se os advierte en el preçedente capítulo, franqueándole la puerta a que, si Su Beatitud y los demás potentados y príncipes me piden que entre en ella, creéys que yo no faltaré a lo que convenga para la tranquilidad y sosiego de Italia. Pero si a Vos no se os hablare en ello, no

havrá para que mover la plática, supuesto que no se puede esperar que tenga efecto.

[15.] Estaréys con particular vigilancia y cuydado de avisarme muy a menudo de qualquier estrecha correspondencia o ynteligencia que entendáys, que el papa tiene con otros príncipes, o ellos con él y entre sí solos.

[16.] Conociendo el rey, mi señor, que santa gloria aya, el manifiesto peligro que se corre y los daños que amenazan a la Christiandad si, lo que Dios no quiera, muriese el emperador, mi tío, sin dejar hecha elección de Rey de Romanos, movió plática para que esto se encaminase y se hiziese la elección en persona de nuestra Casa de Austria, la que más a propósito pareciese para sucesión del Imperio; y aunque por Su Magestad y la Santidad de Clemente VIII se pasó adelante con la plática, y por la una y otra parte se hizieron diligencias, y después del fallecimiento de entrambos se continuaron por mi parte y la de Su Santidad que hoy es, no se ha podido hasta agora acavar con el emperador que haya la dicha elección; y aunque por los sucesos y reboluciones que estos meses pasados hubo en Ungría y las sombras y sospechas en que el emperador ha entrado de que el rey de Ungría, su hermano ³, le quiere deponer, se ha casi imposibilitado del todo el salir con esta pretensión, todavía procuraréys conservar esta plática y animar al papa a que, por todos los caminos que se pudiere, persuada al emperador quanto conviene elegir Rey de Romanos; y en lo que fuere de vuestra parte, procuraréys que entre el emperador y su hermano haya unión y conformidad, y que el papa los amoneste a ello como cosa que tanto conviene, animándole también a que dé el socorro que pudiere al rey de Ungría, para que por falta dél no venga a hecharse en braços de los hereges y a condeçenderles la libertad de conciencia, sobre que tanta instancia le han hecho, como más largamente lo entenderéys del marqués de Aytona, como quien sabe lo que en esto ha pasado, y os governaréys en estas materias conforme a la orden que últimamente se le ha enviado.

[17.] Las conçesiones temporales que yo gozo de las gracias de la Sede Apostólica, que son cruzada, subsidio y escusado, se han prorrogado siempre por lo pasado sin dificultad alguna; y aunque Su Santidad, luego que entró en la silla, me las prorrogó sobre las conçesiones que yo tenía de Clemente VIII, y falta por correr de la de la cruzada hasta el adviento de 1619, del subsidio hasta 1618 y de la del escusado hasta el fin del año de 1617, todavía será bien que estéys advertido dello, por si huviere alguna buena ocasión en que, andando el tiempo, pidáys a Su Santidad nueva prorogaçión; y, si suçediese morir el papa, acudiréys luego sin aguardar más

orden mía a pedir prorrogación de las dichas gracias al que le suçediere en la silla.

[18.] Del marqués de Aytona entenderéys el estado que tiene lo que toca a la cruzada de Portugal y lo que convendrá hazer para que se acabe d'establecer como conviene. Será bien que, conforme a ello, hagáis las diligencias necesarias, y avisaréys de lo que se hiziere.

[19.] En las presentaciones de arcobispados, obispados, abadías y otras dignidades, de que por conçesión de los sumos pontífices tenemos, yo y mi suçesores, el patronazgo en España, usaréys del estilo acostumbrado, para que se conserve con todas las preheminençias y prerrogativas que nos está conçedido.

[20.] Sobre la presentación de las yglesias de Sicilia y Cerdeña hubo gran debate y controversia en tiempo de Gregorio XIII, pretendiendo Su Santidad que, el patronazgo real dellas havia espirado por muerte del emperador mi señor, y el rey, mi señor y padre, que se continuava en Su Magestad y pasa a sus suçesores. Pero, haviéndose hallado la minuta del breve en que se conçedía al emperador, mi abuelo, el patronazgo de las dichas yglesias, constó por ella haver espirado en Su Magestad, y se ordenó al conde de Olivares, que entonces era embaxador en Roma, pidiese otro breve por la vida del rey, mi padre, y él lo alcanzó por ella y por la mía, y agora últimamente avisa el marqués de Aytona alcanzó también prorrogación de Su Santidad por otras dos vidas, la del príncipe mi hijo y otra, de manera que se ha ido y va continuando siempre en mi Corona el dicho patronazgo. Pero todavía estaréys muy advertido que, si huviere ocasión en tiempo deste pontífice y de qualquier otro que, conociendo la voluntad y filial amor con que acudo a todo lo que le toca a la Sede Apostólica, quisiere complaceme y gratificarme, le pidáys perpetuo el dicho patronazgo, para todos mis sucesores, o a lo menos por otras dos o tres vidas, fuera de las conçedidas, advirtiendo que esta y otras gracias se suelen alcanzar fácilmente de los papas quando son reçiён eletos, así con el contento de su grandeça como por la viva memoria con que se hallan del veneficio reçevido de mi favor, de que os aprovecharéys en su tiempo y sazón.

[21.] Y estaréys advertido que, aunque en el estado de Milán no tengo el patronazgo de los obispados, sino es el de Vigeven, havéys de procurar que las personas a quien se dieren aquellas yglesias sean confidentes mías y bien afectas a mi servicio, y favoreceréys siempre a los más idóneos en quien concurran estos requisitos, advirtiendo a los obispos que, antes de tomar la posesión de los obispados que se les dieren en aquel estado, han de pedir el placet al governador dél, siguiendo en esto la costumbre que siempre se ha usado, de manera que se conserve siempre esta preeminencia.

[22.] Los obispados y abadías consistoriales destos reynos pagan a Su Santidad l'anata, quando se proveen, conforme a las tasas antiguas; y porque en Roma se ha pretendido de que se hayan de hazer otras tasas de nuevo, estaréys con cuydado de estorvar el yntento que en esto se lleva y de procurar se conserve como hasta agora, sin que en ella se ynove cosa alguna.

[23.] La presentación de las yglesias de la India Oriental y de las Occidentales me toca por concesiones apostólicas, y el proveer asimesmo todas las prevendas dellas, en que tenderéys también particular cuydado de que no se ynove nada.

[24.] Tendréys mucha quenta con favorecer y apoyar los negocios y causas del Santo Oficio y Ynquisición de España, cuya jurisdición se estiende a todos los reynos della, con sus islas adiacentes, y a las de Sicilia y Cerdeña y a las Indias, representando, si fuere menester, el singular veneficio que della se sigue y el agradable servicio que nuestro Señor reçive en la extirpación de las heregías y conservación de su santa fee, que es en lo que más se ocupan los consejos de la Inquisición, y tendréys el mesmo cuydado de mirar por la autoridad y conservación de la Ynquisición de los mis reynos de Portugal.

[25.] A instancia de la ciudad de Caragoza y por intercesión del rey mi señor, que Dios tiene, despachó la buena memoria de Gregorio XIII, un breve para que no puedan los mercaderes en Aragón arrendar trigo, respeto de la mucha carestía que esto causaría en aquel reyno; y después acá se ha ido conservando siempre, aunque los interesados han hecho extraordinarias diligencias. Estaréys advertido de que esto no se altere y de estorvar los oficios que se hizieren en contrario, porque le experiencia ha mostrado claro, el bien que se sigue dello al común.

[26.] Asimesmo procuraréys con muchas veras que no se innove ni altere el motu propio que el dicho pontífice, con piadoso y santo zelo, dio contra los bandos de Aragón, por ser cosa de que se ha seguido y sigue evidente provecho.

[27.] Al monasterio de San Lorenço el Real, fundación y doctación del rey, mi señor y padre, se anexaron diversos veneficios y abadías, cuya unión y bulas que para ella se despacharon, aunque pareçe que están con la firmeça y cautelas convenientes, todavía, si por el discurso del tiempo se moviesen algunos pleytos contra el dicho convento, tendréys particular cuydado de salir a la defensa y amparar todas sus cosas, como patrimonio proprio mío.

[28.] Muchas personas, movidas de sus particulares fines y natural ynquietud, suelen ir destos reynos a Roma con tramas y embelecocos contra los obispos, moviendo pleytos a vezes ynjustos y metiendo zizaña y disensiones entre los prelados y sus cabildos, de lo qual, y de otros tratoss ylcitos en

materia de veneficios, se sigue tanto escándalo, daño y perjuizio al bien común y a la unión y paz que deve haver entre los eclesiásticos, como personas de quien todos havemos de recevir exemplo que conbiene; y yo os encargo mucho procuréys que en vuestro tiempo se eviten estos desórdenes y no tengan en Roma entrada ni acogida semejantes personas.

[29.] A los negocios que en Roma se ofereçieren del archiduque Alberto, mi hermano, havéys de acudir como a los míos, valiéndoos para lo que fuere necesario del agente que allí tiene, y advertiéndole de lo que devrá hazer. Y las provisiones de los obispados y abadías de los estados de Flandes procuraréys que se hagan en personas muy aceptas a mi servicio y al de mi tío, advertiendo que en ninguna manera conbiene que, a instancia de los rebeldes, se haga ninguna expedición ni provisión, sino fuere por nombramiento y orden expresa del dicho archiduque, conforme se ha usado y acostumbrado en las yglesias apostólicas romanas de aquellos estados.

[30.] Y porque entre el agente del archiduque, mi hermano, y el de la Corona de Portugal ha havido competencia sobre los días y horas de sus audiencias, os informaréys del marqués de Aytona en la forma que se acomodó esta diferencia, y procuraréys que se conserven en paz y sin que se ynove de lo que se ha acostumbrado por lo pasado.

[31.] En el dar l'Acanea y los siete mil ducados que, como sabéys, se presentan al papa el día de San Pedro por el feudo del reyno de Nápoles, guardaréys la orden y çeremonias acostumbradas.

[32.] Pretendiendo en Roma que por la embestidura del dicho reyno se tenía obligación de dejar sacar dél y del de Sicilia, diez mil salmas de trigo libres para su provisión, siempre que en ella huviese necesidad urgente, y quedando los dichos reynos proveídos, se hizo en tiempo de mi padre, que esté en el cielo, particular averiguación dello, haziendo ver las embestiduras, y que hombres doctos lo estudiasen; y se halló que no havia tal obligación, y que lo que hasta entonçes se havia hecho y permitido fue por no estar bien entendido este punto y por complaçer a los papas en cuyo tiempo se hiço, como lo tocó bien con la mano años ha el papa, que hoy es, quando vino aquí por auditor general de la Cámara Apostólica. Y aunque Su Santidad y sus ministros conoçen ser esto así, y por lo pasado se pedían pocas vezes semejantes extracciones, van agora continuando cada año el pedir las, aunque en Roma no hay neçesidad de trigo, lo uno por pareçerles adquieren posesión, y lo otro, porque con las dichas tratadas vajaría el trigo del preçio en que lo han de comprar, no conçediéndose; y si no se aprovechan del valor dellas, que biene a hazer una buena suma de dinero al año, de que es bien que estéys advertido, y que aunque acá se ha caydo en la quenta y no se reçi-

ve memorial del nuncio, sino es que las pida por graçia, y entonçes nunca se le da el número caval de las diez mil salmas, todavía es bien que me aviséys, siempre que entendiéredes que el papa envía a pedir estas tratras por la necesidad que hay en Roma de trigo, y que os correspondáys con los virreyes de Nápoles y Sicilia, para saber la cosecha y provisión de aquellos reynos y si convendrá darlas.

[33.] A Roma suelen acudir, por la libertad que allí hay, algunos delinquentes desterrados de mis reynos y dados a vezes por reveldes, a los quales es menester que, como de vuestro, habléys al papa, procurando diestramente y con disimulación, sin que se pierda punto de mi autoridad y reputación, que los haga salir de allí; y procuraréys también que una capitulación que hay entre el Estado Eclesiástico y el reyno de Nápoles, para que de una parte a otra se entreguen en ciertos casos los delinquentes, se observe y guarde, porque es cosa que conviene mucho.

[34.] Y porque se ha tenido por ynconveniente considerable que los papas en el estado de la Yglesia hagan fortificaciones en los confines de Nápoles, procuraréys obviarlo y estorvarlo con mucha maña y destreza, si se ofreciere la ocasión.

[35.] La fortaleza de Paliano, que es del condestable de Nápoles, a quien yo pago el presidio della, es menester que esté siempre a mi deboción, y que procuraréys, sin dar a entender que por mi parte se haze ningún socorro ni ayuda para la paga del dicho presidio, que la persona que le tuviere a cargo por orden del dicho condestable sea muy confidente y aficionada a mi servicio.

[36.] La antigua orden de Sant Lázaro se unió pocos años ha con la de San Mauriçio, de que el duque de Saboya es cabeça; y en la conçesión que los pontífices le hizieron para recobrar lo que estava enagenado de la dicha orden, se exceptuaron todos mis reynos y señoríos; y aunque el duque pasado hizo instancia al rey, mi señor, para que le dejase gozar de la dicha gracia en sus estados, o que por lo menos diese lugar a que se permutasen las encomiendas que la dicha orden tenía en el reyno de Nápoles por las que la religión de San Juan goza en sus estados, no pareció conveniente hazerse, de que es bien estéys advertido para procurar que a la dicha orden de San Lázaro no se le conçeda en mis reynos más de lo que hasta aquí, sino fuere con expreso consentimiento mío.

[37.] Por las ocasiones de disgusto que algunas vezes se han atravesado entre los papas, maestros y religión de San Juan, en materia de jurisdicción y obediencia, havéys de tener cuydado de favorecer y amparar a la dicha religión y procurar que Su Santidad favorezca mucho sus cosas, y trate al maestro y religión con particulares muestras de amor y favor, advirtiéndoles

también a ellos de la obediencia y observancia que deben prestar al papa para evitar inconvenientes y cumplir con sus obligaciones, siendo el camino por donde más han de obligar al pontífice y a mí, a que continúe la particular protección que siempre he tenido de sus cosas; y procuraréys también que se le guarden y observen sus estatutos, y que los despachos y causas de la dicha religión pasen por su vía ordinaria, sin que en esto haya mudança ni alteración.

[38.] Suelen remitir los pontífices los negocios y graçias que no quieren hazer a congregaciones particulares, por ser así que, donde concurren muchos votos y pareceres, se disimula mejor y se desví lo que no se desea. Por lo qual es bien que, las cosas que a mí tocaren, procuréys la expedición dellas con la mesma persona del papa, pues, siendo el que hoy es tan plático de todos los negocios y tan aficionado a mis cosas, será supeflua qualquier congregación. Pero quando esto no lo podáys encaminar, procuraréys por los medios posibles, que el número de los congregados sea el menor que se pudiere, y que sean cardenales antes que otros, y esos de los más afiçionados a mi servicio.

[39.] Procuraréys tener muy acepto a mis cosas todo el colegio de los cardenales, atrayendo a mi devoçión a los que no lo estuvieren y conservando en ella a los afiçionados; y daréys a todos los que halláredes en Roma las cartas que para ellos se os envían del tenor que veréys por sus copias, y a los que no estuvieren se las podréys encaminar como y quando mejor os pareçiere, asegurando a los unos y a los otros la buena acogida y agradecimiento que hallarán en mí, para todo lo que les tocare. Y puesto que no os havéys de estrañar de ninguno, ni mostrar desconfiança dél en lo general, en lo particular haréys a cada uno el agasajo y acogida que mereçiere, y tendréys cuidado de avisarme y hazerme muy particular información, después que hayáys llegado a Roma, de la voluntad, afectos y dependencias de cada uno, graduándolos conforme se huvieren de premiar y gratificar, y avisaréysme también como proçeden los que son pensionarios míos.

[40.] Del cardenal Burguesio, de los hermanos del papa y de los demás deudos dependientes y allegados suyos mostraréys hazer mucha confianza y os valdréys de cada uno y de todos, según los negocios y ocasiones; y del marqués de Aytona os informaréys de las personas que hay agora en aquella corte de quien poderos valer, las calidades y dependencias de cada uno y de los que podréys fiaros, y, al contrario, de quien será bien que os guardéys, y enviaréysme una relación muy puntual de todo lo que os dejare advertido, para que, vista, se os avise de lo que sobre ella se ofreçiere, advirtiendo que ha de ser sin que el marqués lo sepa.

[41.] Al condestable de Nápoles Marco Antonio Colona he mandado que se venga a criar aquí con el príncipe, mi hijo ⁴, y escrito sobre ello al marqués de Aytona y a las personas que dél entenderéys. Será bien que, si no huviere tomado resolución, le endereçéys a que lo haga, puniendo por delante al cardenal Montalto ⁵, su tío, y a él lo bien que les estará; y, en todo lo que fuere justo, favoreçeréys siempre al dicho condestable y a Marçio Colona, duque de Zagarola, pues sabéys quan afecta ha sido siempre la familia Colona a esta Corona y la afiçión que estas dos casas han mostrado siempre a mi serviçio.

[42.] Con los de la familia Ursina tendréys una general correspondencia, teniéndolos lo que buenamente pudiéredes afiçionados a mi servicio y comunicándolos según los tiempos y ocasiones particularmente a don Virginio, que es la cabeça; que, aunque los desta casa han seguido la parcialidad francesa, su padre se mostró bien afecto al servicio del rey, mi señor, y tuvo pensión y gajes suyos, y a don Virginio, quando vino acá después de cierta embaxada con que fue a Ynglaterra, ofreçiendo permanecer en mi servicio, le mandé acreçentar diez mil ducados más de pensión sobre otros tres mil que antes tenía, si bien no se le han situado ni consignado hasta agora. Vos avisaréys lo que os pareçe se debe hazer con él, si acudiere a que se le sitúen.

[43.] Para ser amado, bien visto y reçevido de la Corte y pueblo romano, demás de favoreçerlos a todos en general y a cada uno en particular, conforme lo mereçiere y huviere obligación para ello, siendo en satisfacción de Su Santidad, será a propósito ordenar a vuestros criados y familia y los demás españoles y allegados a vuestra casa no den justa ni razonable ocasión de queja y escándalo, antes vivan modesta y querdamente; y Vos procuraréys que a los cortesanos españoles que residen en Roma y a toda la nación se le haga buona acogida, y los favoreçeréys a todos en lo que buenamente se pudiere.

[44.] Sobre la expediçión de algunas cosas y negocios tocantes a iglesias, monasterios y a otras personas destes mis reynos, he mandado escribir al marqués de Aytona, vuestro antecesor, y a los que antes dél me servieron en aquel cargo. Será bien que, si no estuvieren despachados, favorezcáys su despediente lo mejor que se pudiere, y lo mesmo haréys en los negocios en cuyo favor os escreviere de aquí adelante, según la calidad dellos y los méritos de sus dueños, advirtiendole que, si con falsa relación ganaren cartas mías, mi yntento es de que a nadie se perjudique su derecho.

[45.] Siendo los reyes, mis progenitores, patrones de todas las casas, conventos y abadías de la orden de San Bernardo, destes mis reynos de Castilla y Aragón, y presentando por derecho y costrumbre abades y prelados en

todas ellas, después, con vivo zelo del servicio de Dios y de la reformation de la dicha orden, renunciaron y çedieron el derecho de presentar a los monjes en la forma que agora le tienen, con lo qual han vivido siempre religiosísima y exemplarmente. Pero, havrá diez o onze años que dos religiosos ambçiosos que, con poderes de toda la orden, fueron a Roma por procuradores generales, gastaron y perturbaron la quietud con que hasta entonces havían vivido, impetrando el uno un priorato perpetuo para sí en Navarra y el otro haziendo que Clemente VIII le proveyese por abad perpetuo, también refiriendo entrambos diversas causas y diciendo que su orden estava muy relajada, lo qual yo entiendo muy al contrario; y así será bien que, en lo que adelante se ofrèiere, favorezcáys la dicha religión y procuréys que no se inoven ni alteren las santas constituciones della.

[46.] Al marqués de Aytona he mandado escrevir últimamente lo que veréys por la copia que con esta se os envía açerca de la materia de auxiliys, sobre que tanta controversia hai, como sabéys, entre las dos religiones de Santo Domingo y Compañía de Jesús. Vos os ynformaréys del dicho marqués el estado que tiene y lo que se ha hecho, para que, conforme a eso, prosigáys las diligencias necesarias, procurando vivamente que Su Santidad tome resolución en caso que tanto importa no dejarla en opinión; pues, siendo tan derechamente contrarias las de la orden de Santo Domingo y la Compañía de Jesús, y teniendo entrambas tan grande séguito en la Christiandad, se pueden esperar muy grandes ynconvenientes de no declarar Su Beatitud qual de las dos opiniones se ha de seguir, y no alçaréys la mano dello hasta que de una manera u de otra se acabe, y avisaréys de lo que se hiziere.

[47.] Con los virreyes de Nápoles y Sicilia y governador de Milán, y con mis embaxadores de Alemania, Francia, Inglaterra, Flandes, Venecia, Saboya y Génova, havéys de tener muy buena y ordinaria correspondencia, y con todos los demás ministros míos que sea neçesario, que ellos tendrán la mesma con Vos, como yo se lo escrivo y mando en las cartas que con esta se os envían, cuyo tenor veréys por su copia. Y si los unos o los otros os escrevieren alguna cosa, porque convenga hazer alguna diligencia con Su Santidad, siendo en veneficio mío, de mis reynos y estados, lo haréys con el cuydado que de Vos confío, advirtiendole que los negocios sobre que os escrevieren los dichos mis visorreyes y governador los havéys de executar sin comunicarlos en Roma, con nadie de quien no tengáys la mesma seguridad que de Vos y en la forma que ellos os lo avisaren, mayormente en cosas de jurisdicción, porque, aunque sean vasallos míos, como aspiran por la yglesia a cosas mayores, quieren tener grato al papa.

[48.] La mesma diligencia haréys, siempre que sea neçesario, en favor de los agentes ordinarios que residen en Roma, de los dichos mis reynos y estados y de las personas que por ellos fueren enviadas con comisiones particulares.

[49.] Si el emperador, mi tío, no tuviere embaxador en Roma y os encargare que tratéys de algún negocio suyo, acudiréys a servirle con el mesmo cuydado que a mi, mostrándole, como es razón, mucho gusto de que os haya querido encomendar cosas de su servicio; y, si tuviere embaxador, os entenderéis con él y estaréis siempre muy unidos y conformes, y quando le enviéys la carta que será con esta para él ⁶, le escreviréys la orden que tenéys mía.

[50.] Lo mesmo avisaréys al archiduque Alberto, mi tío, y al duque de Saboya, mi hermano, quando les encaminéys las cartas que con Vos les escribo; y acudiréys con particular cuydado, como queda dicho, a las cosas de mi tío, pues han de correr la mesma fortuna que las mías; y con su agente y el embaxador de Saboya tendréys muy buena correspondencia y les ayudaréys en lo que se quisieren valer de Vos para el servicio de sus amos.

[51.] Con los demás embaxadores de príncipes o potentados que residen en Roma o fueren enviados allí a comisiones y negocios particulares, os gobernaréys con toda cortesía, honrrándolos en lo que se ofreçiere, y sabréys del marqués de Aytona la forma y el estilo que él y sus antecesores han guardado en tales ocasiones, y el mesmo seguiréys adelante.

[52.] Y porque en Italia han deseado siempre hechar de sí los estrangeros y que las fuerças dellos estén divididas y la potencia en igual grado, pareciéndoles que con este contrapeso cada uno tendría más seguros sus estados, es bien que procuréys imprimirles en los ánimos quan engañados viven, pues la experiencia les ha mostrado que, después que mi potencia y fuerças son árbitros en Ytalia, goza cada uno de lo que tiene pacífica y quietamente, y se ha conservado entre ellos la paz tantos años ha, siendo antes, muy al contrario desto, pues, quando se vieron solos, se abrasaron en guerras çiviles; y aseguraréysles no es otro mi fin que conservarlos en sosiego y quietud y que en Ytalia haya la tranquilidad y paz que más convenga, para bien de la Christiandad y provecho de los mesmos naturales della.

[53.] El gran duque de Toscana, que hoy es, está casado, como sabéys, con hermana de la reyna ⁷; y aunque su padre anduvo algo descaminado, no mirando a las obligaciones que a mi servicio tenía y a lo que su casa deve a esta Corona, él ha dado muestras, después que ha heredado, de ser aficionado a mis cosas y agradecido a los venefiçios que de mí y de mis progenitores han reçevido él y los suyos; y espero que, con la compañía de su muger, se reducirá del todo a mi devoción. Vos le encaminaréys la carta que se os envía para él, mostrando mucha confiança dél y de sus ministros, a los qua-

les favoreçeréys y os valdréys dellos en todo lo que se ofreçiere y Vos viéredes que conviene ⁸.

[54.] También se os envía carta para el duque de Mántua, el qual se muestra agradecido de la merced y favor que le he hecho en reçevirle con mi protecçión, que la ha bien menester para defensa del Monferrat; y está casado el príncipe, su hijo, con mi sobrina, la princesa Margarita ⁹. Será bien que conozcan en vuestra correspondencia él y el príncipe y el cardenal ¹⁰, sus hijos, la voluntad que yo les tengo y la confiança que hago de la afiçión que siempre ha mostrado a mi servicio. Pero, porque en las diferencias pasadas que hubo entre el papa y Venecianos, se tuvo aviso que el dicho duque se entendía con aquella República y tratava de ser su general contra el papa, es bien que le miréys a las manos y sepáis como procede, y avisaréys de lo que entendiéredes se puede fiar dél.

[55.] El duque de Urbino es muy seguro y aficionado a mi servicio, como Vos podéis haver entendido dél el tiempo que estuvistes en Nápoles y Venecia. Hele confirmado la capitulaçión que tenía hecha con el rey, mi señor, con obligación de ser amigo de mis amigos y enemigo de enemigos, y acreçentándole la pensión de 12.000 escudos, que tenía suya, hasta 15.000, y pasádola en su hijo ¹¹ para después de sus días. Haréys mucha confiança dél y ayudaréys sus cosas con el favor que mereçe el zelo y afiçión que muestra a las mías.

[56.] El duque de Módena, después que Clemente VIII le despojó del estado de Ferrara, rezeloso de las armas de la Yglesia, por la pretensión que tiene a los demás estados de Módena y Rezo, se ha puesto debaxo de mi protecçión, declarándose abiertamente por servidor y dependiente mío, amigo de mis amigos y enemigo de mis enemigos; y yo le hice merced de 12.000 escudos al año de por vida en Nápoles y sueldo para ciertos capitanes çerca de su persona, de que él se ha mostrado muy agradeçido. Después acá casó su hijo, el príncipe, ¹² con la prinçesa Ysabel de Saboya, mi sobrina ¹³, con cuyo parentesco está más obligado a mirar por mis cosas. Vos ayudaréys y miraréys por las suyas, como es justo, y quando l'enviáredes la carta que va para él, le diréys la orden que tenéys mía, procurando conservarle muy afecto y afiçionado a mi servicio; y porque tiene en Roma algunos pleitos con la Cámara Apostólica y otras personas, os informaréys del marqués de Aytona de las órdenes que se le dieron a él y a sus anteçesores en razón desto, para governaros por ellas y favoreçer al duque en las ocasiones que acudieren a Vos por su parte con tiento y consideraçión, de manera que vea con efecto halla mi protecçión y amparo quando le ha menester, y juntamente escusaréys de causar zelos ni sombras al papa ¹⁴.

[57.] El duque de Parma corresponde muy bien a la sangre y obligaciones que me tiene; y así holgaré que, enviándole la carta que va para él, le digáis como tenéis orden mía de amparar y favorecer sus cosas y de corresponderos con él en las ocasiones que se ofrecieren de mi servicio, seguro de que hallaréis en él la buena correspondencia que le mereçe la voluntad que yo le tengo y el deudo y amistad que hay entre nosotros.

[58.] Los condes de la Mirándola han sido siempre de la parcialidad francesa, y solos ellos los que en Ytalia han conservado muchos años la devoçión de aquella Corona, teniendo presidio de Franceses en aquella plaça hasta los años atrás, que el príncipe de la Mirándola pasado, dexando la confederación del rey de Françia, se puso debajo de mi protección y amparo, y por su muerte ha hecho lo mesmo el príncipe don Alexandro, su hermano y sucesor en aquellos estados, el qual goza 6.000 escudos al año en Nápoles por merced mía; y últimamente le di el Tusón de Oro, con que muestra estar muy agradeçido. Será bien que le procuréis conservar y ayudar en las cosas que se le ofrecieren, y así se lo escribiréis quando le enviáredes la carta que va para él.

[59.] En las cosas de Venecia hay poco que deçiros, pues Vos sabéis, como por cuya mano corrieron las diferencias pasadas, el estado en que las dejastes; sino que agora se está en los mesmos inconvenientes que al principio, y aun mayores, pues por la vía de Roma se entiende que, en lugar de emendarse y dar satisfaciòn al papa, van cada día añadiendo culpas a culpas, mostrando el poco respeto que tienen a Dios y a Su Santidad, admitiendo libros hereges y Biblias glosadas de Calbino en sus estados pública y escandalosamente, como más largamente entenderéis del marqués de Aytona, de quien os podréis ynformar de lo que en esta materia ha pasado después que Vos salistis de Veneçia, gobernándoos conforme a las órdenes que a él se le han enviado últimamente de la forma en que devía proçeder y responder al papa quando le hablase en ella, procurando, por la poca disposiçión que hay para sustentar guerra en Ytalia, aplacar a Su Santidad y no dejarle precipitar, porque, aunque diçen todas aquellas cosas, se haze duro de creer que en materia de religiòn hayan dado lugar a cosas tan escandalosas, sabiendo ellos, como tan versados en la materia de estado, que no hai cosa más peligrosa en una república que haver diversidad de religiones y haviendo siempre sido tan observantes de la religiòn catholica. Vos haréis diligencia en saber con fundamento lo que pasa y avisaréysme de todo, para que de acá se os vaya ordenando lo que devréys hazer, y entre tanto enviaréis al dux de aquella República la carta que va para él y le escreviréis juntamete como tenéis orden mía para acudir a todas las cosas de la Señoría con particular cuyda-

do, y con su embaxador que reside en Roma tendréys muy buena correspondencia, procurando por medio suyo, sin mostrar que creéys lo que se dize, que Venecianos den satisfacción al papa y escusen el escándalo que dan con su modo de proçeder, y el riguroso castigo que pueden esperar de nuestro Señor si dan lugar a que por sus estados reçiva la Christandad un daño tan manifiesto, como sería el entrar la heregía en Ytalia, fuera del que correría la República el día que esto suçediese; y aseguraréysle tras esto que, si proçeden como de su prudencia se deve esperar, a ymitación de sus progenitores, que tan zelosos se mostraron siempre del servicio de Dios, hallarán en mí l'ayuda y asistencia que pueden desear para la defensa y paz de Ytalia, de sus estados y dominios como contra el Turco.

[60.] Por ser la República de Génova tan debota a mi servicio, havéys de tener con ella muy buena correspondencia y inteligencia, procurando ayudar y favorecer sus cosas, así en Roma como en las demás partes que fuere menester, y se lo escreviréys así, quando le encaminéys la carta que para ella se os envía. Y estaréys advertido, si se tratare de que Su Santidad ponga nunçio allí, como se ha tratado algunas vezes, de estorvar esta plática diestra y vivamente, por los inconvenientes que dello pueden suçeder, respecto de que Françia y otros príncipes querrían poner allí sus embaxadores, si huviese nunçio, de que naçerían luego diversidad de humores y novedades a que no es bien abrir la puerta, mayormente en este tiempo; y por la mesma causa havéis de procurar también que la República no ponga embaxador en Roma, pues hasta agora se ha salido con ello, y es bien que en esto no haya novedad.

[61.] La República de Luca es y ha sido siempre muy debota a mi servicio y yo la tengo debaxo de mi protecçión y amparo. Vos favoreceréys y ayudaréys sus cosas, teniendo con ella muy buena correspondencia; y quando le enviéys mi carta, le diréys quan encargado estáys de mirar por lo que le tocara y la seguridad que yo le tengo de que Vos hallaréys en ella la mesma correspondencia. Y estaréys advertido de que el gran duque de Toscana Ferdinando, difunto, impuso çierta gabela en daño desta República, obligando a que todos los navíos que ancorasen en Viaregio, lugar de la dicha Señoría, le pagasen a él un tanto, y después se apoderó también de çierto terreno della, en que viene a ser muy agraviada; y aunque en tiempo del duque de Sesa y del de Escalona se hizieron sobre esto apretadas diligencias con el dicho gran duque, y cada uno dellos embió diferentes personas a Florençia a tratar de que se diese satisfacción a la República, nunca se acabó de hazer nada; y estos meses atrás, volviéndoseme a hazer ynstancia por su parte, para que lo mandase remediar, ordené que se escrebiese al conde de

Fuentes, que se ynformase muy por entero de lo que en esto havía y que me avisase de lo que se podía hazer, y no lo ha hecho hasta agora. Será bien que os correspondáis con él y sepáis lo que en esto hay, diziendo al marqués de Aytona os ynforme también de lo que desto sabe, para que tanto mejor podáis responder quando por parte de la República se os haga instançia que le ayudéys, lo qual havéys de procurar con muchas veras, con la autoridad y consideraçión que conviene.

[62.] Con todos los potentados y príncipes de Italia os havéys de gobernar en general y particular de manera que conozcan lo mucho que yo los amo, y estén çiertos de que los ayudaré y favoreçeré en todas las ocasiones que se ofreçieren; pero que entiendan también, que han de proçeder como conviene y guardarme a mí y a mis cosas el respeto y decoro que se me debe, y que no se les ha de permitir perturbar la paz y quietud de Italia, ni conmigo ni entre sí mismos, sino que yo tengo de ser quien ha de conservar y defender.

[63.] El cardenal Aldobrandino ha mostrado siempre afixión a mi servicio y deseo de ponerse en mi protecçión y avasallarse en el reyno de Nápoles, haciendo alguna gruesa compra en él. Y aunque por algunas vías han avisado que por su natural inquietud, y las pláticas que traía en Françia y Saboya, se podía asegurar poco dél, todavía, por no estar bien enterado de que esto sea así y desear su conservaçión en mi servicio, y que no se precipitase a Françia, le hiçe merced de un título de príncipe en el reyno de Nápoles, para uno de los lugares que en él comprase, y que si emplease 600.000 ducados, como aquí dixeron sus agentes que quería emplear, se le hiziese vaxa de 40.000 ducados del preçio en que se conçertase la venta, y se escrevió al conde de Venavente ¹⁵ y al marqués de Aytona, para que se lo avisasen y correspondiesen con él, como lo han hecho, si bien hasta agora no se ha efectuado nada por parte del dicho cardenal. Vos sabréis del marqués de Aytona el estado que tiene esta plática y procuraréys que Aldobrandino se acabe de resolver, porque si no, dispondré de aquellos lugares como mejor me estuviere, que, aguardando a que él escoja, han dejado de venderse.

[64.] Y es bien que sepáis que entre el dicho cardenal, el papa y el cardenal Burguesio, su sobrino, hay mala correspondencia, naçida de malos ofiçios que se entiende han hecho enemigos de Aldobrandino, haciendo al papa y a su sobrino siniestras relaciones. Y porque conviene que, para todo lo que puede ofreçerse, estén muy conformes estos dos cardenales, mandé escrevir estos días al marqués de Aytona para que procurase ponerlos en razón y restituir a Aldobrandino en la gracia de Su Santidad, y se le enviaron cartas en esta conformidad para Su Beatitud, el cardenal, su sobrino, y

para el cardenal de Nazaret ¹⁶, a quien, por ser confidente al papa, creatura suya y amigo de entrambas partes, le pedí que acabase estas pazes. Sabréys lo que se huviere hecho y el estado que tiene del dicho marqués, y pasaréys adelante con la plática, que yo fío de vuestra discreción y maña que le savréys dar el temperamento que convenga para efectuarse. Pero estaréys muy advertido de no causar zelos, ni sombras al papa y a su sobrino, sino que blanda y suavemente les déys a entender a entrambos que por su bien deseo yo, que entre Aldobradino y Burguesio haya firme unión y amistad, porque desta manera ninguna cosa se podrá ofrecer del gusto de Su Santidad que no salga con ella; y a Aldobrandino le procuraréys persuadir también quanto le convenga estar aunado con Burguesio y el gusto que yo reçeviré de verlos a entrambos conformes, y de cada uno dellos os valdréys conforme a las oçasionen que se ofrecieren, haziendo mucha confiança del uno y del otro y contrapesando desta manera con mucha destreza y maña la potencia de entrambas façiones, para que no se aparten de mi servicio.

[65.] Quando hiçe merced de la protecçión destes reynos al cardenal Zapata ¹⁷, escreví al marqués de Aytona que por escusar ynconvenientes y zelos entre los cardenales bien afectos a mi servicio, siempre que por qualquier ebento de muerte, ausençia o ympedimento de Çapata quedase vaca la dicha protecçión, cometiese a diferentes cardenales la proposición de las yglesias, unas vezes a unos y otras a otros, de manera que ninguno pudiese alegar propiedad y quedase yo libre de respetos, para darla a la persona que más pareçiere convenir. Vos os gobernaréys también en esta conformidad quando se ofreciere la oçasión y, fuera de lo que aquí se os advierte, se os envía con carta a parte la copia de lo que se escrevió al dicho marqués.

[66.] Para los gastos de las expediciones de breves, despachos de correos, entretenimientos de personas que me sirven çerca de la vuestra y de otras cosas ordinarias y estraordinarias de mi servicio, se os proveerá el dinero necesario y créditos para él. Pero quando de acá no se pudiere acudir a tiempo por la quiebra de los hombres de negocios, podréys buscar dinero en Roma, sobre vuestro crédito, y remitir acá la paga dél, que se satisfarán con puntualidad las letras que diéredes; y enviaréys cada seys meses una relación de todo lo que se gastare, firmada de vuestro nombre.

[67.] Para la correspondencia de cosas secretas, se os envía con esta la cifra general que agora tienen todos mis ministros de Ytalia, Françia, Flandes, Inglaterra y Alemaña, por la qual os podréys corresponder conmigo y con ellos. Y tendréis mucho cuydado de avisarme muy a menudo de todo lo que pasare y Vos pudiéredes entender y penetrar, y procurando esaminar muy bien los avisos que tuviéredes, si son ciertos, que fundamento se puede hazer

dellos; porque desta manera se acertará mejor lo que se huviere de encaminar.

[68.] En el enviar los despachos y cartas que me escreviéredes, podréys aprovecharos de los correos que por aí pasarán de Nápoles y Sicilia, y tendréis cuydado de encaminarlos también a Génova a mi embaxador, para que él los remita quando se ofrezca con quien, que allí, como escala de Ytalia, van a parar de ordinario los correos que vienen de otras partes. Pero, quando se ofrezciere negocio con que convenga despacharme correo, lo podréys hazer, siempre que os pareziere, y lo mesmo podréys hazer a otras partes, si fuere neçesario avisarme o advertir de algo a alguno de mis ministros.

[69.] En materia de cónclaves y promoción de cardenales, os havéys de gobernar conforme a lo que al marqués de Aytona se le ha ordenado últimamente, o a lo que él os dejará ynformado, y a lo que yo os mandaré escrevir después que hayáis llegado allí.

[70.] De otros puntos y particulares tocantes a precedencias, títulos, obediencias y çeremonias en sedes vacantes, diferencias, controversias y pretensiones que las repúblicas, príncipes y potentados pueden tener conmigo o yo con ellos, y de otras materias corrientes, así generales como particulares, y que podrían ocurrir en Roma, os ynformará el marqués de Aytona, tanto por lo que él havrá experimentado después que está allí, como por lo que havrá obtenido de sus antecesores, que es todo lo que por agora se os puede dar por instrucción según el estado presente, remitiendo lo demás a vuestra prudencia, ynteligencia y discreçión, que es la que más os ha de aprovechar en las ocurrencias y ocasiones que se ofrezcieren, pues de acá no se pueden prevenir; advirtiendole que, quando suçediere negocio grave y el tiempo diere lugar para avisármelo y consultarlo conmigo, lo havéys de hazer, y aguardar la orden que se os enviare, y con esto podréys con vendición de Dios hazer vuestro viaje.

Dat. en San Lorenzo, a 27 de abril de mil y seyscientos y nueve años.

+

Instrucción al conde de Castro para la embaxada de Roma. Dada en Sant Lorenzo, a 27 de abril 1609.

¹ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III a Paolo V. Credeniale in favore di Francisco de Castro. San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta.

² I primi contatti tra Spagnoli e Province Unite in vista di una cessazione delle ostilità furono avviati nel maggio del 1606 ed un armistizio fu firmato il 29 marzo 1607. La tregua, per la durata di dodici anni, fu stipulata tra l'arciduca Alberto e Maurizio di Orange

e fu firmata ad Anversa il 9 aprile 1609. – P. J. Blok, *Geschiedenis van het Nederlansche volk*, II, p. 346-362. – J. Du Mont, *Corps universel diplomatique*, V/II, p. 99-102 (testo dell'accordo). – G. Parker, *España y la rebelión de Flandes*, p. 221-235.

³ Mattia d'Asburgo. Nato 14 febbraio 1557, figlio dell'imperatore Massimiliano II e di Maria, figlia di Carlo V. 1577-1581 fu governatore dei Paesi Bassi. 1586 candidato al trono di Polonia. 1594 governatore dell'Austria. 1608 conflitto aperto con l'imperatore Rodolfo II, suo fratello, e divisione delle rispettive zone di influenza: a Mattia vennero assegnate Ungheria, Austria e Moravia. 16 novembre 1608 re d'Ungheria. 23 maggio 1611 re di Boemia. 13 giugno 1612 eletto imperatore. 24 giugno 1612 incoronato. Morto 20 marzo 1619. – V. Press, *NDB*, 16, 1990, p. 403-405. – V. Press, *Matthias*. – J. Rainer, *LTbK*, 6, 1997, col. 1488. – M. Ritter, *ADB*, 20, 1884, p. 629-654. – H. Sturmberger, *Die Anfänge des Bruderzwistes*. – K. Vocolka, *Matthias contra Rudolf*. – G. Wacha, *Matthias Archidux Austriae*.

⁴ Principe Filippo, futuro Filippo IV. Nato 8 aprile 1605. Figlio di Filippo III e di Margherita d'Austria. 18 ottobre 1615 matrimonio con Elisabetta di Borbone, figlia del defunto Enrico IV di Francia. 31 marzo 1621 re di Spagna. Morto 17 settembre 1665. – P. Aguado Bleye, *DHE*, 2, 1968, p. 29-35. – P. Aguado Bleye, *Manual*, II, p. 742-820. – A. Domínguez Ortiz, *Política y hacienda*. – J. H. Elliott - A. García Sanz, *La España del conde duque de Olivares*. – R. García Cárcel, *La España moderna*, p. 687-726. – J. Lynch, *España bajo los Austrias*, p. 91-329. – R. A. Stradling, *Philip IV*. – F. Tomás y Valiente, *La España de Felipe IV*.

⁵ Alessandro Peretti di Montalto. Pronipote di Sisto V. Nato 5 novembre 1571. 13 maggio 1585 cardinale. 26 ottobre 1587 legato di Bologna. 13 marzo 1589 vicescancelliere. 1590 protettore di Polonia. Morto 2 giugno 1623. – *HC*, III, p. 50. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. LXXVI. – K. Jaitner, *HI Gregors XV.*, p. 441. – L. von Pastor, *Storia*, X, p. 49-53. – C. Weber, *Legati*, p. 152, 203, 242, 835.

⁶ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III all'imperatore, San Lorenzo del Escorial, 27 aprile 1609, minuta.

⁷ Maria Maddalena d'Austria. Figlia di Carlo II e di Maria di Baviera. Nata 7 ottobre 1589. 1 ottobre 1608 matrimonio con Cosimo II de' Medici, dal quale ebbe cinque figli. Dopo la morte del marito (1621) resse lo stato in nome del figlio minorenni Ferdinando. Morta 1 novembre 1631. – E. Galasso Calderara, *La granduchessa*. – B. Hamann, *Die Habsburger*, p. 338-339. – D. Schwennicke, *Europäische Stammtafeln*, I.1, tav. 45.

⁸ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III a Francisco de Castro, San Lorenzo, 27 aprile 1609, minuta: "Aunque en la instrucción que se os embía se dice la buena correspondencia que havéys de tener con el gran duque de Toscana y sus ministros, todavía he querido encomendároslo aquí a parte y advertiros que, si bien el dicho duque a dado muestras de cumplir con sus obligaciones, mostrándose aficionado a mis cosas, su madre le tiene tan sugeto y es tan inclinada a Francia, según se entiende, que podría fácilmente torcerle; y assí yréys con mucho recato y procuraréys diestra y mañosamente por los medios que os parecieren a propósito que el gran duque haphenda es en menoscavo de su reputación, que su madre tenga el gobierno de sus estados y sea absoluta señora de todo, teniendo él ya edad suficiente para gobernarlos y el buen caudal y prudencia que Dios le ha dado, pues sería dar a entender lo contrario; y juntamente andaréys con cuydado de saver sus intentos, adonde se inclina y las correspondencias y inteligencias que tiene, assí en esa corte, como en otras partes, y avisaréys de todo lo que entendiéredes".

⁹ Margherita di Savoia. Figlia primogenita di Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria,

figlia di Filippo II. Nata 28 aprile 1589. 1603 il padre in sua assenza la nominò luogotenente di tutti i suoi stati. 19 ottobre 1608 matrimonio con Francesco IV Gonzaga, futuro duca di Mantova, dal quale ebbe tre figli: Maria (1609-1660), Ludovico (1611-1612), Eleonora (1612). Rimasta vedova nel 1612, si stabilì a Vercelli, lasciando a Mantova la figlia. 1632 tornò per breve tempo a Mantova. 1634 andò in Spagna. Nel mese di novembre, tenendo conto delle sue ascendenze portoghesi, Filippo IV la nominò governatrice del Portogallo, con il titolo di viceregina. 1640, scoppiata la rivolta, fu deposta e l'anno seguente fece ritorno in Spagna. 1642 si stabilì a corte, interessandosi degli affari di Mantova. 5 giugno 1655 partenza da Madrid per l'Italia. Morta a Miranda, nei pressi di Burgos, 25 giugno 1655. – W. K. von Isenburg, *Stammtafeln*, II, tav. 130. – P. Litta, *Famiglie Gonzaga di Mantova*, tav. VI (dove viene chiamata erroneamente Maria); *Duchi di Savoia*, tav. XVI. – R. Quazza, *Margherita di Savoia*.

¹⁰ Ferdinando Gonzaga. Secondogenito del duca Vincenzo I. Nato 26 aprile 1587. Studi a Ingolstadt (1599-1602) e successivamente a Pisa. 10 dicembre 1607 cardinale (cappello: 6 febbraio 1610). 22 dicembre 1612 alla morte del fratello Francesco, gli succedette nel governo del ducato di Mantova. 16 novembre 1615 rinuncia al cardinalato. 6 gennaio 1616 incoronazione ducale. 12 febbraio 1617 matrimonio con Caterina de' Medici, sorella di Cosimo II, granduca di Toscana. Morto 29 ottobre 1626. – G. Benzoni, *DBI*, 46, 1996, p. 242-252. – C. Coniglio, *I Gonzaga*, p. 409-430. – *HC*, IV, p. 11. – P. Litta, *Famiglie Gonzaga di Mantova*, tav. VI. – C. Mozzarelli, *Lo stato gonzaghesco*, p. 450-470.

¹¹ Federico Ubaldo Della Rovere, duca di Urbino. Nato 16 maggio 1605. Figlio di Francesco Maria II Della Rovere e dalla sua seconda moglie Livia Della Rovere. 1607 il padre rinnovò con Filippo III gli accordi di protezione già stipulati nel 1582 con Filippo II, impegnandovi anche il figlio in caso di successione. 4 aprile 1609 Federico Ubaldo ufficialmente fidanzato a Claudia de' Medici, figlia del defunto granduca Ferdinando I e sorella di Cosimo II. 25 giugno 1612 confermato il fidanzamento. Francesco Maria II affidò a Cosimo II de' Medici la tutela e la protezione del figlio, con estesa autorità sugli interessi del ducato. 29 aprile 1621 celebrazione del matrimonio a Firenze. 3 novembre 1621 il padre gli affidò il governo del ducato, che egli abbandonò nelle mani del fiorentino Luigi Vettori, per dedicarsi ad una vita sregolata. Morto 29 giugno 1623. – G. Benzoni, *DBI*, 45, 1995, p. 761-767.

¹² Alfonso III d'Este, duca di Modena. Nato 22 ottobre 1591. Figlio di Cesare e di Virginia de' Medici, figlia di Cosimo I. 10 marzo 1608 matrimonio con Isabella di Savoia. 22 agosto 1626 vedovo. 11 dicembre 1628 duca di Modena. 24 luglio 1629 abdicazione in favore del figlio Francesco. 8 settembre 1629 cappuccino nel convento di Merano, con il nome di Giambattista da Modena. Compiuti gli studi di teologia, si diede alla predicazione a Innsbruck e a Vienna. 1632 ritorno a Modena. Morto 24 maggio 1644 nel convento di Castelnuovo Garfagnana. – L. Chiappini, *Gli Estensi*, p. 391-398. – W. K. von Isenburg, *Stammtafeln*, II, tav. 124. – R. Quazza, *DBI*, 2, 1960, p. 341-342.

¹³ Isabella di Savoia. Figlia di Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina d'Austria, figlia di Filippo II. Nata 11 marzo 1591. 10 marzo 1608 matrimonio con Alfonso d'Este. Morta 22 agosto 1626. – F. Ferrari, *Isabella di Savoia*. – W. K. von Isenburg, *Stammtafeln*, II, tav. 124. – I. Pinelli, *Isabella di Savoia*.

¹⁴ AGS, *Estado*, leg. 992. Filippo III al conte di Castro, San Lorenzo, 18 marzo 1609, originale: "Por parte del duque de Módena se me ha referido que, en tiempo del papa Clemente VIII, los ministros de la Sede Apostólica le desposeyeron de muchos bienes que

tenía en el estado de Ferrara, los quales le son adjudicados por la capitulación de Faenza, de que nunca ha podido alcançar la restitución dellos; que el presente pontífice no se los quiere hazer restituyr, sino por medio de la justicia, de la qual ha mucho tiempo que se trata ante los cardenales Tosco, Arigoni y Sant Eusebio. Suplicádome ha que, porque lo llevan muy a la larga, fuese servido de hazerle merced de escribir a Su Santidad en recomendación de su justicia y que en las cossas manifiestas y claras no permita se le haga pleyto, y que los dichos cardenales le den su voto. Y porque en razón de la protección que tengo al duque y lo bien que a acudido y acude a lo que se ofrece de mi servicio, es justo ampararle y darle satisfación, os encargo y mando que, en razón de lo que pretende, hagáys todos los buenos officios que pudiéredes con el papa en todo aquello que no fuere causar celos a Su Santidad”.

¹⁵ Juan Alonso Pimentel de Herrera, conte di Benavente. Figlio di Antonio Alonso Pimentel e di Luisa Enríquez Girón. Cavaliere dell'ordine di Santiago, commendatore di Castrotorafé. Sposò María de Zúñiga y Sandoval. Partecipò alla campagna di Portogallo del 1580 al comando di 16.000 fanti e 80 cavalli da lui stipendiati. Merino mayor di León e Asturias. Viceré di Valencia. Maggiordomo maggiore della regina. 1602 viceré di Napoli. Esercitò la carica dal 6 aprile 1603 all'11 luglio 1610. Membro del Consiglio di Stato. Presidente del Consiglio d'Italia. Morto 7 novembre 1621. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 347-348. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 45, 137, 143. – G. Coniglio, *I vicerè*, p. 163-173. – A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, I, p. 134-135. – D. A. Parrino, *Teatro eroico*, I, p. 295-309. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*, p. 293. – J. de la Vega, *DHE*, 3, 1969, p. 264.

¹⁶ Michelangelo Tonti. Presbitero di Rimini. Dottore *in utroque iure*. Avvocato presso la corte pontificia e cliente dei Borghese. Precettore di Scipione Caffarelli. Settembre 1605 divenne uditore del cardinale Scipione Borghese. 5 novembre 1608 arcivescovo di Nazareth. 24 novembre 1608 cardinale. 10 dicembre 1608 titolo di San Bartolomeo all'Isola. 3 dicembre 1608 prefetto della Dataria. 11 marzo 1609 vescovo di Cesena, mantenendo il titolo di Nazaret. Consigliere molto ascoltato da Paolo V, era considerato tra i più potenti personaggi di Roma assieme ai cardinali Margotti e Borghese. 1611 i rapporti con il cardinale Margotti si incrinarono e perdette il favore del papa, che alla fine di novembre gli tolse la Dataria. Morto 21 aprile 1622. – S. Giordano, *IG Paolo V*, p. 98-99. – *HC*, IV, p. 11, 127, 254. – K. Jaitner, *HI Gregors XV*, p. 457. – AGS, *Estado*, leg. 997. Avisos de Roma, Roma, inizio dicembre 1611, copia: “Al principio de este pontificado sacó Su S.d a Miguel Angelo Tonti de pobre procurador, que poco antes ganava dos escudos al mes con tañer los órganos en el ospital de San Roque, y le hizo auditor del cardenal Burguesio, su sobrino, después secretario de la Consulta y de allí arsobispo de Nasaret y finalmente por diciembre de 608 le hizo cardenal, juntamente con el cardenal Lanfranco, a quien Su S.d luego dio la secretaría con el manejo de todas las materias de estado y correspondencia de príncipes. Y a el cardenal Nasaret dio la Dataría, que es el oficio más principal de la corte, por cuias manos pasan las gracias y mercedes; y demás de esto le fue dado el manejo de todos los negocios de su casa y hacienda, y tanta autoridad y mano en los negocios de el gobierno y provisiones de officios, obispados y capelos, que entre estos dos cardenales estava todo el pontificado, aunque a Nazaret le cabía mucho maior parte. Entre los dos hubo continuos zelos y competencia sobre la privança, y cada uno procuraba adelantarse en ella y pasar al otro, pero la de Nazaret llegó a términos que el mismo cardenal Burguesio, si algo quería, abía de pasar por sus manos y a vezes no lo alcansaba. Los demás cardenales de el collegio podían muy poco con el papa, si no era por su medio, y nada con él. Después de

esta última promoción, los nuevos cardenales, viéndose desautorizados y que ni alcanzaban ni podían nada, comensaron a poner en consideración al cardenal Burgesio que Nasaret le tenía usurpada la autoridad de sobrino y que no era negocio para llevarlo él en pasiencia ni razón que Su S.d quisiese tener disgustados a todos los cardenales, sus criaturas, por dar tanta mano a uno solo que no usaba bien de ella, y con esta ocasión le pusieron diversos cargos, y particularmente de que tenía allegada excesiva cantidad de dineros y que hacía apretadas negociaciones para el pontificado, y con este fin se avía estrechado con enemigos de Su S.d y poco afectos de su casa, y que a los cardenales y otras personas tratava con imperio. A que el papa y el cardenal Burgesio comensaron a dar oídos, y con esto cargaron otros cardenales de el colegio mal satisfechos, de suerte que Su S.d se esasperó contra él y en espacio de 15 días llegaron los disgustos a términos, que la vigilia de San Andrés, le quitó la Dataría con tan pública nota de saña y desabrimiento, que a quien poco antes seguía todo el mundo, como al que lo mandaba todo, no ay ahora quien le entre por la puerta, y muy pocos que dicen de dalle su lansada, y así no sale de su aposento ni se deja ver de nadie; y la aflicción por una parte y la calentura por otra le an tenido de la manera que se deja considerar, y hastaora no se sabe en qué a de parar este negocio”.

¹⁷ Antonio de Zapata y Cisneros. Nato 8 ottobre 1550. Primogenito del conte di Barajas. 1579 inizio studi all'università Salamanca, conclusi con la licenza in diritto canonico. Canonico di Toledo. Inquisitore di Cuenca e di Toledo. 17 agosto 1587 vescovo di Cádiz, di cui fu anche governatore civile e militare. 13 maggio 1596 vescovo di Pamplona. 11 settembre 1600 arcivescovo di Burgos. 9 giugno 1604 cardinale. Rinuncia all'archidiocesi di Burgos. 1605 Filippo III lo inviò a Roma. 1606, morto il cardinale Francisco Dávila, membro della congregazione del Sant'Ufficio e protettore di Spagna. 1611 sostituì temporaneamente l'ambasciatore a Roma Francisco de Castro. 1617 ritorno in Spagna, accompagnando il corpo di Francisco de Borja. 1618 membro del Consiglio di Stato. 1620, mentre si trovava a Roma, luogotenente del regno di Napoli (presa di possesso 16 dicembre). 1621 partecipazione al conclave che elesse Gregorio XV. 24 dicembre 1622, dopo l'arrivo del nuovo vicerè, Antonio Alvarez de Toledo, duca di Alba, ritiro a Posillipo e poco dopo ritorno in Spagna. 1625 amministratore dell'archidiocesi di Toledo per conto del cardinale infante Fernando d'Austria. 30 gennaio 1627 inquisitore generale. 1632, dopo aver pubblicato un nuovo indice dei libri proibiti, dimissioni da inquisitore generale. Morto 27 aprile 1635. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 348. – L. Cardella, *Memorie storiche*, VI, p. 93-96. – G. Coniglio, *I vicerè*, p. 209-215. – H. Ernst, *BBKL*, 15, 1999, col. 1556-1558. – J. Goñi, *DHEE*, 4, 1975, p. 2802-2805. – *HC*, III, p. 200, 268. – *HC*, IV, p. 7, 123, 271. – D. A. Parrino, *Teatro eroico*, I, p. 363-379.

Istruzione a Francisco de Castro, conte di Castro,
 ambasciatore a Roma
 Contributo degli ecclesiastici al pagamento dei *millones*
 Madrid, 1609 dicembre 28

1. Concessioni di Clemente VIII e di Paolo V al Re Cattolico circa la partecipazione degli ecclesiastici al pagamento dei millones. Nuova istanza al papa. – 2. Negoziati del marchese di Aytona circa la stessa materia. – 3. Trattative da condurre esclusivamente in forma orale. Il breve deve essere motu proprio, per evitare le proteste degli ecclesiastici. – 4. Termini cronologici per il conseguimento del breve. – 5. Prevedibili rimostranze degli ecclesiastici. – 6. Raccomandazioni conclusive.

Fonti: AGS, *Estado*, leg. 1861, copia. – AGS, *Estado*, leg. 1861, minuta

+

El Rey

Instrucción de lo que Vos, [don Francisco de Castro, conde de Castro,] del mi consejo y mi embaxador en Roma, havéis de hazer para que Su Sanctidad, se sirva de mandar que el estado ecclesiástico contribuya en el servicio de los 17 millones y medio, que el reyno me ha concedido en estas cortes.

[1.] Su Sanctidad del papa Clemente VIII, como veréis por las copias de los breves que van con esta, aviendo entendido las causas en él expresadas, tuvo por bien de mandar que los ecclesiásticos contribuyesen, como los legos, por nueve años, en el servicio de los 18 millones que el reyno me concedió en las sisas del vino, aceyte y carne ¹; y después Su Sanctidad del papa Paulo V, por un breve suyo de 2 de octubre de 1607, cuya copia también va con esta, prorrogó el dicho tiempo por tres años más ². Y porque el dicho servicio de los 17 millones y medio se ha de cobrar consecutivamente después de acabados de cobrar los dichos 18 millones, es necesario que, considerando esto, y de quanta importancia es este negocio, para acudir a los efetos para que se me ha concedido, con toda instancia y por los buenos medios que ser pueda, procuréis guiar y encaminar con Su Sanctidad la buena y breve resolución deste negocio, representándole todo lo que os pareciere que para ello es necesario; y en particular que, si los ecclesiásticos no contribuyesen en este servicio, no podría cumplir con él el reyno, ni yo, con los fines tan justos que pretendo, por la disminución en que vendría, assí por ser una gran parte lo que toca al dicho estado, como por los fraudes, que los

seglares harían por mano de los eclesiásticos; y cuán sin dificultad los Sumos Pontífices, sus antecesores, concedieron estos breves, con no ser los servicios pasados tan forzosos, como lo es este; y que en el que los años atrás el reyno trató de hazer al rey, mi señor, que esté en el cielo, del arbitrio de la harina, con haverse tenido entonces este medio por muy dificultoso, antes de concederle el reyno, se dio breve para que los eclesiásticos contribuyesen.

{2.} Al marqués de Aytona, vuestro antecesor, ordené hiziese instancia sobre esta misma gracia, y en cumplimiento dello hizo algunas diligencias. Conviene que, antes que tratéis deste negocio, os informéis del estado en que lo dexó, para que, enterado dello, podáis mejor proseguir lo que él hizo en la forma que en el capítulo antes deste está dicho.

{3.} No me ha parecido escribir a Su Santidad, suplicándole se sirva de hazerme esta gracia, assí porque no sea esto causa de poner mayores dificultades, como porque este breve, para escusar qualquier motivo que los eclesiásticos tengan para relebarse desta contribución, no ha de sonar que es a instancia mía, sino de *motu proprio*, lo qual tendréis entendido para que, concedida la gracia, el breve se despache assí.

{4.} Estos 17 millones y medio se an de cobrar en nueve años de las sisas del vino, aceyte y carne y sus ensanches, y, como está dicho, ha de ser consecutivamente, acavados de cobrar los dichos 18 millones; y el breve que se diere para esta nueva contribución de los eclesiásticos, ha de ser para que contribuyan desde el día que contribuyeren los legos, de que también estaréis advertido, para que en esta forma se despache, y procuraréis que esté aquí para mediado el mes de hebrero que viene, porque, según se presupone, para abril estará cobrado lo que falta de los 18 millones, y los dos meses de tiempo, o poco menos, que havrá de por medio serán necesarios para proveer aquí lo que conviniere.

{5.} El estado eclesiástico, como tendréis entendido, ha procurado relebarse de la contribución de los servicios pasados, y en este se presume que hará lo mismo, de que os he querido también advertir, para que estéis a la mira de lo que por su parte se hiziere.

{6.} Lo demás, que para el breve y buen despacho deste negocio convinriere hazer, lo remito a vuestra prudencia y al zelo que tenéis a mi servicio, y me daréys aviso de lo que fuéredes haziendo.

De [...] a [...] de [...] de 1609.

¹ AGS, *Estado*, leg. 1861. Filippo III al marchese di Aytona, El Pardo, 30 novembre 1606, minuta: "En 23 de enero de 1601 el papa Clemente VIII me concedió un breve para cobrar de los eclesiásticos la parte que les cupiere de la sissa del vino y aceyte con que estos mis reynos de Castilla me sirvieron por seys años, en cantidad de dieziocho millones, declarando que pudiesen ser compelidos a la dicha paga por los ministros seglares; y en 11 de agosto de 1603 concedió otro breve para que los dichos eclesiásticos contribuyessen en la sissa de la carne, que estos reynos concedieren para la paga de los 18 millones en los dichos seys años. [...] En 17 de diziembre de 1604 me concedió otro breve para que los eclesiásticos pagassen las mismas sissas del vinagre y mosto y aguapié, como también la havían de pagar todos los naturales en estos reynos".

² Clemente VIII, con breve del 23 gennaio 1601 concesse che gli ecclesiastici partecipassero al pagamento del contributo di 18 millones, votato per la prima volta dalle cortes di Castiglia e León nel 1589. La tassa era imposta su vino e olio. Con un secondo breve dell'11 agosto 1603 il papa concesse che l'imposta fosse estesa alla carne. Con un terzo breve del 2 settembre 1604 il papa concesse che l'imposta si pagasse non solo sul vino e sull'olio comprato e venduto, ma anche su quello prodotto nelle proprietà degli ecclesiastici e consumato dalla servitù, eccettuando quello consumato dagli ecclesiastici stessi. Il 2 ottobre 1607 Paolo V concesse una proroga di tre anni per la riscossione dei 18 millones. Con un breve del 19 maggio 1610 lo stesso pontefice concesse che gli ecclesiastici contribuissero al pagamento di 17 millones e mezzo votato dalle cortes di Castiglia e León il 22 novembre 1608. – Paolo V, breve *Exponi nobis*, 2 ottobre 1607, in *Bull. Rom.*, XI, 1867, p. 439-442. – Q. Aldea, *DHEE*, 3, 1973, p. 1486. – M. Artola, *La Hacienda del Antiguo Régimen*, p. 110-120.

5
 Istruzione ad Antonio de Gouvea, OSA
 Nomina di un sovrintendente dei cattolici in Persia
 Aranjuez, 1611 aprile 25

1. Viaggio di Gouvea a Roma. Accordi con l'ambasciatore del Re Cattolico. – 2. Qualità personali del futuro sovrintendente dei cattolici in Persia. – 3. Poteri del futuro inviato in Persia. – 4. L'ambasciatore di Persia. Informazioni al conte di Castro.

Fonti: AGS, *Estado*, legajo 3143, minuta. – AGS, *Estado*, legajo 996, copia.
 Edizione: *Misiones Agustinianas de Persia*, p. 226-227 (ex AGS, *Estado*, legajo 996).

+

Instrucción a fray Antonio de Govea

[1.] Haviendo vos, fray Antonio de Govea, de la orden de Sant Agustín, de passar a Roma en compañía del embaxador del rey de Persia, que agora ha venido últimamente de aquellas partes, y estando tan enterado de lo que passa en ellas y la buena disposición que ay en aquel rey y sus vasallos, para poderse reducir muchas almas al gremio de nuestra sancta fe cathólica; pues, como vos sabéys, pide que yo embié allá un prelado vasallo mío que sea caveza de todos los christianos cathólicos que ay en sus tierras, e querido ordenaros y mandaros, como lo hago, que, llegado que seáys a Roma, déys al conde de Castro la carta que se os ha entregado mía y le informéys muy particularmente de lo que lleváys entendido desta materia, para que él hable al papa y procure tome breve y buena resolución en todo.

[2.] Diréysle lo que sentís de las partes que conviene que tenga la persona que Su Santidad nombrare por superintendente de los cathólicos que ay en Persia, advirtiéndole que, como aquí havéys dicho, convendrá que sea vasallo mío, y assí lo havéys de procurar.

[3.] Advertiréys que el que fuere lleve la auctoridad que vaste para lo que se pretende y no quiera usar de la superioridad, de forma que en lugar de coger fructo y ganar almas a Nuestro Señor las pierda, y se indignen el patriarcha y obispos armenos de ver que les quiten su auctoridad.

[4.] Procuraréys conservar este embaxador en mi devoción y encaminarle a lo que tuviéredes por más conveniente del servicio de Dios y mío; y me avisaréys de lo que se hiziere y de lo que fuéredes entendiendo en Roma, comunicándoos en todo con el conde de Castro, que yo seré muy servido de

que assí lo hagáys y de que le mostréys esta mi instrucción y la orden que lleváys, advirtiéndole de quanto os ocurriere en esta materia y en las demás que tratare el dicho embaxador persiano, y de los officios que se huvieren de hazer con el papa en beneficio de los cathólicos de Persia y reducción de aquellas almas.

Dada en Aranjuez a 25 de abril de mil seyscientos y honze años.

Yo el Rey

Andrés de Prada ¹.

Instrucción para fray Antonio Govea, dada en Aranjuez a 25 de abril 1611.

¹ Andrés de Prada. 13 giugno 1585 segretario di Guerra, sezione Terra, che si occupava di tutto ciò che riguardava eserciti, presidi e frontiere. 26 maggio 1586 segretario del re. 1599 segretario di Stato, responsabile della sezione Norte, che sbrigava gli affari di Francia, Fiandre e Germania. 1610, in seguito alla caduta di Pedro Franqueza, gli venne assegnata la sezione Italia della segreteria di Stato. Morto 1611. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 6, 62, 336, 340, 443. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, I, p. 179-180, 226-227, 230-231.

6

Istruzione al cardinale Gaspar de Borja y Velasco
 Richiesta dell'archidiocesi di Toledo e del cappello cardinalizio
 per l'Infante Fernando
 Madrid, 1618 dicembre 17

Esposizione delle ragioni storiche, giuridiche e di convenienza che dovrebbero motivare l'attribuzione all'infante don Fernando della sede primaziale di Toledo, la sua assunzione nel collegio cardinalizio e la concessione delle necessarie dispense.

Fonti: BNM, ms. 2349, f. 204v-208v, copia; f. 209r-212v, copia; f. 213r-215v, copia; f. 217r-220r, copia.

Don Phelipe por la gracia de Dios rey de Castilla, de León, de Aragón, de las dos Sicilias, de Jerusalém, de Portugal, de Navarra, de las Indias, etc.

Muy reverendo en Christo, padre cardenal, mi muy charo y muy amado amigo:

Con acuerdo y justificación de ministros míos y personas más graves de mis consejos y otros theólogos, he tomado resolución en presentar a Su Santidad, a mi hijo, el infante don Fernando ¹, para el arçobispado de Toledo, en la vacante del cardenal Sandoval ², como veréis por mi presentación que se os embía con esta; i para que estéis informado y representéis a Su Santidad no sólo mi deseo y justa pretensión, sino las causas muchas, en que me fundo, públicas de lo universal de la sede y destes reinos y de la iglesia de Toledo y de la persona del infante, mi hijo, con quien es tan justo cumplir, y asimismo para que Su Santidad esté advertido de lo mismo en quanto al capelo que le pido para mi hijo, os quiero advertir en esta, de todo lo que en esto se a ofreçido, dexando lo general y notorio a vuestra mejor prudencia y notiçia y lo demás, que os pareçiere puede ser a propósito para conseguir este fin; pues aviéndome puesto en ello tan fundado en rraçón y averse de publicar en essa corte y ante los demás reyes y potentados de Europa, atraviésase mucho de mi reputación en conseguir lo que se pretende tan breve, agradable y graçiosamente, como lo espero de Su Santidad.

Las causas son:

[1.] Que siendo el fin prinçipal del açertamiento y buena eleçión de la persona que combenga para esta dignidad el bien común, se halla en la persona de mi hijo, más cumplidamente esto, que en otra ninguna de los destes

reynos, assí por el bien universal de la Iglesia como por todo lo demás que desto depende, pues queda mi hijo, el infante don Fernando, por ministro incorporado en el colejio de los cardenales y arçobispo de Toledo, con cuyo lustre, grandeça y naçimiento se adelanta el bien universal y devoción de la Iglesia en confusión de los hereges y se animarán los demás reyes con tal exemplo a su mayor respeto, y a seguir y tener por muy bueno para sus hijos lo mismo, y dase a los cardenales y arçobispos semejante compañero en oficio y dignidad, con que parece se açe de nuestra parte todo lo posible para testimonio del reconocimiento y devoción que tengo a la Iglesia como hijo della, y el infante don Fernando y todos estos reynos quedamos obligados de nuevo con nuestro poder y partes a promover y adelantar, conservando todo lo que fuere serviçio de la Sede Apostólica.

2. Que los cassos que se pueden ofreçer a la Sede Appostólica en su gobierno, son varios, y mis reynos y estados los que más la reconoçen y donde más es servida; y aunque en lo general de otras elecciones de personas el fin prinçipal sea el bien común espiritual, quando la grandeça temporal es medio para conseguirle o por bien de promoción o conservación, es cierto en buena theulugía y derecho canónico y civil, que es más digna y necesaria para la elección de que se trata la persona de mi hijo que otra ninguna, pues con su potencia y industria temporal se alcançarán todos los buenos fines que pueden considerarse en favor de lo que es bien común espiritual, que todo este discurso es sacado del Angélico doctor santo Thomás ³, justificando en esta forma que la consideración y acción de tales personas hace las elecciones más dignas y justificadas, aunque les faltasen en sçiençia y en edad los requisitos necesarios.

3. Que en esta rraçón se combierte lo mucho que está escrito en favor de los reyes y de los hijos de los reyes, para que, por ser sublimes personas y tan beneméritos de la Sede, se dispense con ellos y no se entiendan incluso en las reglas generales de las disposiciones conciliarias o canónicas, que [no] consideraron las cossas particulares, sino las generales, y quando llegaron a considerar las particulares de tales personas, las eceptuaron. Y sin agravio de ninguna otra de las que reconoçen a la Sede, parece que en mi hijo, el infante don Fernando, ai más rraçón de la que se pudo ofreçer en lo passado a los Sumos Pontífices para eceptuar tales personas, pues Dios ha sido servido por su inmensa bondad y justo juicio aplicar a esta monarchía y reinos la grandeça y difusión de estados, naçiones y provincias que es notorio.

4. Que conforme a esto, lo que a mí me deviera obligar, si cesara la obligación de sangre y natural que tengo a mi hijo, fuera buscar tal persona en quien concurrieran semejantes rraçones, por el serviçio que deseo haçer a nue-

stro Señor y a su Sancta Sede Apostólica y al bien común; y pues no es posible conseguirse esto tan plenamente como en la persona del infante, justamente representaréis que lo que obliga a suplicar por esta dispensación y necesita a Su Santidad a que luego y con toda brevedad la conceda es la causa del bien común, y no de persona particular.

5. Representaréis con particular ponderación que después que estos reynos se apartaron ligítimamente del imperio oriental y occidental, tomando por tronco Atanarico ⁴, y tratando de los reyes desta Corona de Castilla, en particular an passado hasta mi persona 87 reyes; y después de la pérdida de España, que començó a reinar don Pelaio ⁵, hasta mi persona, ha avido 50 reyes; los beneficios y servicios que recibió la Sede Apostólica en tiempo de los reyes godos, limpiando estos reynos de la çeta arriana, reduciéndolos a la obediencia de la Iglesia católica, son notorios por los concilios Toletanos y todas las historias; después de la pérdida de España, los reynos y provincias que se an incorporado en la Iglesia, con obediencia a la Sede Appostólica y exercicio de la santa y general Inquisición, se puede decir que son inmensos, agregados a la Corona de Castilla los estados y reynos de las Indias occidentales, cuya demanación y predicación evangélica alcança más de once mil leguas. En este tiempo, no se tiene memoria por las historias ni anales destos reinos que ningún hijo de los reyes de la Corona de Castilla aya sido cardenal, y parece gran servicio de nuestro Señor y voluntad divina que a cabo de tantos años y después de tan grandes servicios aya dispuesto Dios nuestro Señor las cossas de manera que, en este tiempo, se vea lo que no se ha visto en discursso de tantos reyes y años, que espero en Dios nuestro Señor será para mayor gloria y grandeça de su sancto servicio, pues a rreservado esta ocasión para este tiempo y para mi hijo.

6. E espuesto en primer lugar la dignidad de cardenal por anteceder a la de arçobispo, y para esta elección y arçobispado de Toledo avéis de estar advertido que según he mandado se averigüe, y assí consta, no parece que aya avido en esta Corona de Castilla ningún hijo de rey, electo arçobispo de Toledo, si no fue en tiempo del rey don Fernando el Sancto, tercero deste nombre ⁶, uno llamado don Sancho ⁷, el qual en tiempo del papa Ynocencio quarto ⁸, siendo de muy poca hedad, fue electo y despensado para arçobispo de Toledo, tuvo la posesión del arçobispado algunos años, aunque por su poca hedad no se pudo consagrar, y murió antes desto.

La iglesia sancta de Toledo se ganó de los Moros por el rey don Alfonso, mi antecessor, sexto deste nombre ⁹, año de 1079, por manera que asta oy corren 540 años; en este tiempo no a avido sino un solo arçobispo de Toledo hijo de rey, y ha que passó este hecho desde el año 1250 hasta oy 369 años,

y oy a sido Dios nuestro Señor servido que yo suceda en esta acción y tan acertada elección a un rey que, aunque todos los reyes mis antecessores fueron tan justos y memorables, como se sabe, el rey don Fernando el tercero, por ser sancto y venerado por tal, estimo en mucho ymitarle en acción tan pía y acertada.

Esta consideración moverá mucho a Su Santidad, considerando que el santo concilio Tridentino, en las disposiciones y ordenamientos que hace de las calidades y partes necessarias en los electos a semejantes dignidades ¹⁰, se rremite a las constituciones canónicas conciliares de Alexandro III, año de 1159 ¹¹. Pasaron después los summos pontífices Lucio III ¹², Urbano III ¹³, Gregorio VIII ¹⁴, Clemente III ¹⁵, Celestino III ¹⁶, Ynocencio III ¹⁷, Honorio III ¹⁸, Gregorio IX ¹⁹, en cuyo tiempo se rreplícaron las decretales; Celestino IV ²⁰, Ynocencio IV, año de 1243. Este sumo pontífice dispensó en la menor hedad de don Sancho, hijo del rey don Fernando el Santo; y aunque en los anales de los reynos no se ha podido averiguar con toda pontualidad la poca hedad de don Sancho qual fuesse, tiénese por cierto que era menor de la de mi hijo, el infante don Fernando, porque el rey santo Ferdinando, aunque tuvo por hijo menor del primer matrimonio, al arçobispo don Sancho, vivió años después y fue segunda vez cassado y tuvo diverssos hijos; y, muerto el rey don Fernando, a cavo de años se açe mençión de vivir el arçobispo don Sancho; y por los anales toledanos consta que, por no tener ligítima edad, murió sin consagrarse.

Deste hecho sacaréis una consideración que representar a Su Sanctidad, que quien pidió esta dispensación fue rey sancto, y el sumo pontífice que la concedió, tan gran jurisconsulto en cánones y leies que fue el primero desta profesión; representaréisle también a Su Sanctidad, quales y quan grandes servicios ha recibido la Iglesia destes reynos, desde el rey don Fernando el Sancto asta mi perssona, y la diferencia que por esta raçón se deve oy hacer con mi hijo, con mayor causa que en otro tiempo alguno.

7. Ay otros exemplos de que tendréis noticia en tiempo del rey Católico don Fernando, mi rebisabuelo, quando se dispensó para el arçobispado de Caragoça, en tiempo de Sisto IV ²¹, con don Alonso, su hijo natural de hedad de seis años ²².

En la Corona de Portugal ay otros exemplos; y por tratarse de la Corona de Castilla y del arçobispado de Toledo, que es cabeça y uno de los reynos desta Corona, no os los refiero en particular, porque Vos, quiriéndolo saber, fácilmente lo entenderéis, y después del concilio Tridentino dispensó Pío V con don Juan de Rivera, hijo natural del duque de Alcalá, en la hedad que rrequiere Alexandro III, para el obispado de Badajoz ²³, aunque, por la

decencia a que se deve a la persona de mi hijo, en exemplos tan desiguales no repararéis, pues sabéis quanto servimos a nuestro Señor en estimar a la reputación y grandeça que ha sido servido darnos con la autoridad real, y la que por esta parte se deriva a mis hijos.

8. Que la santa Sede Apostólica, por mostrarse agradecida y remunerar los servicios de los reyes, ha hecho las remuneraciones, donaciones, favores y gracias que son notorias, de que resulta que en este género de gracia de que oy se trata, en quanto a capelo de cardenal, ha más de 1300 años que no lo a havido en hijo desta Corona; y en el arçobispado ay lo que os e rreferido, y assí viene a ser este el primer caso en que con esta Corona Su Santidad usa de su plenitud y gracia que se le pide.

9. El bien universal y particular de la iglesia de Toledo, que se consigue con la provission y presentación de mi hijo, assí para lo espiritual como para lo temporal, porque a imitación suya, porque espero en la misericordia de Dios será gran siervo suyo y prelado, toda la clerecía destes reynos, siguiendo su primado, se rreformarán a la perfección devida y costumbre que conviene, el rrespeto a las cossas eclesiásticas será el que se deve, la justicia eclesiástica se consserverá con la decencia que es justo, los estatutos y loables costumbres de la Iglesia se conservarán imbiolablemente, las causas tocantes a la Iglesia que penden de mis consejos y chancillerías se mirarán con los ojos que es razón.

10. Estos reynos, en lo universsal y particular, con especial deseo y aplauso me an suplicado esta elección, deseando ver una persona tan real dedicada tan en servicios de Dios, y que piensan, y ansí lo confío en su misericordia, que a de ser padre y amparo destes reynos para mirar por su bien en lo spiritual y temporal; también representaréis de passo quan interessados son estos reynos en que un hijo mío esté doctato y hacendado en lo temporal como conviene a su grandeça, las limosnas y bienes que se pueden esperar de su charidad y otras muchas consideraciones que entenderá vuestra prudencia con sólo apuntaros lo que aquí se dice.

11. Representaréis muy en particular el estado de mi patrimonio, que he consumido tan grandes tesoros y número de millones, que sólo el gasto de Flandes llega ia a más de 180 millones, y sólo en defensa de las Islas Philipinas y de 500.000 tributarios que allí tengo chatólicos se an gastado en diez años más de siete millones, sin otras immenssas partidas, que todas se convierten en aumento de la Iglesia chatólica, y defensa contra los hereges de Holanda, Inglaterra y otros setentrionales; y tengo por dichossos estos gastos y la exheredación que con ellos ago a mis hijos, pues mediante tales gastos se an conseguido fines tan gloriosos, y assí parece más que justo que a los hijos, que les he quitado la hacienda temporal, les ayude por

medios tan decentes y honoríficos, para que tengan la suficiencia y puesto que les es devido por tantas razones.

12. Bien sabéis que los reynos de Castilla se adquirieron por mis antecesores, y el arzobispado de Toledo de los Moros, expeliéndolos destos reynos con tan grandes victorias y derramamiento de sangre de mis progenitores y sus vassallos, como es notorio y resulta de las historias; por estas y otras justas causas soy patrón desta iglesia de Toledo por adquisición, doctación y fundación. Y aunque en los reynos de Italia, Francia, Alemania y Europa en discurso de muchos años se ayan hecho a reyes y hijos dellos gracias por la Sede Apostólica, ninguno de los reinos de Europa se conquistaron de los Moros ni se adquirieron a la Sede con tan gloriosas y milagrosas vitorias como estos; y assí yo y mis hijos devemos ser diferenciados, pues la razón y la causa nos ha diferenciado tanto, y con nuestra sangre y adquisición Su Santidad nos gratifica sin dar nada de su cassa, ni quitarlo a tercero, con beneficio de todos y buen exemplo universal, que son las razones de justicia y congruencia y buen gobierno que obligan a que esta dispensación no lo sea, sino justa determinación legal en casso particular no comprendido en lo universsal del concilio ni el derecho canónico.

Todo se remite a vuestra buena prudencia y elección, para que lo persuadáis y deis a entender de manera que Su Santidad, breve y graciosamente me responda a mi carta, con el fiat de la gracia que le suplico y las demás cosas que tocan a esta materia. Y la buena forma que se pondrá en todo lo que tocara a este arzobispado os lo apunto en carta a parte, con que estaréys enterado de lo que conviene; y sea, muy reverendo cardenal, mi muy amado amigo, nuestro Señor en vuestra continua guarda y protección.

De Madrid a 17 de diciembre 1618.

Yo el Rey
Jorge de Tovar

¹ Fernando de Austria. Figlio di Filippo III e di Margherita d'Austria. Nato 16 maggio 1609. 29 luglio 1619 cardinale diacono di Santa Maria in Porticu. 1 marzo 1620 amministratore perpetuo dell'archidiocesi di Toledo, della quale prese possesso per mezzo di un procuratore il 5 maggio 1620. Ricevette solo gli ordini minori e governò la diocesi per mezzo del coadiutore Alvaro de Villegas e con l'aiuto di vari vescovi ausiliari. 1632 vicerè e luogotenente generale di Catalogna. 1633 governatore di Milano. 1634 governatore dei Paesi Bassi. Partecipò alla battaglia di Nördlingen (5-6 settembre 1634), al comando di 18.000 uomini. Novembre 1634 ingresso a Bruxelles e presa di possesso del suo ufficio di governatore. Negli anni seguenti fu occupato soprattutto in azioni militari contro la Francia e contro gli Olandesi. Morto 9 novembre 1641. – Q. Aldea Vaquero, *El cardenal*

infante. – Q. Aldea Vaquero, *Don Fernando de Austria*. – J. Coignet, *DHGE*, 5, 1931, col. 882-884. – A. Corral Castanedo, *DHE*, 1, 1968, p. 89. – A. van der Essen, *Le Cardinal Infant*. – R. González, *DHEE*, 1, 1972, p. 154. – *HC*, IV, pp. 14, 339. – C. Pérez Bustamante, *Los cardenalatos*. – H. von Thiesen, *Außenpolitik*, pp. 65-72.

² Bernardo de Sandoval y Rojas. Nato 20 aprile 1546. 1555 tonsura. 1567 dottorato in arti all'università di Alcalá de Henares. 1576 licenza in teologia all'università di Salamanca. 1574 canonico di Siviglia e poco dopo arcidiacono di Écija. 6 gennaio 1586 vescovo di Ciudad Rodrigo. 16 marzo 1588 vescovo di Pamplona. 29 aprile 1596 vescovo di Jaén. 3 marzo 1599 cardinale, a petizione di suo nipote, il marchese di Denia, futuro duca di Lerma. 19 aprile 1599 arcivescovo di Toledo. 26 ottobre 1599 consigliere di Stato. 12 dicembre 1608 fino alla morte inquisitore generale. Protettore di Miguel de Cervantes. Morto 7 dicembre 1618. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 340. – J. Goñi, *DHEE*, Suplemento I, 1987, pp. 651-667. – *HC*, III, pp. 168, 203, 268, 315. – *HC*, IV, pp. 6, 194, 339. – R. Laínez Alcalá, *Don Bernardo de Sandoval*. – J. Pérez Villanueva, *Historia de la Inquisición*, I, pp. 218, 889-891, 1028.

³ Tommaso d'Aquino. Nato 1225. 1239 studi all'università di Napoli. 1234 ingresso nell'ordine domenicano. 1245 inizio studi di a Parigi, proseguiti a Colonia, dove iniziò l'insegnamento. 1252 *sententiarius* a Parigi. 15 agosto 1257 assunto nel collegio dei magistri, assieme a Bonaventura di Bagnoregio. 1261 divenne lettore di teologia nel convento domenicano di Orvieto. Morto 7 marzo 1274. – *DTbC*, 15, 1946, col. 618-761. – B. Ketterer, *BBKL*, 11, 1996, 1324-1370. – W. Kluxen, *LTbK*, 9, 2000, col. 1509-1517. – J.-P. Torrel, *DS*, 15, 1991, col. 718-773.

⁴ Atanarico. Capo, con il titolo di *index*, di parte dei Visigoti stanziati lungo il confine del Danubio fino al 375 dopo Cristo. 365 - 369 partecipazione alla sollevazione di Procopio; in seguito alla sconfitta subita, patti con l'imperatore Valente. Isolato dal suo rivale Fritigerno, sostenuto dai Romani, nel 375 fu sconfitto dagli Unni e si ritirò con i suoi nella regione dei Carpazi, mentre la maggioranza del popolo, guidata da Fritigerno, si stanziò nel territorio dell'impero. Inizio 381 Teodosio I lo ricevette con onore a Costantinopoli, dove morì il 21 gennaio 381. – M. Torres López, *Las invasiones*, pp. 45-48. – G. Wirth, *LexMA*, 1, 1980, col. 1159-1160.

⁵ Pelayo. Correntemente ritenuto principe delle Asturie 718-732. La sua figura è in parte avvolta nella leggenda. Figlio del *dux* visigoto Fáfila. Membro della guardia del corpo degli ultimi re visigoti Witiza (702-710) e Rodrigo (710-711). Dopo l'invasione musulmana sarebbe fuggito nelle Asturie, dove avrebbe organizzato la resistenza contro gli invasori. Un esercito da lui comandato avrebbe sconfitto truppe musulmane a Covadonga nel 718 o nel 722, allontanando definitivamente gli invasori dalle Asturie. L'episodio è tradizionalmente considerato come l'inizio della *reconquista*. Stabilì la sua sede a Cangas de Onís, dove morì nel 732. – J. M. Alonso-Núñez, *LexMA*, 6, 1993, col. 1863. – L. Vázquez de Parga, *DHE*, 3, 1969, p. 216.

⁶ Fernando III il Santo, re di Castiglia e di León. Figlio del re Alfonso IX di León e di Berenguela di Castiglia. Nato giugno 1201. Dopo lo scioglimento del matrimonio dei genitori, a motivo della parentela troppo stretta tra i due, fu educato presso il padre. 1217, morto il re Enrico I, la madre riuscì a farlo riconoscere re di Castiglia (trattato di León, 27 novembre 1217). 1230, morto il padre, ereditò il regno di León. Unendo le forze dei due regni e approfittando della debolezza degli Almoravidi, diede inizio ad una serie di campagne militari che lo portarono a sottomettere Córdoba (1236), la valle del Guadalquivir

(1236-1244), Jaén (1244-1246), il regno di Siviglia (23 novembre 1248) e buona parte della Bassa Andalusia. Alla conquista seguì il ripopolamento delle vaste aree sottomesse con popolazioni provenienti dal nord. Morto fine maggio 1252. 4 febbraio 1671 canonizzato da Clemente X. – J. González González, *Época de Fernando III*. – D. Mansilla, *DHEE*, 2, 1972, pp. 923-924. – D. Mansilla, *DHGE*, 16, 1967, col. 1043-1048. – D. Mansilla - A. Cardinali, *BS*, 5, 1964, col. 624-628. – L. Vones, *LexMA*, 4, 1989, col. 359-360.

⁷ Sancho de Aragón. Figlio di Jaime I de Aragón (1205-1276) e di Violante di Ungheria († 1251). Avviato da suo padre alla carriera ecclesiastica, fu arcidiacono di Belchite e abate di Valladolid. 21 agosto 1266 arcivescovo di Toledo. Morì combattendo contro i mori il 21 ottobre 1275. – K. W. von Isenburg, *Stammtafeln*, tav. 45. – A. Javierre, *DHE*, 3, 1969, p. 584. – *HC*, I, p. 487.

⁸ Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi). Nato verso il 1170. Studi a Parma e a Bologna. 31 maggio 1227 capo della cancelleria pontificia. 18 settembre 1227 cardinale prete di San Lorenzo in Lucina. 25 giugno 1243 papa. Morto 7 dicembre 1254. – G. Fransen, *DHGE*, 25, 1995, col. 1263-1265. – M. Hanst, *BBKL*, 2, 1990, col. 1286-1289. – A. Paravicini Bagliani, *DSP*, 1996, pp. 792-794. – A. Paravicini Bagliani, *EP*, 2, 2000, pp. 384-393.

⁹ Alfonso VI, re di León e di Castiglia. Nato giugno 1040. Educato da Raimundo, vescovo di Palencia, e da Pedro Ansúrez, conte di Carrión. 1063, nonostante fosse secondogenito, suo padre Fernando I gli diede il regno di León. 19 luglio 1068 nella battaglia di Llantada fu sconfitto da suo fratello maggiore Sancho, pretendente al trono, ma mantenne il regno. Fatto prigioniero dal fratello nel 1072, ottenne di vivere in esilio a Toledo. Morto assassinato Sancho nell'assedio di Zamora, Alfonso riprese possesso del regno di León. 25 maggio 1085, dopo un lungo assedio, conquistò Toledo. Oppresse con eccessivi tributi i re di Taifas, che chiamarono in aiuto gli Almoravidi, contro i quali condusse una serie di sfortunate campagne militari, durante le quali, nel 1108, perdette il suo unico figlio ed erede, Sancho. Geloso dei suoi successi militari, esiliò il Cid, privandosi così di un valido generale. Morto 30 giugno 1109. – M. A. Ladero Quesada, *León y Castilla*, pp. 81-216. – J. Miranda Calvo, *La reconquista de Toledo*. – E. Sáez, *LexMA*, 1, 1980, col. 398-399. – L. Vázquez de Parga, *DHE*, 1, 1969, pp. 121-124.

¹⁰ Concilio Tridentino, sessione VII, 3 marzo 1547, decreto II sulla riforma, 1: «Ad cathedralium ecclesiarum regimen nullus nisi ex legitimo matrimonio natus et aetate matura, gravitate morum litterarumque scientia, iuxta constitutionem Alexandri III, quae incipit *Cum in cunctis*, in concilio Lateranensi promulgatam, praeditus assumatur». – G. Alberigo, *Conciliorum oecumenicorum decreta*, p. 687.

¹¹ Concilio Lateranense III (anno 1179), can. 3: «Nullus in episcopum eligatur nisi qui iam trigesimum aetatis annum egerit et de legitimo sit matrimonio natus, qui etiam vita et scientia commendabilis demonstretur». – G. Alberigo, *Conciliorum oecumenicorum decreta*, p. 212.

¹² Lucio III (Ubaldo Allucignoli). 1138 cardinale diacono di Sant'Adriano. 1141 cardinale prete di Santa Prassede. 1158 cardinale vescovo di Ostia e di Velletri. 1 settembre 1181 papa. Morto 25 novembre 1185. – G. G. Merlo, *EP*, 2, 2000, pp. 308-311. – E. Sauser, *BBKL*, 5, 1993, col. 304-307. – L. Vones, *DSP*, 1996, pp. 907-909.

¹³ Urbano III (Umberto Crivelli). Canonico regolare. Arcidiacono della chiesa di Bourges. Studiò diritto e si dedicò all'insegnamento. Arcidiacono della chiesa di Milano. 1182 cardinale presbitero di San Lorenzo in Damaso. 1183-1184 legato pontificio in Lombardia. Vescovo eletto di Vercelli. Inizio 1185 arcivescovo di Milano. 25 novembre

1185 papa. Morto 20 ottobre 1187. – P. Grillo, *EP*, 2, 2000, pp. 311-314. – G. Kreuzer, *BBKL*, 15, 1999, col. 1394-1395. – L. Vones, *DSP*, 1996, pp. 1488-1489.

¹⁴ Gregorio VIII (Alberto di Morra). Studi in Francia. *Magister* in diritto canonico a Bologna. 1156 cardinale diacono di Sant'Adriano. 1158 divenne cardinale presbitero di San Lorenzo in Lucina. 22 febbraio 1178 vicecancelliere. 21 ottobre 1187 papa. Morto 17 dicembre 1187. – F. W. Bautz, *BBKL*, 2, 1990, col. 316-317. – T. di Carpegna Falconieri, *EP*, 2, 2000, pp. 314-316. – L. Vones, *DSP*, 1996, pp. 707-708.

¹⁵ Clemente III (Paolo Scolari). 1176 suddiacono, quindi arciprete della chiesa romana di Santa Maria Maggiore. 21 settembre 1179 cardinale diacono dei Santi Sergio e Bacco. 4 maggio 1180 cardinale presbitero di Santa Pudenziana. Dicembre 1180 cardinale vescovo di Preneste. 19 dicembre 1187 papa. Morto tra 20 marzo e 10 aprile 1191. – F. W. Bautz, *BBKL*, 1, 1990, col. 1050-1051. – J. Petersohn, *EP*, 2, 2000, pp. 316-320. – L. Vones, *DSP*, 1996, pp. 320-322.

¹⁶ Celestino III (Giacinto). Studi di dialettica e teologia con Abelardo a Parigi. 1144 cardinale diacono di Santa Maria in Cosmedin. 1154 legato in Spagna a predicare la guerra contro i Mori. 1157 inviato alla corte imperiale per tentare una mediazione tra il papa e Federico Barbarossa. 10 aprile 1191 papa. Morto 8 gennaio 1198. – F. W. Bautz, *BBKL*, 1, 1990, col. 1078-1079. – R. Mols, *DHGE*, 12, 1953, col. 62-77. – V. Pfaff, *EP*, 2, 2000, pp. 320-326. – L. Vones, *DSP*, 1996, pp. 290-293.

¹⁷ Innocenzo III (Lotario) Nato 1160/1161. Studi di teologia a Parigi e di diritto a Bologna. 1190 cardinale. 8 gennaio 1198 papa. 1215 convocazione concilio Lateranense IV. Morto 16 luglio 1216. – B. Bolton, *Innocent III*. – O. Guyotjeannin, *DSP*, 1996, pp. 787-791. – M. Hanst, *BBKL*, 2, 1990, col. 1281-1285. – W. Maleczek, *EP*, 2, 2000, pp. 326-350.

¹⁸ Onorio III (Cencio). Nato verso il 1160. Canonico di Santa Maria Maggiore. Prefetto della Camera apostolica. 1194-1198 vicecancelliere. Compilò il *Liber censuum*, portato a termine nel 1192. Cardinale di Santa Lucia in Orthea. 1200 cardinale presbitero di San Giovanni e Paolo. 18 luglio 1216 papa. Morto 18 marzo 1227. – S. Carocci - M. Vendittelli, *EP*, 2, 2000, pp. 350-362. – A. Paravicini Bagliani, *DSP*, 1996, pp. 1032-1034.

¹⁹ Gregorio IX (Ugolino dei conti di Segni). Nato verso il 1170. 1198 cardinale di Sant'Eustachio. 1206 vescovo di Ostia. Scelto da Francesco d'Assisi come protettore dopo la morte del cardinale Giovanni di San Paolo, guidò l'inserimento nella chiesa della prima comunità francescana. 19 marzo 1227 papa. Morto 22 agosto 1241. – F. W. Bautz, *BBKL*, 2, 1990, col. 317-320. – O. Capitani, *EP*, 2, 2000, pp. 363-380. – A. Paravicini Bagliani, *DSP*, 1996, pp. 709-712.

²⁰ Celestino IV (Goffredo da Castiglione). 1233 membro della cancelleria dell'arcivescovo di Milano. 1227 cardinale presbitero di San Marco. Legato in Toscana e in Lombardia. 25 ottobre 1241 papa. Morto 10 novembre 1241. – F. W. Bautz, *BBKL*, 1, 1990, col. 1078-1079. – T. Boespflug, *DSP*, 1996, p. 293-294. – A. Paravicini Bagliani, *EP*, 2, 2000, pp. 380-384.

²¹ Sisto IV (Francesco Della Rovere). Nato 21 luglio 1414. 1429 voti religiosi nell'ordine francescano. Insegnò teologia, logica e filosofia a Padova, Bologna, Firenze, Perugia e Siena. 1464 ministro generale del suo ordine. 18 settembre 1467 cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli. 9 agosto 1471 papa. Morto 13 agosto 1484. – G. Lombardi, *EP*, 2, 2000, pp. 701-717. – L. von Pastor, *Storia*, II. – P. Piacentini Scarcia, *DSP*, 1996, pp. 1399-1402. – M. Schaich, *BBKL*, 10, 1995, col. 584-599.

²² Alonso de Aragón. Figlio naturale di Ferdinando il Cattolico e di Aldonza Iborre. Nato 1470. 1477 ricevette dal padre il titolo di arcivescovo di Saragozza. 14 agosto 1478 Sisto IV gli concesse l'amministrazione dell'archidiocesi, fino al raggiungimento dei venticinque anni d'età. 1482 luogotenente generale del regno di Aragona. 1483 cancelliere del regno, e quindi vicerè di Aragona, Valencia e Catalogna. 7 novembre 1501 ordinazione sacerdotale e consacrazione episcopale il giorno seguente. 24 gennaio 1505 amministratore della diocesi di Monreale. 23 gennaio 1512 amministratore dell'archidiocesi di Valencia. Morto 23 febbraio 1520. – J. Blasco Ijazo, *Obispos y arzobispos*, pp. 24-26. – *HC*, II, p. 113. – *HC*, III, pp. 144, 250, 325. – A. Martín, *DHEE*, 1, 1972, pp. 74-75.

²³ Juan de Ribera. Nato verso il 1532. Figlio naturale di Pedro Enríquez Afán de Ribera y Portocarrero, duca di Alcalá e marchese di Tarifa, e di Teresa de los Pinelos. Studi a Siviglia. Avviato alla carriera ecclesiastica. 1536 il nunzio apostolico lo dispensò dal difetto di nascita, allo scopo di poter ottenere benefici ecclesiastici. 22 marzo 1534 tonsura. 1544-1561 studi di arti, diritto e teologia all'università di Salamanca. 8 maggio 1557 sud-diaconato. 30 maggio 1557 licenza in teologia. 27 maggio 1562 vescovo di Badajoz, con dispensa dal difetto di età. 30 aprile 1568 patriarca di Antiochia. 3 dicembre 1568 arcivescovo di Valencia. Morto 6 gennaio 1611. – *HC*, III, pp. 266, 325. – A. Llin Cháfer, *Arzobispos y obispos de Valencia*, pp. 113-114. – J. Madey, *BBKL*, 16, 1999, col. 1369-1370. – R. Robres, *DHEE*, 3, 1973, pp. 2086-2087. – R. Robres Lluch, *San Juan de Ribera*.

7

Istruzione a Francisco Fernández de la Cueva,
duca di Alburquerque
Madrid, 1619 marzo 20

1. Importanza dell'ambasciata presso la Santa Sede. Qualità dell'ambasciatore e sue precedenti esperienze. Sua idoneità all'incarico. – 2. Disposizioni per il viaggio in Italia. Ingresso a Roma. – 3. Informazioni dal predecessore, il cardinale Gaspar Borja y Velasco. – 4. Prima udienza presso il papa. Presentazione delle credenziali. – 5. Disposizioni dell'ambasciatore nello svolgimento del suo compito. – 6. Guadagnarsi la fiducia del papa e dei suoi collaboratori. Informarsi circa le intenzioni e i progetti dei principi italiani. Esigere particolare favore per il re e i suoi sudditi. – 7. Scoprire eventuali accordi in cui fossero coinvolti gli eretici di Germania, Inghilterra o Francia contro la fede cattolica o contro il re, e notificarlo al re stesso e al papa. – 8. Conflitto circa la precedenza tra l'ambasciatore di Spagna e l'ambasciatore di Francia al tempo di Pio IV. Revoca dell'ambasciatore del Re Cattolico presso la persona del papa. Conservazione dei diritti del re mediante un breve di Pio V. Mantenere l'abituale udienza presso il papa il sabato. Evitare di intervenire ad atti pubblici quando è presente l'ambasciatore di Francia. Mantenere con lui in privato rapporti cordiali. – 9. Evitare la presenza dell'ambasciatore di Francia quando l'ambasciatore del Re Cattolico presenta l'obbedienza al papa nuovamente eletto, come è stato fatto con i pontefici che si sono succeduti da Pio V fino all'attuale. – 10. Qualora morisse il papa, evitare che l'ambasciatore di Francia presenti a nome del suo re l'obbedienza per il regno di Navarra. – 11. Precedenti conflitti di giurisdizione nei regni di Napoli e di Sicilia e nel ducato di Milano. Evitare che vadano a Roma persone a trattare tali problemi. Persuadere il papa a far trattare le controversie di giurisdizione dal nunzio a Madrid. – 12. Importanza della pace tra i re di Spagna e di Francia. Buone disposizioni del Re Cattolico nei confronti del giovane re di Francia. – 13. Non aderire senza ordine del re ad alleanze promosse dai papi contro gli infedeli o per la difesa d'Italia. – 14. Ostilità dei principi italiani alle ingerenze del re di Spagna in Italia. Disponibilità del re di Spagna a partecipare a una lega di principi italiani promossa dal papa. – 15. Vigilare contro possibili interventi della Francia in Italia, particolarmente in caso di infiltrazioni di eretici. Disponibilità del re a stringere alleanze con il papa e i sovrani d'Italia. – 16. Avvertire il re circa possibili alleanze tra principi italiani, con o senza il papa. – 17. L'imperatore Mattia. Verso l'elezione di Ferdinando a Re dei Romani. Sollevazione dei Boemi. – 18. Chiedere la proroga per le tre grazie: crociata, subsidio, excusado. – 19. La crociata nella Corona di Portogallo. – 20. Conservare i diritti della Corona sulla presentazione ai benefici ecclesiastici. – 21. Far rinnovare il diritto di presentazione alle chiese di Sicilia e di Sardegna. – 22. Patronato reale sulla diocesi di Vigevano. Vigilare affinché i candidati alle diocesi dello stato di Milano siano persone grate al re. Mantenere l'abitudine invalsa da parte dei vescovi nominati dal papa di chiedere il placet del governatore di Milano. – 23. Impedire l'aumento delle annate versate sulle diocesi e sulle abbazie concistoriali. – 24. Conservare i diritti del patronato reale sulle chiese delle Indie Orientali e delle Indie Occidentali. – 25. Favorire presso il papa gli affari dell'Inquisizione di Spagna e di Portogallo. – 26. Procurare che sia mantenuto in vigore un breve contro gli accaparratori di grano chiesto dalla città di Saragozza a Gregorio XIII. – 27. Far mantenere in vigore il breve dello stesso papa emanato contro i banditi del regno di Aragona. – 28. Proteggere da eventuali ricorsi presso la Curia romana i possedimenti del

monastero di San Lorenzo del Escorial. – 29. Evitare che si dia ascolto a coloro che presso la corte di Roma fomentano discordie tra i vescovi e i rispettivi capitoli. – 30. Favorire gli affari dell'arciduca Alberto e appoggiare il suo inviato a Roma. – 31. Conflitto di precedenza tra l'agente della Corona di Portogallo e l'agente dell'arciduca Alberto. – 32. Osservare la procedura consueta nella presentazione del tributo feudale del regno di Napoli. – 33. Limitare le tratte di grano richieste dal papa dai regni di Napoli e di Sicilia. – 34. Far espellere i ribelli che si recano alla corte di Roma. Far rispettare gli accordi esistenti tra lo stato della Chiesa e il regno di Napoli per l'estradizione dei delinquenti. – 35. Evitare che il papa faccia costruire fortificazioni ai confini con il regno di Napoli. – 36. La fortezza di Paliano e il suo comandante. – 37. Possedimenti dell'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro nel regno di Napoli. – 38. Favorire l'ordine di San Giovanni in Gerusalemme e il suo gran maestro nei loro rapporti con il papa. – 39. Trattare le questioni direttamente con il papa. Evitare le congregazioni o per lo meno influire sulla loro composizione. – 40. Rapporti con il collegio dei cardinali. – 41. Il cardinale Scipione Borghese e i familiari del papa. – 42. La famiglia Colonna. – 43. La famiglia Orsini. – 44. La famiglia Caetani. – 45. L'ambasciatore si faccia benvolere negli ambienti romani e favorisca la nazione spagnola. Faccia punire coloro che si rendono responsabili di eccessi. – 46. Procurare la spedizione degli affari riguardanti chiese, monasteri e persone del regno. – 47. Ottenere dal papa e dal datario che i benefici ecclesiastici non siano sovraccaricati di oneri economici. – 48. I Cistercensi di Castiglia e di Aragona. Monaci inquieti. – 49. Controversia tra Gesuiti e Domenicani sul problema della grazia (de auxiliis). Verificare le intenzioni del papa. – 50. Mantenere corrispondenza con i vicerè di Napoli e di Sicilia, con il governatore di Milano e con gli ambasciatori in Italia, Francia e Germania. Eseguire i loro ordini senza consultare nessuno a Roma. – 51. Appoggiare presso la corte di Roma i rappresentanti ordinari e straordinari degli stati sottoposti al re. – 52. Su richiesta dell'imperatore, prestarsi per negoziati in suo favore. – 53. Mantenere buoni rapporti con il re di Boemia e con l'arciduca Alberto e favorire i loro rappresentanti a Roma. – 54. Rapporti con gli ambasciatori residenti a Roma. – 55. Sentimenti ambivalenti degli italiani nei confronti del predominio spagnolo. – 56. Il duca di Savoia. Trattative matrimoniali con la Francia. – 57. Il granduca di Toscana. – 58. Il duca di Mantova. Sostegno prestatogli dal Re Cattolico in occasione della guerra contro il duca di Savoia. – 59. Il duca di Urbino. – 60. Il duca di Modena. – 61. Il duca di Parma. – 62. I conti di Mirandola. – 63. La Repubblica di Venezia. – 64. La Repubblica di Genova. Impedire che il papa vi accrediti un nunzio. – 65. La Repubblica di Lucca. – 66. Rapporti con i principi e i potentati italiani. – 67. Il cardinale Pietro Aldobrandini. Tensioni con il cardinale Scipione Borghese. – 68. Il cardinale Gaspar Borja y Velasco, protettore di Spagna. In sua assenza, distribuire i suoi compiti tra diversi cardinali. – 69. Le spese dell'ambasciata. – 70. Uso della cifra generale per corrispondere con la corte e con i ministri del re in Europa. – 71. Spedizione della posta attraverso Genova o attraverso la Sicilia. – 72. Norme circa i conclavi e le promozioni di cardinali. – 73. Ulteriori informazioni attraverso l'ambasciatore precedente e la corrispondenza. L'ambasciatore si governi con prudenza.

Fonti: Madrid, AMAE, *Santa Sede*, legajo 57, f. 95r-109r, originale. – AGS, *Estado*, legajo 3140, minuta ^a.

^a Essendo l'originale parzialmente distrutto dal fuoco, le parti di testo mancanti si integrano con la minuta.

/f. 95r/

+

El Rey

Lo que Vos, don Francisco Fernández de la Cueva, duque de Alburquerque, mi primo, marqués de Cuéllar, conde de Ledesma y de Guelma, avéys de hazer en Roma, adonde al presente os embío por mi embaxador ordinario.

1. Por aver promovido a don Francisco de Castro, duque de Taurisano y conde de Castro, al rango de mi virrey y capitán general del reyno de Sicilia, está vaco el de aquella embaxada, aunque al presente la sirve por mi orden el cardenal de Borja y Velasco; y para que le subcedáys en él, he hecho elección de vuestra persona, por ser aquel puesto de la importancia que sabéys y adonde, como cabeza de la Christiandad, se tratan los negocios más graves y convenientes a ella, teniendo de Vos la satisfacción que es justo, assí por vuestra calidad, discreción y prudencia, como por el piadoso y christiano zelo que en Vos he conocido, particularmente en lo bien que me avéys servido en el cargo de mi lugarteniente y capitán general de el principado de Catalonia, que ha sido con gran acertamiento; y assí os encargo y mando que, luego que se os aya entregado esta instrucción y los demás despachos, dispongáys vuestra partida, de manera que podáys gozar del primer pasaje de galeras que huviere.

2. En desembarcando en Italia, se lo avisaréys al cardenal de Borja y concertaréys con él la forma de vuestra entrada y el día que huviere de ser; la qual procuraréys que se haga sin innovar de lo que más comúnmente han usado y acostumbrado vuestros antecesores en aquella embaxada.

3. En llegando a Roma, os imformaréys del dicho cardenal, del estado que tienen las cosas que han estado a su cargo y las materias /f. 95v/ que han corrido por su mano y las que ha tratado por orden mía, assí con Su Santidad como con otras qualquier personas, príncipes o potentados, y os haréys muy capaz y dueño de todo.

4. Procuraréys audiencia con Su Santidad y, juntos, Vos y el dicho cardenal yréys a ella y daréys a Su Santidad la carta que le escribo del tenor que veréys por su copia ¹, y en conformidad della le diréys la causa de vuestra yda, que es para ressidir cerca de su santa persona, por mi embaxador ordinario, y para tener cuydado de avisarme de las cosas y ocasiones que se offrecen en que yo pueda complacer a Su Beatitud y servir a aquella Santa Sede, como el hijo más obediente della y que más dessea su conservación y aumento; y en esto os alargaréys con la discreción que lo sabréys hazer, diziéndole juntamente que también le advertiréys de todo lo que se offriere en que

yo pueda recibir satisfacción de Su Santidad, y representaréysle quanto conviene que para la paz de Italia, conservación de sus estados y míos aya mucha conformidad entre los dos y toda buena inteligencia y correspondencia entre los súbditos y vassallos de entrambas partes, añadiendo con las mejores palabras que Vos supiéredes lo mucho que venero y amo su muy sancta persona y la voluntad que siempre avéys conocido en mí para sus cosas, de que Su Beatitud debe tener bastante prueba.

5. Procuraréys sobre todo endereçar a Dios vuestras acciones y los negocios que huviéredes de tratar como blanco y fin de todas las cosas, supuesto que el mío no es otro que encaminar y guiar las públicas y particulares más al servicio de Su divina Magestad, bien de la Christiandad y aumento de nuestra religión cathólica; y para que esto se consiga, mejor andaréys muy vigilante y serviréys al papa y a la Sede Apostólica con particular amor y cuidado, haziendo singular veneración y estima de sus cosas, assí por la obligación que todos tenemos de hazello, /f. 96r/ siendo vicario de Christo en la tierra y padre universal nuestro, como por el buen exemplo que yo, como más obligado de nuestro Señor, desseo dar a las demás naciones estrañas y a los que no sintieren de Su Santidad y de su poder espiritual como deben.

6. Procuraréys con vuestra buena maña, inteligencia y discreción hazeros muy confidente al papa y al cardenal Burghesio y a los suyos, teniendo particular cuidado de conservar la buena amistad y conformidad que agora ay entre los dos, por ser cosa muy necesaria e importante, assí para el bien de nuestros particulares propios como para los negocios y causas públicas, especialmente de Italia, y andaréys muy vigilante para descubrir y penetrar los ánimos y intenciones de las repúblicas, potentados y otros qualesquier príncipes de Italia y lo que cada uno dellos tratare y quisiere intentar, para que, si fuere en deservicio de Dios, del bien público y daño de la quietud y paz de Italia, procuréys ob[v]iarlo, aplicando los remedios necesarios y lo que más juzgáredes convenir, según los tiempos y negocios que entonces corrieren, y asegurando mucho al papa y a sus ministros de la buena correspondencia que en mi hallarán siempre; y les diréys la razón que ay, para que mis cosas y las de mis súbditos y vassallos sean miradas de Su Santidad y dellos con mejores ojos que otras, pues ninguno se me iguala en la filial observancia que le tengo y en procurar y desear que a su persona y a la Sede Apostólica se le guarde el decoro que se le debe.

7. Estaréys, asimismo, muy advertido de entender si los herejes de Alemania, Inglaterra y Francia traen algunas pláticas /f. 96v/ y inteligencias, con otros y entre sí, que sean en desservicio de nuestro Señor y en menosprecio de nuestra santa fee cathólica romana o nuestro, para desbiar no lle-

guen [a] effecto sus intentos y avisarlo a Su Santidad y a mí juntamente, dándome cuenta de todo lo que entendiéredes.

8. No será menester referiros lo que passó en tiempo del papa Pío IV sobre las diferencias de precedencia entre mi embaxador y el de Francia, pues es cosa tan sabida; y que el rey, mi señor y padre, que aya gloria, mandó salir de Roma al embaxador que allí tenía entonces, por todo el tiempo que vivió aquel pontífice, declarando que le rebocava de cerca de su persona, pero no de la Sede Appostólica. Muerto el dicho papa y electo en la silla de San Pedro Pío V, aunque mientras la gobernó su antecesor no hubo acto ni declaración judicial ni extrajudicial por escripto ni en otra forma alguna que pudiese perjudicar nuestro derecho, todavía, para mayor seguridad dél, se sacó secretamente un breve del dicho Pío V, declarando no pudiese perjudicarnos el no concurrir mi embaxador en los actos públicos, y assí se ordenó entonces al que lo era, y después se ha hecho lo mismo con los que han sido, que no concurriesen en los actos públicos, y se ha conservando siempre esta orden, en cuya conformidad os podréys Vos gobernar, mientras no huviere otra novedad, acudiendo, como lo han hecho el duque de Escalona y el marqués de Aytona y el conde de Castro, vuestros antecesores, a la audiencia del papa y escusando quanto pudiéredes el toparos con el embaxador de Francia en actos públicos, advirtiéndole que no por esso avéys de dexar de visitaros y trataros con él con todo cumplimento y buena correspondencia, /f. 97r/ como obligan la amistad y nuevo parentesco que tengo con su amo.

9. Uno de los días en que más ocasión podría aver de encontrarse, en acto público y solemne, mi embaxador y el de Francia, será al dar la obediencia a los papas nuevamente electos, que es cosa que yo acostumbro hazer con cada uno dellos; pero en las creaciones que ha avido de pontífices, assí de Pío V como de otros después dél, hasta Paulo V que oy vive, aunque han ydo en nombre de mi padre y mío a prestarles la obediencia acostumbrada el marqués de Aguilar, el duque de Nájera, el condestable de Castilla, el duque de Feria muerto, el conde de Lemos difunto y el duque de Feria que oy es, no se sabe que el embaxador de Francia se hallase al dar de la obediencia, ni que viniese aquel día a consistorio; y, a exemplo destes seys actos que quedan referidos, avéys de procurar lo mesmo en lo porvenir, siguiendo en lo demás la costumbre y cerimonias ordinarias, como entenderéys que se usan.

10. Si subcediere morirse el papa y el rey de Francia embiare a dar la obediencia a su subcesor y tratare de hazerlo por el reyno de Navarra, lo contradiréys, como se hizo la vez pasada, y sacaréys breve con declaración de que aquello no me perjudique, conforme los exemplares que halláredes y os advirtiere el cardenal de Borja.

11. La materia de jurisdicciones ha sido, como sabéys y havréys oýdo, muy disputada y debatida entre los ministros del papa y míos, especialmente en los mis reynos de Nápoles, Sicilia y estado de Milán. Y si bien, con las órdenes que se han ydo dando de acá, de algùn tiempo a esta parte se camina /f. 97v/ y procede templadamente entre los ministros de Su Santidad y míos, todavía nunca faltan diferencias y causas de disgustos, particularmente en Nápoles y Milán, donde algunas vezes se ha llegado a términos rigurosos. Y como la materia es tan delicada, importa mucho estar con atención y vigilancia, para no perder nada de lo que me toca, y podréys imformaros del cardenal de Borja y de los mis virreyes de Nápoles y Milán del estado que tienen estas materias; y conforme a las órdenes que están dadas, y a las que se os dieren, y los accidentes que se offrecieren, os yréys governando, advirtiendo que en ninguna manera conviene que vayan a Roma personas a tratar desto, pues, siempre que se metiere en disputa, quedarán los eclesiásticos mejorados. Y particularmente en las diferencias de jurisdicción que se ofrecen en estos mis reynos de España, procuraréys que las remita el papa a su nuncio, para que aquí se trate dellas, asegurándole que en todo lo que mis consejos, donde ay personas graves y doctas, y sobre todo zelosas del servicio de Dios, juzgaren ser de justicia, se le dará entera satisfacción; y quando se haga instancia en contrario desto, advertiréys a Su Beatitud, en la mejor forma que os pareciere, que yo no vendré por ningún caso en ello.

12. Ninguna cosa importa más para el sosiego y quietud de la Christiandad que la conservación de la paz y amistad entre mí y el rey de Francia; y si bien, por mi parte, se ha guardado y guardará siempre con sinceridad y llaneza, mientras no se me diere justa causa para romperla, y yo me prometo que el que oy es ² hará lo mismo y procederá diferentemente que su padre, assí por el vínculo del nuevo parentesco como por la buena /f. 98r/ correspondencia que en mí ha hallado. Todavía si, por su poca edad, le inclinaren sus ministros a novedades, y se entendiere que fomenta contra mí algunas pláticas con mis enemigos, o faltare al cumplimiento de las pazes que ay entre ambas Coronas, estaréys advertido de penetrar lo que pasare y hazer los officios convenientes con Su Beatitud, para que procure que aquel rey observe lo capitulado y no dé ocasión a que se perturbe la quietud pública y bien de la Christiandad, pues tanto importa para todos.

13. So color y pretesto de conservar la paz en la Christiandad y a título de bien común, suelen los papas, ya inducidos de otros, ya por sí mismos, tratar de que se haga liga con ellos y con otros príncipes, unas vezes ofensivas contra infieles y otras para defensa de Italia. Y porque de qualquiera destas maneras que se traten son de mucha consideración, es bien que no dexéys

prendaros en ellas sin orden mía, dándome primero aviso de todo, para que, conforme al estado que entonces tuvieren las cosas, se os ordene lo que avéys de hazer.

14. Es bien que tengáys entendido que la liga defensiva en Italia, de que muchas vezes se ha hablado, es cosa de que yo gustaría. Pero, aunque los príncipes y potentados della no pueden negar que esto es lo que más les conviene, todavía la pasión natural y la aversión que tienen con los estrangeros y el desseo con que están de verlos fuera de Italia les ciega totalmente y no les dexa conocer el bien y provecho que reciben de mi potencia en ella, pues, con verme árvitro, moderan sus affectos y pasiones y se conservan en paz, gozando, mediante mis fuerças y autoridad, quieta y pacíficamente de sus riquezas y estados; assí que, viendo quan mal reciben esta plática y la aversión que tienen a ella /f. 98v/ sin entenderse, el tiempo que el conde de Olivares era mi embaxador en Roma se mudó lenguaje con los que le hablaron en ello, diziendo que el rey, mi señor, tenía fuerças para guardar sus reynos y no avía menester liga para conservallos, añadiendo estava muy sin codicia de más estados; pero que todavía, siempre que los potentados y príncipes de Italia le pidieren liga, no la reusaría. Vos estaréys advertido de hablar también en esta forma, por ser lo que más conviene, conforme a los humores que corren.

15. Si huviere algún motivo de Franceses contra Italia, mayormente si ay mezcla de herejes, como se ha visto en las oçassiones pasadas del Piamonte, procuraréys diestramente, por los medios que mejor os pareciere, fomentar sospechas al papa y representarle el peligro que se corre, fuera del daño que se seguiría, assí en lo temporal como en lo espiritual, el día que Franceses pongan el pie en Italia y prendiese la herejía en ella. Y en tal caso, si Su Santidad os viniese a hablar en liga, le responderéys conforme se os advierte en el precedente capítulo, franqueándole la puerta a que, si Su Beatitud y los demás potentados y príncipes me piden que entre en ella, creéys que yo no faltaré a lo que convenga para la tranquilidad y sosiego de Italia; pero si a Vos no se os hablare en ello, no abrá para que mover la plática, supuesto que no se puede esperar que tenga effecto.

16. Estaréys con particular vigilancia y cuydado de avisarme muy a menudo de qualquier estrecha correspondencia o inteligencia que entendáys que el papa tiene con otros príncipes, o ellos con él y entre sí solos.

17. El emperador Mathias, mi tío, vive muy achacoso y con falta de salud, /f. 99r/ y por esto, y otras causas, ha algunos días que se hazen officios encaminados a que sea electo Rey de Romanos, el de Bohemia y Ungría, mi cuñado ³. El cardenal de Borja os dirá los que sobre ello están hechos con el

papa. Vos los yréys continuando como más viéredes convenir, y, en conformidad de lo que de acá se os fuere advirtiéndolo, apretaréys a Su Santidad a que por su parte esfuerce esto, y os corresponderéys con el mi embaxador de Alemania ⁴, con cuya advertencia podréys hazer mejor las diligencias que serán necesarias. Y si la rebelión de Bohemia pasare adelante ⁵, avéys de insistir al papa en que ayude, por su parte, a la defensa de aquello, enterándoos primero del cardenal de Borja del estado en que tiene esta plática y de lo que le ofreció Su Santidad quando le habló en ella.

18. Las concesiones temporales que yo gozo de las gracias de la Sede Apostólica, que son cruzada, subsidio y escusado, se han prorrogado siempre por lo passado sin dificultad alguna; y aunque Su Santidad, luego que entró en la silla, me las prorrogó sobre las concesiones que yo tenía de Clemente VIII, y falta por correr, de todas tres gracias, lo que veréys por el papel que será con esta, copia de otro que ha dado el commissario general de la Cruzada ⁶, todavía será bien que estéys advertido dello, por si huviere alguna buena ocasión en que, andando el tiempo, pidáys a Su Santidad nueva prorrogación; y si subcediere morir el papa, acudiréys luego, sin aguardar más orden mía, a pedir prorrogación de las dichas gracias al que le subcediere en la silla.

19. Del cardenal de Borja entenderéys el estado que tiene lo que toca a la cruzada de Portugal y lo que convendrá hazer para que se acabe de establecer como conviene. Será bien que, conforme a ello, hagáys las diligencias necesarias, y avisaréys de lo que se hiziere. /f. 99v/

20. En las presentaciones de arçobispados, obispados, abadías y otras dignidades, de que por concesión de los sumos pontífices tenemos yo y mis subcesores el patronazgo en España, usaréys del estilo acostumbrado, para que se conserven con todas las preeminencias y prerrogativas que nos está concedido.

21. Sobre la presentación de las iglesias de Sicilia y Çerdeña hubo gran debate y controversia en tiempo de Gregorio XIII, pretendiendo Su Santidad que el patronazgo real dellas avía espirado por muerte del emperador, mi señor, y el rey, mi señor y padre, que se continuava en Su Magestad, y pasa a sus subcesores; pero, aviéndose hallado la minuta del breve en que se concedió al emperador, mi abuelo, el patronazgo de las dichas iglesias, constó por ella aver espirado en Su Magestad, y se ordenó al conde de Olivares, que entonces era embaxador en Roma, pidiese otro breve por la vida del rey, mi padre, y él lo alcanzó por ella y por la mía, y últimamente avisó el marqués de Aytona que alcanzó también prorrogación de Su Santidad por otras dos vidas, la del príncipe mi hijo y otra, de manera que

se ha ydo y va continuando siempre en mi Corona el dicho patronazgo. Pero todavía estaréys muy advertido que, si huviere ocasión, en tiempo deste pontífice o de qualquier otro que, conociendo la voluntad y filial amor con que acudo a todo lo que toca a la Sede Apostólica, quisiere complacerme y gratificarme, le pidáys perpetúe el dicho patronazgo para todos mis subcesores, o a lo menos para otras dos o tres vidas, fuera de las concedidas, advirtiéndole que esta y otras gracias se suelen alcançar fácilmente de los papas, quando son recién electos, assí con el contento de su grandeza como por la viva memoria con que se hallan del beneficio recibido de mi ayuda y favor, de que os aprovecharéys en su tiempo y sazón. /f. 100r/

22. Y estaréys advertido que, aunque en el estado de Milán no tengo el patronazgo de los obispados, si no es el de Begeven, avéys de procurar que las personas a quien se dieren aquellas iglesias sean confidentes mías y bien afectas a mi servicio; y faboreceréys siempre a los más idóneos en quien concurrán estos requisitos, advirtiéndole a los obispos que, antes de tomar la posesión de los obispados que se les dieren en aquel estado, han de pedir el placet al governador dél, siguiendo en esto la costumbre que siempre se ha usado, de manera que se conserve esta preeminencia.

23. Los obispados y abadías consistoriales destes reynos pagan a Su Santidad la anata quando se proveen, conforme a las tassas antiguas; y porque en Roma se ha pretendido que se ayan de hazer otras tassas de nuevo, estaréys con cuydado de estorvar el intento que en esto se lleva y procurar se conserve como hasta agora, sin que en ello se inove cosa alguna.

24. La presentación de las iglesias de la India Oriental y de las Occidentales me toca por concesiones apostólicas, y el proveer assí mesmo todas las prevendas dellas, en que tendréys también particular cuydado de que no se inove nada.

25. Tendréys mucha quenta con faborecer y apoyar los negocios y causas del Sancto Officio y Inquisición de España, cuya jurisdicción se estiende a todos los reynos della con sus islas adjacentes, y a las de Sicilia y Cerdeña y a las Indias, representando, si fuere menester, el singular beneficio que della se sigue y el agradable servicio que nuestro Señor recibe en la estirpación de las herejías y conservación de su santa fee, que es en lo que más se ocupan los consejos de la Inquisición; y tendréys el mesmo cuydado de mirar por la autoridad y conservación de la Inquisición de los mis reynos de Portugal. /f. 100v/

26. A instancia de la ciudad de Çaragoça y por intervención del rey, mi señor, que Dios tiene, despachó la buena memoria de Gregorio XIII un breve, para que no puedan los mercaderes arrendar trigo, respecto de la mucha carestía que esto causava en aquel reyno; y después acá se ha ydo con-

servando siempre, aunque los interesados han hecho extraordinarias diligencias por lo contrario. Estaréys advertido de que esto no se altere y de estorvar los officios que se hizieren en contrario, porque la esperiencia ha mostrado claro, el bien que se sigue dello al común.

27. Assimesmo procuraréys con muchas veras que no se inove ni altere el motu propio que el dicho pontífice, con piadoso i santo zelo, dio contra los vandos de Aragón, por ser cosa de que se ha seguido y sigue evidente provecho.

28. Al monesterio de San Lorenzo el Real, fundación y doctación del rey, mi señor y padre, se anexaron diversos beneficcios y abadías, cuya unión y bullas que para ello se despacharon, aunque parece que están con la firmeça y cautelas convenientes, todavía, si por el discurso del tiempo se moviesen algunos pleytos contra el dicho convento, tendréys particular cuydado de salir a la defensa y amparar todas sus cosas, como patrimonio propio mío.

29. Muchas personas, movidas de sus particulares fines y natural inquietud, suelen yr destos reynos a Roma, con tramasy embelecocos contra los obispos, moviendo pleytos, a vezes injustos, y metiendo cizaña y disensiones entre los perlados y sus cabildos, de lo qual y de otros tratos ilícitos en materia de beneficcios se sigue tanto escándalo, daño y perjuycio al bien común y a la unión y paz que debe aver entre los eclesiásticos, como personas de quien todos avemos de recibir el exemplo que conviene; y os encargo mucho procuréys que en nuestro tiempo se eviten estos desórdenes y no tengan en Roma entrada, ni acogida, semejantes personas, procurando impedir quanto fuere posible /f. 101r/ que no se hagan impetras, usando de rigor con los que las intentaren, y dándoles a entender lo que en ello me displaçen.

30. A los negocios que en Roma se offrecieren del archiduque Alberto, mi hermano, avéys de acudir como a los míos, valiéndoos, para lo que fuere necessario, del agente que allí tiene, y advirtiéndole de lo que havrá de hazer.

31. Y porque entre el agente del Archiduque, mi hermano, y el de la Corona de Portugal ha avido competencia sobre los días y horas de sus audiencias, os informaréys en la forma que se acomodó esta diferencia, y procuraréys que se conserven en paz y sin que se inove de lo que se ha acostumbrado por lo passado.

32. En el dar la Acanea y los siete mill ducados que, como sabéys, se presentan al papa el día de San Pedro por el feudo del reyno de Nápoles, guardaréys la orden y cerimonias acostumbradas.

33. Pretendiendo en Roma que por la embestidura del dicho reyno se tenía obligación de dexar sacar dél y del de Sicilia diez mill salmas de trigo

libres para su provisión, siempre que en ella huviese necesidad urgente, y quedando los dichos reynos proveydos, se hizo en tiempo de mi padre, que esté en el cielo, para averiguación dello, ver las embestiduras, y que hombres doctos lo estudiasen; y se halló que no avía tal obligación, y que lo que hasta entonces se avía hecho y permitido fue por no estar bien entendido este punto y por complacer a los papas en cuyo tiempo se hizo, como lo tocó bien con la mano, años ha, el papa, que oy es, quando vino aquí siendo auditor de la Cámara Apostólica; y aunque Su Santidad y sus ministros conocen ser esto assí, y por lo passado se pedían pocas vezes semejantes extracciones, van agora continuando cada año el pedir las, aunque en Roma no aya necesidad de trigo, lo uno por parecerles adquieren posesión y lo otro porque, con las dichas tratras, baxaría el trigo del precio en que lo han /f. 101v/ de comprar no concediéndose, y si no, se aprovechan del valor dellas, que viene a hazer una buena suma de dinero al año, de que es bien que estéys advertido; y que, aunque acá se ha caído en la cuenta, y no se recibe memorial del nuncio, si no es que las pida por gracia, y entonces nunca se le da el número cabal de las diez mill salmas, todavía es bien que me aviséys, siempre que entendiéredes que el papa embía a pedir estas tratras por la necesidad que ay en Roma de trigo, y que os correspondáys con los virreyes de Nápoles, y para saber la cosecha y provisión de aquellos reynos y si convendrá darlas.

34. A Roma suelen acudir, por la libertad que allí ay, algunos delinquentes desterrados de mis reynos y dados a vezes por rebeldes, a los quales es menester que, como de vuestro, habléys al papa, procurando diestramente y con disimulación, sin que se pierda punto de mi autoridad y reputación, que los haga salir de allí; y procuraréys también, que una capitulación que ay entre el Estado Eclesiástico y el reyno de Nápoles, para que de una parte a otra se entreguen en ciertos casos los delinquentes, se observe y guarde, porque es cosa que conviene mucho.

35. Porque se ha tenido por inconveniente considerable que los papas en el Estado de la Igleſsia hagan fortificaciones en los confines de Nápoles, procuraréys ob[v]iarlo y estorvarlo con mucha maña y destreza, si se offriere la ocasión.

36. La fortaleza de Paliano, que es del condestable de Nápoles, a quien yo pago el presidio della, es menester que esté siempre a mi deboción, y que procuréys, sin dar a entender que por mi parte se haze ningún socorro, ni ayuda para la paga del dicho presidio, que la persona que le tuviere a cargo, por /f. 102r/ orden del dicho condestable, sea muy confidente y aficionado a mi servicio.

37. La antigua orden de San Lázaro se unió pocos años ha con la de San

Mauricio, de que el duque de Saboya es cabeza; y en la concesión que los pontífices le hizieron para recobrar lo que estava enagenado de la dicha orden, se exceptuaron todos mis reynos y señoríos. Y aunque el duque pasado hizo instancia al rey, mi señor, para que le dexase gozar de la dicha gracia en sus estados, o que por lo menos diese lugar a que se permutasen las encomiendas que la dicha orden tenía en el reyno de Nápoles por las que la religión de San Juan goza en sus estados, no pareció conveniente hazerse, de que es bien estéys advertido, para procurar que a la dicha orden de San Lázaro no se le conceda en mis reynos más de lo que hasta aquí, si no fuere con espreso consentimiento mío.

38. Por las ocasiones de disgustos que algunas vezes se han atravesado entre los papas, maestros y religión de San Juan en materia de jurisdicción y obediencia, avéys de tener cuydado de faborecer y amparar a la dicha religión, y procurar que Su Santidad faborezca mucho sus cosas y trate al maestro y religión con particulares muestras de amor y favor, advirtiéndoles también a ellos de la obediencia y observancia que deben prestar al papa para evitar inconvenientes y cumplir con sus obligaciones, siendo el camino por donde más han de obligar al pontífice y a mí, a que continúe la particular protección que siempre he tenido de sus cosas; y procuraréys también que se le guarden y observen sus estatutos y que los despachos y causas de la dicha religión pasen por su vía ordinaria, sin que en esto aya mudança ni alteración.

39. Suelen los pontífices remitir los negocios y gracias que no quieren hazer a congregaciones particulares, por ser assí, que donde /f. 102v/ concurren muchos votos y pareceres se disimula mejor y se desbía lo que no se desea; por lo qual, es bien que, las cosas que a mi tocaren, procuréys la expedición dellas con la mesma persona del papa, pues, siendo el que oy es tan plático de todos los negocios y tan aficionado a mis cosas, será superflua qualquier congregación; pero quando esto no lo podáys encaminar, procura-reýs por los medios posibles, que el número de los congregados sea el menor que se pudiere y que sean cardenales antes que otros, y esos de los más affectionados a mi servicio.

40. Procuraréys tener muy acepto a mis cosas todo el colegio de los cardenales, atrayendo a mi deboción a los que no lo estuvieren y conservando en ella a los affectionados; y daréys a todos los que halláredes en Roma, las cartas que para ellos se os embían del tenor que veréys por sus copias, y a los que no estuvieren se las podréys encaminar como y quando mejor os pareciere, asegurando a los unos y a los otros la buena acogida y agradecimiento que hallarán en mí para todo lo que les tocare; y puesto que no os avéys de

estrañar de ninguno, ni mostrar desconfianza dél en lo general, en lo particular haréys a cada uno el agasajo y acogida que mereciere, y tendréys cuidado de avisarme y hazerme muy particular información, después que ayáys llegado a Roma, de la voluntad y affectos y dependencias de cada uno, graduándolos conforme se huvieren de premiar y gratificar, y avisaréysme también como proceden los que son pensionarios míos.

41. Del cardenal Burghessio, del hermano del papa y de los demás deudos, dependientes y allegados suyos, mostraréys hazer mucha confianza, y os valdréys de cada uno y de todos ellos, según los negocios y ocasiones; y del cardenal de Borja os informaréys de las personas que ay agora en aquella corte de quien /f. 103r/ poderos valer, las calidades y dependencias de cada uno y de los que podréys fiaros, y, al contrario, de quien será bien que os recatéys, y embiaréysme una relación muy puntual de todo lo que os advirtiere, para que, vista, se os avise de lo que sobre ella se offreciere, advirtiendo que ha de ser sin que el cardenal lo sepa.

42. La casa del condestable Colona es tan debota a mi servicio, como sabéys; y assí, en todo lo que fuere justo, faboreceréys siempre al dicho condestable y al duque de Çagarola y al príncipe de Palestrina, que son de la misma familia.

43. Con los de la familia Ursina tendréys una general correspondencia, manteniéndolos lo que buenamente pudiéredes aficionadas a mi servicio y comunicándolos según los tiempos y ocasiones, particularmente a Paulo Jordán ⁷, que es la cabeza; que, aunque los desta cassa han seguido la parcialidad francesa, su abuelo y padre se mostraron affectos al servicio del rey, mi señor, y mío, y tuvieron pensión y gaxes nuestros, y el cardenal de Borja os enterará de lo que ha pasado con Paulo Jordán y de lo que yo le mandé responder a este propósito, en cuya conformidad os gobernaréys.

44. La casa Caetana es también muy affectionada a mi servicio, y el arçobispo de Capua ⁸, que aquí estuvo por nuncio, procedió siempre con buen zelo, y yo mandé cubrir al duque de Sermoneta ⁹, su sobrino, y tienen obligación de corresponder a mi servicio, como les obliga merced y honrra tan grande.

45. Para ser amado, bien visto y recibido de la Corte y pueblo romano, de más de faborecer a todos en general y a cada uno en particular, conforme lo mereciere y huviere obligación para ello, siendo en satisfacción de Su Santidad, será a propósito ordenar a vuestros criados y familia y los demás españoles y allegados a vuestra casa, no den justa ni razonable ocasión de quexa y escándalo, antes vivan modesta y cuerdamente. Y Vos procuraréys que a los cortessanos españoles que residen en Roma y a toda la nación /f. 103v/ se le haga buena acogida, y los faboresceréys a todos en lo que buena-

mente se pudiere, procurando enteraros de los españoles que excedieren en algunas cosas graves o que dieren escandalo público; y quando viéredes que ay que remediar, los amonestaréys y reprenderéys como convenga; y si os pareciere necessario hablar al papa para que los haga salir de Roma, lo haréys de manera que entiendan todos la dependencia que han de tener de Vos, y que, aunque no podéis exercer justicia contra ninguno, tenéys auctoridad y mano para hazerlos castigar como merecieren sus excesos. Y será posible que, gobernándoos con esta prudencia y valor, ningún español se atreva a desordenarse ni a hazer impetras ni otras cosas que son en daño y perjuicio de los naturales destos reynos.

46. Sobre la espedición de algunas cosas y negocios tocantes a iglesias, monasterios y a otras personas destos mis reynos he mandado escribir a vuestros antecesores en aquel cargo. Será bien que, si no estuvieren despachados, faborezcáys su despiciente lo mejor que se pudiere, y lo mesmo haréys en los negocios, en cuyo favor os escriviere de aquí adelante, según la calidad dellos y de los méritos de sus dueños, advirtiendo que, si con falsa relación ganaren cartas mías, mi intento es de que a nadie se perjudique su derecho.

47. Estaréys advertido de hablar al papa y al datario ¹⁰ para que no se den coadjutorías en estos reynos, ni carguen tan gruesas pensiones en las prevenidas, ni en los beneficios curados, cosa introducida de poco acá; y, enterado bien de los excesos que ay en Dataría, procuraréys escusar todo lo posible, hablando, como digo, quando convenga, a Su Santidad ya su datario con las veras que fuere necesario, sin exasperarlos, para que se vayan a la mano y no parezca que se les quiere hazer fuerça. /f. 104r/

48. Siendo los reyes, mis progenitores, patrones de todas las casas, conventos y abadías de la orden de San Bernardo destos reynos de Castilla y Aragón, y presentando por derecho y costumbre abades y prelados en todas ellas, después, con vivo zelo del servicio de Dios y de la reformación de la dicha orden, renunciaron y cedieron el derecho de presentar a los monjes, en la forma que agora le tienen, con lo qual han vivido siempre religiosísima y exemplarmente. Pero havrá algunos años que dos religiosos ambiciosos, que con poderes de toda la orden fueron a Roma por procuradores generales, gastaron y perturbaron la quietud con que hasta entonces avían vivido, impetrando el uno un priorato perpetuo para sí en Navarra y el otro haziendo que Clemente VIII le proveyese por abad perpetuo, también refiriendo entrambos dibersas causas y diziendo que su orden estava muy relajada, lo qual yo entiendo al contrario; y assí será bien que, en lo que adelante se offreciere, faborezcáys la dicha religión y procuréys que no se inoven ni alteren las santas constituciones della.

49. Al marqués de Aytona y al conde de Castro, siendo embaxadores, mandé escribir, días ha, acerca de la materia de ausiliis, sobre que tanta controversia ay, como sabéys, entre las dos religiones de Santo Domingo y Compañía de Jesús, para que procurasen que Su Santidad tomase resolución en ella. Vos os informaréys del cardenal de Borja el estado que tiene, y, antes de hazer diligencia ninguna en ello, me avisaréys de lo que se offreciere y de la intención con que está Su Beatitud en esta materia.

50. Con los virreyes de Nápoles y Sicilia y governador de Milán, y con mis embaxadores en Alemania, Francia, Inglaterra, Flandes, Venecia, Saboya y Génova, avéys de tener muy buena y ordinaria correspondencia y con todos los demás ministros míos que sea necesario, que ellos tendrán la mesma con Vos, como yo se lo escribo y mando en las cartas que con esta se os entregarán, cuyo tenor veréys por su copia; y si los unos o los otros os escribieren alguna cosa porque convenga hazer alguna diligencia con Su Santidad, siendo en beneficio mío, de mis reynos y estados, lo haréys con el cuydado que de Vos confío, advirtiéndole que los negocios sobre que os escribieren los dichos mis virreyes y gobernadores los avéys de executar sin comunicarlos en Roma con nadie de quien no tengáys la mesma seguridad que de Vos, y en la forma que ellos os lo avisaren, mayormente en cosas de jurisdicción; porque, aunque sean vasallos míos, como aspiran por la Iglesia a cosas mayores, quieren tener grato al papa.

51. La misma diligencia haréys, siempre que sea necesario, en favor de los agentes ordinarios que residen en Roma de los dichos mis reynos y estados y de las personas que por ellos fueren embiadas con comisiones particulares.

52. Si el emperador, mi tío, no tuviere embaxador en Roma y os encargare que tratéys de algún negocio suyo, acudiréys a servirle con el mesmo cuydado que a mí, mostrándole, como es razón, mucho gusto de que os aya querido encomendar cosas de su servicio; y si tuviere embaxador, os entenderéys con él y estaréys siempre muy unidos y conformes, y quando le embiéys la carta que será con esta para él ¹¹, le escribiréys la orden que tenéys mía.

53. Lo mismo avisaréys al rey de Bohemia, mi hermano, y al archiduque Alberto, mi tío, quando les encaminéys las cartas que con Vos les escribo; y acudiréys con particular cuydado, como queda dicho, a sus cosas, pues han de correr la mesma fortuna que /f. 105r/ las mías; y con sus agentes tendréys muy buena correspondencia y les ayudaréys en lo que se quisieren valer de Vos para el servicio de sus amos.

54. Con los demás embaxadores de príncipes o potentados que residen en Roma, o fueren embiados allí a comisiones y negocios particulares, os gover-

naréys con toda cortesía, honrrándolos en lo que se offreciere; y os enteraréys la forma y estilo que vuestros antecesores han guardado en tales ocasiones, y el mismo seguiréys adelante.

55. Porque en Italia han deseado siempre hechar de sí los estrangeros, y que las fuerças della estén dibididas y la potencia en igual grado, pareciéndoles que con este contrapeso cada uno tendría más seguros sus estados, es bien que procuréys imprimirles en los ánimos quán engañados viven, pues la esperiencia les ha mostrado que, después que mi potencia y fuerças están en el estado que están en Italia, goza cada uno de lo que tiene pacífica y quietamente, y se ha conservado entre ellos la paz tantos años ha, siendo antes muy al contrario desto, pues, quando se vieron solos, se abrasaron en guerras cibiles; y aseguraréysles no es otro mi fin que conservarlos en sosiego y quietud, y que en Italia aya la tranquilidad y paz que más convenga para bien de la Christiandad y provecho de los mismos naturales della.

56. El duque de Saboya ha andado estos años atrás, como havréys entendido, faltando a la amistad y parentesco que conmigo tiene y a las obligaciones y buena correspondencia que debe a esta Corona; y aunque se ha hecho y establecido la paz ¹², todavía se entiende que no acaba de aquietarse, y podría ser que con el casamiento que haze en Francia ¹³ tratase de nuevas inquietudes. Será bien que estéys muy a la mira de todo y que procuréys reducirle por los medios que pudiéredes, no mostrando de su embajador en Roma desconfiança, ni fiando dél cosa que importe, /f. 105v/ mientras no supiéredes que su amo procede como debe.

57. El gran duque de Toscana, que oy es, está casado, como sabéys, con hermana de la reyna, que aya gloria. Y aunque su padre anduvo algo descaminado, no mirando a las obligaciones que a mi servicio tenía y a lo que su cassa debe a esta Corona, él ha dado muestras, después que ha heredado, de ser afficionado a mis cosas y agradecido a los beneficcios que de mí y de mis progenitores han recibido él y los suyos; y espero que con la compañía de su muger se reducirá del todo a mi deboción, como creo lo está, assí por las honrras que le he hecho en materia de tratamiento, como por las buenas muestras que ha dado en las ocasiones que estos años ha havido en Lombardía. Vos le encaminaréys la carta que se os embía para él, mostrando mucha confiança dél y de sus ministros, a los quales favoreceréys; y os baldréys dellos en todo lo que se offreciere y Vos viéredes que conviene.

58. Bien sabéys que, por amparar al duque de Mantua, que oy es, en las diferencias que ha tenido con el duque de Saboya, nacidas de no averle entregado su nieta ¹⁴, como la pidió, quando murió el duque Francisco que estava cassado con la princesa Margarita, su hija, he juntado los exércitos

que se han visto, con tan excesivos gastos; y aunque debe estar el duque tan reconocido, como es razón, y le obliga lo mucho que he hecho por él, será bien que, quando le embiéys la carta que le escribo, le hagáys memoria dello, assegurándole que siempre hallará en mí el amparo y protección que por lo passado, fiando que él por su parte cumplirá con su obligación y las que me tiene, estando Vos siempre /f. 106r/ muy atento a sus acciones y a si mobiere algunas pláticas con Venecianos y los demás vezinos, para darme quenta dello.

59. El duque de Urbino es muy seguro y afficionado a mi servicio, como lo ha mostrado en todas ocasiones. Ele confirmado la capitulación que tenía hecha con el rey, mi señor, con obligación de ser amigo de mis amigos y enemigo de mis enemigos, y acrecentádole la pensión de doze mill escudos que tenía suya hasta quinze mill, y pasádola en su hijo, para después de sus días. Haréys mucha confianza dél, y ayudaréys sus cosas con el favor que merece el zelo y afficción que muestra en las mías.

60. El duque de Módena, después que Clemente VIII le despojó del estado de Ferrara, receloso de las armas de la Iglesia, por la pretensión que tiene a los demás estados de Módena y Rezo, se ha puesto debaxo de mi protección, declarándose abiertamente por servidor y dependiente mío, amigo de mis amigos y enemigo de mis enemigos, y yo le hize merced de doze mill escudos al año, de por vida en Nápoles, y sueldo para ciertos capitanes cerca de su persona, de que él se ha mostrado muy agradecido. Después acá, casó su hijo, el príncipe, con la princesa Ysabel de Saboya, mi sobrina, con cuyo parentesco está más obligado a mirar por mis cosas, si bien en los rumores que estos años ha avido en Lombardía se ha dicho que no ha corrido como debía; pero todavía miraréys por las suyas, y quando le embiáredes la carta que va para él, le diréys la orden que tenéys mía, procurando conservarle muy affecto y afficionado a mi servicio. Y porque tiene en Roma algunos pleytos con la Cámara Appostólica y otras personas, os informaréys de las órdenes que están dadas a vuestros antecesores /f. 106v/ en razón desto, para governaros por ellas y faborecer al duque en las ocasiones que acudireren a Vos, por su parte, con tiento y consideración, de manera que vea con effecto allá mi protección y amparo quando les a menester, y juntamente escusaréys de causar zelos ni sombras al papa.

61. El duque de Parma corresponde muy bien a la sangre y obligaciones que me tiene, y assí holgaré que, embiándole la carta que va para él, le digáys como tenéys orden mía de amparar y faborecer sus cosas y de corresponderos con él en las ocasiones que se ofrecieren de mi servicio, seguro de que hallaréys en él la buena correspondencia que le merece la voluntad que

yo le tengo y el deudo y amistad que ay entre nosotros.

62. Los condes de la Mirándola han sido siempre de la parcialidad francesa, y sólo ellos los que en Italia han conservado muchos años la deboción de aquella Corona, teniendo presidio de Franceses en aquella plaça hasta los años atrás, que el príncipe de la Mirándola pasado, dexando la confederación del rey de Francia, se puso debaxo de mi protección y amparo, y por su muerte ha hecho lo mismo el príncipe don Alexandro, su hermano y subcesor en aquellos estados, el qual goza seys mill escudos al año en Nápoles por merced mía; y últimamente le di el Tusón de oro, con que muestra estar muy agradecido. Será bien que le procuréys conservar y ayudar en las cosas que se le offrecieren, y assí se lo escribiréys quando le embiáredes la carta que va para él.

63. De las cosas de Venecia y del humor de los de aquella Reppública se os pudiera dezir mucho, y escusarse ha con lo que os informará /f. 107r/ el cardenal de Borja y lo que mi embaxador en aquella Reppública os yrá avisando desde allí, estando advertido que es gente que antepone su materia de estado a la religión católica, sin mirar a otros respectos, y Su Santidad lo tiene bien experimentado por los lanzes que ha passado con ellos, y con esta atención os gobernaréys con la Reppública en todo lo que se offriere. Vos embiaréys al dux la carta que va para él y le escribiréys juntamente como tenéys orden mía para acudir a todas las cosas de la Señoría con particular cuydado. Y con su embaxador que reside en Roma tendréys buena correspondencia, estando muy atento a todo lo que allí intentare y tratare para avisármelo.

64. Por ser la Reppública de Génova tan debota a mi servicio, avéys de tener con ella muy buena correspondencia y inteligencia, procurando ayudar y faborecer sus cosas, assí en Roma como en las demás partes que fuere menester, y se lo escribiréys assí quando le encaminéys la carta que para ella se os embía. Y estaréys advertido, si se tratare de que Su Santidad ponga nuncio allí, como se ha platicado algunas vezes, de estorvarlo diestra y vivamente por los inconvenientes que dello pueden subceder, respecto de que Francia y otros príncipes querían poner allí sus embaxadores, si huviese nuncio, de que nacerían luego dibersidad de humores y novedades a que no es bien abrir la puerta, mayormente en este tiempo; y por la mesma causa avéys de procurar también, que la Reppública no ponga embaxador en Roma, pues hasta agora se ha salido con ello, y es bien que en esto no aya novedad.

65. La Reppública de Luca es y ha sido siempre muy debota a mi servicio y yo la tengo debaxo de mi protección y amparo. Vos faboreceréys y ayudaréys sus cosas, teniendo con ella muy buena correspondencia; y quando le imbiéys mi carta, le diréys quán encargado estáys /f. 107v/ de mirar por lo

que le tocare y la seguridad que yo tengo de que Vos hallaréys en ella la mesma correspondencia.

66. Con todos los potentados y príncipes de Italia os avéys de gobernar en general y particular de manera que conozcan lo mucho que yo los amo, y estén ciertos de que los ayudaré y faboreceré en todas las ocasiones que se offrecieren; pero que entiendan también que han de proceder como conviene y guardarme a mí y a mis cosas el respecto y decoro que se me debe, y que no se les ha de permitir perturbar la paz y quietud de Italia, ni conmigo ni entre sí mismos, sino que yo tengo de ser quien la ha de conservar y defender.

67. El cardenal Aldobrandino ha mostrado siempre affición a mi servicio, y para dar testimonio dello se ha avassallado en el reyno de Nápoles, donde ha comprado la ciudad de Rosano, de que yo he dado título de príncipe a su sobrino ¹⁵ y héchole comodidad en el precio, con que debe estar satisfecho y obligado de acudir a mi servicio en las ocasiones que se ofrecieren. Pero es bien que sepáys que entre el papa, el cardenal Burghesio, su sobrino, y él ha avido por lo passado mala correspondencia, nacida, a lo que se cree, de los malos officios que hizieron, con Su Santidad, émulos de Aldobrandino. Y aunque yo procuré por diversos medios la composición y amistad entre Burghesio y él, y que el papa le bolviese a su gracia, y están reconciliados, no se entiende que en lo interior corren bien; y siendo de tanta importancia la unión de Burghesio y suya para lo que puede offrecerse, será bien que Vos la procuréys en lo que fuere posible y los mantengáys conformes, enterándoos del cardenal de Borja como corren agora y de la manera que convendrá gobernaros con ellos y hasta donde puede llegar la confiança que se puede hazer del uno y del otro, contrapesando con destreza y maña la potencia /f. 108r/ de ambas facciones, para que no se aparten de mi servicio, escusando siempre de no dar zelos al papa ni a su sobrino con la correspondencia de Aldobrandino.

68. Quando el cardenal Çapata se vino a España, encomendó al de Borja la protección destes reynos. Y es bien que estéys advertido que, para escusar zelos entre los cardenales bien affectos a mi servicio, siempre que por qualquier evento vacare alguna de las protecciones que yo he de proveer, no la encomendéys a ningún cardenal en particular; pero quando vaque iglesia en aquella parte, de que se aya de hazer proposición al papa, la encargaréys una vez a uno y otra a otro, conforme a lo que os pareciere, de manera que no puedan alegar propiedad, y yo quede con livertad de encomendarla al cardenal que quisiere.

69. Para los gastos de las expediciones de breves, despachos de correos, entretenimientos de personas que me sirven cerca de la vuestra y de otras

cosas ordinarias y extraordinarias de mi servicio, se os proveerá el dinero necesario y créditos para él; pero quando de acá no se pudiere acudir a tiempo por la quiebra de los hombres de negocios, podréys buscar dinero en Roma sobre vuestro crédito y remitir acá la paga dél, que se satisfarán con puntualidad las letras que diéredes, advirtiendo que esto de remitir acá letras ha de ser en caso muy forçoso y preciso, y no de otra manera; y embiaréys, cada seys meses, una relación de todo lo que se gastare, firmada de vuestro nombre.

70. Para la correspondencia de cosas secretas, se os embía con esta, la zifra general que agora tienen todos mis ministros de Italia, Francia, Flandes, Inglaterra y Alemania, por la qual os podréys corresponder conmigo y con ellos; y tendréys mucho cuydado de avisarme muy a menudo /f. 108v/ de todo lo que pasare, y Vos pudiéredes entender y penetrar, procurando examinar muy bien los avisos que tuviéredes, si son ciertos, y que fundamento se puede hazer dellos, porque desta manera se acertará mejor lo que se huviere de encaminar.

71. En el embiar los despachos y cartas que me escribiéredes, podréys aprovecharos de los correos que por ahí pasan de Nápoles y Sicilia, y tendréys cuydado de encaminarlos también a Génova a mi embaxador, para que él los remita, quando se ofrezca con quien, que allí, como escalón de Italia, van a parar de ordinario los correos que vienen de otras partes. Pero quando se offreciere negocio con que convenga despacharme correo, lo podréys hazer siempre que os pareciere, y lo mesmo podréys hazer para otras partes, si fuere necessario avisar o advertir de algo a alguno de mis ministros.

72. En materia de cónclaves y promoción de cardenales os avéys de gobernar conforme a lo que entendiéredes del cardenal de Borja y a lo que yo os mandaré escribir, después que ayáys llegado allí, advirtiendo que, aunque al cardenal de Trexo ¹⁶ se le ha encargado la voz, no ha de hazer más que seguir la orden que de mi parte le diéredes, la qual se os embiará con brevedad, para que le declaréys mi voluntad, y él la procurará disponer después en el cónclave, según los accidentes que ocurrieren.

73. De otros puntos y particulares tocantes a precedencias, títulos y obediencias y cerimonias en sede bacante, /f. 109r/ diferencias, controbersias y pretensiones, que las repúblicas, príncipes y potentados pueden tener conmigo o yo con ellos, y de otras materias corrientes, assí generales como particulares, y que podrían ocurrir en Roma, os informará el cardenal de Borja, tanto por lo que él habrá experimentado después que está allí, como por lo que habrá entendido del conde de Castro, que es todo lo que por agora se os puede dar por instrucción, según el estado presente, remitiendo lo demás a

vuestra prudencia, inteligencia y discreción, que es la que más os ha de aprovechar en las ocurrencias y ocasiones que se ofrecieren, pues de acá no se pueden prevenir; advirtiéndole que, quando sucediere negocio grave y el tiempo diere lugar para avisármelo y consultarlo conmigo, lo avéys de hazer y aguardar la orden que se os embiará, y con esto podréys, con bendición de Dios, hazer vuestro viaje.

Dada en Madrid a XX de março de mill seyscientos y diez y nueve años.
yo el rrey

L. S. ^b

Por mandato del rey nuestro señor

Antonio de Aróztegui ¹⁷

Al duque de Alburquerque para la embaxada de Roma.

^b Sigillo reale di carta.

¹ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III a Paolo V, credenziale in favore del duca di Alburquerque, Madrid, 20 marzo 1619, minuta.

² Luigi XIII, re di Francia. Figlio di Enrico IV e di Maria de' Medici. Nato 27 settembre 1601. 14 maggio 1610 re di Francia. 2 ottobre 1614 dichiarato maggiorenne. 20 ottobre 1614 consacrato a Reims. Il 28 novembre 1615 matrimonio con Anna d'Austria, figlia di Filippo III, re di Spagna. Morto 14 maggio 1643. – B. Blisch, *BBKL*, 5, 1993, col. 369-370. – P. Chevallier, *DGS*, 1990, pp. 896-900. – M. Foisil, *L'enfant Louis XIII*. – M. Foisil, *Journal*. – J. M. Hayden, *Continuity in the France*. – A. L. Moote, *Louis XIII*. – V. L. Tapié, *La France*.

³ Ferdinando d'Austria. Figlio di Carlo d'Austria e di Maria di Baviera. Nato 9 luglio 1578. 1590-1595 studi presso i Gesuiti a Ingolstadt. 1595 assunse il governo dei territori ereditari. 1600 matrimonio con Maria Anna di Baviera. 6 giugno 1617 re di Boemia, incoronato il 29. 17 maggio 1618 re d'Ungheria, incoronato 1 luglio. 28 agosto 1619 eletto imperatore, incoronato 9 settembre. 1622 matrimonio con Eleonora, figlia del duca Vincenzo Gonzaga di Mantova. Morto 15 febbraio 1637. – D. Albrecht, *Ferdinand II*. – K. Eder, *NDB*, 5, 1961, pp. 83-85. – J. Franzl, *Ferdinand II*. – J. Hirn, *Erzberzog Ferdinand II*. – F. Hurter, *Geschichte Kaiser Ferdinands II*. – F. C. von Khevenhiller, *Annales Ferdinandei*. – M. Schnettger, *BBKL*, 18, 2001, col. 414-423. – H. Sturmberger, *Kaiser Ferdinand II*. – A. Wandruszka, *Zum "Absolutismus"*.

⁴ Iñigo Vélez de Guevara y Tassis, conte di Oñate. Membro del Consiglio di Stato e presidente del Consiglio degli Ordini militari. 1603-1610 ambasciatore del Re Cattolico a Torino. 1617-1624 ambasciatore presso l'imperatore. 1626-1628 ambasciatore presso la Santa Sede. 1633-1637 di nuovo ambasciatore presso l'imperatore. 1648 ambasciatore a Roma. 1648-1653 vicerè di Napoli. Si ritirò poi in un convento di Certosini. Morto 1658. – A. Barbero, *DHE*, 3, 1969, p. 929. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 373-374. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 14, 177. – J. H. Elliott, *The Count-Duke*.

⁵ La ribellione iniziò con la defenestrazione di Praga, avvenuta il 23 maggio 1618. La rivolta si estese immediatamente a tutta la Boemia. – K. Bosl, *Handbuch*, II, pp. 267-281.

⁶ Martín de Córdoba. Originario di Palencia. Priore di Junquera. 20 settembre 1594 referendario *utriusque signaturae*. 1607 commissario della Crociata. Essendo caduto gravemente ammalato nel 1612, gli fu dato come coadiutore con diritto di successione Gabriel de Trejo y Paniagua, membro del Consiglio dell'Inquisizione, che il 2 dicembre 1615 fu creato cardinale. Con lettera del 1 dicembre 1619 Filippo III, vista l'età avanzata di Martín de Córdoba e le sue cattive condizioni di salute, non ritenendo opportuno che il cardinale Trejo si occupasse della Crociata, chiese a Paolo V la nomina a commissario di Diego de Guzmán de Haro, elemosiniere e cappellano maggiore del re, patriarca delle Indie, arcivescovo di Tiro *in partibus*. Il papa effettuò la nomina con un breve del 30 dicembre 1620. – ASV, *Sec. Brev.*, Reg. 580, f. 259r-261v. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 315, 492. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, p. 563.

⁷ Paolo Giordano II Orsini. Figlio primogenito di Virginio Orsini e di Flavia Damasceni Peretti. Nato 1591. 1608-1610 con il fratello Ferdinando viaggiò per l'Europa. 1608 a Graz a portare l'anello in nome di Cosimo de' Medici alla futura sposa Maria Maddalena d'Austria. Il 9 settembre 1615, morto il padre, divenne duca di Bracciano. 1621 matrimonio con Isabella Appiani, principessa di Piombino. 12 luglio 1623 l'imperatore Ferdinando II assimilò i duchi di Bracciano ai duchi feudatari del Sacro Romano Impero, concedendo loro il titolo di "Illustrissimo". 26 giugno 1625 l'imperatore elevò gli Orsini di Bracciano al rango di principi e il 20 ottobre successivo concesse loro il diritto di battere moneta. Morto 24 maggio 1656. – G. Brigante Colonna, *Gli Orsini*, pp. 249-259. – V. Celletti, *Gli Orsini*, pp. 138-182. – P. Litta, *Famiglie Orsini di Roma*, tav. XXIX.

⁸ Antonio Caetani. Nato 1566. Figlio di Onorato IV, duca di Sermoneta, generale di Santa Chiesa e cavaliere del Toson d'Oro, e di Agnesina Colonna, figlia di Ascanio, duca di Paliano e sorella di Marcantonio, vincitore di Lepanto. Nipote del cardinale Enrico Caetani († 1599), legato in Polonia e in Francia, di Camillo Caetani (1552-1602), patriarca di Alessandria, nunzio all'imperatore, nunzio a Madrid, cardinale, e cugino del cardinale Ascanio Colonna († 1608). Studi a Roma, sotto la guida dello zio Enrico. 1590 a Perugia laurea *in utroque iure*. 31 agosto 1605 arcivescovo di Capua. Settembre 1606 designato nunzio presso l'imperatore; nominato ufficialmente aprile 1607. 1608, assieme all'ambasciatore spagnolo, mediatore nel conflitto tra Rodolfo II ed il fratello Mattia. 26 gennaio 1611 lasciò Praga per Roma. Fine agosto 1611 nunzio a Madrid, fino al 1618. 19 aprile 1621 cardinale. 15 ottobre 1621 legato di Bologna, fino al maggio 1623. Morto 17 marzo 1624. – L. Cardella, *Memorie storiche*, VI, pp. 222-223. – S. Giordano, *IG Paolo V*, p. 162-164. – K. Jaitner, *HI Gregors XV.*, pp. 253-257, 459-460. – M. Linhartová, *Antonii Caetani*. – G. Lutz, *DBI*, 16, 1973, pp. 120-125. – D. Squicciarini, *Nunzi apostolici*, p. 102-105. – C. Weber, *Legati*, pp. 534-535.

⁹ Francesco Caetani. Nato 11 marzo 1594. Figlio di Filippo e di Camilla Caetani d'Aragona. 1611 viaggio in Spagna con lo zio Antonio, nunzio apostolico, e restò presso la corte di Filippo III come paggio. 20 dicembre 1614 succede al padre come duca di Sermoneta. 20 ottobre 1616 Grande di Spagna, titolo che l'anno successivo fu reso perpetuo per i suoi discendenti. 3 dicembre 1618 matrimonio con Anna Acquaviva d'Aragona, dalla quale ebbe quattro figli. 24 ottobre 1624 nominato da Filippo IV capitano della cavalleria pesante. 27 dicembre 1659 Toson d'oro. 21 febbraio 1660 capitano generale di Milano. 21 novembre 1660 governatore dello stato di Milano. 1661 seconde nozze con

Eleonora Mencía Pimentel, figlia di Antonio, marchese di Navarra e ministro di Filippo IV. 24 settembre 1662 vicerè di Sicilia. Prese possesso dell'ufficio a Palermo l'8 marzo 1663 e lo tenne fino al 4 aprile 1667. Morto 9 ottobre 1683. – G. Caetani, *Caetanorum genealogia*, tav. A-XXXIX, pp. 79-80. – G. E. di Blasi Gambacorta, *Storia cronologica*, II/II, pp. 347-358. – M. Raffaelli Cammarota - G. Scichilone, *DBI*, 16, 1973, pp. 165-168.

¹⁰ Marco Aurelio Maraldi. Nato verso il 1565. Referendario *utriusque signaturae*. 1609-1622 datario. 26 settembre 1612 canonico di San Pietro. 1622 uditore di Camera. 1626 era maggiordomo del cardinale Francesco Barberini. 25 ottobre 1627 segretario dei brevi. 1647 membro della commissione che giudicò circa le controversie tra Juan de Palafox y Mendoza e i gesuiti. Morto 1649. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 277, 294. – A. Kraus, *Das päpstliche Staatssekretariat*, pp. 41, 302. – G. Moroni, *Dizionario*, 19, 1843, p. 135. – L. von Pastor, *Storia*, XII, p. 43; XIII, pp. 265, 738. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, p. 715.

¹¹ AGS, *Estado*, leg. 3140. Filippo III all'imperatore, Madrid, 20 marzo 1619, minuta.

¹² Pavia, 9 ottobre 1617, convenzione tra la Santa Sede, la Francia e la Spagna regolante le controversie tra il duca di Savoia e il duca di Mantova relative al Monferrato, in applicazione del trattato di Asti, siglato il 21 giugno 1615. Il duca di Savoia si impegnava a disarmare e a riconsegnare le piazze occupate. – J. Du Mont, *Corps universel*, V/II, p. 305. – N. Gabiani, *Carlo Emanuele I*. – R. Quazza, *Ferdinando Gonzaga*. – R. Quazza, *Mantova e Monferrato*. – R. Quazza, *Preponderanze straniere*, pp. 128-129.

¹³ Parigi, 10 febbraio 1619, al Louvre matrimonio tra Vittorio Amedeo, principe di Piemonte (1587-1637), figlio di Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina d'Austria, e Cristina (1606-1663), terzogenita di Enrico IV e di Maria de' Medici, sorella di Luigi XIII. I negoziati per un matrimonio francese del principe di Piemonte, iniziati ancora vivente Enrico IV, si concretizzarono nel 1618. – G. Claretta, *Storia della reggenza*. – P. Faure, *DBF*, 8, 1959, col. 1291. – S. Foa, *Vittorio Amedeo*. – P. Litta, *Famiglie. Duchi di Savoia*, tav. XVI. – E. Ricotti, *Storia della monarchia*, V, pp. 1-361; VI, pp. 1-172. – C. Rosso, *Il Seicento*, pp. 221-326. – E. Stumpo, *DBI*, 31, 1985, pp. 31-37.

¹⁴ Maria Gonzaga. Figlia di Francesco IV Gonzaga e di Margherita di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I. Nata 29 luglio 1609. Morto il duca Francesco (22 dicembre 1612), Carlo Emanuele I cercò di avere presso di sé la figlia e la nipote, nell'intento di essere nominato reggente di tutto lo stato o almeno del Monferrato, che egli rivendicava per la nipote Maria. Giunto da Roma a prendere possesso del ducato, il cardinale Ferdinando Gonzaga impedì la partenza della cognata. Fallito il progetto di matrimonio tra il cardinale e la vedova, il 26 marzo 1613 Margherita dovette lasciare Mantova e la piccola Maria fu messa nel convento di Sant'Orsola, fondato dalla duchessa di Ferrara, sua prozia. Visti fallire i suoi piani, il 23 aprile 1613 il duca di Savoia assalì le fortezze di Alba, Trino e Moncalvo nel Monferrato, dando così avvio alla guerra. Il 25 dicembre 1627 Maria sposò Carlo II Gonzaga, duca di Réthel. Morta 14 agosto 1660. – W. K. von Isenburg, *Stammtafeln*, tav. 130. – R. Quazza, *Margherita di Savoia*, pp. 131-147; 158-178. – R. Quazza, *Preponderanze straniere*, pp. 119-120.

¹⁵ Il cardinale Pietro Aldobrandini comprò il principato di Rossano nel 1610. Filippo III confermò la vendita fatta dal vicerè di Napoli il 7 aprile 1614. Il primo a portare il titolo di principe fu Giorgio Aldobrandini (1591 - 6 maggio 1637), figlio di Gianfrancesco (1545-1601), generale della Chiesa, e di Olimpia Aldobrandini († 28 aprile 1637), nipote di Clemente VIII. – AGS, *Secretarías Provinciales*, leg. 179, f. 23v. – P. Litta, *Famiglie*.

Aldobrandini di Firenze, tav. III. – R. Magdaleno - A. González Vega, *Títulos y privilegios*, I, p. 14.

¹⁶ Gabriel Trejo y Paniagua. Nato 1562. Fratello di Antonio, francescano e vescovo di Cartagena. Dottorato in diritto a Salamanca; professore della stessa università fino al 1607. Fiscale e uditore della cancelleria di Valladolid, canonico di Toledo, consigliere dell'Inquisizione. La sua carriera fu favorita da Rodrigo Calderón e dal duca di Lerma. 2 dicembre 1615 cardinale. Membro delle congregazioni dei Vescovi e Regolari, Indice, Concilio e Inquisizione. 1619, caduto in disgrazia Rodrigo Calderón, ritornò in Spagna per difendere il suo protettore, ma il re glielo impedì. Dopo la morte di Paolo V ricevette ordine di recarsi a Roma, dove partecipò ai due conclavi del 1621 e del 1623. 9 giugno 1625 arcivescovo di Salerno. 1626 membro del consiglio di Stato. 20 settembre 1626 vescovo di Málaga, mantenendo il titolo di arcivescovo di Salerno; conferma pontificia 28 aprile 1627. 23 marzo 1627 presidente del consiglio di Castiglia. Morto 12 febbraio 1630. – J. Goñi, *DHEE*, Suplemento I, 1987, pp. 692-695. – *HC*, IV, pp. 12, 229, 301.

¹⁷ Antonio de Aróztegui. 19 marzo 1600 segretario del re. 12 marzo 1606 segretario di Guerra, succedendo a Esteban de Ibarra. 1610 responsabile della sezione Norte della segreteria di Stato. 10 settembre 1612, dopo la morte di Andrés de Prada, gli succede nella sezione Italia della segreteria di Stato. Cavaliere di Santiago, commendatore di Santo Colorio. 1621 "secretario del despacho", ufficio di recente creazione. Morto 1623. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 151, 375, 444, 477, 494. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, I, pp. 230-232; III, p. 706. – M. Martínez Robles, *Los oficiales*, pp. 55, 155, 167, 196-197. – F. Tomás y Valiente, *La España de Felipe IV*, p. 121.

8
Istruzione a Domingo Pimentel, OP
Madrid, 1620 marzo 5

1. Sensibilizzare il papa circa il difficile stato della Cristianità, dell'Europa e della Germania in particolare. – 2. Disposizioni per il viaggio. – 3. Collaborazione con il duca di Albuquerque e con il cardinale Borja. – 4. Prima udienza presso il papa e consegna delle credenziali. Pericoli che correrebbero il cattolicesimo e l'Italia se in Germania prevalessero gli eretici. Importanza di un'azione energica del papa per stimolare i principi cattolici. – 5. Ringraziamento al papa per le azioni intraprese in favore della Germania. Impegno del Re Cattolico. – 6. Se necessario, presentare al papa ripetute istanze affinché aiuti finanziariamente l'imperatore. – 7. Presentare le stesse richieste al cardinale Scipione Borghese. – 8. Lettere del re per i cardinali. – 9. Lettere del re ai suoi ministri e ambasciatori in Italia. – 10. Raccomandazioni conclusive.

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 3143, minuta.

+
El Rey

Lo que Vos, fray Domingo Pimentel, provincial de la orden de Santo Domingo, avéys de hazer en Roma, donde vays por mi mandado, es lo siguiente:

[1.] Viendo el trabajoso estado en que se han puesto las cosas de Alemaña y el peligro que corre la religión cathólica en aquellas provincias, y aún en lo restante de Europa, si los rebeldes del Imperio y más herejes prevaleçen, y Su Santidad, como príncipe de la Iglesia y padre común de la Christiandad, no acude, por su parte, al remedio de tan grandes daños con el esfuerzo que ellos piden, he resuelto, por cumplir con mis obligaciones, de embiar a Roma persona propria, que de mi parte le represente a Su Beatitud el aprieto en que se halla la Christiandad, para lo qual he hecho elección de la vuestra, por la satisfacción que tengo de Vos y de que, como hijo de vuestros padres, y religioso de tanta virtud y buenas partes, me serviréys en esta ocaçión, como el conde de Benavente, vuestro padre, y demás predeçessores han servido a los míos y a mi corona.

[2.] Y porque importa mucho la brevedad, seré servido que, en entregándoos este despacho, partáys luego para Barcelona o Cartagena a embarcaros en las quatro galeras de la esquadra de Génova que vinieron con el marqués de Santa Cruz ¹, que al que las trae a cargo se le ordena, en la carta que con esta se os dará para él, que os acomode y dé buen pasaje en ellas; y si por

causa del tiempo o otro accidente que puede ofrezerse viéredes que las gale-
ras se detienen mucho y que no pueden proseguir su viaje, iréys por tierra a
las más largas jornadas que pudiéredes, y avisándome de vuestro viaje de
donde huviere comodidad para ello.

[3.] Llegado que seáys a Roma, daréys al duque de Alburquerque la carta
que lleváys ²; y después de aver conferido con el cardenal Borja, para quien
también lleváys carta ³, si se hallare allí, vuestra comisión, os governaréys
en todo según lo que acordáredes entre los tres, andando siempre muy
conforme con el duque y el cardenal, para que los offiçios que hiziéredes sean
más açertados y de mayor provecho.

[4.] En la primera audiencia que tuviéredes de Su Santidad, a que os lle-
vará el duque de Alburquerque, le daréys la carta que se os entregará con
esta para Su Beatitud en vuestra creencia ⁴, y en virtud della le represen-
taréys largamente, por el buen término que sabréys, la obligación que le
corre de acudir con largos socorros a las cosas de Alemaña, diziéndole el fin
con que van los herejes de estirpar la religión cathólica; y que si, lo que Dios
no permita, prevaleçe su partido contra el emperador y potentados cathóli-
cos, no pararán hasta baxar a Italia, donde no havrá nada seguro, ni Su
Beatitud lo estará en Roma, pues el intento principal dellos, como Su
Santidad havrá entendido, es quitar de allí la silla de San Pedro y que no aya
caveza en la Iglesia cathólica que les haga oposición; y si bien debemos espe-
rar de nuestro Señor con viva fe que no lo ha de permitir, todavía es mene-
ster que Su Beatitud y los demás príncipes christianos hagamos de nuestra
parte lo que nos toca, pues la causa es común de todos por razón de religión,
y de Su Santidad más en particular, por el lugar que él ocupa y ser pastor
unibersal y vicario de Christo, que representa sus vezes en la tierra, y de
quien todos avemos de tomar exemplo. Y es cierto que si Su Beatitud, en
ocasión tan apretada y en que pareçe va el todo de la conservación o ruyna
de la religión cathólica en aquellas partes, se muestra tibio y remiso en los
socorros, los príncipes seculares, que por razón de estado están siempre aten-
tos a ver lo que passa, se irán tan de espacio que, quando se quiera acudir al
remedio, estará ya todo en[...] y [...] ^a.

[5.] Para que seáys mejor recibido de Su Santidad y entréys más acepto en
esta plática, la enpeçaréis dándole gracias por la conçession de las dízimas
del estado eclesiástico ⁵, diziéndole lo bien que se ha recibido en todas par-
tes, y animándole a que haga grandes esfuerzos, según lo piden la neçesidad
y la ocasión, representándole lo mucho que yo he hecho y gastado de mi

^a Illeggibile.

parte y lo que cada día se va gastando y agora actualmente se gasta, de que se os dará memoria a parte, todo en servicio de la causa cathólica y beneficio de la Christiandad; y que con tener guerras en tantas partes, todas contra infieles, y para mantener y sustentar la paz y quietud pública, estoy asistiendo a lo de Alemaña, como Su Beatitud lo sabe y havrá entendido; y que assí le supplico, por lo que le estimo y venero su santa persona, muestre al mundo el affecto de padre común y lo que le preme causa tan propia suya, no sólo con hazer grandes y extraordinarios socorros, sino exortando a todos los príncipes christianos a que hagan lo mismo.

{6.} Y si viéredes todavía que el papa se va lentamente y no acava de resolverse, le iréys solicitando y instando en otras audiencias, representándole muy vivamente la urgente neçesidad de acudir a lo de Alemaña, y que, si no lo haze, podrá justamente dolerse desto el partido cathólico y estado de la Igleſsia, y que no debe permitir ni le conviene que en su tiempo padezca la Christiandad y religion católica los trabajos y peligros que la amenazan por no acudirse al remedio como conviene, y que el tesoro que sus antecesores pusieron en Sant Angel y tiene allí en depósito la Sede Apostólica es para semejantes ocasiones ⁶, y ninguna ha sido tan apretada como la presente; y no çesaréys en estas diligencias hasta aver conseguido el fin que se desea, para lo qual, os valdréys de todos los medios que allá pareçieren a propósito al duque de Alburquerque, al cardenal de Borja y a Vos, usando con su parecer de todas las réplicas que conviniere hazer a Su Santidad, pues la causa, en que es tan interessado, lo permite, y obliga a no dexar por hazer cosa alguna de las que convenga para el fin que se lleva de tanto servicio de Dios y bien público.

{7.} Después de aver visto y besado el pie a Su Santidad, visitaréys también al cardenal Burghesio, su sobrino, para quien lleváys también carta mía ⁷, y le diréys de mi parte el fin con que os embío y lo que me prometo de los buenos offiçios que hará con su tío, para que socorra las cosas de Alemaña, y que assí se lo pido y ruego instantemente, alargándoos en esto y en lo que importa a Su Beatitud y a él, que el mundo vea y conozca quán bien acuden a sus obligaciones, como Vos lo sabréys hazer.

{8.} También se os entregarán cartas mías para todos los demás cardenales en la conformidad que veréys por sus copias. Vos usaréys de todas o parte como mejor os pareçiere y según allá lo acordáredes con el duque de Alburquerque y el cardenal de Borja, con quienes os avéys de comunicar en todo, como queda dicho, valiéndoos de las advertencias que os dieren.

{9.} A los virreyes de Nápoles ⁸ y Sicilia ⁹ y governador de Milán, y a mis embaxadores de Venecia ¹⁰ y Génova scribo también, avisándoles de vuestra

yda a Roma, y al príncipe Philiberto ¹¹, mi sobrino, y que si fuere menester os avisen y adviertan de lo que convinieren. Vos les embiaréys las cartas y daréys quenta de lo que se offrezere y importare a mi servicio que tengan entendido.

[10.] Lo demás que ocurriere en el discurso de vuestra comisión se remite a vuestra prudencia y cuydado, y le tendréys de avisarme de lo que se fuere haziendo.

Dada en Madrid a ... de hebrero 1620.

+

Instrucción a fr. Domingo Pimentel de lo que ha de hazer en Roma. Dada en Madrid a 5 de março 1620.

¹ Alvaro de Bazán, II marchese di Santa Cruz. Figlio dell'ammiraglio Alvaro de Bazán, I marchese di Santa Cruz. Nato 1571. 28 febbraio 1603 capitano generale della squadra di galere di Napoli. 1609 partecipò all'espulsione dei moriscos di Valencia. 15 ottobre 1615 capitano generale delle galere di Spagna. 6 giugno 1621 «teniente general de la mar», luogotenente del principe Filiberto di Savoia, comandante della squadra delle galere di Sicilia. 1625, insieme a Carlo Doria, duca di Tursi, liberò la città di Genova dalle truppe di Carlo Emanuele I di Savoia e procedette a riconquistare le piazze del litorale ligure. 1630-1631 governatore di Milano. 1635 conquistò alcune isole dell'arcipelago di Lérins, lasciando in esse una guarnigione spagnola. Morto 20 agosto 1646. – J. L. Cano Sinobas, *DHE*, 1, 1968, p. 486.

² AGS, *Estado*, leg. 3143. Filippo III al duca di Alburquerque, Madrid, 5 marzo 1620.

³ AGS, *Estado*, leg. 3143. Filippo III al cardinale Borja, Madrid, 5 marzo 1620.

⁴ AGS, *Estado*, leg. 3143. Filippo III a Paolo V, Madrid, 5 marzo 1620.

⁵ Con la lettera concistoriale *In specula militantis ecclesiae* (13 gennaio 1620) Paolo V impose al clero d'Italia sei decime sopra tutti i frutti e le pensioni ecclesiastiche per finanziare la campagna militare dell'imperatore Ferdinando II volta a ristabilire le sorti del cattolicesimo nell'Impero. Un provvedimento analogo, che prevedeva la riscossione della decima per un solo anno, venne più tardi adottato anche per la Germania con il breve *Militantis ecclesiae regimini* (31 luglio 1620). – *Bull. Rom.*, XII, 1867, pp. 459-464, 478-482. – M. C. Giannini, *L'oro e la tiara*, pp. 280-287.

⁶ Con la lettera concistoriale *Ad clavum apostolicae servitutis* (21 aprile 1586) Sisto V regolò l'uso del tesoro della Sede Apostolica custodito in Castel Sant'Angelo. Il documento prevedeva che la riserva fosse considerata alla stregua dei beni immobili della Chiesa e restasse ad esclusiva disposizione della Sede Apostolica. Poteva essere utilizzata, con il consenso scritto dei due terzi dei cardinali presenti in concistoro, solo in occasioni eccezionali, quali la riconquista della Terra Santa, la guerra contro i Turchi, in caso di peste o di carestia, di minaccia diretta verso una provincia del mondo cattolico, di invasione degli stati della Chiesa, della riconquista di una città appartenente alla Santa Sede, con la precauzione di non estrarre mai più della metà del totale e di reintegrare appena possibile i fondi spesi. – *Bull. Rom.*, VIII, 1863, pp. 693-700.

⁷ AGS, *Estado*, leg. 3143. Filippo III al cardinale Borghese, Madrid, 5 marzo 1620.

⁸ Pedro Téllez Girón, duca di Osuna. Nato 17 dicembre 1574 a Napoli, dove suo nonno, omonimo, era vicerè (1582-1586). Studi a Salamanca a partire dal 1587. 17 gennaio 1594 matrimonio con Catalina Enríquez de Ribera, figlia del secondo duca di Alcalá. Dedito ad una vita disordinata, nel 1602 andò nelle Fiandre, dove servì come soldato e comandante di due compagnie di cavalleria. 1606 Toson d'Oro, consegnatogli dall'arciduca Alberto a Bruxelles; membro del Consiglio di Portogallo. 18 settembre 1610 vicerè di Sicilia. 26 dicembre 1615 vicerè di Napoli, fino al 4 giugno 1620. Accusato di malversazioni, il 7 aprile 1621 fu incarcerato. Morto 24 settembre 1624. – I. Atienza Hernández, *EHE*, 4, 1991, p. 644. – I. Atienza Hernández, *Aristocracia*. – F. Benigno, *La sombra del rey*, p. 86-93. – J. L. Cano Sinobas, *DHE*, 3, 1969, p. 740-741. – G. Coniglio, *I vicerè*, p. 192-206. – G. E. di Blasi e Gambacorta, *Storia cronologica*, II/II, p. 49-76. – F. Fernández de Béthencourt, *Historia genealógica*, II, p. 556-571. – D. A. Parrino, *Teatro eroico*, I, p. 333-355. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*. – M. Salvá, *Documentos relativos a don Pedro Girón*. – M. Schipa, *La pretesa felonía*.

⁹ Francisco de Castro, duca di Taurisano, conte di Castro.

¹⁰ Alonso de la Cueva, marchese di Bedmar. Nato 1574. 1606-1618 ambasciatore del Re Cattolico a Venezia, da dove fu allontanato in quanto persona non gradita. 1618-1629 ambasciatore a Bruxelles. Membro del Consiglio di Stato. 5 settembre 1622 cardinale. 8 gennaio 1635 camerlengo del Sacro Collegio. 17 ottobre 1644 vescovo di Palestrina. 27 luglio 1648 vescovo di Málaga. Morto 11 agosto 1655. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 374. – C. H. Carter, *The secret diplomacy*, p. 283. – R. Cessi, *Storia della repubblica di Venezia*, II, p. 153-154. – *HC*, IV, p. 17, 229. – J. Lefèvre, *La secrétairerie*, p. 96-100. – J. Lefèvre, *Les ambassadeurs*, p. 75-79. – A. Orive, *DHEE*, 1, 1972, p. 659. – H. Pirenne, *Histoire de la Belgique*, IV, p. 257-259. – I. Raulich, *La congiura spagnola contro Venezia*. – I. Raulich, *Una relazione del marchese di Bedmar sui Veneziani*. – A. Sáez Arance, *EHE*, 4, 1991, p. 130. – T. de la Villa, *DHE*, 1, 1968, p. 488-489.

¹¹ Emanuele Filiberto di Savoia. Figlio di Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria. Nato 17 aprile 1588. 30 agosto 1597 ottenne da Filippo II le patenti di naturalizzazione. 1599 tonsura. 24 giugno 1600 abito e gran croce dell'ordine Gerosolimitano. 16 settembre 1600 riceve in commenda l'abbazia di San Michele della Chiusa. 1603 accompagna a Madrid i fratelli Filippo Emanuele e Vittorio Amedeo. 1612 capitano generale del mare. 1618 il padre gli affidò i feudi di Oneglia, Maro e Prelà con il titolo di principe. 24 dicembre 1621 vicerè di Sicilia. Morto di peste a Palermo 3 agosto 1624. – G. E. di Blasi e Gambacorta, *Storia cronologica*, II/II, p. 91-115. – L. La Rocca, *Il principe sabauda*. – P. Litta, *Famiglie. Duchi di Savoia*, tav. XVI.

APPENDICE

9

Istruzione a Francisco de Castro, conte di Castro,
 ambasciatore straordinario a Venezia
 San Lorenzo del Escorial, 1606 agosto 5

1. Contrasti tra il papa e i Veneziani. Possibili sviluppi del conflitto: contrasti tra i principi cristiani e avanzata dei Turchi. Impegno del Re Cattolico per addivenire a una soluzione. Invio dell'ambasciatore straordinario. – 2. Viaggio dell'ambasciatore da Napoli a Venezia senza passare da Roma. – 3. Procedere d'accordo con Íñigo de Cárdenas, ambasciatore ordinario a Venezia. – 4. Ingresso a Venezia e consegna delle credenziali. Esposizione delle intenzioni del re. Pericoli per i paesi cattolici e per l'Italia. Possibilità di accordo con il papa, vicario di Cristo e padre comune. – 5. Offerta di mediazione presso il papa. – 6. Condizioni per l'offerta di mediazione. – 7. Minacce di intervento armato. – 8. Intervento del re presso il papa se i Veneziani si umilieranno davanti al papa e annulleranno i provvedimenti in materia ecclesiastica. – 9. Appoggio aperto e incondizionato del re al papa. – 10. Vantaggi per i Veneziani se si sottometteranno al papa. Responsabilità dei Veneziani in caso di rifiuto. Sforzi dell'ambasciatore per evitare la rottura e le sue conseguenze negative. – 11. Abilità dei Veneziani negli affari di stato. – 12. Rapporti con gli ambasciatori a Venezia. – 13. Corrispondenza e cifre. – 14. Congedo e auguri.

Fonti: AGS, *Estado*, leg. 1859, prima minuta. – AGS, *Estado*, leg. 3143, seconda minuta (si riproduce la seconda minuta, più completa ed elaborata rispetto alla prima stesura).

+

El Rey

Instrucción de lo que Vos, don Francisco de Castro, conde de Castro, del mi Consejo Colateral, avéis de hazer en la embaxada extraordinaria de Venecia, para la qual os he nombrado.

[1.] El mayor negocio que se offresce entre los príncipes christianos es el assiento de las diferencias entre el papa y Venecianos, pues si su discordia passasse adelante, son ciertos los daños que han de resultar en la Christiandad, dividiéndose los príncipes della y acudiendo a valer a una de las partes, según se dexaren llevar y persuadir o de la razón o de sus obligaciones o de sus fines, abriendo puerta con esto a los enemigos de la Sede Apostólica y de nuestra santa verdadera y antigua religión, a que más libremente puedan maquinan contra ella, y por ventura al Turco para invadir a Italia, estando los príncipes christianos discordes y divididos. Y aunque he hecho los buenos officios que he podido para conformarlos, dudo del sucesso dellos, antes que se enconen más las cosas; porque no me quede cuydado ninguno de no aver hecho quanto he podido en beneficio de los interessa-

dos y de la Christiandad, con la gran estimación, confiança y caudal que hago de Vos, he resuelto, por el último y más efficaz remedio, embiaros a Venecia, para que de mi parte y en mi nombre hagáis con aquella República los officios que adelante se os dirán.

[2.] En recibiendo los despachos que yrán con esta, os partiréis con quanta más brevedad y diligencia se pudiere para Venecia por la vía que fuere más breve y segura. Y para que en aquella República seáis más bien visto, y los della estén con menos recato con Vos, haréis esta jornada sin entrar en Roma, ni ver a Su Santidad, si bien le daréis quenta, embiándole lo que yo le escribo ¹, de vuestra yda a Venecia y del fin con que vais, y que para más y mejor servirle dexáis por agora de besarle el pie, esperando que a la buelta le traeréis aquella República a que se ponga debajo dél.

[3.] A don Íñigo de Cárdenas ², mi embaxador ordinario en aquella República, le haréis saber luego vuestra yda, embiándole la carta que le escribo en vuestra creencia ³; y una jornada antes de llegar se lo avisaréis también, para que, antes de entrar en Venecia, os comunicuéis con él sobre la forma y tiempo de vuestra entrada en aquella ciudad, para que tanto más acertada y alumbradamente se haga lo que conviene al bien del negocio a que avéis de yr y a mi servicio; y de don Íñigo aréis entera confiança y le honrraréis mucho, como lo meresce por su calidad y por el lugar que ocupa, y le diréis que el embiaros no es por desconfiança suya, sino para que vea aquella República y el mundo el caudal que hago deste negocio y de las partes interessadas, y que assí no he querido contentarme con los medios ordinarios, sino usar de uno tan grande, como es averos embiado a Vos a esto; y con él comunicaréis lo que huviéredes de hazer, acompañándoos dél, para los officios públicos por lo menos, y si en todo se pudiere será lo mejor; y procuraréis de estar muy unido con él por todo lo que está dicho.

[4.] Aviendo hecho vuestra entrada en Venecia y cumplido con las demás ceremonias que se acostumbra, daréis al dux la carta que le escribo en vuestra creencia ⁴ y, explicándola, le significaréis quanto siento, por el grande amor y amistad que tengo a aquella República y sus cosas, siguiendo en esta parte la inclinación y affición que en esta mi Corona se le ha tenido de largos siglos atrás, como aquella República lo ha experimentado en todo lo que ha tocado, y de quanto provecho le aya sido, tiene buena experiencia dello, y que a esta medida y peso siento no verla tan unida como quisiera con el papa y la Sede Apostólica, teniendo presente los inconvenientes que desta discordia han de resultar en daño de la Christiandad y de la paz y quietud de Italia, y por ventura le caberá más parte a la mesma República, la qual ha llegado al estado que tiene y conservádose en él tan largos siglos, por la

obediencia que ha tenido a la Sede Apostólica, y en las guerras propias perdió siempre essa República tanto como ganó en las agenas. Y si estas diferencias pasassen adelante, sólo Dios sabe el paradero y successo dellas, dividiéndose los príncipes christianos y abriendo, con esto, puerta a los enemigos de nuestra santa verdadera y antigua religión, y al Turco enemigo común della, tan vezino de Italia y de aquella República, como se sabe, donde podría hazer grandes progressos, si los príncipes christianos no estuviessen conformes en resistirle; y que siendo el papa, padre común, se ha de creer que, si ellos se le humillaren, los recibirá con los braços abiertos, y en lo que es la diferencia les dará la mayor satisfacción que pudiere, suplicádoselo yo con la misma instancia y efficacia que si la causa fuera mía propia, y que para que entrambas partes con reputación suya, haziéndolo a instancia mía, puedan acomodarse, si bien con el papa no corre el punto de la reputación, siendo como es vicario de Christo en la tierra y padre común de todos los christianos, y que esto me ha movido a embiaros para que en mi nombre se lo representéis, y juntamente les digáis lo mucho que yo holgara de que en sus diferencias con el papa se tome algún buen temperamento por lo que está dicho, y lo demás que se dexa considerar con gran cargo de quien tuviere la culpa, y que, como tan prudentes como lo son los de aquella República, y que también se han sabido gobernar en todos tiempos, lo consideren y pesen muy bien, conforme a su gran prudencia.

[5.] Que pues sabéis lo que pueden fiar de mí, por la natural inclinación que les tengo, y como successor de padre y agüelos ⁵, de quien tanta amistad y buenas obras recibieron, y que siempre les he de asistir, no siendo contra la Sede Apostólica, consideren si les estará bien dexar este negocio en mis manos, para que yo suplique a Su Santidad que, como padre común, les reciba en su buena gracia y olvide lo passado, pues podría ser que con esto, apartándose la República de su propria voluntad de lo que el papa le ha contradicho, se sacassen del papa por vía de gracia lo mesmo, o todo aquello que lícitamente se pudiesse.

[6.] Lo que contiene este capítulo, particularmente lo que toca a que por mi medio se asiente este negocio, se lo diréis claro, quando entenderéis que lo han de aceptar y aprovecharse dello, y no antes.

[7.] Tambien les diréis que hastagora Su Santidad solamente ha usado de las armas spirituales y no ha hechado mano de las temporales, y que con esso no faltan émulos de aquella República que les hazen cargo de que tan anticipadamente se ayan hecho prevenciones de guerra, dando con esto ocasión de zelos a los vezinos y a que se armen, y no todas vezes se pueden enfrenar las armas después de tomadas en las manos, y que de muy pequeños princi-

pios y de pequeñas centellas se encenden grandes fuegos dificultosos de a matar, con que se encienden y abrasan grandes ciudades y provincias.

[8.] Si Venecianos dieren oídos a estas pláticas de concierto, y de que yo me interponga en las diferencias que tienen con Su Santidad, estando, como es razón, ciertos de mi gran voluntad, precediendo, como es razón, el humillarse primero a Su Santidad y a la Sede Apostólica, y bolviendo a su lugar las cosas y procedimientos que han hecho contra los eclesiásticos, sabréis lo que ellos querrán que Su Santidad les conceda, y me lo avisaréis para que, como tengo dicho, yo lo suplique a Su Beatitud con viva instancia, para que les haga la mayor merced y gracia que huviere lugar; y de su santo espero que, por el lugar en que Dios le ha puesto, los ha de dexar contentos y satisfechos por mi medio, o por lo menos yo no lo estaré sin que ellos lo estén, y con esto confirmarán en el mundo la estimación que se tiene de su gran prudencia, si acertaren a salir bien deste negocio, como espero que saldrán, si le pusieren en mis manos.

[9.] Adviértoos que, viendo quán adelante passavan estas diferencias, por cumplir con todas mis obligaciones y por lo que me pareció conveniente al bien del negocio, aseguré al papa que me tendría a su lado con mis armas y persona, si fuesse menester, y juntamente le escribí a Su Santidad por medio del duque de Escalona, y a los ministros de Italia para que lo tuviesen entendido y lo hiziesen entender a los potentados dependientes de mi protección y corona, y a don Íñigo de Cárdenas, para que también lo entendiese aquella República; y tras esto lo mandé significar en esta Corte al nuncio de Su Santidad ⁶ y al embaxador de la República de Venecia residente en ella ⁷; y con otro correo que partió algunos días después del que llevó lo que está dicho, ordené a los mismos que, por todos los medios que pudiesen, encaminen los de conformar las partes. Y aunque no se tiene respuesta de lo que avrá resultado destas diligencias, espero que, quando Vos lleguéis, hallaréis la materia más dispuesta y encaminada, por las muchas razones que para ello ay.

[10.] Pondréisles en consideración lo mucho que obligarán a Dios y a la Sede Apostólica y el buen nombre que ganarán si supieren gozar del fruto de tan buena ocasión, como se les pone en las manos por mi medio. Y quando nada desto aproveche, lo que no creo, les diréis que yo no podré dexar de bolver por el patrimonio de la Iglesia, y favorecer su causa con todas mis fuerças; y de los daños que dello resultaren será suia toda la culpa, pues no habrán admitido y usado de tan buenos medios, como de mi parte se les offrescen, y con Dios y con el mundo quedará justificada la causa contra ellos; y conforme a esto de razón podrán esperar los buenos o malos succes-

sos, haziendo Vos quanto podréis y sabréis para que vengan en lo que les propondréis de mi parte, para que con esto se escuse la rotura y se excusen tan grandes males como traería consigo, lo que Dios no quiera.

[11.] Mirad que Venecianos son muy sagaces y grandes hombres destado y muy attentos a su conservación, teniendo esso por su principal negocio; y assí conviene os governéis con ellos con gran sagacidad y prudencia.

[12.] Con los embaxadores de otros príncipes que hallaréis allí, os governaréis con prudencia, mostrándoles mucha amistad, y por otra parte recatándoos dellos, y también aprovechándoos en lo que tuvieren un mismo intento conmigo.

[13.] Con las cosas de consideración me despacharéis correos, y en las secretas usaréis de la cifra de don Íñigo de Cárdenas.

[14.] Esto es lo que hastagora se os puede advertir; y lo demás que se offresciere se os yrá avisando y ordenando lo que más conviniere, y de vuestra prudencia espero que os governaréis de manera que desta jornada se conseguirá el fruto que se dessea.

+

Instrucción a don Francisco de Castro.
De Sant Lorenço, a cinco de agosto 1606
Jornada de Venecia a las diferencias del papa y Venecianos.

¹ AGS, *Estado*, leg. 3143. Filippo III a Paolo V, San Lorenzo, 5 agosto 1606, minuta.

² Íñigo de Cárdenas. Signore di Loches, membro del Consiglio Reale e commendatore dell'ordine di Santiago. Luglio 1603 ambasciatore a Venezia. Inizio 1609 ambasciatore a Parigi, dove arrivò il 22 marzo. Artefice dei negoziati in vista dei matrimoni franco-spagnoli celebrati nel 1615. Fine 1612 ritorno in Spagna, ma, su richiesta della reggente di Francia, rimandato a Parigi, dove rimase fino al 1615. 1614 maggiordomo di Filippo III. Morto 1617. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 180. – J. L. Cano Sinobas, *DHE*, 1, 1968, p. 681-682. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*, p. 257, 265, 327.

³ AGS, *Estado*, leg. 3143. Filippo III a Cárdenas, San Lorenzo, 5 agosto 1606, minuta: “He resuelto de embiar a tratar desto a don Francisco de Castro, conde de Castro, no para que en la sustancia sea esto de más consideración que los officios que Vos haréis sobre ello, sino para cumplir con la demostración exterior y mostrar nuevo cuydado”.

⁴ AGS, *Estado*, leg. 3143. Credeniale di Filippo III al doge di Venezia in favore di Castro. San Lorenzo, 5 agosto 1606, minuta.

⁵ I Re Cattolici, Ferdinando e Isabella. Ferdinando, II di Aragona e V di Castiglia, figlio di Giovanni II di Navarra e Aragona. Nato 10 maggio 1452. 1468 re di Sicilia e coregente del regno di Aragona. 1469 matrimonio con Isabella, figlia di Giovanni II di Castiglia, nata nel 1451. 1474 re di Castiglia con Isabella. 1479 re di Aragona. 1475 patto tra i due coniugi per l'uguaglianza nell'esercizio del potere regale nel regno di Castiglia e in futuro in quello di Aragona. Morta Isabella (25 novembre 1504), Ferdinando fu reggente di

Castiglia fino al 1506, quando salì al potere la figlia Giovanna con suo marito Filippo d'Asburgo. 1505 matrimonio con Germana di Foix. 1507 di nuovo reggente di Castiglia, in seguito alla morte di Filippo e all'incapacità di Giovanna. 1512 annessione del regno di Navarra. Morto 23 gennaio 1516. – P. Aguado Bleye, *Manual*, II, p. 5-360. – R. García Cárcel, *La España moderna*, p. 399-465. – L. Suárez Fernández, *Los Reyes Católicos*. – L. Suárez Fernández, *Los Trastámara*, p. 204-411. – L. Suárez Fernández - J. Carriazo Arroquia, *La España de los Reyes Católicos*. – Tarsicio de Azcona, *Isabel la Católica*. – J. Vicens Vives, *Historia crítica*.

⁶ Giovanni Garzia Millini. Nato verso il 1562. Suo fratello Pietro, canonico di San Pietro, collettore in Spagna; ottobre 1590 nunzio ad interim; 26 aprile 1592 nunzio ordinario. 1 febbraio 1591 uditore di Rota. 1596-1597 datario del cardinale legato Enrico Caetani in Polonia. 1600-1601 uditore del cardinale Pietro Aldobrandini a Firenze e nelle trattative tra Francia e Savoia. 1 giugno 1605 arcivescovo di Rodi. Giugno 1605 nunzio e collettore in Spagna. 11 settembre 1606 cardinale. 7 febbraio 1607 vescovo di Imola (fino al 1611). 5 maggio 1608 legato de latere all'imperatore Rodolfo II e all'arciduca Mattia per tentare la riconciliazione tra i due fratelli. Consigliere di Paolo V in particolare per gli affari di Spagna e di Germania. 1610-1629 vicario di Roma. 1616-1629 uomo di fiducia del papa per gli affari del Sant'Ufficio. 1622 membro di Propaganda Fide. Morto 2 ottobre 1629. – L. Cardella, *Memorie storiche*, VI, p. 125-128. – S. Giordano, *IG Paolo V*, p. 206-209. – *HC*, IV, p. 10, 209, 296. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CXXI. – K. Jaitner, *HI Gregors XV.*, p. 454. – D. Memmoli, *Vita*. – W. Reinhard, *Kardinal Millino*.

⁷ Francesco Priuli. Nato 4 dicembre 1570, figlio di Michele e di Lucrezia Contarini. 1591-1595 in Spagna, al seguito dell'ambasciatore Francesco Vendramin. 6 giugno 1600 ambasciatore a Torino. 3 gennaio 1604 ambasciatore ordinario in Spagna. Recatosi a Genova, stese la relazione da inviare al senato, quindi si imbarcò per Barcellona. Entrò in carica il 18 dicembre dello stesso anno e vi rimase fino al 1607. Presentò la sua relazione davanti al Senato di Venezia il 26 luglio 1608. 1609 divenne ambasciatore presso la corte imperiale. Morto a Praga 23 maggio 1610. – N. Barozzi - G. Berchet, *Relazioni*, Italia, Torino, p. 1, 7-70. – N. Barozzi - G. Berchet, *Relazioni*, Spagna, I, p. 22, 339-430.

10

Memoriali di Antonio de Gouvea a Filippo III

[Madrid], 1611 marzo-aprile¹

1. Primo memoriale

Fonti: AGS, *Estado*, leg. 3143, originale, senza data. – AGS, *Estado*, leg. 996, copia.

Edizione: *Misiones agustinianas de Persia*, p. 354-355 (ex AGS, *Estado*, leg. 996).

Memorial de fray Antonio de Gouvea sobre la cristianidad de la Persia ^a.

El rey de Persia pide a Su Magestad hun prelado que sea cabeça de todos los christianos que en su reino biven, y este dessea que sea vassallo suio, y assí creo que importa al servicio de Dios y de Su Magestad; porque no siendo vassallo suio podrá ser que no aya tanta concordia entre él y los vassallos que Su Magestad allá tiene, y algunas vezes la experiencia tiene mostrado en los estranjeros alguna codicia y interés, cosa que podrá preiudicar mucho, no sólo a las nuevas plantas que se pretenden reduzir a la obediencia de la Iglesia, más aún, escandalizar a los infieles; y importa que el prelado que estuviere en aquella corte proceda con el zelo devido al servicio de Su Magestad, lo que de los estranjeros no se puede esperar con tanta certitud, ultra que el mismo Persiano, por ventura, no querrá admittir otro que no sea vassallo de Su Magestad, como él tiene pedido.

Soy de parecer que este prelado no vaia con título de patriarcha, porque será escandalizar al que oy lo es, y con él a toda su nación, pues es forçoso que sientan verse privados de una dignidad a que los principales de toda aquella nación aspiran, y assí se alborotarán todos contra los cathólicos: el patriarcha porque le quitan su dignidad y los otros porque les encuentran sus pretenciones, y mal se puede reduzir gente odiosa y agraviada; assí que soy de parecer que el patriarcha se quede con su dignidad y que Su Magestad embíe un vassallo suio, supplicando a Su Santidad le dé poderes de delegado o nuncio, y con esto ni se agravia el patriarcha, ni se dexa de embiar el prelado que el Persiano pide; el qual, como ha de ser superior a todos los Armenios, podrá celebrar synodo provincial y hazer todo lo que más conueniere para reduzir aquella nación.

^a Annotazione di segreteria.

También es necesario aver este poderes de nuncio o de delegado en Perçia, porque como ya son varios los relixiosos exemptos que allá residen, y otros muchos que pretenden passar allá, importa que tengan superior que tenga poder para refrenar discordias y atajar inconvenientes, que serían de mucho daño si en aquella parte soçediessen, como en otras suelen, y no es cosa nueva comunicar Su Sanctidad semejantes poderes en tales misiones, pues ha pocos días embió un religioso por legado en Moscovia, y embía cada día otros a diversas provinçias.

2. Secondo memoriale

Fonti: AGS, *Estado*, leg. 3143, originale, senza data. – AGS, *Estado*, leg. 996, copia.

Edizione: *Misiones agustinianas de Persia*, p. 355-358 (ex AGS, *Estado*, leg. 996).

Aver en la Perçia un prelado cathólico es cosa evidentemente necessaria y que tenga poder sobre todos los obispos y prelados de aquella provincia, para poder congregar sínodo provincial, por el medio del qual se puedan extirpar sus erros, quitar la scisma, ingerir nuestras costumbres cathólicas y apartarlos de las suias erróneas y scismáticas.

Este prelado no deve ir con título de patriarcha de los Armenios, porque se escandalizaría el que oy lo es y se offendería toda aquella nación, entendiendo que de todo se le quitava una dignidad a que todos los principales della aspiran. Por lo que pareçe que deve llevar authoridad y título de nuncio o delegado de Su Sanctidad, con lo que podrá executar las cosas dichas, sin offensa de la nación Armenia y de su patriarcha.

Este nuncio o legado apostólico deve ser vassallo de Su Magestad, assí para tratar de su servicio, como conviene en aquellas provincias, como porque el rey de Perçia por ventura no querrá otro, y no sería iusto darle ocasión de no açetar el que Su Sanctidad embiare, pues podría fácilmente dezir que no avía pedido para aquel lugar, sino un vassallo de Su Magestad, y se pondría a riesgo una cosa tan importante, como es la reducción de aquella nación tan deseada de la Iglesia cathólica. También se puede presumir que, yendo algun italiano, ni sea tan ageno de interés, ni sea tan solícito del provecho spiritual de aquella miserable gente como se presume será el vassallo confidente que Su Magestad presentare para que Su Sanctidad lo confirme, y escusarse han con esto las disensiones que se pueden reçelar entre los enviados de Vuestra Majestad, que ha tantos años allá residen en su servicio y el

nuncio italiano que allá fuere y los que consigo llevare, como la experiencia ha mostrado en muchas ocasiones semejantes.

Dos inconvenientes puede aver para se effectuar esta elección. La una, el poderse presumir que el patriarcha que es oy no reciba bien el legado que le sea superior, y la otra, el subsidio con que deve sustentarse, según el estado y authoridad que representa.

A lo primero se dize que, si el patriarcha fuere obediente a Su Sanctidad, como él lo confiessa, también lo deve ser a sus legados, principalmente enteriniendo el favor del rey de Perçia, que forçosamente le ha de favorecer, pues lo tiene pedido; y es cosa más que cierta no encontrar el patriarcha la voluntad y gusto de su rey, particularmente no preiudicando a su dignidad patriarcal ni al interés temporal que della le viene.

A lo segundo se responde que, aunque Su Magestad no tiene obligación de justicia de dar prelados a los que no son sus vassallos, ni gastar con ellos de su real hazienda, enpero, por su grandeza y clemencia la tiene muy grande de acodir a gente tan miserable, que ni tiene ni espera otro remedio, sino de las manos de Su Magestad Cathólica, por lo que, hallándose un medio fácil para tan buen fin, no seria razón desecharlo. El medio es este. Todos los arçobispos de Goa que precedieron a don fray Alexo de Menezes ² no tuvieron más de renta que ocho mil xerafines. Después, attendiendo Su Magestad, que esté en gloria, a la qualidad de su persona y multitud de sus servicios, le añadió cierta renta de los diesmos, que podrá importar dos hasta tres mil xerafines; y pues oy está eieto el obispo de Malaca, don fray Christoval de Sâ ³, en arçobispo de Goa, poco agravio se le haría si Su Magestad fuesse servido de igualarle en la renta con todos los arçobispos pasados, poniéndole de pensión aquellos dos o tres mil xerafines de los diesmos para el legado o nuncio de la Perçia, con lo que Su Magestad satisfazía a aquella obligación con poco o ningún agravio del arçobispo eieto y sin nuevo gasto de su real hazienda.

Y para que el patriarcha y los demás obispos armenios sean más obedientes y propiçios a la dotrina de los ministros, será medio mui efficaz favorecerlos Su Magestad con alguna limosna y merçed para remedio de sus miserias y neçessidades, con tanto que no se preiudique mucho a su real hazienda. Para lo que se deve advertir que ningún vassallo del rey de Perçia paga un çierto tributo en Ormuz, a que llaman curujos, lo qual pagan los vassallos del Turco y pagavan los Armenios en quanto lo fueron. Oy, que de seis años acá lo son del Perçiano, pretenderán izentarse deste particular tributo, sobre lo qual se han passado en su favor dos provisiones en meza de hazienda, en las quales, vistas las razones que los

Armenios tenían, los dieron por izentos del dicho tributo, conçediéndole las libertades de que gozan todos lo demás vassallos del Persiano. El contratorador, que en aquel tiempo era de Ormuz, vino con embargos a estos despachos de los Armenios, opponiendo la costumbre antigua de pagar el dicho tributo. Andan en pleito sobre la materia en mucho daño de la hazienda de Su Magestad, porque los Armenios, resentidos de ser tratados peyor que los moros, no quieren venir a Ormuz y buscan nuevos caminos de Laor a Candahar y de Candahar a la Perçia, encaminando por aquella vía las hazien- das más finas y de más porte, en preiudicio y daño de las rentas de Ormuz, ocasión por que se deviera conceder a los Armenios la izención que piden del tributo particular, aunque su justiçia no fuera tan manifesta.

Si en esta causa se hiziesse una composiçión, sería mucho en favor de los Armenios ecclesiásticos y en maior aumento de las rentas reales de Ormuz. La composiçión es esta: que los Armenios gozen en Ormuz de todos lo privilegios y libertades de que gozan los más vassallos del Persiano, con condiçión que de aquel particular tributo de los curujos se les remittan las tres partes, y sólo la quarta parte paguen, la qual podrá montar mil ducados, poco más o menos, y esta se reparta por los prelados armenios, y desta izención no gozarán los Armenios que no fueren cathólicos, y constará serlo por una cédula del prior de San Agustín que en la Persia reside, la qual presentará el Armenio Cathólico a los oficiales de Ormuz para le trataren como a los demás vassallos del Persiano; y ellos deven acetar la condiçión de buena gana, visto lo poco que han de pagar, y lo que pagaren redundar en provecho de su naçión. Con esta limosna repartida entre los obispos armenios por la mano de nuestros frayles, les grangeamos las voluntades, y, con la dependencia que los mercaderes tendrán de la çédula que han de traer a Ormuz para su izención, quedarán más sujetos y más propicios a nuestros frailes y açetarán mejor la doctrina que les predicaren.

Y porque esta quarta parte deste tributo parece pequeña para se repartir por los obispos armenios, les podrá Su Magestad añadir otra renta que está perdida en la misma ciudad de Ormuz, en la qual, mandando Su Magestad quitar el officio de xabandar, se perdió çierta pensión que las embarcaçiones pequeñas pagavan quando llegavan a registrar en la alfandega, la qual importava mil ducados, poco más o menos. Esta, applicada también a los obispos armenios, hará creşcer algùn tanto la quarta parte del tributo particular que sus mercaderes pagavan; y aunque todo es poco, lo estimarán mucho obispos tan pobres como oy día están los Armenios, echados de su patria sin tener cosa con que sustentar la vida que passan miserablemente.

Fray Antonio de Gouvea ^b

^b Firma autografa.

¹ Secondo un'annotazione al documento, i due memoriali furono visti dal re a Madrid prima del 12 aprile 1611.

² Aleixo de Meneses. Nato 25 gennaio 1559. 24 febbraio 1574 religioso agostiniano. Studi di filosofia e teologia a Coimbra. 13 febbraio 1595 arcivescovo di Goa. Febbraio 1608 - maggio 1609 governatore dell'India. 1608 rinuncia alla sede. 1610 ritorno in Portogallo. 19 marzo 1612 arcivescovo di Braga. 6 maggio 1614 - 11 luglio 1615 vicerè di Portogallo. Giugno 1615 presidente del Consiglio di Portogallo. Morto 3 maggio 1617. – F. de Almeida, *História da Igreja*, II, p. 602, 701. – C. Alonso, *Alejo de Meneses, arzobispo de Goa*. – HC, IV, p. 120, 195.

³ Christóvão de Sá o de Lisboa. Nato verso 1570. Membro dell'ordine di San Girolamo. 9 giugno 1585 professione religiosa nel convento di Santa Maria de Belém. 30 agosto 1604 vescovo di Malacca. 1610 arcivescovo di Goa, confermato da Paolo V 12 novembre 1612. Morto 31 marzo 1622. – F. de Almeida, *História da Igreja*, II, pp. 701, 706-707. – HC, IV, pp. 195, 228. – C. C. de Nazaré, *Mitras lusitanas*, I, pp. 117, 606; II, pp. 231-232.

DOCUMENTI COMPLEMENTARI

11

Fernando Ruiz de Castro, conte di Lemos,
ambasciatore di obbedienza a Clemente VIII
Roma, 1600 marzo 20-23

1. Ingresso dell'ambasciatore nella città di Roma
Roma, 1600 marzo 20

Fonte: BAV, Barb. lat. 2816, f. 29v-30v (diario del cerimoniere pontificio Paolo Alaleone) ¹.

/f. 29v/ Feria secunda. Die 20 martii 1600 fuit consistorium in palatio apostolico. Eodem die post prandium Ecc.mus dominus comes de Lemos prorex regni Neapolis /f. 30r/ missus a Ser.mo Philippo III ² Catholico Rege Hispaniarum ad S.m D. N. papam Clementem VIII ad praestandam sibi debitam reverentiam et obedientiam simul cum Ecc.mo domino duce Sessae, oratore in Curia residente pro maiestate Catholica supradicta. Discedens a vinea papae Iulii ³, extra portam de Populo, associatus a multis proceribus et nobilibus et a familiaribus cardinalium et curialibus, ingressus est cum solemnibus pompa et equitatione in Urbem per portam de Populo, extra cuius portam fuit obviatus a R.mo domino episcopo Carcassonen. ⁴ praefecto domus papae et a RR.mis dominis episcopis assistentibus pontificaliter equitantibus et a familia solita papae; et factis debitis reverentiis, Ecc.mus dominus prorex equitavit medius inter praefectum domus papae et archiepiscopum Beneventi ⁵, et Ecc.mus dux Sessae orator residens equitavit medius inter archiepiscopos Ravennae ⁶ et Otranti ⁷. Alii vero RR.mi domini assistentes post illos equitarunt etiam post assistentes coeteri praelati, qui venerant ad vineam Iulii papae III et a dicta vinea usque ad Portam Ecc.mi domini prorex et orator residens iuncti equitarunt, et fuit equitatum per viam Cursus usque ad palatium solitae residentiae Ecc.mi domini ducis Sessae. Adfuerunt equites levis armaturae absque lanceis, post salmas milites Helvetii pedestres, a lateribus oratorum et assistentium, tubicines ante barones et tympanistae. In ingressu Urbis fuerunt exoneratae bombardae in Castro Sancti Angeli, barones titulati Neapolitani equitarunt mixti cum baronibus titulatis Romanis ante oratores absque ulla praetendentia praecedentiae. Oratores equitarunt cum ocreis et nobiles titulati et familiares cum habitibus itineritiis; sarcinae sive salmae fuerunt numero 57 cum coopertis de velluto rubeo, /f. 30v/ cum insi-

gnibus proregis maior pars et istae praecesserunt cum debito ordine; adfuerunt mulae pontificales cardinalium et alii soliti, muli viceregis erant cum ornamentis argenteis in facie et baculis argenteis stringentibus capsas.

2. L'ambasciatore presta obbedienza
Roma, 1600 marzo 23

Fonti: BAV, Barb. lat. 2816, f. 31r-32v (diario del cerimoniere pontificio Paolo Alaleone) ⁸. – AGS, *Estado*, leg. 986 (estratto autenticato dal diario di Paolo Alaleone).

/f. 31r/ Feria V die 23 martii 1600 fuit concistorium publicum in aula regia pro Ecc.mo domino Ferdinando de Castro, comite de Lemos, prorege Neapolis, oratore Maiestatis Catholicae, et Ecc.mo domino duce Sessae, oratore residente eiusdem Maiestatis, qui obedientiam S.mo D. N. nomine et pro parte Ser.mi Philippi III Regis Catholici Hispaniarum in dicto concistorio publice praestiterunt his infrascriptis cerimoniis. De mane circa horam decimamquintam praedicti Ecc.mi domini oratores cum solempni equitatione associati ab equitibus levis armaturae absque lanceis, familiaribus cardinalium et curialibus a nobilibus Romanis ac dominis et proceribus titulatis, tam Romanis quam Neapolitanis, et ab aliquibus episcopis et multis prelatis discedentes a palatio solitae residentiae supradicti Ecc.mi domini ducis Sessae, oratoris in Curia residentis, iverunt ad palatium apostolicum et moram fecerunt in cameris prope aulam regiam. Et cum tempus fuit, papa a suis cameris descendit ad cameram paramentorum, ubi cardinales expectabant, et accepit paramenta, videlicet amictum, albam, cingulum, stolam, pluviale rubeum et mitram praeciosam, et cruce ac cardinalibus praecedentibus, venit in sede delatus in concistorium /f. 31v/ publicum, et sedens in sede pontificaliter parata supra solium sub baldachino recepit cardinales ad obedientiam, qua absoluta, duo diaconi cardinales assistentes iverunt ad sedendum inter alios cardinales in locis suis, et tunc Ecc.mus dominus Nicolaus de Angelis ⁹, advocatus concistorialis, incepit proponere suam causam, qua inchoata, ego vocavi sex episcopos de numero assistentium antiquiores ut ducerent Ecc.mos dominos oratores ad concistorium, uti factum fuit a praedictis cameris hoc ordine: praecedebant familiares et mazzerii papae a lateribus, Ecc.mus dominus prorex medius inter archiepiscopos Beneventi et Ravennae, Ecc.mus dominus dux Sessae inter archiepiscopos Ragusae senioris ¹⁰ et Otranti assistentes, alii duo assisten-

tes sequebant in ingressu quadraturae scamnorum cardinalium; insimul factis tribus reverentiis, ascenderunt solium papae et genuflexi unus post alium osculati sunt pedem et manum papae et recepti ad osculum oris; deinde genuflexi, Ecc.mus dominus prorex praesentavit litteras manu regia subscriptas et venerunt post scamna cardinalium presbiterorum, et ascendentes bancum cum illo qui habuit orationem, steterunt capitibus discoopertis, et secretarius papae, videlicet R. P. D. Marcellus Vestrius ¹¹, legit litteras, quibus lectis, dominus doctor Didacus Hispanus ¹² habuit orationem, et praedictus secretarius papae respondit, et procurator fiscalis ¹³ fecit suam instantiam et rogavit prothonotarios ut conficiant instrumentum de hac obedientia praestita a suprascriptis oratoribus nomine Ser.mi Philippi III Regis Hispaniarum. Post haec ego vocavi cardinales confidentes ut accederent hinc inde in solio, qui fuerunt Ill.mi et R.mi domini cardinales Gesualdus ¹⁴, episcopus Ostien., Deza ¹⁵, tituli Sancti Laurentii in Lucina, de Terranova ¹⁶, tituli Sanctae Praxedis, Columna ¹⁷, tituli Sanctae Pudentianae, Sfondratus ¹⁸, tituli Sanctae Ceciliae, /f. 32r/ Avila ¹⁹, tituli Sanctae Crucis in Hyerusalem, Sfortia ²⁰, Sanctae Mariae in Via Lata, Montaltus, Sancti Laurentii in Damaso, Farnesius ²¹, Sancti Eustachii, Sanctorum Quatuor ²², Aldobrandinus, Sancti Nicolai in Carcere, et Sancti Georgii. Deinde praedicti duo Ecc.mi oratores redierunt ad papam et osculati sunt denuo pedem tantum; et stantes ad dexteram papae expectarunt quousque principes Neapolitani et duces et alii nobiles et familiares ipsorum osculati fuerint pedem papae. Quo absoluto, papa rediit ad cameram paramentorum pedester et caudam tulerunt ambo oratores, videlicet prorex Neapolis et dux Sessae, et similiter tulerunt caudam faldae a lecto paramentorum usque ad camerinum, et ascenderunt superius cum papa et pransi sunt cum papa; alii oratores non ascenderunt superius. In hoc concistorio interfuerunt 47 cardinales cum cappis violaceis, 12 episcopi assistentes, gubernator Urbis ²³, oratores Caesaris ²⁴, Galliae ²⁵ et Sabaudiae ²⁶, et Ecc.mus dominus Ioannes Franciscus Aldobrandinus ²⁷, qui steterunt in solio, aliqui episcopi et prothonotarii, conservatores Urbis, caeteri soliti praelati et alii. Diaconi cardinales assistentes fuerunt Ill.mi domini cardinales Sfortia et Montaltus. In equitatione adfuerunt milites Helvetii pedestres a lateribus et equites levis armaturae equitarunt ante omnes; adfuerunt etiam tympanistae et tybicines. In Castro Sancti Angeli in transeundo fuerunt exoneratae bombardae et in platea Sancti Petri a milibus Helvetiis. R. D. Didacus del Castiglio, qui habuit orationem, equitavit mecum immediate ante oratores et erat indutus veste subtana de raso nigro et supraveste ampla cum manicis largis de velluto nigro et capello de velluto nigro riccio.

In equitatione ista solemni Ecc.mus dominus prorex Neapolis primus orator equitavit medius inter archiepiscopos Otranti /f. 32v/ et Montis Regalis ²⁸, et Ecc.mus dominus dux Sessae secundus orator hic in Urbe residens equitavit medius inter archiepiscopos Ianuae ²⁹ et Urbini ³⁰, indutos rochettiis et mantellettis. Ordinem equitationum notavit dominus Ioannes Paulus Mucantius ³¹ magister cerimoniarum, quia non erat impeditus, et ad illum me remitto.

¹ Relazione dello stesso avvenimento, fatta da Giovanni Paolo Mucante, cerimoniere pontificio, in BAV, Barb. lat. 2809, pp. 306-310.

² Filippo III. Figlio di Filippo II e di Anna d'Austria. Nato 14 aprile 1578. 13 settembre 1598 re di Spagna. 1599 matrimonio con Margherita d'Austria. Morto 31 marzo 1621. – P. Aguado Bleye, in *DHE*, 2, 1968, pp. 24-29. – P. Aguado Bleye, *Manual*, II, pp. 689-741. – M. Avilés Fernández, *La crisis del siglo XVII*, pp. 122-154. – R. García Cárcel, *La España moderna*, pp. 647-685. – J. Lynch, *España bajo los Austrias*, II, pp. 23-90. – M. de Novoa, *Memorias*. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*. – C. Pérez Bustamante, *Felipe III*.

³ Villa Giulia fuori porta del Popolo. Giulio III nel 1551 decise la risistemazione della villa fuori porta del Popolo, acquistata nel 1519. Nel febbraio 1551 acquistò diversi terreni confinanti con i suoi giardini. Contribuirono al progetto Giorgio Vasari, Michelangelo Buonarroti, Bartolomeo Ammannati e Jacopo Barozzi da Vignola. Nel 1553 il papa la donò a suo fratello Baldovino. – G. Brunelli, *EP*, 3, 2000, pp. 120-121. – A. Nova, *The artistic patronage*. – L. von Pastor, *Storia*, VI, pp. 237-245.

⁴ Annibale Rucellai. Fiorentino. Figlio di Luigi e di Dianora di Pandolfo della Casa, sorella di Giovanni della Casa, arcivescovo di Benevento (1544-1556). Segretario del cardinale Carlo Carafa. Elemosiniere di Caterina de' Medici. Svolsse diversi incarichi diplomatici per conto di Carlo IX e di Enrico III di Francia. 1 aprile 1569 vescovo di Carcassonne. 26 gennaio 1570 abate di Jard (Francia). Abate commendatario di Signy-l'Abbaye. 7 febbraio 1592 governatore di Ancona. 2 marzo 1593 - 18 agosto 1595 governatore di Roma. Agosto 1595 - settembre 1596 vicelegato di Bologna. Prelato della Consulta, con dimora nel Palazzo Apostolico. 19 dicembre 1597 maestro di casa. Morto 28 gennaio 1601. – N. Del Re, *Monsignor Governatore*, p. 95. – *HC*, III, p. 152. – *HC*, IV, p. 134. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. LXI. – D. Sammarthan, *Gallia christiana*, XII, col. 214. – C. Weber, *Legati*, pp. 115, 152, 360, 880.

⁵ Massimiliano Palombara. Nipote del cardinale Giacomo Savelli, cui succedette come arcivescovo di Benevento il 17 maggio 1574. 26 novembre 1574 consacrato vescovo a Roma. Morto 23 gennaio 1607. – *HC*, III, p. 132. – P. Sarnelli, *Memorie cronologiche*, pp. 147-148.

⁶ Cristoforo Boncompagni. Nato 24 novembre 1537. Figlio di Boncompagno, fratello di Gregorio XIII, e di Cecilia di Niccolò Bargellini. Fratello del cardinale Filippo. 1570 a Bologna dottorato in utroque iure; insegna diritto civile. 15 ottobre 1578 arcivescovo di Ravenna. 16 settembre 1583 presidente di Romagna fino al maggio 1585. Morto 3 ottobre 1603. – U. Coldagelli, *DBI*, 11, 1969, pp. 686-687. – *HC*, III, p. 283. – K. Jaitner,

HI Clemens' VIII., p. CXXIII. – P. Litta, *Famiglie. Boncompagni*, tav. 1. – C. Weber, *Legati*, pp. 114, 365, 509.

⁷ Marcello Acquaviva. Nato 1531. Figlio di Baldassarre, principe di Caserta, e di Girolama Caetani di Morcone. 1575 referendario *utriusque signaturae*. 25 febbraio 1587 arcivescovo di Otranto. 8 gennaio 1590 nunzio a Venezia, fino all'inizio del pontificato di Clemente VIII. 13 settembre 1592 nunzio in Savoia. Febbraio 1595 vicelegato di Bologna, per soli quattro mesi. Si ritirò nella sua diocesi, alla quale rinunciò il 20 novembre 1606. Morto 18 marzo 1617. – H. Biaudet, *Les nonciatures*, tav. 158. – HC, III, p. 212. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. CLX-CLXI. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 156, 178. – P. Litta, *Famiglie. Acquaviva*, tav. IV. – C. Weber, *Legati*, pp. 152, 171, 439. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, p. 385.

⁸ Relazione dello stesso avvenimento, fatta da Giovanni Paolo Mucante, cerimoniere pontificio, in BAV, Barb. lat. 2809, pp. 312-317.

⁹ Niccolò De Angelis. Figlio di Francesco e di Agnese de Balduinis, sorella di Baldovino, vescovo di Aversa. Dottorato in diritto all'università di Pisa. Esercì per circa vent'anni l'avvocatura a Roma. 1591 avvocato concistoriale e avvocato del popolo romano. 1599 rettore dello Studio Romano. Morto maggio 1602. – C. Cartari, *Advocatorum sacri Concistorii*, p. 205. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CXXIX. – C. Weber, *Legati*, p. 614.

¹⁰ Paolo Alberi. Chierico romano. Nominato referendario *utriusque Signaturae* da Pio V. 22 agosto 1588-31 luglio 1591 arcivescovo di Ragusa (Dubrovnik). Durante il pontificato di Paolo V membro della congregazione della Segnatura di Giustizia. – D. Farlati, *Illyricum sacrum*, VI, pp. 255-256. – HC, III, p. 281. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 140, 155, 178, 199, 224, 235, 255.

¹¹ Marcello Vestri di Barbiano. Originario di Imola. 1588 referendario *utriusque Signaturae*. 5 marzo 1589 segretario dei brevi. Morto 7 giugno 1606. – S. Giordano, *IG Paolo V*, pp. 270-271. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 179. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. XLVII. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, p. 971.

¹² Diego del Castillo. Teologo di Salamanca. Priore della cattedrale di Palencia. 1599 a Roma. Consultore della congregazione dell'Indice. – F. Martín, *DHEE*, 1, 1972, p. 381.

¹³ Pompeo Mosella. Procuratore fiscale. Intervenne al concistoro del 23 marzo 1600, in cui il conte di Lemos prestò obbedienza a Clemente VIII a nome di Filippo III di Spagna e redasse il relativo atto notarile. – BAV, Barb. lat. 2809, p. 316.

¹⁴ Alfonso Gesualdo. Nato intorno al 1540. 1 marzo 1561 cardinale diacono di Santa Cecilia. 14 aprile 1561 amministratore apostolico dell'archidiocesi di Conza. 1564-1572 arcivescovo di Conza. 1585 legato della Marca. 1588 prefetto della congregazione dei Riti. 20 marzo 1591 cardinale vescovo di Ostia e Velletri. 12 febbraio 1596 arcivescovo di Napoli. Morto 14 febbraio 1603. – S. Feci, *DBI*, 53, 1999, pp. 488-492. – HC, III, p. 38, 175, 255. – HC, IV, p. 254. – C. Weber, *Legati*, p. 695.

¹⁵ Pedro Deza. Nato 26 marzo 1520. Figlio di Antonio e di Beatriz Manuel de Portugal. Studi e insegnamento del diritto a Salamanca. Arcidiacono di Toledo. Presidente del tribunale della Chancillería di Valladolid. Commissario della Crociata. Capitano generale nella guerra contro i moriscos di Granada. 21 febbraio 1578 cardinale. 22 giugno 1580 titolo dei Santi Quirico e Giuditta. 9 gennaio 1584 titolo di Santa Prisca. 20 aprile 1587 titolo di San Girolamo. 18 agosto 1597 titolo di San Lorenzo in Lucina. 23 aprile 1600 cardinale vescovo di Albano. 1586 membro della congregazione del Sant'Ufficio. 1592 protettore di Castiglia e delle Indie occidentali. Morto 27 agosto 1600. – E. Fernández Prieto, *DHEE*,

2, 1972, p. 748. – *HC*, III, p. 46. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CXXXIX.

¹⁶ Simone Tagliavia, dei duchi di Terranova, detto d'Aragona. Nipote del cardinale Pietro Tagliavia. Educatore in Spagna. Studi di filosofia e teologia all'università di Alcalá de Henares. 12 dicembre 1583 cardinale. 20 maggio 1585 titolo di Santa Maria degli Angeli (fino al 9 marzo 1592). 18 agosto 1597 titolo di San Girolamo degli Illirici. 21 febbraio 1600 titolo di Santa Prassede. 30 agosto 1600 titolo di San Lorenzo in Lucina. 17 giugno 1602 cardinale vescovo di Albano; 19 febbraio 1603 cardinale vescovo di Sabina. Membro di numerose congregazioni. Morto 20 maggio 1604. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, pp. 218-219. – *HC*, III, p. 47. – *HC*, IV, pp. 36, 38, 43, 48. – L. von Pastor, *Storia*, XI, *ad indicem*.

¹⁷ Ascanio Colonna. Nato 27 aprile 1560. Figlio di Marcantonio, principe di Paliano. Abate commendatario di Santa Sofia presso Benevento e di Santa Scolastica a Subiaco. 16 novembre 1586 cardinale. 25 febbraio 1587 titolo dei Santi Vito e Modesto. 5 dicembre 1588 titolo di San Nicola in Carcere. 14 gennaio 1591 titolo di Santa Maria in Cosmedin. 15 dicembre 1599 titolo di Santa Pudenziana. 30 gennaio 1606 titolo di Santa Croce in Gerusalemme. 5 giugno 1606 cardinale vescovo di Palestrina. Arciprete della Basilica Lateranense. Protettore delle Fiandre. Viceprotettore di Aragona e di Sicilia. 1598-1604 vicerè di Aragona. Morto 17 maggio 1608. – *HC*, III, p. 51. – *HC*, IV, pp. 37, 42, 49. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CCLV. – F. Petrucci, *DBI*, 27, 1982, pp. 275-278.

¹⁸ Paolo Camillo Sfondrati. Nipote di Gregorio XIV. Nato 1559. Dal 1580 studi a Pavia. Appartenne al circolo di san Filippo Neri. 19 dicembre 1590 cardinale. Membro della congregazione della Segnatura di Grazia e della congregazione del Sant'Ufficio. Gennaio 1591-agosto 1592 legato di Bologna e di Romagna. 3 settembre 1607 vescovo di Cremona; rinuncia 19 luglio 1610. Morto 14 febbraio 1618. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, pp. 310-313. – *HC*, III, p. 54. – *HC*, IV, p. 167. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 193, 202, 208, 231, 234. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CXX. – C. Weber, *Legati*, pp. 152, 243, 365, 386, 914. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, p. 900.

¹⁹ Francisco Guzmán de Avila. Studi a Salamanca. Canonico, poi arcidiacono di Toledo. Commissario generale della Crociata. 5 giugno 1596 cardinale. 21 aprile 1597 titolo di San Silvestro. 8 gennaio 1599 titolo di Santa Croce in Gerusalemme. Morto 20 gennaio 1606. – L. Cardella, *Memorie storiche*, VI, pp. 36-37. – *HC*, IV, p. 5.

²⁰ Francesco Sforza di Santa Fiora. Nipote dei cardinali Guido Ascanio e Alessandro Sforza. Sua sorella Costanza sposò Giacomo Boncompagni, figlio di Gregorio XIII. Nato 1558. Educazione militare presso Ottavio Farnese, duca di Parma e poi presso Francesco I, granduca di Toscana. A 18 anni matrimonio con la sorella del granduca di Toscana e servizio militare nelle Fiandre sotto Alessandro Farnese. Rimasto vedovo, intraprese la carriera ecclesiastica. 12 dicembre 1583 cardinale. 20 luglio 1591 legato della Romagna. 1598 con Clemente VIII a Ferrara. Morto 1624. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, pp. 219-221. – *HC*, III, p. 47. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. XCV. – P. Litta, *Famiglie. Attendolo Sforza*, tav. II. – C. Weber, *Legati*, pp. 365, 915.

²¹ Odoardo Farnese. Nato 8 dicembre 1573. Figlio di Alessandro, poi duca di Parma e Piacenza, e di Maria di Portogallo. Abate commendatario di Grottaferrata. 6 marzo 1591 cardinale. 20 novembre 1591 titolo di Sant'Adriano. 12 giugno 1595 titolo di Sant'Eustachio. 13 novembre 1617 titolo di Santa Maria in Via Lata. 3 marzo 1621 cardinale vescovo di Sabina. 27 settembre 1623 cardinale vescovo di Frascati. 1592 divenne protettore di Aragona e Sicilia. 19 febbraio 1600 protettore d'Inghilterra. 29 settembre 1600

legato di Viterbo. 1604 divenne protettore di Portogallo. Morto 21 febbraio 1626. – *HC*, III, p. 54. – *HC*, IV, pp. 38, 51, 53. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CXXIV. – C. Weber, *Legati*, pp. 430, 659. – R. Zapperi-C. Robertson, *DBI*, 45, 1995, pp. 112-119.

²² Giovanni Antonio Facchinetti. Patrizio di Bologna. Nipote di Innocenzo IX. 18 dicembre 1591 cardinale. 4 marzo 1592 titolo dei Santi Quattro Coronati. Morto 18 maggio 1606. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, pp. 324-325. – *HC*, III, p. 55. – *HC*, IV, p. 41.

²³ Ferdinando (Ferrante) Taverna. Nato 1558. 1588 referendario *utriusque Signaturae*. 1 febbraio 1595 governatore di Città di Castello. 9 luglio 1596 vicesegretario di Fermo. 15 ottobre 1596 collettore di Portogallo. 16 luglio 1597 nunzio, con giurisdizione su Africa, Brasile, Guinea e India. 30 aprile 1599 governatore di Roma. 9 giugno 1604 cardinale. 25 giugno 1604 titolo di Sant'Eusebio. 24 novembre 1604 legato delle Marche e governatore di Ascoli fino all'ottobre del 1606. 16 novembre 1615 vescovo di Novara. Morto 29 agosto 1619. – N. Del Re, *Monsignor governatore*, p. 97. – S. Giordano, *IG Paolo V*, pp. 1055-1056. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. CCLVI-CCLVII, 474-478. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 191. – *HC*, IV, pp. 8, 262. – C. Weber, *Legati*, p. 941. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, p. 936.

²⁴ Raimondo Della Torre. Nato verso il 1555. Militare in Croazia contro i Turchi. 1571 maresciallo di Gorizia. 1590 divenne luogotenente di Gorizia. 1592-1596 ambasciatore imperiale a Venezia. 1596-1603 ambasciatore imperiale presso la Santa Sede. Morto 17 agosto 1623. – G. Benzoni, *DBI*, 37, 1989, pp. 660-666.

²⁵ Nicolas Brûlart, signore di Sillery. Nato 17 dicembre 1544. 30 maggio 1573 consigliere al Parlamento di Parigi. 1577 consigliere privato. 1587 consigliere di Stato. 1588-1595 ambasciatore ordinario presso Svizzeri e Grigioni. Febbraio 1597 presidente del Parlamento di Parigi. 1598 partecipazione ai negoziati di Vervins. Aprile 1599 – settembre 1600 ambasciatore a Roma. 1600 a Firenze per il matrimonio di Enrico IV e di Maria de Medici. 1604-1607 guardasigilli. 1607-1616, 1617-1623 cancelliere di Francia. Morto 1 o 2 ottobre 1624. – B. Barbiche, *Lettres d'Henri IV*, pp. 26-27. – J.-M. Constant, *DGS*, 1990, p. 1449. – E. Maugis, *Histoire du Parlement de Paris*, pp. 244, 298. – M. Prevost, *DBF*, 7, 1956, col. 492-493. – E. Rott, *Histoire*, II, pp. 691-692; III, p. 1151.

²⁶ Filiberto Gherardo Scaglia, conte di Verrua. Nobile biellese. 1593 ambasciatore di Savoia a Venezia. 1598-1608 ambasciatore a Roma. 1608 alla corte di Madrid con il compito di negoziare con Filippo III eventuali nozze tra il principe di Piemonte e l'infanta di Spagna. 1613 maggiordomo maggiore. 1613 convinse Carlo Emanuele I ad attaccare il Monferrato e partecipò alla guerra in qualità di comandante dell'esercito. 1618 a Parigi per portare a termine le trattative per le nozze del principe di Piemonte con Cristina di Francia. Morto 1619. – A. Bombín Pérez, *La cuestión de Monferrato*, pp. 36, 43-45, 52, 57, 136, 246. – D. Carutti, *Storia della diplomazia*, II, pp. 49-62. – B. Haan, *Correspondance Silingardi*, p. 445. – G. Ricuperati, *Storia di Torino*, III, pp. 251, 260, 273-276.

²⁷ Giovanni Francesco Aldobrandini. Nato 11 marzo 1545, figlio di Giorgio e di Margherita del Corno. 1586 matrimonio con Olimpia Aldobrandini, nipote del cardinale Ippolito, dalla quale ebbe dodici figli. 1592, con l'ascesa al pontificato di Clemente VIII, ottenne tutte le cariche proprie di un nipote laico del papa: capitano generale della guardia pontificia, governatore di Borgo, castellano della fortezza e governatore generale delle truppe di Ancona, generale delle truppe impiegate contro il banditismo. 29 agosto 1594 castellano di Castel Sant'Angelo. 28 novembre 1594 generale della Chiesa. Dicembre 1594-maggio 1595 ambasciatore a Madrid per sollecitare l'impegno di Filippo II contro il

Turco e per illustrare la posizione della Curia romana riguardo all'assoluzione di Enrico IV. 30 maggio 1595 comandante di un contingente di truppe pontificie destinato a combattere contro i Turchi in Ungheria. La campagna si prolungò fino al mese di dicembre. Capeggiò pure una seconda spedizione dal gennaio al dicembre 1597. Tornato in Italia, si occupò del conflitto di Ferrara. 14 gennaio 1601 nuova spedizione in Ungheria al comando di un esercito pontificio. Morto 17 settembre 1601. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. CXXXIV-CXXXIX, 278-320 (due istruzioni per la missione in Spagna, novembre 1594).

²⁸ Ludovico de Torres. Presbitero della diocesi di Roma. Studi di diritto a Perugia. Dottore in utroque iure a Bologna. Vicario generale di Luigi de Torres, suo zio, arcivescovo di Monreale. Vicario di San Lorenzo in Damaso a Roma. Canonico di Santa Maria Maggiore. In relazione con Torquato Tasso. Collaborò alla redazione del Pontificale Romano e del Martirologio Romano. 15 dicembre 1580 referendario *utriusque Signaturae*. 22 gennaio 1588 arcivescovo di Monreale. 11 settembre 1606 cardinale di San Pancrazio. 4 luglio 1607 bibliotecario di Santa Romana Chiesa. 1607 membro della congregazione dei Riti. Morto 8 luglio 1609. – L. Cardella, *Memorie storiche*, VI, pp. 120-123. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 174 – *HC*, III, p. 250. – *HC*, IV, p. 9. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, pp. 943-944.

²⁹ Matteo Rivarola. Benedettino. Abate di San Giovanni Evangelista a Parma. 29 aprile 1596 arcivescovo di Genova. Morto 8 novembre 1600. – *HC*, IV, p. 207 – L. Nuovo, *Cure pastorali*, p. 332. – G. B. Semeria, *Secoli cristiani*, I, p. 215.

³⁰ Giuseppe Ferreri. Nato verso il 1554. Dottore *in utroque iure*. Referendario *utriusque Signaturae* sotto Sisto V. 15 marzo 1593 vescovo titolare di Colosse e coadiutore con diritto di successione dell'arcivescovo di Urbino. 20 marzo 1597 arcivescovo di Urbino, succedendo al defunto Antonio Gianotti. 3 agosto 1607 vicelegato di Avignone. Morto 16 marzo 1610. – S. Giordano, *IG Paolo V*, pp. 183-184. – *HC*, III, p. 323. – *HC*, IV, pp. 157, 353. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. LVIII. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 183. – C. Weber, *Legati*, pp. 133, 664. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, p. 610.

³¹ Giovanni Paolo Mucante. Romano. Dottore *in utroque iure*. Canonico di San Lorenzo in Damaso a Roma. 26 novembre 1592 terzo maestro delle cerimonie assieme a Paolo Alaleone e a Guido Ascanio, succedendo a suo fratello defunto Francesco. 1602 segretario della congregazione dei Riti. Morto 1617. «Poiché è piaciuto a N. S.re Dio che io, Gio Paulo Mucante, sia nato nepote ex latere materno della buona memoria di monsignor Brasio de Barronibus da Cesena, già maestro di cerimonie a tempo di Leone X, Clemente VII et Paolo III, et fratello di monsignor Francesco Mucante, pur maestro di cerimonie, eletto et adnesso in detto officio dalla santa memoria di Gregorio XIII l'anno II del suo pontificato ab Incarnatione Domini 1573, nel quale offitio ha servito sempre et serve ancora fino al dì d'oggi; et havendo io eletto la via ecclesiastica, e dalla felice memoria di Gregorio Papa XIII essendo anco stato adnesso per coadiutore di detto mio fratello in detto officio di cerimoniere, et havendo cominciato ad essercitarmi in detto officio a tempo di detto pontefice Gregorio XIII et Innocenzo VIII suo successore». – BAV, Barb. lat. 2806, p. 1. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CLXXXIII.

12

Cerimoniale dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede
Roma, 1603

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 1867, copia.

Memoria que dio el secretario Ximénez sobre las audiencias, cortesías y otras cosas que suelen hazer los embaxadores de Roma ¹.

Los días de la audiencia son los sábados por la tarde a las 21 horas. El pedir la audiencia está a cargo del cavallerizo, y embía a ello al decano de los palafreneros o a otro, a saver del maestro de cámara la hora y, faltando él, de qualquiera camarero secreto. Se save viernes por la noche o sábado de mañana.

Si quisiere yr con acompañamiento, embíe a convidar con los lacayos, prelados, cavalleros y cortesanos de la nación, o afficionados a ella.

En el coche entran con el embaxador los prelados que caven en él por su antigüedad, y tiénese por mejor lugar la popa y después los estribos. Y en dexándole en palacio, se van los que han acompañado y no buelven con él, sino algunos que son muy de casa. Los señores seglares que fueren con el embaxador van en inferior lugar que los prelados.

Acabada la audiencia con el papa, se baja a Aldobrandino y se le da quenta de todo lo que se a tratado con Su Santidad, y después al cardenal de San Jorge, con quien se tratan de ordinario cosas generales y discursos del mundo. Salen estos cardenales hasta la segunda sala, y después, quando se va el embaxador, salen hasta la tercera.

A los cardenales, en casa, se recibe en la puerta de la sala penúltima y se le da la mano derecha y se va con él hasta el coche y le dexa en él, y no buelve hasta que el coche ha començado a andar.

Visítase a los cardenales antes que ellos visiten, y previénense, para ello, medio día antes con un palafrenero, començando por el decano, siguiendo por los que caen más a quenta.

A los embaxadores de Alemaña y Françia se reciben como cardenales, llámaseles Excelencia, dáseles en casa la mano derecha y acompañaseles después hasta la escalera.

Al embaxador de Venecia se sale una sala antes que a los de Alemaña y Francia; dásele la mano derecha en casa, llámase Señoría Ilustrísima, y lo mismo se haze con el de Polonia, algo más según la calidad de la persona.

Al de Saboya se recibe saliendo dos piezas, no se le da mano derecha en casa, llámase de Señoría a solas, sálese con él hasta adonde se le recibe algo más.

Lo mismo que con Saboya se haze con el de Florencia. De los Señores Archiduques no ay embaxador. Aora la persona que ay tiene título de consejero y es capellán y limosnero mayor de Sus Altezas ². Sálese a reçivir dos piezas, como al de Saboya, llámase Merced, sálese con él como a los dichos.

Las ciudades de Bolonia y Ferrara tienen aquí ciudadanos a quien comúnmente se llama embaxadores y van a las audiencias de Su Santidad. Sálese pieza y media o dos a recibirles y despedirles. Llámaseles Señoría de Parma.

Los potentados de Italia, el duque de Urbino, Mantua y Módena tienen agentes ordinarios que van cada semana a la audiencia de Su Santidad. Recívense en la antecámara. Sálese con ellos hasta la segunda puerta, no saliendo della.

La República de Luca tiene un abogado que haze officio sus negocios sin título de embaxador. Házesele buen tratamiento, por estar su República debaxo de la protección de Su Magestad, y házesele el tratamiento que a los de los potentados de Italia.

La República de Ragusa tiene aquí también persona que haze sus cosas. Házese lo mismo con él que con el de Luca.

Génova ni tiene embaxador, ni agente ordinario y, quando se ofrece algún negocio particular con el papa, le trata el cardenal Pinelli ³. A dar la obediencia al pontífice nuevo suele embiar un ciudadano, de los más principales, por embaxador; y a este pontífice vino el marqués Espínola ⁴, a quien llamó, el de Sessa, Señoría Illustrísima, y le fue a visitar primero el de Sessa y embió, luego que llegó, un gentilhombre a darle el parabién de su llegada. Quando este marqués vino a visitar al duque, salió a recibirle a la última sala. Al despedirle, salió también hasta allí.

A los patriarcas se haze la misma cortesía que a este, pero llámase Señoría Reverendísima.

A los arçobispos y obispos se trata conforme a la calidad de las personas que fueren. Suélese salir con ellos a la mitad de la segunda sala y recívense a la puerta della.

A los auditores de Rota se haze el mismo tratamiento que a los obispos. A los que son españoles no se les llama Señoría.

A los monseñores prothonotarios y referendarios se llama Señoría y se sale fuera de la puerta, y luego se queda.

A los nepotes seglares se les da Excelencia.

A las cavecas de las casas Colona y Ursino se les da Excelencia. Recíveseles tres piezas fuera, y a la salida se sale hasta allí. Dáseles la mano derecha.

De mano del duque de Sessa: Aunque aquí se dize esto, nunca don Virgino Ursino ha querido en mi casa, ni fuera della, tomarme la mano derecha, ni el condestable Colona. Los hermanos del papa, en mi casa, han tomado la mano derecha y les acompaña hasta el coche, porque ellos lo pidieron.

A otros titulados, como el duque de Salmoneta, Gaetano ⁵, duque de Çagarola, Colona ⁶, duque de San Germini, Ursino ⁷, duque de Poli, Conti ⁸, duque de Aquasparta, Chesis ⁹, marqués de Ayrano, Chesis ¹⁰, duque de Cheri, Chesis ¹¹, duque Savello ¹², duque de Cevitanova, Cesarino ¹³, a todos estos se llama Señoría a solas, y al marqués Pereti ¹⁴ se llama Señoría Ilustrísima. Hazen cuenta el duque de Sessa y conde de Olivares le llamaron Excelencia, en cuyos tiempos vivía el papa Sixto ¹⁵, su tío. Recívese a estos a la tercera quadra, sin salir della, y allí se despiden. A ninguno destes se da la mano derecha.

Otros señores ay que tienen título de condes, a quien se trata como a cavalleros particulares, llamándoles Señoría. Recívense estos fuera del primer aposento, y allí se despiden también.

Al auditor y al comissario de la Cámara, al governador, al datario, si no es cardenal, thesorero de la Cámara, se haze un mismo tratamiento, que es el de los patriarcas, Señoría Reverendísima, y salirle a recibir, y a los demás como a ellos.

Al duque de Sora, Jacobo Boncompaño ¹⁶, se llama Señoría Ilustrísima, y el de Sessa le llamava Excelencia, por avérsela dado en tiempo de Gregorio XIII en Italia.

Fuera de cardenales, se suele visitar a embaxadores del emperador, Francia, Venecia, Saboya, Polonia, si le hubiere.

A las caveças de la casa Ursina y Colona y marquesa Pereti ¹⁷, a los auditores de Rota, suele el embaxador, algún día, pasar por su casa y tomarles en el coche y llébalos a passear; y suelen también entrar en su casa, con ocasión de algún negocio, pero no visita de cumplimiento.

También el embaxador suele visitar a la duquesa Sforza, de Sora ¹⁸, Sermoneta ¹⁹, Zagarola ²⁰, Cheri ²¹, la de Poli ²², marquesa de Caravaño, y a las demás desta calidad, según la amistad que hubiere o en ocasión de alegría o tristeza notable.

Suélese tener cuydado con saver si alguna persona llega de nuevo que sea de consideración, como cardenales, embaxadores o semejantes. Se embían a visitar con un gentilhombre; y si es algún grande amigo el que ha de entrar, se embía un criado con una carroça de campaña fuera a encontrarle.

También se suele hazer diligencia para saver si algún cardenal o varón o muger principal está enferma, y se embía a visitar con un gentilhombre.

¹ Documento dato da Pedro Jiménez de Murillo, segretario del duca di Sessa, al duca di Escalona.

² Hermann Ortemberg. Nato verso il 1549. Dottore in utroque iure. Segretario del cardinale Ludovico Madruzzo. 17 gennaio 1587 - 1615 canonico del duomo di Colonia. 1590 - 1595 prevosto di Sankt Kunibert a Colonia, quindi canonico di Aquisgrana e di Sankt Peter a Magonza. 1 marzo 1596 vicario generale di Colonia. 1 dicembre 1600 uditore di Rota a Roma. Fino al settembre del 1610 fu ambasciatore a Roma per conto degli arciduchi Alberto e Isabel Clara Eugenia. 24 novembre 1610 vescovo di Arras. Morto 23 maggio 1626. – ASV, Sec. Brev., Reg. 396, f. 616rv, 20 giugno 1605 (mandatum de capienda possessione nomine Camerae cuiusdam prepositurae dignitatis in collegiata Maguntina). – ASV, Sec. Brev., Reg. 462, f. 294r-295r, 6 dicembre 1610 (facultas capiendi possessionem suae ecclesiae). – R. Blaas, *Das kaiserliche Auditorat*, pp. 59-61. – E. Cerchiarì, *Capellani domini papae*, pp. 2, 130. – H. Goemans, *Het belgische gesantschap* 7 (1908), pp. 459-473. – HC, IV, p. 99. – H. Hoberg, *Die Antrittsdaten*, p. 218. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. CCXXXIII-CCXXXIV. – H. Molitor, *Die Gewaltenteilung*.

³ Domenico Pinelli. Nato 1540. Studi di diritto e insegnamento all'università di Padova. 1563 a Roma. 1564 referendario *utriusque Signaturae*. Riformatore dei tribunali di Roma e luogotenente civile dell'uditore di Camera. Sostituto del cardinale Luigi Cornaro nella carica di camerlengo. Acquisto della carica dal cardinale Cornaro per 50.000 scudi. 14 agosto 1577 arcivescovo di Fermo. 18 gennaio 1584 chierico di Camera e rinuncia al governo della diocesi. 18 dicembre 1585 cardinale di San Lorenzo in Panisperna. Arciprete di Santa Maria Maggiore. Protettore dell'ordine carmelitano. 28 luglio 1587 legato di Romagna. Membro delle congregazioni del Sant'Ufficio, dei Riti, della Consulta, del Concilio e degli affari di Francia. 1590 legato della flotta pontificia. 1590 prefetto della Consulta. 18 febbraio 1591 legato di Perugia. Clemente VIII lo ascrisse alla congregazione per la compilazione del libro VII delle Decretali, di cui fu nominato successivamente prefetto. 7 febbraio 1607 cardinale vescovo di Ostia. Morto 9 agosto 1611. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, pp. 235-238. – HC, III, pp. 51, 197. – HC, IV, pp. 36, 37, 38. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. XCIV. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 133-134, 150, 170. – C. Weber, *Legati*, pp. 330, 365, 845. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, pp. 819-820.

⁴ Giovanni Battista Pallavicini, Ambrogio Lomellini, Antonio Senarega e Anfano Sauli, deputati dalla Repubblica di Genova come ambasciatori straordinari a Clemente VIII, entrarono in Roma giovedì 18 febbraio 1593. Prestarono obbedienza nel corso del concistoro pubblico tenuto sabato 20 febbraio 1593. Tenne il discorso ufficiale Antonio Senarega. – BAV, Barb. lat. 2807, pp. 20-22. Diario del maestro delle cerimonie Giovanni Paolo Mucante.

⁵ Pietro Caetani, III duca di Sermoneta.

⁶ Marzio Colonna, duca di Zagarolo.

⁷ Virginio Orsini.

⁸ Lotario Conti.

⁹ Federico Cesi, marchese di Monticelli, I duca di Acquasparta. Figlio di Angelo Cesi e di Beatrice Caetani di Sermoneta. Suo fratello Bartolomeo (1567-1621), tesoriere pontificio nel 1590, creato cardinale da Clemente VIII il 5 giugno 1596, fu vescovo di Conza dal 1608 al 1614 (A. Borromeo, *DBI*, 24, 1980, pp. 246-247). Federico nacque nel 1562. 1588 Sisto V eresse per lui Acquasparta in ducato. 1590 lo stesso papa, per porre rimedio

alle necessità di vari cardinali e di alcuni nobili, tra i quali figurava il Cesi, istituì il Monte dei Baroni. In data imprecisata sposò Olimpia Orsini (†1616), dalla quale ebbe undici figli. Uomo violento e dissipatore, portò al dissesto le finanze familiari. 1613 principe di San Polo e di Sant'Angelo. Morto 24 giugno 1630. Suo figlio Federico (1585-1630) nel 1603 diede vita all'Accademia dei Lincei. – A. De Ferrari, in *DBI*, 24, 1980, pp. 256-258. – P. Litta, *Famiglie. Cesi di Roma*, tav. II. – E. Martinori, *Genealogia e cronistoria*, pp. 66-69.

¹⁰ Paolo Emilio Cesi, marchese di Riano e di Gavignano, duca di Selci. Quinto figlio di Pietro e di Giulia degli Atti di Todi. Suo zio era Pier Donato Cesi (1521-1586), vescovo di Narni (1546-1566), cardinale nel 1570 (A. Borromeo, *DBI*, 24, 1980, pp. 261-266). Paolo Emilio divenne marchese di Riano per dono a lui fatto dal cardinale Pier Donato, il quale per 70.000 scudi aveva acquistato il feudo dalla famiglia Gaddi. 1589 membro dell'ordine di Santo Stefano di Toscana. Sposò in prime nozze Porzia dell'Anguillara (†1590), figlia ed erede di Giampaolo Orsini, signore di Ceri, dalla quale ebbe due figli. In seconde nozze sposò Costanza degli Atti di Todi. Morto 1611. – P. Litta, *Famiglie. Cesi di Roma*, tav. I. – E. Martinori, *Genealogia e cronistoria*, pp. 36-39.

¹¹ Andrea Cesi, I duca di Ceri. Figlio di Paolo Emilio e di Costanza degli Atti. Sposò Cornelia di Virginio Orsini (†1643), dalla quale ebbe sette figli. Morto 1626. – P. Litta, *Famiglie. Cesi di Roma*, tav. I. – E. Martinori, *Genealogia e cronistoria*, pp. 41-42.

¹² Paolo Savelli, duca di Castel Gandolfo e della Riccia. Figlio di Bernardino e di Lucrezia dell'Anguillara, vedova di Giordano Orsini. Da Clemente VIII fu mandato con 3.000 fanti in aiuto di Rodolfo II contro i turchi in Ungheria. Paolo V lo nominò governatore delle armi di Bologna, Ferrara ed Emilia. 1607 principe di Albano. 1619 ambasciatore di obbedienza a Paolo V per conto di Ferdinando II, eletto imperatore, quindi ambasciatore stabile. Morto 1632. – BAV, Vat. lat. 14673, f. 33r-44v: documenti relativi all'ambasciata del principe Paolo Savelli per prestare obbedienza a Paolo V a nome di Ferdinando II, 18 marzo 1620. – K. Jaitner, *HI Gregors XV*, pp. 851-852. – P. Litta, *Famiglie. Savelli*, tav. IX.

¹³ Giuliano Cesarini. Figlio di Giangiorgio e di Clelia Farnese, figlia naturale del cardinale Alessandro. 1585 duca di Civitanova e marchese di Civita Lavinia. Sposò Livia di Virginio Orsini (†1619), dalla quale ebbe cinque figli, tra cui Alessandro (1592-1644), divenuto cardinale nel 1627 (L. Bertoni, *DBI*, 24, 1980, pp. 182-183). Morto 14 gennaio 1613. – P. Litta, *Famiglie. Cesarini di Roma*.

¹⁴ Michele Peretti. Pronipote di Sisto V. Fratello del cardinale Alessandro Peretti. Marchese d'Incia e conte di Calusio. 12 novembre 1585 generale della guardia pontificia e governatore di Borgo. 1587 governatore di Ancona. 1589 governatore di Fermo. 1588 matrimonio con Margherita della Somaglia (†1613). Seconde nozze con Anna Maria Cesi. 1605 principe di Venafrò. Morto 4 febbraio 1631. – P. Litta, *Famiglie. Peretti di Montalto*. – C. Weber, *Legati*, pp. 115, 163, 243, 835.

¹⁵ Sisto V (Felice Peretti). Nato 13 dicembre 1521. 1533 francescano. 1534 voti religiosi. Studi a Fermo, Ferrara, Bologna, Rimini e Siena. 1548 maestro in teologia. 1557-1560 inquisitore di Venezia. 1560 divenne consultore dell'Inquisizione romana e procuratore generale dei Francescani. 1565 viaggio in Spagna come teologo al seguito del legato Ugo Boncompagni per la questione dell'arcivescovo Bartolomé de Carranza. 1566-1568 vicario generale dei francescani conventuali. 15 novembre 1566 vescovo di Sant'Agata dei Goti. 17 maggio 1570 cardinale. Membro delle congregazioni dell'Indice, dei Vescovi e Regolari e della commissione per giudicare l'arcivescovo Carranza. 17 dicembre 1571 vescovo di

Fermo, fino al 1577. 24 aprile 1585 papa. Morto 27 agosto 1590. – S. Giordano, *EP*, 3, 2000, pp. 202-222. – *HC*, III, pp. 44, 48-49, 97, 196. – L. von Pastor, *Storia*, X. – M. Rosa, *DSP*, 1996, pp. 1402-1404.

¹⁶ Giacomo Boncompagni. Nato 8 maggio 1548, figlio naturale di Ugo, futuro Gregorio XIII. Studi a Padova e a Roma, presso il collegio Germanico. 23 maggio 1572 prefetto di Castel Sant'Angelo. 17 aprile 1575 generale della Chiesa. febbraio 1576 matrimonio con Costanza Sforza di Santa Fiora. 28 dicembre 1576 governatore di Fermo. 1579 duca di Sora. Morto 26 giugno o 18 agosto 1612. – U. Coldagelli, *DBI*, 11, 1969, pp. 689-692. – P. Litta, *Famiglie. Boncompagni di Bologna*, tav. II.

¹⁷ Margherita della Somaglia. Nel 1588 sposò Michele Peretti. Morta 6 febbraio 1613. – P. Litta, *Famiglie. Peretti di Montalto*.

¹⁸ Costanza Sforza di Santa Fiora. Febbraio 1576 matrimonio con Giacomo Boncompagni. Morta 22 gennaio 1617. – P. Litta, *Famiglie. Boncompagni di Bologna*, tav. II.

¹⁹ Felice Maria Orsini. Figlia di Ferdinando e di Costanza Gesualdo. Giugno 1593 matrimonio con Pietro Caetani, duca di Sermoneta († 12 agosto 1614). Morta 2 febbraio 1647. – G. Caetani, *Caetanorum genealogia*, tav. A-XXXIX, p. 76.

²⁰ Giulia Colonna, figlia di Sciarra, signore di Palestrina, e di Clarice dei conti di Anguillara. – P. Litta, *Famiglie. Colonna di Roma*, tav. VI, VIII.

²¹ Cornelia di Virginio Orsini, duca di San Gemini, moglie di Andrea Cesi, I duca di Ceri. Morta 30 dicembre 1643. – P. Litta, *Famiglie. Cesi di Roma*, tav. I.

²² Giulia Orsini di Bomarzo. Figlia di Mario e di Porzia Vitelli. 1595 matrimonio con Lotario Conti, duca di Poli. Morta 10 dicembre 1660. – P. Litta, *Famiglie. Orsini di Roma*, tav. XIV.

13

Inventario dei documenti lasciati dal duca di Sessa
al duca di Escalona
Roma, 1603

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 973, copia.

Memoria de los papeles de la embaxada del tiempo del duque de Sessa, que el secretario Ximénez a entregado al señor marqués de Villena, i por su orden al secretario Cabeçaleal.

Un legajo de cartas de Su Magestad refrendadas del secretario Francisco de Idiáquez ¹, desde el año 1591 hasta el de 595, en que ai ciento i tres.

Otro del mismo, desde el año 596 hasta el de 1600, en que ai 115 cartas.

Legajo del secretario don Pedro Franquesa, desde el año 1591 hasta el de 595, en que ai 81 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año 596 hasta el de 599, en que ai 69 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año 1600 hasta el de 603, en que ai 74 cartas de Su Magestad.

Del secretario Gabriel de Çayas ², desde el año 1591 hasta el de 593, en que ai 18 cartas de Su Magestad.

Del secretario Francisco González d'Heredia ³, desde el año 1591 hasta el de 593. Ai 88 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año de 1594 hasta el de 596. Ai 87 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año 1597 hasta el de 599. Ai 90 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año 1600 hasta el de 1602. Ai 75 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año de 1602 hasta el de 603, en que ai 73 cartas de Su Magestad.

De los secretarios Juan Vásquez de Salazar ⁴, don Luis, su hijo ⁵, i Juan d'Amesqueta ⁶, desde el año 1591 hasta el de 1603, ai 44 cartas de Su Magestad.

Del secretario Gerónimo Gassol ⁷, desde el año 1591 hasta el de 595. Ai 64 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año 1596 hasta el de 599. Ai 34 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año de 1600 hasta el de 603. Ai 73 cartas de Su Magestad.

Del secretario Agustín Villanueva ⁸, desde el año 1591 hasta el de 595. Ai setenta i tres cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año 1596 hasta el de 599. Ai 61 cartas de Su Magestad.

Otro del mismo, desde el año 1600 hasta el de 603. Ai 40 cartas de Su Magestad.

Del secretario Juan de Vilella ⁹, desde el año 1599 hasta el de 1603. Ai 14 cartas de Su Magestad.

Del secretario Domingo Ortiz ¹⁰, desde el año 1597 hasta el de 1603. Ai 22 cartas de Su Magestad.

Del secretario Martín d'Agreda ¹¹, desde el año 1601 hasta el de 603. Ai 25 cartas de Su Magestad.

Del secretario Juan de Ibarra ¹², desde el año 1592 hasta el de 1603. Ai 48 cartas de Su Magestad.

Del secretario Fernando de Matos ¹³, desde el año 1599 hasta el de 1603. Ai 7 cartas sobre negocios de la Corona de Portugal.

Del secretario Martín de Gante ¹⁴, desde el año 1596 hasta el de 597. Ai 13 cartas de Su Magestad.

Del secretario Juan López de Zárate ¹⁵, desde el año 1595 hasta el de 603. Ai 18 cartas de Su Magestad.

Del secretario Lorenzo d'Aguirre ¹⁶, desde el año 1600 hasta el de 1603. Ai 25 cartas de Su Magestad.

Del secretario Juan Morante ¹⁷, desde el año 1600 hasta el de 1603. Ai 4 cartas de Su Magestad.

Legajo de presentaciones de Su Magestad a iglesias de su patronato, desde el año 1591 hasta el de 595 en que ai 160 cartas refrendadas de diversos secretarios.

Otro de lo mismo, desde el año 1596 hasta el de 599, en que [ai] 145, refrendadas de diversos secretarios.

Otro de lo mismo, desde el año 1600 hasta el de 603, en que ai 130, refrendadas de diversos secretarios.

Legajo de cartas de Su Magestad en recomendación de diversas personas, desde el año 1591 hasta el de 596, en que ai 118, refrendadas de diferentes secretarios.

Otro de lo mismo, en que ai 38, refrendadas de diversos secretarios.

Un legajo sobre el negocio de la erección de la iglesia de Valladolid en catedral ¹⁸, en que ai 20 cartas de Su Magestad refrendadas de diversos secretarios.

Un legajo sobre el negocio de la secularización i patronazgo de la iglesia de

Çaragoça, en que ai 64 cartas de Su Magestad, refrendadas de diversos secretarios.

Otro legajo grande de papeles i escrituras tocantes al mismo negocio. No ai carta de Su Magestad.

Un legajo sobre negocios de frailes, en que ai 55 cartas de Su Magestad, refrendadas de diferentes secretarios.

Otro legajo sobre lo mismo, en que ai 18 cartas de Su Magestad, refrendadas de diferentes secretarios.

Un legajo sobre canonizaciones i rezos de santos, en que ai 23 cartas de Su Magestad, refrendadas de diversos secretarios.

Un legajo sobre lo que toca a las tratadas de trigo de Sicilia, que pretende la Cámara Apostólica, en que ai tres cartas de Su Magestad.

Legajo sobre el negocio de la investidura del reino de Nápoles, en que ai el duplicado del poder que Su Magestad envió al duque de Sessa para pedirla.

El instrumento de aver presentado la Bula Aurea de Su Magestad.

Un tansumto de la bula de la dicha investidura, que a concedido papa Clemente VIII.

Breve duplicado de la dispensación que concedió Su Santidad para tener el ducado de Milán juntamente con los reinos de Nápoles, Sicilia y Gerusalén.

Copia del juramento de fidelidad, hecho por el duque de Sessa en nombre de Su Magestad.

Tres cartas de Su Magestad tocantes a la dicha investidura.

Dos relaciones sobre lo mismo.

Papel de puntos, que advirtió el cardenal Gesualdo, con copias de la Bula Aurea i de otros papeles.

Copia de las palabras que dixo Su Santidad en el consistorio, quando concedió la investidura de los dichos reinos de Nápoles, Sicilia i Gerusalén.

Otro legajo sobre materia de décimas del reino de Nápoles, en que ai 3 cartas de Su Magestad.

Un legajo sobre negocios tocantes a la religión de San Juan, en que ai 17 cartas de Su Magestad, refrendadas de diversos secretarios.

Un legajo de papeles tocantes a la reformación i buen gobierno de la religión de San Juan.

Legajo de papeles sobre materia de décimas del reino de Cerdeña, en que ai dos cartas de Su Magestad.

Otro sobre la visita de los frailes de la orden de San Francisco de aquel reino.

Legajo de papeles tocantes al reino de Mallorca, en que ai 4 cartas de Su Magestad.

Legajo sobre las diferencias que a avido en lo del saludar a las galeras del papa.

Tres legajos sobre las materias de jurisdicción del estado de Milán, en que ai 38 cartas de Su Magestad, refrendadas de diversos secretarios.

Legajo sobre lo tocante al oficio de cónsul de Ripa de Roma.

Legajo sobre lo que toca a las enemistades de la ciudad del Águila, i las diligencias que se an hecho para atajarlas.

Legajo de papeles, tocantes a la fundación que an pretendido hazer, en España, los frailes camaldulenses.

Otro sobre la separación de los frailes carmelitas descalços de Italia del gobierno de los de España ¹⁹. Ai en él seis cartas de Su Magestad.

Otro sobre el pleito i pretensiones de doña María Pacheco ²⁰, ermana del duque d'Escalona.

Anse entregado, demás desto, todos los papeles que dexó el conde d'Olivares por inventario, conforme al libro que se guarda en la secretaría de la embaxada.

Los papeles del estado de materias acabadas, no suelen dexarse al embaxador successor, i assí se los traxo consigo el duque de Sessa, como lo a dicho al señor conde de Villalonga.

Memoria de los papeles de la embaxada del tiempo del duque de Sessa, que el secretario Ximénez a entregado al secretario Cabeçaleal, por orden del señor marqués de Villena.

Memoria de los papeles particulares que el secretario Ximénez a entregado al señor marqués de Villena.

Las cifras general i particular que tenía el duque de Sessa.

Una carta decifrada de Su Magestad, de 3 de noviembre 1601, sobre materia de pontificado.

Unas copias de cartas de Su Magestad i del señor duque de Lerma ²¹ sobre promoción de cardenales.

Una carta original, de mano del cardenal Aldobrandino, escrita al duque de Sessa de orden de Su Santidad, en Frascati a 24 de octubre de 1603, sobre la misma materia.

Una carta larga de Su Magestad de 18 d'otubre de 1600, refrendada del secretario Francisco González d'Heredia, con la copia de la consulta que hizieron los ministros de la junta, sobre el negocio de las fuerças.

Otra carta de Su Magestad sobre cosas de Inglaterra, con algunos papeles.

Otra sobre que los ministros de Italia no pidan vacantes.

Cuatro relaciones de las que el conde d'Olivares dexó al duque de Sessa, tocantes a cosas de la embaxada.

Una carta de Su Magestad refrendada del señor secretario Franquesa, en favor de la república de Luca, con unas plantas del país.

Copia de carta del duque de Sessa para Su Magestad, del 18 de março 1599, con dos relaciones sobre la forma de tratar los negocios desta embaxada i de las personas que entonces parecían a propósito para la agencia della.

Copia de un recuerdo que hize a Su Magestad en Valladolid a 18 d'abril 1601, de parte del duque de Sessa, sobre lo que toca a la agencia de Portugal.

Copia de una relación sobre materia de pontificado.

Copia de una memoria de lo que pareció que podría hacerse con algunos barones romanos.

Otra de algunas cosas tocantes a esta embaxada.

Otra de la patente de la protección che Su Magestad dio a Juan Francisco Aldobrandino a 25 d'abril 1601.

Una memoria de lo que se advirtió al cardenal de Mendoza ²² en las materias de conclave.

Relación del dicho cardenal, de lo que passó en el conclave de papa Inocencio IX ²³.

Otra relación del conclave de papa Clemente VIII.

Un discurso sobre si es lícito a los príncipes seglares entremeterse en las elecciones de los papas.

Copia de exemplos antiguos de que pueden entremeterse.

Dudas resueltas por algunos padres de la Compañía sobre materias de conclave.

Copia del papel que llevó a España el padre Josef Acosta ²⁴ sobre la materia de elección de pontífice.

Otro papel intitulado: *De tractatu qui haberi potest sede vacante super electione Romani pontificis*.

Copia de la relación de lo que se resolvió en la junta que se hizo por mandado de Su Magestad, en que intervinieron su confessor i el de Su Alteza i el dicho padre Acosta, sobre la misma materia.

La resolución de la congregación de los cardenales sobre la reformatión del conclave.

Una carta decifrada de Su Magestad de 20 de junio de 1596, con otros papeles tocantes al particular del cardenal Aquaviva ²⁵, i lo que puede fiarse dél.

Copia de las palabras que el embaxador suele dezir al papa el día de San Pedro, quando le presenta l'Acanea i el censo por el feudo del reino de Nápoles, i de lo que Su Santidad responde, i de la protesta del fiscal de la Cámara Apostólica.

Un legajo sobre materia de obediencias.

Una relación de los negocios que dexó pendientes en Roma, el duque de Sessa, al tiempo de su partida.

También, poco antes que partiese el secretario Ximénez de Roma, dexó al embaxador, una relación sobre los umores de los cardenales, en conformidad de lo que de palabra le avía dicho de cada uno, en diversas ocasiones.

¹ Francisco de Idiáquez. 19 settembre 1579 nominato segretario di stato da Filippo II. Fino al 1595 segretario dei regni di Napoli e Sicilia e del ducato di Milano, con uno stipendio di 400 ducati. 1595, quando l'ufficio fu diviso fra tre titolari, ebbe la segreteria del regno di Napoli. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, p. 705. – M. Martínez Robles, *Los oficiales*, pp. 131, 132, 146, 219, 220.

² Gabriel de Zayas. Attivo in segreteria nel 1552. Collaboratore di Gonzalo Pérez. 17 luglio 1567 segretario di stato, con un salario annuo di 100.000 maravedís. 8 dicembre 1567, in seguito alla morte di Gonzalo Pérez, la segreteria fu divisa in due sezioni: Italia e Norte. La seconda, che sbrigliava gli affari relativi alle ambasciate presso l'imperatore e presso i re di Francia e di Inghilterra, fu affidata a Zayas, cui furono aggiunti altri 200.000 maravedís di salario annuo. Morto 1595. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, I, pp. 111, 135-140; III, pp. 624-626, 645-646, 705, 757-761. – M. Martínez Robles, *Los oficiales*, pp. 130, 146, 188, 216, 219.

³ Francisco González de Heredia. 6 gennaio 1588 segretario del consiglio degli ordini militari assieme a Mateo Vázquez de Leza (Lecca). 1599 era segretario del consiglio della Camera. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, pp. 693-694, 765-768, 830-833.

⁴ Juan Vázquez de Salazar. 22 agosto 1560 segretario di stato, con un salario annuo di 100.000 maravedís. 6 marzo 1571 succede al defunto Francisco de Eraso come segretario di stato e della camera di Castiglia. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, pp. 622-624, 691-693, 705.

⁵ Luis Vázquez de Molina y Salazar. 25 aprile 1592 segretario di stato. 4 luglio 1595 segretario della camera di Giustizia. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, pp. 705, 741.

⁶ Juan de Amezqueta. Segretario del conte di Miranda. Agosto 1602 segretario della camera di Giustizia. Agosto 1605 segretario della Camera. Morto 9 settembre 1608. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 150, 259, 326, 349. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, p. 741.

⁷ Jerónimo Gasol (Gassol). Cognato del segretario Mateo Vázquez. Gli succedette nell'ufficio nel maggio 1591. In qualità di notaio, ricevette il testamento di Filippo II del 7 marzo 1594 e il codicillo del 24 agosto 1597. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, I, pp. 193, 201-213. – M. Martínez Robles, *Los oficiales*, pp. 85, 99, 132.

⁸ Agustín de Villanueva. Segretario del re negli anni 1591-1611 e si occupava del regno di Aragona. Aprile 1600 riceve la segreteria di Mallorca. – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 13, f. 303r-374v: lettere originali del re al duca di Sessa scritte da Villanueva. 27 gennaio 1596-24 agosto 1602. – AGS, *Estado*, leg. 973; leg. 1862. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 65, 300, 306. – M. Martínez Robles, *Los oficiales*, p. 54.

⁹ Juan de Vilella. Segretario per la Sardegna. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 13, fol. 410r. Vilella al duca di Sessa, Madrid, 17 maggio 1599, originale. «A mi me cupo la negociación de Cerdeña, y aunque pequeña, la extimé en mucho, por ser de mano de Su M.d, y también por conformarme con la hera que corre, en la qual, según las mudanças y trueques

que se veen, los más seguros son los menos encumbrados y más olvidados; pero con la suerte que tengo y Dios me diere, serviré a V. S. siempre con la misma buena voluntad y veras que Pedro Ximénez ha significado». – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 13, fol. 409r-414v. Lettere originali del re al duca di Sessa scritte da Vilella 1598-1601.

¹⁰ Domingo Ortiz de Mandujana. Aprile 1600 succedette a Pedro Franqueza nella segreteria di Valencia. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 65.

¹¹ Martín de Ágrede. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 13, fol. 420r-423v. Tre lettere originali del re al duca di Sessa scritte da Martín de Ágrede, Valladolid, 24 agosto 1601, relative a questioni ecclesiastiche di Catalogna.

¹² Juan de Ibarra. Entrò a servizio del re verso il 1563. Segretario di Obras y Bosques. 18 novembre 1585 segretario di stato. Dopo la morte di Antonio de Eraso ebbe anche la segreteria delle Indie, che mantenne fino al settembre del 1604. Divenne poi membro del consiglio delle Indie. Morto gennaio 1612. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 225, 461. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, p. 705. – M. Martínez Robles, *Los oficiales*, pp. 54, 103.

¹³ Fernando de Matos. Canonico di Lisbona. Giugno 1602 segretario per gli affari ecclesiastici e gli ordini militari in Portogallo. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 146, 404, 470.

¹⁴ Martín de Gante. Segretario per la Sicilia nel consiglio d'Italia. 10 febbraio 1584 segretario di stato. Morto metà maggio 1599. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 24. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, p. 705.

¹⁵ Juan López de Zárate. 1 luglio 1595 segretario per il ducato di Milano. 1599 accompagnò il re nel suo viaggio a Valencia, dove assistette alle sue nozze. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 6, 45. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, p. 705. – M. Martínez Robles, *Los oficiales*, p. 219.

¹⁶ Lorenzo de Aguirre. 22 gennaio 1599 segretario. Si occupò in particolare della Sicilia. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 459. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, I, p. 238; III, p. 707.

¹⁷ Juan Morante de la Madrid. Segretario per gli affari di Milano. 24 ottobre 1598 segretario di stato. Morto novembre 1604. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 230. – J. A. Escudero, *Los secretarios de Estado*, III, p. 706.

¹⁸ La diocesi di Valladolid fu eretta da Clemente VIII il 25 settembre 1595, a istanza di Filippo II. – A. Cabeza Rodríguez, *La difícil creación*.

¹⁹ I carmelitani scalzi, fondati nel 1568 ad opera di Teresa di Gesù (†1582) e di Giovanni della Croce (†1591), divennero un ordine indipendente nel 1593. Il preposito generale risiedeva a Madrid. Dopo che in Italia furono fondati i conventi di Genova (1584) e di Roma (1597), Clemente VIII, con il breve *Sacrarum religionum* (20 marzo 1597), li pose sotto la sua giurisdizione e li sottopose alla direzione del cardinale protettore Domenico Pinelli. Con il breve *In apostolicae dignitatis culmine* (13 novembre 1600) i carmelitani scalzi furono divisi in due congregazioni indipendenti, la congregazione di Spagna, il cui superiore generale risiedeva a Madrid, e la congregazione d'Italia, il cui generale aveva sede a Roma. – A. Roggero, *Genova*.

²⁰ María Pacheco. Figlia di Francisco López de Cabrera y Bobadilla, IV marchese di Villena, duca di Escalona e di Juana Lucas de Toledo. Nata a Escalona. Battezzata 18 aprile 1568. Religiosa francescana nel locale convento della Concepción. Morta 1587. – F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógica*, II, p. 246.

²¹ Francisco Gómez de Sandoval y Borja, marchese di Denia, dal 1599 duca di Lerma. Nato nel 1553. 1592 vicerè di Valencia. 1599 duca di Lerma. Ministro (*valido*) di Filippo III dal 1598 al 1618, anno in cui cadde in disgrazia, fu destituito e condannato per qualche tempo all'esilio a Tordesillas. 26 marzo 1618 cardinale; poco dopo ordinazione sacerdotale. Morto a Valladolid nel 1625. – P. Aguado Bleye, *DHE*, II, 1972, pp. 708-715. – P. Aguado Bleye, *Manual*, II, pp. 693-697. – F. Benigno, *L'ombra del re*. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 113-126, 336. – A. Feros, *El duque de Lerma*. – B. J. García García, *La Pax Hispanica*. – *HC*, IV, p. 14. – C. Pérez Bustamante, *Los cardenalatos*. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*. – F. Tomás y Valiente, *Los validos*. – I. Vicent López, *EHE*, IV, 1991, p. 482-483. – P. Williams, *Lerma 1618*. – H. von Thiesen, *Außenpolitik*.

²² Juan de Mendoza. Figlio di Diego Hurtado de Mendoza, conte di Saldaña, della famiglia dei duchi dell'Infantado, e di María de Mendoza. Nato a Guadalajara. Dottorato *in utroque iure* all'università di Alcalá de Henares. Canonico di Salamanca. Canonico e arcidiacono di Toledo. Decano di Talavera. 18 dicembre 1587 cardinale di Santa Maria in Transpontina. Protettore di Spagna. Morto 6 gennaio 1592. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, p. 286-288. – *HC*, III, p. 52. – A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, I, p. 251.

²³ Innocenzo IX (Giovanni Antonio Facchinetti). Nato 20 luglio 1519. Studi di giurisprudenza a Bologna. Entrò a servizio del cardinale Alessandro Farnese, che rappresentò per quattro anni nella sua legazione di Avignone. 26 gennaio 1560 vescovo di Nicasastro. Partecipazione al concilio di Trento. 1566 nunzio a Venezia. 1575 rinuncia alla diocesi. 12 novembre 1576 patriarca di Gerusalemme. Membro della congregazione dell'Inquisizione. 12 dicembre 1583 cardinale. 29 ottobre 1591 papa. Morto 30 dicembre 1591. – A.-C. Germe Tizón, *DSP*, 1996, p. 801. – *HC*, III, p. 46, 54, 210, 256. – G. Pizzorusso, *EP*, 3, 2000, p. 240-249.

²⁴ José de Acosta. Nato 9 ottobre 1540. 10 settembre 1552 ingresso nella Compagnia di Gesù a Salamanca. 1 novembre 1554 primi voti religiosi. Studi e insegnamento a Medina del Campo. 1559-1567 studi di teologia ad Alcalá de Henares. 1566 ordinazione sacerdotale. 1571 inviato in Perù, professore di teologia e provinciale (1576-1581). Presente al concilio di Lima (1582). Redazione di tre catechismi, tradotti nelle lingue locali. 1588 ritorno in Europa. 1592 inviato a Roma da Filippo II per chiedere a Clemente VIII la convocazione di una congregazione straordinaria della Compagnia di Gesù, che si riunì nel 1593. Rettore del collegio di Salamanca. Morto 15 febbraio 1600. – J. Baptista, *DHCJ*, 1, 2001, p. 10-12. – M. Battlori, *DHEE*, 1, 1972, p. 6-7. – M. de la Pinta Llorente, *Actividades diplomáticas*. – L. Polgár, *Bibliographie*, III/1, p. 126-129. – C. Sommervogel, *Bibliothèque*, I, col. 31-38.

²⁵ Ottavio Acquaviva. Nato 1560. Dottorato *in utroque iure* a Perugia 1582. 1584 referendario *utriusque Signaturae*. 6 marzo 1591 cardinale. 8 novembre 1593 vicelegato di Avignone, dove risiedette dal 1594 al 1597. 1592-1593 e 1597-1598 viceprotettore di Francia. 31 agosto 1605 arcivescovo di Napoli. Morto 5 dicembre 1612. – *DBI*, 1, 1960, p. 198. – *HC*, III, p. 54. – *HC*, IV, p. 254. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 156. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CLXI-CLXIII. – P. Litta, *Famiglie Acquaviva*, tav. 5. – C. Weber, *Legati*, p. 440. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, p. 385.

Informatori dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede
Roma, 1603

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 973, copia.

Memoria de las personas que el duque de Sessa propuso al de Escalona, para informarse de las cosas de la corte de Roma, por medio del secretario Ximénez.

El doctor Francisco Peña ¹, auditor de Rota, de quien el conde de Olivares fió los negocios más importantes. Lo mismo a hecho el duque i aprovádolo Su Magestad. Ale dado 2.000 ducados de pensión, sobre otros 500 que antes le avía hecho merced, por no aver querido acetar iglesia en Aragón. Es persona de muchas letras, prudencia i destreza, i de quien se puede fiar todo, si no fuere lo que tocara a los padres Jesuitas, porque verdaderamente se le conoce que está mui apasionado en esto.

Mons. Dávila ², abreviador, nació en Roma i es de las personas más inteligentes que ai en ella, especialmente de bulas i breves, i assí se an valido dél los embaxadores en materias difíciles para reveer i ordenar las minutas, que en esto es singular. Está algo quexoso de que no se aya hecho con él alguna demostración; no porque la aya menester, que es rico, sino porque se vea que Su Magestad se acuerda dél i tiene cuenta con su persona i servicios, como se a tenido con otros que no an servido tanto. El conde d'Olivares le conoce mucho, i el duque a escrito algunas vezes en su recomendación, i fue con ánimo de favorecerle, para que Su Magestad se sirva de hazerle merced de alguna pensión.

El abad Oracio Manchini ³, perusino, a muchos años que se tiene por confidente i a dado grandes muestras de serlo de veras. Fue secretario de cardenal Carafa ⁴, i después de Santa Severina ⁵. A instancia del duque, le hizo Su Magestad merced de 400 ducados de pensión sobre Sevilla i de 50 cada mes, librados en los gastos desta embaxada, con intento de convertírselos también en pensión, porque dándoselos todos juntos, pareciera tratarle como a cardenal, i no fuera de buena consecuencia. Es persona mui inteligente i segura.

El abad César Indeli, napolitano, fue criado del cardenal Gesualdo. Es cortesano viejo i mui plático desta corte i de las cosas del mundo. El duque le a tenido siempre por mui confidente i se a valido dél en muchas ocasiones, i a dado buenos avisos. No tiene nada de Su Magestad ni la a pretendido, sino servídole por puro amor.

Leandro Lana es mui onrado viejo. El cardenal de Granvela ⁶ hizo mucha confianza dél i le encomendó todos sus negocios en las ausencias desta corte, i, a bueltas dellos, trató algunos de Su Magestad; a poco que le hizo merced de 200 ducados de pensión sobre el arçobispado de Sevilla.

Gerónimo Fraqueta ⁷ es ombre de buenas letras, i plático de las cosas del mundo, i gran discursista. Antes i después de la absolución deste rei de Francia dio mui buenos avisos al duque, de que dio cuenta a Su Magestad, i fue servido de hazerle merced de 200 ducados de pensión sobre el obispado de Cassano en el reino de Nápoles, i después le a mandado señalar otros 200 en los gastos desta embaxada, que suelen pagársele por tercios.

Tiberio Putiñano fue secretario del cardenal de Ganvela i después de Gesualdo, i con ambos tuvo muchas ocasiones de servir a Su Magestad, i lo a hecho con grande amor i afición. Diéronsele 200 ducados de pensión sobre el arçobispado de Toledo. Después de la muerte de Gesualdo sirve al cardenal Esforza, por consejo del duque de Sessa, a quien pidió primero parecer. Es persona de mucha bondad i inteligencia, i de quien puede fiarse qualquiera cosa del servicio de Su Magestad.

Mons. Fausto Rebalio ⁸, milanés, es hechura del cardenal de Santa Cecilia. Fue camarero de papa Gregorio XIII. Este papa le envió a Caragoza de Sicilia por vicario apostólico, donde se gobernó con gran prudencia i mui a satisfacción del virrei i de aquellos ministros. Buelto a esta corte, le hizo Su Santidad de la congregación de la Reforma, que es una gran prueba del buen conceto en que le tiene. Siempre se a mostrado mui aficionado al servicio de Su Magestad i es persona de quien puede fiarse qualquiera cosa. Tiene un ermano llamado Juan Batista Rebalio que a hecho el oficio de correo mayor de Milán, con gran satisfacción del condestable i del conde de Fuentes.

Memoria de las personas que el duque de Sessa propuso al d'Escalona, para informarse de las cosas de la corte romana, por medio del secretario Ximénez.

¹ Francisco Peña. Nato verso il 1540. Studi di diritto a Valencia. Nominato referendario *utriusque Signaturae* da Pio V. Membro della commissione istituita da Gregorio XIII per la revisione del diritto canonico. 3 ottobre 1588 uditore di Rota su presentazione di Filippo II. 9 giugno 1604 decano della Rota. Morto 21 agosto 1612. – E. Cerchiari, *Capellani domini papae*, II, pp. 117-118. – V. Frajese, *Regno ecclesiastico*. – A. García y García, *DHEE*, 3, 1973, p. 1957. – H. Hoberg, *Die Antrittsdaten*, p. 217. – H. Hurter, *Nomenclator*, III, col. 578-580. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 149. – J. Lahache, *DDC*, 6, 1957, col. 1317-1318. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, p. 807.

² Jerónimo Dávila. *Corrector litterarum contradictarum*. Nominato referendario *utriusque*

Signaturae da Gregorio XIII. Abbreviatore di parco maggiore. 1593 firmò gli statuti del collegio in qualità di decano. 12 settembre 1602 rinunciò all'ufficio in favore di Louis Martin, chierico della diocesi di Nizza. Protonotario. Morto 12 giugno 1610. – G. Ciampini, *De abbreviatorum de parco maiori*, pp. XXVII-XXVIII. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 157, 179, 194, 202, 210, 237. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, p. 431.

³ Orazio Mancini. Perugino. Segretario del cardinale Carafa e, dopo la sua morte, del cardinale di Santa Severina. Inviò informazioni alla corte di Spagna dal 1580 al 1615. Confidente degli ambasciatori di Spagna a Roma e informatore della corte spagnola. 1603 godeva di una pensione di 400 ducati datagli dal re di Spagna sulla diocesi di Siviglia, oltre a uno stipendio mensile di 50 ducati a carico dell'ambasciata. 1613 pensione di 748 ducati sull'archidiocesi di Taranto che, dietro sua richiesta, fu in parte versata a suo nipote Socio de Sociis. – AGS, *Estado*, leg. 973. Il duca di Sessa al duca di Escalona, Roma, 1603, originale. – AGS, *Estado*, leg. 990. Pedro Jiménez de Murillo a Filippo III, Madrid, 22 marzo 1608, originale. – AGS, *Estado*, leg. 999. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 22 aprile 1613, copia. – H. von Thiesen, *Außenpolitik*, p. 60.

⁴ Antonio Carafa. Nato 25 marzo 1538. Parente del pontefice Paolo IV. Sotto la protezione di Alfonso Carafa. 1558 canonico di San Pietro. 1559, morto Paolo IV, fuga nel regno di Napoli. 1566 ritorno Roma. 30 gennaio 1566 membro della Segnatura di grazia. 24 marzo 1568 cardinale. 1586 prefetto della congregazione del Concilio. Morto 13 gennaio 1591. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, pp. 119-122. – M. G. Cruciani Troncarelli, *DBI*, 19, 1976, pp. 482-485. – *HC*, III, p. 43.

⁵ Giulio Antonio Santoro, cardinale di Santa Severina. Nato 6 giugno 1532. 1553 dottorato in utroque iure a Napoli. 1560-1563 vicario generale di Caserta. 1564-1565 vicario generale di Napoli. 6 marzo 1566 arcivescovo di Santa Severina. 17 maggio 1570 cardinale. Inquisitore generale. 8 febbraio 1592 penitenziere maggiore. Morto 7 giugno 1602. – L. Cardella, *Memorie storiche*, V, pp. 128-131. – G. Cugnoni, *Autobiografia*. – N. Del Re, *La curia romana*, pp. 147, 210. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. LXXVI. – H. Jedin, *Die Autobiographie*. – J. Krajcar, *Cardinal*. – J. Madey, *BBKL*, 8, 1994, col. 1342-1344. – V. Peri, *Chiesa Romana*. – G. A. Santoro, *Diario*. – F. Tamburini, *Giulio Antonio Santoro*.

⁶ Antoine Perrenot de Granvelle. Nato 26 agosto 1517. Studi a Lovanio e a Padova. 29 novembre 1538 vescovo di Arras. Dal 1550 consigliere di Carlo V. 1555-1559, come uomo di fiducia di Filippo II, sostenne Margherita di Parma, governatrice dei Paesi Bassi. 26 febbraio 1561 cardinale. 10 marzo 1561 arcivescovo di Malines, cui rinunciò nel 1582. 1571-1577 vicerè di Napoli. 1579 a Madrid. 14 novembre 1584 arcivescovo di Besançon. Morto 21 settembre 1586. – M. van Durme, *DHGE*, 21, 1986, col. 1175-1188. – M. van Durme, *Imperio y revolución*. – *HC*, III, pp. 39, 122, 134, 239. – B. Roberg, *LTbK*, 4, 1995, col. 981-982.

⁷ Girolamo Frachetta. Letterato e scrittore politico. Nato 1558. 15 luglio 1581 dottorato in Arti a Padova. A servizio dei cardinali Luigi d'Este (1582-1586) e Scipione Gonzaga (1586-1592) a Roma. 1589 a servizio della Spagna. Dal 1592 in stretti rapporti con il duca di Sessa. 1597 pensione di 200 ducati sulla mensa episcopale di Cassano Jonio in Calabria. Dal 1601 assegno di 200 ducati dall'ambasciata spagnola di Roma. All'inizio del 1604, in seguito alla diffusione di una sua incauta relazione sui cardinali, destinata al marchese di Villena, fu spiccato contro di lui un mandato di cattura, cui si sottrasse fuggendo a Napoli. 1607-1608 effettuò un viaggio a Madrid, nella speranza che Filippo III potesse favorire la

sua riconciliazione con il papa. 1609-1616 a Napoli agente del duca di Urbino. Caduto in disgrazia presso il vicerè duca di Osuna, nel 1618 fu arrestato e rimase in carcere fino all'agosto del 1619. Liberato per ordine del vicerè senza aver subito il processo. Morto 30 dicembre 1619. – A. E. Baldini, *DBI*, 49, 1997, pp. 567-573. – A. E. Baldini, *Per la biografia*. – A. E. Baldini, *Puntigli spagnoleschi*.

⁸ Fausto Rebaglio. Canonico della cattedrale di Lodi e della locale collegiata di San Giuliano. Nominato protonotario apostolico da Gregorio XIII e cameriere da Gregorio XIV. Clemente VIII lo nominò referendario *utriusque Signaturae* e membro della congregazione per la visita apostolica. 30 agosto 1604 vescovo di Sessa Aurunca. 1609 vicegovernatore di Benevento. Morto febbraio 1624. – G. Cappelletti, *Le chiese d'Italia*, 20, pp. 224-225. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 225. – *HC*, IV, p. 324. – C. Weber, *Legati*, pp. 140, 860. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, p. 839.

15

Inventario dei documenti lasciati dal duca di Escalona
al marchese di Aytona
Roma, 1606 novembre 24

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 8795, f. 243r-244v (originale con firma autografa del marchese di Aytona per ricevuta).

Memoria de los papeles particulares que me dexó el secretario Ximénez de Murillo i he entregado al señor marqués de Aitona. En Roma a 24 de noviembre de 1606.

/f. 243r/

1. Las cifras general i particular de Su Magestad.
2. Una carta descifrada de Su Magestad de 3 de noviembre de 1601 sobre materia de pontificado.
3. Unas copias de cartas de Su Magestad i del señor duque de Lerma sobre materias de promociones de cardenales.
4. Una carta original de mano del cardenal Aldobrandino, escripta al señor duque de Sessa, de orden de Su Santidad en Frascati a 24 de septiembre de 603 sobre la misma materia.
5. Una carta larga de Su Magestad de 18 de octubre 1600, refrendada del segretario Francisco Gonçález de Heredia, con la copia de la consulta que hicieron los ministros de la junta, sobre el negocio de las fuerças.
6. Otra carta de Su Magestad sobre cossas de Inglaterra, con algunos papeles.
7. Otra sobre que los ministros de Italia no pidan vacantes.
8. Quatro relaciones de las que el conde de Olivares dexó al duque de Sessa, tocantes a cossas de la embaxada.
9. Una carta de Su Magestad, refrendada de don Pedro Franquesa, para mí, en favor de la república de Luca, con unas plantas del país.
10. Copia de carta del señor duque de Sessa para Su Magestad de 18 de março 1599, con dos relaciones sobre el modo de tratar los negocios desta embaxada i de las personas que entonces parecían a propósito para la agencia della.
11. Copia de un recuerdo que hico Ximénez a Su Magestad en Valladolid a 18 abril 1601, de parte del señor duque de Sessa, sobre la agencia de Portugal.

12. Copia de una relación sobre materia de pontificado.
13. Copia de una memoria de lo que parecía al señor duque de Sessa que podría hacerse con algunos varones romanos.
14. Otra de algunas cossas tocantes a esta embaxada.
15. Otra de la patente de protección que Su Magestad dio a Juan Francisco Aldobrandino a 25 de abril de 1601.
16. Otra memoria de lo que se advirtió al cardenal de Mendoça en las materias de cónclave. /f. 243v/
17. Relación del dicho cardenal de lo que pasó en el cónclave de Inocencio IX.
18. Relación del cónclave del papa Clemente VIII.
19. Un discurso sobre si es lícito a los príncipes seglares, i en particular a Su Magestad, entremeterse en las elecciones de papas.
20. Copia de exemplos antiguos de que pueden entremeterse con ciertas limitaciones.
21. Papel de dudas resueltas por algunos padres jesuitas sobre la materia de cónclaves.
22. Copia del papel que llevó a España el padre Joseph de Acosta, jesuita, sobre la materia de elección del sumo pontífice.
23. De tractatu qui haberi potest sede vacante super electione Romani pontificis.
24. Copia de la relación de lo que se resolvió en la junta que se hizo por mandado de Su Magestad, en que intervinieron su confesor i el de Su Alteza i el dicho padre Acosta, sobre la misma materia.
25. Resolución de la congregación de los cardenales sobre la reformatión del cónclave.
26. Una carta descifrada de Su Magestad de 20 de junio de 1596, con otros papeles tocantes al cardenal Acquaviva i lo que puede fiarse dél.
27. Copia de las palabras que el embaxador suele decir al papa, el día de Sant Pedro, quando presenta el Aquinea i el censo por el feudo de Nápoles i de lo que Su Santidad responde, i de la protesta del fiscal.
28. Un legajo pequeño sobre materia de obediencias de embaxadores.
29. Relación de los negocios que dexó pendientes en Roma el señor duque de Sessa, al tiempo de su partida.

Demás de los sobredichos papeles, entregué al señor marqués de Aitona los siguientes, el mismo día, mes i año.

1. Relación de todo el colegio i de lo que se conoce de cada uno de los cardenales en particular, i de los pensionados i confidentes de Su Magestad.

2. Relación de los sugetos que de presente tienen más acción al pontificado por sus antigüedades.
3. Capítulos descifrados de Su Magestad en materia de pontificado, de 5 de abril de 605. /f. 244r/
4. Carta descifrada de Su Magestad de 17 de mayo de 605 sobre materia de pontificado.
5. Dos copias de cartas de Su Magestad de 8 de mayo 605 en materia de confidencia.
6. Papel de cómo deve proceder el embaxador en tiempo que Su Santidad está malo de muerte.
7. Advertencias para saber las ceremonias i lo demás que se hace en sede vacante.
8. Relación del cónclave de papa León XI ¹.
9. Otra del cónclave de Paulo V.
10. Relación grande de todas las cossas de estado, sucedidas en estos tres años, desde 1603 hasta 1606, en tres quadernos.
11. Otra que se embió a don Francisco de todo lo que ha pasado en las cosas de Venecia.
12. Dos copias de cartas de Su Magestad para Su Santidad i para mí, en que se declara en favor de la Sede Apostólica contra Venecianos.
13. Copias de otra de Su Magestad para el conde de Venevente, i de una del conde de Fuentes para mí, en la misma materia.
14. Relación de cossas tocantes al gobierno de Roma, que llevó a España el arzobispo de Burgos.
15. Otra relación de los varones i gentiles hombres romanos que tienen pensión i pueden prendarse en el servicio de Su Magestad.
16. Otra de las personas que se proponen al señor marqués de Aitona de quién pueda informarse de las cosas desta corte.
17. Otra de los días de audiencia correspondientes i cortesías que hizo Ximénez.
18. Las capitulaciones de las paces entre España i Francia.
19. Otra de las de España i Inglaterra.
20. Un legajo de cinquenta y dos copias de cartas de estado de Su Magestad, refrendadas de don Pedro Franquesa, del año de 604.
21. Otro de cinquenta y dos cartas de Su Magestad, refrendadas del mismo, del año de 605.
22. Otro de veinte y tres cartas de Su Magestad, refrendadas del mismo, del año de 606.
23. Relación de algunas cossas que se han despachado en estos tres años.
24. Relación de los negocios que quedan pendientes del servicio de Su Magestad.

25. Un legajo de diez y nueve papeles sobre la materia de rey de Romanos, entre cartas descifradas y copias de Su Magestad de diferentes años, y entre ellos, la instancia que los eletores eclesiásticos hicieron al emperador.

26. Otro legajo de 26 copias de cartas de Su Magestad, despachadas por estado, diferentes años.

27. Otro legajo de 11 copias de cartas de Su Magestad, despachadas por estado, de diferentes materias y años.

28. Otro legajo de cosas de Inglaterra, en que ay 16 copias de cartas de Su Magestad, despachadas por estado, y otros papeles.

29. Otro legajo sobre cosas de Levante y liga, en que ay siete copias de cartas descifradas de Su Magestad.

30. Otro sobre la materia de auxiliis, en que ay 6 copias de cartas de Su Magestad, por estado.

31. Otro de los particulares del marqués de Castellón, con 4 copias de cartas de Su Magestad, por estado.

32. Otro en que ay 5 copias de cartas de Su Magestad, en recomendación de los padres Cigalas ².

33. Otro en que ay 69 cartas de Su Magestad, despachadas por Francisco González de Heredia, en diferentes años. Las 12 originales y las demás copias. Y algunos papeles dentro dellas.

34. Otro en que ay siete cartas de Su Magestad, despachadas por el mismo secretario, entre originales y copias, y algunas relaciones sobre la exempción de los monjes Bernardos de Navarra del general del Cístel.

35. Otro sobre el patronato del abadia de Benebivere ³, en que ay 9 cartas de Su Magestad, entre originales y copias, despachadas por el mismo secretario.

36. Otro sobre el patronato de la encomienda mayor de Castroxeriz ⁴, en que [ay] tres copias de cartas de Su Magestad, despachadas por el mismo secretario.

37. Otro de cosas de Aragón, en que ay 19 cartas de Su Magestad, despachadas por el secretario Villanueva.

38. Otro de cosas de Cataluña, en que ay veinte y dos cartas de Su Magestad, entre originales y copias, despachadas por el protonotario Gerónimo Gasol.

39. Otro de cosas de Val[enci]a y orden de Montesa ⁵, en que ay 15 copias de cartas de Su Magestad, de diferentes secretarios.

40. Otro de cosas de Indias, en que ay 7 copias de cartas de Su Magestad, de diferentes años y secretarios.

41. Otro de cosas del reyno de Sicilia, en que ay 15 copias de cartas de Su Magestad, despachadas por Lorenzo de Agui[rre].

42. Otro de cosas de Milán, en que ay dos cartas de Su Magestad, despachadas por diferentes secretarios.

43. Otro de cosas de la república de Luca, en que ay 17 papeles, entre copias de cartas de Su Magestad y otros.

44. Otro de cosas de Cerdeña, en que ay 6 copias de cartas de Su Magestad, por diferentes secretarios.

45. Otro de cosas tocantes al capellán mayor de Nápoles, en que ay tres minutas.

46. Otro sobre el negocio del regente Aponte, en que ay 4 copias de cartas de Su Magestad y una relación.

47. Otro de cosas del reyno de Nápoles, en que ay 18 copias de cartas de Su Magestad y dos originales para Su Santidad y para mí, en el negocio de la visita de Altamira, que pretende hacer el obispo de Gravina ⁶, despachadas todas por Juan López de Çárate, y dos informaciones in iure et in facto sobre lo mismo.

48. Otro de los entretenidos cerca del embaxador, en que ay seis cartas de Su Magestad por estado originales y quatro papeles.

49. Otro acerca de la impresión del templo de Salomón por el padre Villalpando ⁷, en que ay tres papeles.

Todos los quales, dichos papeles, se entregaron al señor marqués de Aitona, como está dicho, el mismo dia veinte y quatro de noviembre de mill y seisciento y seis.

yo lo firmo.

El marqués de Aytona ^a

^a Firma autografa.

¹ Leone XI (Alessandro de' Medici). Nato 1536. 1569-1584 ambasciatore a Roma di Cosimo I de Medici. 9 marzo 1573 vescovo di Pistoia. 15 gennaio 1574 arcivescovo di Firenze. 12 dicembre 1583 cardinale. 3 aprile 1596 legato in Francia, dove condusse trattative per la pace di Vervins e per la riconciliazione di Enrico IV con la Santa Sede. 1 aprile 1605 papa. Morto 27 aprile 1605. – B. Barbiche, *DSP*, 1996, p. 858. – *HC*, III, pp. 47, 197, 275. – *HC*, IV, p. 8. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, pp. CCXXIII-CCXXIV, 450-469 (istruzione, 10 maggio 1596). – L. von Pastor, *Storia*, XII, pp. 3-23. – M. Sanfilippo, *EP*, 3, 2000, pp. 269-277.

² Antonio e Vincenzo Cicala, gesuiti, cugini di Sinan Pascià Cicala. Antonio Cicala nacque a Lecce. 1570 ingresso nella Compagnia di Gesù. Professore di filosofia a L'Aquila.

Consultore del Sant'Ufficio. Marzo 1597 viaggio a Praga con Giovanni Francesco Aldobrandini. Novembre 1598-dicembre 1599 a servizio dell'arciduca Alberto. 1600 superiore della casa professa di Napoli. Morto 9 aprile 1629. – Vincenzo Cicala. 1593-1598 professore di filosofia scolastica all'accademia di Brera a Milano. 12 gennaio 1602 missione in Spagna. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. 302.

³ Santa María de Benevivere. Abbazia di canonici regolari di sant'Agostino, situata presso Carrión de los Condes, in diocesi di Palencia. Fondata nel 1165 dal conte Diego Martínez de Villamayor, maggiordomo del re Alfonso VII di Castiglia, che vi prese l'abito. Soppressa nel 1836. – L. H. Cottineau, *Répertoire*, I, col. 345. – L. Fernández Martín, *Colección diplomática*. – S. Ruiz, *DHGE*, 7, 1934, col. 1291-1292.

⁴ A Castrojeriz, nell'attuale provincia di Burgos (Spagna), esisteva una commenda dell'ordine di Santiago. – M. Martín Pérez, *Investigaciones*. – A. Ruiz Garrastacho, *Castrojeriz*.

⁵ Ordine di Montesa. Ordine militare sorto per iniziativa del re Giacomo II di Aragona, posto sotto il titolo di Santa Maria. Dopo aver soppresso nel 1312 l'ordine dei Templari, il concilio di Vienne stabilì che i suoi beni passassero agli Ospedalieri di San Giovanni, ad eccezione di quelli esistenti nella penisola Iberica, che rimasero a disposizione della Santa Sede. Per evitare che tali beni uscissero dai suoi stati, il re di Aragona propose la costituzione di un ordine militare locale, destinato alla lotta contro i mori. 10 giugno 1317 Giovanni XXII autorizzò la fondazione del nuovo ordine, che ebbe inizio nel 1319 nel castello di Montesa, nel regno di Valencia, ad opera di un gruppo di dieci cavalieri di Calatrava. Fu posto sotto la giurisdizione spirituale dei cistercensi di Santes Creus, in Catalogna. – M. Cocheril, *DIP*, 6, 1980, col. 100-101. – D. Yáñez, *DHEE*, 3, 1973, pp. 1815-1816.

⁶ Vincenzo Giustiniani. Patrizio genovese. 2 agosto 1593 vescovo di Gravina. Fondò e dotò il seminario. Morto 3 ottobre 1614. – G. Cappelletti, *Le chiese d'Italia*, 21, 1870, p. 369. – *HC*, III, p. 205. – *HC*, IV, p. 197.

⁷ Juan Bautista Villalpando. Nato 1552. Bibliista, matematico e trattatista di architettura. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1575. Studiò matematica e architettura a Madrid sotto la direzione di Juan de Herrera e Sacra Scrittura con il gesuita Jerónimo Prado. Si dedicò allo studio dei capitoli della Bibbia che trattano del tempio di Gerusalemme. 1592 con Prado viaggio a Roma, dove entrambi lavorarono ad un'opera dedicata al tempio, il primo volume della quale fu stampato del 1596, l'anno seguente la morte di Prado. 1603 Villalpando curò la stampa di altri due volumi, pubblicati a spese del re di Spagna (*Apparatus Urbis ac Templi Hierosolymitani pars I et II*) con denari provenienti dal regno di Napoli. Morto 22 maggio 1608. – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 49, fol. 275r-292v. – A. R. G. de Ceballos, *DHEE*, 4, 1975, p. 2761. – F. B. Medina, *DHCJ*, 4, 2001, p. 3976. – L. Polgár, *Bibliographie*, III/3, p. 639. – C. Sommervogel, *Bibliothèque*, VIII, col. 768-769.

16

Informatori dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede
Roma, 1606 dicembre

Fonti: AGS, *Estado*, leg. 8795, fol. 246r-247r, minuta. – AGS, *Estado*, leg. 1859, copia.

Relación de las personas de quien el señor marqués de Aitona podrá informarse de las cosas desta corte.

El doctor Francisco de Peña es persona de muchas letras y experiencia y de quien el conde de Olivares y duque de Sessa fiaron negocios de importancia, según me han informado. Podrá dar mucha luz de las cosas desta corte, como no toquen a los de la Compañía, en que se le conoce pasión, y a materias de jurisdicciones, en que ay orden expresa de Su Magestad.

Monseñor Mançanedo auditor de Rota ¹ tiene muy grandes letras, aunque a poco que reside en esta corte; y aunque por esto yo no me e valido mucho dél, conozco que acude con gran fidelidad a las cosas del servicio del rey y que se puede tomar en ellas su parecer.

Monseñor Quesada ², refrendario utriusque signaturae, fue camarero del papa Sixto y tiene mucha noticia de las cosas desta corte. He fiado dél algunas propias y del servicio del rey, y le e hallado fidelíssimo y zelosíssimo dél, y se puede hazer caudal de su parecer.

El abbad Manchini, secretario que fue de los cardenales Carrafa y Santa Severina, se ha tenido por persona inteligente en materia de cónclaves, en que se ha hallado muchas vezes a instancia del duque de Sessa. Le hizo Su Magestad merced de 400 escudos de pensión sobre Sevilla, y aora dizen trahe otras mayores. Hoílle y discurrir sin declararse con él, porque se ha entendido que dessea a Camerino, y las criaturas de Santa Cecilia y algunos de Montalto se recatan dél, y assí es necessario proceder con él con tiento.

El padre Personio ³ es persona de mucha inteligencia en cosas de Inglaterra, y Su Magestad ha mandado que los embaxadores fien dél y le protejan, porque Franceses han hecho instancia con Su Santidad que le heche de Roma. Hele hoído siempre y pedido parecer y avisos para embiar a España, de que ay orden, pero no me he declarado con él, por parecerme más conviniente.

El duque de Poli ⁴ es muy inteligente de las cosas desta corte, y de presente prendado en el servicio de Su Magestad, a que offrece acudir con veras.

Ha dado algunos avisos de consideración, y es el que servirá bien en esto.

El duque de Çagarola ⁵ es muy bien entendido y tiene mucha noticia de las cosas desta corte. Podrá darla al señor marqués de Aytona, aunque en las de pontificado que no le tocan, y en que se le han conocido diferentes fines de los que Su Magestad tiene, es bien recatarse dél; a lo menos, assí parece conveniente.

El marqués de Castellón ⁶, embaxador del emperador, tiene muchas prendas y pretensiones en España y ha offrecido mucho en servicio de Su Magestad, y en mi tiempo ha acudido muy bien y tratado con mucha confianza las cosas de su servicio. Sólo no se le deven comunicar las de Rey de Romanos, porque, como ministro, avisará a su amo y estragará el negocio.

El maestro Bonincontro ⁷, theólogo de Su Santidad, siciliano, vassallo de Su Magestad y, a lo que se cree, le ha presentado al obispado de Girgento. Ha acudido con mucho zelo y confianza a las cosas de su servicio y la ha hecho de su persona, y en particular es muy necessaria su correspondencia para lo de palacio, y para si se offrecieren ocasiones de disgustos, entre el papa y embaxador, que avise, y por su medio se pueda desengañar de la intención del embaxador, porque suele haver malos terceros que procuran impedir la buena inteligencia que Su Santidad tiene y ha tenido con Su Magestad y ministros.

El duque Gaetano ⁸ es pensionado y muy afficionado al servicio de Su Magestad, a que le he visto acudir con mucha resolución, y lo mismo sus hermanos ⁹; y en todo andará muy bien.

¹ Alfonso Manzanedo de Quiñones. Nato nel 1552. Inquisitore di Barcellona. Canonico dottorale di Calahorra. 1604 uditore di Rota. 1612 decano di Tudela. 26 ottobre 1622 patriarca di Gerusalemme. 8 dicembre 1622 consacrato vescovo a Roma dal cardinale Ludovico Ludovisi. Morto 13 novembre 1627. – AGS, *Estado*, leg. 981. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 19 settembre 1605, originale. – AGS, *Estado*, leg. 998. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 16 agosto 1612, copia. – ASV, *Segr. Stato*, Spagna, 59, f. 97r, Domenico Ginnasi a Segr. Stato, Valladolid, 15 marzo 1604, copia. – E. Cerchiari, *Capellani domini papae*, II, p. 130-131. – A. García y García, *DHEE*, 3, 1973, p. 1410. – *HC*, IV, p. 203. – H. Hoberg, *Die Antrittsdaten*, p. 218.

² Francisco de Quesada. Canonico di Cadice. Cameriere di Sisto V. 1604 mandato a Roma da Filippo III per occuparsi dei *moriscos* del regno di Valencia, con uno stipendio mensile di 100 ducati, che gli fu versato fino alla fine di agosto del 1607. 1606 referendario *utriusque Signaturae*. Si occupò degli affari affidatigli dal re di Spagna, fu agente a Roma per conto del vicerè di Sicilia (1610-1620) e, dietro loro richiesta, lavorò per gli ambasciatori spagnoli a Roma. Nell'aprile 1622 lasciò Roma e fece ritorno a Cadice. – AGS, *Estado*, leg. 993. Quesada a Filippo III, Roma, 15 luglio 1610, originale. – AGS, *Estado*, leg. 1868.

Il cardinale Borja a Filippo IV, Roma, 1 aprile 1622, originale. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 255, 272. – H. von Thiesen, *Außenpolitik*, pp. 57-58. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, p. 829.

³ Robert Persons. Nato 24 giugno 1546. Studiò a Oxford. Dal 1575 studi di medicina a Padova. A Lovanio conversione al cattolicesimo. 1575 ingresso nella Compagnia di Gesù. Studi a Roma. 1580 ritorno in Inghilterra. 1581, dichiarato traditore, lasciò l'Inghilterra e si stabilì a Rouen. Dopo il fallimento dell'Armada Invencible, dal generale Acquaviva inviato in Spagna, dove fondò seminari per i preti inglesi a Valladolid e a Siviglia. 1597 richiamato a Roma, rettore del Collegio Inglese. Morto 15 aprile 1610. – L. Hicks, *NCE*, 11, 1981, pp. 183-184. – L. Hicks, *LTbK*, 8, 1963, col. 298-299. – T. G. Law, *DNB*, 15, 1909, pp. 411-418. – L. Polgár, *Bibliographie*, III/2, pp. 654-655. – C. Sommervogel, *Bibliothèque*, VI, col. 292-316.

⁴ Lotario Conti, duca di Poli. Figlio di Torquato, duca di Poli, e di Violante Farnese. Educato alla corte del cardinale Alessandro Farnese. Carriera militare nelle Fiandre, al seguito del duca di Parma. 1593 matrimonio con Clarice Orsini, morta di parto l'anno seguente. 1593 duca di Poli, titolo appartenente alla sua famiglia. Ottobre-dicembre 1594 inviato da Clemente VIII alla corte di Rodolfo II per la guerra contro i Turchi. 1595 seconde nozze con Giulia Orsini di Bomarzo. Reclutamento soldati da inviare in Ungheria al comando di Gian Francesco Aldobrandini e da impiegare eventualmente contro Ferrara. 1606 per sei mesi in Spagna, mandatovi da Ranuccio Farnese. La missione gli fruttò una provvigione annuale di 1.000 scudi da parte di Filippo III. 1619 luogotenente generale alla corte di Parma. Morto 8 ottobre 1635. – S. Andretta, *DBI*, 28, 1983, pp. 446-448. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. CLXXXIX-CXC, 266-278 (istruzione per la missione presso l'Imperatore, Roma, 3 ottobre 1594).

⁵ Marzio Colonna.

⁶ Francesco Gonzaga di Castiglione.

⁷ Vincenzo Bonincontro. Battezzato 23 luglio 1562. A quattordici anni prese l'abito domenicano nel convento di Palermo. Studi a Salamanca. 1585 lettore di filosofia a Palermo. 1587 insegnamento all'università di Messina. 1590 rettore dell'università di Messina, dove ottenne il titolo di maestro in teologia. Provinciale di Sicilia e priore di Palermo per tre volte. Consultore e qualificatore dell'Inquisizione. 1604 teologo e confessore del cardinale Camillo Borghese. 1605 teologo pontificio. 25 giugno 1617 vescovo di Agrigento. Morto 27 maggio 1622. – AGS, *Estado*, leg. 979. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 23 novembre 1604, originale. – AGS, *Estado*, leg. 981. Il duca di Escalona a Filippo III, Roma, 23 settembre 1605, originale. – M.A. Coniglione, *La provincia domenicana di Sicilia*, pp. 287-288. – *HC*, IV, p. 73. – J. Quéatif - J. Echard, *Scriptores ordinis Praedicatorum*, II, p. 430. – B. M. Reichert, *Acta capitulorum generalium*, V, p. 300.

⁸ Pietro Caetani, terzo duca di Semoneta. Nato intorno al 1562. Primogenito di Onorato IV e di Agnesina Colonna. 1584 esperienza militare nelle Fiandre, sotto il comando di Alessandro Farnese. Febbraio 1585 comandante di una compagnia di cavalleria. Membro del consiglio di Guerra delle Fiandre. 1590 al comando di un tercio di fanteria in Francia, in appoggio alle truppe della Lega cattolica. 3 maggio 1591 prefetto generale della cavalleria pontificia in Francia. 9 novembre 1592 duca di Sermoneta. 1593 matrimonio con Felice Maria Orsini. 1597 organizzazione della spedizione contro Ferrara come comandante dell'esercito pontificio. 10 gennaio 1600 Toson d'oro. 1604 autorizzazione pontificia ad erigere il Monte Caetano di 370.000 scudi, allo scopo di estinguere i suoi debiti. Morto 12

agosto 1614. – G. Caetani, *Caetanorum genealogia*, tav. A-XXXIX, pp. 76-77. – M. Raffaeli Cammarota, DBI, 16, 1973, pp. 217-219.

⁹ Antonio Caetani (1566-1624), cardinale; Bonifacio Caetani (1568-1617), cardinale; Filippo Caetani (cr.1575-1614). – G. Caetani, *Caetanorum genealogia*, tav. A-XXXIX.

Informazione sulla corte di Roma per il conte di Castro

Roma, 1609 maggio 31

Fonti: BNM, ms. 1318, f. 37r-44v, copia (A). – BNM, ms. 2749, f. 7r-15r, copia parziale (B). – BAV, Barb. lat. 5308, f. 80r-87v, copia parziale; testo italiano (C).

Al Yll.mo y Exc.mo señor conde de Castro, emvaxador en Roma. En 31 de mayo de 1609 ^a.

Ha de tratar V. E. en esta corte de Roma con dibersas personas, dibersos negocios; y así, lo mejor que supiere, discurriré della y dellos lo que por esperiencia de tantos años e visto; y aunque la prudencia de V. E. sobrepasa a todos, servirá de memorial.

Esta corte está compuesta de dibersas naciones: ytalianos naturales y forasteros, españoles, franceses, borgoñones y otros.

1. Los naturales, con la mala educación, an perdido de tal manera aquella antigua birtud y vigor romano, que les quadra oy muy bien lo de Tiberio: “Homines ad servitutem nati” ¹. Sus costumbres las pintó al vivo san Bernardo ^{b 2}. Odian nuestra nación.

2. Los forasteros ytalianos: lombardos, son dóciles, verdaderos y de buenas costumbres, devotos del rey; napolitanos, nobles arrogantes de honrrado y zeremonioso trato, muéstranse españoles; florentines, habladores de sutil ingenio, poco arriesgados, de inclinación franceses; genobeses, ingeniosos, y que con su hazienda suben en esta corte a grados grandes, en los quales se hacen honrra, franceses dellos y dellos españoles; venecianos, medianos entendimientos, poco vien vistos en esta corte, grandes escudriñadores de las acciones de los príncipes, franceses de corazón; sicilianos, siguen pocos esta corte, vasta que son ynsulanos; romañolos, o xente del estado del papa, suelen ser ingeniosos y de buen trato, siguen más sus yntereses que facciones de España o Francia.

3. Españoles, son pocos, atienden a su pretensión y solicitar negocios; en su lugar hablaré dellos.

4. Franceses, cavalleros, vienen aquí aprender dibersas artes y exercicios, son desapegados y sólo tratan entre sí, vien vistos comúnmente, estiman

^a B: «Apuntamientos para un embajador de España en Roma».

^b B aggiunge: «De consideratione ad Eugenium», lib. IV, col. 2, versic. «et nunc expirivi pauci».

más nuestra nación que la ytaliana. La gente ordinaria se aplica a servir a Dataría, Cancelería y oficios de notarios y cursores, que así está la corte llena dellos; son vendibles y dados a la vorraches y deleites.

5. Borgoñones, se entretienen aquí muchos en dibersos tráfgos y exercicios; es gente infida y de poca consideración.

6. Esta corte la domina un príncipe mixto, porque, siendo ecclesiástico, tiene del temporal, y con la ocasión de lo uno se hace arvitrio en todo, y así es necesario procurar que, como ecclesiástico, no se entremeta en lo seglar, ni, como príncipe temporal, perturbe el ecclesiástico estado, sino que se guarde inbiolablemente la ley: que sunt Zesaris Cesari, que sunt Dei Deo³. Esta es la máxima más importante y a que se a de adbertir mucho, porque desta mixtura nazen infinitos incombenientes y disturbios.

7. Algunos años ha, esta monarquía ecclesiástica la gobernava el papa y pocos cardenales, a los quales era menester tener contentos, como al mismo papa, porque ellos participavan de todo el gobierno, y el rey de España tenía en Ytalia muchos émulos y el pie no vien asentado. Aora está todo mudado, porque solo el papa gobierna y a los cardenales les a quedado sola la apariencia, y el rey es ya, en Italia, árbitro de todos, sin contradición, y así es menester mudar estilo, y sólo honrrar y estimar al papa, haciendo en el ynterior poco caso de los cardenales, estimándolos como a ministros ordinarios, pero exteriormente darles aquellas honrras superficiales de que ellos tanto se pagan.

8. En esta corte puede mucho el interés, y así es menester gobernarsse en ella, como el buen cazador, mostrándole al gavilán la carne y dándole poca y poco a poco; porque si se le da mucha, luego pide más y se olvida de la recibida, y así poco a poco vive con esperanzas y acude a lo que dessea.

9. El ánima de esta corte es la disimulación; conviene usarla, porque de otra manera ni aquistará V. E. reputación, ni la conservará.

10. Quien bien a tomado el pulso a esta corte lo halla dévil, variable y aparente, y que fácilmente engaña al que no lo a experimentado. Por tanto, es necesario conocerla vien y asegurarse que todo es apariencia y ninguna existencia, muchas palabras y pocas obras, caza poca y cazadores muchos; este desengaño servirá a muchas cosas.

11. Esta corte es variabilíssima, y así es menester, como buen piloto, mudar las velas conforme el viento corriere, mirando sólo al servicio del rey, que es fin desta nabegazió.

^c 12. En esta corte ni se oye palabra mala ni obra buena, y el ynterés es sobre todo^c.

^c B omette.

13. Esta corte es poco aficionada a nuestra nazi3n, principalmente los romanos, o, como ellos dicen, romanescos, los quales, haviéndose criado en oyr cada día a sus tizonos el saco de Roma, siempre conservan aquel odio; y así no ai que fiarse dellos, ni crehellos, por más aficionados que se finxan, ni hacelles merced alguna, porque son yngratos y falsos; es vien entretenellos con apariencias y dejallos estar.

Las personas con quien V. E. a de tratar en esta corte. La primera y principal es el papa, cuja naturaleza, ynclinación y costumbres diré a voca, que no es vien fiarlo en carta.

14. Dévesele reverencia paternal, pero de tal modo, que ni se exceda ni se falte, y se conserbe la autoridad del rey.

15. Hánsele de pedir las grazias no con sumisión y muchos ruegos, sino como devidas, quando son justas y como recíprocas, ^d pues él espera más del rey que el dél ^d.

16. Y no con demostraciones de deseallas mucho, porque, viendo se le hace instancia, sospecha ai necesidad y se ensancha, y lo que quizá concedería fácilmente por serle útil y deseallo, lo vende caro.

17. Las que se le pidieren, tanto en nombre del rey como de V. E. o otros particulares, vaian siempre, si puede ser, mezcladas con algún ynterés del papa, que será fácil alcanzallas; y quando no le ubiere ni le pudiere esperar, válgase V. E. de la religión, de modo que las juzgue por nezesarias.

18. Gracias de beneficios pida V. E. pocas y para personas que las merezcan; y si no las alcanzare, muestre sentimiento, que se las emviarán a cassa; y para ellas, válgasse V. E. de cardenales más presto que de su persona, ^e con adbertencia que el cardenal no diga quien las pide ^e.

19. Gracias de oficios en la corte o cargos en casa del papa no las pida jamás V. E., pero esté mui adbertido a que no se nombre oficial enemigo a nuestra naci3n, porque es de gran consequencia para la reputaci3n y facilidad de negociar; sean confidentes principalmente el datario, secretario, gobernador, auditor de la Cámara ^f y fiscal ^f.

20. Lo más que se ofrecerá tratar con el papa será materia de jurisdicciones. En estas lo mexor es hacer de hecho; y quando se resintiere, a callalle con buenas razones o interés, huyendo de disputas, porque viendo él, el juez, siempre las venzerá.

^{d-d} B omette.

^{e-e} B omette.

^{f-f} B omette.

21. La materia de pensiones a forasteros no la trate V. E. con el papa, y finxa ni aún savella, si no fuere con resolución de quitalles del todo; y como esto sea dificultoso, no ay sino disimular.

22. La reforma de los derechos que se pagan en Cancellaría y de las composiciones de Dataría sería muy nezesaria, porque son exzesivas; pero, no pudiendo reformarse sin gran daño del papa o rompimiento, vastará por aora no permitir se pongan de nuevo ni crezcan las puestas.

23. De los espolios en España, si se ofreciese ocasión haber gracia del papa para S. M., sería probechoso a todos, porque este dinero menos saldría de aquellos reinos, zesaría el rigor de la cobranza y quitaríase el tribunal del colletor, que suele ser pesado, aunque le tenga el nunzio.

24. Quanto al subsidio y escusado y bullas de la cruzada, será vien en las ocasiones dar a entender al papa, sirben más a él que no al rey, pues con ellas le conservan la paz en Ytalia y aseguran el mar con las galeras que dello se sustentan; y como el clero de España voluntariamente ofrece, es lo mismo a S. M.

25. Es bien en ocasiones exagerar el mucho dinero que esta corte saca de España en pensiones, medias annatas, dispensas, bulas, coadjutorías, composiciones, espolios, Fábrica de San Pedro y otras cosas, para que a lo menos estimen esto por merced, y no como devido.

26. Loar quantto se ofreciere la concordia de Francia por útil a aquel reino; y que si nuestro rey tratase de otra, le sería mui probechossa, porque no saldría el dinero de España ni se desnervaría aquella república, y esto se puede decir, alguna vez, por modo de amenaza, porque impresas estas cosas en el ánimo del príncipe, teme y estima lo que se desea.

27. Conviene que el papa tenga a V. E. por persona resentida y de valor, porque esta opinión trae consigo infinitos buenos sucesos en el negociar; y, por el contrario, ser tenido por blando y fácil hace perder reputación y gasta los negocios.

§28. Sea V. E. dificultoso en creer; y asegurar los negozijs y palabras lo más que pudiere, procurando pasen por pocas manos §.

29. Los aparatos, acciones, zeremonias y estado del papa, muestre V. E. ni estimalle ni desestimalle, sino sólo que conozca lo conserva y mantiene el rey.

30. Deve V. E. con el papa, conservar en todas ocasiones la autoridad de su rey y suya, no pidiendo audiencia cada sávado, sólo por costumbre, sino quando los negocios lo pidieren, pudiendo por el secretario de la embaxada tratar los de menor quantía.

§-§ B omette.

31. En ella usará V. E., como suele, pocas palabras y grabes, sin entrar en combersaciones de burlas, ni abisos vanos; no se diga de V. E. lo que de otros, que son nobeleros del papa.

32. Si se puede desusar el llevar con pompa el Acanea y tributo de Nápoles, sería vien, y pagarle con los demás en Cámara Apostólica y de reputación, y se olvidaría la gente y escusaría este gasto superfluo, porque berdaderamente contradicen tributo y fiestas. Zerca del tratto con los cardenales, es de adbertir, que ai entre ellos tres clases: vasallos y debotos de nuestro rey, enemigos y neutrales.

33. Con los basallos, si son españoles, familiaridad grande, buena y llana amistad, comunicando con ellos la maior parte de los negocios, porque ayudarán a facilitarlos, pero de modo que la superintendencia esté en V. E.

34. Si son napolitanos, milaneses o sicilianos, buena correspondencia y circunspección, comunicándoles sólo cosas de poco momento y que parezca se hace confianza dellos; pero las de sustancia guardallas, que al fin son vasallos de aquisto y echuras del papa y no del rey.

35. A los verdaderamente debotos de España, o por su natural inclinación, o porque lo an sido sus antepasados, deveiles toda honrra y acogimiento, que S. M. les haga merced, teniendo considerazión a las calidades y servicios de cada uno, que no todos lo merecen.

36. Con los enemigos, poca intrinsiqueza, cortesía y buenas palabras, haciéndoles qualquier servicio; que, aunque con él no se gana del todo, ablándase de manera que fácilmente en las ocasiones inclinan a favor nuestro.

37. A estos ni les pida V. E. servicio, ni lo azepte, ni aún por sus dineros, porque dará sospecha al rey y a los enemigos dellos.

38. Los neutrales son peligrosos, de poco útil, porque ordinariamente es xente de sobre zelo, presumptuosos y que se finxen torres de viento; a estos inchilles las cavezas dél, teniéndolos sobre esperanzas, sin fiarse dellos, y si es posible forzarlos por buenos medios a que se declaren por nosotros, que entonces serán útiles, pues ya no podrán dexar esta facción ni seguir la contraria.

39. No tiene el rey necesidad oy de los cardenales, sino sólo para el voto de la elección del papa. Y aunque oy no ai que temer de qualquiera que lo sea, pues, por mui enemigo, oi quiere conservarse y hacer en su casa, que es su mira, de necesidad a de seguir a España, que es sola la que oy sustenta esta corte. Con todo, es vien S. M. les pague los servizios que hicieren, y V. S. los honrra y estime de su partte, de modo que entiendan, que el que en las ocasiones se mostrare zelantte y atendiesse de veras al servicio de S. M., será remunerado, y que no se dan las pensiones por obligazión, sino por premio de servicios, y esto es menestter asentallo y que lo entiendan.

40. No se declare V. E. en querer ayudar a alguno al pontificado, sino tén-galos a todos en buenas esperanzas y confianza, no mostrándose amigo estrecho de alguno por no dar sospecha a los demás.

Los particulares fines, pasiones, pactos, afición y trato de cada cardenal diré de mí a V. E.

41. Con los emvajadores de príncipes, gravedad, más en las obras que en las palabras y rostro; esplendideza, tratándolos de modo que reconozcan la superioridad que V. E. les tiene a todos; en el negociar con ellos recato grande y destreza, porque sólo tratan de engañar y sacar del buche lo que pueden.

42. Con los obispos y prelados, cortesía, fácil audiencia, grandes ofrezimientos, honrrándolos en las ocasiones y ayudándolos en lo que pudiere, conforme a sus merecimientos y servicios, de modo que cada uno pueda esperar favor y ayuda, que con sólo esto será V. E. servido, cortejado y amado.

43. Quanto a los ministros y jueces de esta cortte, el más principal y de quien dependen todos los otros, es el sobrino del papa. Con este a de conservar V. E. mucha correspondencia, imprisionándole todo se a de recibir dél y agradecer, interesándole con el rey y V. E., de modo que por sus manos espere grandeza y renta.

44. Con los demás jueces, gobernador, auditor de la Cámara, vicario, auditores de Rota y votantes de la Signatura de gracia y justicia no sea V. E. fácil en emviarles a encomendar causas ni pleitos por justicia, porque desestiman el recaudo y dicen está a su cargo el hazella, y quieren, sin hacer nada, obligar al que se lo pide.

45. En negocios graves y de importancia que desee V. E. de beras, apriete estos jueces por medio de personas señaladas a este efecto y jamás por la suya, con seguridad que harán quanto se les pidiere, porque oy la justicia, y más en Rota, es arbitraria, y por cada parte, se hallan razones y decisiones, y vasta que saven llevar el agua donde quieren.

46. Con los dos auditores de Rota españoles neutralidad, para conservar-los ambos, fiándose poco dellos, que se crían en escuela de romanescos, y hemos visto por experiencia que a uno le sacavan del buche, quanto se le fiava y fue de daño; y, al fin, son pretendientes con el papa, de quien dependen.

47. El gobernador de oy⁴ es noble y muy español; lo contrario el auditor de la Cámara⁵ y fiscal⁶; el cardenal bicario⁷ finxe y dexa hacer; su vicegerente⁸ nada español; los lugarthenientes de ambos, españoles de veras. En Rota y Signatura pocos españoles y artos que lo fingen.

48. Con estos duques, marqueses y condes y cavalleros romanos dalles los títulos que les tocan, sin que hechen de ver que V. E. repara en ello; darles mui buenas palabras, y a los aficionados hábitos de quando en quando, y entretenellos más con apariencias, que con existenzias, que no son buenos para er servicio de S. M. ni merecen más.

49. Esta corte se paga mucho de la buena crianza y fácil tratto; es nezesario usalles con todos, que se gana mucho a poca costa.

50. Los cortesanos españoles que aquí ay son de tres clases, gente granada, mediana y criados, todos en general arrogantes; porque, demás de su natural altibo, vestidos con un manteo y sotana, con la esperanza de poder hir prohibidos en dignidades y canonicatos, no estiman a nadie y dicen se van a comer a sus cassas.

51. En el tratar V. E. con ellos a de hir mui adbertido, porque son los que dan y quitan al emvaxador la buena o mala fama, hablando con los ytalianos y escriviendo a España lo que se les antoja.

52. No se muestre V. E. nacional, ni haga más por los de un reino que de otro, sino como vinieren ocasiones de vacanttes, ayudarlos con buenas relaciones al papa y datario, sin apretar por alguno.

53. Los granados honrrarlos de virreta, de su coche y messa y buenas palabras, sin diferencia, que sienten mucho otro se les prefiera, y entre sí se acomodan.

54. Los medianos se entretienen con mediano fabor y por medio de los granados, que los atraen, y sola buena crianza con el príncipe les rova el corazón.

55. ^h Los criados siguen sus patrones y, ganados ellos, lo están estos ^h.

56. Faboreciendo V. E. la cofradía de la Resurrección ⁹, en general, que abraza todos los reinos, y acudiendo a los actos públicos y a la iglesia nacional ¹⁰, y en particular a algunas necesidades precisas, se los ganará todos.

57. Tendrá V. E. particularísimo cuidado en que ningún español sea maltratado de los ministros de justicia, ni se le haga afrenta alguna, y de la primera que se le hiciere resíéntase ⁱ V. E. mucho y haga hacer ejemplar castigo, porque con esta acción sola mantendrá la reputación de su rey, nación y suya, y será estimado, serbido y amado, y este punto es de gran consideración.

58. Asegúrese V. E. que los que jamás le han de faltar, en qualesquiera ocasiones, an de ser los españoles, y así en ellos haga V. E. todo su fundamento seguro, que, tratándolos vien, tendrá tantos criados sin costa, y no dé orexas a quien dixere lo contrario, que ser verdadera esta máxima lo hemos visto en mil esperiencias.

^{h-h} C omette.

ⁱ⁻ⁱ C omette.

Los negocios que V. E. a de tratar en esta corte son o del rey y sus reinos o de particulares o propios, de gracia, justicia o mixtos.

59. Los del rey y su reino trátelos V. E. por su persona, los de particulares por el agente y secretario, los propios por terceras personas ¹.

Los de gracia, tocantes al rey y reino, ya se a dicho arriva como los a de tratar V. E. y por que modos.

60. Los de justicia y mixtos, que tales ordinariamente son los que se tratan en esta corte, como jurisdiziones, patronazgos, abadías y otros, haga V. E. todo su esfuerzo de que no se traten aquí o se concluyan por el mismo papa, o a lo menos con parecer de un solo cardenal confidente, porque, tratados por muchos, demás de las obligaciones y tardanza, corren el peligro de ser los jueces interesados.

61. Los de particulares, tocantes a gracia, corren su camino de composición; en estos alcance V. E. la gracia. En lo de la composición, ni se entrometa ni muestre saver que se paga.

62. Los de justicia, si se pudiera hacer que se vieran y acabaran en España, sería el total remedio de aquellos reinos, quando no inste V. E. en que se guarde el concilio y las primeras instancias no se quiten a los ordinarios. En la prosecución dellos, aquí cada uno se valga de su justicia e esté V. E. a ver.

63. Los propios de V. E. tocantes a gracias, como patronazgos y annexiones, resévelos a su partida o a principio de pontificado, que entonces son fáciles de alcanzar.

64. De justicia, ni los tendrá V. E. ni se los aconsejo, que hacen hacer muchas indignidades.

65. Negocios de estado, xamás los trate V. E. con religiosos, que no tienen experiencia dellos, y con haverse criado en zelda, deboción y disciplina, han avatido de manera sus pensamientos, que nunca aconsejan cosa heroica ni de espíritu, sino sólo sus intereses o escrúpulos, que aguan mucho las grandes acciones; y, de ordinario, son gente que, fuera de las confesiones, callan poco.

66. Es increhíble la reputación y provecho que da el secreto en los negocios, porque, demás de no ser prebenido, están los hombres atónitos y suspensos de que será, y así es vien acostumbrar los ministros, no sólo a callar lo necesario, mas a lo que no es útil se sepa.

67. En los negocios favorables, brebedad en la expedición, porque fácilmente se mudan las cosas en esta corte; y los que no lo son, por la misma razón, diferirlos y gozar del beneficio del tiempo.

68. Prudente cosa es pensar siempre al efecto dellos, dejando estar las demostraciones y superficies, porque en esto, sólo consiste la suerte ¹.

69. En negocios de estado huiga V. E. quanto pudiere los partidos y viado medio, siguiendo los extremos, que se hallará siempre más seguro y con mayor reputación.

70. En los negocios particulares y dificultosos de acavar, no suelen ser dañosos los partidos, porque fácilmente se abrazan después de vistas las dificultades.

71. En los negocios acudan a V. E. todos, sin otro medio, y se pase que nadie puede; ^k y, si conviene, ni aún mi señora la duquesa ^k, que esto dará gran reputación y quitará inconvenientes.

72. Haga V. E. resolución en su ánimo, que viene a esta corte no a mandar, sino a negociar, que con esto se le hará fácil todo trabajo ^l y cumplirá enteramente con el servicio del rey.

73. Yntroduzca V. E. el hacer tabla, todos o los más días, que es gasto necesario y útil, porque por esta vía conocerá el talento de cada uno, sabrá lo que pasa en la corte y tendrá su casa llena de gente noble ^m que le corteje y acompañe ^m.

74. Mande V. E. a sus criados agasaxen mucho a los forasteros, que, por haver faltado en esto, un embaxador perdió de reputación, y, siendo fácil en el tratar, se hizo odioso y huían de hir a su cassa.

ⁿ75. No repare V. E. en gastos de espías, que con un solo aviso lo paga todo; y crea más fácilmente los más estrabagantes y no pensados, que estos no caen en discurso, como otros muchos de esta corte ⁿ.

76. Resuélvase V. E. dificultosamente por los primeros abisos, si puede esperar otros, porque, aunque verdaderos, suelen venir hirviendo y espantosos ^o.

77. Absténgase V. E. de faborecer, odiar o enojarse demasiadamente con algunos, que con solas estas tres cosas será tenido por sabio y santo.

78. Del conclave y elección del papa no hablo, porque una nueva creación de cardenales y muerte de otros hacen todos los discursos vanos, y así sólo son buenos los de sede vacante.

^j C "corte".

^{k-k} B omette.

^l Termina qui il testo di C.

^{m-m} B omette.

ⁿ⁻ⁿ B omette.

^o Termina qui il testo di B.

Yll.mo y exc.mo señor:

Suplico a V. E. pase los ojos sobre estte papel, perdonando el atrevimiento que nace de infinito deseo de servir a V. E., cuia persona guarde Nuestro Señor como sus servidores deseamos.

31 da mayo de 1609.

¹ «Memoriae proditur Tiberium, quoties curia egrederetur, Graecis verbis in hunc modum eloqui solitum 'o homines ad servitutem paratos!' scilicet etiam illum qui libertatem publicam nollet tam proiectae servientium patientiae taedebat». P. Cornelius Tacitus, *Annales*, III, 65.

² Bernardo di Chiaravalle. Nato 1090. 1112 o 1113 con trenta compagni monaco nell'abbazia di Cîteaux. 1115 trasferimento a Clairvaux, di cui divenne abate. Dopo lo scisma del 1130 difese papa Innocenzo II contro Anacleto. 1146 predicò la seconda crociata. 1140 partecipò al processo contro Abelardo. Predicò contro i Catari in Aquitania. Morto 20 agosto 1153. – J.-M. Canivez, *DHGE*, 8, 1935, col. 610-643. – A. Le Bail, *DS*, 1, 1937, col. 1454-1499. – J. Leclercq, *LTbK*, 2, 1994, col. 268-270. – J. Leclercq, *TRE*, 5, 1980, pp. 644-651. – E. Vacanard, *DTbC*, 2, 1910, col. 746-785. – Il testo cui si allude è il seguente: "Quid de populo loquar? Populus Romanus est. Nec brevius potui, nec expressius tamen aperire de tuis parochianis quod sentio. Quid tam notum saeculis, quam protervia et fastus Romanorum? Gens insueta paci, tumultui assueta; gens immitis et intractabilis usque adhuc, subdi nescia, nisi cum non valet resistere". Bernardus Claravallensis, *De consideratione libri quinque ad Eugenium tertium*, lib. IV, cap. II (PL 182, col. 773 AB).

³ *Vangelo di Matteo*, XXII, 21; *Vangelo di Marco*, XII, 17; *Vangelo di Luca*, XX, 25.

⁴ Benedetto Ala. Nato a Cremona. 1592 si stabilì a Roma. 1594 protonotario apostolico e referendario *utriusque Signaturae*. 15 giugno 1604 governatore di Roma. Confermato da Leone XI il 4 aprile 1605 e da Paolo V il 21 maggio 1605, rimase in carica fino al 5 maggio 1610, quando fu nominato arcivescovo di Urbino. Destinato ad una nunziatura, fu chiamato a Roma, dove morì il 27 aprile 1620. – ASV, Sec. Brev., Reg. 395, f. 128r (4 aprile 1605). – N. Del Re, *Monsignor governatore*, pp. 97-98. – *HC*, IV, p. 353. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. LXI. – B. Katterbach, *Referendarii*, pp. 209-210. – C. Weber, *Legati*, p. 443. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, p. 390.

⁵ Pier Paolo Crescenzi. Nato 1572. Studi al Collegio Romano, quindi diritto a Perugia, con dottorato *in utroque iure*. Discepolo di Filippo Neri. 1597 abbreviatore *de parco maiori*. 1601 governatore di Orvieto. 15 settembre 1606 uditore generale della Camera Apostolica. 23 maggio 1608 referendario *utriusque Signaturae*. 7 agosto 1611 cardinale. 4 luglio 1612 vescovo di Rieti. 17 marzo 1621 vescovo di Orvieto (rinuncia 1644). 8 ottobre 1629 cardinale vescovo di Palestrina. 1 luglio 1641 vescovo di Porto. Morto 19 febbraio 1645. – F. Ciabatta, *De reverenda Camera Apostolica*, I, pp. 124-135. – *HC*, IV, pp. 12, 37, 38, 293, 353. – K. Jaitner, *HI Clemens' VIII.*, p. LXIV. – B. Katterbach, *Referendarii*, p. 215. – I. Polverini Fosi, *DBI*, 30, 1984, p. 648-649. – C. Weber, *Legati*, p. 604. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, pp. 573-574.

⁶ Prospero Farinacci. Nato 1 novembre 1544. 1566 dottorato in diritto, probabilmente a Perugia. 1567 a servizio del duca Paolo Giordano Orsini come commissario generale nel

feudo di Bracciano. 1568 alle dipendenze della Camera Apostolica come commissario e luogotenente del governatore di Civitavecchia. Poco dopo il 1570 si diede con successo all'avvocatura, ottenendo grande fama come criminalista. 1580 arrestato perché coinvolto in episodi di criminalità. 1585 difese Roberto d'Altemps, duca di Gallerano, figlio del cardinale, il quale lo prese al suo servizio come uditore e gli ottenne poi l'ufficio di luogotenente criminale di Camillo Borghese, uditore generale della Camera Apostolica. La nomina venne formalizzata da Gregorio XIV con breve del 10 febbraio 1591. 1595 accusato di sodomia, allontanato dal suo ufficio e trasferito presso la congregazione della Sacra Consulta. 1596 riabilitazione. 1599 difesa di Giacomo, Beatrice e Bernardo Cenci, imputati, con la matrigna Lucrezia Petroni, dell'uccisione del padre Francesco. Febbraio 1606, con l'appoggio di Giovanni Battista Borghese, fratello di Paolo V, procuratore generale del fisco. Destituito all'inizio di aprile del 1611. Morto 31 dicembre 1618. – N. Del Re, *Prospero Farinacci*. – A. Mazzacane, *DBI*, 45, 1995, pp. 1-5.

⁷ Girolamo Pamphili. Patrizio romano, discepolo di Filippo Neri, zio del futuro pontefice Innocenzo X. Dottore in utroque iure. 4 aprile 1584 uditore di Rota. 1 ottobre 1593 reggente della Penitenzieria. 26 agosto 1602-9 giugno 1604 decano della Rota. 9 giugno 1604 cardinale. 23 maggio 1605 vicario di Roma. Morto 11 agosto 1610. – ASV, Fondo Borghese, serie I, 720, fol. 160v. – L. Cardella, *Memorie storiche*, VI, p. 110. – E. Cerchiari, *Capellani domini papae*, II, p. 114. – *HC*, IV, p. 8. – H. Hoberg, *Die Antrittsdaten*, p. 216. – A. Ilari, *I cardinali vicari*, p. 278. – G. Moroni, *Dizionario*, 51, 1851, p. 88; 99, 1860, p. 95.

⁸ Cesare Fedele. Referendario *utriusque Signaturae*. 12 maggio 1607 vicegerente del vicario di Roma, cardinale Girolamo Pamphili. 13 agosto 1607 vescovo titolare di Salona. Morto 27 dicembre 1620. – N. Del Re, *Il vicegerente*, pp. 23, 52-53. – *HC*, IV, p. 302. – C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, II, p. 611.

⁹ Arciconfraternita della Santissima Resurrezione degli Spagnoli. Fondata con bolla di Gregorio XIII del 15 marzo 1579, con scopi devozionali, assistenziali e caritativi. Potevano esserne membri tutti coloro che erano nati nelle terre sottomesse al re di Spagna e residenti a Roma, senza distinzione di età, di sesso o di stato. Non avendo una sede propria, il sodalizio si appoggiava alla congregazione di San Giacomo degli Spagnoli e ne utilizzava la chiesa. La confraternita partecipava a numerose processioni e organizzava quella di Pasqua. Con breve del 20 luglio 1591 Gregorio XIV la elevò ad arciconfraternita, concedendole facoltà di aggregazione. Nel 1601 furono redatti nuovi statuti. Il 30 gennaio 1610, quando le confraternite aggregate raggiunsero il numero di ottantaquattro, Paolo V confermò la facoltà di aggregazione. A causa di difficoltà finanziarie, nel 1754 l'arciconfraternita si fuse con la chiesa ed ospedale di San Giacomo degli Spagnoli. – J. Fernández Alonso, *Santiago de los Españoles y la archicofradía*. – *Repertorio degli archivi*, pp. 366-368.

¹⁰ Chiesa di Santiago e San Ildefonso, in piazza Navona. Fu costruita intorno al 1450 per iniziativa di Alfonso Paradinas (†1485). Egli scrisse i primi statuti dell'opera pia, centro di aggregazione per gli spagnoli della Corona di Castiglia residenti a Roma, che amministrava anche l'ospedale per i pellegrini. – J. Fernández Alonso, *Las iglesias nacionales*. – J. Fernández Alonso, *Santiago de los Españoles, de Roma*. – J. Fernández Alonso – F. Delgado de Hoyos, *La capilla de música*. – E. García Hernán, *La iglesia de Santiago de los Españoles en Roma*. – K. Pietschmann, *Músicos y conjuntos musicales*.

Informatori dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede
Roma, 1609

Fonte: Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 17, f. 120r-121r, copia.

Memoria de las personas que el marqués de Aitona propone al señor don Francisco de Castro, para informarse de las cosas de Roma.

El doctor Francisco Peña, auditor de Rota y decano, tiene letras y larga experiencia de veinte años, con quien trataron negocios de importancia el conde de Olivares y el duque de Sessa, aprovándolo Su M.d. Hale hecho merced de dos mil ducados de pensión sobre otros quinientos que antes le avía dado, por no aver querido acetar yglesia en Aragón. Es persona diestra y prudente y se puede fiar dél qualquier cosa en materia de jurisdicciones. Favorece en alguna manera la eclesiástica.

El doctor Alonso Mançanedo de Quiñones, auditor de Rota, es muy buen letrado. Ha ya cinco años y más que está en Roma, conque tiene experiencia de las cosas desta corte y conocimiento de las personas. Puédese confiar mucho dél y trata todo lo que es del servicio de Su Magestad con grandísimo cuydado y amor, como lo he visto en quanto se ha ofrecido, y es muy bueno su parecer.

Mons. Dávila, abreviador, nació en Roma, y es de las personas más inteligentes della, especialmente de bulas y breves, y assí se an valido dél los embaxadores en materias difíciles para ordenar y rever las minutas, que e[n esto es singular.] ^a Está algo quexoso de que no se aya hecho con [él alguna] demostración, no porque lo aya menester, que [es rico,] sino porque se vea que su Md. se acuerda d[él y] cuenta con su persona y servicios, como se ha [tenido con] otros, que no an servido tanto. El conde de O[livares le] conoció mucho y el duque de Sessa escrivi[ó algunas] vezes en su recomendación, y fue con ánimo de [favorecerle,] para que Su Magestad se sirviera de hazerle merced de [alguna] pensión.

El abbad Oracio Manchini, perusino, ha m[uchos años] que se tiene por confidente y ha dado grandes mue[stras de] serlo de veras. Fue secretario del cardenal Carrafa [y des]pués de Santa Severina. A instancia del duq[ue de] Sessa le hizo Su Magestad merced de quatrocient[os ducados] de pensión

^a Integrazioni tra parentesi quadre rese necessarie dallo stato deteriorato del documento.

sobre Sevilla y cinquenta cada [mes libra]dos en los gastos desta embaxada, con intento [de conver]tírse los también en pensión, porque dándos[elos todos] juntos, parecía tratarle como a cardenal, [y no fuera] de buena consecuencia. Es persona muy [inteligente] y segura, de quien puede fiarse V. E.

El abbad Cesar Indeli, napoli[tano], criado del cardenal Gesualdo, es cortesano viejo y muy plático desta corte y de las cosas del mundo. El duque de Sessa le tuvo siempre por muy confidente y se valió dél en muchas ocasiones, y dio buenos avisos. No tiene nada de Su Magestad ni lo ha pretendido, sino servídole por puro amor.

Leandro Lana es muy honrrado viejo. El cardenal de Granvela hizo gran confianza dél y le encomendó todos sus negocios en las ausencias desta corte y a buelta dellos trató algunos de Su Magestad. Hízole merced de 200 ducados de pensión sobre el arzobispado de Sevilla.

Mons. Volpe ¹, vassallo de Su Magd., de Como, arzobispo de Civita de Chieti, es persona inteligente, de quien se puede fiar, y informará de muchas cosas particulares y de personas desta corte.

¹ Ulpiano Volpi. Nato 1559. Dottore *in utroque iure*. Febbraio 1594 referendario *utriusque Signaturae*. 11 marzo 1609 arcivescovo di Chieti. Giugno 1610 nunzio straordinario in Spagna per dissuadere Filippo III dal muovere guerra alla Francia a motivo della successione di Jülich e Kleve. 16 dicembre 1615 rinuncia alla diocesi di Chieti. 1615-1621 segretario della congregazione dei Vescovi e Regolari. 13 novembre 1619 vescovo di Novara. Ottobre 1623 - settembre 1627 segretario dei brevi. Morto 10 marzo 1629. — *HC*, IV, pp. 262-302. — S. Giordano, *IG Paolo V*, pp. 233-234. — K. Jaitner, *HI Gregors XV*, p. 399. — B. Katterbach, *Referendarii*, p. 228. — A. Kraus, *Das päpstliche Staatssekretariat unter Urban VIII. 1623-1644*, pp. 41, 276. — C. Weber, *Die päpstlichen Referendare*, III, p. 986.

Proposta di un candidato per succedere al conte di Castro
come ambasciatore a Roma

Madrid, 1615 maggio.

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 1001, minuta.

+

Señor

En el Consejo se vio un papel del duque de Lerma en que dize como V. M.d ha sido servido de conceder licencia al conde de Lemos ¹, para que se venga a España a servir la presidencia de Italia, de que V. M.d le ha hecho merced, y promovido, en su lugar, para el cargo de Nápoles, al duque de Osuna, y al conde de Castro, embaxador en Roma, para el de Sicilia, y que manda V. M.d se le propongan personas para aquella embaxada. Y aviendo el Consejo discurrido y considerado quáles serán más a propósito, se votó como se sigue.

El cardenal de Toledo ² dixo que la persona que fuere a Roma conviene mucho que sea muy aventajada en partes y calidad y de grande esperiencia y muy acepta al papa. Y le parece que lo serán:

1. Don Baltasar de Cúniga, embaxador en Alemaña, que ha muchos años que sirve, y tiene la calidad, prudencia y experiencia que se requiere. Ha sido embaxador en Flandes y Francia y dado siempre mucha satisfacción de sí, y él la tiene muy grande de su persona y le parece que será muy a propósito.

2. El duque de Feria, en quien, demás de su calidad, concurren muchas partes de prudencia y valor, y en la jornada que hizo a Francia el año de 610, se gobernó muy bien, y el papa le estima y conoce desde que fue a darle la obediencia en nombre de V. M.d, y en toda la corte de Roma fue muy bien visto.

3. El marqués de Aytona, que ha sido ya allí embaxador otra vez y, demás de la particular noticia que tiene de las cosas de aquella embaxada, fue siempre muy grato al papa y a su sobrino, que importa mucho para da dirección de los negocios.

4. El conde de Oñate ³, que ha servido muy bien a V. M.d, assí en la embaxada de Saboya como en otras cosas, y es persona de entendimiento, partes y calidad, y que sabrá cumplir muy bien con sus obligaciones. Y por aver cesado la ocasión de ir a Ungría para donde V. M.d le avía nombrado por embaxador, respecto de aver sucedido en el Imperio el rey Mathías y hallarse ya don

Baltasar de Cúniga por embajador en Alemaña, ha muchos días que está ocioso en esta corte, gozando del sueldo que se le señaló para lo de Ungría.

El duque del Infantado ⁴ se conformó en todo con el cardenal de Toledo.

El marqués de Villafranca ⁵ dixo que no propone a don Baltasar de Cúniga, por parecerle que no es servicio de V. M.d que salga por agora de Alemaña, donde importa su presencia para las cosas que se offrezan de tanta consideración; ni al duque de Feria, porque, aunque es muy a propósito para todo, está proveído ya en cargo de importancia, y assí propone:

1. Al marqués de Siete Iglesias, conde de la Oliva ⁶ que, demás de su entendimyento y buen natural, tiene mucha experiencia de negocios, por averse criado en ellos y dado muy buena quenta en las ocasiones que se ha ocupado del servicio de V. M.d, particularmente en la embaxada extraordinaria a que V. M.d le embió a Flandes y en las demás cosas que se le han encargado.

2. Al marqués de Mirabel ⁷, que sirvió a V. M.d en Flandes algunos años, y al presente lo continúa de mayordomo, y es cavallero de muy buenas partes y calidad.

Don Agustín Messía ⁸ propuso:

1. A don Baltasar de Cúniga.
2. Al duque de Feria.
3. y al conde de Oñate.

El marqués de la Laguna ⁹ se conformó con el de Villafranca, y añadió al conde de Oñate.

V. M.d, que los conoce a todos, elegirá destes o otros el que más fuere servido.

En Madrid a [...] de [...] 1615.

¹ Pedro Fernández de Castro, VII conte di Lemos. Nato 1576. Figlio di Fernando, vicerè di Napoli (1599-1601), e di Catalina de Zúñiga y Sandoval, sorella del duca di Lerma. Cavaliere dell'ordine di Alcántara, commendatore di Zarza e Santibáñez. 1598 sposò Catalina de la Cerda y Sandoval, seconda figlia di suo zio, il duca di Lerma. 6 aprile 1603 - 1609 presidente del Consiglio delle Indie. 21 agosto 1608 vicerè di Napoli, fino 8 luglio 1616. Consigliere di Stato. 1616-1618 presidente del Consiglio d'Italia, ritiratosi in seguito alla caduta del duca di Lerma. Protesse diversi letterati, tra cui Lope de Vega, suo segretario dal 1598, e Miguel de Cervantes. Morto 19 ottobre 1622. Sua moglie nel 1624 entrò nel monastero delle francescane scalze della Madre de Dios di Monforte, dove morì nel 1642. - F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 347. - R. Colapietra, *Il governo spagnolo*, pp. 195-199. - G. Coniglio, *I vicerè*, pp. 173-192. - A. Corral Castanedo, *DHE*, 2, 1968, p. 682. - N. Cortese, *Cultura e politica*, pp. 69-75. - F. Fernández de Bethencourt, *Historia genealógi-*

ca, IV, pp. 550-557. – D. A. Parrino, *Teatro eroico*, I, pp. 311-332. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*, p. 293. – A. Quondam, *Dal Manierismo al Barocco*, pp. 553-571.

² Bernardo de Sandoval y Rojas.

³ Íñigo Vélez de Guevara y Tassis, conte di Oñate. Membro del Consiglio di Stato e presidente del Consiglio degli Ordini militari. 1603-1610 ambasciatore del Re Cattolico a Torino. 1617-1624 ambasciatore presso l'imperatore. 1626-1628 ambasciatore presso la Santa Sede. 1633-1637 ambasciatore presso l'imperatore. 1648 ambasciatore presso la Santa Sede. 1648-1653 vicerè di Napoli, quindi si ritirò in un convento di Certosini. Morto 1658. – A. Barbero, *DHE*, 3, 1969, p. 929. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 373-374. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 14, 177. – J. H. Elliott, *The Count-Duke*.

⁴ Juan Hurtado de Mendoza, VI duca del Infantado. Nato 5 febbraio 1555. Settimo figlio di Íñigo López de Mendoza, terzo marchese di Mondéjar, e di María de Mendoza, figlia del quarto duca del Infantado. 1594 matrimonio con sua cugina Ana, figlia del duca del Infantado. 25 agosto 1603 "gentilhombre de la cámara real". 1619 maggiordomo maggiore del re. Morto 1 agosto 1624. – A. Feros, *El Duque de Lerma*, pp. 186, 286, 420, 431, 432, 434, 442, 457. – D. Gutiérrez Coronel, *Historia genealógica*, pp. 262, 340.

⁵ Pedro Álvarez de Toledo Osorio, marchese di Villafranca. Nato 1556. Combatté nelle Fiandre sotto Juan de Austria con due compagnie di cavalieri arruolate a sue spese. 1584 generale delle galere di Napoli. 1598 generale delle galere di Spagna. 1608 ambasciatore straordinario presso Enrico IV di Francia per allontanarlo dagli Olandesi ed iniziare trattative matrimoniali. 1609 eseguì l'espulsione dei moriscos nel regno di Valencia. 1611 membro del Consiglio di Stato e di Guerra e capitano generale del Mare Oceano. Luglio 1615 governatore di Milano e comandante degli eserciti spagnoli in Italia, fino al luglio 1618. 1627 vicerè di Napoli. Morto 17 luglio 1627. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 349-350. – M. Bendiscioli, *Storia di Milano*, X, pp. 37-39. – A. Bombín Pérez, *La cuestión de Monferrato*. – J. H. Elliott, *The Count-Duke*, pp. 56-383. – F. Ramírez de Arellano, *Cartas de don Pedro de Toledo*.

⁶ Rodrigo Calderón, conte de la Oliva, marchese de Siete Iglesias. Nato 1577 o 1578. Studi a Valladolid. Aprile 1598 a servizio del marchese di Denia, divenuto poi duca di Lerma. 1601 segretario della camera del re. Cavaliere di Santiago, capitano della guardia tedesca, membro del Consiglio di Stato. Fu addentro ai principali affari pubblici per conto del suo protettore. 1607 sottoposto a processo per corruzione, concluso con il perdono del re. Nella seconda metà del 1612 effettuò un viaggio a Parigi e a Bruxelles, come ambasciatore straordinario presso gli arciduchi. Dopo la caduta del duca di Lerma arrestato a Valladolid il 20 febbraio 1619 e incarcerato con l'accusa di corruzione. Condannato a restituire i beni acquisiti con mezzi illeciti e alla perdita dei suoi titoli nobiliari. Giustiziato a Madrid 21 ottobre 1621. – ASV, Misc., Arm. II, 139, f. 309r-312v: *Oration funebre nella morte di D. Roderigo Calderome, decapitato nella maggior piazza di Madrid il Giovedì 21 ottobre l'anno 1621*. Copia. – F. Benigno, *L'ombra del re*. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 131, 227, 306, 473, 477, 478, 490, 495, 497, 505, 506. – A. Corral Castanedo, *DHE*, 1, 1968, pp. 636-637. – J. H. Elliott, *The Count-Duke*, pp. 34-37, 105-108. – A. Feros, *El duque de Lerma*. – C. Pérez Bustamante, *La España de Felipe III*. – J. Juderías, *Un proceso político*. – A. Sáez Arance, *EHE*, 4, 1991, p. 163.

⁷ Antonio de Zúñiga y Dávila (de Toledo y Dávila), marchese di Mirabel. Figlio di Pedro, secondo marchese di Las Navas, e di Gerónima Enríquez, dei conti di Alba de Aliste. Commendatore di Calatrava. Sposò Francisca de Zúñiga, sua cugina, marchesa di Mirabel. Febbraio 1600 fu proposto come castellano di Milano. 1612-1613 maggiordomo di Filippo

III. 1620 ambasciatore in Francia. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 58, 482, 521. – A. López de Haro, *Nobiliario genealógico*, II, p. 443.

⁸ Agustín Mejía (Messía). Militare. 1603 governatore di Anversa. Candidato al comando generale dell'esercito spagnolo in Fiandra, al momento della nomina di Ambrogio Spinola ritornò in Spagna. Si parlò di lui come possibile castellano di Milano. 1609 incaricato dell'espulsione dei moriscos di Valencia. 1618 membro del Consiglio di Stato. – P. C. Allen, *Felipe III*, pp. 143, 202-206. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 202, 385. – A. Feros, *El duque de Lerma*, pp. 431-434.

⁹ Sancho de la Cerda, marchese de la Laguna. Nato 1550. 1599 marchese di Laguna de los Cameros. Cognato del duca di Lerma. 19 aprile 1603 ambasciatore a Bruxelles, fino all'agosto 1606. Maggiordomo maggiore di Filippo III e della regina Margherita d'Austria. 1612 membro del Consiglio di Stato. Morto 14 novembre 1626. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, pp. 345-346. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 6, 14, 95, 171, 172. – C. H. Carter, *The secret diplomacy*, p. 283. – A. Feros, *El duque de Lerma*, pp. 184, 394. – J. Lefèvre, *Les ambassadeurs*, pp. 69-71.

20
Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede
1609-1612

Roma, 1612 aprile 2

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 997, originale.

/f. 1r/

+

Quenta del dinero que el conde de Castro ha recibido y gastado, después que entró en Roma, a servir por embaxador de Su Magestad hasta principio de abril deste presente año 1612.

/f. 1v/

+

El conde de Castro se haze introyto de las partidas siguientes, que ha recebido desde el tiempo que comencó a servir la embaxada de Su Magestad en Roma, que fue a los primeros del mes de junio 1609 hasta primero de abril 1612.

A 7 de enero 1610 le remitió el conde de Benavente 7.000 ducados de a onze reales castellanos, que son moneda 8.085

A 6 de hebrero de dicho año tomó aquí a cambio de Juan Enríquez de Herrera y Ottavio Costa 8.800 escudos de moneda 8.800

En 8 de junio del mismo año cobró aquí 8.152. 17 ducados de moneda, que importó la partida que Su Magestad mandó enviar por letra de cambio de Bacelli sobre Lelio Deodati 8.152,17

A 11 de março 1611 tomó a cambio de Lorenzo Gaboto ¹ y Ambrosio Pozobonelo 8.000 escudos de las estampas, que hazen diez mil de moneda 10.000

A 9 de dicho mes tomó a cambio de Pedro Enríquez de Herrera y Juan Antonio Costa 5.500 escudos de oro de las estampas, que hazen de moneda 6.875

A 7 de setiembre del mismo año tomó a cambio de los dichos Herrera y Costa ² cincomilyquinientos escudos de oro de las estampas, que hazen de moneda 6.875

A 22 de noviembre del mismo año tomó a cambio de Lorenzo Gaboto y Ambrosio Pozobonelo doze mil escudos de oro de las estampas, que hazen de moneda 15.000

El mes de hebrero 1612 tomó a cambio de Pedro Enríquez y Juan Antonio Costa 3.000 escudos de oro de las estampas, que hazen de moneda 3.750
 El mes de março de dicho año tomó a cambio de Lorenzo Gaboto y Ambrosio Pozobonelo ocho mil escudos de oro de las estampas, que hazen de moneda 10.000

escudos 77.537,17

El Conde de Castro ^a

/f. 2r/

+

El conde de Castro ha gastado las partidas siguientes en cosas del servicio de Su Magestad en Roma, desde el mes de junio 1609 hasta el de abril 1612.

Al conde de Tirón ³, a su hermana, cuñada y familia, por treinta y un mes, començando desde primero de junio 1609 hasta por todo el año 1611, a razón de setecientos y setenta escudos de a diez julios cada mes. Importan 23.870
 Por quatro meses, desde primero de enero 1612 hasta por todo abril del mismo año, dos mil trecientos y ochenta escudos, pagados al conde de Tirón y a su familia, atento que desde el principio deste año ha quedado este pagamiento en quinientos y noventa y cinco escudos, a causa de que la parte que se dava de ciento y setenta escudos cada mes a doña Nula Odonel ⁴, hermana del conde de Tirón, se le ha pasado a los estados de Flandes, como lo ha mandado Su Majestad, en carta de 20 de noviembre 1611 por Estado 2.380
 Quando murió, en esta çiudad, el hijo del conde de Tirón, me pareció socorelle con quatrocientos escudos para el gasto del entierro; y haviendo dado quenta desto a Su Magestad, mandó aprovallo en carta de 21 de octubre de 1611 despachada por Estado 400
 Haviendo doña Nula Odonel, hermana del conde de Tirón, resuéltose de yr a Flandes, me pidió que la ayudase para el camino y así la socorrí con trecientos escudos y Su Magestad lo mandó aprobar en carta de 5 de noviembre 1611 despachada por Estado 300
 Doña Rosa de Cartay, cuñada del conde de Tironel ⁵, difunto pocos días ha, que partió de Roma la buelta de Flandes; y haviéndome pedido ayuda de costa para el camino, le he dado trecientos escudos, considerando que Su Magestad lo tendrá por bien, y así le doy quenta con esta ocasión 300

27.250

^a Firma autografa.

/f. 2v/

Importa la suma de atrás	27.250
Su Magestad hizo merced al conde de Tirón de quatromil escudos de ayuda de costa, librados en Nápoles, para pagar sus deudas; y por no haver tenido efeto esta merced y apretalle sus acreedores, le he ayudado con seiscientos escudos por esta causa, de que doy cuenta a Su Magestad con esta ocasión	
	600
Rugero Baynes ⁶ , gentilhombre inglés, tiene 25 escudos de moneda de entretenimiento al mes, por carta de Su Magestad dirigida al duque de Sessa, dada en Campillo a 11 de noviembre 1596, refrendada del secretario Francisco de Idiáquez, en tiempo del marqués de Aytona. Según la relación que dexó, quedó pagado por todo junio 1608, y en mi tiempo se le han pagado a buena cuenta mil escudos de moneda, como parece por su reçevida. Deveránsele por todo el mes de abril deste año 150 escudos	
	1.000
Tomas Fitz Herbert ⁷ , sacerdote y gentilhombre inglés, tiene de entretenimiento cinquenta escudos de a onze julios cada uno al mes, en virtud de una cédula de Su Magestad, dada en Valladolid a último de deziembre 1611, refrendada del secretario Franqueza. Quedó pagado en tiempo del marqués de Aytona, según la relación que dexó, hasta último de junio 1608, y en mi tiempo se le han pagado por cuenta de su entretenimiento dos mil y ciento i diez escudos de moneda, y más quatrocientos y quarenta escudos de ayuda de costa, que Su Magestad le ha mandado dar por su real carta de 4 de mayo 1611, dada en Aranjuez y refrendada del secretario Prada, que hazen en todo la suma de dos mil y quinientos y cinquenta escudos de moneda, como parece por su recevida. Deveránsele hasta último de abril deste año 420	
	2.550
Gerónimo Fraqueta, gentilhombre natural de Rubigo en el estado de Venecia, tiene 200 escudos de moneda de entretenimiento en cada un año por cédula de Su Magestad, dada en Valladolid a 13 de deziembre 1602, refrendada del secretario Franqueza, y quedó pagado en tiempo del marqués de Aytona, según la relación que dexó por todo el año 1607. Y en mi tiempo se le han pagado seiscientos escudos de moneda, como parece por su recevida. Deveránsele hasta último de abril deste año 266 $\frac{1}{2}$	
	600

 32.000

/f. 3r/

Importa la suma de atrás	32.000
Juan Antonio Grappi tiene 20 escudos de entretenimiento al mes, en virtud de una cédula de Su Magestad, dada en San Lorenzo a 12 de agosto 1607, referendada del secretario Prada. Quedó pagado en tiempo del marqués de	

Aytona hasta 5 de octubre 1608, y en mi tiempo se le han pagado setecientos y sesenta escudos de moneda, como parece por su recevida. Deveránsele hasta último de abril docientos y cinquenta y seis 760

El abad Horacio Mancini tiene cinquenta ducados de a onze julios cada ducado d'entretenimiento al mes, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en Madrid a 15 de março 1609, referendada del secretario Prada. Quedósele deviendo en tiempo del marqués de Aytona, desde 22 de hebrero 1606 en adelante, su entretenimiento, del qual no se le pagó nada, por haver presentado la cédula poco tiempo havía, y en el mío se le han pagado a buena quenta tres mil setecientos y veinte escudos de moneda, como parece por su recevida. Deveránsele hasta último de abril deste año 361 3.720

Hugo Oen ⁸, gentilhombre inglés, tiene 80 escudos de moneda de entretenimiento, y más quinientos ducados de a onze julios cada uno de renta al año, que todo junto viene a importar 120 escudos y tres bayoquis y medio de moneda cada mes. Asentósele su entretenimiento y renta en esta embaxada en virtud de una cédula de Su Majestad, dada en el Pardo a 22 de noviembre 1610, referendada del secretario Prada, en la qual manda Su Magestad que al dicho Hugo Oen se le continúe este pagamiento en la embaxada, desde el día que constare que se le dexó de hazer en los estados de Flandes. Y porque yo he tenido carta de Juan de Mançecidor, secretario de Su Magestad, en la qual dize como quedava pagado el dicho Hugo Oen, hasta último del mes de março 1610, de todo lo que havía de haver hasta aquel día, se le ha asentado en esta embaxada de él en adelante, y hánsele pagado a buena quenta dosmilydocientos y cinquenta escudos de moneda, como parece por su recevida. Deveránsele hasta último de abril deste año 895 y 83 bayoquis y $\frac{1}{2}$ 2.250

38.730

/f. 3v/

Importa la suma de atrás 38.730

Al correo mayor Antonio de Tassis ⁹ se le han pagado trecemil escudos de moneda, a buena quenta de lo que ha gastado en correos y portes de cartas, desde el día que entré en Roma hasta último de marzo 1612, como parece por su recevida, advirtiendome que en estos trezemil escudos se incluyen 2.378 y 69 bayoquis de moneda, que el marqués de Aytona le quedó deviendo quando partió de Roma, como parece por una fee firmada de su mano, que me ha presentado Antonio de Tassis, a quien se le quedan deviendo hasta dicho día 4.300 13.000

A Pedro Cosida, agente de Su Magestad ¹⁰ , se le han pagado quatro mil novecientos y trenta y seis escudos de moneda, a buena cuenta de lo que se le debe por lo que ha gastado en las bulas y en otros despachos que se han sacado por orden de Su Magestad, como parece por su recevida. Quédasele deviendo mil ducados hasta por todo março deste año	4.936
A Juan Angelo Montargull, procurador de la nación española, a cuenta de su salario, como parece por su recevida, docientos y noventa y siete escudos de moneda	297
Hanse gastado en cosas secretas del servicio de Su Magestad ocho mil seiscientos y diez escudos y 20 bayoquis de moneda	8.611,20
Hase gastado en los lutos de la reyna ¹¹ , nuestra señora, cincomilquatrocientos y cinquenta y tres escudos de moneda	5.453
El gasto que se ha hecho en las honrras de la reyna, nuestra señora, importa dos mil ochocientos ochenta y quatro escudos de moneda	2.884
	73.911,20

El Conde de Castro ^b

/f. 4v/

+

Quenta del dinero que ha reçivido y gastado el conde de Castro, después que está en la embaxada de Roma, hasta principio de abril deste año de 612.

Con carta del conde de Castro para Su Magestad de 2 de abril 612.

Monta lo que en esta relación dize ha reçivido para gastos de la embaxada hasta 2 de abril 77.537 escudos y lo que ha gastado 73.911 escudos, y benía a tener en ser 3.626 escudos.

^b Firma autografa.

¹ Lorenzo Gavotti. Nato a Savona nel 1595. Avviato alla carriera ecclesiastica, si recò giovanissimo a Roma. 1614 aiutò Ambrogio Pozzobonelli ad inviare 8.200 scudi d'oro alla nunziatura di Colonia come sussidio di Paolo V al duca Wolfgang Wilhelm di Neuburg. 1617 entrò nell'ordine dei chierici regolari Teatini e successivamente fu parroco di Sant'Andrea della Valle. 20 giugno 1633 vescovo di Ventimiglia. 28 ottobre 1643 nunzio agli Svizzeri. 1646 ritorno in diocesi, cui rinunciò il 27 gennaio 1653 per stabilirsi a Roma. 2 luglio 1670 arcivescovo di Rodi. Morto a Roma 9 agosto 1679. – D. Busolini, *DBI*, 52, 1999, pp. 729-731. – *HC*, IV, p. 363. – *HC*, V, p. 333. – *Helvetia Sacra*, I/1, 1972, p. 46.

² Juan Enríquez de Herrera, Pedro Enríquez de Herrera, Giovanni Antonio Costa e Ottavio Costa erano membri della banca ispano-genovese Herrera e Costa, attiva a Roma nella secon-

da metà del Cinquecento. Durante il breve pontificato di Gregorio XIV (1590-1591) la banca detenne la depositaria generale della Camera Apostolica. 1592 comprò la depositaria dei Cavalieri Lauretani. 1595 versò alla Camera Apostolica 12.000 scudi per la spedizione dell'archidiocesi di Toledo. Durante il pontificato di Paolo V la banca lavorava per i Borghese. La famiglia Herrera fece costruire nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli la cappella dedicata a san Diego. – J. Delumeau, *Vie économique et sociale*, pp. 483, 856, 862, 881, 890, 919. – W. Reinhard, *Papstfinanz und Nepotismus*, pp. 97, 103-104, 136, 254.

³ Hugh O'Neill, irlandese, terzo barone di Dungannon e secondo conte di Tyrone. Nato in Ulster 1550. Educato in Inghilterra e in Irlanda. 1562 succedette a suo fratello maggiore Brian come barone di Dungannon. Evitando la violenza, cercò di collaborare pacificamente con gli inglesi. La regina Elisabetta I riconobbe la sua lealtà confermandogli nel 1587 il titolo di conte di Tyrone, concessogli nel 1585 dal parlamento di Dublino. 1594, allo scoppio della rivolta capeggiata da Hugh Roe O'Donnel, Tyrone fu sospettato di simpatie per i ribelli e accusato di tradimento. 1595 si unì alla sollevazione, svolgendo un ruolo di primo piano in ambito politico e militare, richiedendo inoltre aiuto alla Scozia e alla Spagna. 1603 si sottomise e fu perdonato da Giacomo I, che gli confermò onori e possedimenti. La diffidenza nei suoi confronti però rimase, al punto che, temendo di essere arrestato, il 4 settembre 1607 con Rory O'Donnel, conte di Tyrconnel, le rispettive mogli e familiari e alcuni seguaci, in tutto novantanove persone, fuggì sul continente. Diretto a Parigi, in seguito alle rimostranze dell'ambasciatore inglese si diresse nelle Fiandre, dove fu accolto dal marchese Ambrogio Spinola. Aprile 1608, invitato da Paolo V, con trentadue persone al seguito si recò a Roma. Il papa gli assegnò una pensione e gli diede una casa, con pane e vino per dieci persone. Il re di Spagna aggiunse 200 ducati al mese. Settembre 1608 morì a Roma suo figlio Hugh, barone di Dungannon, sepolto a San Pietro in Montorio. 1613 Tyrone cercò di riprendere contatti con il governo inglese, ma non ebbe risposta; i suoi beni furono sequestrati. Morto a Roma 20 luglio 1616. Sepolto in San Pietro in Montorio. – R. Dunlop, *DNB*, 14, 1909, pp. 1082-1090. – P. S. Mc Garry, *NCE*, 10, 1981, p. 697. – C. P. Meehan, *The fate and fortune*. – T. W. Moody-F. X. Martin-F. J. Byrne, *A New History of Ireland*, III, pp. 117-137, 194-197. – H. Morgan, *Tyrone's rebellion*. – S. O'Faoláin, *The Great O'Neill*. – M. Walsh, *An exile of Ireland*. – P. Walsh, *The flight of the Earls*.

⁴ Nuala O'Donnel, moglie di Niall Garv O'Donnel (1569-1626), sorella di Hugh Roe e di Rory O'Donnel, conte di Tyrconnel. Accompagnò a Roma suo fratello e il conte di Tyrone, portando con sé la figliuola Grania NiDonnel. 1613 risiedeva a Bruxelles. – R. Dunlop, *DNB*, 14, 1909, p. 889.

⁵ Rory O'Donnel, primo conte di Tyrconnel. Nato 1575. Assieme al fratello Hugh Roe combatté contro gli inglesi fino al 1602, quando si sottomise. 29 settembre 1603 conte di Tyrconnel. Ripresi i contrasti con gli inglesi, nel settembre del 1606 fuggì dall'Irlanda con il conte di Tyrone. Portò con sé la moglie, Rose O'Dogherty e il figlio Hugh, che aveva poco più di due anni, e la sorella Nuala. Sbarcato in Francia, in seguito alle proteste dell'ambasciatore inglese si diresse nelle Fiandre spagnole. 29 aprile 1608 il gruppo arrivò a Roma. Colpito da febbre nel mese di giugno, morì a Roma il 28 luglio 1608, assistito da Lady Tyrone, da sua cognata Rose e da Florence Conry, vescovo titolare di Tuam. Sepolto a San Pietro in Montorio. – R. Bagwell, *DNB*, 14, 1909, pp. 889-892. – C. - T. W. Moody - F. X. Martin - F. J. Byrne, *A New History of Ireland*, III, pp. 193-196. – P. Meehan, *The fate and fortune*. – P. Walsh, *The flight of the Earls*.

⁶ Roger Baynes. Nato 1546. Abbandonò l'Inghilterra per motivi religiosi. 1579 ritiro nel collegio inglese di Reims. Lo stesso anno accompagnò a Roma William Allen, di cui divenne segretario e maggiordomo. Pubblicò alcune opere di contenuto devozionale. Morto a Roma 9 ottobre 1623. – T. Cooper, *DNB*, 1, 1908, pp. 1376-1377. – J. Gillow, *A literary and biographical history*, I, pp. 158-159. – AGS, *Estado*, leg. 963: «Lista di tutta la famiglia dell'Ill.mo Sig.r Card.le Alano [cr. 1594]. 5. Rugiero Bayns, segretario per la lingua inglese et servitore dal principio del cardinalato. Garbato gentilhuomo. Sa servire bene. È stato molti anni fuori d'Inghilterra per la fede cattolica. Ha una pensione di cento escudi l'anno, et per mano di questo passavano tutte l'intelligenze che il cardinale teneva in Inghilterra, Francia et Fiandra». – Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 10, fol. 178, Filippo II al duca di Sessa, El Campillo, 11 novembre 1596, originale: «Por quanto, por consideración de lo que Rugero Baynes, inglés, secretario del cardenal Alano difunto, me ha servido en essa corte cerca de vuestra persona, y a las buenas partes que en la suya concurren, he tenido por bien de crecerle cinco escudos más al mes el entretenimiento de veynte que estos años passados le señalé en los gastos estraordinarios dessa embaxada».

⁷ Thomas Fitzherbert. Nato 1552. Figlio di William e di Elizabeth Swynnerton. Studi a Oxford. 1572 condannato a un anno di prigione per motivi religiosi. 1580 sposò Dorothy East, dalla quale ebbe un figlio, Edward, morto nel 1612. 1582 si rifugiò con la famiglia sul continente e si recò a Parigi, dove fu per qualche tempo segretario di Caterina de' Medici. 1588 rimasto vedovo. 1596-1602 segretario di lingua inglese dei re di Spagna Filippo II e Filippo III. Inizio 1602 a Roma, deciso ad abbracciare lo stato ecclesiastico; dimora nel Collegio Inglese. 24 marzo 1602 ordinato sacerdote. 1608-1610 agente del clero inglese. Amico del gesuita Robert Persons, dietro suo suggerimento, il 15 agosto 1606 fece voto di entrare nella Compagnia di Gesù. 1613 gesuita. 1616 nominato superiore della missione inglese a Bruxelles. 1618 rettore del Collegio Inglese di Roma, fino al 1639. Morto a Roma 17 agosto 1640. – T. H. Clancy, *DHCJ*, 2, 2001, p. 1468. – T. H. Clancy, *Papist pamphleteers*, pp. 181-191. – T. Cooper, *DNB*, 7, 1908, pp. 172-173. – J. Gillow, *A literary and biographical history*, II, pp. 284-288. – P. Bernard, *DTbC*, 5, 1913, col. 2561. – C. Sommervogel, *Bibliothèque*, III, col. 763-766. – L. Polgár, *Bibliographie*, III/1, Roma 1990, p. 664.

⁸ Hugh Owen. Nato 1538 a Plas Du, nella penisola del Caernarvonshire. 1571 lasciò l'Inghilterra e si stabilì nelle Fiandre. Tra fine 1572 e inizio 1573 alla corte di Filippo II, dove ottenne una pensione di 20 scudi mensili. Tornato a Bruxelles, verso il 1580 si guadagnò la fiducia di Alessandro Farnese, governatore dei Paesi Bassi e iniziò a raccogliere informazioni circa i cattolici inglesi che avevano lasciato la loro patria. Organizzò una efficiente rete di spionaggio che gli permise di contrastare quella di Sir Francis Walsingham. Oggetto dei suoi interessi erano informazioni militari, notizie circa la situazione politica, possibili pericoli per le persone. 1605 le autorità inglesi lo accusarono di essere implicato nella congiura delle polveri e l'ambasciatore inglese a Bruxelles, Sir Thomas Edmondes, ottenne la sua incarcerazione. Owen ricorse al Consiglio di Stato, che lo protesse e lo fece liberare nell'estate 1606. Tra settembre 1606 e marzo 1607 effettuò un viaggio in Spagna, dove la sua pensione fu aumentata a 80 scudi mensili. 1608 le autorità inglesi progettavano di rapirlo e portarlo in Inghilterra, ma il piano fallì. 1609 si stabilì a Roma, sotto la protezione dell'ambasciata spagnola, con una pensione annua di 500 scudi. Morto a Roma 1618. – F. Edwards, *The attempt in 1608*. – P. Guilday, *The English catholic refugees*, p. 15. – A. J. Loomie, *The Spanish Elizabethans*, pp. 52-93.

⁹ Antonio de Tassis. Madrid, AMAE, *Santa Sede*, leg. 17, f. 222r. Memoriale di Antonio de Tassis al duca di Sessa, copia, senza data (probabilmente gennaio 1592): «Antonio de Tassis, hijo de Simón de Tassis, correo mayor que fue de su M.d de Milán y Roma desde el año 1559, sirvió siempre a su M.d con toda satisfacción en las jornadas de los Gelves a su costa, donde, demás de muchas heridas que le dieron, fue llevado a Constantinopla captivo y se rescató de su propria hazienda, y en el socorro de Orán assimismo a su propria costa y en la jornada de Túnez con una compañía de infantería italiana, donde, por aver quedado en el fuerte, le hirieron y captivaron otra vez, y le fue forçoso bolverse a rrescatar de su propria hazienda, y para ambos rescates no sólo vender a menos precio lo que sus padres le avian dejado, pero empeñarse. Hallándose en Milán y aviendo entendido como el sr. don Juan de Austria estava retirado en el castillo de Namur, fue el primero que en su socorro salió de aquel estado para Flandes, cuiá resolución siguieron muchos cavalleros y soldados particulares, de que resultó a su M.d no poco servicio. Por mandado del mismo sr. don Juan, que en aquel tiempo se hallava con poca gente, fue a los confines de Francia a rrecoger dos compañías de ynfatería italiana que allí se hallavan, con mucha costa de su hazienda, y con ellas sirvió hasta la presa de Mastrich, defendiendo las plaças que estavan a su cargo y dando siempre buena cuenta de lo que se le encomendava, con satisfacción de sus generales, como consta por las fees y informaciones hechas por mandado de su M.d y presentadas en el Real Consejo de Italia. Y desde el año de 80 ha servido en el officio de correo mayor en este lugar y de agente del reyno de Nápoles desde que murió don Fernando de Torres, de la manera que V. Excelencia vee y ha visto». 29 gennaio 1619 marchese di Paullo, nello stato di Milano. – AGS, *Secretarías Provinciales*, libro 1355, f. 209v-212r. – A. González Vega - A. M. Díez Gil, *Títulos y privilegios de Milán*, p. 350.

¹⁰ Pedro Cosida. Nativo di Saragozza. Di circa 50 anni. Sposato con figli. 1599 da tempo a Roma come procuratore di diverse personalità ed entità ecclesiastiche, in particolare della diocesi di Toledo. 1 ottobre 1600 Filippo III lo nominò “mi procurador y solicitador en la corte de Roma de los negocios destos mis reynos de Castilla, de las Indias y de la Cruzada”, come successore di Lauro Dubliul. 1605, per compensarlo parzialmente delle spese da lui sostenute nell’adempimento del suo ufficio, il re concesse 200 ducati di pensione a suo figlio, che un anno dopo non erano ancora stati situati. Agosto 1606 naturalizzazione nel regno di Castiglia. 1608-1610 agente a Roma del re di Portogallo. 9 maggio 1610 da Madrid gli fu ordinato di cedere l’ufficio a Francisco Pereira Pinto, nuovo titolare. Rimase a Roma come agente del re e vi morì nel novembre 1622. Gli succedette nell’incarico Francisco Cosida. – AGS, *Estado*, leg. 971; leg. 978; leg. 984; leg. 990; leg. 1002; leg. 1859; leg. 1869. – J. M. Pou y Martí, *Archivo*, II, p. 14, 190. – H. von Thiesen, *Außenpolitik*, p. 57.

¹¹ Margherita d’Austria, moglie di Filippo III. 3 ottobre 1611 morta di parto all’Escorial. – F. González-Doria, *Las reinas de España*, p. 165-183.

Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede

1612-1614

Roma, 1614 giugno 30

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 1000, originale.

Quantas de los gastos de la embaxada de Roma, que manda a Su Majestad el conde de Castro.

Con carta del conde para Su Mag.d de 30 de junio de 614.

El conde de Castro, conforme a la cuenta que embió a Su M.d en dos de abril 1612 ¹, se hizo cargo de setenta y siete mil quinientos y treinta y siete escudos de moneda romana y diez y siete bayoques, que havía recibido en diversas partidas que se le havían remitido de España y de Nápoles desde el año 1609, que començó a servir la embaxada de Roma hasta el dicho mes de abril 1612. 77.537,17

Házese cargo de seiscientos escudos de moneda que Su M.d, en carta de 12 de junio 1612, por Estado mandó que se cobrasen del conde de Tirón, por tantos que en la dicha cuenta pasada se pusieron havelle socorrido por razón de la ayuda de costa que le havía librado en Nápoles. 600

Más se haze cargo de ochomil escudos de las estampas que en 10 de noviembre 1612 sacó a pagar sobre el thesorero general de Su M.d ², que de moneda de Roma son diezmil escudos de a diez julios. 10.000

Más se haze cargo de quincemil escudos de las estampas, que Su M.d mandó proveelle, por el mes de febrero 1613, de los quales se ha valido, como parece por las dos pólizas que ha remitido sobre el thesorero general de Su M.d, que de la dicha moneda son diez y ocho mil setecientos y cinquenta escudos 18.750

{totale} 106.887,17

El dicho conde de Castro, conforme a la cuenta que embió a Su M.d, en dos de abril 1612, havía gastado desde primero de junio 1609, que començó a servir la embaxada de Roma, hasta por todo el dicho mes de abril 1612, setenta y tresmil novecientos y once escudos y veinte bayoques 73.911,20

Después ha pagado y gastado los siguientes:

A Ruger Baines, gentilhombre inglés, que tiene veynte y cinco escudos de entretenimiento al mes en esta embaxada, se le han pagado seiscientos y cin-

quenta escudos, demás de los otros mil que se le pagaron, como se verá en la cuenta pasada, con que queda pagado por todo el año de 1613. 650

A Thomas Fitzherbert, sacerdote y gentilhombre inglés, que tiene cinquenta escudos de once julios de entretenimiento cada mes, se le han pagado mil y quinientos y veinte escudos, que con los dosmilquinientos y cinquenta que se le pagaron, como se verá por la cuenta pasada, queda pagado, no sólo de lo que se le deve por todo el año de 1613, pero también de los quatrocientos y quarenta escudos de ayuda de costa que Su M.d le mandó librar en esta embajada, con cédula de 4 de mayo 1611. 1.520

A Gerónimo Fraquetta, que tiene ducientos escudos de entretenimiento al año, se han pagado seiscientos escudos; y con otros seiscientos que se le pagaron, como se verá por la cuenta pasada, queda pagado por todo el año de 1613 600

A Juan Antonio Grappi, que tiene veynte escudos de entretenimiento al mes, se le han pagado quinientos escudos, que con los otros setescientos y sesenta que se le pagaron, como se verá por la cuenta pasada, queda pagado por todo el año de 1613 500

A Hugo Oen, cavallero inglés, que tiene ochenta escudos de moneda de entretenimiento al mes, y más quinientos escudos de once julios cada uno de renta al año, que importa, todo junto, cada mes ciento y veynte y cinco escudos, ocho julios y tres bayoques, se le han pagado tres mil quatrocientos y doce escudos y quatro julios, que con los otros dos mil ducientos y cinquenta que se le pagaron, como se verá por la cuenta pasada, queda pagado por todo el año de 1613 3.412,40

Al abad Horacio Manchini, que tenía seiscientos escudos de once julios de entretenimiento al año, se le han pagado mil y veinte y quatro escudos, demás de los otros tresmil setecientos y veynte escudos que se le havían pagado, como se verá por la cuenta pasada, con que queda pagado por todo el mes de abril 1613, que Su M.d mandó señalarle setecientos y quarenta y ocho ducados de pensión sobre el arçobispado de Taranto, en lugar de los dichos seiscientos y sesenta escudos de entretenimiento. 1.024

Al Correo Mayor trecemilquatrocientos y setenta y dos escudos, demás de otros trecemil escudos que le tenía pagados, como se verá en la cuenta pasada, con que queda pagado de lo que se le devía por todo junio 1614. 13.472

A Pedro Cosida, agente de Su M.d, dosmiltrescientos y setenta y siete escudos y quarenta bayoques, de más de los quatromilnovecientos y treinta y seis que se le pagaron, como se verá en la cuenta pasada, por lo que ha gastado en los breves que ha despachado, tocantes al servicio de Su M.d por todo junio 1614. 2.377,40

A Gerónimo de Vera seiscientos y sesenta escudos, en virtud de cédula de su M.d de 29 de hebrero 1612, referendada del secretario Francisco González de Heredia, a cuenta de lo que le debía el doctor Juan de Bargundia, por los despachos que ha sacado aquí, en favor de la abadía de Nra. Señora de Benevívere. 660

Al procurador de la nación española ³ cinquenta escudos, por una añada de su salario, que acavó en 20 de abril 1614. 50

Gastos secretos, desde primero de mayo 1612 hasta por todo junio 1614. 5.570

El governador de Milán ⁴ deve mil quinientos y ochenta y seis escudos y quarenta bayoques, que se gastaron en la leva de la compañía de infantería spañola, que se hizo aquí, y en socorrer un capitán entret(an)to que vino a esta corte. El governador no ha pagado este dinero, por la necesidad en que se halla por la ocasión presente; si se cobrare esta partida, se pondrá en otra cuenta en crédito de Su M.d 1.586,40

Suma todo el gasto, incluido el de la cuenta vieja, ciento y cincmil trecientos treinta y tres escudos de moneda y quarenta bayoques 105.333,40

Suma todo el introito, incluido el de la cuenta vieja, ciento y seismil ochocientos ochenta y siete escudos de moneda y diez y siete bayoques 106.887,27

Queda deudor el conde de Castro, por todo junio 1614, como parece por esta cuenta, en mil quinientos cinquenta y tres escudos de moneda y setenta y siete bayoques 1.553,77

El Conde de Castro ^a

^a Firma autografa.

¹ Doc. 20.

² Jorge de Tovar. AGS, *Estado*, leg. 1000. Il conte di Castro a Filippo III, Roma, 24 ottobre 1614, copia.

³ Juan Angelo Montargull.

⁴ Juan Hurtado de Mendoza, marchese di San Germán e de la Hinojosa. 1599 governatore di Galizia. 22 agosto 1607 comandante artiglieria navale di Spagna. 1610 capitano generale del Mar Mediterraneo. 30 luglio 1612-novembre 1615 governatore di Milano. Consigliere di Stato. 1623 ambasciatore straordinario in Inghilterra. Viceré di Navarra. 24 giugno 1626 presidente del Consiglio delle Indie. Morto 24 febbraio 1628. – F. Barrios, *El Consejo de Estado*, p. 346. – M. Bendiscioli, *Storia di Milano*, X, pp. 32-37. – A. Bombín Pérez, *La cuestión de Monferrato*. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 2, 14, 23, 37, 52, 76, 132, 146, 159, 386, 473. – A. Feros, *El duque de Lerma*, pp. 415-419.

22

Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede

1614-1616

Roma, 1616 marzo 15

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 1001, originale.

Quenta de los gastos de la embaxada de Roma, desde primero de julio 1614 hasta 15 de marzo 1616, que el conde de Castro salió de ella.

Importan estos gastos 34.923 escudos de moneda de Roma, y con los 30.000 escudos de oro, que saca a pagar al presidente de Hazienda ¹, y 1.553 escudos en que fue alcançado el conde en la ultima quenta de primero de jullio de 614, quedan en poder del cardenal Borja 4.130 escudos, moneda de Roma, para los gastos que se offrecieren en aquella embaxada.

El conde de Castro, embaxador de Su Magestad en Roma, en la quenta que le embió por el mes de junio 1614, de lo que se havia gastado hasta entonces en gastos de la embaxada, quedó deviendo a Su Magestad mil quinientos cinquenta y tres escudos de moneda y setenta y siete bayoques, como se verá por las quantas que se deven conservar en el Consejo de Hazienda; y después acá no se le ha proveído de ningún dinero para los dichos gastos de la embaxada.

1.553,77

Más se haze cargo el conde de treintamil escudos de oro de las estampas que ha tomado a cambio de Pedro Enrríquez de Herrera y Juan Antonio Costa y sacádoslos a pagar sobre don Fernando Carrillo, presidente del Consejo Real de Hazienda, que, reducidos a moneda, son treynta y sietemil quinientos escudos de a diez julios cada uno

37.500

 escudos 39.053,77

El dicho conde de Castro ha gastado y pagado desde primero de julio 1615 hasta quinze de marzo 1616 las partidas siguientes.

En gastos secretos, desde primero del dicho mes de julio 1614, hasta por todos los quinze de marzo 1616, que salió de la embaxada, diez y nueve mil quatrocientos cinquenta y quatro escudos de moneda y sesenta bayoques. 19.454,60
Al Correo Mayor seis mil y ochenta y siete escudos, a cumplimiento de treinta y dos mil quinientos y cinquenta y nueve escudos, que importa todo el gasto

que ha hecho en correos, estafetas y portes de cartas, desde el mes de junio 1609, que començó el conde de Castro su embaxada, hasta primero de marzo 1616, incluidos en esta suma dosmiltrecientos y setenta y ocho escudos y sesenta y nueve bayoques, que se le quedaron deviendo, por la misma causa, en tiempo del marqués de Aytona, antecesor en esta embaxada, como consta por la certificación que dexó en ella el marqués, en la qual queda hecho el notamento necesario para que no pueda haver duplicación de pagamento. 6.087

A Ugo Oen, cavallero inglés, que tiene asentados en esta embaxada ochenta escudos de moneda al mes y quinientos escudos de once julios de renta cada año, que se le pasaron de Flandes a ella, en virtud de cédula de Su Magestad, despachada en el Pardo a 22 de noviembre 1610, referendada del secretario Andrés de Prada, con orden que le corriessen desde el primero de abril del mismo año, que se le dexaron de pagar en Flandes, como consta por certificación del secretario Juan de Mancicidor ². Hánsele pagado ahora tres mil doscientos y setenta escudos y veinte bayoques, a cumplimiento de ocho mil novecientos y treinta y dos escudos y sesenta bayoques, que han corrido desde primero de abril 1610 por todo hebrero 1616, hasta el qual tiempo queda pagado. 3.270,20

A Rugero Baynes, gentilhombre ynglés, que tiene veynte y cinco escudos de entretenimiento al mes asentados en esta embaxada, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en Campillo a 11 de noviembre 1596, referendada del secretario Francisco Ydiáquez. Se le han pagado ahora seiscientos y cinquenta escudos, a cumplimiento de dos mil y trescientos, que importa lo corrido del dicho su entretenimiento desde primero de julio 1608, que quedó pagado, en tiempo del marqués de Aytona, por todo hebrero 1616, hasta el qual tiempo queda pagado. 650

A Thomas Fiztherbert, sacerdote y gentilhombre ynglés, que tenía asentados cinquenta escudos de onze julios de entretenimiento en esta embaxada, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en Valladolid a ultimo de deziembre 1601, referendada del secretario Franqueza. Se le han pagado ahora mil y quarenta y cinco escudos, a cumplimiento de cinco mil ciento y quinze, que se le quedaron deviendo desde primero de julio 1608, que quedó pagado en tiempo del marqués de Aytona, hasta por todo julio 1615, haziéndole bueno un año, después que ha entrado en la Compañía de Jesús, en conformidad de la orden que dio Su Majestad, por zédula de 11 de mayo 1611, despachada por Consejo de Estado. En esta partida se han incluido quatrocientos y quarenta escudos de moneda de ayuda de costa, que le mandó Su Magestad librar por su zédula de 11 de mayo 1611, de manera que queda extinguido este entretenimiento. 1.045

A Gerónimo Fraquetta, gentilhombre natural de Rovigo, que tiene de entretenimiento en esta embaxada docientos escudos de moneda al año, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en Valladolid a 13 de deziembre 1602, referendada del secretario don Pedro Franqueza. Se le han pagado ahora quatrocientos treynta y tres escudos y treinta bayoques, a cumplimiento de mil seiscientos treinta y tres escudos y treynta bayoques que se le devían de lo corrido de primero del año de 1608, que quedó pagado en tiempo del marqués de Aytona, por todo hebrero de 1616, hasta el qual tiempo queda pagado de todo lo que ha de haver. 433,30

A Juan Antonio Grappi, que tiene asentados en esta embaxada veynte escudos de entretenimiento al mes, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en San Lorenzo a 12 de agosto 1607, referendada del secretario Andrés de Prada. Se le han pagado quinientos y quarenta escudos de moneda a cumplimiento de mil y ochocientos, que importa lo corrido desde cinco de ottubre 1608, que quedó pagado en tiempo del marqués de Aytona, por todo marzo 1616, hasta el qual tiempo queda pagado. 540

A don Edmundo Magnes quinientos y ochenta y siete escudos, que se le devían de los treinta de moneda cada mes, que ha mandado Su Magestad asentarle con su cédula, dada en Madrid a 14 de setiembre 1614, referendada por el secretario Antonio de Aróztegui, y queda pagado por todo marzo 1616. 587

A Pedro Cosida, agente de Su Magestad en esta corte, dos mil ducientos y treinta y quatro escudos, a cumplimiento de nueve mil quinientos y ochenta y ocho y cinco bayoques, que ha importado todo lo que ha gastado, desde el mes de junio 1609, que començó el conde de Castro su embaxada, por todo hebrero 1616, en los breves y demás despachos que se han sacado por orden de Su Magestad, advirtiendo que, en la dicha cantidad se yncluyen seiscientos y setenta y quatro escudos y medio de oro de las estampas que se le quedaron deviendo del tiempo del marqués de Aytona. 2.234

Al procurador de la nación española, cien escudos de moneda, por el salario de dos años, que se cumplirán a 20 de abril 1616, con que queda pagado hasta aquel tiempo. 100

A Gerónimo de Vera, cinquenta escudos de moneda para el despacho de la causa de la abadía de Nuestra Señora de Benevívere, que se trata aquí de parte de Su Magestad, para acavar de declaralla consistorial y comprehendida en los privilegios de Su Magestad. 50

Por Consejo de Aragón, mandó Su Magestad, que se procurase haver a las manos un famoso delinquente de Cataluña, llamado Barvetta, que se hallava en Roma; y, después de muchas diligencias, fue preso y llevado a España,

a cargo de un sargento y de ocho soldados; y el gasto que se hizo con él, el tiempo que estuvo acá preso con guardias y el que se hizo con él, en el camino y con la gente que le llevó a Barcelona, importó trecientos y dos escudos de moneda, demás de los ducientos de oro que el dicho Consejo remitió al conde de Castro para este effecto. 302

Deve la corte del reyno de Sicilia a la embaxada de Roma ciento y setenta escudos de moneda y treinta bayoques, por otros tantos que se dieron de socorro aquí al patrón de una galeota, con que pasó el marqués de Villena desde Sicilia a Roma, para poder volverse a aquel reyno; porque, aunque se ha hecho diligencia con el duque de Osuna, no se han cobrado hasta ahora 170,30

Suman todas las dichas partidas del gasto hecho en la embaxada, treynta y quatro mil novecientos veinte y tres escudos de moneda y quarenta bayoques, que importa el yntroito. Queda deudor, el conde de Castro, en quatro mil ciento y treynta escudos de moneda y treynta y siete bayoques, los quales ha entregado al cardenal don Gaspar de Borja, que le ha sucedido en esta embaxada, para los gastos que se fueren ofreciendo en ella, del servicio de Su Magestad.

El Conde de Castro ^a

^a Firma autografa.

¹ Fernando Carrillo. Consigliere legale di Filippo III in Castiglia. Dicembre 1599 mandato nelle Fiandre come consigliere degli Arciduchi e membro della commissione incaricata delle trattative con gli inglesi a Boulogne. Inizio 1600 membro del Consiglio reale. 1606 incaricato di investigare segretamente le azioni di Pedro Franqueza e di Alonso Ramírez de Prado e di riferire al duca di Lerma. 19 gennaio 1607 arrestò Franqueza, accusato di corruzione. 1609-1617 presidente del Consejo de Hacienda, succedendo a Juan de Acuña. – P. C. Allen, *Felipe III*, pp. 57, 66-67, 124-125, 241. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, pp. 61, 297, 387, 494, 496. – A. Feros, *El duque de Lerma*, pp. 271, 273, 319-327, 331, 344, 396-397. – I. Pulido Bueno, *La Real Hacienda*, pp. 27, 28, 31.

² Juan de Mancidor. Discepolo di Juan de Idiáquez. Designato da Filippo II segretario di Stato e di Guerra all'arciduca Alberto nel momento del suo invio nelle Fiandre. 1608 membro della commissione incaricata di negoziare la tregua con gli Olandesi. Morto prima del 7 aprile 1618. – P. C. Allen, *Felipe III*, p. 280. – L. Cabrera de Córdoba, *Relaciones*, p. 444. – J. Lefèvre, *Don Juan de Mancidor*.

23

Conti dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, 1619
Roma, 1619 marzo 27

Fonte: AGS, *Estado*, leg. 1867, originale.

Il cardinale Gaspar de Borja y Velasco a Filippo III.

+

Señor

Porque en carta de primero de noviembre me manda V. Mag.d embiar relación de los gastos desta embajada y de las personas que dependen della, e hecho sacar la que va con esta, y por ella constará a V. Mag.d lo que montan cada año, sin los extraordinarios, que suelen ser muchos y de importancia; y juntamente suplico a V. Mag.d se sirva de mandar, se provea con puntualidad lo necesario, porque padecerá mucho su real servicio difiriéndose; y ya están los mercaderes de esta plaça tan retirados de dar dinero para la embajada, que no se halla quien socorra con un real, ni de a se me an remitido los diez y seis mil ducados, porque supliqué a V. Mag.d para este efeto a 10 de setiembre, según el orden que para ello dio V. Mag.d, y viene a ser esto de muy grande inconveniente y peligro, de que en ocasiones se atrase o pierda el servicio de V. Mag.d, por falta de tener el embajador con que acudir a él.

Guarde Dios la cattólica persona de V. Mag.d como la Christiandad a menester.

En Roma a 27 de marzo 1619

El cardenal de Borja y Velasco ^a

+

Relación de los gastos ordinarios que tiene la embajada de Su Mag.d en Roma, en tiempo que está a cargo del cardenal de Borja y Velasco.

Primeramente, por el officio del correo mayor se gastan un año con otro, cinco mil escudos en despachos de correos y portes de cartas más o menos, según las ocasiones 5.000

Más a Hugo Oen, cavallero inglés, se le dan de entretenimiento ochenta escu-

^a Firma autografa.

dos cada mes y quinientos y cinquenta cada año, que montan mil y quinientos y diez escudos, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en el Pardo a 22 de noviembre 1610, refrendada del secretario Andrés de Prada	1.510
A don Diego Magdonel ¹ cien escudos de entretenimiento al mes, que son mil y docientos escudos al año, en virtud de cedula de Su Magestad, dada en Madrid a 5 de julio 1617, refrendada del secretario Antonio de Aróztegui	1.200
A don Edmundo Magnes treynta escudos de entretenimiento al mes, que son al año trecientos y sesenta, en virtud de cedula de Su Magestad, dada en Madrid a 14 de setiembre 1614, refrendada del secretario Antonio de Aróztegui	360
A Rugero Baynes veynte y cinco escudos de entretenimiento al mes, que son trecientos al año, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en Campillo a 11 de noviembre de 1596, refrendada del secretario Francisco Idiáquez	300
A Juan Bautista Facio ² otros veynte y cinco escudos de entretenimiento al mes, que son trecientos al año, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en Madrid a 29 de junio 1617, en cifra refrendada del secretario Antonio de Aróztegui	300
A Geronimo Fraquetta docientos escudos al año, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en Valladolid a 13 de diciembre 1602, refrendada del secretario Franqueza	200
A Juan Antonio Grappi veynte escudos al mes, que son ducientos y quarenta al año, en virtud de cédula de Su Magestad, dada en San Lorenzo en 12 de agosto de 1617, refrendada del secretario Andrés de Prada	240
Al procurador de la nación cinquenta escudos cada año de salario	50
Para las estrenas que se dan por Navidad en la corte de Roma quinientos escudos	500
	9.660

Lo que gasta Pedro Cosida, agente de Su Magestad, por su real servicio cada año, es incierto, y monta en el tiempo que está a mi cargo la embajada cinco mil ciento y cinquenta escudos de oro.

¹ Jacob McDonald. ASV, *Segr. Stato*, Spagna 340, f. 128rv. *Segr. Stato* ad Antonio Caetani, nunzio in Spagna. Roma, 24 settembre 1616, registrazione: «Il conte Jacomo Macdonaldo, nobile scozzese, ha alcune pretensioni in cotesta corte, dove vuole N. S. che V. S. l'aiuti et favorisca vivamente con li suoi offitii, delli quali lo conosce la S.tà S. meritevole, per l'honorato testimonio che gli vien fatto delle sue qualità, a favore delle quali aggiungo anch'io la presente mia raccomandatione a V. S.».

² Giovanni Battista Faccio. AGS, *Estado*, leg. 1869. Duca di Alburquerque a Filippo IV. Roma, 23 febbraio 1623, originale. Con lettera del 30 agosto 1622 il duca di Alburquerque ha chiesto al re, in seguito ai buoni servizi da lui prestati, di aumentare la somma versata dall'ambasciata a Giovanni Battista Faccio, che si trova «con muchos achaques, hijos y necesidad». Con lettera del 4 gennaio 1623 Filippo IV comunica la concessione di 400 ducati una tantum e la promessa di una pensione per uno dei suoi figli. All'incartamento è allegato un memoriale di Faccio: «Giambattista Fatio d'Urbino, vero et fidelissimo servitore di V. M.tà, ha ricevuto dalla singolare et generosa clemenza della M.tà V.ra una mercede di 400 scudi di aiuto di costa per una volta sola, con la quale V. M.tà a tempo ha sovvenuto alle sue necessità presenti in maniera che ha potuto liberarsi per hora da qualche affronto che gli soprastava de suoi creditori [...]. Ma perché il corso della sua fortuna, per haver egli ben servito V. M.tà per lo spatio di diece anni in Venetia et in Roma, sì come più volte ne hanno fatto fede li cardinali de la Cueva et Borgia, et anche il duca di Alburquerque, lo ha soggettato a longhe calamità, viene perciò tuttavia constretto a supplicare la M.tà V., come riverentemente fa, che si degni di abbreviarle con la reale sua benignità, costituendoli qualche altro aiuto continuo per levarlo dalla povertà et miseria in che si trova [...]».

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

CITTÀ DEL VATICANO

Archivio Segreto Vaticano (ASV)

Archivio Concistoriale, Acta Miscellanea (Acta Miscellanea)

97: LXXVI

Armadio XLIV (Arm. XLIV)

38: 34

Fondo Borghese, serie I

720: 201

964: 67

Miscellanea, Armadio II (Misc., Arm. II)

139: 206

Segreteria dei Brevi, Registra Brevium (Sec. Brev., Reg.)

395: 200

396: 166

462: 166

471: LXXXV

580: 130

584: LXIX

589: XCVI

603: LXIX

Segreteria di Stato, Spagna (Segr. Stato, Spagna)

14: 32

45: 38

46: 38

55: LXII, LXIII

58: LXIII, LXXXI, LXXXV, 64

59: LXIII, 188

60C: LXVII, LXIX

320: 38

333: LXIII, LXIV, LXVI, LXVII, 64

339: LXXXVII

340: 224

355: LXV

Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV)

Barberiniani latini (Barb. lat.)

2806: 162

2807: 166

2809: CI, 158, 159

2816: CIII, 155, 156

5308: 191

MADRID

Archivo Ministerio de Asuntos Exteriores (AMAE)

Santa Sede, legajo (leg.)

10: 214

13: 174, 175

17: 202, 215

18: 32, 33

19: 33

32: 38

49: 186

54: XXXVIII, XLIX, L, LVIII, LXXXV, XCV, CII

55: XXXVIII, XLVIII, L, LII, LVI, LVIII, LXV, LXXXV, 41, 65

57: 110

Biblioteca Nacional (BNM),

Sección Manuscritos (ms.)

1318: 191

2349: 99

2749: 191

ROMA

Biblioteca Casanatense, Manoscritti (ms.)

2097: 34

Instituto Español de Historia Eclesiástica,

Manuscritos

208: 27, 33

212: 32

213: 32

SIMANCAS

Archivo General de Simancas (AGS)

Secretaría de Estado, legajo (Estado, leg.)

963: 214

970: LXXXIX

971: 215

972: LXXXVII

973: CII, 169, 174, 177, 179

975: LX

- 977: XLI, XLII, XLIII, LXI, LXIII, LXVII, LXXXVII, CII, 4, 25, 31
 978: LXXXVI, LXXXVII, XC, XCVIII, C, 34, 65, 215
 979: 189
 980: XC
 981: C, 188, 189
 984: LXVI, XC, 215
 985: LXIV, LXV, LXXXVI
 986: XLVII, LXVII, LXXIII, LXXXVIII, XCI, XCIII, XCIV, 156
 987: XCVII
 988: XCI, XCII
 989: 67
 990: XXXIX, LXVII, XC, 32, 179, 215
 992: 91
 993: 188
 995: XCI, XCIII, XCIV, XCVI
 996: LXVIII, XCVIII, 97, 147, 148
 997: LXVIII, LXXXVIII, XCIV, XCVIII, XCIX, C, 92, 208
 998: XCVI, 65, 188
 999: 179
 1000: LXXVIII, LXXXIX, XCVIII, C, 216, 218
 1001: LXVII, LXVIII, LXIX, C, 204, 219
 1002: 215
 1856: LXXXVII, XCI, CI
- 1857: XC
 1858: XCVIII
 1859: LXVI, LXXIII, XCIII, XCVI, 141, 187, 215
 1860: XXXIX
 1861: C, 94, 96
 1862: XCIV
 1863: LXVII, LXXXIX, XCVII, XCIX, C
 1864: LXXVIII
 1865: 41
 1866: XCI
 1867: LIII, LXXI, LXXXVI, XC, CI, 163, 223
 1868: 65, 188
 1869: 215, 225
 2994: 65
 3138: LXXIII
 3140: LXIV, LXV, LXVII, LXXI, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVIII, LXXXIX, 45, 64, 69, 89, 90, 110, 129, 131
 3143: LXVI, LXXIV, LXXV, LXXX, 97, 133, 136, 141, 145, 147, 148
 8795: 181, 187
- Secretarías Provinciales*
 leg. 179: 131
 libro 1355: 215

INDICE DEI NOMI

- Abbas I, scià di Persia: LIV, LXXIV, LXXV, 97, 147, 148, 149
Abelardo: 107, 200
Acanea *vedi* China
Accoramboni Vittoria: 37
Acevedo Juana: 28
Acosta José de, SI: 173, 176, 182
Acquasparta: 165, 166
Acquaviva Baldassarre, principe di Caserta: 159
Acquaviva Claudio, SI: 37, 189
Acquaviva Marcello: 155, 156, 159
Acquaviva Ottavio, cardinale: LXXXIII, 173, 176, 182
Acquaviva d'Aragona Anna: 130
Acuña Juan de, presidente Consejo de Hacienda: 222
Acuña Luisa: 27
Adriano IV (Niccolò Breakspear), papa: 67
Adriano VI (Adriano Florensz), papa: 31
Africa: 161
Agostiniani (OSA): LXXIV, LXXV, 97
Agreda Martín de: 170, 175
Agrigento, diocesi: 188, 189
Aguilar, marchese *vedi* Fernández Manrique de Lara Luis
Aguilar de Campoo: 27
Aguirre Landa Isabel: XL
Aguirre Lorenzo de: 170, 175, 185
Akko: 35
Ala Benedetto: 200
Alaleone Paolo, cerimoniere pontificio: 155, 156, 162
Alba (Piemonte): 131
Alba, ducato: 93
Alba, duca (III) *vedi* Alvarez de Toledo y Pimentel Fernando
Alba, duca (V) *vedi* Alvarez de Toledo Antonio
Alba de Aliste: 206
– conte *vedi* Enríquez Diego
Albano: 167
– diocesi: LXIX, 159, 160
Alberi Paolo: 156, 159
Albuquerque, duca (VI) *vedi* Cueva Beltrán de la
Albuquerque, duca (VII) *vedi* Fernández de la Cueva Francisco
Alcalá, duca *vedi* Enríquez de Ribera Fernando
Alcalá de Henares
– collegio maggiore di San Ildefonso: LXVIII
– università: LXVIII, 105, 160, 176
Alcántara, ordine militare: LXXIX, 205
Aldobrandini Cinzio (San Giorgio), cardinale: LXXXIII, LXXXVI, XCV, 17, 29, 36, 157, 163
Aldobrandini Giorgio, padre di Giovanni Francesco: 161
Aldobrandini Giorgio, principe di Rossano: 131
Aldobrandini Giovanni Francesco: 131, 157, 161, 173, 182, 186, 189
Aldobrandini Ippolito *vedi* Clemente VIII
Aldobrandini Margherita: 40
Aldobrandini Olimpia: 131, 161
Aldobrandini Pietro, cardinale: LXXXIII, LXXXVI, XCV, CII, 4, 11, 17, 29, 45, 49, 63, 69, 87, 88, 110, 127, 131, 146, 157, 163, 172, 181
Aldobrandini Silvestro (San Cesareo), cardinale: LXXXIII
Alemania, Alemaña *vedi* Germania
Alessandria, diocesi: 38
Alessandria, patriarcato: 130
Alessandro III (Rolando Bandinelli), papa: 102
Alfonso VI, re di León e di Castiglia: 101, 106
Alfonso VII, re di Castiglia: 186
Alfonso IX, re di León: 105
Algeri: LXXV, 37, 40
Aliaga Luis de, confessore di Filippo III: LXII
Allen William, cardinale: 214
Almazán, marchese *vedi* Hurtado de Mendoza Francisco
Almoravidi: 105, 106
Alonso de Aragón, arcivescovo di Saragozza: 102, 108
Altamira: 185
Altemps Giovanni Angelo, duca di Gallese: CII
Altemps Roberto, duca di Gallerano: 201
Alvarez de Toledo Antonio, V duca di Alba: LXXI, 93
Alvarez de Toledo Osorio Pedro, marchese di Villafranca: 205, 206
Alvarez de Toledo y Pimentel Fernando, III duca di Alba: 26, 28, 39
Amezqueta Juan de: 169, 174
Ammannati Bartolomeo: 158
Anacleto, antipapa: 200
Ancona: 65, 158, 161, 167
Andalusia: 29, 106

- Andretta Stefano: XL
 Angiò Carlo di: 34
 Anguillara Lucrezia della: 167
 Ansúrez, Pedro, conte di Carrión: 106
 Antiochia, patriarcato: 108
 Anversa: 29, 90, 207
 Appiani Isabella, principessa di Piombino: 130
 Aquino Ladislao, cardinale: LXXXIV
 Aquisgrana: 166
 Aquitania: 200
 Arabia: LXXV
 Aracoeli, cardinale *vedi* Galamini Agostino
 Aragón *vedi* Aragona
 Aragón, famiglia: 38
 Aragona: XCI, 4, 14, 19, 31, 32, 33, 38, 44, 45, 52, 53, 57, 69, 77, 81, 99, 108, 109, 110, 118, 122, 145, 160, 174, 177, 184, 186, 202
 – cortes: LXV, 70
 Aragona, cardinale *vedi* Tagliavia Simone
 Aranjuez: 98
 Ariccia (Riccia): 167
 Armeni: LIV, LXXV, 147, 148, 149, 150
 Armenia: LXXV
 Armentera (Galizia), monastero OCist: 38
 Aróztegui Antonio de: XLI, CI, 129, 132, 221, 224
 Arras, diocesi: 166, 179
 Arrigoni Pompeo, cardinale: LXXVIII, LXXXIII, XCVIII, 92
 Ascanio Guido, cerimoniere pontificio: 162
 Ascoli: 65, 161
 – diocesi: LXXXIII
 Ascoli, cardinale *vedi* Centini Felice
 Aso, Malaquías de: 38
 Astalli Flaminia: 65
 Asti, trattato (1615): 131
 Asturias/Asturie: 92, 105
 Atanarico: 101, 105
 Austria: L, LXXVII, LXXXIV, 90
 – arciduchi: 64
 – Casa: L, LI, LVII, LXIX, LXXX, LXXXII, LXXXIV, LXXXVII, 12, 50, 75
 Austria Alberto di, arciduca: LX, LXXXIV, LXXXVII, XCII, 4, 10, 15, 20, 29, 33, 44, 53, 54, 58, 65, 69, 78, 83, 89, 110, 118, 123, 137, 164, 166, 186, 206, 222
 Austria Anna di, regina di Francia: LXVII, 40, 66, 129, 158
 Austria Carlo II, arciduca di: 25, 66, 90, 129
 Austria Caterina di, duchessa di Savoia: 39, 90, 91, 131, 137
 Austria Costanza di, figlia di Carlo II: 66
 Austria Eleonora di: 40
 Austria Ernesto di, governatore di Fiandra: 28, 30
 Austria Ferdinando, arciduca di *vedi* Ferdinando II, imperatore
 Austria Fernando di, cardinale infante: XXXVIII, XLIV, LIII, LXX, 29, 93, 99, 100, 101, 102, 104
 Austria Isabel de, Infanta: 8, 9
 Austria Isabel Clara Eugenia di: XLVII, LX, 28, 34, 65, 164, 166, 206, 222
 Austria Juan de: LX, 25, 206, 215
 Austria Leopoldo di, vescovo di Passau: 66
 Austria Margherita di, duchessa di Parma e Piacenza, governatrice Paesi Bassi: 179
 Austria Margherita di, regina di Spagna: LVI, LX, LXI, LXXIX, 5, 25, 66, 83, 90, 104, 158, 207, 212, 215
 Austria Maria di, imperatrice: 33, 90
 Austria Maria Christierni di, figlia di Carlo II: 66
 Austria Maria Maddalena di, granduchessa di Toscana: LVI, 66, 90, 130
 Auxiliis, de: LI, 3, 12, 30, 43, 51, 69, 82, 110, 123, 184
 Aversa, diocesi: 159
 Avignone: 36, 65, 162, 176
 Avila: LXXIX, LXXX
 Avila, cardinale *vedi* Guzmán de Avila Francisco
 Ayranò *vedi* Riano
 Aytona, marchese *vedi* Moncada Gastón de
 Bacelli, banchiere: 208
 Badajoz, diocesi: 102, 108
 Baena: LIX, LX, 5
 – convento Madre de Dios: LXI
 Bandini Ottavio, cardinale: LXXXIII, XCIII
 Barajas, conte *vedi* Zapata de Cisneros Francisco
 Barberini Francesco, cardinale: 131
 Barberini Maffeo, cardinale *vedi* Urbano VIII
 Barcellona: LXI, LXV, LXXI, LXXXIX, 25, 42, 45, 133, 146, 188, 222
 – diocesi: XCI, XCII
 Bardi: 40
 Bargellini Cecilia: 158
 Bargellini Niccolò: 158
 Bargundia Juan de: 218
 Baronio Cesare, cardinale: 45, 63, 67
 Barozzi Jacopo, detto il Vignola: CI, 158
 Barronibus Brasio da Cesena, cerimoniere pontificio: 162
 Barvetta, delinquente: 221
 Bas: 45
 Báthori Sigismondo: 66
 Baviera Alberto V, duca di: 64, 66
 Baviera Ernesto di, arcivescovo elettore di Colonia: 64
 Baviera Maria di: 25, 59, 66, 90, 129
 Baviera Maria Anna di, moglie di Ferdinando d'Austria: 129
 Baviera Massimiliano I, duca di: 64
 Baynes Roger: XCIX, 210, 214, 216, 220, 224
 Bazán Alvaro de, I marchese di Santa Cruz: 136
 Bazán Alvaro de, II marchese di Santa Cruz: LXXXIV, LXXXV, 133, 136
 Béarn: 27

- Béarn, principe *vedi* Enrico IV, re di Francia
 Beaumanoir Jean de, marchese de Lavardin: 11, 29
 Begeven *vedi* Vigevano
 Beja (Portogallo): LXXIV
 Belchite: 106
 Belgio: LXXXVII
 Bellarmino Roberto, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Bellpuig (Catalogna): LIX
 Belorado (Burgos): LXXXVI
 Benavente: LXXIX, LXXX, 92
 – Parrocchia di San Pedro: LXXIX
 Benavente, conte *vedi* Pimentel de Herrera Juan Alonso
 Benevento: 180
 – archidiocesi: 155, 156, 158
 – Santa Sofia: 160
 Benevívere, Santa María de, abbazia: 184, 186, 218, 221
 Benigno da Genova: LXXVIII
 Berenguela, regina di Castiglia: 105
 Bernardo di Chiaravalle, santo: 19, 57, 81, 122, 191, 200
 Bernieri Girolamo, cardinale: LXXXIII
 Bernini Gian Lorenzo: LXXXI
 Besançon, archidiocesi: 179
 Besançon Marie: 26
 Bevilacqua Bonifacio, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Bianchetti Lorenzo, cardinale: LXXXIII
 Bichi Metello (Soana), cardinale: LXXXIV
 Biron, duca di *vedi* Gontaut Charles
 Boemi: LI, 109
 Boemia: L, LI, LXXX, 90, 116, 130
 Boigny, castello: 35
 Boleyn Anna: 28
 Bologna: 32, 90, 107, 130, 158, 159, 160, 161, 164, 167
 – archidiocesi: 65
 – università: 106, 107, 158, 162, 176
 Bomarzo: 168
 Bonaventura di Bagnoregio, santo: 105
 Boncompagni Boncompagno: 158
 Boncompagni Cristoforo: 155, 156, 158
 Boncompagni Filippo, cardinale: 158
 Boncompagni Giacomo, duca di Sora: 160, 165, 168
 Bonelli Michele, cardinale: 64
 Bonincontro Vincenzo, OP: XCIII, 188, 189
 Bonsi Giovanni, cardinale: LXXXIV
 Borbone Cristina, duchessa di Savoia: 131, 161
 Borbone Elisabetta, regina di Spagna: 90
 Borbone del Monte Francesco Maria, cardinale: LXXXIII
 Borghese, famiglia: 92, 213
 Borghese Camillo, cardinale *vedi* Paolo V
 Borghese Francesco: 65
 Borghese Giovanni Battista: 65, 201
 Borghese Marcantonio jr.: 65
 Borghese Marcantonio sr.: 65
 Borghese Ortensia: 65
 Borghese Scipione, cardinale: LXVII, LXXXVIII, LXXXII, LXXXIII, XCV, XCVI, 44, 56, 65, 69, 80, 87, 88, 92, 93, 110, 112, 121, 127, 133, 135, 136
 Borgogna: 29
 Borgotaro: 40
 Borja, famiglia: 38
 Borja Carlos Francisco, duca di Gandía: 66
 Borja Francisco (Borgia), SI, santo: LXVIII, 93
 Borja Francisco, VI duca di Gandía: LXVIII
 Borja y Velasco Gaspar, cardinale: XXXVIII, XXXIX, XLIV, LI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXX, LXXXII, LXXXIII, LXXXV, LXXXVI, XCI, C, CI, 41, 65, 99, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 121, 123, 126, 127, 128, 133, 134, 135, 136, 189, 219, 222, 223, 225
 Borromeo Carlo, cardinale: 25, 26, 64
 Borromeo Federico, cardinale: XLVIII, LXXXIII
 Boulogne: 222
 Bourbon Antoine, duca di Vendôme, re di Navarra: 7
 Bourges, diocesi: 106
 Bracciano: 130, 201
 – ducato: 37
 – duchi: LXXI
 Bracciano, duca *vedi* Orsini Paolo Giordano I
 Bracciano, duca *vedi* Orsini Virginio
 Braga (Portogallo), archidiocesi: LXXV, 151
 Bragança Maria: 40
 Bragança Teodosio II, duca: LXI
 Braganza *vedi* Bragança
 Brancaccio Giovanni Battista: 28
 Brancaccio Lelio: 10, 28
 Brasile: 161
 Breisach: LXXIII
 Breitenfeld, battaglia (1631): LXIX
 Brescia: 66
 Bresse: 29
 Bretagna: LXI
 Briceño Bernardino, abate: XC
 Brûlart Nicolas, signore di Sillery: 157, 161
 Bruxelles: 26, 32, 34, 35, 104, 137, 206, 207, 213, 214
 Bufalo Innocenzo del, cardinale: LXXXIII
 Bugey: 29
 Buonarroti Michelangelo: 158
 Burgos: LXXX, 91
 – archidiocesi: XCV, CII, 93, 183
 Cabrera: 45
 Cádiz, diocesi: 93, 188
 Caernarvonshire (Inghilterra): 214
 Caetani, famiglia: LVIII, LIX, 110, 121
 Caetani Antonio, cardinale: LIX, LXVII, LXIX, LXXXVII, LXXXVIII, 121, 130, 190, 224

- Caetani Bonifacio, cardinale: LXXXIII, 190
 Caetani Camillo, nunzio in Spagna: 30, 33, 130
 Caetani Enrico, cardinale: 130, 146
 Caetani Filippo, duca di Sermoneta: 130, 190
 Caetani Francesco: 130
 Caetani Francesco, duca di Sermoneta: LIX, 121, 130
 Caetani Onorato IV, duca di Sermoneta: 130, 189
 Caetani Pietro, duca di Sermoneta: XCII, XCIII, 165, 166, 168, 188, 189
 Caetani d'Aragona Camilla: 130
 Caetani di Morcone Girolama: 159
 Caetani di Sermoneta Beatrice: 166
 Caffarelli Francesco: 65
 Calabria: 179
 Calahorra, diocesi: 188
 Calatrava, ordine militare: LIX, LXV, LXVII, 27, 65, 186, 206
 Calderón Rodrigo: LXXVIII, 132, 205, 206
 Callisto III (Alonso de Borja), papa: 64
 Calusio: 167
 Calvino: LVII, 85
 Camaldolesi: 172
 Camerino, diocesi: 187
 Campeggi Lorenzo, cardinale: 40
 Campillo, pascolo: 33
 Campora Pietro, cardinale: LXXXIV
 Canarie, isole: 31
 – diocesi: LXXVII
 Candahar (Kandahar, Qandahar): 150
 Cangas de Onís (Asturias): 105
 Canonici regolari del Santo Sepolcro: 35
 Capo Bojador: 64
 Capo Nun: 64
 Capponi Luigi, cardinale: LXXXIV
 Capua, archidiocesi: 121, 130
 Caracena, marchese *vedi* Carrillo de Toledo, Luis
 Carafa Alfonso: 179
 Carafa Antonio, cardinale: LXV, 177, 179, 187, 202
 Carafa Carlo, cardinale: 158
 Carafa Decio, cardinale: LXXXIV
 Çaragoça (Zaragoza) *vedi* Saragozza
 Caravaca, commenda dell'Ordine di Santiago: 41
 Caravaggio *vedi* Michelangelo Merisi
 Carcassonne, diocesi: 155, 158
 Cárdenas Íñigo de, ambasciatore a Venezia: LXVI, LXXXIV, LXXXV, 141, 142, 144, 145
 Carlo IX, re di Francia: 27, 158
 Carlo V, imperatore: LII, LIII, LIV, LV, LVII, 13, 25, 26, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 41, 51, 67, 76, 90, 116, 179
 Carmelitani scalzi: LIV, LXI, LXXV, 172, 175
 Carpazi, monti: 105
 Carranza Bartolomé, arcivescovo di Toledo: 32, 167
 Carrillo Fernando, presidente Consejo de Hacienda: 219, 222
 Carrillo de Toledo Luis, marchese di Caracena: LXXIV, LXXXV
 Carrión de los Condes (Palencia): 106, 186
 Cartagena: LXXXVIII, LXXIX, 133
 – diocesi: LXXVIII, 132
 Cartay Rosa de *vedi* O'Dogherty Rose
 Caserta: 159
 – diocesi: 179
 Cassano Jonio, diocesi: 178, 179
 Casteldurante: 40
 Castelgandolfo: 167
 Castelnuovo Garfagnana: 91
 Castiglia (Castilla): LIII, XCVII, 4, 19, 25, 31, 38, 44, 57, 69, 81, 96, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 110, 122, 145, 146, 159, 174, 201, 215, 222
 – Cortes: LII, 96
 – diocesi: 31
 Castiglia, adelantado *vedi* Padilla y Manrique Martín
 Castiglia, ammirante *vedi* Enríquez de Cabrera Luis
 Castiglia, cancelliere maggiore *vedi* Fernández Manrique Juan
 Castiglia, conestabile *vedi* Fernández de Velasco Juan
 Castiglione: 65
 Castiglione, marchese *vedi* Gonzaga Francesco
 Castilla *vedi* Castiglia
 Castillo Diego del: 157, 159
 Castilnovo, conte *vedi* Fernández de Velasco Juan
 Castro, conte di *vedi* Castro Francisco de, conte di Castro
 Castro Agustín de *vedi* Castro Francisco de, conte di Castro
 Castro Francisco de, conte di Castro: XXXVIII, XXXIX, XLI, XLIV, XLV, XLVIII, L, LII, LIV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXXXIV, LXXXVIII, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXIX, XC, XCI, XCIII, XCIV, XCVI, XCVII, XCVIII, XCIX, C, CI, CIII, 65, 68, 70, 89, 90, 91, 93, 94, 97, 110, 111, 113, 123, 128, 135, 137, 141, 145, 179, 183, 188, 191, 202, 204, 208, 209, 212, 216, 218, 219, 220, 221, 222
 Castrojeriz (Burgos), commenda dell'Ordine di Santiago: 184, 186
 Castrotorafe, commenda dell'Ordine di Santiago: 92
 Catalogna (Catalunya, Cataluña): XLV, LXIV, LXXI, 33, 104, 108, 111, 175, 184, 186, 221
 Catari: 200
 Cecil Robert, conte di Salisbury: XLVIII, XLIX
 Celestino III (Giacinto), papa: 102, 107
 Celestino IV (Goffredo da Castiglione), papa: 102, 107
 Cenci Beatrice: 201
 Cenci Bernardo: 201
 Cenci Francesco: 201
 Cenci Giacomo: 201
 Centini Felice (Ascoli), cardinale: LXXXIII
 Centurione Ginetta: 41

- Cerda Martín de la: XLII, 10
 Cerda Sancho de la, marchese de la Laguna: 205, 207
 Cerda y Sandoval Catalina de la: 205
 Cerdaña (Cerdagna): 33
 Cerdeña *vedi* Sardegna
 Ceri: 165, 167, 168
 Certosini: 129, 206
 Cervantes Saavedra Miguel de: 105, 205
 Cesarini Giangiorgio: 167
 Cesarini Giuliano, duca di Civitanova: 165, 167
 Cesena: 162
 – diocesi: 92
 Cesi Andrea, duca di Ceri: 165; 167, 168
 Cesi Angelo: 166
 Cesi Anna Maria: 167
 Cesi Bartolomeo, cardinale: LXXXIII, 166
 Cesi Federico, cardinale: 26
 Cesi Federico, duca di Acquasparta: 165, 166, 167
 Cesi Federico jr., fondatore Accademia dei Lincei: 167
 Cesi Paolo Emilio, marchese di Riano: 165, 167
 Cesi Pier Donato, cardinale: 167
 Cesi Pietro: 167
 Chartres: 27
 Chézery, valle: 29
 Chiesa cattolica: LI, LIII, LVII, 7, 8, 12, 51, 100, 101, 103, 133, 134, 136, 144, 148
 Chieti, archidiocesi: LIII, 203
 China: LIV, 15, 34, 54, 78, 118, 173, 182, 195
 Christiandad, Christianitas *vedi* Cristianità
 Chumacero Juan: LXX, LXXX
 Cicada Giovanni Battista, cardinale: 26
 Cicala Antonio, SI: 184, 185
 Cicala Sinan Pascià: 185
 Cicala Vincenzo, SI: 184, 185, 186
 Cid Campeador: 106
 Cipro, isola: 36, 37
 Cirene, diocesi titolare: LIV, LXXV
 Ciriza Juan de: C
 Cistercensi: 4, 19, 38, 44, 57, 69, 81, 110, 122, 184
 Cîteaux: 38
 – abbazia: 200
 Città di Castello: 161
 Ciudad Rodrigo, diocesi: 105
 Civita Lavinia: 167
 Civitanova: 165, 167
 Civitavecchia: LXI, LXIII, LXXI, LXXVIII, LXXX-VI, 201
 Clairvaux, abbazia: 200
 Clarice dell'Anguillara: 168
 Clemente III (Paolo Scolari), papa: 102, 107
 Clemente IV (Guido Fulcodi), papa: 34
 Clemente VII (Giulio de' Medici), papa: LII, 31, 32, 36, 162
 Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), papa: XXXIX, XLVII, XLIX, LI, LII, LIV, LX, LXI, LXIII, LXVI, LXVII, XCII, XCV, XCVIII, CI, 3, 7, 25, 28, 30, 31, 34, 36, 40, 41, 48, 50, 51, 58, 60, 66, 67, 75, 82, 84, 91, 94, 96, 116, 122, 125, 131, 155, 159, 160, 161, 166, 167, 171, 173, 175, 176, 180, 182, 189
 Clemente X (Emilio Altieri), papa: 106
 Clermont, archidiocesi: LXXXIII
 Clutin Henri, signore di Oisel: 26
 Clutin Pierre: 26
 Cobellucci Scipione, cardinale: LXXXIV
 Coimbra, università: 33, 151
 Coligny: 27
 Colonia: 105, 212
 – archidiocesi: 64, 166
 – Eletto: 50
 – Sankt Kunibert: 166
 Colonna, famiglia: LVIII, 81, 110, 121, 164, 165
 Colonna Agnesina: 130, 189
 Colonna Ascanio, cardinale: LXXXV, 130, 157, 160
 Colonna Ascanio, duca di Paliano: 130
 Colonna Filippo I: 35, 119
 Colonna Giulia, duchessa di Zagarolo: 36, 165, 168
 Colonna Marco Antonio II: LXXI, 36, 130, 160
 Colonna Marco Antonio III: 35, 165
 Colonna Marco Antonio IV, detto il Conestabilino: LVIII, LIX, 4, 16, 17, 35, 44, 55, 56, 69, 79, 81
 Colonna Marzio, duca di Zagarolo: XCII, CII, 4, 17, 36, 44, 56, 69, 81, 121, 165, 166, 188, 189
 Colonna Orinzia: 36
 Colonna Pompeo, duca di Zagarolo: 36
 Colonna Sciarra, signore di Palestrina: 121, 168
 Colonna Vittoria: LXXI
 Colosse, diocesi titolare: 162
 Comino, isola: 36
 Como: 203
 Compagnia di Gesù (Gesuiti, SI): LI, 3, 4, 9, 12, 18, 30, 37, 40, 41, 43, 44, 50, 57, 69, 82, 110, 123, 129, 131, 173, 176, 177, 185, 186, 187, 189, 214, 220
 Compiano: 40
 Concordia, marchesato: 40, 41
 Conry Florence, vescovo titolare di Tuam: 213
 Contarini Lucrezia: 146
 Conti Carlo, cardinale: LXXXIII, XCVIII
 Conti Lotario, duca di Poli: XCII, 165, 166, 168, 187, 189
 Conti Torquato, duca di Poli: 189
 Conza, archidiocesi: 159, 166
 Córdoba: 105
 – diocesi: LXXX
 Córdoba Luis: LX
 Córdoba Martín de: 130
 Cornaro Luigi, cardinale: 166
 Correggio Fulvia: 40, 41
 Correggio Ippolito: 40, 41
 Cosenza, cardinale di *vedi* Paleotti Giovanni Battista

- Cosida Francisco: 215
 Cosida Pedro: LXXXVII, XCIX, 212, 215, 217, 221, 224
 Costa Giovanni Antonio, banchiere: XCIX, CI, 208, 209, 212, 219
 Costa Ottavio, banchiere: XCIX, 208, 212
 Costantinopoli: 105, 215
 Costanza (Konstanz): LXXIII
 – concilio (1414-1418): 31
 Covadonga (Asturie): 105
 Cremona: 64, 200
 – diocesi: L, 50, 64, 160
 Crescenzi Pietro Paolo, cardinale: LXXXIV, 200
 Cristianità: XXXVII, XLV, LVII, 3, 5, 11, 12, 18, 22, 43, 45, 49, 50, 57, 61, 70, 71, 73, 74, 75, 82, 83, 86, 111, 112, 114, 124, 133, 135, 141, 142
 Cristo, ordine militare: 65
 Croazia: 161
 Crociata (cruzada): LII, 3, 13, 30, 31, 43, 51, 68, 75, 109, 116, 130, 159, 160, 194, 215
 cruzada *vedi* crociata
 Cuéllar (Segovia): LXVII, 111
 – Parrocchia San Martín: LXXI
 Cuenca
 – diocesi: LXVIII, LXXVII, LXXIX, LXXX
 – inquisizione: 93
 Cueva Alonso de la, marchese di Bedmar: LXXXV, 135, 137, 225
 Cueva Beltrán de la, VI duca di Alburquerque: LXXI

 D'Aponte Giovanni Francesco: XLVIII, 48, 64, 73, 185
 Damasceni Peretti Fabio: 35
 Damasceni Peretti Flavia: 130
 Damasceni Peretti Orsina: 35
 Danimarca: 9
 Danubio: 105
 Dávila Jerónimo: XCII, 177, 178, 202
 Dávila de Toledo y Colonna Antonio Sancho, marchese di Velada: LXXXV
 Davy du Perron Jacques, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 De Angelis Francesco: 159
 De Angelis Niccolò: 156, 158, 159
 De Balduino Agnese: 159
 De Balduinis Baldovino, vescovo di Aversa: 159
 Degli Atti Costanza: 167
 Degli Atti Giulia: 167
 Del Carretto Zenobia: 66
 Del Corno Margherita: 161
 Delfino Giovanni, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Della Casa Dianora: 158
 Della Casa Giovanni: 158
 Della Casa Pandolfo: 158
 Della Rovere Federico Ubaldo, duca di Urbino: 40, 91
 Della Rovere Francesco Maria II, duca di Urbino: LVI, LXXXIV, CI, 4, 21, 34, 40, 44, 60, 69, 84, 91, 110, 125, 164, 180
 Della Rovere Giulia: 40
 Della Rovere Guidubaldo, duca di Urbino: 40
 Della Rovere Livia: 91
 Della Somaglia Margherita, marchesa Peretti: 165, 167, 168
 Della Torre Raimondo: 157, 161
 Denia, marchese *vedi* Gómez de Sandoval y Borja Francisco
 Denzîg Beg, ambasciatore persiano: LIII, LXXIV, 97
 Deodati (Diodati) Lelio, banchiere: XCIX, 208
 Deti Giovanni Battista, cardinale: LXXXIII
 Deza Antonio: 159
 Deza Pedro, cardinale: CI, 157, 159
 Diamper, sinodo (1599): LXXIV
 Dietrichstein Franziskus von, cardinale: LXXXIII
 Dinamarca *vedi* Danimarca
 Dombes: 29
 Domenicani (OP): LI, LX, LXXIX, 3, 12, 30, 43, 50, 69, 82, 110, 123, 133
 Donà Leonardo: 66
 Doria Andrea I: 41
 Doria Andrea II: LXXXIV, LXXXV, 66
 Doria Artemisia: 66
 Doria Carlo, duca di Tursi: LXXXIV, LXXXV, 66, 136
 Doria Giannettino, padre di Giovanni Andrea: 41
 Doria Giovanni (Giannettino), cardinale: LXIV, LXXXIII, LXXXIV, 66
 Doria Giovanni Andrea, principe: 23, 37, 41, 61, 66
 Doria Vittoria: 66
 Dublino, parlamento: 213
 Dubliu Lauro: 215
 Dubrovnik
 – archidiocesi: 156, 159
 – repubblica: 164
 Due Sicilie, regno: XLIV, 99
 Dungannon: 213

 East Dorothy: 214
 Ecija: 105
 Edmondes Thomas, sir: 214
 Elisabetta I, regina d'Inghilterra: XLVIII, 8, 9, 28, 213
 Emilia: 167
 Enrico I, re di Castiglia: 105
 Enrico II, re di Francia: 26, 39
 Enrico III, re di Francia: 158
 Enrico IV, re di Francia: XLVII, XLIX, LXXIII, 7, 27, 29, 37, 41, 90, 129, 131, 161, 162, 178, 185, 206
 Enrico VIII, re d'Inghilterra: 28
 Enrico il Navigatore: 65
 Enríquez Diego, conte di Alba de Aliste: 28
 Enríquez Gerónima: 206

- Enríquez Girón Luisa: 92
 Enríquez de Acevedo Pedro, conte di Fuentes: XLIX, LXXXIV, LXXXV, 3, 4, 8, 19, 28, 29, 41, 43, 44, 45, 48, 58, 63, 68, 69, 82, 86, 178, 183
 Enríquez de Cabrera Luis, ammirante di Castiglia: LXXI
 Enríquez de Cabrera y Colonna Ana: LXXI
 Enríquez de Herrera Juan, banchiere: XCIX, 208, 212
 Enríquez de Herrera Pedro, banchiere: CI, 208, 209, 212, 219
 Enríquez de Ribera Catalina: 137
 Enríquez de Ribera Fernando, duca di Alcalá: 137
 Enríquez de Velasco Juana: LXVIII
 Enríquez Afán de Ribera y Portocarrero Pedro, duca di Alcalá: 102, 108
 Eraso Antonio de: 175
 Eraso Francisco de: 174
 Escalona: 175
 – chiesa collegiata: LXIV
 – Parrocchia Santa María: LXI
 Escalona, duca *vedi* Fernández Pacheco Juan
 Escars de Givry Anne de, cardinale: LXXXIII
 Escobleau de Sourdis François, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Escorial *vedi* San Lorenzo del Escorial
 Espadañal, pascolo: 33
 España *vedi* Spagna
 Espinosa y Alarcón Francisco: LXXX
 Estados Baxos *vedi* Paesi Bassi
 Este Alessandro, cardinale: LVI, LXXXIII, LXXXIV
 Este Alfonso II, duca di Ferrara: LX, 40, 41
 Este Alfonso III, duca di Modena: 91
 Este Cesare, duca di Ferrara, poi di Modena: LVI, LXXXIV, 4, 21, 22, 36, 40, 44, 60, 69, 84, 91, 110, 125, 164
 Este Francesco, duca di Modena: 91
 Este Luigi, cardinale: 179
 Europa: LXXV, LXXXI, LXXXII, LXXXVII, 69, 99, 104, 110, 130, 133, 176
 Excusado: LII, 3, 13, 31, 43, 51, 68, 75, 109, 116, 194
 Facchinetti Giovanni Antonio, cardinale: 157, 161
 Faccio Giovanni Battista: 224, 225
 Faenza: 92
 Fáfila, dux visigoto: 105
 Fano: 25
 Farinacci Prospero: 200
 Farnese Alessandro, cardinale: 26, 167, 176, 189
 Farnese Alessandro, duca di Parma e Piacenza: 40, 160, 189, 214
 Farnese Clelia: 167
 Farnese Odoardo, cardinale: LXXXIII, LXXXIV, CI, 40, 157, 160
 Farnese Ottavio, duca di Parma: 160
 Farnese Pierluigi, duca di Parma: 40
 Farnese Ranuccio I, duca di Parma e Piacenza: LVI, LXII, LXXXIV, XCVIII, 4, 8, 22, 40, 44, 60, 69, 85, 110, 125, 189
 Farnese Violante: 189
 Farnese Vittoria: 40
 Fasano Guarini Elena: XL
 Fedele Cesare: 201
 Federico I Barbarossa, imperatore: 107
 Federico II, imperatore: 67
 Ferdinando, re di Boemia *vedi* Ferdinando II, imperatore
 Ferdinando I, imperatore: 40
 Ferdinando II, imperatore: XXXVIII, LI, LXX, LXXXIV, 35, 66, 109, 110, 115, 123, 129, 130, 136, 167
 Ferdinando II, re d'Aragona, il Cattolico: LIII, 31, 32, 65, 67, 102, 108, 145
 Ferdinando II, re di Napoli: 34
 Feria, duca *vedi* Suárez de Figueroa y Córdoba Gómez
 Feria, duca *vedi* Suárez de Figueroa y Córdoba Lorenzo
 Fermo: 161, 167, 168
 – archidiocesi: 166
 Fernández de Castro Francisco, conte di Lemos: LXVIII
 Fernández de Castro Pedro, conte di Lemos: LXVI, LXVII, LXXXIX, XCIX, 131, 204, 205
 Fernández de Córdoba Ana: LXXIII
 Fernández de Córdoba Beatriz: LIX
 Fernández de Córdoba Gonzalo, duca di Sessa: LX
 Fernández de Córdoba Cardona y Aragón Juana: LX
 Fernández de Córdoba y Aragón Ana: LXXI
 Fernández de Córdoba y de la Cerda Francisca, duchessa di Sessa: LX
 Fernández de Córdoba y Folch de Cardona Antonio, duca di Sessa: XXXIX, XLI, XLII, XLIV, XLVII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXXIII, LXXVII, LXXXI, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XC, XCI, XCII, CI, CII, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 28, 38, 60, 62, 67, 86, 155, 156, 157, 158, 164, 165, 166, 169, 171, 172, 173, 174, 175, 177, 178, 179, 181, 182, 187, 202, 203, 210, 214, 215
 Fernández de la Cueva Francisco, duca di Alburquerque: XXXVIII, XLI, XLV, XLVI, LXIX, LXX, LXXI, LXXIX, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXIX, XCI, CIII, 109, 111, 129, 133, 134, 135, 136, 225
 Fernández de Velasco Iñigo: 27
 Fernández de Velasco Juan, conestabile di Castiglia: XLII, XLVII, XLVIII, 7, 27, 47, 72, 113, 178
 Fernández Manrique Juan, cancelliere maggiore di Castiglia: 27
 Fernández Manrique de Lara Luis, marchese di

- Aguilar de Campoo: XLVII, 7, 27, 47, 72, 113
- Fernández Pacheco Juan, duca di Escalona, marchese di Villena: XXXVIII, XXXIX, XLI, XLIV, XLVIII, XLIX, L, LII, LVI, LVIII, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, XC, XCII, XCIII, XCVI, XCVIII, C, CI, CII, CIII, 3, 5, 24, 25, 34, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 65, 67, 69, 72, 73, 79, 82, 86, 113, 144, 166, 169, 172, 177, 178, 179, 181, 188, 189, 222
- Fernando I, re di León: 106
- Fernando III il Santo, re di Castiglia e León: 101, 102, 105
- Ferrara: LVI, LX, 21, 25, 34, 41, 60, 66, 131, 160, 162, 164, 167, 189
- ducato: 36, 40, 84, 92, 125
- università: 41
- Ferrara, duca *vedi* Este Alfonso II
- Ferrara, duca *vedi* Este Cesare
- Ferreri Giuseppe: 158, 162
- Fiandra, Fiandre: XLIX, LXIII, LXXXI, LXXXVII, 3, 8, 10, 15, 28, 29, 35, 40, 53, 78, 82, 88, 98, 103, 123, 128, 137, 160, 189, 204, 205, 206, 207, 209, 213, 214, 215, 220, 222
- Fieschi Gian Luigi: 41
- Filippine, isole: 103
- Filippo I d'Austria, re di Castiglia: 146
- Filippo II, re di Spagna: XXXVII, XLV, XLVI, XLVII, LII, LIV, LV, LX, LXI, LXVII, LXXXVIII, LXXXIX, 6, 11, 12, 13, 14, 18, 20, 21, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 45, 47, 50, 51, 54, 56, 60, 64, 67, 72, 76, 77, 91, 95, 113, 115, 116, 117, 119, 125, 137, 143, 149, 158, 161, 169, 174, 175, 176, 178, 179, 214, 222
- Filippo III, re di Spagna: *passim*
- Filippo IV, re di Spagna: LII, LXX, LXXIII, LXXXVI, LXXX, 81, 90, 91, 130, 131, 189, 225
- Filonardi Filippo, cardinale: LXXXIV
- Finale, marchesato: 41
- Firenze: XCIII, XCVII, 37, 39, 86, 91, 107, 146, 161, 164
- archidiocesi: 185
- Fitero, monastero OCist: 37
- Fitzherbert Edward: 214
- Fitzherbert Thomas, SI: XCIX, 210, 214, 217, 220
- Fitzherbert William: 214
- Flandes *vedi* Fiandra
- Florenzia *vedi* Firenze
- Foix Germana di: 146
- Folch de Cardona Fernando, duca di Sessa: LIX
- Fontana Domenico, architetto: LXVII
- Forgách de Ghymes Francesco (Strigonia), cardinale: LXXXIII
- Frachetta Girolamo: XCII, XCIX, 178, 179, 210, 217, 221, 224
- Franca Contea: XLIX, 29
- Francescani: 167, 171
- Francesco (François), Delfino: 26
- Francesco d'Assisi, santo: 107
- Francesi: XLIX, LXIV, LXXIII, 9, 11, 49, 74, 85, 115, 126, 187
- Francia: *passim*
- Francisco Hurtado de Mendoza, marchese di Almazán: LXXI
- Franqueza y Esteve Pedro: 24, 42, 98, 169, 172, 175, 181, 183, 210, 220, 221, 222, 224
- Frascati: 172, 181
- diocesi: 160
- Freising, diocesi: 64
- Fresneda, commenda dell'Ordine di Calatrava: LXV
- Fresneda, pascolo: 33
- Frías, duca *vedi* Fernández de Velasco Juan
- Fritigerno: 105
- Fuentes, conte *vedi* Enríquez de Acevedo Pedro
- Fuentes, forte: XLIX
- Gaddi, famiglia: 167
- Gaeta: LXIV, LXVII, LXXXIX
- Galamini Agostino (Aracoeli), cardinale: LXXXIV
- Galizia: LXVII, LXVIII, 218
- Gallerano: 201
- Galli Antonio Maria, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
- Gallio Tolomeo, cardinale: 32
- Gandía: 66
- Gandía, duca *vedi* Borja Francisco de
- Gante Martín de: 170, 175
- Gassol (Gasol) Jerónimo: XCI, 169, 174, 184
- Gavignano: 167
- Gavotti (Gavotto) Lorenzo, banchiere: XCIX, C, 208, 209, 212
- Gelanda *vedi* Zelanda
- Gelandese *vedi* Zelandese
- Gelvet: 215
- Genova: LVI, LVIII, LXI, LXIII, LXIV, LXXI, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVIII, 4, 12, 23, 25, 36, 41, 44, 61, 62, 69, 86, 89, 110, 126, 128, 133, 136, 146, 164, 166, 175
- ambasciatore di Spagna: LXXXVI, LXXXVII, 19, 23, 24, 58, 63, 82, 123
- archidiocesi: 158, 162
- Gent: 32
- Georgia: LXXV
- Germania (Alemania, Alemaña): L, LXXIII, LXXVII, 3, 4, 6, 25, 26, 38, 43, 47, 68, 71, 88, 98, 104, 109, 112, 116, 128, 133, 134, 135, 136, 146, 204, 205
- ambasciatore di Spagna: LXXXVII, 19, 44, 58, 69, 82, 110, 123
- Gerusalemme: 35
- patriarcato titolare: 176, 188
- re: XLIV

- regno: 99, 171
 – tempio: 186
 Gessi Berlingerio, cardinale: 40
 Gesualdo Alfonso, cardinale: 157, 159, 171, 177, 178, 203
 Gesualdo Costanza: 168
 Gesuiti *vedi* Compagnia di Gesù
 Gex: 29
 Giacomo I, re d'Inghilterra: XLII, XLVIII, XLIX, 3, 9, 26, 27, 28, 213
 Giacomo II il Giusto, re di Aragona: 37, 186
 Giacomo VI, re di Scozia *vedi* Giacomo I, re d'Inghilterra
 Giambattista da Modena, cappuccino *vedi* Este Alfonso III
 Giannini Massimo Carlo: XL
 Gianotti Antonio, arcivescovo di Urbino: 162
 Giavarino: 37
 Ginnasi Domenico, cardinale: LXII, LXIII, LXXXI, LXXXIII, 37, 64, 188
 Giovanna, regina di Castiglia (detta la Pazza): 146
 Giovanni II, re di Castiglia: 145
 Giovanni II, re di Navarra: 145
 Giovanni III, re di Portogallo: 65
 Giovanni XXII (Jacques Duèse), papa: 186
 Giovanni della Croce, santo: 175
 Giovanni di San Paolo, cardinale: 107
 Girgento *vedi* Agrigento
 Girgós, segretario ambasciata di Spagna a Roma: XC
 Girón de la Cueva María: 27
 Giulio II (Giuliano della Rovere), papa: 31, 65
 Giulio III (Giovanni Maria Ciocchi del Monte), papa: 155, 158
 Giustiniani Benedetto, cardinale: LXXXIII
 Giustiniani Vincenzo: 186
 Goa, archidiocesi: LXXIV, LXXV, 149, 151
 Goletta, La: LX
 Gómez de Sandoval y Borja Francisco, duca di Lerma: LXIII, LXVI, LXVII, CII, 25, 42, 105, 132, 172, 176, 181, 204, 205, 206, 207, 222
 Gondi Henri de, cardinale: LXXXIV
 Gondi Pierre de, cardinale: LXXXIII
 Gontaut Charles, duca di Biron: 10, 29
 Gonzaga Carlo II, duca di Rethel: 66, 131
 Gonzaga Eleonora, figlia di Francesco IV: 66, 91
 Gonzaga Eleonora, moglie di Ferdinando II: 35, 129
 Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova: 91, 110, 124, 131
 Gonzaga Ferrante, duca di Guastalla: 66
 Gonzaga Francesco IV, duca di Mantova: 66, 91, 124, 131
 Gonzaga Guglielmo, duca di Mantova: 40
 Gonzaga Ludovico, figlio di Francesco IV: 66, 91
 Gonzaga Maria, figlia di Francesco IV: 66, 91, 131
 Gonzaga Scipione, cardinale: LVI, 179
 Gonzaga Vincenzo I, duca di Mantova: 4, 21, 40, 44, 60, 66, 69, 84, 91, 129, 164
 Gonzaga di Castiglione Francesco: XCIII, 58, 65, 66, 184, 188, 189
 Gonzaga di Castiglione Luigi, SI, santo, 65
 González Antonio: 28
 González de Heredia Francisco: 169, 172, 174, 181, 184, 218
 González de Mendoza Pedro: LXXXVII
 Gorgona, isola: 67
 Gorizia: 161
 Gouvea Antonio de, OSA: XXXVIII, XXXIX, LIII, LIV, LXXIV, LXXV, 97, 98, 147, 150
 Gouvea Maria de: LXXXIV
 Gozo, isola: 36
 Granada
 – guerra (1569-1571): 25, 30, 159
 – regno: 31
 Granvela, cardinale *vedi* Perrenot de Granvelle Antoine
 Grappi Giovanni Antonio: 210, 217, 221, 224
 Grave, fortezza: 10, 28
 Gravina, diocesi: 185, 186
 Graz: 25, 130
 Gregorio VIII (Alberto di Morra), papa: 102, 107
 Gregorio IX (Ugolino dei conti di Segni), papa: 102, 107
 Gregorio XIII (Ugo Boncompagni), papa: 4, 7, 13, 14, 27, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 44, 51, 52, 69, 76, 77, 109, 116, 117, 158, 160, 162, 165, 167, 168, 178, 179, 180, 201
 Gregorio XIV (Niccolò Sfondrati), papa: LX, 160, 162, 178, 180, 201, 213
 Gregorio XV (Alessandro Ludovisi), papa: LXXXIV, 93
 Gressin, ponte: XLIX, 29
 Grigioni (Grisones): XLIX, 161
 Grimani Marino: 41
 Grisones *vedi* Grigioni
 Grottaferrata: 160
 Guadalajara (Spagna): LXVII, 176
 Guadaleste, marchese *vedi* Mendoza Francisco de
 Guadalquivir: 105
 Guadix, diocesi: LXXXVI
 Guastalla: 66
 Guelma *vedi* Huelma
 Guinea: 64, 161
 Guise Louis de, cardinale: LXXXIV
 Guzmán Enrique de, conte di Olivares: XXXVII, LX, XC, XCVIII, 11, 13, 30, 32, 49, 51, 74, 76, 115, 116, 165, 172, 177, 181, 187, 202
 Guzmán de Avila Francisco, cardinale: LXXXII, 93, 157, 160
 Guzmán de Haro Diego: 130
 Guzmán y Pimentel Gaspar, Conte-Duca di Olivares: 30
 Haro, conte *vedi* Fernández de Velasco Juan
 Hernández Tomé: XCVI

- Herrera, commenda dell'Ordine di Calatrava: 27
 Herrera, famiglia: 213
 Herrera Juan de, architetto: 186
 Herrería, pascolo: 33
 Hierro Juan de: LXXVIII
 Hildesheim, diocesi: 64
 Hinojosa: 218
 Hornachos (Badajoz), commenda dell'Ordine di Santiago: LXXVII
 Huelma: 111
 Huelma, conte *vedi* Fernández de la Cueva Francisco
 Huerta, monastero OCist: 38
 Hurtado de Mendoza Diego, conte di Saldaña: 176
 Hurtado de Mendoza Francisco, marchese di Almazán: LXXI
 Hurtado de Mendoza Juan, duca del Infantado: 205, 206
 Hurtado de Mendoza Juan, marchese de la Hinojosa: 218
- Ibarra Esteban de: 132
 Ibarra Juan de: 170, 175
 Iborre Aldonza: 108
 Idiáquez Francisco de: 169, 174, 210, 220, 224
 Idiáquez Juan de: XCIX, 222
 Ignazio (Iñigo) di Loyola, santo: 37
 Immacolata Concezione: XXXVIII, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX
 Imola: 159
 – diocesi: 146
 Imperatore: XLII, L, LI, LIX, LXIX, LXXXIV, LXXXVII, 4, 12, 19, 26, 34, 39, 44, 50, 58, 64, 68, 69, 75, 83, 90, 110, 123, 129, 130, 131, 146, 163, 165, 174, 188, 206
 Impero: L, 3, 12, 26, 43, 50, 68, 75, 133, 136, 204
 Incisa: 167
 Indeli Cesare: XCII, 177, 203
 India: LIII, LXXXIV, 151, 161
 Indie: XLIV, LXII, LXXVIII, 14, 52, 99, 130, 175, 184, 215
 – Inquisizione: LIV, 77, 117
 Indie Occidentali: LIII, 44, 52, 65, 68, 77, 101, 109, 117, 159
 Indie Orientali: LIII, 44, 52, 68, 77, 109, 117
 Infantado, duchi: 176, 205, 206
 Inghilterra: XLIX, LXXXVII, 6, 10, 18, 26, 27, 29, 36, 43, 45, 47, 56, 68, 71, 81, 82, 88, 103, 109, 112, 123, 128, 160, 172, 174, 181, 183, 184, 187, 189, 213, 214, 218
 – cattolici: 8, 9
 – spedizione 1588: XLV
 – successione: XLII, 3
 Inghilterra *vedi* Inghilterra
 Ingolstadt: 91, 129
 Innocenzo II (Gregorio Papareschi), papa: 200
 Innocenzo III (Lotario), papa: 102, 107
 Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi), papa: 101, 102, 106
- Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo), papa: 31, 32, 35
 Innocenzo IX (Giovanni Antonio Facchinetti), papa: LX, 161, 162, 173, 176, 182
 Innocenzo X (Giovanni Battista Pamphili), papa: LXX, LXXX, 201
 Innsbruck: 91
 Irache, monastero OSB: LXXVI
 Iranzu, monastero OCist: 37
 Irlanda XLII, 8, 10, 213
 Isabella, regina di Castiglia: LIII, 145
 Isfahan: LIV
 Italia: *passim*
- Jaca, diocesi: 38
 Jaén: 106
 – diocesi: XCVI, 65, 105
 Jaime I, re di Aragona: 106
 Jard (Francia), abbazia: 158
 Jerónimos (Ordo Sancti Hieronymi), ordine religioso: 33
 Jiménez Celedonio: XCVI
 Jiménez de Murillo Pedro: XXXIX, LX, LXXXVI, LXXXIX, XC, XCI, XCII, CI, 163, 166, 169, 172, 174, 175, 177, 178, 179, 181, 183
 Joyeuse François de, cardinale: LXXXIII
 Jülich, successione: 203
 Junquera: 130
- Klesl Melchior, cardinale: LXXXIII
 Kleve, successione: 203
- L'Aquila: 172, 185
 La Coruña: 29
 La Muela (Saragozza): 38
 La Oliva, monastero OCist: 37
 Laguna, marchese de la *vedi* Cerda Sancho de la
 Laguna de los Cameros: 207
 Lahore (Laor): 150
 Lana Leandro: XCII, 178, 203
 Lanario Giovanni Antonio: 64
 Lancellotti Orazio, cardinale: LXXXIII
 Lante della Rovere Marcello, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Lante Virginia: 65
 Lateranense III, concilio: 106
 Lateranense IV, concilio: 107
 Lavardin, marchese *vedi* Beaumanoir Jean de
 Lecce: 185
 Ledesma: 111
 Ledesma, conte *vedi* Fernández de la Cueva Francisco
 Legnano di Gattinara Lucrezia, duchessa di Taurisano: LXVI
 Lemos: 155, 156, 205
 Lemos, Casa: LXVIII
 Lemos, VI conte *vedi* Ruiz de Castro Andrade y Portugal Fernando

- Lemos, VII conte *vedi* Castro Francisco de, conte di Castro
- Lemos, VIII conte *vedi* Fernández de Castro Pedro
- Leni Giovanni Battista, cardinale: LXXXIV
- León: XLIV, LXXVIII, 42, 92, 99, 105, 106
– cortes: LII, 96
– comendador mayor de *vedi* Idiáquez Juan de
- Leone X (Giovanni de Medici), papa: 35, 162
- Leone XI (Alessandro de Medici), papa: LXIII, 183, 185, 200
- Lepanto, battaglia (1571): 25, 37, 41, 130
- Lérins, arcipelago: 136
- Lerma: 3, 24, 176
- Lerma, duca *vedi* Gómez de Sandoval y Borja Francisco
- Levante: 184
- Leyre, monastero OCist: 37
- Leyva Pedro de: LXXXV
- Libeň, trattato (1609): LXXXIV
- Liegi, diocesi: 64
- Lima, concilio (1582): 176
- Lione, trattato (1601): XLIX, 29, 30
- Lisbona: LIII, LXXIV, LXXV, LXXIX, 151, 175
- Livorno: 66, 67
- Llantada, battaglia (1068): 106
- Lleida, Lérida (Catalogna), università: LIX
- Lodi, diocesi: 180
– San Giuliano, collegiata: 180
- Loeches: 145
- Lombardia: 106, 107, 124, 125
- Lomellini Ambrogio: 166
- Londra: XLVIII, 26
- Londres *vedi* Londra
- López de Cabrera y Bobadilla Francisco, duca di Escalona: LXI, 175
- López de Mendoza, Iñigo, marchese di Mondéjar: 206
- López de Zárate Juan: 170, 175, 185
- Lorena Cristina di: 66
- Lorena Maria di: 26
- Lovanio: 179, 189
- Loyola, castello: 37
- Lucas de Toledo Juana LXI, 175
- Lucca: LVI, LXXXIV, 4, 23, 44, 62, 66, 67, 69, 86, 87, 110, 126, 164, 172, 181, 185
- Lucio III (Ubaldo Allucignoli), papa: 102, 106
- Ludovisi Ludovico, cardinale: CIII, 188
- Luigi VII, re di Francia: 35
- Luigi XIII, re di Francia: 129, 131
- Luxembourg François, duca di Piney, 28
- Maastricht: 215
- Maderno Carlo, architetto: CI
- Madrid: XLI, XLVI, XLVIII, LVII, LXVII, LXVIII, LIX, LXX, LXXI, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXX, LXXXIV, LXXXVI, LXXXIX, XC, XCI, XCII, XCIII, XCV, XCIX, C, CI, 15, 25, 27, 29, 30, 34, 39, 40, 42, 43, 54, 65, 66, 67, 68, 91, 109, 130, 137, 151, 161, 175, 179, 186, 206, 215
– Descalzas Reales: LXXXVIII
– monastero San Martín: LXXXVI
– Palazzo Reale: LXI
– Parrocchia San Ginés: LXVI
- Madruzzo Carlo, cardinale: LXXXIII
- Madruzzo Ludovico, cardinale: 166
- Magnes Edmond: 221, 224
- Magonza, Sankt Peter: 166
- Maine: 29
- Malabar: LXXIV
- Malacca, diocesi: 149, 151
- Málaga (Spagna), diocesi: LXXVIII, 132, 137
- Malines, archidiocesi: 179
- Mallorca: 41, 171, 174
- Malta: 17, 36, 55
- Malta, cavalieri *vedi* San Giovanni di Gerusalemme (Cavalieri di Malta)
- Mancidor Juan de: 211, 220, 222
- Mancini Orazio, abate: XXXIX, XCII, XCIX, 177, 179, 187, 202, 211, 217
- Manfredi: 34
- Manrique Alonso, arcivescovo di Burgos: LXI, XCV, CII, 183
- Manrique de Lara: 27
- Manrique de Lara y Acuña Juan, duca di Nájera: XLVII, 7, 27, 37, 47, 72, 113
- Mantova: LVI, LXXXIV, 66, 91, 131
– ducato: 91
– successione: LXXIII
- Mantova, duca *vedi* Gonzaga Ferdinando
- Mantova, duca *vedi* Gonzaga Guglielmo
- Mantova, duca *vedi* Gonzaga Vincenzo I
- Manuel de Portugal Beatriz: 159
- Manzanares de Membrilla (Ciudad Real): LXXV
- Manzanedo de Quiñones Alfonso: XCII, 187, 188, 202
- Manzenio Ludovico, nunzio designato in Irlanda: 10
- Maraldi Marco Aurelio, datario: 122, 131
- Marca Anconetana: 34, 159, 161
- Marcilla, monastero OCist: 37
- Mare Mediterraneo: 31
- Margotti Lanfranco, cardinale: 92
- Maro: 137
- Martelli Camilla: 39
- Martin Louis: 179
- Martínez Cabezalear Juan: XC, XCII, 169, 172
- Martínez de Carnacedo: XC
- Martínez de Villamayor Diego, conte: 186
- Massimiliano II, imperatore: 30, 33, 90
- Matos Fernando de: 170, 175
- Mattia, imperatore: L, LI, LXXXIV, 40, 68, 90, 109, 115, 130, 146, 204
- Mayorga, commenda dell'Ordine di Alcántara: LXXIX

- McDonald Jacob (Diego Magdonel): 224
 Medici Carlo, cardinale: LXXXIV
 Medici Caterina, duchessa di Mantova: 91
 Medici Caterina, reggente di Francia: 158, 214
 Medici Claudia, figlia di Ferdinando I: 91
 Medici Cosimo I, granduca di Toscana: LVI, 34, 36, 37, 39, 91, 185
 Medici Cosimo II, granduca di Toscana: LVI, 59, 66, 69, 83, 90, 91, 110, 124, 130
 Medici Eleonora: 66
 Medici Ferdinando I, granduca di Toscana: LVI, XCVII, 4, 21, 37, 39, 44, 59, 62, 66, 67, 86
 Medici Ferdinando II, granduca di Toscana: 90
 Medici Francesco I, granduca di Toscana: LVI, XCVII, 39, 40, 160
 Medici Giovanni delle Bande Nere: 39
 Medici Isabella: 36, 37
 Medici Maria, regina di Francia: LXXIII, 27, 29, 37, 129, 131, 161
 Medici Pietro: LVI, 4, 21, 39, 40, 66
 Medici Virginia: 40, 91
 Medina del Campo: 176
 Mejía (Messía) Agustín: 205, 207
 Mejía Martín Alfonso: LXXXVII
 Melfi, principato: 41
 Melo José de: LXXXVII, LXXXVIII, 4, 15, 33, 34, 44, 53, 65
 Meloria, isola: 66, 67
 Mendoza Ana, figlia duca del Infantado: 206
 Mendoza Francisco de, marchese di Guadaleste: LXXXV
 Mendoza Juan de, cardinale: 173, 176, 182
 Mendoza María de, contessa di Saldaña: 176
 Mendoza María de, duchessa del Infantado: 206
 Meneses Alejo de: LXXIV, LXXV, 149, 151
 Meneses Beatriz de: 39
 Menochio Iacopo: 41
 Merano: 91
 Merisi Michelangelo da Caravaggio, pittore: 36
 Messina: LXXI
 – università: 189
 Micanzio Fulgenzio, servita: LVIII
 Milano: XXXVII, XLVIII, LIII, LX, LXIII, LXXXVII, XCVI, 3, 25, 27, 28, 29, 41, 43, 48, 73, 104, 130, 136, 178, 206, 207, 215
 – Accademia di Brera: 186
 – archidiocesi: XLVIII, 106, 107
 – ducato: XLII, LIII, 3, 4, 7, 8, 13, 14, 26, 32, 40, 43, 44, 48, 52, 68, 73, 76, 109, 114, 117, 171, 172, 174, 175, 185, 206, 215, 218
 – Senato: 8, 48
 Milano, governatore *vedi* Enríquez de Acevedo Pedro, conte di Fuentes
 Milano, governatore *vedi* Suárez de Figueroa y Córdoba Gómez, duca di Feria
 Millini Giovanni Garzia, cardinale: LXIII, LXIV, LXVI, LXVII, LXXXIII, 64, 146
 Millini Pietro: 146
 Millones: LII, 94
 Mirabel: 205, 206
 Miranda (Burgos): 91
 Miranda, conte *vedi* Zúñiga Juan de
 Mirandola: LVII, LXXXIV, 4, 22, 40, 41, 44, 61, 69, 85, 110, 126
 – prepositura: 41
 Mirandola Alessandro I, principe: LVII, 22, 41, 61, 85, 126
 Mirandola Federico II, conte: LVII, 40, 41, 61, 85, 126
 Mirandola Galeotto II, conte: 41
 Mirandola Galeotto III, conte: LVII, 41
 Mirandola Ludovico II, conte: 40, 41
 Modena: 40, 91
 Modena e Reggio, duca *vedi* Este Cesare
 Modena e Reggio, ducato: 21, 60, 84, 125
 Molina Luis de, SI: 30
 Monaco di Baviera (München): LXXXIII
 Monaldeschi, famiglia: CIII
 Monasterio, pascolo: 33
 Moncada Francisco de: LXIV
 Moncada Gastón de, marchese di Aytona: XXXVIII, XXXIX, XLI, XLIV, XLV, XLVII, XLVIII, L, LII, LVI, LVIII, LXIII, LXIV, LXV, LXVII, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVIII, LXXXIX, XC, XCI, XCII, XCIII, XCIV, XCV, XCVI, XCVII, XCVIII, CII, CIII, 32, 43, 45, 64, 65, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 94, 95, 96, 113, 116, 123, 181, 182, 183, 185, 187, 188, 202, 204, 210, 211, 220, 221
 Moncalvo (Piemonte): 131
 Mondovi, diocesi: 27
 Monferrato: 21, 29, 41, 60, 84, 131, 161
 Monforte, monastero Madre de Dios: 205
 Monreale, archidiocesi: 108, 158, 162
 Montargull Juan Angelo: XCIX, 212, 218
 Montecchio: 40
 Montefiascone, diocesi: 36
 Monteleón, duca *vedi* Pignatelli Ettore, duca di Monteleone
 Montesa, ordine militare: 184, 186
 Montesilvano: 28
 Monti Alessandro: 29
 Monticelli: 166
 Monzón: 27
 Morante de la Madrid Juan: 170, 175
 Moravia: L, LXXXIV, 90
 Morcone: 64
 Mori: 101, 104, 106, 107, 186
 Moriscos: 136, 159, 188, 206, 207
 Morone Giovanni Girolamo, cardinale: 26
 Morosini Morosina: 41
 Moscovia: 148

- Mosella Pompeo: 159
Mucante Francesco, cerimoniere pontificio: 162
Mucante Giovanni Paolo, cerimoniere pontificio: CI, 158, 159, 162, 166
Münster, diocesi: 64
Muti Tiberio, cardinale: LXXXIV
- Nájera
– Casa: 27
– Santa María la Real: 27
Nájera, duca *vedi* Manrique de Lara y Acuña Juan
Namur: 215
Napoli: *passim*
– archidiocesi: 176, 179
– cappellano maggiore: 185
– Consiglio Collaterale: 29, 36, 64
– inquisizione: XLVIII
– Palazzo Reale: LXVII
– Santi Apostoli: 64
– università: 105, 179
Napoli, vicerè *vedi* Fernández de Castro Pedro, conte di Lemos
Napoli, vicerè *vedi* Pimentel de Herrera Juan Alonso, conte di Benavente
Napoli, vicerè *vedi* Ruiz de Castro Andrade y Portugal Fernando
Napoli, vicerè *vedi* Téllez Girón Pedro, duca di Osuna
Narni, diocesi: 167
Nassau-Dillenburg Maurizio, conte di, principe di Orange: L, 10, 28, 48, 89
Navarra: XLII, XLIV, XLVII, LXXXV, 3, 7, 19, 27, 28, 37, 43, 47, 57, 68, 72, 82, 99, 109, 113, 122, 131, 145, 146, 184, 218
Navas, las: 206
Nazaret, archidiocesi: 92
Nazaret, cardinale *vedi* Tonti Michelangelo, cardinale
Nepi, diocesi: 26
Neri Filippo, santo: 67, 160, 200, 201
Ni'Donnel Grania: 213
Nicastro, diocesi: 176
Niccolò V (Tommaso Parentucelli), papa: 64
Nizza (Francia), diocesi: 179
Nördlingen, battaglia (1634): 29, 104
Novara: 40
– diocesi: 32, 64, 161, 203
- O'Dogherty Rose (Rosa de Cartay): 209, 213
O'Donnel Hugh, figlio: 213
O'Donnel Hugh Roe: 213
O'Donnel Niall Garv: 213
O'Donnel Nuala: 209, 213
O'Donnel Rory, conte di Tyrconnel: 209, 213
O'Neill Brian, barone di Dungannon: 213
O'Neill Hugh, conte di Tyrone: XCIX, 209, 210, 213, 216
- Oisel: 26
Olanda: 10, 48, 73, 103
Olandesi: 3, 9, 43, 68, 104, 206, 222
Oliva: 205, 206
Olivares, conte *vedi* Guzmán Enrique de
Olivares, conte-duca *vedi* Guzmán y Pimentel Gaspar
Oñate: 205, 206
Oñate, conte *vedi* Vélez de Guevara Iñigo
Oneglia: 137
Onorio III (Cencio), papa: 102, 107
Orange Maurizio di *vedi* Nassau-Dillenburg Maurizio
Orano: 215
Orléans: 35
Ormuz: LXXIV, LXXV, 149, 150
Orsini, famiglia: LVIII, 4, 81, 110, 121, 130, 164, 165
Orsini, fazione: 18, 44, 56, 69
Orsini Alessandro, cardinale: LXXXIV, 167
Orsini Antonio, principe: CII
Orsini Clarice: 189
Orsini Cornelia, duchessa di Ceri: 165, 167, 168
Orsini Felice: LXXI
Orsini Felice Maria, duchessa di Sermoneta: 165, 168, 189
Orsini Ferdinando: 130, 168
Orsini Giampaolo, signore di Ceri: 167
Orsini Giordano: 167
Orsini Girolamo, signore di Bracciano: 37
Orsini Giulia, duchessa di Poli: 165, 168, 189
Orsini Livia: 167
Orsini Mario: 168
Orsini Olimpia: 167
Orsini Paolo Giordano I: 36, 37, 200
Orsini Paolo Giordano II: 121, 130
Orsini Porzia dell'Anguillara: 167
Orsini Virginio: CII, 18, 36, 37, 39, 56, 81, 130, 165, 166, 167, 168
Ortemberg Hermann: 166
Ortiz de Mandujana Domingo: 170, 175
Ortiz de Matienzo Martín: XCIII
Orvieto: 105, 200
– diocesi: 200
Osma, diocesi: LXXVII, LXXX
Ostia: 106, 107
– diocesi: 157, 159, 166
Osuna, duca *vedi* Téllez Girón Pedro
Otranto, archidiocesi: 155, 156, 158, 159
Oviedo, diocesi: LXXVI
Owen Hugh: XCIX, 211, 214, 217, 220, 223
Oxford, università: 189, 214
- Pacheco Andrés: LXXVII
Pacheco Jerónimo: LXXXVI
Pacheco María: 172, 175
Padilla Manrique y Acuña Ana María: LXXI
Padilla y Manrique Martín, conte di Santa Gadea, adelantado di Castiglia: LXXI, LXXXIV

- Padova: 107
 – università: 41, 166, 168, 179, 189
 Paesi Bassi: 15, 25, 26, 34, 53, 68, 90, 104, 179, 214
 Pajares, pascolo: 33
 Palafox y Mendoza Juan: 131
 Paleano *vedi* Paliano
 Palencia: 130
 – diocesi: 106, 159, 186
 Paleotti Giovanni Battista, cardinale di Cosenza: LXXXIII, XCVI, XCVII
 Palermo: LXIV, 131, 137, 189
 – diocesi: LXIV
 Palestina: 37
 Palestina: 168
 – diocesi: 137, 160, 200
 Paliano: LVIII, LXXI, 4, 16, 44, 55, 69, 79, 110, 119, 130, 160
 Pallavicini Giovanni Battista: 166
 Pallavicini Giovanni Luca, banchiere: C
 Palma de Mallorca: LXXXV
 Palomarejo: 33
 Palomas (Badajoz), commenda dell'Ordine di Santiago: LXVI
 Palombara Massimiliano: 155, 156, 158
 Pamphili Girolamo, cardinale: 201
 Pamplona: 37
 – diocesi: XCVI, 31, 93, 105
 Pantano di Grifo, sorgenti: 36
 Paolo III (Alessandro Farnese), papa: 31, 37, 65, 162
 Paolo IV (Gian Pietro Carafa), papa: 30, 37, 179
 Paolo V (Camillo Borghese), papa: XXXVIII, XXXIX, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LVII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVIII, LXIX, LXXIII, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXX, LXXXII, XCII, XCV, CI, 15, 30, 32, 34, 46, 47, 50, 52, 54, 64, 65, 66, 72, 89, 92, 94, 96, 113, 119, 129, 130, 132, 136, 145, 146, 159, 167, 183, 189, 200, 201, 212, 213
 Paradinas Alfonso: 201
 Paravicini Ottavio, cardinale: LXXXIII, 20, 38
 Paravicino *vedi* Paravicini
 Parigi: 26, 27, 29, 37, 145, 206, 213, 214
 – Louvre: 131
 – Parlamento: 161
 – università: 105, 107
 Parma: 40, 106, 160, 164, 189
 – San Giovanni Evangelista: 162
 Parraces, Nuestra Señora de (Segovia), abbazia: 33
 Pasquale II (Raniero), papa: 36
 Passau, diocesi: 66
 Passeri Cinzio *vedi* Aldobrandini Cinzio (San Giorgio), cardinale
 Paullo (Lombardia): 215
 Pavia
 – convenzione (1617): 131
 – università: 64, 160
 Pelayo: 101, 105
 Peña Francisco: XCII, 177, 178, 187, 202
 Peña de Martos, commenda dell'Ordine di Calatrava: LXVII
 Peñafort Raimondo, santo: LX
 Pereira Pinto Francisco: LXXXVII, 215
 Peretti Francesco: 37
 Peretti Michele, marchese: 165, 167, 168
 Peretti di Montalto Alessandro, cardinale: LXXXIII, LXXXIV, 81, 90, 157, 167, 187
 Peretti di Montalto Andrea, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Pérez Gonzalo: 174
 Perpignano: 29
 Perrenot de Granvelle Antoine (Granvela), cardinale: 178, 179, 203
 Persia: LXXIV, LXXV, 97, 98, 147, 148, 149, 150
 – cattolici: XXXVIII, XXXIX, LXXXV
 Persia, scìa *vedi* Abbas I
 Persons Robert, SI: XCII, 9, 187, 189, 214
 Perù: XLV, LXI, LXII, 176
 Perugia: 107, 166
 – università: 130, 162, 176, 200
 Peruzzi Marsilio: LIII
 Petrocchini di Montelparo Gregorio, cardinale: LXXXIII, XCIII
 Petroni Lucrezia: 201
 Piacenza: 160
 – ducato: 40
 Piatti Flaminio, cardinale: LXXXIII
 Piemonte: 28, 35, 115, 131, 161
 Piemonte, principe *vedi* Savoia Vittorio Amedeo
 Pietro, santo: LI
 Pignatelli Ettore, duca di Monteleone: LXXXIV, LXXXV
 Pimentel Antonio, marchese di Navarra: 131
 Pimentel Antonio Alonso: 92
 Pimentel Domingo (Rodrigo): XXXVIII, XLIV, LI, LXX, LXXIX, LXXX, LXXXI, 133, 136
 Pimentel Eleonora Mencía: 131
 Pimentel Enrique: LXXIX, LXXX
 Pimentel de Fonseca María: 30
 Pimentel de Herrera Juan Alonso, conte di Benavente: LXIV, LXVI, LXXIII, LXXIX, LXXXIV, LXXXVIII, LXXXIX, XCIX, 4, 19, 44, 58, 63, 69, 79, 82, 87, 92, 133, 183, 208
 Pinelli Domenico, cardinale: LXXXIII, 164, 166, 175
 Pinelos Teresa de los: 108
 Piney, duca *vedi* Luxembourg François
 Pio IV (Giovanni Angelo de' Medici), papa: XLVI, 3, 6, 7, 25, 26, 30, 35, 37, 43, 47, 68, 72, 109, 113
 Pio V (Michele Ghislieri), papa: LV, 3, 6, 7, 25, 26, 27, 30, 31, 34, 37, 39, 43, 47, 68, 72, 102, 109, 113, 159, 178

- Pio IX (Giovanni Mastai Ferretti), papa: 34, 67
 Piombino: 130
 Pisa, università: 91, 159
 Pistoia, diocesi: 185
 Piul, pascolo: 33
 Placet: XLII, LIII, 4, 44, 52, 68, 76, 109
 Plas Du (Inghilterra): 214
 Plasencia (Spagna): LXXXVII
 – diocesi: XCVI
 Poblet, Santes Creus, abbazia OCist: 37, 38, 186
 Poderico Porzia: 28
 Poli: 165, 168, 189
 Poli, duca *vedi* Conti Lotario
 Polonia: 66, 90, 130, 146, 163, 165
 Ponzio Flaminio, architetto: CI
 Porto, diocesi: 200
 Portogallo: XLIV, LIII, LXI, LXII, LXVII, LXXIV, LXXX, LXXXV, LXXXVII, LXXXVIII, 4, 15, 27, 28, 33, 34, 43, 44, 51, 53, 54, 64, 65, 68, 69, 78, 91, 92, 99, 102, 109, 110, 118, 151, 161, 170, 173, 175, 181, 215
 – crociata: LII, 76, 116
 – inquisizione: LIV, 44, 52, 65, 68, 77, 109, 117
 – padroado: XXXIX, LIII
 Portogallo Maria di: 160
 Portogallo-Bragança Serafina: LXI
 Portugal Juana de, Infanta di Spagna: LIX
 Posillipo (Napoli): 93
 Pozzobonelli Ambrogio, banchiere: XCIX, C, 208, 209, 212
 Prada Andrés de: XXXIX, 98, 132, 210, 211, 220, 221, 224
 Prado Jerónimo, SI: 186
 Praga: LXIX, 30, 50, 64, 130, 146, 186
 – defenestrazione (1618): 130
 Prelà: 137
 Preneste: 107
 Priuli Francesco: 146
 Priuli Matteo, cardinale: LXXXVI
 Priuli Michele: 146
 Procopio: 105
 Province Unite: XLIX, 4, 28, 44, 69, 89
 Putignano Tiberio: XCII, 178
- Quejigar, pascolo: 33
 Quesada Francisco de: XCII, XCIII, 187, 188
- Ragusa *vedi* Dubrovnik
 Raimundo, vescovo di Palencia: 106
 Ramírez de Prado Alonso: 222
 Ravailac François: 27
 Ravenna, archidiocesi: 30, 155, 156, 158
 Re Cattolici: XXXIX, LIII, 30, 31, 143, 145
 Re Cattolico: XXXVII, XXXVIII, XL, XLI, XLIV, XLV, XLVIII, XLIX, LI, LIII, LV, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXIII, LXVI, LXIX, LXXIV, LXXVIII, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXVII, LXXXIX, XCI, XCV, XCVII, CIII, 3, 28, 36, 43, 67, 68, 94, 97, 109, 110, 129, 133, 137, 141, 149, 156, 206
 Re dei Romani: L, 3, 12, 43, 50, 68, 75, 109, 115, 184, 188
 Rebaglio Fausto: XCII, 178, 180
 Rebaglio Giovanni Battista: 178
 Rebalio *vedi* Rebaglio
 Reggio (Emilia), ducato *vedi* Modena e Reggio
 Reims: 129
 – collegio inglese: 214
 Requeséns Estefanía: 25
 Requeséns y Zúñiga Luis de: XXXVII, XLVI, XCIV, 25
 Requeséns y Zúñiga Mencía: LXXXIX
 Rethel, ducato: 66
 Rezo *vedi* Reggio (Emilia)
 Riano (Ayran): 165, 167
 Ribeiro Lorenzo Lázaro: LXXIV
 Ribera Juan de, santo: 102, 108
 Ridolfi Antonio: XCIV
 Rieti, diocesi: 200
 Rignano: 65
 Rimini: 92, 167
 Rivarola Domenico, cardinale: LXXXIV
 Rivarola Matteo, arcivescovo di Genova: 158, 162
 Rochefoucauld François de, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Rodano, fiume: XLIX, 29
 Rodi
 – archidiocesi titolare: 146, 212
 – isola: 36
 Rodolfo II, imperatore: L, LVII, LXXXIV, 30, 41, 64, 66, 90, 130, 146, 167, 189
 Rodrigo, re visigoto: 105
 Roma: *passim*
 – Accademia dei Lincei: 167
 – Acqua Felice: 36
 – ambasciata di Spagna: LXXXIII, LXXXVIII, XCIX
 – Arciconfraternita della Santissima Resurrezione: 197, 201
 – Castel Sant'Angelo: LXIX, 65, 135, 136, 155, 157, 161, 168
 – Cembalo Borghese: CI
 – Collegio Germanico: 168
 – Collegio Inglese: 189, 214
 – Collegio Romano: 200
 – Congregazione di San Giacomo degli Spagnoli: 201
 – consolato di Ripa: 172
 – Montegiordano: CII
 – Ospedale San Rocco: 92
 – palazzo Colonna ai Santi Apostoli: CII, CIII
 – palazzo De Cupis: CII, CIII
 – palazzo Doria-Pamphili: CI
 – palazzo duca di Urbino: CI

- piazza della Trinità dei Monti: CIII
- piazza di Spagna: CIII
- Piazza Navona: CII, 201
- Piazza San Pietro: 157
- Porta del Popolo: CI, 155, 158
- Ripetta: CI
- sacco (1527): 193
- S. Adriano: 106, 107, 160
- S. Andrea al Quirinale: 37
- S. Andrea della Valle: 212
- S. Bartolomeo all'Isola: 92
- S. Cecilia: 157, 159
- S. Croce in Gerusalemme: LXVIII, 157, 160
- S. Eusebio: 161
- S. Eustachio: 107, 157, 160
- S. Giorgio in Velabro: 36, 157
- S. Girolamo degli Illirici: 159, 160
- S. Lorenzo in Damaso: 106, 157, 162
- S. Lorenzo in Lucina: CIII, 106, 107, 157, 159, 160
- S. Lorenzo in Panisperna: 166
- S. Lucia in Orthea: 107
- S. Marcello: 36
- S. Marco: CI, 107
- S. Maria degli Angeli: 160
- S. Maria in Cosmedin: 107, 160
- S. Maria in Porticu: 104
- S. Maria in Transpontina: 176
- S. Maria in Via Lata: 157, 160
- S. Maria Maggiore: 107, 162, 166
- S. Maria sopra Minerva: LXXXI
- S. Nicola in Carcere: 157, 160
- S. Pancrazio: 162
- S. Pietro, basilica: 131, 146, 179
- S. Pietro in Montorio: 213
- S. Pietro in Vincoli: 107
- S. Prassede: 106, 157, 160
- S. Prisca: 159
- S. Pudenziana: 107, 157, 160
- S. Silvestro in Capite: LXXX, 160
- S. Susanna: LXVIII
- SS. Giovanni e Paolo: 107
- SS. Quattro Coronati: 157, 161
- SS. Quirico e Giuditta: 159
- SS. Sergio e Bacco: 107
- SS. Vito e Modesto: 160
- Santiago e San Ildefonso (San Giacomo degli Spagnoli): CII, CIII, 201, 213
- Studio Romano: 159
- via del Corso: CI, 155
- Villa Giulia: 155, 158
- Romagna: 158, 160, 166
- Rosellón *vedi* Rossiglione, Roussillon
- Rossano: 127
- principato: 131
- Rossi Vairo Giulia: XXXIX
- Rossiglione, Roussillon (Rosellón): 33
- Rouen: 26, 189
- Rovigo: 210, 221
- Rubigo *vedi* Rovigo
- Rucellai Annibale: 155, 158
- Rucellai Luigi: 158
- Rueda, monastero OCist: 38
- Ruggero d'Altavilla: 67
- Ruiz de Castro Andrade y Portugal Fernando, conte di Lemos: XXXIX, XLVII, LXV, LXVII, CI, 47, 67, 72, 73, 113, 155, 156, 157, 158, 159, 205
- Sã Christóvão da (de Lisboa): 149, 151
- Saavedra Fajardo Diego: LXVIII, XCI
- Sabina, diocesi: 160
- Sacro Romano Impero: 130
- Sagristá Ferré Ernestina: XXXIX
- Sahagún, monastero OSB: LXVIII
- Saint-Aignan: 26
- Saint-Quentin (San Quintín), battaglia (1557): 33, 35
- Salamanca: LXXXVIII, LXXX, 159, 176
- diocesi: 176
- università: LXXVI, LXXVII, 93, 105, 108, 132, 137, 159, 160, 189
- Saldaña: 176
- Salerno, archidiocesi: LXXXVIII, 132
- Salinas, conte *vedi* Silva y Mendoza Diego
- Salò sul Garda: 37
- Salomone, tempio di: 185
- Salona, diocesi titolare: 201
- Saluzzo, marchesato: 29
- Salviati Maria: 39
- San Antonio de Monforte (Spagna): LXVII
- San Cesareo, cardinale *vedi* Aldobrandini Silvestro
- San Clemente Guillén de: LXXXIV
- San Eufrasio, priorato OSB: LXVIII
- San Gemini: 165, 168
- San Germán: 218
- San Giorgio, cardinale *vedi* Aldobrandini Cinzio
- San Giovanni di Gerusalemme (Cavalieri di Malta), ordine militare: LXXXIV, 4, 16, 28, 35, 36, 44, 55, 69, 79, 110, 120, 137, 171, 186
- San Lazzaro di Gerusalemme, ordine militare: 16, 35, 36, 55, 79, 119, 120
- San Lorenzo del Escorial, monastero OSH: 4, 14, 25, 26, 33, 44, 53, 69, 77, 110, 118, 215
- San Marcello, cardinale *vedi* Zacchia Paolo Emilio
- San Maurizio, ordine militare: 16, 35, 55, 79, 120
- San Michele della Chiusa, abbazia: 137
- San Millán de la Cogolla, monastero OSB: LXXXVI
- San Polo: 167
- Sancho, figlio di Alfonso VI, re di León e di Castiglia: 106
- Sancho, figlio di Fernando I, re di León: 106
- Sancho de Aragón, arcivescovo di Toledo: 101, 102, 106

- Sande Paniagua Francisca: LXXVII
 Sandoval Antonio: 67
 Sandoval y Rojas Bernardo, cardinale: LII, 99, 105, 204, 205, 206
 Sannesio Giacomo, cardinale: LXXXIV
 Sant'Agata dei Goti, diocesi: 167
 Sant'Angelo: 167
 Sant'Eusebio, cardinale *vedi* Taverna Ferdinando
 Santa Cecilia, cardinale *vedi* Sfondrati Paolo Camillo
 Santa Cruz, marchese *vedi* Bazán Alvaro de
 Santa Fiora: 37
 Santa Gadea, conte *vedi* Padilla y Manrique Martín
 Santa Sede (Sede Apostolica): *passim*
 – Camera apostolica: LIV, 15, 22, 54, 60, 78, 84, 107, 119, 125, 171, 173, 195, 200, 201, 213
 – Congregazione della Consulta: 29
 – Dataria: LXXX, 92, 93, 122, 192, 194
 – inquisizione: LXXVI, 26, 93, 146, 159, 160, 166, 167, 176, 186
 Santa Severina, archidiocesi: 179
 Santa Severina, cardinale *vedi* Santoro Giulio Antonio
 Santacroce Ortensia: 65
 Santes Creus, abbazia OCist *vedi* Poblet, Santes Creus
 Santi Maurizio e Lazzaro, ordine militare: 4, 35, 36, 44, 69, 110
 Santiago, ordine militare: LXIV, LXVI, LXVII, LXXIII, 25, 27, 41, 92, 132, 145, 186, 206
 Santiago de Compostela, archidiocesi: XCVIII
 Santibáñez, commenda dell'Ordine di Alcántara: 205
 Santo Colorio, commenda dell'Ordine di Santiago: 132
 Santo Stefano, ordine militare: 37
 Santo Tomé del Puerto: 33
 Santoro Giulio Antonio (Santa Severina), cardinale: XCIV, 177, 179, 187, 202
 Saragozza (Sicilia): 178
 Saragozza (Zaragoza): LXVIII, 4, 14, 32, 44, 52, 69, 77, 109, 117, 171, 215
 – archidiocesi: LXXVII, XCII, 38, 102, 108
 Sardegna (Cerdeña): XLV, LXIV, LXXXIV, 4, 14, 41, 45, 52, 171, 174, 185
 – diocesi: LII, 13, 43, 51, 68, 76, 109, 116
 – inquisizione: LIV, 77, 117
 Sarria: LXV
 Sassonia: LXXVII
 Sauli Anfano: 166
 Sauli Antonio, cardinale: LXXXIII
 Savelli Bernardino: 167
 Savelli Giacomo, cardinale: 158
 Savelli Giulio, cardinale: LXXXIII
 Savelli Paolo: LXX, 165, 167
 Savoia: XLIX, LXXXVII, 10, 11, 19, 29, 35, 36, 39, 58, 82, 83, 87, 123, 146, 159, 161, 164, 165, 204
 Savoia Amedeo VIII, duca: 35
 Savoia Carlo Emanuele I, duca: LVI, LXXXIV, LXXXVII, 4, 8, 16, 20, 29, 36, 39, 44, 55, 58, 60, 66, 69, 79, 83, 90, 91, 110, 120, 124, 131, 136, 137, 161
 Savoia Carlo Emanuele Pio, cardinale: LXXXIII, LXXXIV
 Savoia Emanuele Filiberto, duca: 25, 35, 36, 39
 Savoia Emanuele Filiberto, principe di Oneglia: 136, 137
 Savoia Filippo Emanuele: 25, 137
 Savoia Isabella: 84, 91, 125
 Savoia Margherita, duchessa di Mantova: 66, 84, 90, 124, 131
 Savoia Maurizio, cardinale: LXXXIV
 Savoia Vittorio Amedeo, principe di Piemonte: 25, 131, 137
 Savona: 212
 Scaglia Filiberto Gherardo, conte di Verrua: 157, 161
 Scio, isola: 37
 Scozia: 26, 213
 Scozia, re *vedi* Giacomo VI
 Sebastiano, re di Portogallo: LXVII
 Sede Apostolica *vedi* Santa Sede
 Segovia
 – convento Santa Cruz: LXXIX, LXXX
 – diocesi: LXXVII, 33
 Segura de la Sierra, commenda dell'Ordine di Santiago: LXXIII
 Selci: 167
 Senarega Antonio: 166
 Senarega Francesco: LVIII
 Sermoneta: LVIII, 121, 130, 165, 166, 168, 189
 Sermoneta, duca *vedi* Caetani Francesco
 Sermoneta, duca *vedi* Caetani Pietro
 Serós (Catalogna): LXXXVIII
 Serra Giacomo, cardinale: LXXXIV, XCVI
 Sessa, ducato: LX
 Sessa, duca *vedi* Fernández de Córdoba y Folch de Cardona Antonio
 Sessa Aurunca, diocesi: 180
 Sevilla *vedi* Siviglia
 Sfondrati Paolo Camillo (Santa Cecilia), cardinale: LXXXIII, 157, 160, 178, 187
 Sforza Bosio: 37
 Sforza Francesca: 37
 Sforza Francesco II, duca di Milano: LIII, 32
 Sforza di Santa Fiora Alessandro, cardinale: 160
 Sforza di Santa Fiora Costanza: 160, 165, 168
 Sforza di Santa Fiora Francesco, cardinale: LXXXIII, 157, 160, 178
 Sforza di Santa Fiora Guido Ascanio, cardinale: 26, 37, 157, 160
 Sicil *vedi* Cecil Robert, conte di Salisbury
 Sicilia: XLIV, LIV, LV, LXIV, LXVIII, LXXIII, LXXXVI, LXXXVII, XCI, XCVI, C, 3, 4, 7, 14, 15, 24, 35, 36, 43, 44, 45, 48, 52, 54, 63, 67, 68, 69, 73, 78, 89, 109, 110, 111, 114, 118, 128, 131, 135, 136, 137, 145, 160, 171, 174, 175, 178, 185, 188, 189, 204, 222

- diocesi: LII, 13, 43, 51, 68, 76, 109, 116
- inquisizione: LIV, 77, 117
- monarchia: 45, 63, 67
- Sicilia, vicerè *vedi* Castro Francisco de, conte di Castro
- Sicilia, vicerè *vedi* Fernández Pacheco Juan
- Sicilia, vicerè *vedi* Suárez de Figueroa Lorenzo
- Siena: 59, 66, 107, 167
 - investitura: LVI
- Siete Iglesias: 205, 206
- Siete Infantes de Lara, Casa: 27
- Sigismondo III, re di Polonia: 66
- Signy-l'Abbaye, abbazia: 158
- Sillery: 161
- Silva y Mendoza Diego, conte di Salinas: LXII
- Simancas, Archivo General: XL
- Sisto IV (Francesco della Rovere), papa: 30, 102, 107, 108
- Sisto V (Felice Peretti), papa: XLVI, LII, LVIII, LX, 27, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 136, 162, 165, 166, 167, 187, 188
- Siviglia: LXX, LXXVIII, 106, 108, 189
 - archidiocesi: LXIX, LXX, LXXX, XCVI, 105, 177, 178, 179, 187, 203
- Soana, cardinale *vedi* Bichi Metello
- Sociis, Socio de: 179
- Socuéllamos, commenda dell'Ordine di Santiago: 27
- Solá Mateo: XC, XCI, XCII
- Soma: LIX
- Sora: 165, 168
- Sosa Francisco: LXXVII, XXXVIII
- Spagna (España): *passim*
 - ambasciatore a Roma: CI, CII, CIII, 3, 6, 7, 26, 43, 47, 68, 72, 109, 113
 - Camera di Castiglia: LXXX
 - Consejo de Hacienda: 219, 222
 - Consiglio degli Ordini militari: 129, 174, 206
 - Consiglio delle Indie: 175, 205, 218
 - Consiglio dell'Inquisizione: 130
 - Consiglio di Aragona: LXX, LXXI, XCI, 42, 221, 222
 - Consiglio di Castiglia: LXXX, 132
 - Consiglio di Guerra: LX, LXV, LXVIII, LXXI, 27, 28, 30, 132, 206
 - Consiglio di Portogallo: 137, 151
 - Consiglio di Stato: XXXIX, XLI, XLII, LX, LXV, LXVIII, LXIX, LXXI, LXXII, LXXXIII, LXXXI, LXXXVII, XCI, XCIII, XCIV, XCV, XCVII, XCVIII, C, 7, 8, 9, 10, 27, 28, 29, 30, 35, 48, 65, 67, 92, 93, 129, 132, 137, 204, 205, 206, 207, 218, 220
 - Consiglio d'Italia: LXVII, LXX, LXXI, 8, 27, 48, 64, 92, 175, 204, 205, 215
 - inquisizione: LIV, LXXXVII, 4, 14, 44, 52, 68, 77, 101, 109, 117, 132
 - patronato reale: LII, LIII, 13, 31, 76, 116
- Spagna, regina *vedi* Austria Margherita di Speciano Cesare: L, 64
- Spinola Agostino, cardinale: LXXX
- Spinola Ambrogio, marchese de los Balbases: 29, 164, 207, 213
- Spinola Orazio, cardinale: LXXXIII
- Stablo-Malmedy, prepositura: 64
- Stato della Chiesa: IV, 4, 16, 34, 40, 44, 55, 69, 79, 110, 119, 136
- Strigonia, cardinale *vedi* Forgách de Ghymes Francesco
- Stuart Maria: 26, 28
- Suárez de Figueroa y Córdoba Gómez, III duca di Feria: XLVII, LXVII, LXXXIII, 41, 72, 109, 110, 113, 114, 123, 135, 204, 205
- Suárez de Figueroa y Córdoba Lorenzo, II duca di Feria: L, LXVII, LXXXIII, LXXXIV, 4, 7, 19, 44, 47, 50, 72, 113
- Subiaco, monastero Santa Scolastica: 160
- Subsidio: LII, 3, 13, 30, 43, 51, 68, 75, 109, 116, 194
- Sutri, diocesi: 26
- Svizzeri: 38, 161, 212
- Swynnerton Elizabeth: 214
- Tagliavia Pietro, cardinale: 160
- Tagliavia Simone dei duchi di Terranova, detto d'Aragona, cardinale: XCVII, 157, 160
- Taifas, re: 106
- Talavera: 176
- Taná (India): LXXIV
- Taranto, archidiocesi: XCVIII, 179, 217
- Tarifa: 108
- Tassis Antonio de, correo mayor: XCIX, 67, 211, 215, 217, 219, 223
- Tassis Felipe de: 31
- Tassis Simone: 215
- Tasso Torquato: 37, 162
- Taurisano, duca *vedi* Castro Francisco de, conte di Castro
- Taverna Ferdinando (Sant'Eusebio), cardinale: LXXXIII, 92, 157, 161
- Teatini: 64, 212
- Téllez Girón Pedro, duca di Osuna: LXVIII, LXIX, LXXXIX, 29, 110, 114, 119, 123, 135, 137, 180, 204, 222
- Templari, ordine militare: 186
- Teodosio I, imperatore romano: 105
- Teresa di Gesù, santa: 175
- Terra Santa: 35, 136
- Terranova, cardinale *vedi* Tagliavia Simone
- Tiberio, imperatore romano: 191
- Tiepolo Paolo: 34
- Tiro, archidiocesi titolare: 130
- Tirón, conte *vedi* O'Neill Hugh, conte di Tyrone
- Tironel, conte *vedi* O'Donnell Rory, conte di Tyrconnel
- Todi: 167

- Toledo: LXX, LXXVII, 106
 – archidiocesi: XXXVIII, XLIV, LII, LIII, LXVIII, LXX, 93, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 132, 159, 160, 176, 178, 204, 205, 213, 215
 – inquisizione: 93
 Toledo Eleonora de, moglie di Cosimo I de Medici: 39
 Toledo Eleonora de, moglie di Pietro de Medici: 39
 Toledo Pedro de, agente dell'arciduca Alberto a Roma: LXXXV, 34, 65
 Toledo Pedro de, marchese di Villafranca: 39
 Toledo y Beaumont Antonia: LXXI
 Toledo y Pimentel Catalina: 28
 Tommaso d'Aquino, santo: 100, 105
 Tonti Michelangelo (Nazaret), cardinale: LXXXIII, LXXXIV, XCVI, 88, 92, 93
 Tordesillas: 176
 Torino: 28, 35, 66, 129, 146, 206
 Toro (Zamora): LXXIX
 Torres Fernando de: 215
 Torres Ludovico de, cardinale: LXXXIII, 158, 162
 Torres Luigi, arcivescovo di Monreale: 162
 Torriglia: 41
 Tosantos Plácido de, OSB: XXXVIII, LXXVI, LXXVII
 Toscana: LVI, LXXXIV, 37, 39, 59, 66, 91, 107, 160, 164
 Toscana, granduca *vedi* Medici Cosimo I
 Toscana, granduca *vedi* Medici Cosimo II
 Toscana, granduca *vedi* Medici Ferdinando I
 Toscana, granduca *vedi* Medici Francesco I
 Toscana, granduchessa *vedi* Austria Maria Maddalena
 Toschi Domenico, cardinale: LXXXIII, 92
 Tovar Jorge de: LXXVI, 104, 218
 Trejo Monroy Antonio: LXXVII
 Trejo y Paniagua Antonio, francescano: XXXVIII, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, 132
 Trejo y Paniagua Gabriel, cardinale: LXXVII, LXXVIII, LXXXII, LXXXIII, 128, 130, 132
 Trento, concilio: XLVI, 35, 102, 106, 176
 Treviño: 27
 Trinitari, ordine religioso: LXXV
 Trino (Piemonte): 131
 Troarn, abate: 26
 Tuam (Irlanda), diocesi: 213
 Tudela: 188
 Tudor Maria: 26
 Tunisi: LX, 215
 Turco, Turchi: XXXVII, L, LVII, LXXIII, 22, 34, 36, 37, 40, 61, 86, 136, 141, 143, 149, 161, 162, 167, 189
 Tursi: 41, 66, 136
 Tursi, duca *vedi* Doria Carlo
 Tyrconnel: 213
 Tyrconnel, conte *vedi* O'Donnel Rory
 Tyrone: 210, 213, 216
 Tyrone, conte *vedi* O'Neill Hugh
 Ubaldini Roberto, cardinale: LXXXIV
 Ulster: 213
 Ungheria: L, LXXVII, LXXXIV, 37, 40, 75, 90, 115, 129, 162, 167, 189, 204, 205
 Unni: 105
 Urbano II (Odon de Lagery), papa: 67
 Urbano III (Umberto Crivelli), papa: 102, 106
 Urbano VII (Giovanni Battista Castagna), papa: LX
 Urbano VIII (Maffeo Barberini), papa: LXIX, LXX, LXXX, LXXXIII, 40
 Urbino: 40, 91, 225
 – archidiocesi: 158, 162, 200
 Urbino, duca *vedi* Della Rovere Federico Ubaldo
 Urbino, duca *vedi* Della Rovere Francesco Maria II
 Urbino, duca *vedi* Della Rovere Guidubaldo
 Ursino *vedi* Orsini
 Utica (Africa Proconsolare), diocesi titolare: 38
 Valencia: LXI, LXVI, LXXIII, LXXV, 19, 25, 27, 33, 38, 58, 92, 108, 136, 175, 176, 178, 184, 186, 188, 206, 207
 – archidiocesi: 108
 Valencia de Don Juan: 27
 Valencia del Ventoso, commenda dell'Ordine di Santiago: 41
 Valente, imperatore romano: 105
 Valenti Erminio, cardinale: LXXXIII
 Valladolid: LX, LXI, LXIII, LXVII, LXXIX, 26, 40, 106, 132, 159, 173, 176, 181, 189, 206
 – collegio San Gregorio: LXXIX, LXXX
 – congregazione OSB: LXXXVI
 – diocesi: LXXIX, 170, 175
 Valldigna, Santa María de, abbazia OCist: 19, 37, 38, 58
 Valois Elisabetta: 30
 Valois Margherita: 27, 39
 Valromey: 29
 Valtellina: LXXXIII, 41
 Vargas Francisco de: XXXVII
 Vasari Giorgio: 158
 Vázquez José: LXXVIII
 Vázquez Mateo: LXXXIX, XCI, 174
 Vázquez de Leza (Lecca): 174
 Vázquez de Molina y Salazar Luis: 169, 174
 Vázquez de Salazar Juan: 169, 174
 Vega Garcilaso de la: XCIII
 Vega Lope de: LXVII, 205
 Velada, marchese *vedi* Dávila de Toledo y Colonna Antonio Sancho
 Velasco, Casa: 27
 Vélez de Guevara y Tassis Iñigo, conte di Oñate: LXXXIV, LXXXV, CIII, 129, 204, 205, 206
 Velleparisis: 26
 Velletri: 106
 – diocesi: 159

- Venafro: 167
 Vendôme, duca *vedi* Bourbon Antoine
 Vendramin Francesco: 146
 Venecia *vedi* Venezia
 Venezia: LVI, LVII, LVIII, LXVI, LXVII, LXXXIV, LXXXVII, LXXXVIII, XC, 4, 19, 22, 26, 36, 44, 58, 61, 66, 69, 70, 82, 84, 85, 86, 110, 123, 126, 135, 137, 141, 142, 143, 144, 145, 159, 161, 163, 165, 176, 210, 225
 – inquisizione: 167
 – interdetto: XXXIX, XLV, LVII, LXVI, 183
 – Senato: 146
 Veneziani: XLIX, LVI, LVII, LXIV, LXVI, 37, 84, 86, 125, 141, 144, 145, 183
 Ventimiglia, diocesi: 212
 Vera Jerónimo de: 218, 221
 Verallo Fabrizio, cardinale: LXXXIV
 Vercelli: 91
 – diocesi: 106
 Verrua: 161
 Vervins, trattato (1598): XXXVIII, XLIX, 161, 185
 Vestri di Barbiano Marcello: 157, 159
 Vettori Luigi: 91
 Viareggio: 62, 67, 86
 Vidal Anselmo: LXVIII
 Vienna: 91
 Vienne, concilio: 186
 Vieste, diocesi: 32
 Vigevano, diocesi: LIII, 4, 13, 32, 43, 52, 68, 76, 109, 117
 Vignola *vedi* Barozzi Jacopo
 Vilella Juan de: 170, 174, 175
 Villafranca: 205, 206
 Villafranzea: 42
 Villalonga: 42, 172
 Villalpando (Zamora): LXVIII
 Villalpando Juan Bautista, SI: 185, 186
 Villanueva Agustín de: 170, 174, 184
 Villarrubia, commenda dell'Ordine di Santiago: LXIV
 Villegas Alvaro de: 104
 Villena: 175
 Villena, marchese *vedi* Fernández Pacheco Juan
 Vinta Belisario: 67
 Violante d'Ungheria: 106
 Virón, marichal de *vedi* Gontaut Charles
 Visceglia Maria Antonietta: XL
 Visigoti: 105
 Vitelli Porzia: 168
 Viterbo: 161
 Vivas Juan, ambasciatore a Genova: LXXXIV, LXXXV, 41, 135
 Volpi Ulpiano: 203
 Wadding Luke: LXXVIII
 Walsingham Francis, sir: 214
 Wirtiza, re visigoto: 105
 Wolfgang Wilhelm, duca di Neuburg: 212
 Yuste (Spagna): 32
 Zacchia Laudivio: 36
 Zacchia Paolo Emilio (San Marcello), cardinale: XCV, 17, 36
 Zagarolo: 121, 165, 166, 188
 Zagarolo, duca *vedi* Colonna Marzio
 Zagarolo, duca *vedi* Colonna Pompeo
 Zamora: LXXVIII, 28, 106
 – diocesi: LXXVI
 Zapata y Cisneros Antonio, cardinale: XLVII, LXIX, LXXXII, XCVIII, CIII, 69, 88, 93, 127
 Zapata de Cisneros Francisco, conte di Barajas: 93
 Zaragoza *vedi* Saragozza
 Zarza, commenda dell'Ordine di Alcántara: 205
 Zayas Gabriel de: XCI, 169, 174
 Zelanda (Gelande): 10, 48, 73
 Zelandesi (Gelandesi): 9
 Zúñiga Baltasar de: LXIII, LXVIII, LXIX, LXXXI, LXXXIV, LXXXV, 204, 205
 Zúñiga Francisca de, marchesa di Mirabel: 206
 Zúñiga Juan de, conte di Miranda: XXXVII, LXXXVIII, 174
 Zúñiga Pedro de, marchese di Flores de Avila: XLIX, LXXXIV, LXXXV
 Zúñiga y Avellaneda Juan: 25
 Zúñiga y Dávila Antonio, marchese di Mirabel: 205, 206
 Zúñiga y Dávila Pedro, marchese di las Navas: 206
 Zúñiga y Sandoval Catalina: LXVI, LXVII, 205
 Zúñiga y Sandoval María: 92